



Bilancio di Previsione 2016

Documento Unico di Programmazione 2016-2018

Sezione Strategica - parte I

Il Bilancio di Previsione si può consultare e/o scaricare al seguente indirizzo:
<http://portaleragioneria.provincia.roma.it/temi/bilancio-di-previsione-2016>

1. LE RISORSE DEMOGRAFICHE

MISSIONE 04 – Istruzione e diritto allo studio

MISSIONE 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa

MISSIONE 10 – Trasporti e diritto alla mobilità

MISSIONE 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

1.1 La situazione demografica: il riequilibrio insediativo fra capoluogo e hinterland

Con i suoi **4.340.474 abitanti al 31 dicembre 2015**, la città metropolitana di Roma è l’area urbana più popolata del Paese. Già questo primo dato è un indicatore sufficientemente significativo della complessità di governo e gestione di questo territorio. Infatti, la numerosità della popolazione della città metropolitana di Roma si avvicina alla popolazione totale di alcuni Paesi dell’Unione Europea , come l’Irlanda (4.591.087), la Croazia (4.262.140) e la Finlandia (5.426.674) e superiore a quella delle principali aree metropolitane europee, come Parigi (2.249.977), Madrid (3.233.527) o Berlino (3.501.872). Ma non è solo una questione di quantità. Infatti la popolazione residente assume caratteristiche diverse nelle diverse partizioni del territorio: come vedremo nelle pagine seguenti diversa è la distribuzione per fasce di età della popolazione nei vari ambiti territoriali, diversa è la presenza di popolazione immigrata, diversi sono gli indicatori di crescita e sviluppo demografico.

Per meglio rappresentare la complessità delle caratteristiche demografiche della popolazione romana, si sono operate una serie di scelte metodologiche. *In primis* la situazione demografica della Città metropolitana di Roma verrà raffrontata con quella di altre importanti aree urbane del Paese. Quindi si opererà un confronto in termini di differenze fra diverse partizioni del territorio metropolitano distinguendo di volta in volta fra Comune Capitale e resto del territorio e scomponendo a sua volta l’hinterland in due macro aggregati: quello dei comuni più vicini a Roma Capitale (I cintura) e quelli più lontani da essa (seconda cintura).

La complessità della demografia romana però non è solo data dall’estrema numerosità di individui presenti, ma anche dalla loro distribuzione sul territorio. La città metropolitana di Roma annovera, infatti, ben 120 comuni che hanno una consistenza e una distribuzione demografica estremamente variegata. Di questi sono ben 24 i comuni che hanno meno di mille abitanti e fra questi ve ne sono ben 14 che ne hanno meno di cinquecento.

Vi sono poi comuni che hanno un alto livello di urbanizzazione e comuni che invece possono essere classificati come rurali (vedi schede statistiche riportate nell’ultimo capitolo).

L’analisi che verrà effettuata nelle pagine seguenti cercherà di tener conto di queste differenze analizzando i principali fenomeni demografici del territorio metropolitano romano considerando le due aggregazioni principali, Roma Capitale e Hinterland e, in alcuni casi, separando all’interno di questo sottoinsieme i comuni di prima cintura (confinanti con Roma Capitale), da quelli di seconda cintura, quelli più lontani dal capoluogo.

I cambiamenti relativi alla popolazione della città metropolitana di Roma non hanno interessato in egual misura tutte le parti del territorio. Infatti sono proprio i comuni dell’hinterland che crescono dello 0,4% nell’ultimo anno, a fronte di una decrescita dello -0,3% di Roma Capitale. Questa tendenza alla differenziazione dei tassi di crescita nei due aggregati, hinterland e Capitale però, è in atto da almeno un trentennio. Dal 2001 al 2015 (Tab.2) l’insieme dei comuni dell’hinterland ha fatto registrare una variazione positiva della popolazione residente pari al 27,9%. Tale valore nel solo comune di Roma Capitale nel medesimo periodo è pari a 12,5%.

Questo fenomeno però si presenta più o meno con le medesime caratteristiche anche nelle altre grandi aree urbane del Paese. Considerando le 10 aree urbane più importanti del Paese, l’hinterland cresce di più del capoluogo.

Nell’arco temporale compreso tra il 2001 ed 2015 (quello trascorso tra il relativo censimento ed il bilancio demografico dell’anno di riferimento), si osserva a Roma, come nelle altre città metropolitane del Paese, una costante e omogenea tendenza al **riequilibrio insediativo** che ha innescato nel territorio quel **processo ridistributivo** “interno” di **funzioni territoriali** che gli urbanisti ed i geografi definiscono come “motore” delle **aree metropolitane di seconda generazione**. Infatti nell’area metropolitana romana, come nelle altre città metropolitane del Paese, **regredisce la popolazione delle città capoluogo**

Il **riequilibrio territoriale** segnala la formazione, prevalentemente spontanea, di **conurbazioni** e di **interdipendenze funzionali** di **area vasta** di tipo **produttivo, sociale e culturale** che **travalicano i confini amministrativi** dei comuni inclusi nei **perimetri metropolitani**.

Tra il 2011 ed il 2015 il riequilibrio residenziale tra aree centrali e dell’hinterland, stante comunque la diversità morfologica iniziale della distribuzione dei pesi insediativi tra capoluoghi e comuni dell’hinterland nelle varie province metropolitane¹, ha prodotto un generale decremento del **“peso” residenziale** dei vari capoluoghi.

Il **riequilibrio demografico** verso i **comuni dell’hinterland** determina anche una differenziazione sempre più netta del **profilo di età** prevalente nei comuni capoluogo ed in quelli dell’hinterland. Infatti, **l’età media** della **popolazione dei capoluoghi** tende ad **elevarsi** mentre quella dei **comuni dell’hinterland** tende a **diminuire**: ne consegue un diverso **potenziale di incremento naturale** nei due ambiti. Tra il 1981 ed il 2015, nei valori medi annui delle varie aree metropolitane si può in realtà osservare la generale presenza di **differenziali** nei **saldi naturali** tra i **comuni capoluogo** e quelli dell’hinterland. Nei primi, infatti, tende a verificarsi una netta **eccedenza** del numero dei **morti** su quello dei **nati** mentre nei secondi questa tendenza si capovolge, generando **bilanci naturali prevalentemente positivi**². Anche il **bilancio migratorio** (rapporto tra gli iscritti ed i cancellati alle anagrafi) si presenta generalmente positivo nei comuni dell’hinterland (Graf.7), che incrementano o mantengono la loro capacità di attrazione demografica diversamente da quanto è invece osservabile nei **comuni capoluogo** dove il **saldo migratorio**, a partire dagli anni ‘90, ha evidenziato quasi ovunque **valori negativi e/o debolmente positivi**. La tendenza risulta confermata anche nel 2015. Considerando le grandi aree urbane dell’Italia si osserva la **minore capacità attrattiva** dei **sistemi residenziali** dei grandi **centri urbani** afflitti tanto da **elevati valori finanziari di accesso al mercato abitativo** quanto da **fenomeni di saturazione territoriale**.

La città metropolitana di Roma mantiene e rafforza il primato di **prima città metropolitana italiana per dimensione demografica**. Tuttavia la tendenza di sviluppo ha assunto un carattere moderato a causa delle dinamiche demografiche negative e di stagnazione che hanno interessato il comune capoluogo e che sono state più che compensate dalle costanti tendenze incrementali che si sono invece manifestate nell’insieme dei comuni dell’hinterland.

¹Sin dal 1981 la struttura insediativa residenziale nelle aree di **Roma** e di **Genova**, diversamente dalle altre città metropolitane, si connotava per un elevato accentramento di residenti (più del 70%) nei rispettivi capoluoghi.

² Cfr. le diverse annualità del Rapporto sull’Area Romana prodotta dall’Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale a partire dal 2004 (www.cittametropolitanaroma.gov.it)

La città metropolitana di Roma, mantiene e rafforza anche la sua straordinaria preminenza **dimensionale** (non soltanto demografica ma anche funzionale) all’interno della **Regione del Lazio**: nella area metropolitana della Capitale sono infatti insediati quasi i **tre quarti** (79,8%) della popolazione complessiva regionale (5.888.472); nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati **1.547.998 abitanti** una dimensione insediativa quasi **equivalente** a quella sussistente nel solo **hinterland metropolitano di Roma** (1.475.743 abitanti). Per di più, tra i primi 15 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 9 comuni dell’hinterland romano (nell’ordine dimensionale: **Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Anzio, Velletri, Civitavecchia, Ardea e Nettuno**) tutti in ogni caso con una popolazione residente superiore ai 40.000 residenti e comunque numericamente superiore persino a quella di due tra i capoluoghi di provincia (*Frosinone e Rieti*).

Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra polo centrale e hinterland metropolitano romano ha così già generato, tra il 1981 ed il 2015, un consistente incremento del **peso insediativo** dei comuni dell’hinterland (dal 23,2% al 34%) in parte anche alimentato da trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo.

Scomponendo per semplicità di analisi l’insieme dei 120 comuni dell’hinterland in **due macro-aggregati convenzionali**, che da qui in poi saranno denominati come comuni di **“I cintura”** o **“I corona”** e comuni di **“II cintura”** o **“II corona”**, in relazione alla loro contiguità territoriale con il comune di Roma e supponendo la sussistenza di una intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro **distanza di “accesso” dal capoluogo**, si possono individuare due grandi sub-ambiti dell’hinterland in cui è possibile osservare **profili residenziali differenziati**, sia pure all’interno di una generale e diffusa tendenza all’**incremento insediativo** (con l’unica eccezione di 15 piccoli e piccolissimi comuni montani e/o di collina-interna, quasi tutti dislocati nell’area della Valle dell’Aniene).

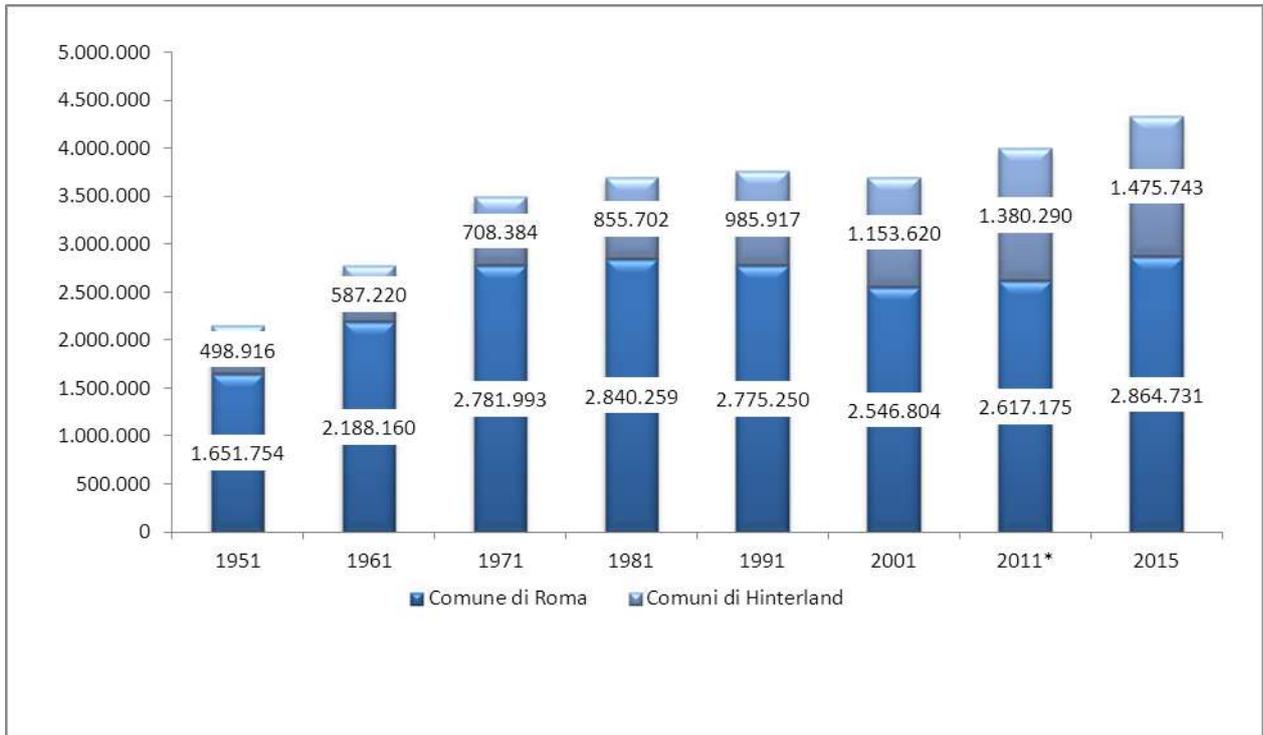
Nei 25 comuni di **“I cintura”** (*Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano Romano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova, Guidonia Montecelio, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano nel Lazio, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea e Pomezia*) nel 2015 è stanziato ben il **49,7% dell’intera popolazione dell’hinterland** corrispondente a **732.967 abitanti** (nel 2011 questo valore era pari a 47,7%, la tendenza dunque si rafforza nel tempo). La densità demografica in questo aggregato è di **6,9 residenti per ettaro di superficie** territoriale, contro una densità media di 2,7 abitanti per ha negli insediamenti della II cintura e di 2,2 nei comuni esterni.

Tab. 1 - L'evoluzione della popolazione della città metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2015.

Anni	Roma Capitale		Comuni di hinterland		Città metropolitana	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A	Indice	V.A	Indice	V.A	Indice
1951	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
1961	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
1971	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
1981	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
1991	2.775.250	168	985.917	198	3.761.067	175
2001	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
2011*	2.617.175	158	1.380.290	277	3.997.465	186
2015	2.864.731	173	1.475.743	296	4.340.474	202

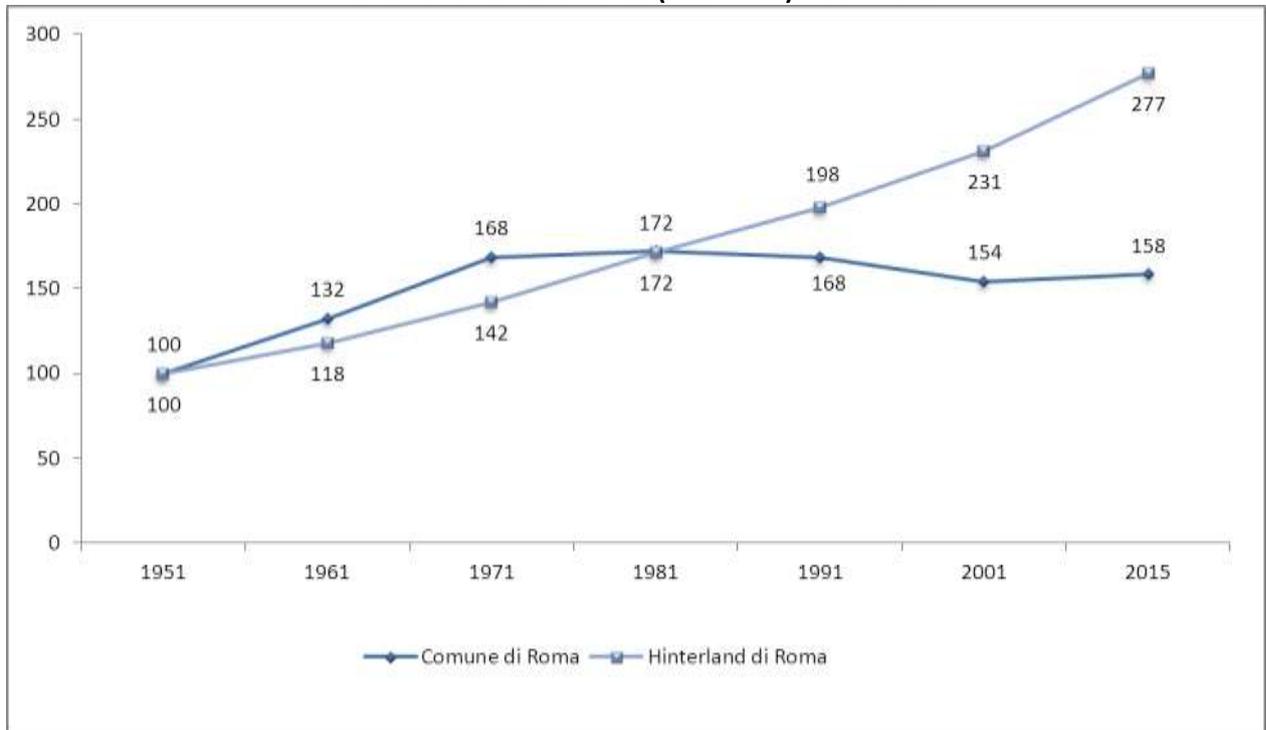
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 1 – Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. 1951-2015.



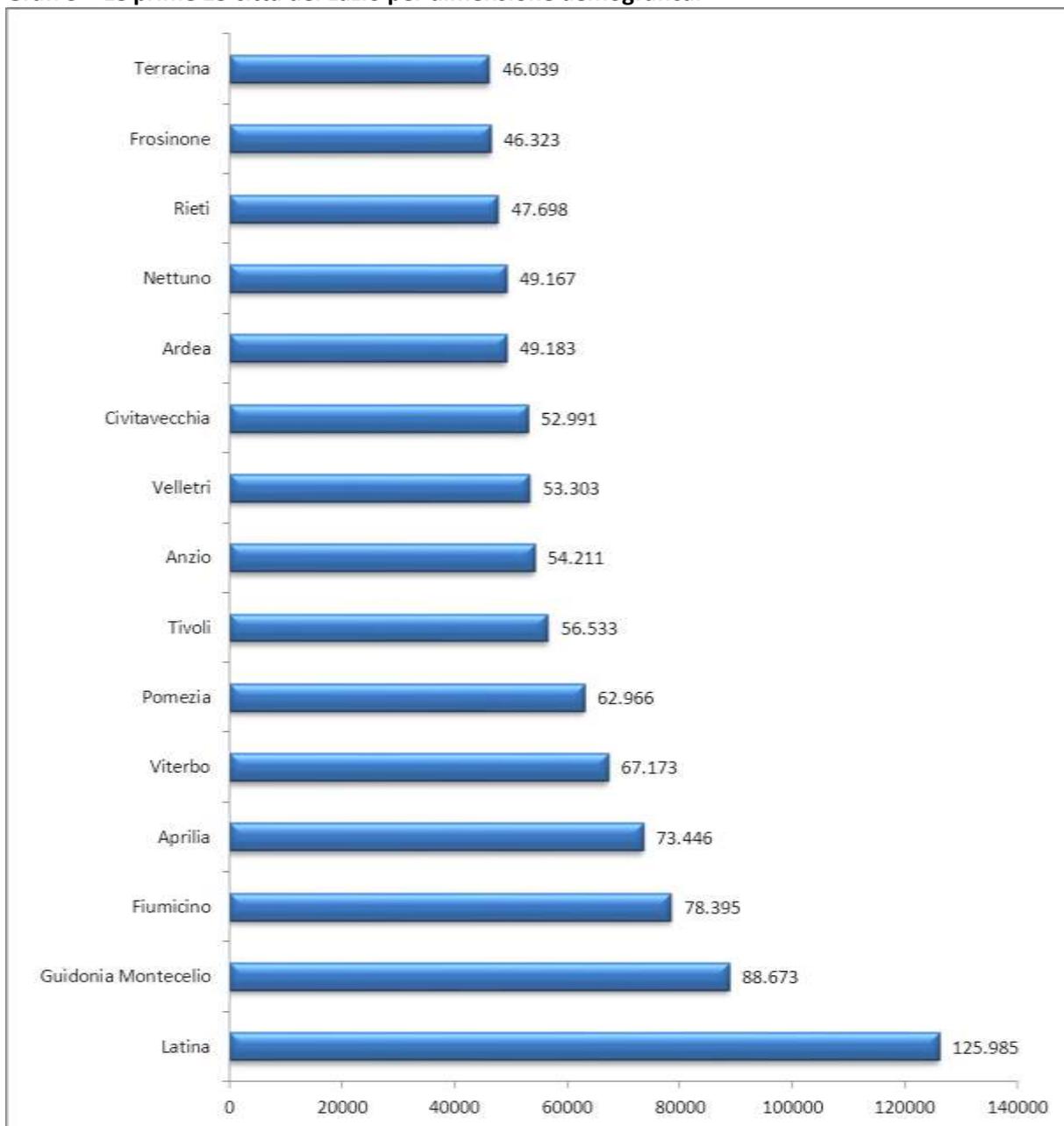
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 2 – Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. Variazione numero indice (1951=100). 1951-2015



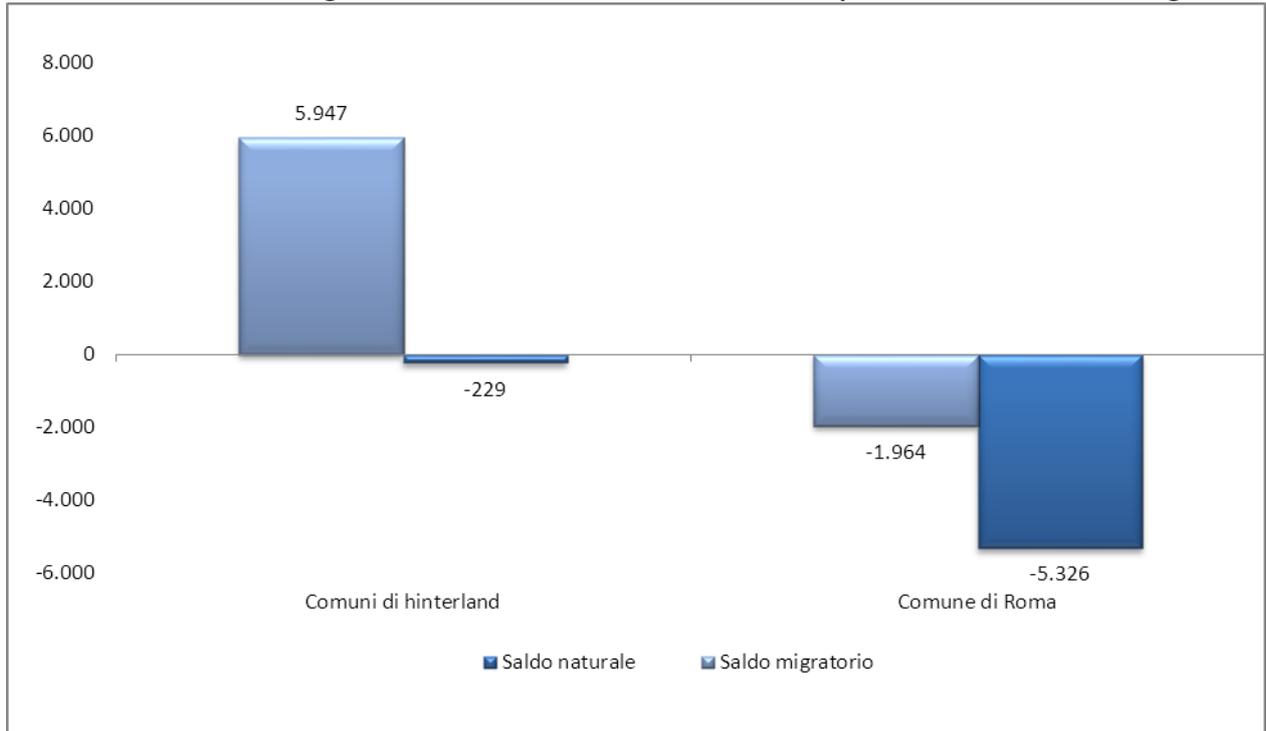
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 3 – Le prime 15 città del Lazio per dimensione demografica.



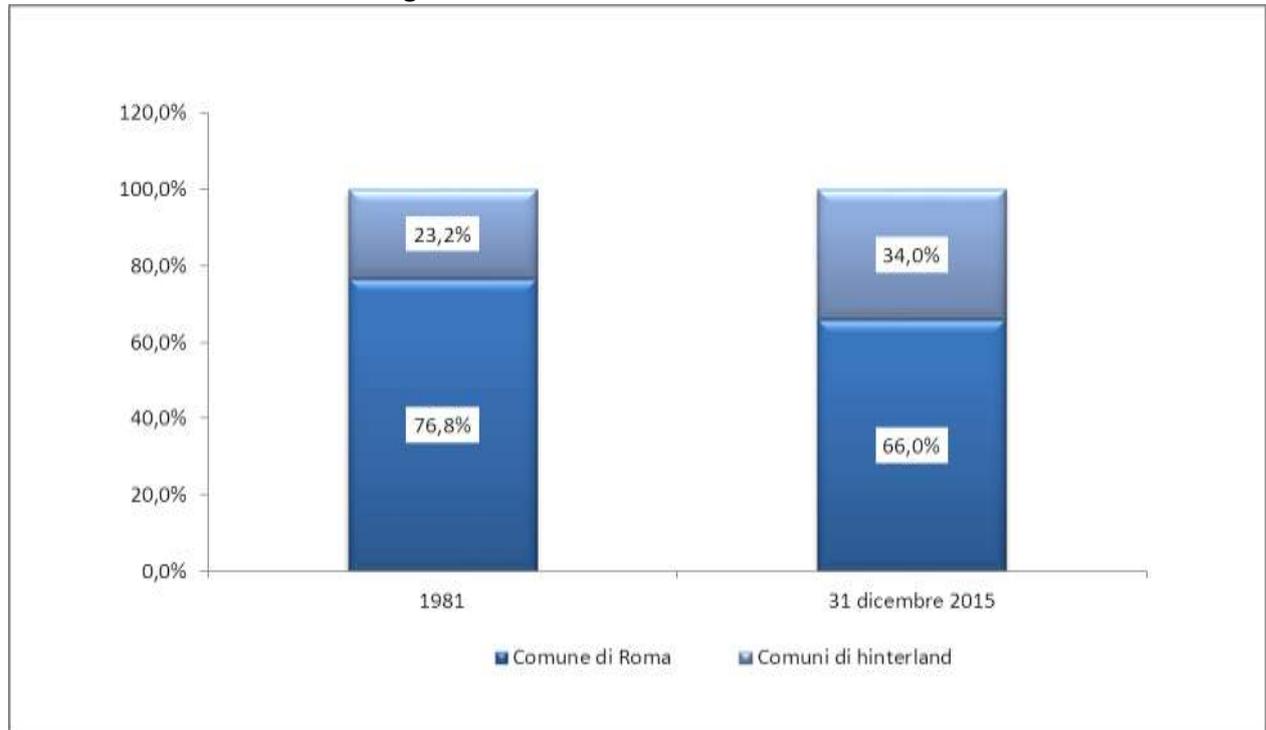
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 4 – Il bilancio demografico 2014-2015 nei macro ambiti metropolitani: saldi naturali e migratori.



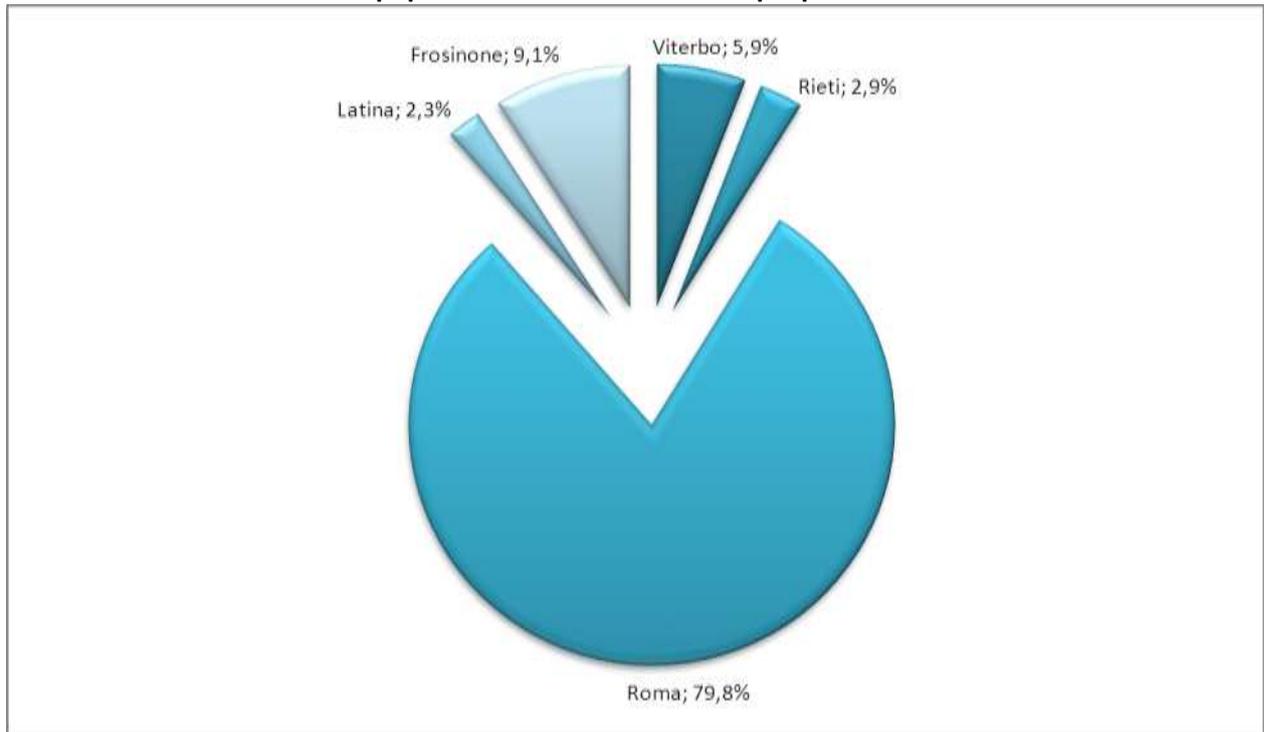
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 5 - Le dinamiche demografiche nei macro ambiti territoriali dell’area romana. 2001 -2015.



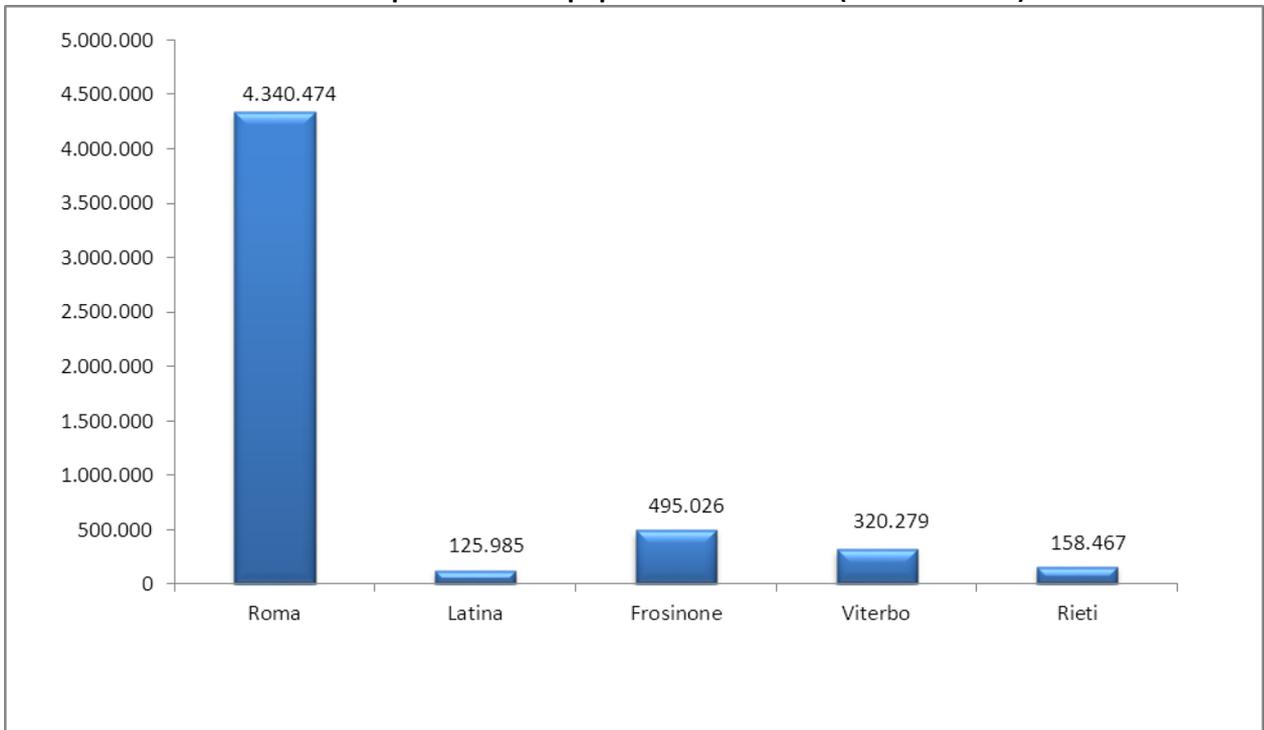
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 6– La distribuzione della popolazione del Lazio nelle cinque province. 2015



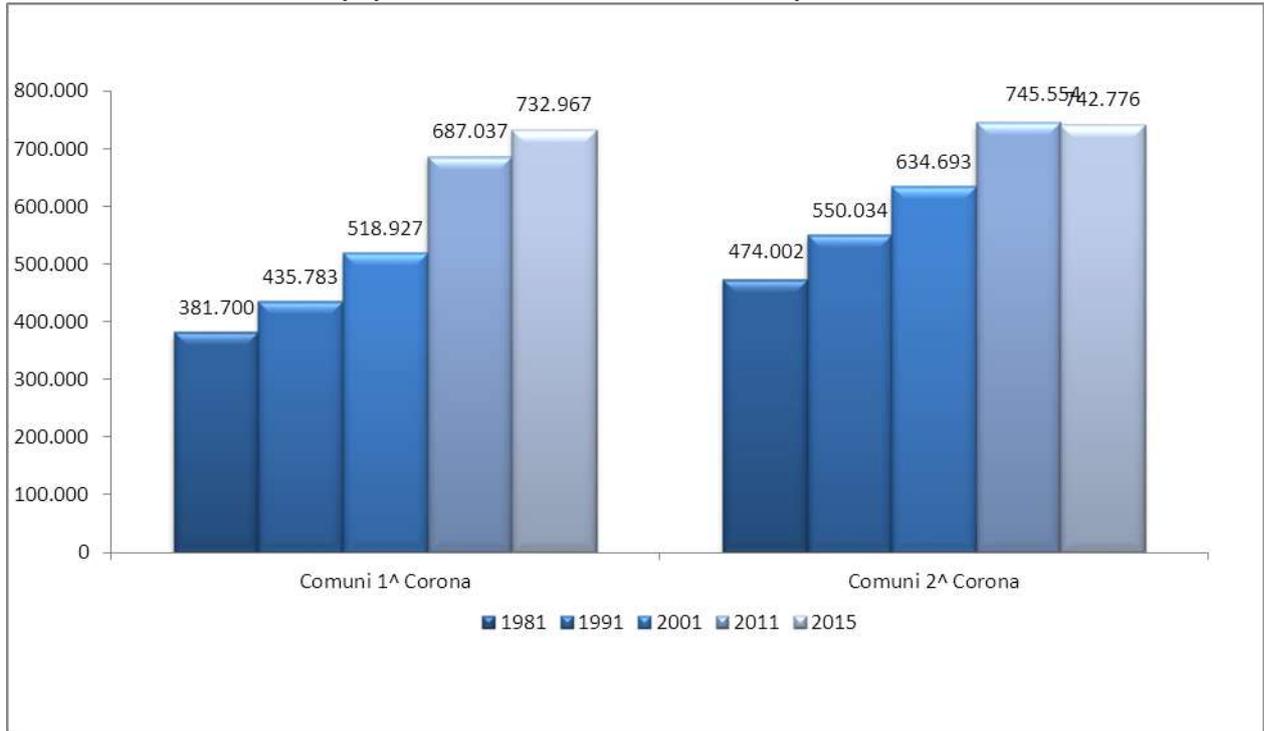
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 7 – La distribuzione metropolitana della popolazione del Lazio (valori assoluti) 2015



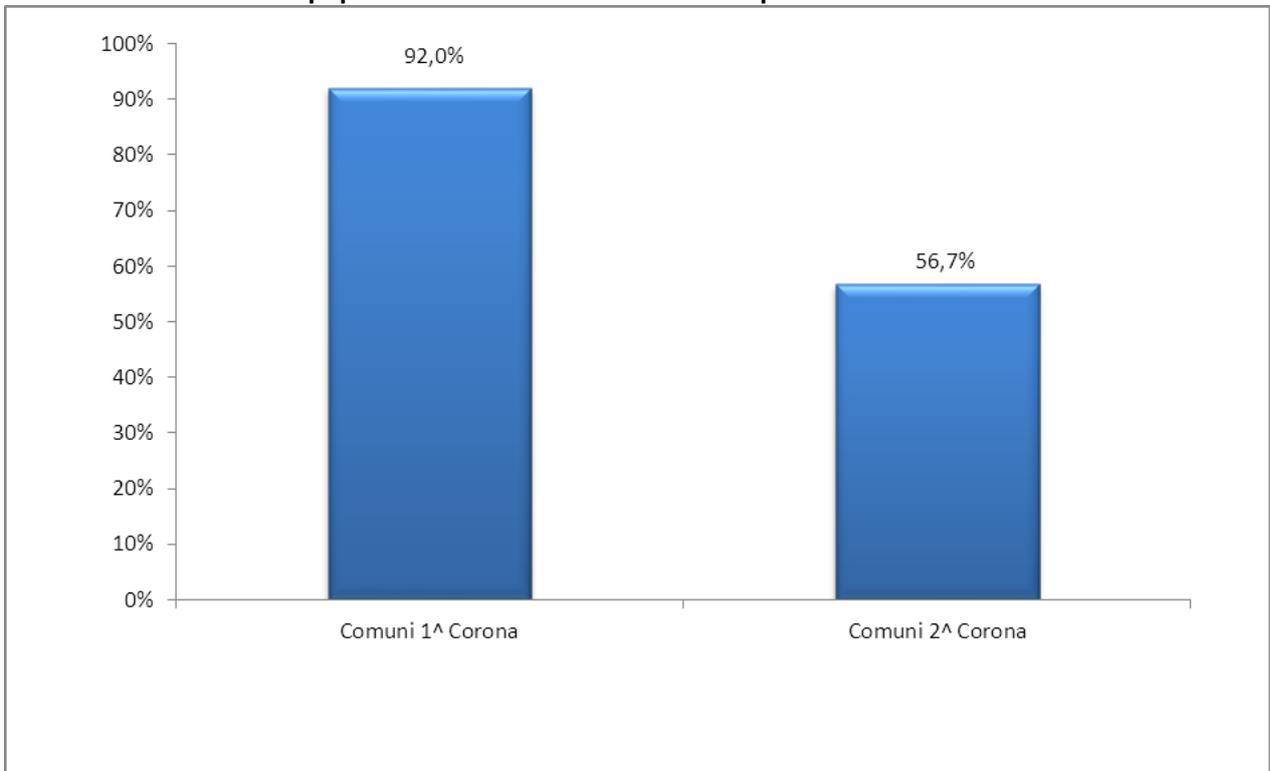
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 8 – Le dinamiche di popolazione residente nei comuni di prima e seconda cintura. 1981-2015.



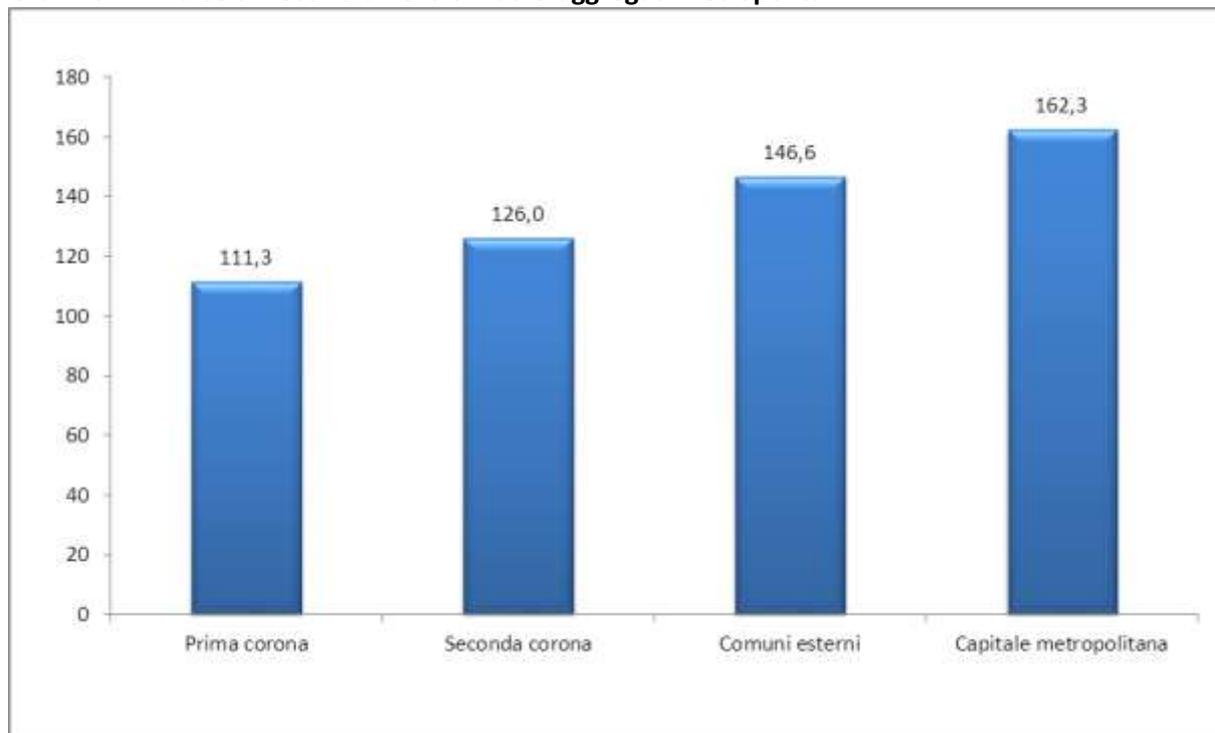
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 9 - Le dinamiche di popolazione residente nei comuni di prima e seconda cintura. 1981-2015.



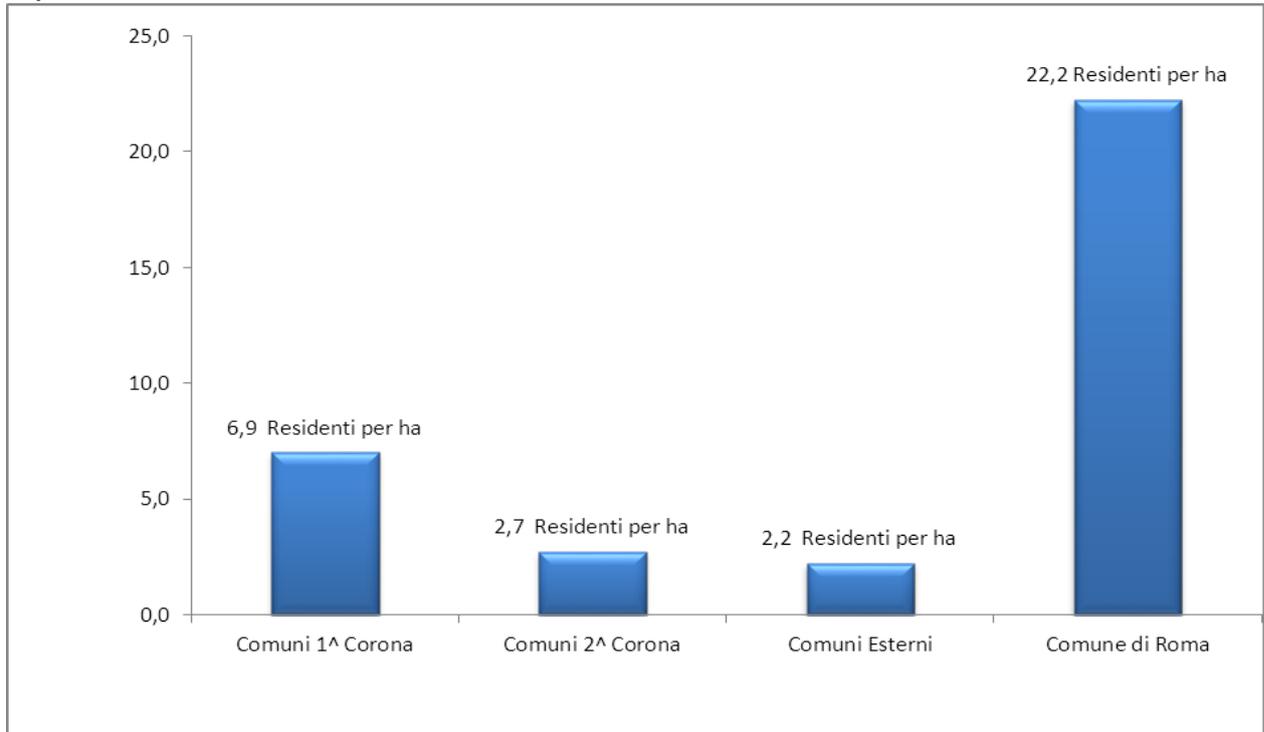
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 10 – L’indice di vecchiaia nei tre macro-aggregati metropolitani.



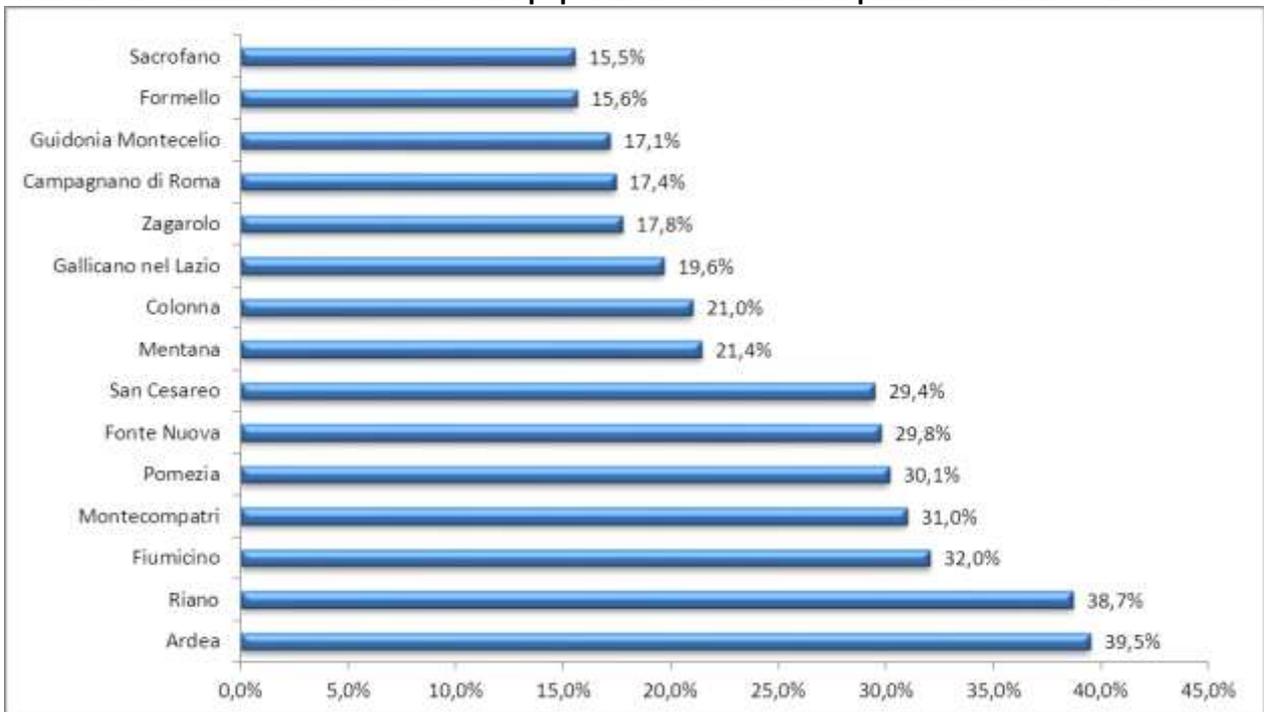
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 11 – La densità demografica nei comuni di prima e seconda Corona a confronto con il Comune Capitale. 2015



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 12 – Le dinamiche di variazione della popolazione nei comuni di prima cintura. 2005-2015

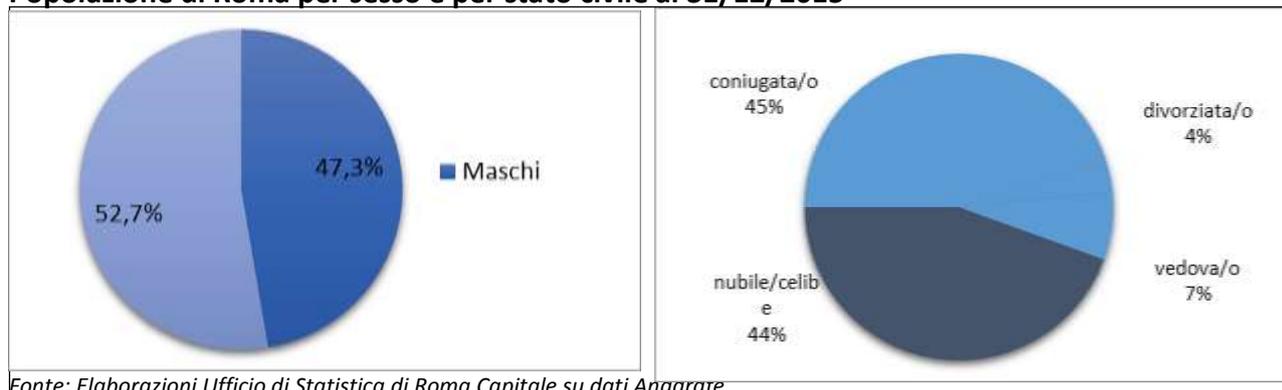


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

1.2 La popolazione a Roma Capitale¹

La popolazione iscritta in anagrafe a Roma alla data del 31 dicembre 2015 ammonta a 2.868.347 unità, in calo dello 0,2% rispetto al 2014. La popolazione maschile è pari a 1.358.028 unità, quella femminile a 1.510.319; l’indice di mascolinità risulta pari a 89,9 (era 90,2 nel 2014). La distribuzione per stato civile evidenzia una sostanziale parità tra nubili/celibi e coniugati; rispetto al 2014, questi ultimi perdono 0,2 punti percentuali a favore di nubili/celibi e divorziati/e.

Popolazione di Roma per sesso e per stato civile al 31/12/2015



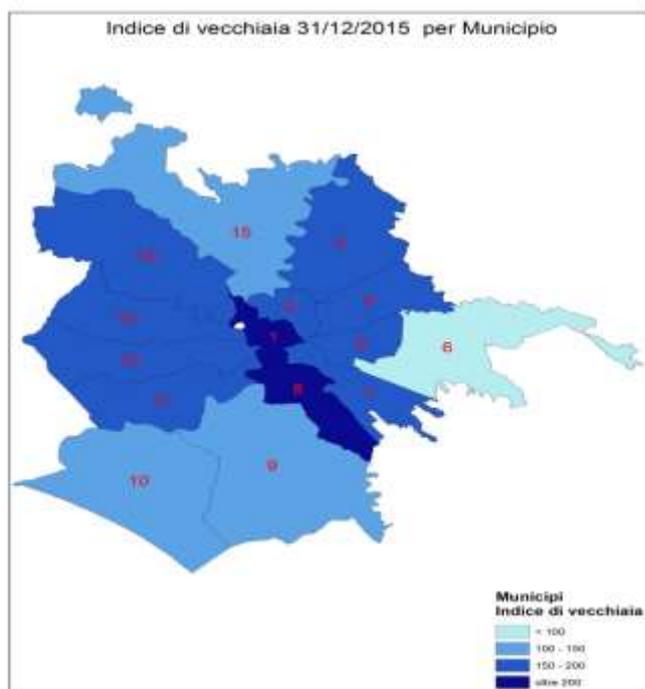
Popolazione iscritta in anagrafe, indice di vecchiaia, famiglie. Anno 2015

Municipio	Popolazione iscritta in anagrafe al 31/12/2015	Indice di vecchiaia %	N. di famiglie	N. di famiglie monocomponenti per cittadinanza E classi di età			
				<=44		>=45	
				Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
1	186.802	220,2	106.410	9.476	18.228	31.407	7.371
2	167.736	196,3	87.431	9.210	4.315	27.046	5.370
3	204.514	181,6	97.653	9.942	2.573	26.495	2.721
4	177.084	177,2	80.976	7.743	2.447	19.561	1.595
5	246.471	175	116.547	11.455	5.655	29.457	3.537
6	256.261	93	107.524	10.053	5.583	19.388	2.241
7	307.607	184,2	147.051	15.358	4.507	40.063	3.622
8	131.082	204,6	65.533	6.034	2.852	19.419	2.511
9	180.511	137,2	81.114	7.708	2.481	19.349	2.229
10	230.544	126,7	101.653	8.415	3.447	23.377	2.691
11	154.871	166,8	71.052	6.472	2.510	17.962	1.768
12	140.996	193,8	67.726	5.877	2.114	20.134	2.282
13	133.813	169	61.644	5.348	2.425	16.399	2.133
14	190.513	151,4	89.268	8.420	3.392	22.987	3.267
15	158.561	143,5	74.475	6.021	4.347	18.444	3.998
n.l.	981		384	25	19	195	8
Roma	2.868.347	162	1.356.441	127.557	66.895	351.683	47.344

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Al 31 dicembre 2015 gli iscritti in anagrafe sono pari a 2.868.347 distribuiti in 15 municipi che per estensione e numerosità della popolazione sono paragonabili a città italiane di media grandezza. In particolare si osserva che il municipio più popoloso è il VII con un numero di residenti pari a 307.607 paragonabile a Catania, mentre il meno popoloso è l’VIII che con i suoi 131.082 abitanti è paragonabile a Ferrara. Gli indici strutturali della popolazione sono fortemente specifici e caratteristici delle singole realtà territoriali.

Il Municipio I è la zona più “antica” di Roma, realtà che si rispecchia anche nei dati relativi all’età della popolazione ivi residente. In quest’area si osserva che l’indice di vecchiaia, è il più elevato rispetto agli altri municipi: ad ogni 100 bambini di età compresa tra 0 e 14 anni corrispondono circa 220 persone di età maggiore di 65. Viceversa il Municipio VI ha un indice di vecchiaia tra i più bassi, è pertanto un Municipio “giovane”; è una zona che si sta espandendo ma soprattutto è una di quelle dove il costo delle abitazioni è fra i più bassi di Roma.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Graf. 13 Indice di ricambio per municipio. Anni 2013-2015

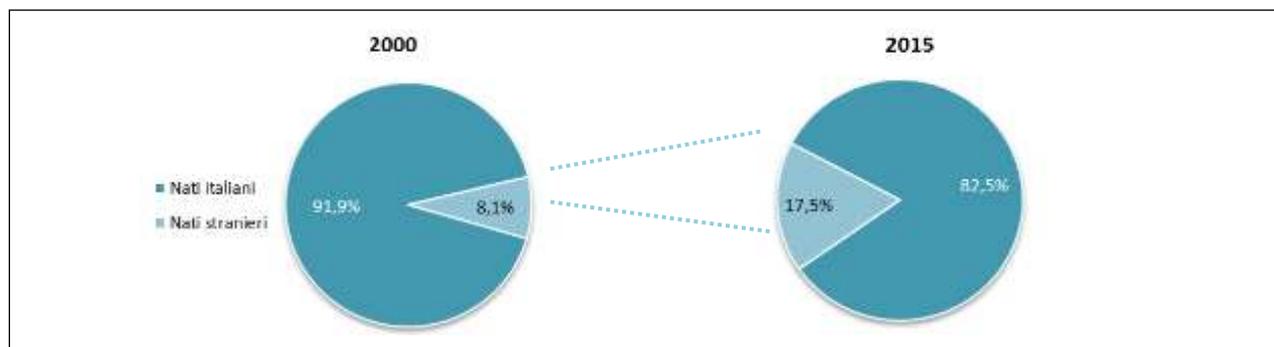


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

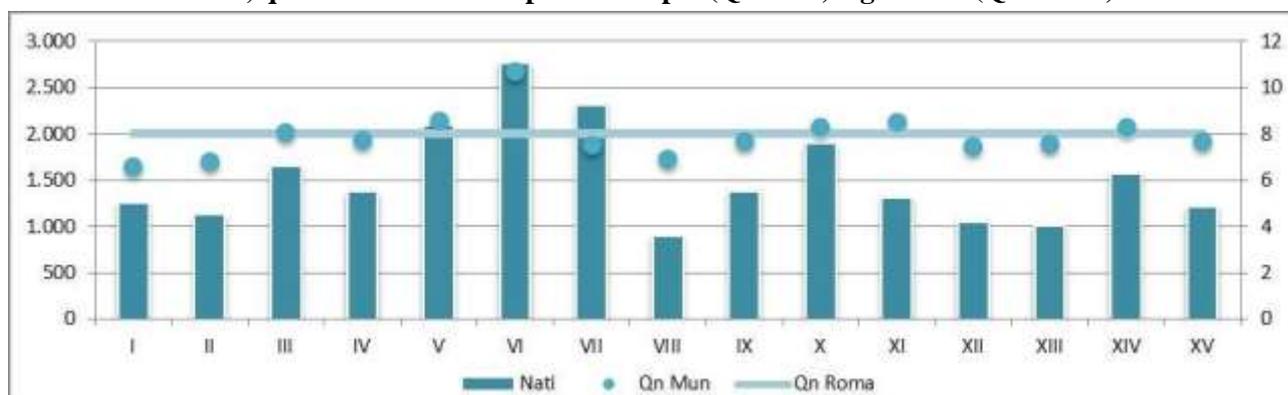
I nati vivi residenti nel 2015 sono stati 23.051, in calo del 4,4% rispetto al 2014; di questi, 4.035 sono di nazionalità straniera, con una percentuale che assume sempre maggiore rilevanza di anno in anno. La popolazione straniera fa registrare un quoziente di natalità superiore a quella italiana

anche in virtù di una struttura per età più giovane (l’età media degli stranieri residenti a Roma è di poco superiore ai 36 anni, contro gli oltre 46 anni degli italiani residenti).

Graf. 14 - Composizione della nascite nella popolazione di Roma per nazionalità al 2000 ed al 2015



Graf. 15 - Nati vivi, quoziente di natalità per municipio (Qn mun) e generico (Qn Roma). Anno 2015



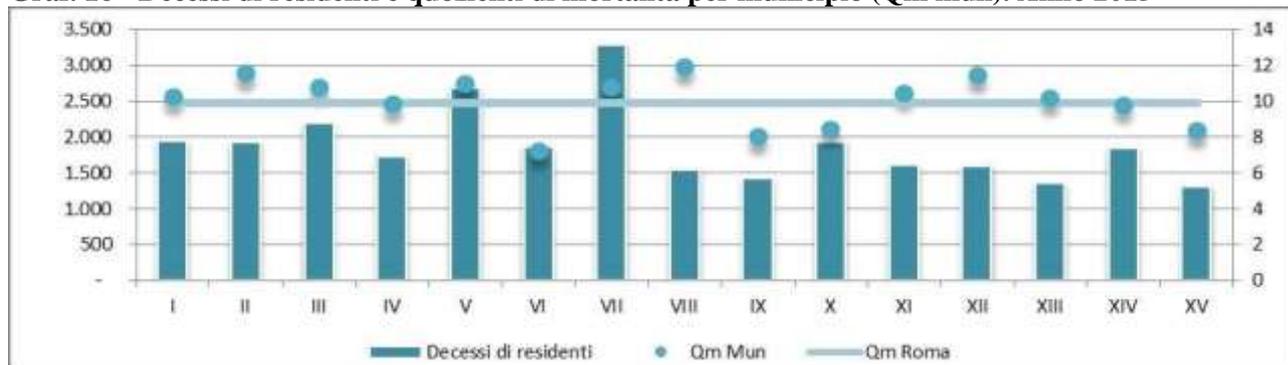
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Nel 2015 il quoziente generico di natalità, calcolato sui singoli municipi, risulta compreso tra il 6,6‰ del I municipio (con struttura per età più elevata) e il 10,7‰ del VI municipio.

Nel corso del 2015 sono deceduti 28.377 residenti romani, con un incremento del 4,5% rispetto al 2014. Il quoziente generico di mortalità di Roma nel 2015 risulta pari a 9,9‰, in lieve crescita rispetto al 2014 (9,5‰).

Paragonando i quozienti di mortalità fra popolazione italiana (11,2‰) e quella straniera (1,0‰), risulta un’ampia differenza fra le due misure che riflette a sua volta la diversa struttura per età. Infatti, la quota di popolazione in età 65+ (nella quale si raccoglie l’88,2% dei decessi) è pari al 24,4% per i residenti italiani ed al 4% per quelli stranieri.

Nel 2015 il quoziente di mortalità, calcolato sui singoli municipi, risulta compreso tra il 7,3‰ del VI municipio (con struttura per età più elevata) e l’11,9‰ del VIII municipio che detiene il 25,6% della popolazione over 65.

Graf. 16 - Decessi di residenti e quozienti di mortalità per municipio (Qm mun). Anno 2015

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

1.3 La popolazione straniera

La fase di straordinaria crescita del fenomeno dell’immigrazione ha subito una battuta d’arresto a causa della crisi economica mondiale. Nell’attuale periodo di crisi, l’Italia continua a registrare un aumento della presenza straniera, anche se più moderato rispetto a quello registrato soprattutto negli anni Duemila quando la nostra nazione si affermava come rilevante area di sbocco per i flussi migratori internazionali. Per una corretta lettura del fenomeno migratorio italiano un valido aiuto è dato da alcuni elementi chiave: aumento della popolazione straniera, seppur molto più contenuto rispetto al passato, e una notevole tendenza all’insediamento stabile. Nella fattispecie, se da un lato è vero che nel 2015 si è registrato un aumento della popolazione residente straniera - crescita, tra l’altro, dovuta soprattutto ai ricongiungimenti familiari e alle nuove nascite – dall’altro, l’incremento interno è pressoché annullato dalle partenze per altre destinazioni europee e del mondo di numerose persone e famiglie di migranti. In altri termini, lo stock migratorio è molto più consistente che in passato, ma è più stabile, formato da un’alta percentuale di stranieri regolarmente residenti sul suolo italiano da lungo tempo.

Al 31 dicembre del 2015 gli stranieri residenti in Italia erano **5.026.153**; al 31 dicembre dell’anno precedente erano 5.014.437 . Si tratta di un **incremento annuale trascurabile**.

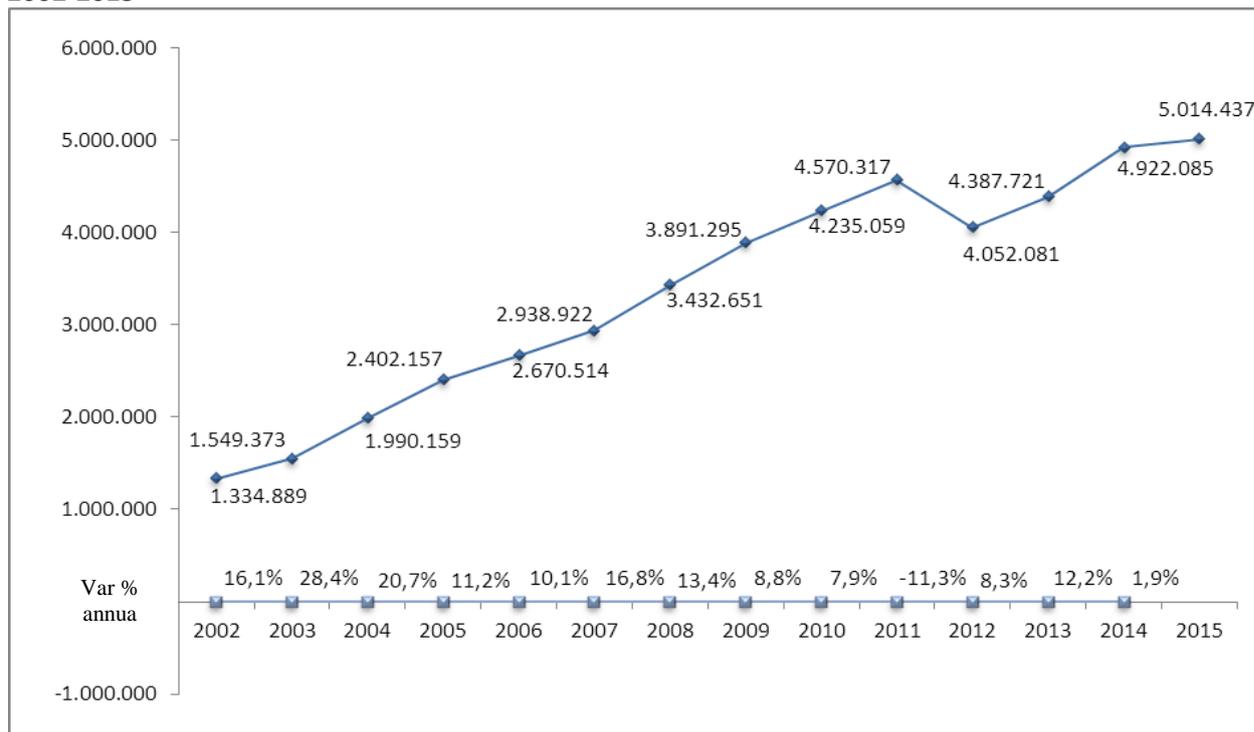
L’aumento dell’incidenza della popolazione straniera residente nel nostro Paese è dovuto in misura non trascurabile anche al continuo **incremento dei nati di cittadinanza straniera** (72.096 figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri al 31 Dicembre 2015) che si traduce in un **saldo naturale attivo** (differenza tra nascite e decessi) di ben 65.599 unità. L’apporto della popolazione straniera allo **sviluppo demografico naturale e migratorio** è, quindi, decisamente **rilevante**, soprattutto se contrapposto al **bilancio naturale della popolazione residente di cittadinanza italiana**, che risulta negativo nella maggior parte delle regioni. La popolazione residente in Italia è cresciuta soprattutto grazie alla presenza di cittadini **stranieri residenti nel nostro Paese** (apportando un contributo positivo sia al saldo naturale sia al saldo migratorio, nell’anno di riferimento).

Gli stranieri residenti ora rappresentano l’**8,3% della popolazione residente complessiva**.

Un rapido raffronto tra il livello di presenza di popolazione straniera nelle **dieci città metropolitane** del Paese rivela come **l’area romana** (capoluogo e insieme dei comuni dell’hinterland metropolitano) si situi attualmente al **terzo posto per livello di multietnicità** della popolazione raggiungendo una incidenza relativa di stranieri tra i residenti pari al **12,2%**. L’area di *Roma* si colloca, infatti, per presenza relativa di

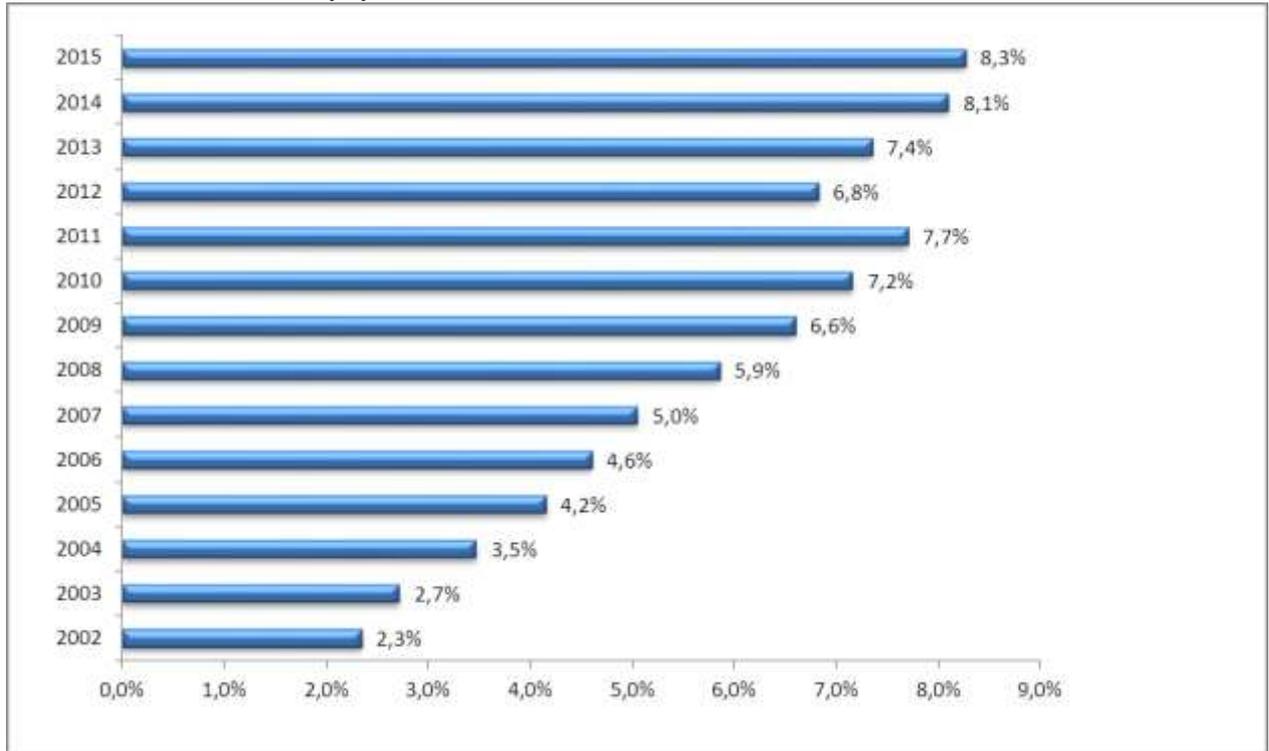
stranieri, dopo le aree di *Firenze* (12,7%) e di *Milano* (13,9%), e prima di quelle di *Bologna* (11,6%), di *Torino* (9,7%), di *Venezia* (9,5%) e di *Genova* (8,3%). Le altre aree meridionali di *Napoli*, *Palermo* e *Bari*, invece, si differenziano notevolmente per il profilo di multiethnicità della popolazione: mediamente l’incidenza dei residenti stranieri è intorno al 4,2%. Nel 2015, tra le aree metropolitane, la città metropolitana di Roma si collocava al **primo posto** per il numero di stranieri residenti (529.398).

Graf. 17-Le dinamiche dei residenti stranieri in Italia, valore assoluto e variazione percentuali annue, 2002-2015



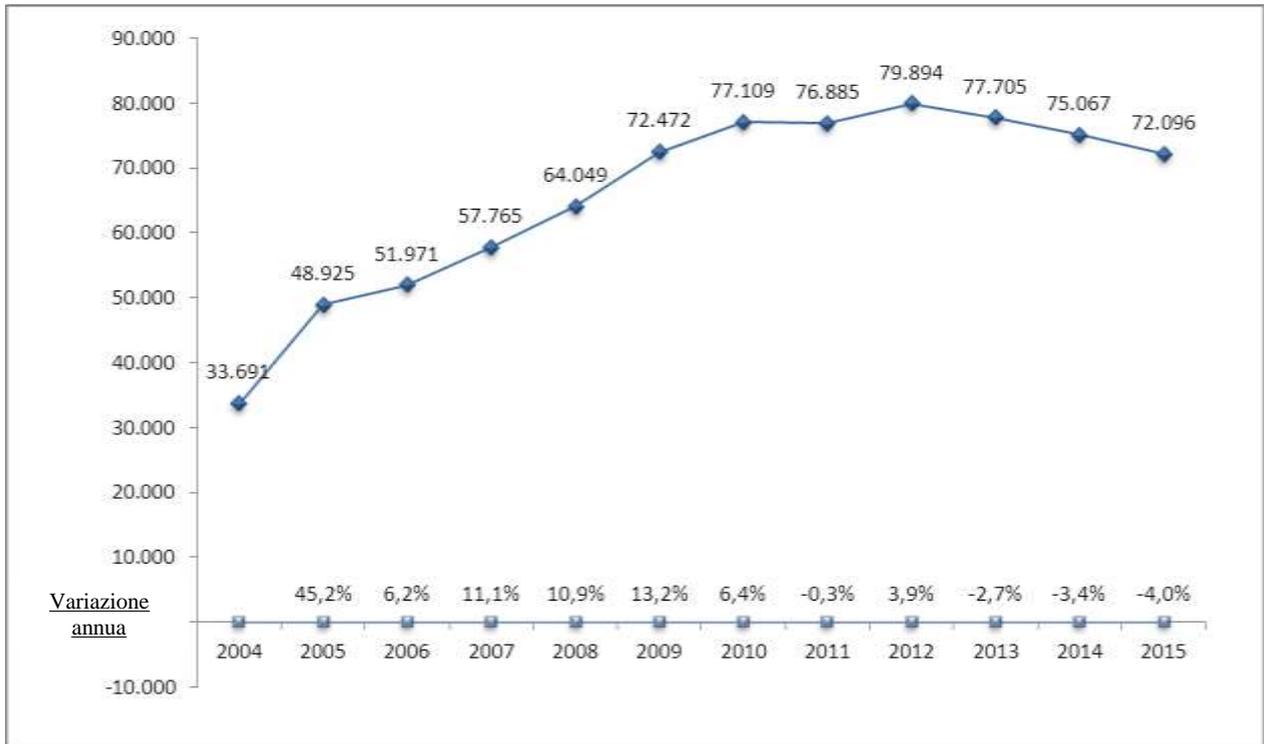
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 18- L’incidenza della popolazione straniera tra i residenti italiani.



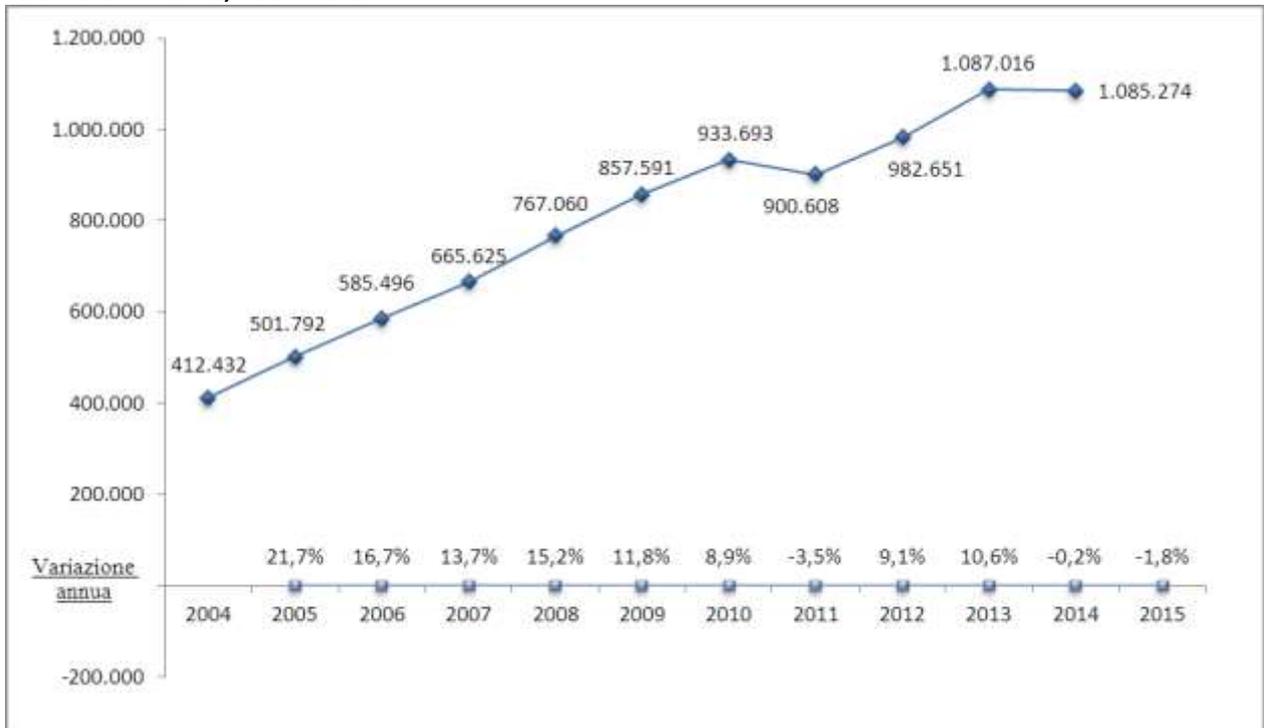
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 19- Indicatori di stabilizzazione dei residenti stranieri in Italia: dinamiche degli iscritti per nascita, 2004-2015.



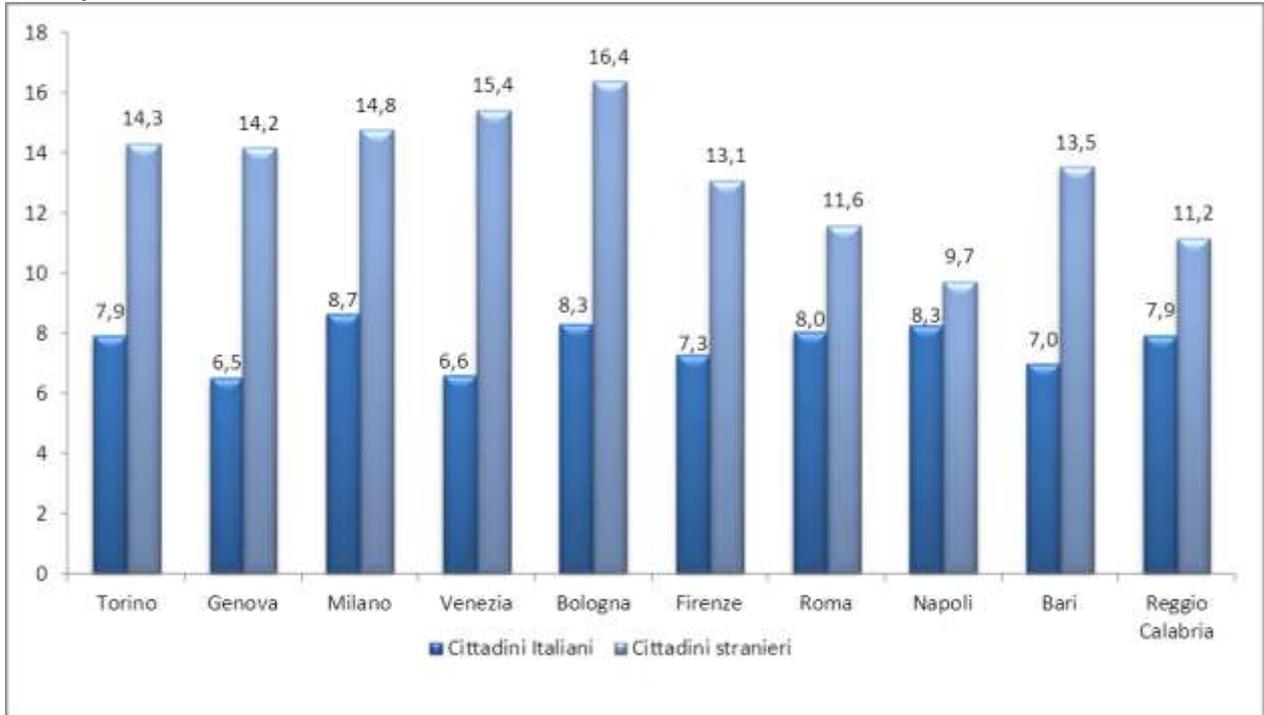
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 20- Indicatori di stabilizzazione dei residenti stranieri in Italia: dinamiche della popolazione straniera minorile, 2004-2015.

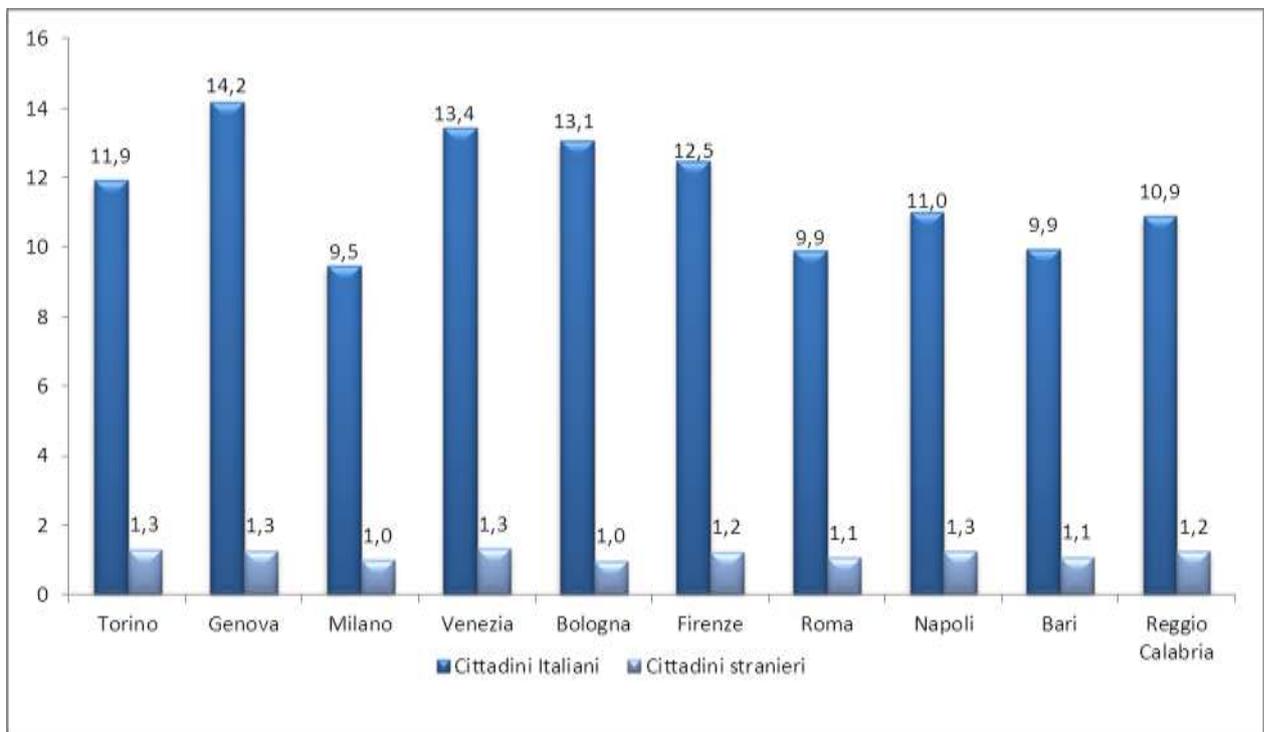


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 21-Tasso di natalità dei cittadini italiani e dei cittadini stranieri a confronto nelle dieci città metropolitane italiane, 2015.

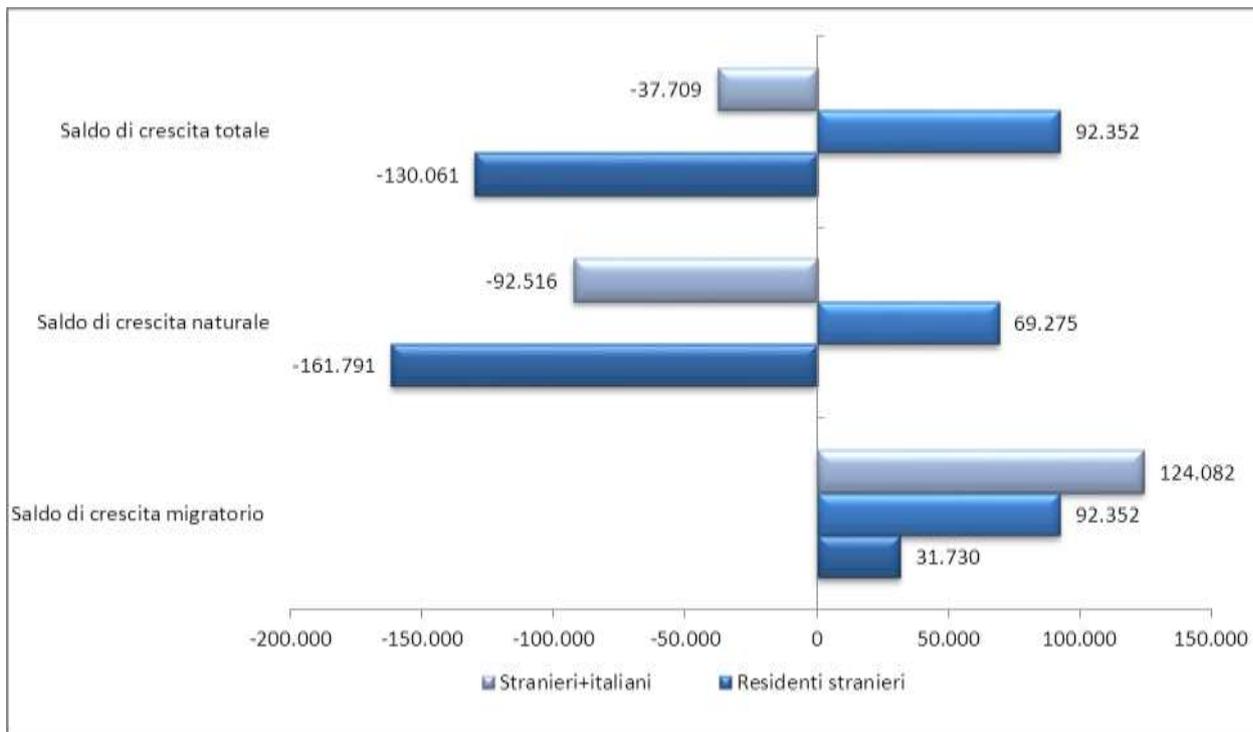


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

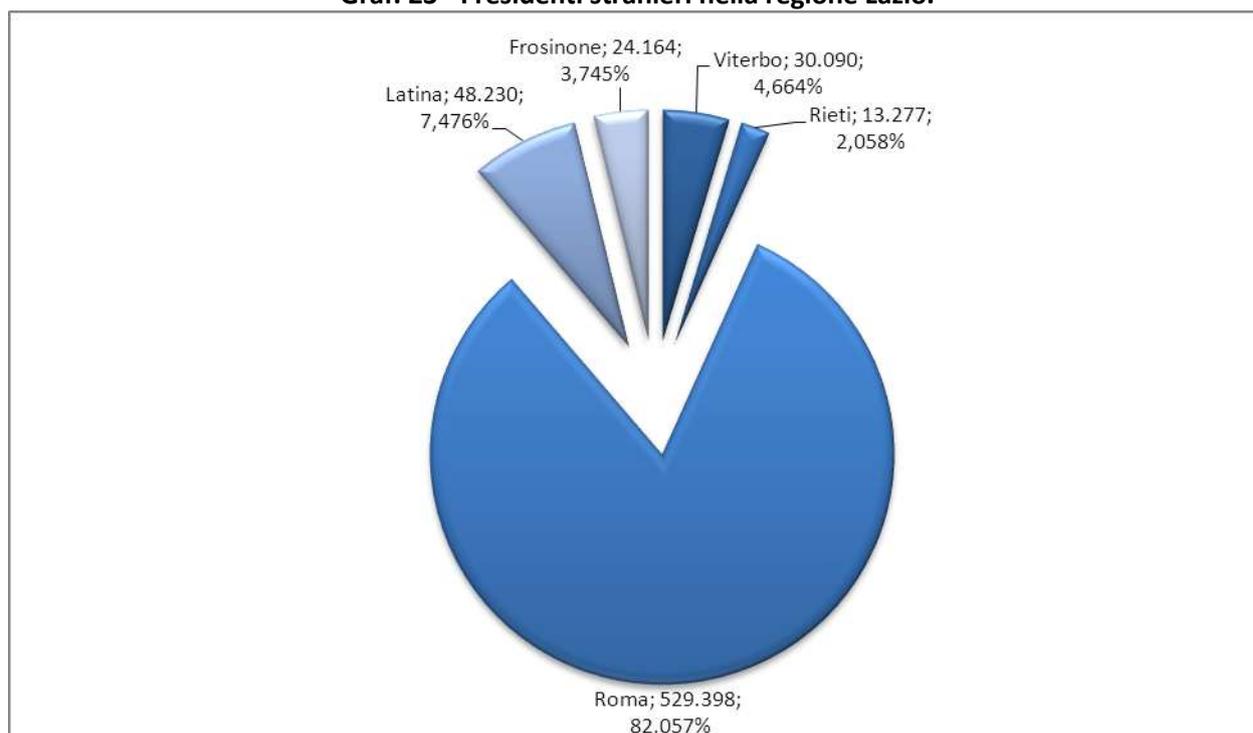
Graf. 22-I saldi di crescita demografica della popolazione nelle 10 città metropolitane, 2015.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Roma ospita l’82,5% dei residenti stranieri dell’intera regione. Le restanti quattro province laziali, Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti ospitano, rispettivamente il 7,5%, il 3,7%, il 4,7% e il 2,1% dell’intera popolazione straniera regionale.

Graf. 23 - I residenti stranieri nella regione Lazio.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Tra il 2001 e il 2015 si è osservata una modesta ma significativa inversione di tendenza nella tradizionale capacità attrattiva esercitata dal capoluogo nei confronti della popolazione straniera residente nell'area. Ora, la distribuzione territoriale dei residenti stranieri nei macro-ambiti territoriali dell'area, risulta maggiormente equilibrata e quasi coincidente con quella della popolazione complessivamente residente. Tra il 2005 ed il 2015, la popolazione straniera residente nel capoluogo è aumentata del 151,8%, nell'insieme dei comuni dell'hinterland si è sviluppata ad un ritmo notevolmente più intenso (+167,4%).

Con ogni evidenza, le motivazioni, prima tra tutte quella della difficoltà di accesso economico alle abitazioni, che hanno spinto molti tra i residenti nazionali a trasferire la loro residenza nei comuni dell'hinterland, si sono progressivamente estese, ai nuovi residenti stranieri che hanno così contribuito in modo non irrilevante al più generale processo di riequilibrio insediativo in atto nell'area.

Coerentemente si osserva anche un simmetrico andamento degli indicatori di radicamento dei processi migratori. La presenza di neonati stranieri tra i nati residenti nell'hinterland ora è pari al 16% (ma era appena al 3,7% nel 2001), mentre quella analoga osservabile nel comune di Roma risulta pari al 17,5% (era all'8% nel 2001).

Nel 2015, in ben 21 tra i 120 comuni dell'hinterland (erano solo 9 nel 2006) si rilevano significative presenze di cittadini stranieri residenti: Guidonia (10.735), Fiumicino (8.368), Ladispoli (7.115), Tivoli (6.921), Pomezia (6.732), Anzio (5.921), Ardea (5.903), Fonte Nuova (5.502), Monterotondo (4.662), Velletri (4.643), Nettuno (4.064), Marino (3.505), Albano (3.366), Cerveteri (3.291), Mentana (3.171), Civitavecchia (2.467), Bracciano (2.402), Zagarolo (2.388), Ciampino (2.343) e Palestrina (2.274). In termini relativi, la maggiore presenza di residenti stranieri tra la popolazione si osserva soltanto nel comune di Ladispoli e Fonte Nuova (rispettivamente l'17,8% e l'17,5%), mentre quella minima si osserva nel comune di Civitavecchia (4,7%).

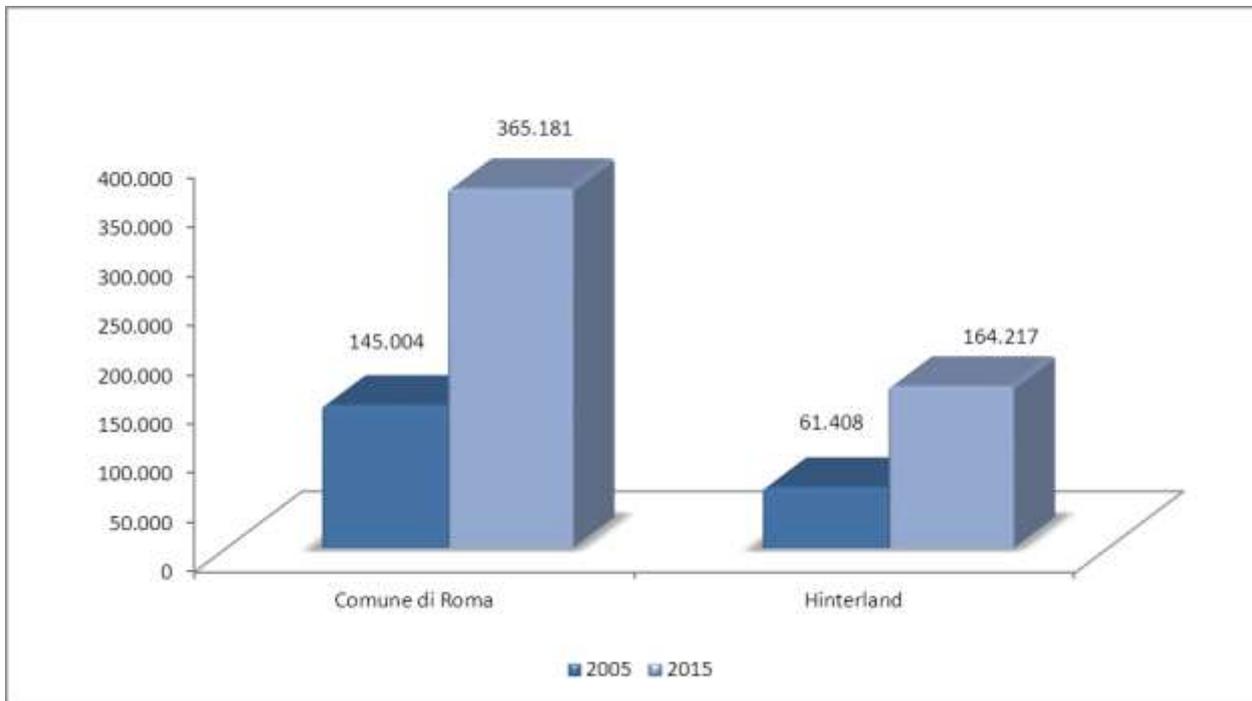
Due significativi indicatori demografici di radicamento e integrazione, ovvero l'incidenza di bambini e ragazzi stranieri tra i minori residenti e l'incidenza tra i nati nell'anno di bambini con cittadinanza straniera, individuano il comune di Fonte Nuova come quello in cui si rileva una elevata incidenza di stranieri tra i minori residenti (26,4%), e quello di Anzio come quello in cui si rileva la maggior presenza di neonati stranieri tra i nati nell'anno (41,5%).

In questi medesimi comuni dell'hinterland con la più elevata presenza assoluta di residenti stranieri si individuano anche fenomeni di addensamento territoriale di comunità nazionali numericamente prevalenti (osservate soltanto tra le prime quattro stanziate in ciascuno dei dieci comuni considerati). Nell'insieme di questi comuni si rileva innanzitutto come il profilo migratorio attuale si caratterizzi per la prevalenza di residenti provenienti dai paesi dell'Europa dell'est. In particolare i cittadini romeni risultano di gran lunga la prima comunità per consistenza numerica in tutti i comuni considerati, con una incidenza percentuale tra i residenti stranieri compresa tra un massimo del 56,7% a Fonte Nuova e un minimo del 18,8% ad Anzio.

L'indice di frammentazione etnica, che individua la complessità del profilo etnico e la problematicità dell'integrazione presente nei comuni dell'hinterland considerati (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnala una situazione di minore frammentazione (corrispondente ad un valore elevato della incidenza % dei primi quattro gruppi sul

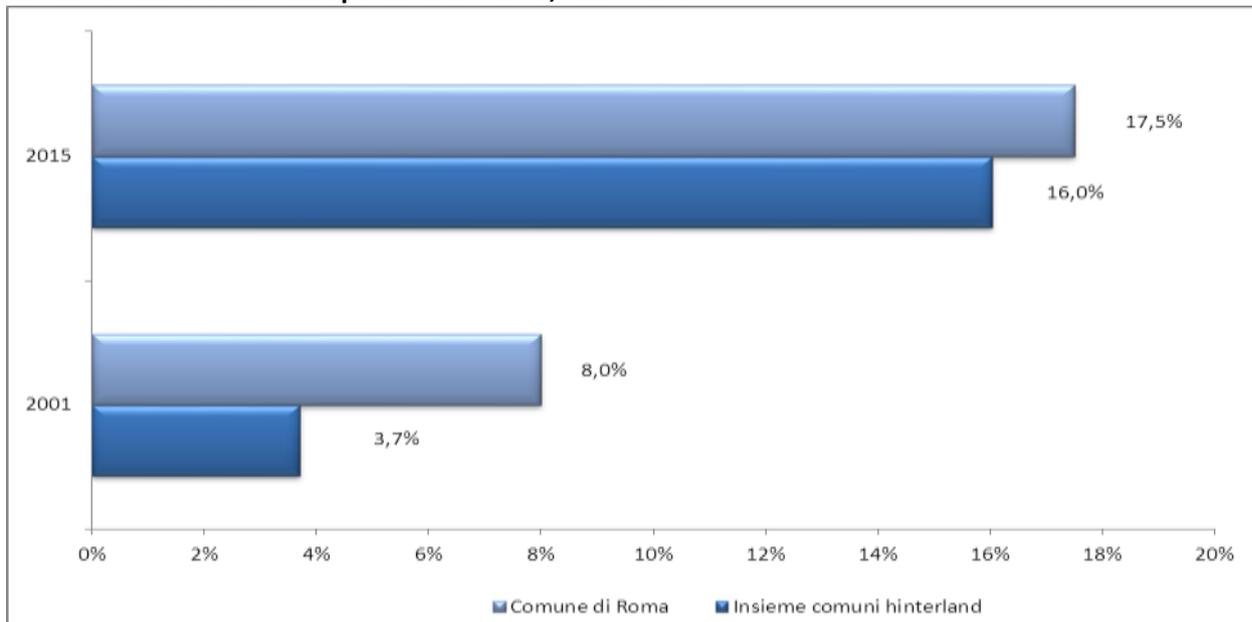
complesso degli stranieri) in ben nove tra i dodici comuni, nell’ordine Velletri, Fonte Nuova, Cerveteri, Monterotondo, Ladispoli, Tivoli, Ardea, Pomezia, Fiumicino dove l’incidenza dei primi quattro gruppi di stranieri, grazie soprattutto alla consistente comunità dei cittadini romeni, risulta superiore al 50%.

Graf. 24 - Popolazione straniera residente nei macro ambiti territoriali della città metropolitana di Roma, 2001-2015.



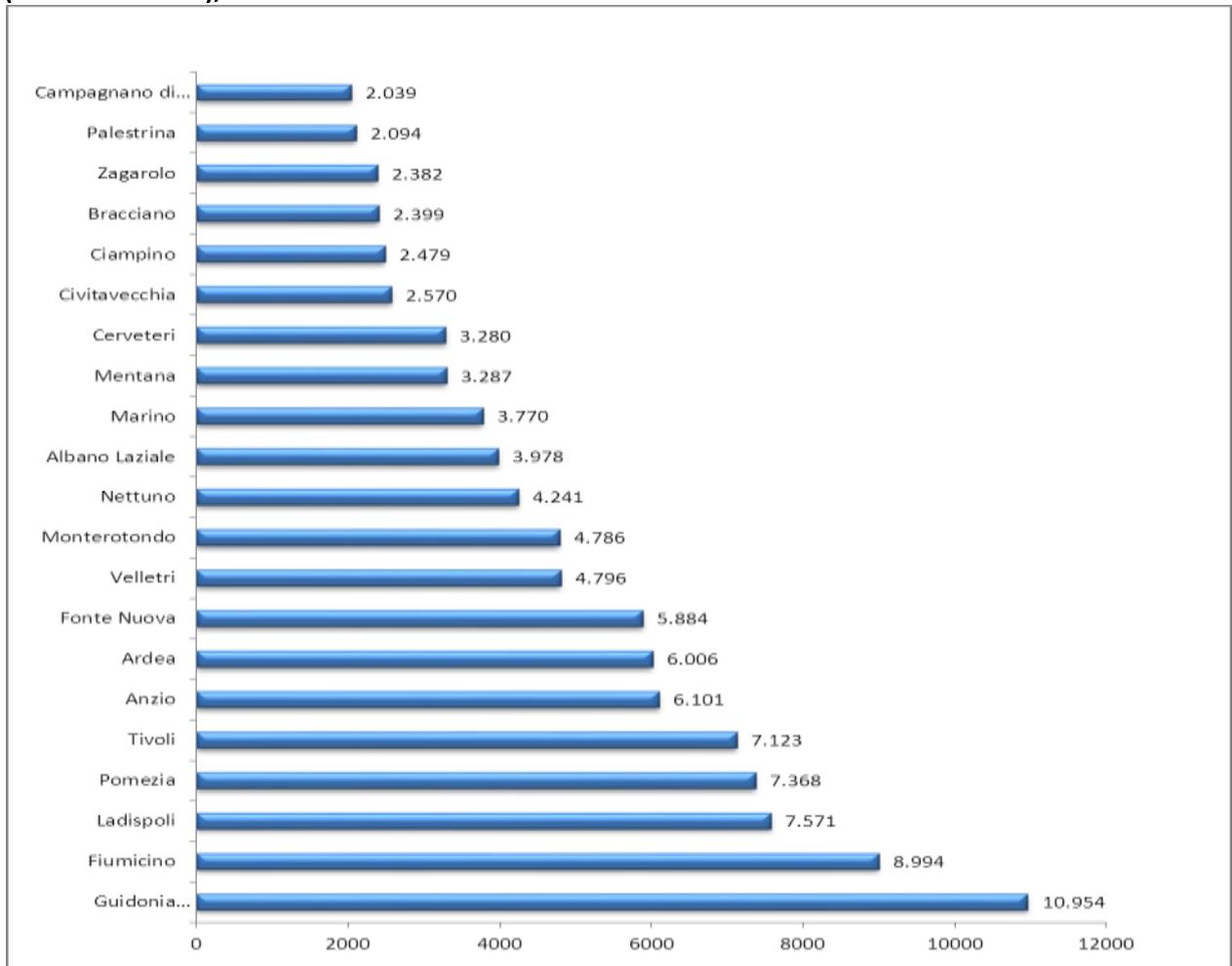
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 25 - Incidenza dei nati stranieri sui nati nell’anno, nei due macro ambiti territoriali della città metropolitana di Roma, 2001-2015.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 26 - Popolazione straniera residente nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti (>4.000 residenti), in valore assoluto. Anno 2015



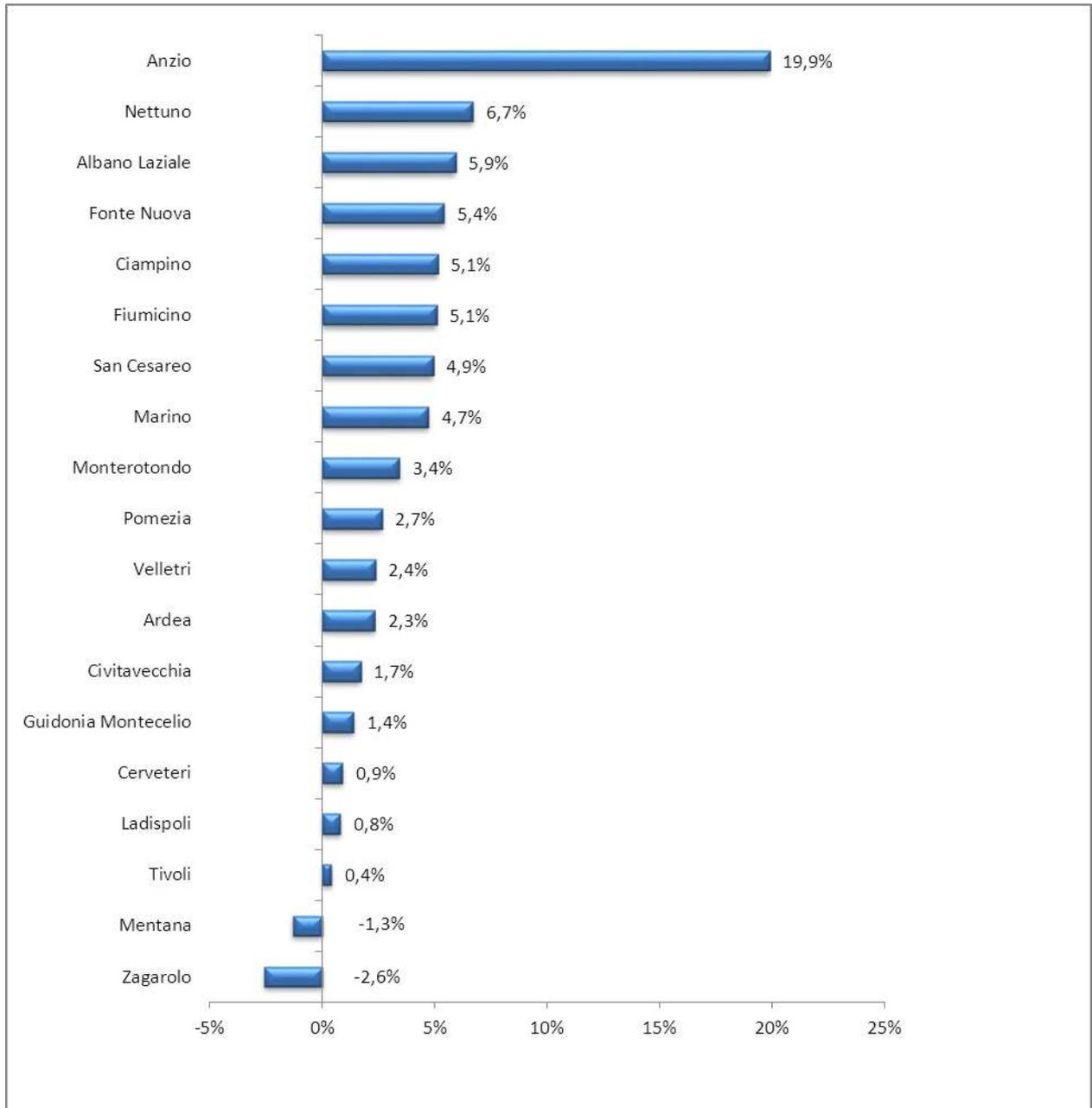
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Tab. 2 - I comuni dell'hinterland con i maggiori insediamenti di residenti stranieri e variazione 2014 – 2015.

Comuni di hinterland	Residenti stranieri											Incidenza dei nati stranieri su nati dell'anno
	2014	2015	Variazione		presenza relativa fra i residenti 2015	Numero minorenni stranieri residenti	Incidenza minorenni su popolazione straniera	Incidenza nati stranieri su residenti stranieri	Nati stranieri nell'anno	Incidenza nati in Italia sui residenti stranieri	Nati nell'anno	
			v.a.	%								
Guidonia Montecelio	25.683	26.041	358	1,4%	29,4%	2.456	9,4%	0,6%	150	3,0%	782	19,2%
Fiumicino	19.440	20.427	987	5,1%	26,1%	1.745	8,5%	0,6%	115	4,1%	843	13,6%
Ladispoli	17.837	17.982	145	0,8%	43,8%	1.640	9,1%	0,5%	94	2,0%	351	26,8%
Tivoli	17.597	17.670	73	0,4%	31,3%	1.579	8,9%	0,6%	107	2,8%	491	21,8%
Pomezia	15.912	16.335	423	2,7%	25,9%	1.449	8,9%	0,7%	113	4,1%	665	17,0%
Fonte Nuova	12.949	13.649	700	5,4%	41,9%	1.577	11,6%	0,8%	106	2,5%	344	30,8%
Ardea	12.908	13.210	302	2,3%	26,9%	1.243	9,4%	0,5%	70	3,2%	419	16,7%
Anzio	10.668	12.790	2.122	19,9%	23,6%	1.525	11,9%	0,5%	60	4,0%	517	11,6%
Monterotondo	10.477	10.836	359	3,4%	26,5%	1.059	9,8%	0,6%	69	3,8%	409	16,9%
Velletri	10.424	10.669	245	2,4%	20,0%	1.016	9,5%	0,6%	62	4,2%	451	13,7%
Nettuno	8.792	9.381	589	6,7%	19,1%	795	8,5%	0,5%	44	4,3%	406	10,8%
Albano Laziale	8.778	9.298	520	5,9%	22,3%	801	8,6%	0,5%	47	3,9%	360	13,1%
Marino	7.896	8.268	372	4,7%	19,2%	755	9,1%	0,5%	44	5,1%	425	10,4%
Cerveteri	7.805	7.876	71	0,9%	21,0%	593	7,5%	0,4%	33	3,6%	284	11,6%
Mentana	6.573	6.488	-85	-1,3%	28,3%	711	11,0%	0,6%	42	3,3%	216	19,4%
Civitavecchia	6.169	6.275	106	1,7%	11,8%	524	8,4%	0,4%	24	6,8%	427	5,6%
Zagarolo	5.950	5.797	-153	-2,6%	32,5%	577	10,0%	0,6%	36	2,9%	171	21,1%
Ciampino	5.347	5.622	275	5,1%	14,6%	497	8,8%	0,6%	35	6,1%	341	10,3%
San Cesareo	5.278	5.538	260	4,9%	36,5%	437	7,9%	0,5%	26	2,7%	150	17,3%

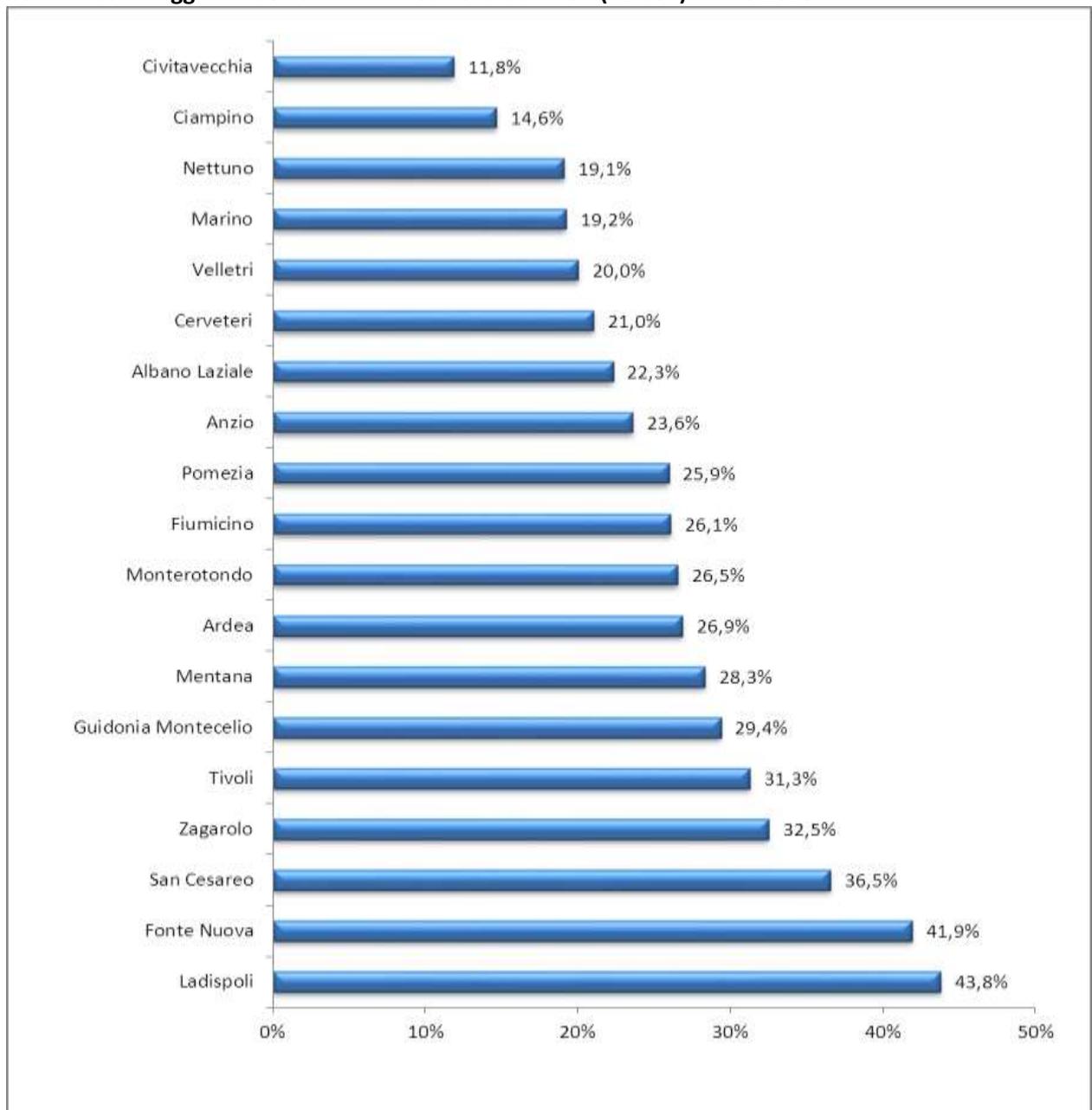
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 27 - Variazione annuale degli stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti 2014-2015.



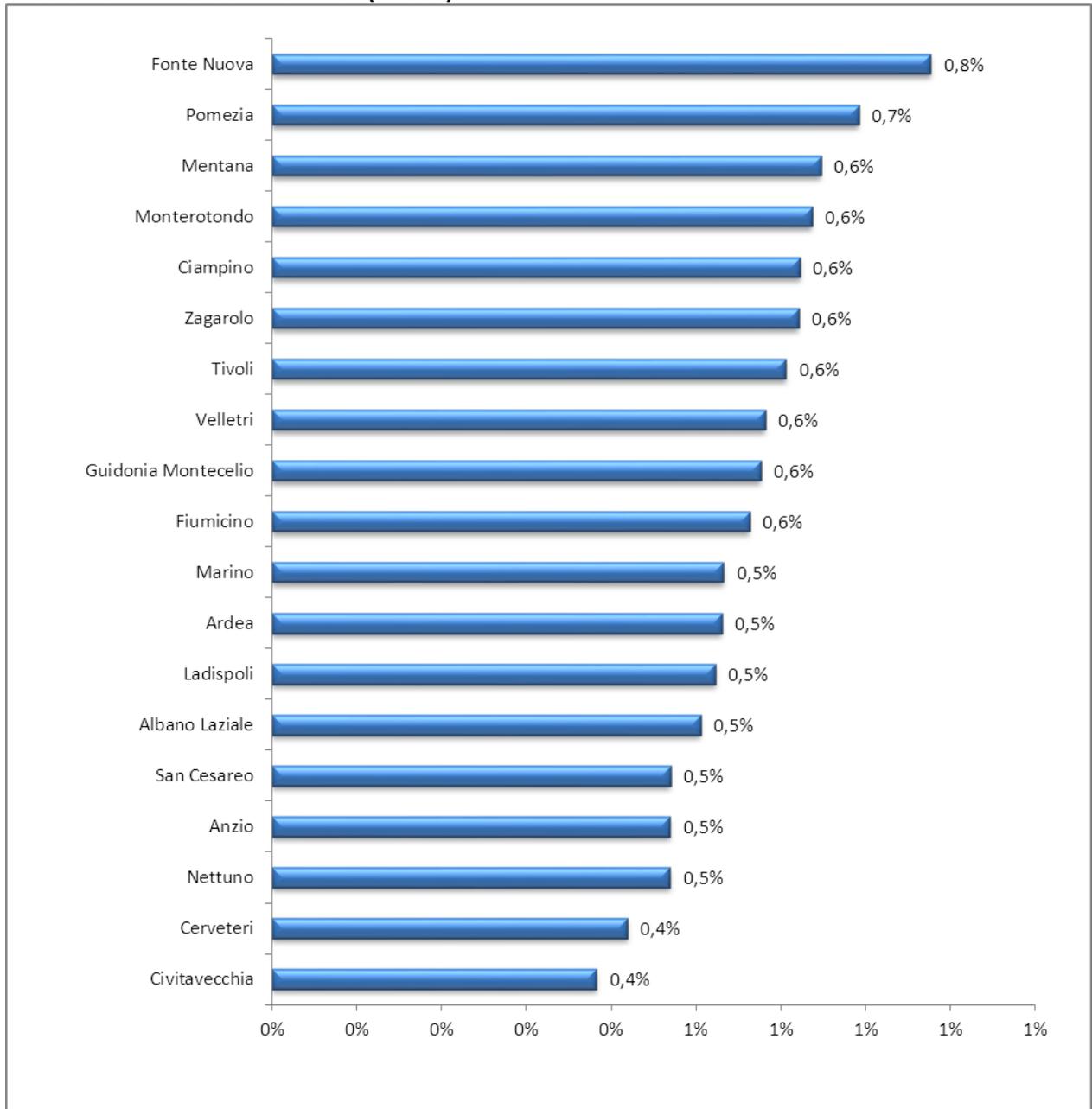
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 28 - Incidenza della popolazione straniera sulla popolazione residente nei comuni con maggiori insediamenti di residenti stranieri (>2.000). Anno 2015.



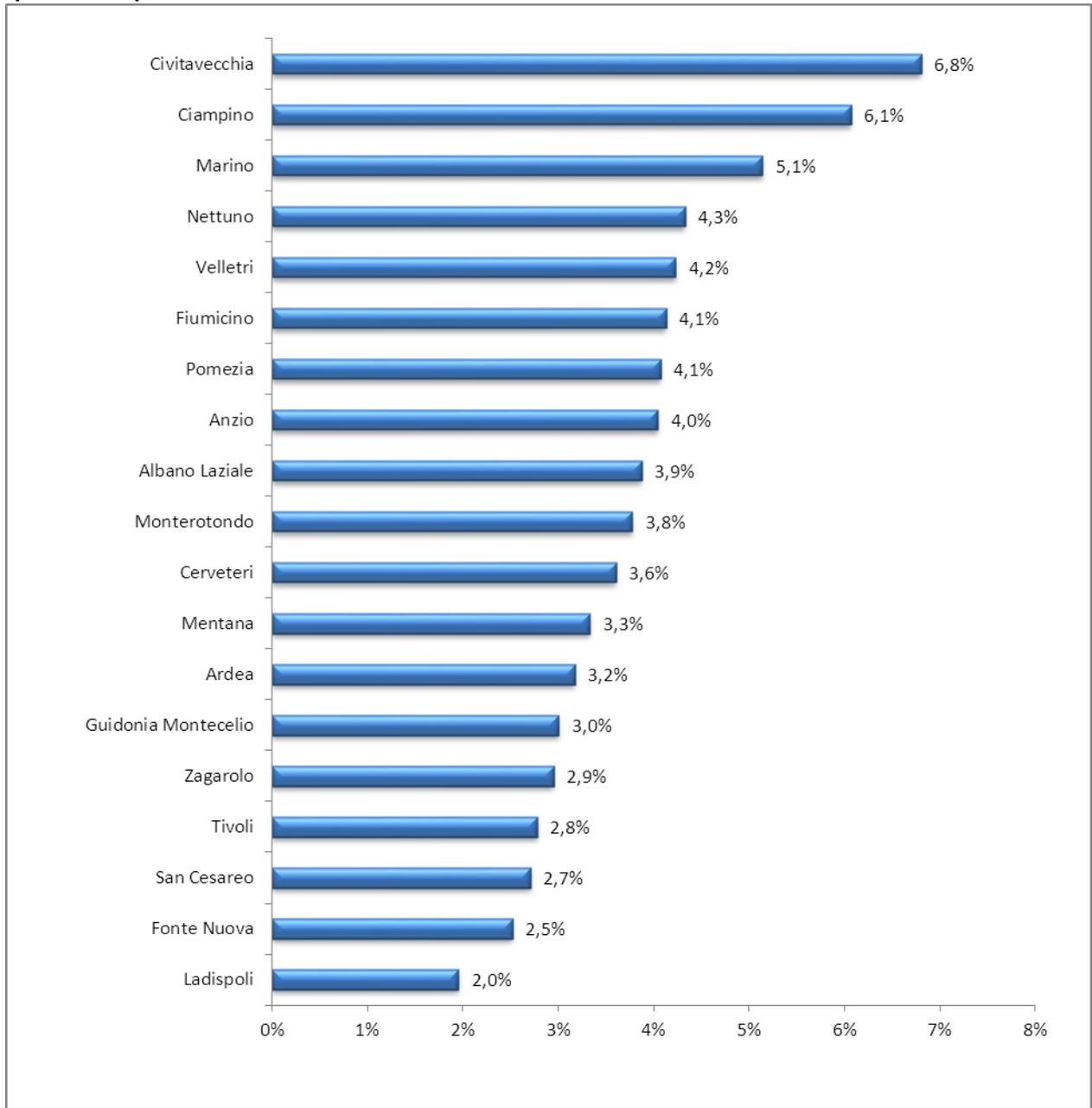
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 29 - Incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati nell’anno 2015, per i comuni con maggiori insediamenti di residenti stranieri (>2.000).



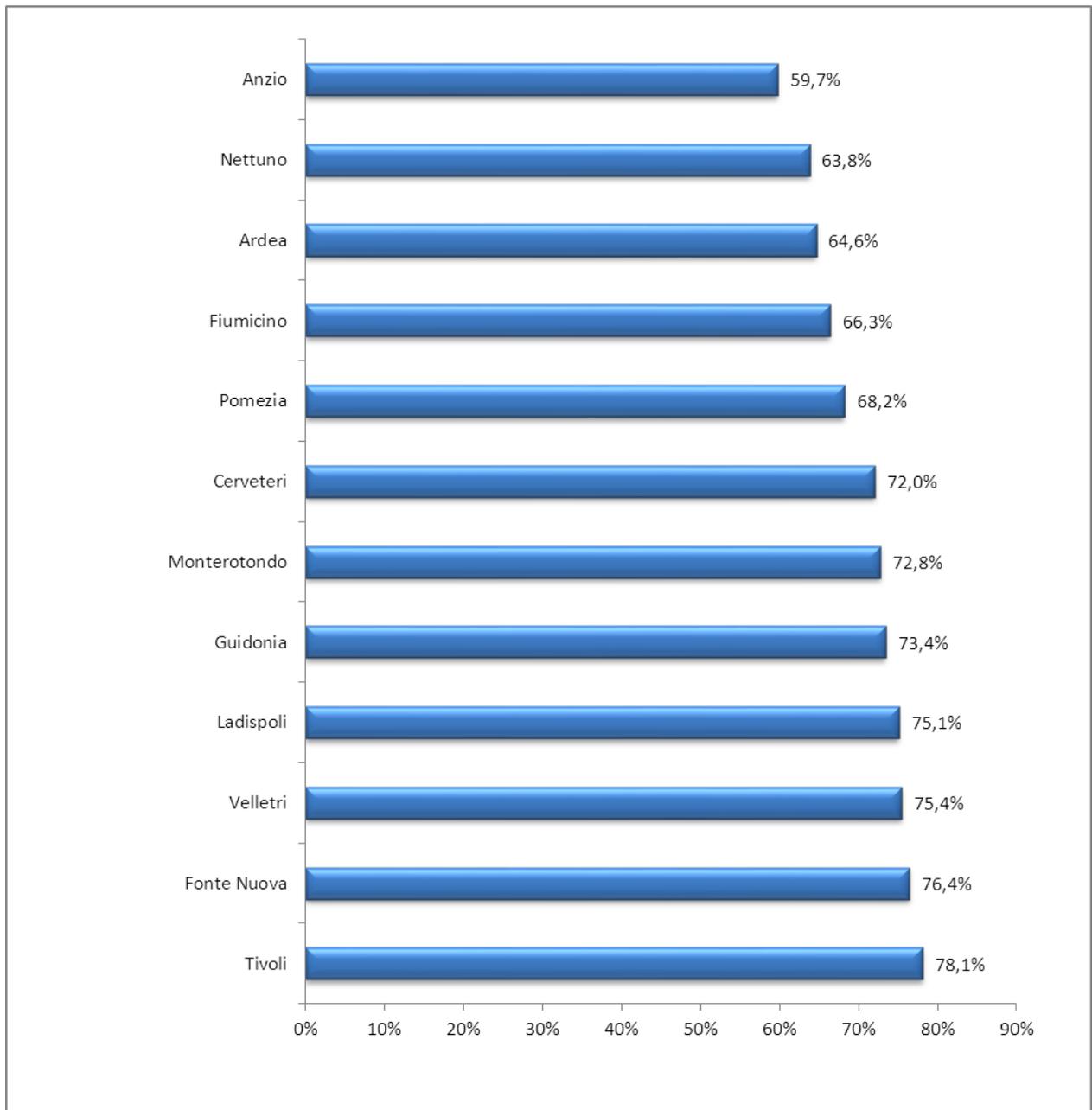
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 30 - Incidenza dei residenti stranieri nati in Italia sul totale dei residenti stranieri nel 2015 nei comuni con i maggiori insediamenti di residenti stranieri (>2.000). Anno 2015. Anzio è il comune in cui "pesano" di più i nati stranieri sul totale dei residenti stranieri.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Graf. 31 - Incidenza delle prime quattro comunità presenti tra i residenti stranieri , per i comuni con i maggiori insediamenti stranieri residenti (>3.000), 1 Gennaio 2015.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Figura 1 Insedimenti stranieri nei comuni della città metropolitana di Roma- 31 dicembre 2015

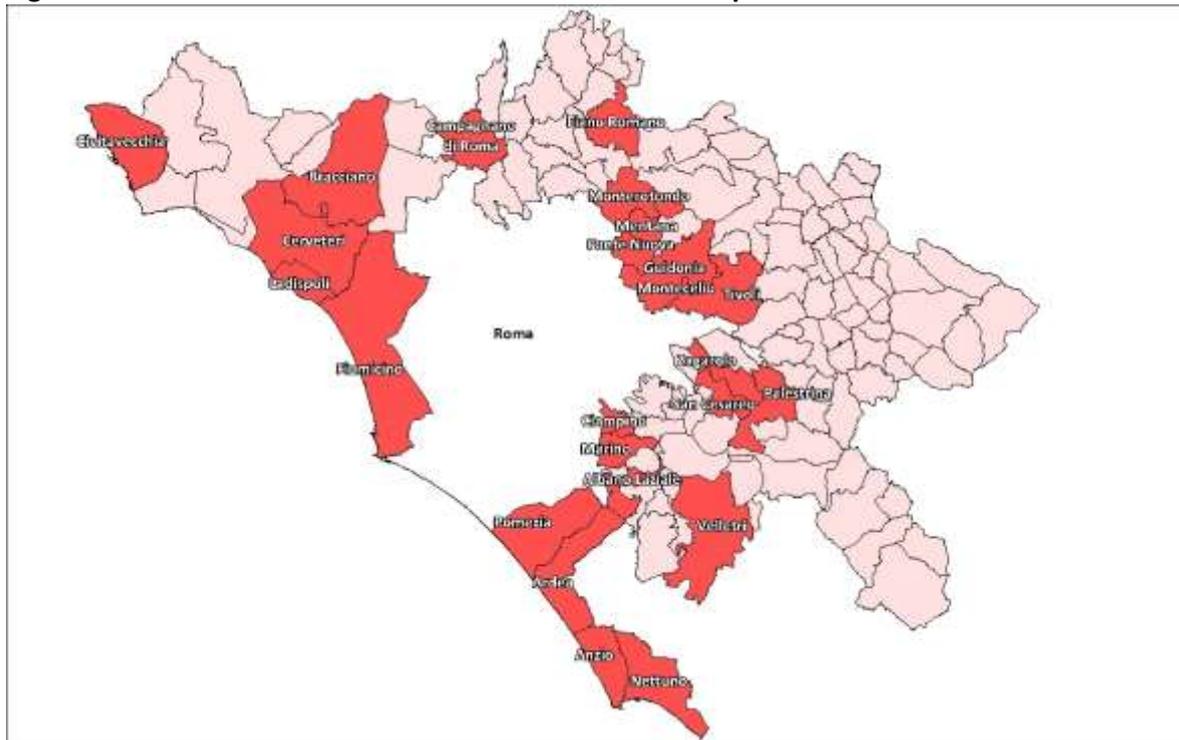
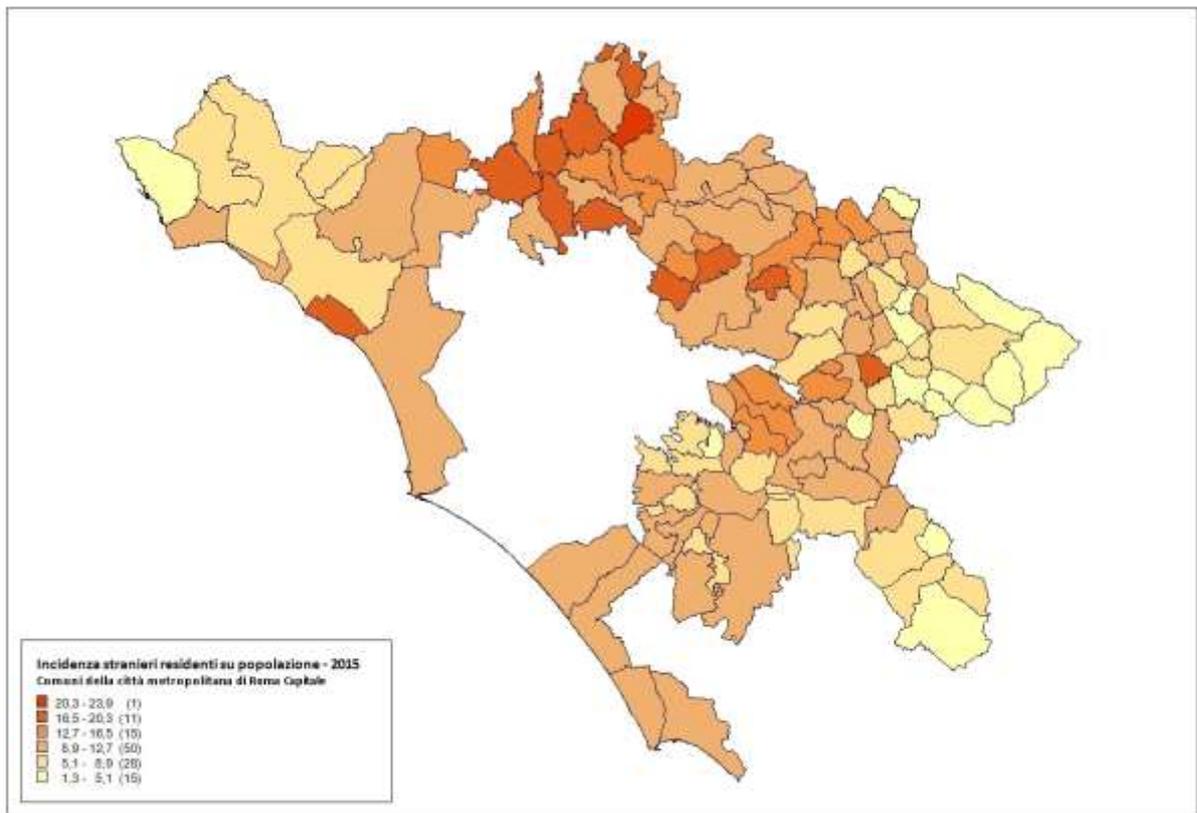


Figura 2 – Incidenza residenti stranieri nei comuni della città metropolitana di Roma- 31 dicembre 2015



Tab. 3 - L'incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri (>3.000). 1 Gennaio 2016.

Ladispoli		Fonte Nuova		Tivoli	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	59,35%	Romania	60,45%	Romania	70,47%
Polonia	7,63%	Albania	9,51%	Albania	2,68%
India	5,41%	Macedonia	4,55%	Egitto	2,68%
Ucraina	2,56%	Perù	2,65%	Moldova	2,24%
Incidenza	74,95%	Incidenza	77,17%	Incidenza	78,08%
Altre	25,05%	Altre	22,83%	Altre	21,92%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%
Anzio		Ardea		Fiumicino	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	33,96%	Romania	45,02%	Romania	49,50%
Bulgaria	13,69%	Bulgaria	7,12%	Cina	5,88%
Pakistan	7,73%	Polonia	6,96%	India	5,65%
Marocco	4,17%	India	6,16%	Bangladesh	4,48%
Incidenza	59,55%	Incidenza	65,27%	Incidenza	65,52%
Altre	40,45%	Altre	34,73%	Altre	34,48%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%
Pomezia		Guidonia		Velletri	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	48,27%	Romania	63,80%	Romania	54,73%
Polonia	7,46%	Egitto	3,35%	Albania	7,66%
Moldova	5,33%	Cina	2,81%	Marocco	5,95%
Albania	4,86%	Albania	2,61%	India	5,56%
Incidenza	65,93%	Incidenza	72,58%	Incidenza	73,90%
Altre	34,07%	Altre	27,42%	Altre	26,10%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%
Monterotondo		Cerveteri		Nettuno	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	54,71%	Romania	56,80%	Romania	26,14%
Moldova	6,41%	Polonia	7,15%	Bulgaria	17,72%
Albania	5,70%	Bulgaria	4,77%	India	12,89%
Polonia	5,66%	Ucraina	2,81%	Tunisia	6,06%
Incidenza	72,49%	Incidenza	71,52%	Incidenza	62,82%
Altre	27,51%	Altre	28,48%	Altre	37,18%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica, su dati Istat

Gli stranieri a Roma Capitale³

Dai dati Istat, gli stranieri residenti in Italia al 31 dicembre 2014 sono pari a 5.014.437 su una popolazione complessiva di 60.795.612, con un’incidenza dell’8,2%. Le donne rappresentano il 52,7% del totale, mentre i minori oltre 1 milione. Oltre mezzo milione di stranieri (10,4%) risiede nella provincia di Roma, di questi ben il 70% circa è residente sul territorio di Roma Capitale.

La popolazione straniera residente⁴ a Roma, iscritta in anagrafe al 31 dicembre 2015 risulta pari a 364.632 unità, con un’incidenza del 13% circa sul totale della popolazione residente.

Dall’analisi di genere si rileva che la componente femminile continua a registrare valori più elevati (poco più del 53%) rispetto a quella maschile (46,9% circa). L’indice di mascolinità⁵ è pari a 90,8, ciò significa che per ogni 100 femmine sono presenti circa 91 maschi, leggermente più alto dell’indice riferito alla popolazione totale (90,2).

Tab. 1 - Popolazione straniera in anagrafe per anno e genere. Anni 2005-2015

Anno	Maschi			Femmine			Totale		
	v.a	%	variazione annua %	v.a	%	variazione annua %	v.a	%	variazione annua %
2005	111.311	47,2	4,8	124.397	52,8	5,7	235.708	100,0	5,3
2006	117.924	47,0	5,9	132.716	53,0	6,7	250.640	100,0	6,3
2007	126.474	46,9	7,3	143.175	53,1	7,9	269.649	100,0	7,6
2008	137.993	46,9	9,1	155.955	53,1	8,9	293.948	100,0	9,0
2009	151.276	47,2	9,6	169.133	52,8	8,4	320.409	100,0	9,0
2010	163.828	47,4	8,3	181.919	52,6	7,6	345.747	100,0	7,9
2011	165.713	47,0	1,2	186.551	53,0	2,5	352.264	100,0	1,9
2012	181.376	47,6	9,5	199.725	52,4	7,1	381.101	100,0	8,2
2013	171.830	47,4	-5,3	190.663	52,6	-4,5	362.493	100,0	-4,9
2014	172.976	47,6	0,7	190.587	52,4	0,0	363.563	100,0	0,3
2015	171.058	46,9	-1,1	193.574	53,1	1,6	364.632	100,0	0,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

La struttura per età dei cittadini stranieri mostra una popolazione piuttosto giovane. L’età media è di soli 36 anni ed è diminuita di circa 2 anni rispetto al 2013. L’indice di vecchiaia⁶ della popolazione straniera residente a Roma, che ha subito un brusco calo nel 2013, riprende poco a poco a salire e nel 2015 è pari al 27,3%. L’indice di dipendenza demografica⁷ è cresciuto di quasi un punto percentuale, ma resta comunque inferiore rispetto al valore nazionale che si attesta intorno al 28% circa.

³ Questo paragrafo è stato realizzato dall’Uffici di Statistica di Roma Capitale nell’ambito di un accordo operativo per la realizzazione del primo Rapporto Statistico sull’area metropolitana romana

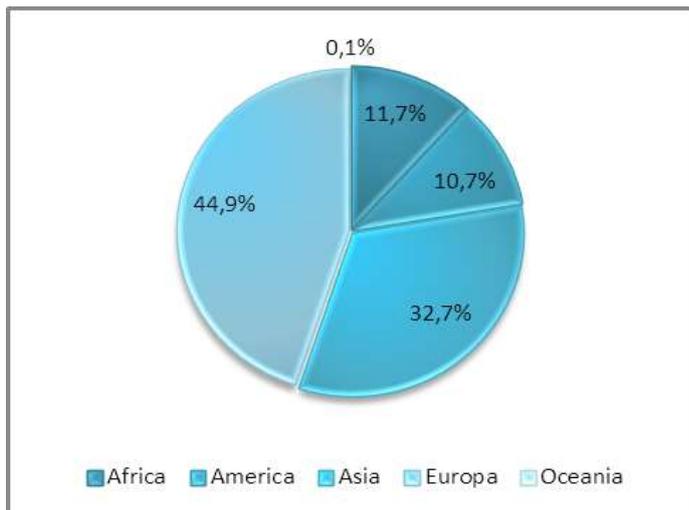
⁴ L’analisi del fenomeno migratorio che investe il territorio di Roma Capitale è stata però condotta sulla base dei dati di fonte Anagrafica al 31 dicembre 2015 per consentire l’approfondimento a livello territoriale municipale.

⁵ L’indice di mascolinità è calcolato come il rapporto tra popolazione maschile P_X^M e popolazione femminile P_X^F moltiplicato per 100.

⁶ L’indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione ultra sessantacinquenni P_{65+} e la popolazione fino a 14 anni P_{0-14} per 100

⁷ L’indice di dipendenza demografica è il rapporto tra la popolazione in età non attiva P_{0-14} e P_{65+} e la popolazione in età attiva P_{15-64}

I dati relativi allo stato civile dei residenti stranieri segnalano che oltre la metà della popolazione straniera residente è nubile/celibe.



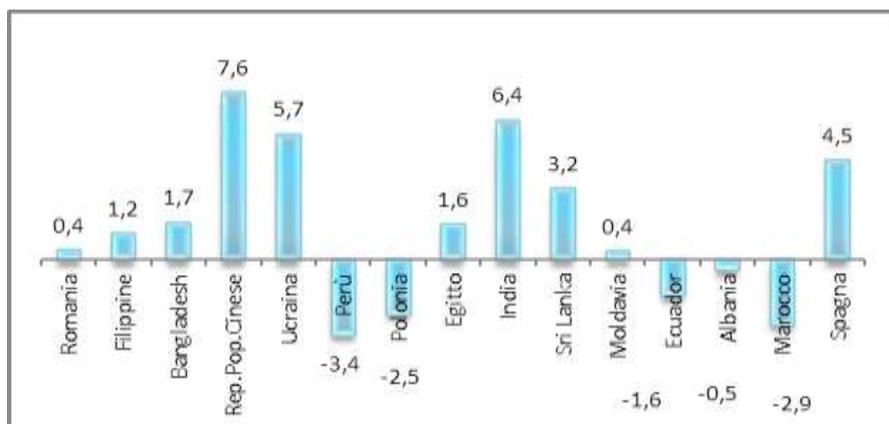
Stranieri residenti per area di provenienza. Anno 2015

Nel 2015 quasi la metà degli stranieri residenti nella Capitale proviene dal continente europeo, il 34% dei quali appartiene all’area comunitaria ed in particolare alla Romania da cui provengono 88.771 individui (un quarto della popolazione straniera) con un incremento dello 0,4% rispetto all’anno precedente.

L’Ucraina segue con i suoi 14.426 individui e rispetto all’anno precedente conta un incremento pari al 5,7%. Secondo è il continente asiatico con i suoi 119.265 individui residenti a Roma (33% circa degli stranieri) in leggera crescita rispetto all’anno precedente.

le su dati Anagrafe

Invariate le posizioni delle prime tre collettività asiatiche che rappresentano il 73% circa della popolazione proveniente dall’Asia: i filippini (40.919), i bangladesi (28.951) ed infine i cinesi (17.304) per i quali si registra un incremento del 7,6% rispetto al 2014. In diminuzione rispetto al



2014 il flusso di cittadini provenienti dal continente africano (-5,5%).

Variazione annua della popolazione straniera in anagrafe: prime 15 cittadinanze. Anni 2014-2015

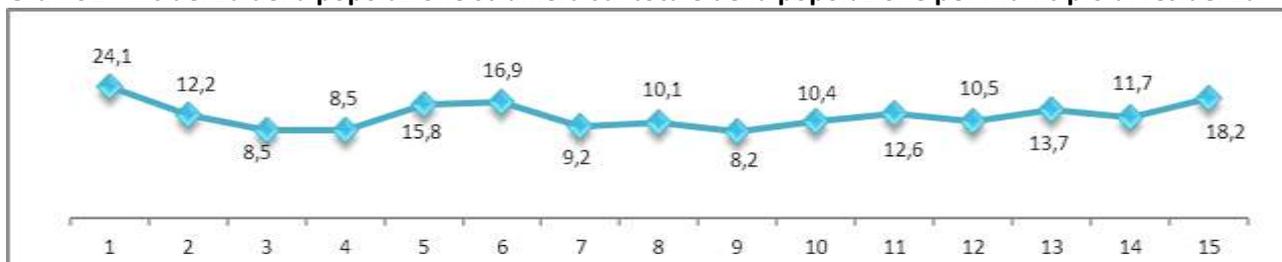
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Gli egiziani restano sempre la collettività africana più numerosa presente nella Capitale, registrando un incremento dell’1,6% rispetto al 2014. Tra i cittadini americani, che costituiscono il 10,7% degli stranieri iscritti in anagrafe, il gruppo più numeroso è rappresentato dai sudamericani e tra questi la più consistente è la comunità peruviana con 13.784 individui, nonostante il decremento del 3,4% rispetto al 2014.

Dall’analisi della distribuzione dei cittadini stranieri nei 15 Municipi emerge che la popolazione straniera si ripartisce nelle diverse zone della Capitale in maniera piuttosto diversificata, probabilmente a seconda delle opportunità abitative, lavorative e i servizi offerti, e passa dai 13.210 cittadini del Municipio VIII ai 45.014 del Municipio I. La più elevata concentrazione di stranieri si registra in tre Municipi: oltre al Municipio I, il Municipio VI (43.377 stranieri) e il V (38.984 stranieri) che accolgono oltre un terzo della popolazione straniera residente nella Capitale.

Osservando l’incidenza della popolazione straniera sulla popolazione complessiva nell’ambito di ciascun Municipio, si nota che la più alta incidenza di stranieri sul totale dei residenti si registra nel Municipio I con il 24,1%, nel XV con il 18,2 ed infine nel VI con il 16,9%.

Graf. 32 - Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione per Municipio di residenza



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Se si analizza la distribuzione degli stranieri per paese di provenienza, si nota che le prime 4 cittadinanze straniere più presenti nella Capitale sono: Romeni, Filippini, Bangladesi e Cinesi. Circa un quarto dei romeni sono concentrati nel Municipio VI (21.427), a seguire nel Municipio X (9.176) e nel XV (7.759). Circa il 35% dei filippini risiede nel II, nel XV e nel XIV Municipio, mentre la comunità bengalese (il 52% circa) e quella cinese (il 58% circa) si concentrano per lo più nei Municipi I, V e VI, probabilmente perché la loro presenza è legata soprattutto a specifiche forme di attività autonoma.

2. RISORSE ECONOMICHE E DEL LAVORO

MISSIONE 07 – Turismo

MISSIONE 14 – Sviluppo economico e competitività

MISSIONE 15 – Politiche per il lavoro e la formazione

2.1 Il sistema locale delle imprese

La grande recessione economica manifestatasi a partire dalla seconda metà del 2008 è stata caratterizzata da due fasi recessive, la prima da domanda¹, la seconda dalla **crisi dei debiti sovrani** che ha investito diversi paesi europei, tra cui l’Italia. A peggiorare il quadro dell’economia italiana hanno contribuito anche le **“politiche di austerità”** attuate in Europa proprio come misura anti-crisi. Il 2013 e il 2014 sono stati anni di recessione, anche se i dati relativi al 2014, mostrano una performance migliore rispetto all’anno precedente registrando una modesta ripresa. Se è vero, infatti, che nel 2013 le imprese attive hanno subito una contrazione dell’1% rispetto al 2012 è altrettanto vero che ci sono state più di 384 mila nuove iscrizioni di imprese nei registri camerali a fronte di quasi 372 mila cessazioni², con un saldo positivo di quasi 13 mila unità, che risulta essere, però, il saldo più modesto dal 2007 ad oggi. Analizzando, però, le variazioni medie annue rispetto al 2012, si può notare che a fronte di un lievissimo aumento delle iscrizioni nei registri delle Camere di Commercio pari a +0,2% si è registrato un aumento maggiore delle cessazioni (pari a +1,9%). In altri termini, rispetto al 2012, la crescita media delle nuove imprese è stata inferiore all’aumento medio delle imprese che hanno cessato la loro attività. Nel 2014, si sono registrati i primi segnali di crescita non di immediata lettura: lo stock delle imprese attive e il flusso delle iscrizioni³ hanno subito, infatti un decremento medio rispetto al 2013 pari rispettivamente a -0,7% e -3,2% mentre le cessazioni hanno sperimentato una robusta frenata. A segnalare la probabile inversione di tendenza, infatti, è proprio il significativo calo delle cessazioni: rispetto al 2013 hanno chiuso la loro attività 31.465 imprese in meno pari al -8,5% e il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato positivo (+32.034 nuove imprese rispetto a quelle cessate). Nel 2015 le variazioni medie annue dello stock di imprese attive e del numero di iscrizioni sono ancora caratterizzate dal segno negativo anche se il decremento medio registrato rispetto al 2014 è inferiore rispetto a quello registrato tra il 2014 e il 2013. Nello specifico, lo stock di imprese attive e il flusso delle iscrizioni hanno subito un flessione media rispetto all’anno precedente rispettivamente pari a -0,1% e -0,2% mentre il numero di cessazioni ha fatto registrare una flessione media del -4,1%.

Gli effetti della crisi economica, che ha assunto il ruolo di “acceleratore dei naturali processi di mortalità imprenditoriale”, sono innanzitutto riscontrabili nella difficoltà di autorigenerazione del sistema imprenditoriale. Osservando, infatti il trend del tasso di crescita⁴ annuo delle imprese registrate dal

¹ Le cause sono da ricercarsi sia nel crollo dei mercati finanziari avvenuto negli ultimi mesi del 2008, sia nell’impennata dei prezzi delle materie prime che ha causato conseguentemente un’accelerazione dell’inflazione internazionale. Inoltre, la crisi dei mercati immobiliari, che ha creato forti instabilità nei meccanismi finanziari, ha dato vita a maggiori difficoltà di accesso al credito per le imprese. La fase recessiva, generatasi negli Usa e consolidatasi dopo il fallimento della banca Lehman Brothers, si è propagata in tutti i Paesi per effetto della globalizzazione, anche se con modalità e frequenze diverse a seconda delle loro peculiarità.

² A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d’ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative. Per tenere conto di tali attività amministrative, il flusso delle cessazioni viene considerato al netto delle cancellazioni d’ufficio.

³ Appare doveroso fare una precisazione. Il numero di imprese attive (le sole imprese, cioè, che esercitano l’attività o che, in altri termini, non sono inattive, cessate, liquidate, fallite o con procedure concorsuali aperte) è una variabile di stock, vale a dire una grandezza ottenuta calcolando il suo ammontare alla fine del periodo considerato. Di contro il numero delle iscrizioni e delle cessazioni sono variabili di flusso, ovvero variabili che descrivono la dimensione del fenomeno durante il periodo considerato.

⁴ Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo delle iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock di imprese registrate all’inizio del periodo considerato.

2007 al 2015, si può notare che nonostante i valori siano positivi, dal 2010 il numero di imprese registrate cresce sempre meno fino al 2013, mentre dal 2014 il sistema imprenditoriale sembra aver ritrovato il passo della crescita anche se nel 2015 l’incremento si attesta agli stessi livelli del 2007.

In generale, il punto di partenza per descrivere la vitalità, il dinamismo e la proattività di un sistema imprenditoriale è l’analisi degli indicatori di demografia di impresa che sintetizzano in pochi numeri la capacità di adattamento alle mutazioni del contesto economico sia interno (in termini di pressione fiscale, costo del lavoro, barriere all’ingresso etc.) sia internazionale (in un’ottica ad esempio di concorrenza e sviluppo di nuovi mercati di sbocco). Esistono molteplici fonti di dati per analizzare la dinamica demografica delle imprese: quelle ufficiali prodotte dall’Istat e dalle Camere di Commercio, i dati prodotti dalla Banca d’Italia, dagli istituti di ricerca pubblici e privati e dalle associazioni di categoria⁵. Nella fattispecie, le analisi che di seguito verranno effettuate si basano sui dati contenuti nel Registro delle imprese, un importante giacimento di informazioni a livello provinciale disposto dalla rete delle Camere di Commercio. Tra le varie informazioni contenute in questo registro, costituito tra l’altro da una lista di posizioni anagrafiche nelle quali è prevista la classificazione ATECO delle imprese e delle unità locali, quella più caratterizzante è quella relativa al flusso di iscrizioni e cessazioni di attività, rilevate trimestralmente e valide per costruire indicatori di nati-mortalità imprenditoriale. I dati sono gestiti e diffusi da Infocamere (società consortile del Sistema delle Camere di Commercio) mediante la pubblicazione “Movimprese” edita dal 1982 ma completa per tutte le province a partire dal 1991.

Per quel che concerne il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l’economia nelle dieci città metropolitane (*Roma, Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria*) è possibile innanzitutto valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il **posizionamento nazionale dell’area romana** relativamente alle **caratteristiche strutturali**, alle **vocazioni produttive settoriali** e alle **performance di dinamica del sistema di impresa insediato**.

L’insieme delle aree prese in considerazione si estende su di un territorio pari a circa il 15% della superficie nazionale sul quale nel 2015 era complessivamente insediata una popolazione di quasi **18 milioni e 600 mila abitanti** corrispondente al **30,4% della popolazione residente nel Paese**. In questo

⁵ Più in generale, esistono diverse fonti informative relative all’economia italiana prodotte a diversi livelli:

- *Il Rapporto annuale sulla situazione del Paese* prodotto dall’Istat contenente dati demografici, finanziari ed economici utilissimo strumento conoscitivo per l’attività legislativa e di governo a tutti i livelli;
- *I Censimenti (Agricoltura, popolazione e abitazioni, industria e servizi)* che, per la loro natura di indagini totalitarie, permettono di condurre delle analisi dei fenomeni economici al massimo livello di aggregati disponibili;
- la *Relazione generale* contenente i dati di consuntivo dell’economia italiana complessivamente considerata nell’anno appena trascorso. Questo documento è composto da tre volumi di cui il primo sintetizza l’evoluzione delle più importanti variabili macroeconomiche stimate dall’Istat (come il Pil e la distribuzione del reddito ai fattori della produzione), il secondo analizza i settori di attività e gli operatori che alimentano il flusso di beni e servizi che circolano nei canali del sistema economico italiano, il terzo contiene un ricco repertorio di dati e informazioni statistiche sui fenomeni trattati nel primo e nel secondo volume;
- la *Relazione del Governatore della Banca d’Italia* che contiene diverse informazioni sull’evoluzione delle variabili reali (Pil, consumi, investimenti, valore aggiunto per settori produttivi etc);
- *Il Rapporto sulla situazione sociale del Paese* redatto alla Fondazione Censis che pone particolare attenzione ai fenomeni di cambiamento dell’economia e della società;
- *Il Rapporto trimestrale di previsione per l’economia italiana* prodotto dall’Isae (istituto di studi e analisi economica), organo di consulenza del MEF che fornisce stime sull’evoluzione a breve termine dell’economia italiana mediante un’inchiesta mensile presso le imprese industriali e un’inchiesta presso le famiglie con lo scopo di acquisire informazioni qualitative necessarie per la costruzione di alcuni indicatori sul clima di fiducia diffuso presso i consumatori e presso gli imprenditori;
- *Il Rapporto sull’economia del Mezzogiorno* redatto dalla Svimez (associazione per lo sviluppo dell’industria del Mezzogiorno) che conduce una serie di analisi dinamiche e strutturali degli aspetti più significativi della vita economica e sociale del Mezzogiorno.

insieme di aree nel **2015** risultavano localizzate **1 milione e 927 mila imprese registrate** vale a dire il **31,8%** di quelle operanti nell’intero Paese.

Dal benchmarking tra le dieci città metropolitane emerge che:

- ✓ L’area di Roma nel 2015 è stata la **prima** per la **consistenza dello stock di imprese registrate**⁶ localizzate (478.189), precedendo quelle di Milano (367.956), Napoli (283.158) e Torino (225.019).
- ✓ Nel 2015 il **tasso di crescita dello stock di imprese registrate** nella città metropolitana di Roma è stato dell’**1,2%**, il **quarto** dopo Napoli (+2,3%), Milano (+1,8%) e Reggio Calabria (+1,7%) tra le città metropolitane. Tra le restanti città metropolitane, Firenze, Bari, Genova e Venezia hanno registrato un tasso di variazione positivo, mentre Torino e Bologna hanno sperimentato una riduzione dello stock di imprese registrate.
- ✓ Si colloca al **1° posto** per consistenza dello stock delle imprese registrate femminili (**96.387**) e al **quartultimo posto** per incidenza delle imprese registrate femminili sul totale delle imprese registrate (**20,2%** contro il 16,6% di Milano che si posiziona all’ultimo posto)
- ✓ si colloca al **1° posto** per l’**incidenza delle società di capitale** tra le imprese registrate (il 45,7%, 1,1 punti percentuali in più rispetto al 2014 e un tasso di incremento medio annuo rispetto all’anno precedente del 3,8%) - incidenza assunta come indicatore “proxy” di solidità strutturale del sistema di imprese locali);
- ✓ si situa, nell’anno di riferimento, al **2° posto** per la **vitalità imprenditoriale** (sintetizzata dall’indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** - al netto delle cancellazioni d’ufficio - che riassume i valori del “bilancio demografico” annuale delle imprese: nell’anno di riferimento 142 imprese iscritte per 100 cessate);

Al fine di analizzare le tendenze di breve periodo dei sistemi imprenditoriali delle dieci città metropolitane analizzate, appare utile calcolare alcuni indicatori sulla base dello stock delle imprese registrate e dei flussi di iscrizioni e cessazioni: il tasso di iscrizione, il tasso di cessazione e il tasso di sviluppo⁷.

- ✓ L’area metropolitana di Roma si colloca al 5° posto per maggior tasso di cessazione pari al 5,9% preceduta dalle aree di Torino (7,5%), Bologna (6,4%), Bari e Venezia (per entrambe pari a 6%);
- ✓ Si colloca al secondo posto per il maggior tasso di iscrizione con un valore pari al 7,1 preceduta solo dall’area di Napoli (7,5%);
- ✓ Si posiziona al 4° posto per il maggior tasso di sviluppo pari a 1,2%, preceduta dalle aree di Napoli (2,8%), Reggio Calabria (1,8%) e Milano (1,7%);

Il Registro delle imprese si riferisce tanto alle imprese registrate, vale a dire all’aggregato rappresentato dalle aziende presenti in archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto

⁶ Ai fini di Movimprese si definisce registrata una imprese presente nell’archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

⁷ Il tasso lordo di iscrizione (cessazione) è calcolato come rapporto tra le imprese iscritte (cessate) e quelle registrate nell’anno precedente. Dalla differenza tra il tasso di iscrizione e il tasso di cessazione si ottiene il tasso di sviluppo. Inoltre sono state escluse, per problemi legati alla cambiata legislazione in materia di iscrizione agli Archivi Camerali, le imprese del settore Agricolo e della Pesca.

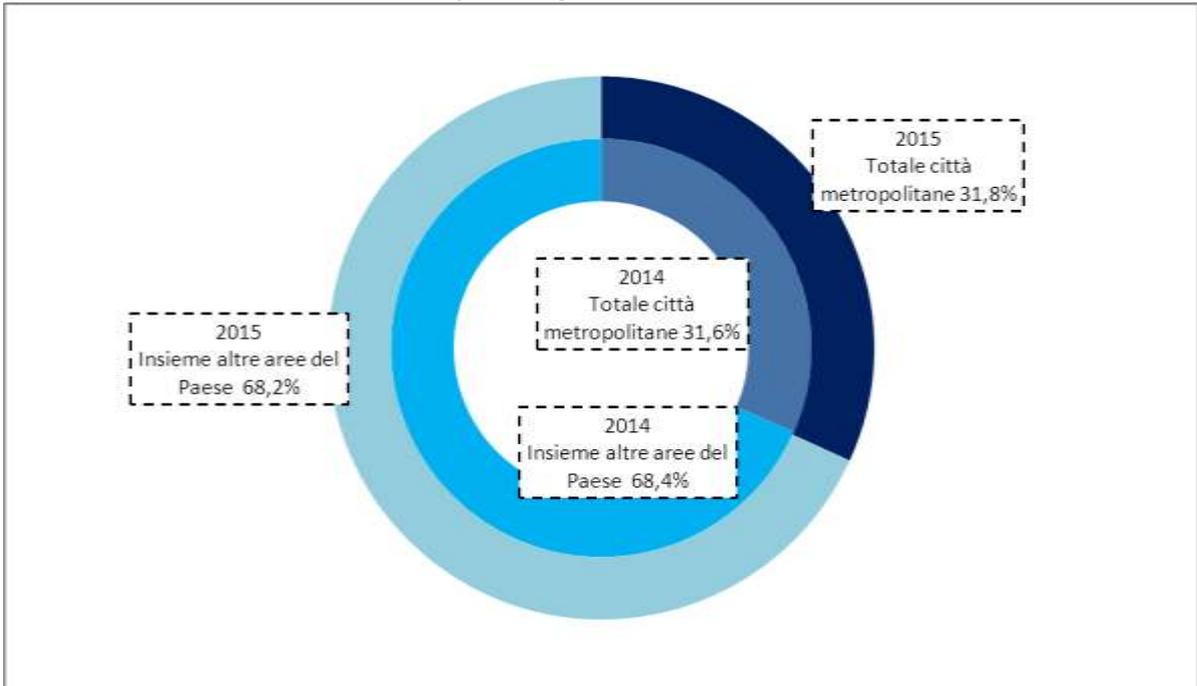
(attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita) quanto alle imprese attive vale a dire quelle iscritte al Registro delle Imprese che esercitano l’attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto.

- ✓ L’area metropolitana di Roma è stata la **prima consistenza dello stock di imprese attive** localizzate (346.271);
- ✓ Nel 2015 il tasso di crescita medio annuo dello stock delle imprese attive nell’area metropolitana di Roma è stato dello 0,9%, il quarto dopo l’area di Napoli (1,7%), quella di Milano (1,6%) e quella di Reggio Calabria (1,4%).

La base di imprese stanziata nella città metropolitana di Roma si evidenzia, tra quelle localizzate nelle città metropolitane nazionali, per alcune tendenze settoriali:

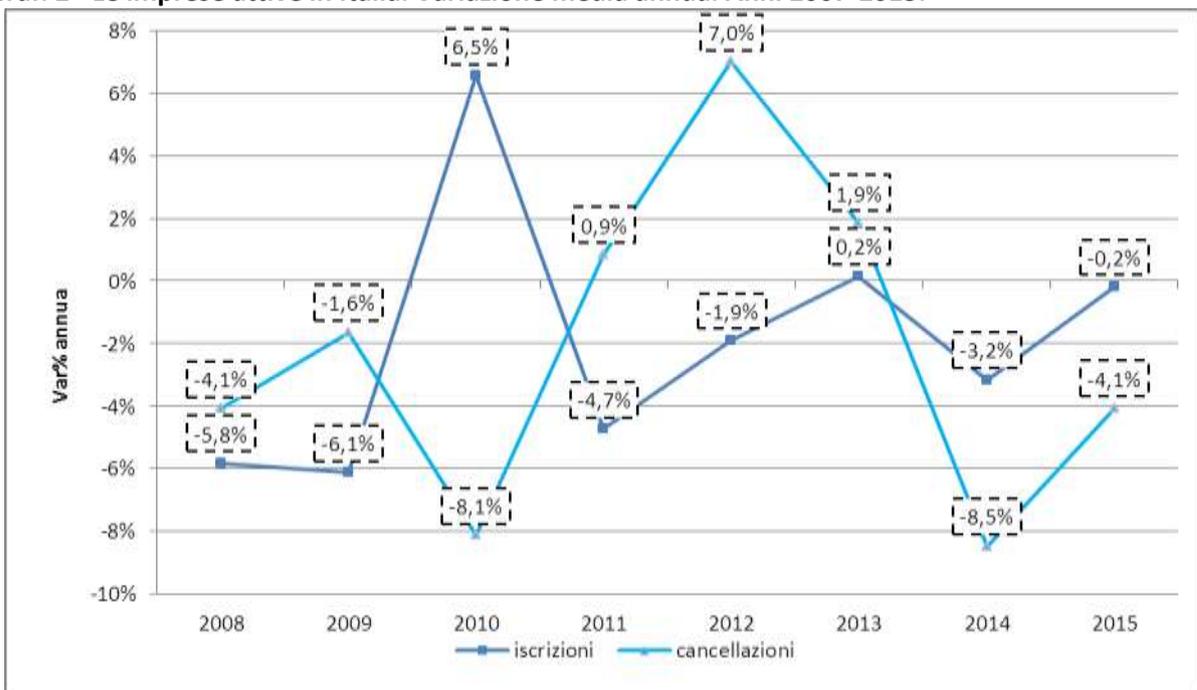
- ✓ si colloca al **2° posto** (ma sugli stessi livelli di Milano che è prima) per la **presenza relativa** (il 2,8%) di imprese del settore delle **attività finanziarie e di assicurazione**;
- ✓ si posiziona al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 8,4%) di imprese attive nei settori di **istruzione, sanità e servizi sociali, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, altre attività di servizi**, coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana;
- ✓ si posiziona al **3° posto**, dopo Venezia e Genova, per la **presenza relativa** (l’8,7%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi**, in linea con il profilo strutturale di importante meta turistica;
- ✓ si situa all’**ultimo posto**, per la **presenza relativa** di imprese nel settore **manifatturiero** (il 5,6%), al **7° posto** per la presenza relativa nel settore per quella nel settore delle **attività immobiliari** (4,8%); al **5° posto** per la presenza relativa nel settore dei **trasporti e magazzinaggio** (4%), al **5° posto** per la presenza relativa nel settore del **commercio** (30,7%) e al 4° posto per quella nel settore delle **attività professionali, scientifiche e tecniche** (4,5%);
- ✓ si situa al **1° posto** per incidenza di imprese nel settore dei **servizi di informazione e comunicazione** (5,3%) e al **1° posto** per incidenza di imprese nelle **attività artistiche, di intrattenimento e divertimento** (1,6%), confermando un’altra vocazione dell’area romana.

Graf. 1 - L'incidenza nazionale delle imprese registrate localizzate. Anni 2014-2015.



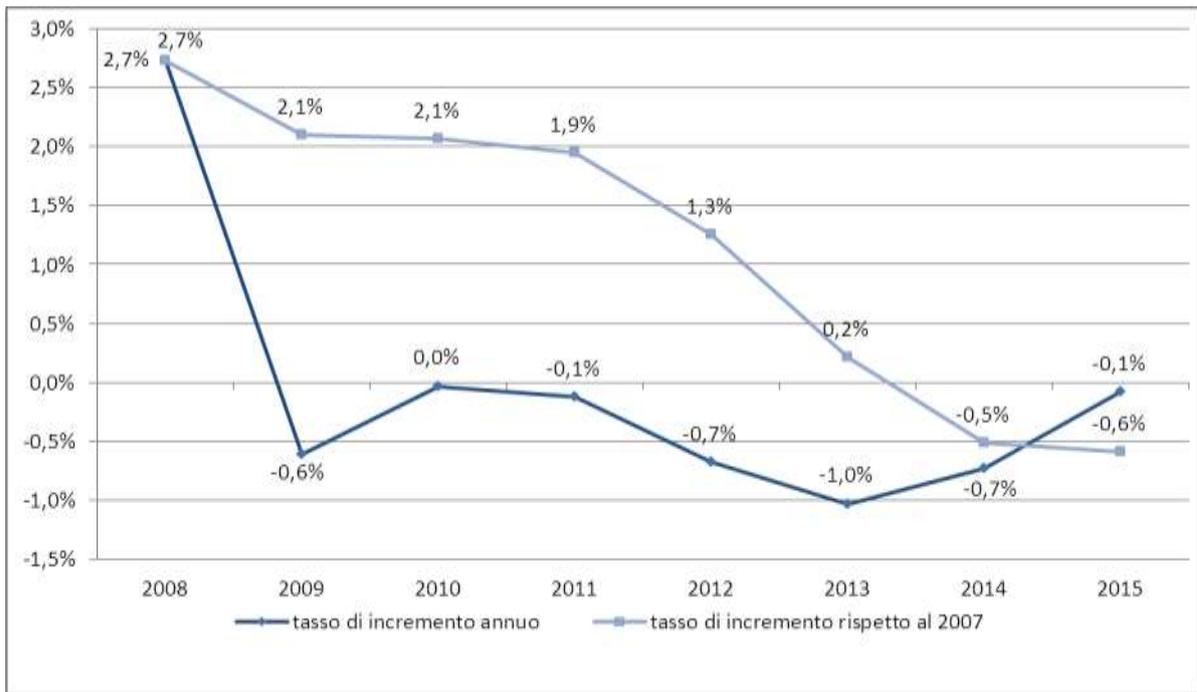
Fonte: elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 2 - Le imprese attive in Italia. Variazione media annua. Anni 2007-2015.



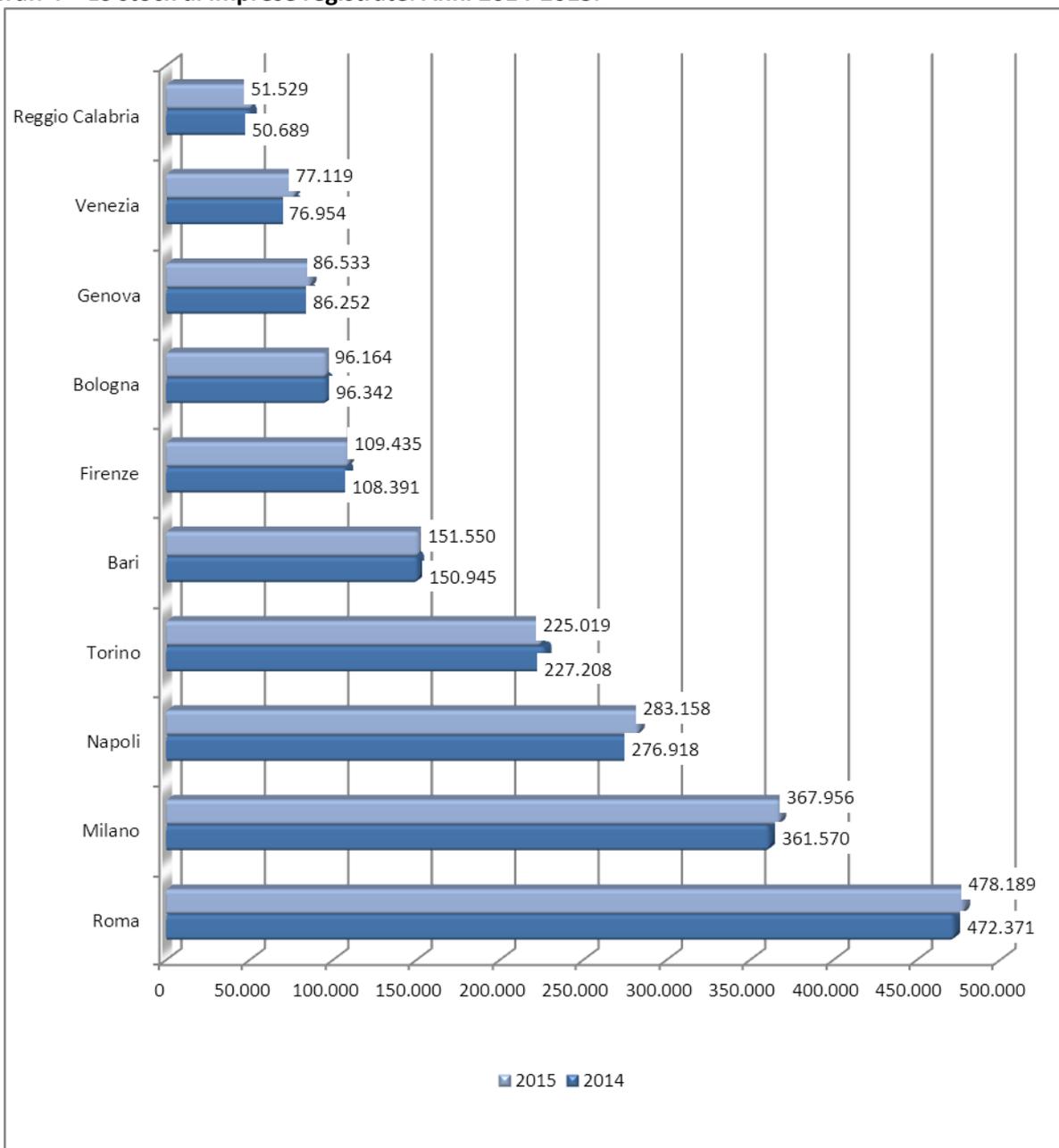
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 3 - Le imprese attive in Italia. Variazioni medie annue delle Iscrizioni e delle cancellazioni. Anni 2007-2015.



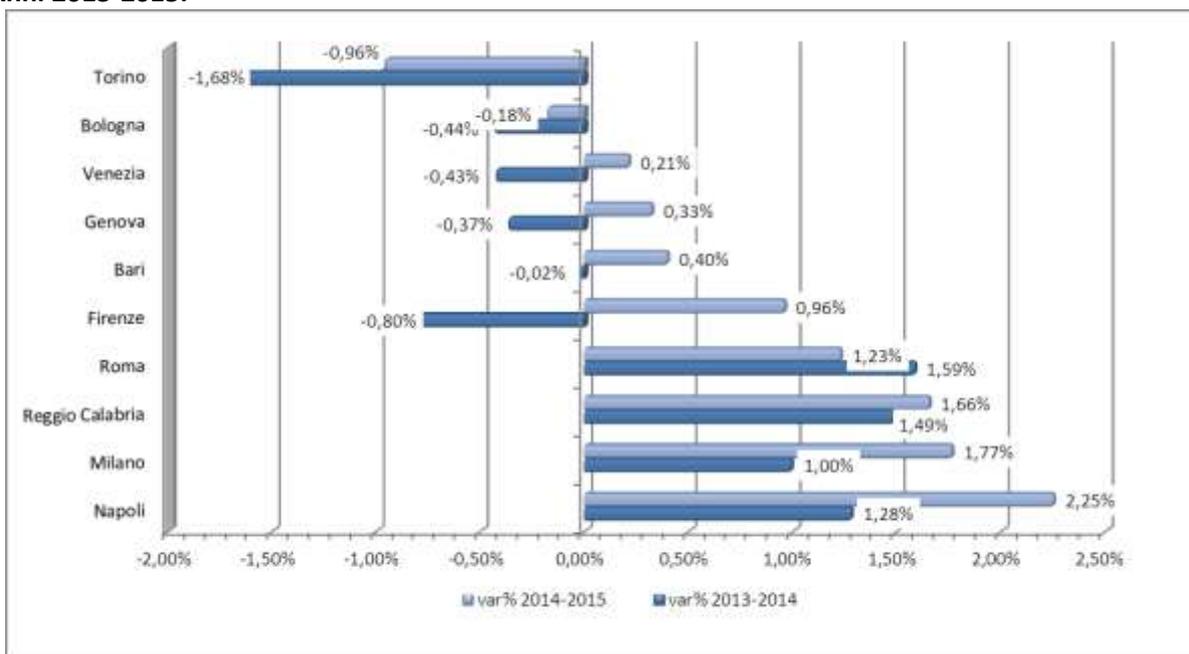
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 4 – Lo stock di imprese registrate. Anni 2014-2015.



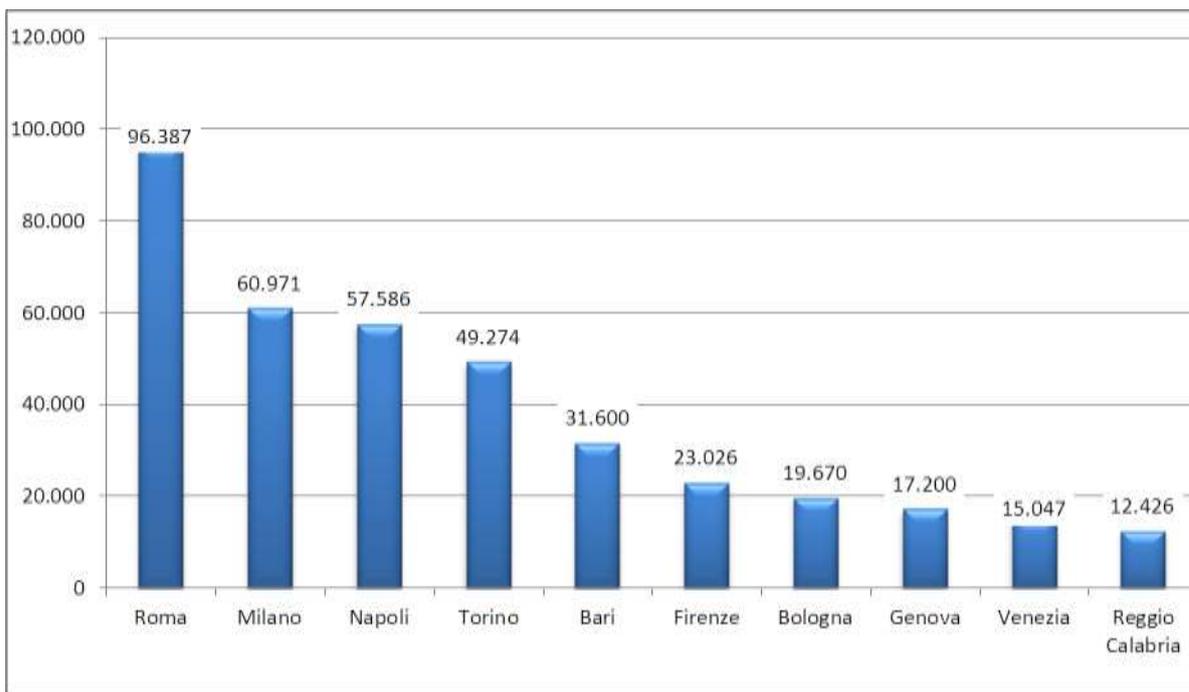
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 5 - Il tasso di crescita dello stock di imprese registrate (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anni 2013-2015.



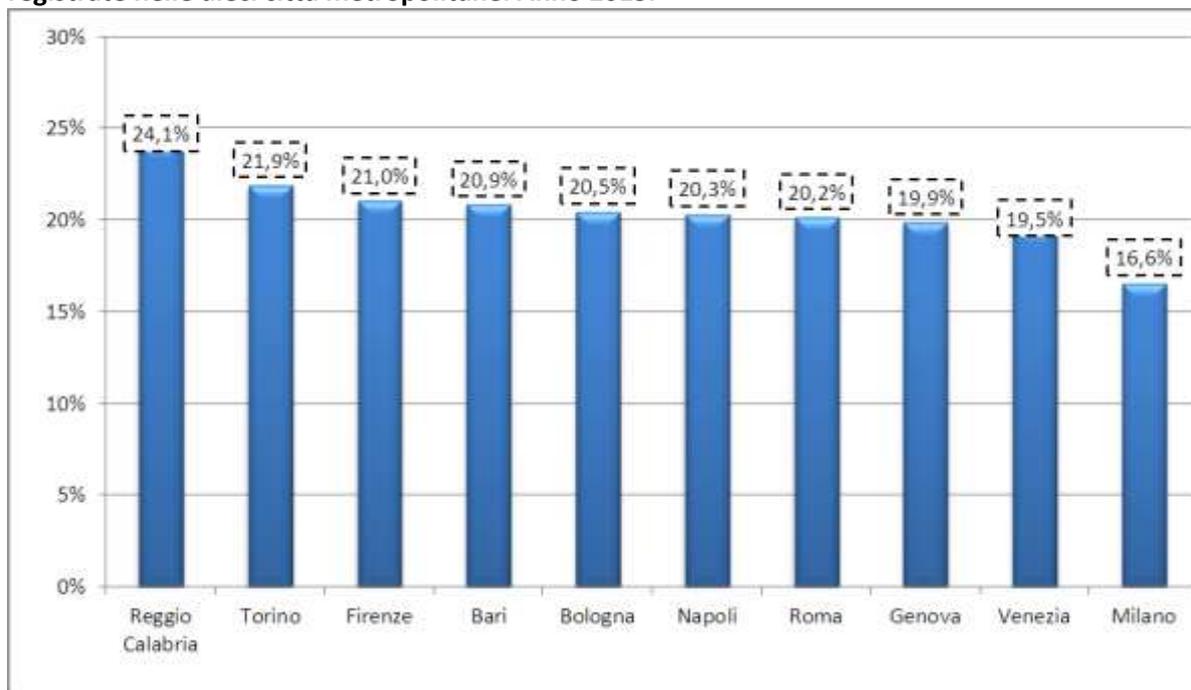
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 6 – Lo stock di imprese registrate femminili nelle dieci città metropolitane. Anno 2015.



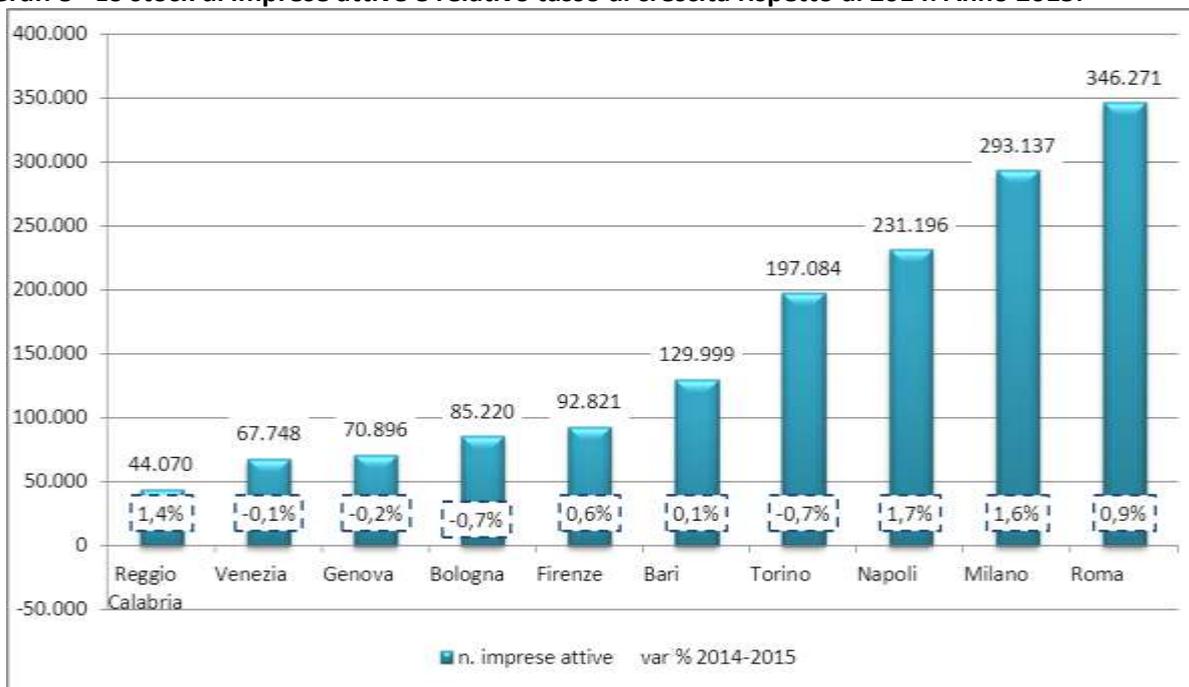
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 7 – L’incidenza % dello stock delle imprese registrate femminili sul totale delle imprese registrate nelle dieci città metropolitane. Anno 2015.



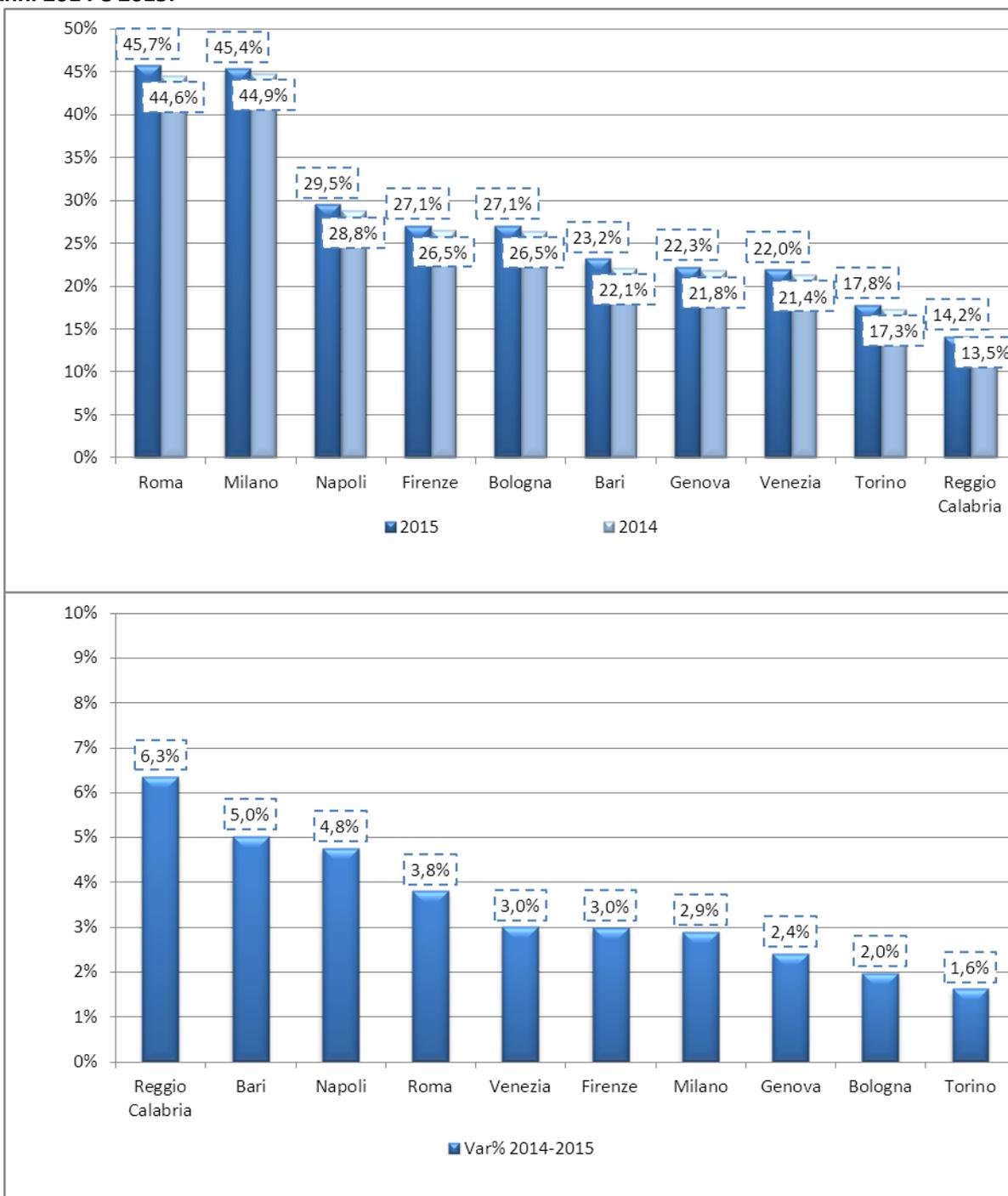
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 8 - Lo stock di imprese attive e relativo tasso di crescita rispetto al 2014. Anno 2015.



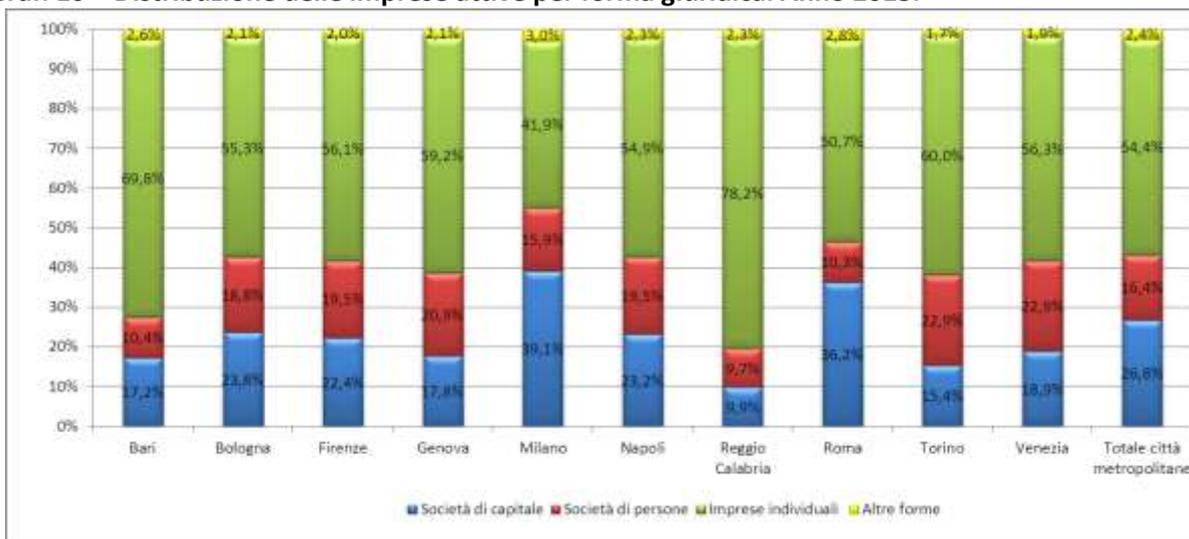
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 9 - L'incidenza % delle società di capitale tra le imprese registrate e tasso di variazione annuo. Anni 2014 e 2015.



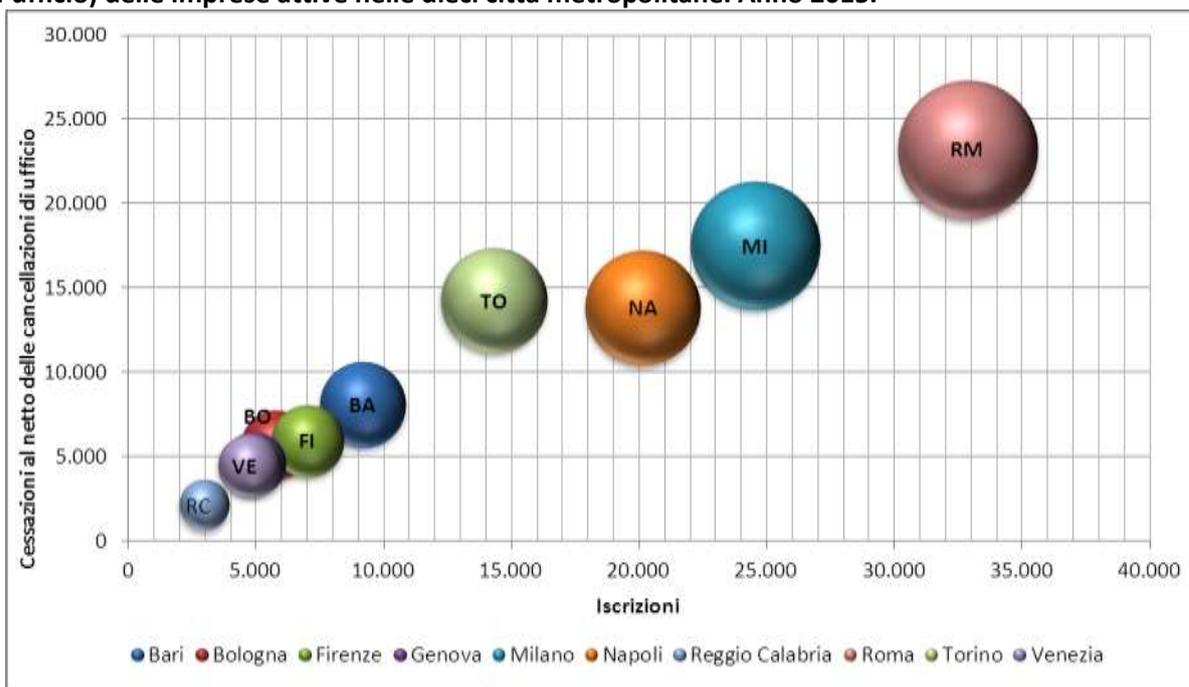
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 10 – Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica. Anno 2015.



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 11 – Relazione tra il numero di iscrizioni e il numero di cessazioni (al netto delle cancellazioni d’ufficio) delle imprese attive nelle dieci città metropolitane. Anno 2015.



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Al 31 dicembre 2015 nell’area metropolitana di Roma risultavano più di 478 mila imprese registrate⁸, 5.818 imprese in più pari all’1,2% rispetto al 2014 (contro un tasso di variazione dello stock a livello nazionale pari allo 0,3%), di cui più di 346 mila attive⁹, pari rispettivamente al 7,9% e al 6,7% del totale nazionale. Rispetto al 2014 le imprese nuove iscritte sono aumentate dell’1,9%, contro, però, un

⁸ Ai fini di Movimprese si definisce registrata una impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

⁹ Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l’attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

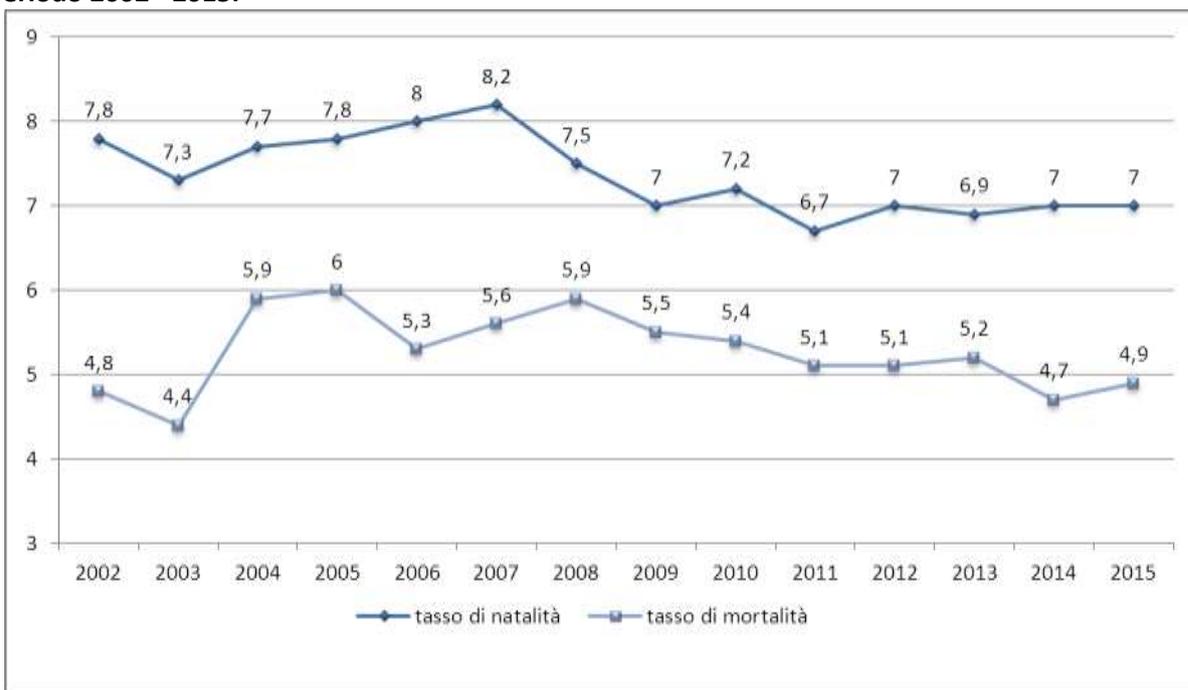
sostanziale aumento delle cessazioni che, al netto delle cancellazioni d’ufficio, hanno subito un incremento del 6,1%, testimoniando un riaccutizzarsi della crisi economica e il vanificarsi dei segnali di una probabile inversione di tendenza manifestatisi nel 2014. In quest’anno, infatti, a fronte di un incremento medio rispetto al 2013 delle iscrizioni pari al 2,1%, il numero delle imprese cessate aveva sperimentato un decremento medio rispetto all’anno precedente del 7,5%. Gli effetti della congiuntura economica sfavorevole sono stati più marcati che a livello nazionale: nel 2015, infatti, in Italia le iscrizioni sono aumentate rispetto al 2014 dello 0,2% mentre le cessazioni sono mediamente diminuite del 4%. L’indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d’ufficio) era pari a 142, contro il 115 della media nazionale, in calo rispetto al 2014 (148), mentre il tasso di iscrizione netto delle imprese a 1,2, anch’esso in calo rispetto all’anno precedente.

Nell’area romana anche nei periodi di recessione (2008-2009 e quello tutt’ora in atto riaccutizzatosi nel 2011) il tasso di sviluppo imprenditoriale è stato comunque positivo, anche se ha segnato un rallentamento, particolarmente accentuato nel 2008-2009. Dal 2002 è stato registrato un costante aumento del numero di imprese con una prima fase di rallentamento nel 2004 nel 2005, cui è seguito un nuovo ciclo espansivo fino al 2007, una seconda fase di rallentamento nel 2008 e 2009, e una terza fase di rallentamento nel 2012 e nel 2013. Nel 2015 il tasso di sviluppo si è attestato al 2%, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al 2014.

Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato sempre positivo anche se, sia nel 2008-2009 che nel 2010-2015, ha registrato un rallentamento consistente e nell’ultimo anno è stato solo dell’1,2% (nel 2007, periodo pre-crisi, era stato del +2,7% e nel 2010, periodo di leggera ripresa, del 2,4%).

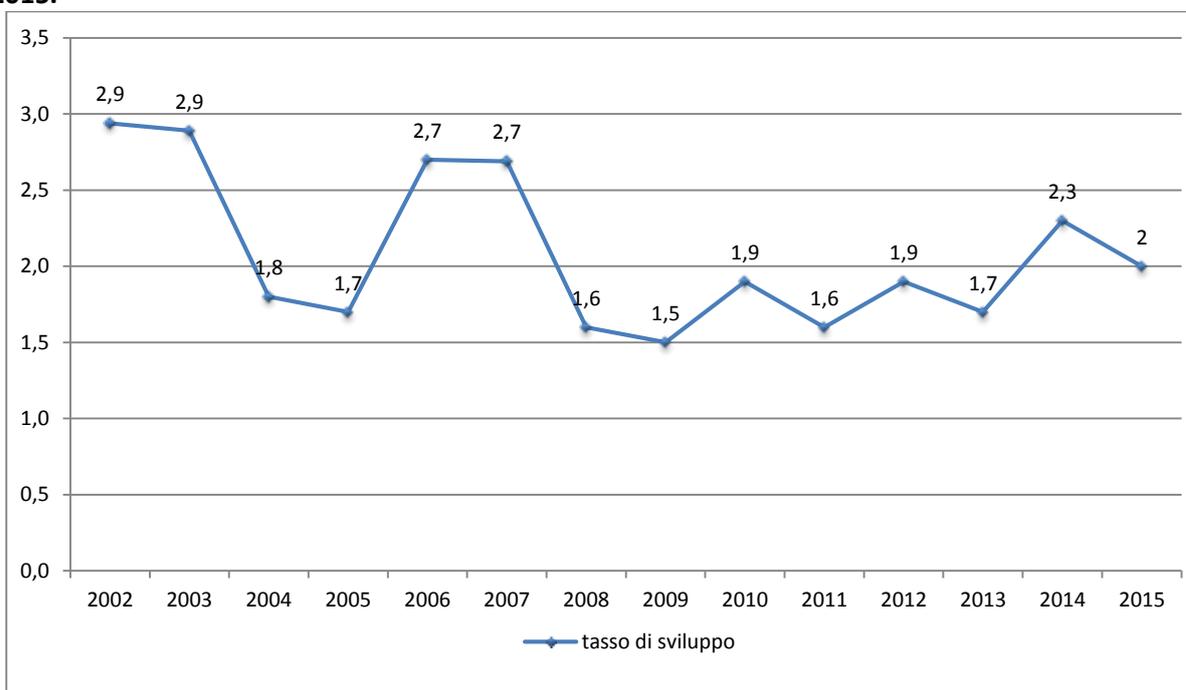
Oltre alla forma giuridica “altro”, che rappresenta però una quota residuale del totale (4,2%), sono state soprattutto le società di capitali (che rappresentano il 45,7% del totale) a trainare l’incremento dello stock di imprese registrate (rispetto al 2014 le società di capitali sono aumentate del 3,8%). Le società individuali (che rappresentano quasi il 38,5% del totale) hanno sperimentato un calo dello 0,2%, mentre le società di persone (che rappresentano il 11,5% del totale) hanno registrato una contrazione del 4,1%.

Graf. 12 - Tasso di natalità e tasso di mortalità imprenditoriale nella città metropolitana di Roma nel periodo 2002 - 2015.

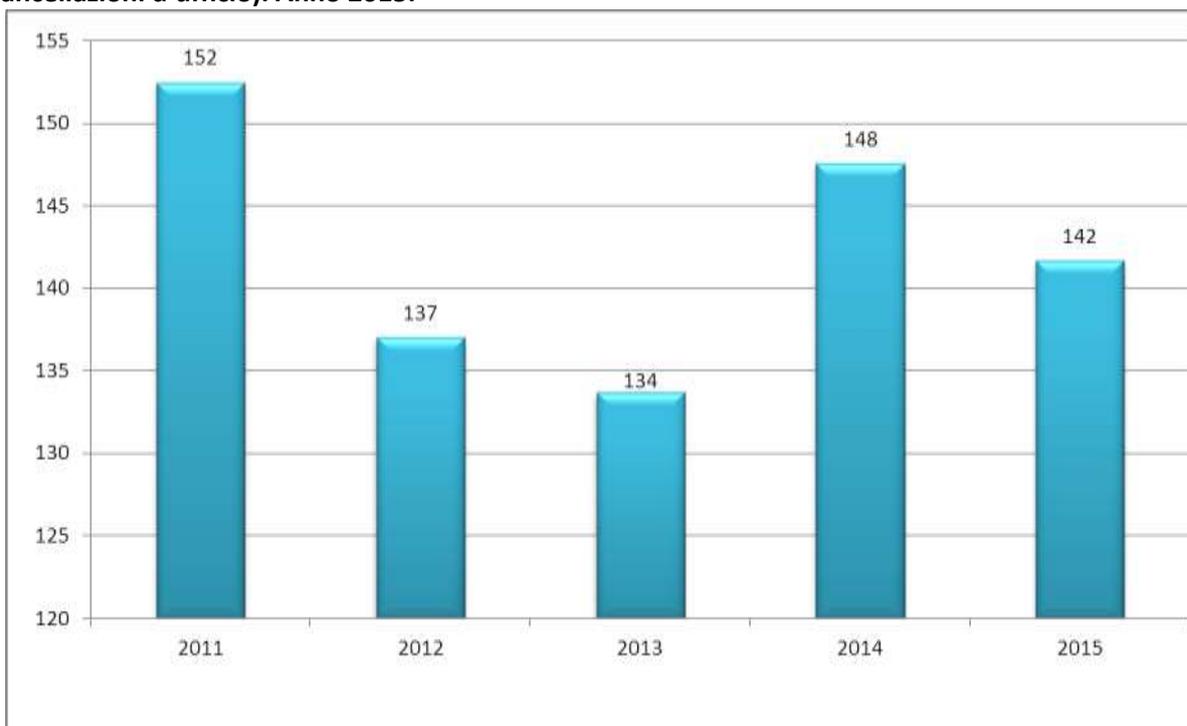


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

Graf. 13 – Tasso di sviluppo imprenditoriale della città metropolitana di Roma nel periodo 2002 – 2015.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

Graf. 14 - Indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate, al netto delle cancellazioni d’ufficio). Anno 2015.

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

Tab. 1- Città metropolitana di ROMA: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2015 e iscrizioni e cessazioni nel 2015, secondo la forma giuridica.

- Città metropolitana di Roma: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2015 e iscrizioni e cessazioni nel 2015, secondo la forma giuridica				
	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
Imprese totali	478.189	346.271	32.889	27.504
Società di capitali	218.670	125.345	14.855	7.229
Società di persone	374	55.189	35.766	1.179
Società individuali	184.030	175.521	15.551	16.028
Altre forme	20.300	9.639	1.304	777

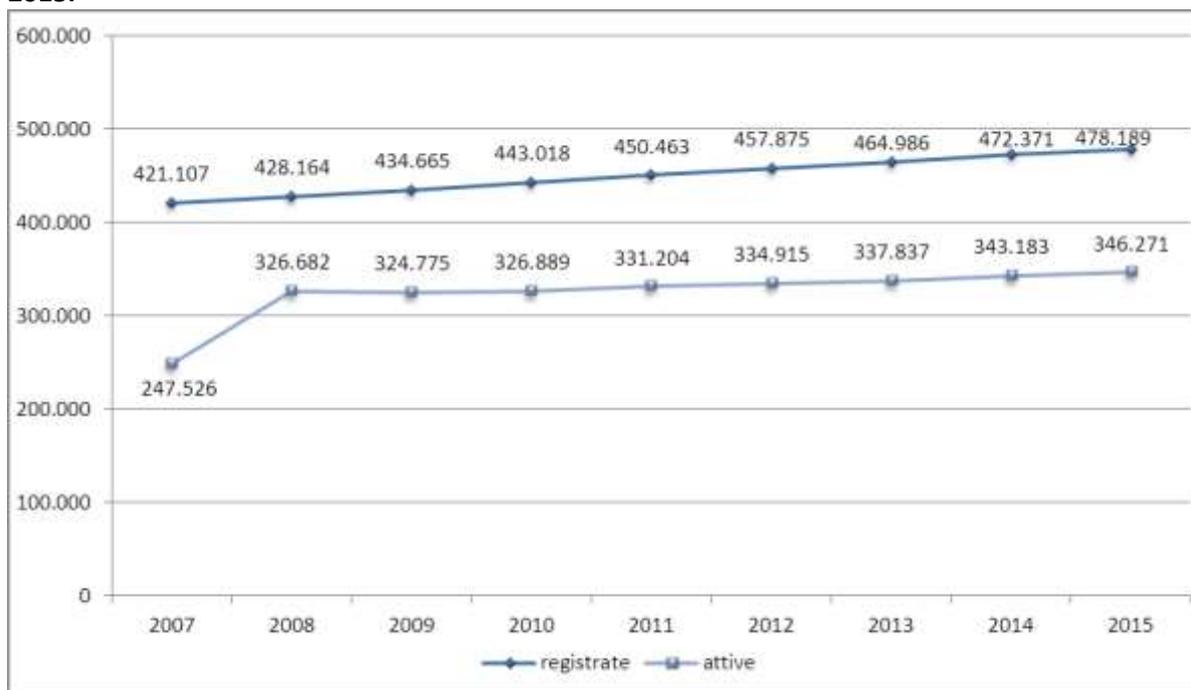
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Tab. 2- ITALIA: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2015 e iscrizioni e cessazioni nel 2015, secondo la forma giuridica.

- Città metropolitana di Roma: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2015 e iscrizioni e cessazioni nel 2015, secondo la forma giuridica				
	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
Imprese totali	6.057.647	5.144.383	371.705	326.524
Società di capitali	1.539.965	1.043.841	100.563	50.955
Società di persone	1.063.249	832.311	27.895	50.146
Società individuali	3.243.682	3.139.288	232.367	248.660
Altre forme	210.751	128.943	10.880	7.618

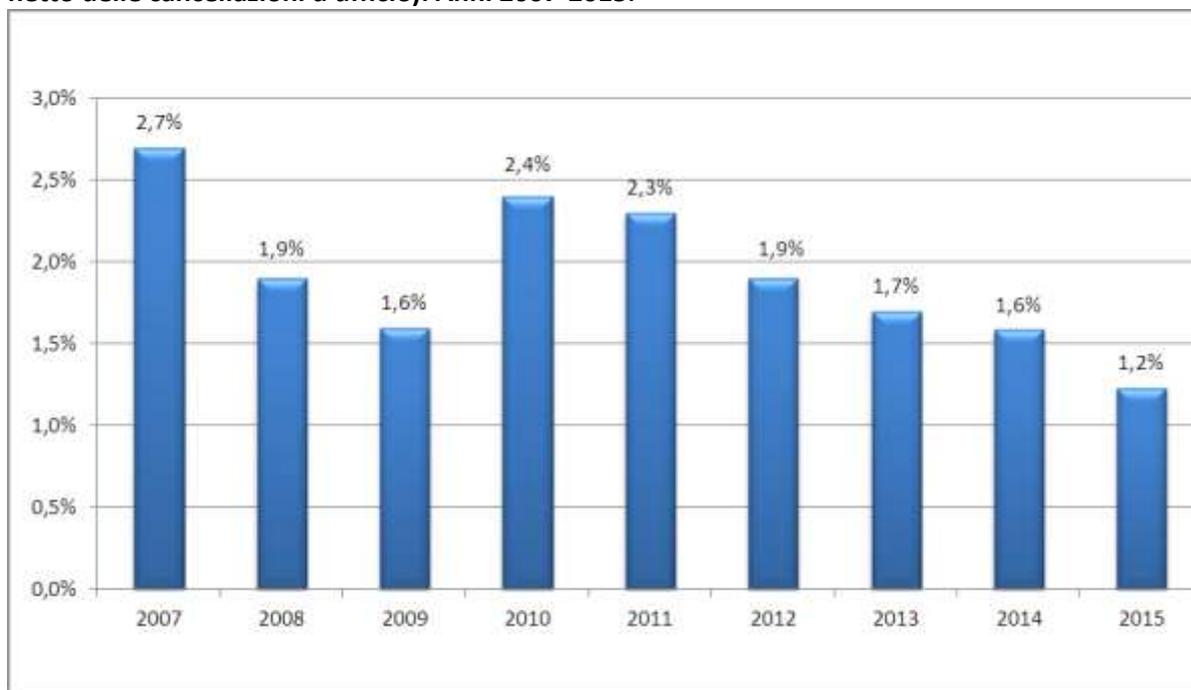
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 15 - Imprese registrate e attive della città metropolitana di Roma al 31 dicembre. Anni 2007-2015.



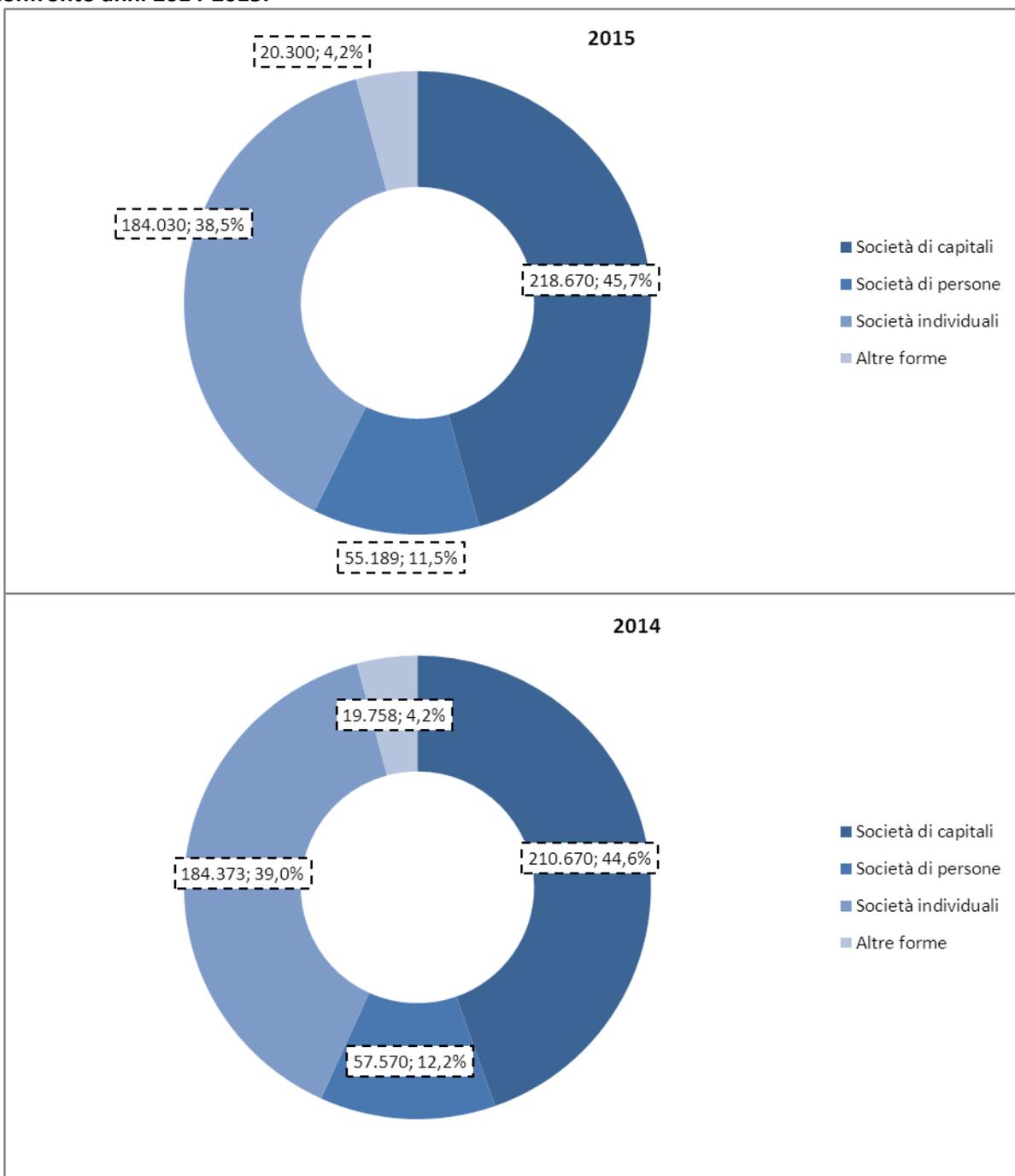
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 16 - Tasso di crescita dello stock di imprese registrate nella Città metropolitana di Roma (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anni 2007-2015.



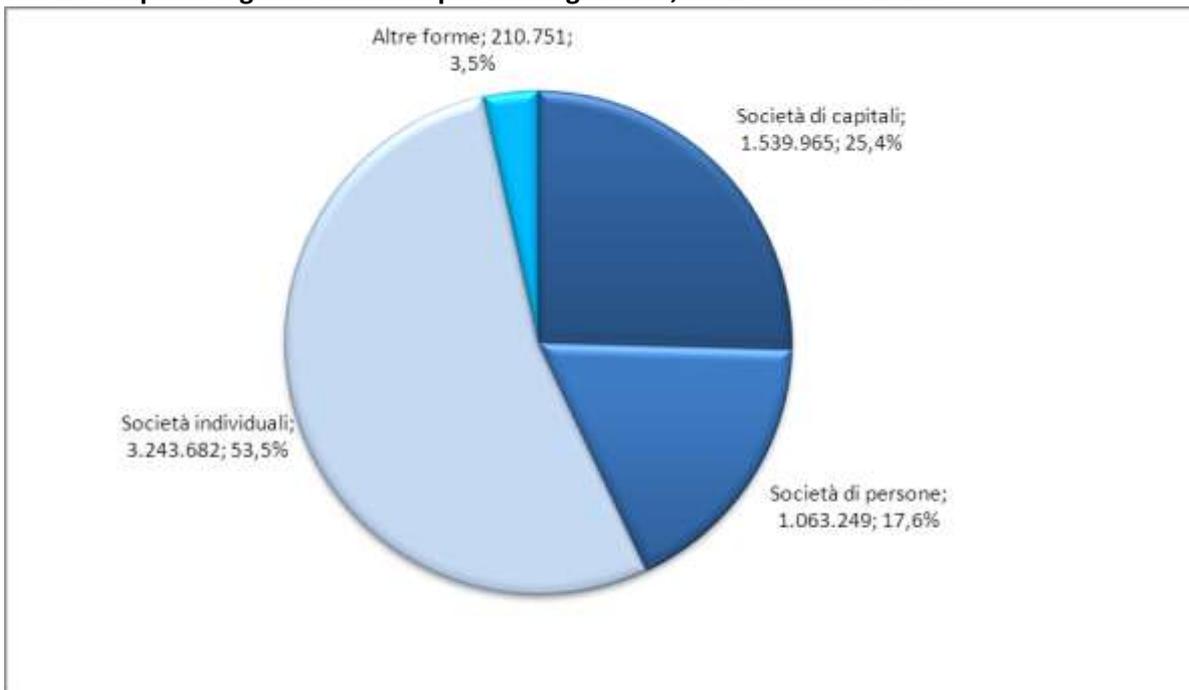
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 17 – Imprese registrate nella città metropolitana di Roma per forma giuridica, al 31 dicembre. Confronto anni 2014-2015.



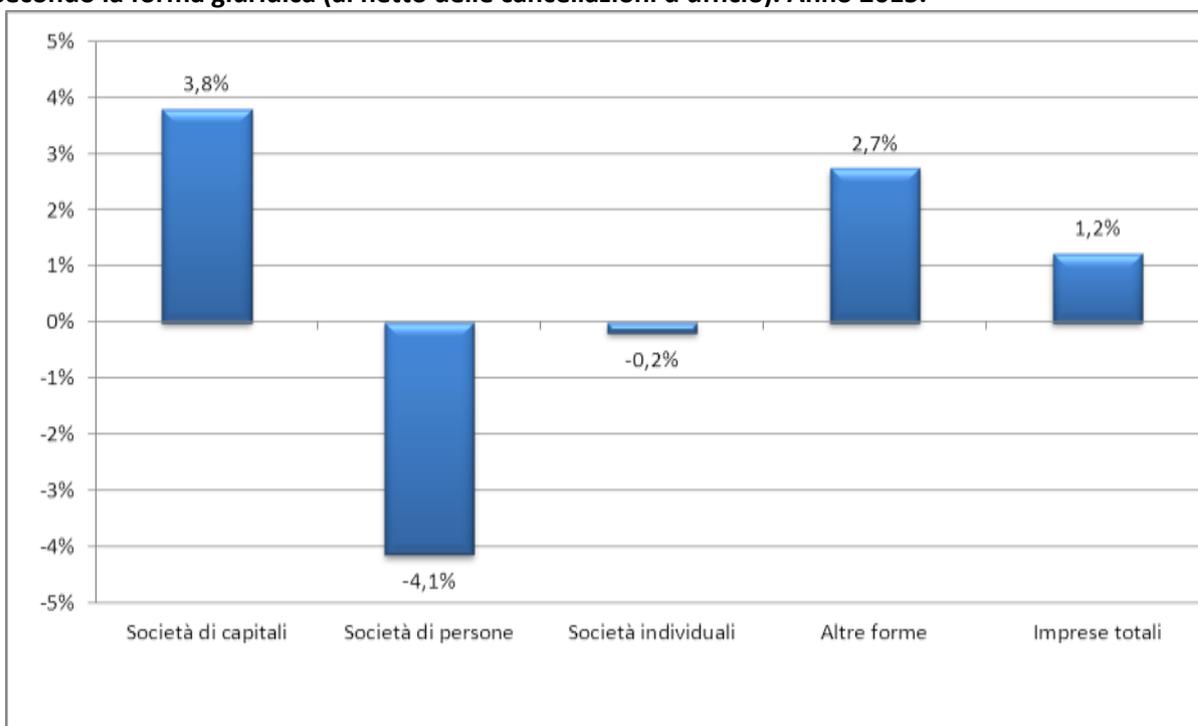
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 18 - Imprese registrate in Italia per forma giuridica, al 31 dicembre 2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 19 - Tasso di variazione dello stock di imprese registrate nella città metropolitana di Roma secondo la forma giuridica (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anno 2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

L’imprenditorialità degli stranieri

La presenza straniera nel tessuto imprenditoriale della città metropolitana di Roma è andata progressivamente espandendosi assumendo un peso sempre maggiore nell’imprenditoria romana. Prima di procedere all’analisi del fenomeno imprenditoriale straniero nell’area metropolitana di Roma è necessaria una precisazione. Tutte le imprese iscritte nei registri camerali di per sé non sono italiane o straniere ma vengono definite tali a seconda che sia italiano o straniero l’imprenditore che dirige o gestisce l’impresa. Alla luce di quanto appena detto, si definiscono straniere le imprese in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta prevalentemente da persone non nate in Italia. In altri termini si definiscono straniere **“le imprese che vedono persone non nate in Italia partecipare complessivamente per più del 50% delle quote proprietarie e delle cariche amministrative detenute a secondo della forma giuridica dell’impresa”**.

Il determinante contributo della componente straniera al sostanziale mantenimento della base imprenditoriale dell’area romana è facilmente rilevabile nell’ammontare delle imprese straniere registrate al 31 Dicembre 2015: sono, infatti, 59.753 le imprese straniere registrate nei registri della CCA di Roma, pari al 12,5% delle imprese totali stanziate nell’area romana, in progressivo aumento dal 2011. Rispetto a quest’anno, infatti, le imprese registrate sono aumentate del 42% ma, se si osservano i tassi di incremento medio annuo, rispetto al 2014 le imprese sono aumentate a un ritmo molto più sostenuto: dall’ 11,9% del 2014 si è passati al 4,7% del 2015. Sempre al 31 Dicembre 2015, nell’area metropolitana di Roma risultavano attive 51.492 imprese straniere su un totale di 346.271, corrispondenti al 15% delle imprese attive totali stanziate nel territorio metropolitano di Roma.

Per quel che concerne la forma giuridica scelta per operare, oltre 7 imprese registrate straniere su 10 sono ditte individuali, mentre per quel che riguarda la composizione settoriale è emerso che il 34,9% delle imprese straniere opera nel settore degli “Altri servizi”, il 33,1% nel settore del Commercio, il 18% in quello delle Costruzioni, il 3,5% nel settore dell’Industria in senso stretto, solo lo 0,5% nel settore dell’Agricoltura, pesca e silvicoltura e il restante 10% in imprese non meglio classificate¹⁰. Rispetto all’anno precedente, lo stock delle imprese registrate in tutti i macro-settori di attività economica è aumentato ma a un ritmo molto più sostenuto: in consistente calo in termini di differenza in punti percentuali il settore degli altri servizi (-10,4 punti percentuali in meno rispetto al 2014) e quello del commercio (-6,4 punti percentuali in meno rispetto all’anno precedente). Rapportando, inoltre, lo stock delle imprese straniere per settore di attività economica sul totale delle imprese stanziate nell’area romana, si può osservare che il 16,4% e il 15,7% di tutte le imprese operanti rispettivamente nel settore delle costruzioni e in quello degli “Altri servizi” è a presenza straniera.

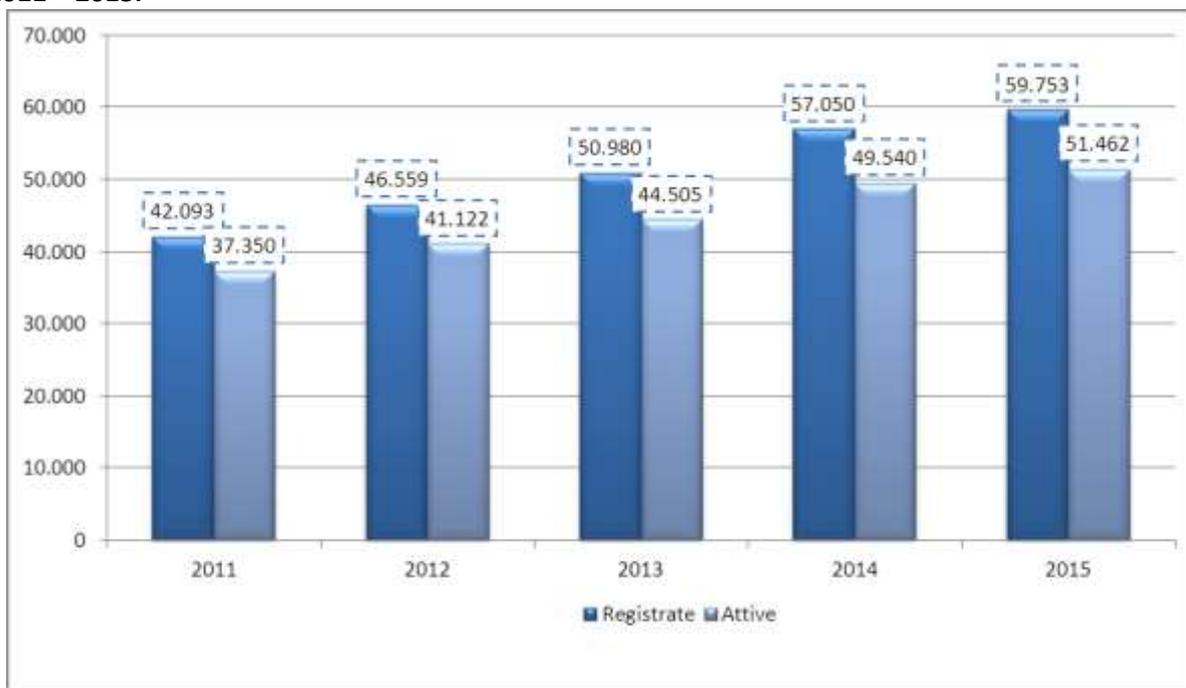
¹⁰ Secondo la classificazione ATECO 2007 il settore dell’**Industria in senso stretto** comprende le sezioni di attività economica 'B' (Estrazione di minerali da cave e miniere), 'C' (Attività manifatturiere), 'D' (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed 'E' (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento). Il settore delle **Costruzioni** comprende, invece, la sezione di attività economica 'F' (Costruzioni), quello del **Commercio, trasporti e alberghi** comprende le sezioni di attività economica 'G' (Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), 'H' (Trasporto e magazzinaggio) ed 'I' (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione). **Altri servizi** comprende le sezioni di attività economica 'J' (Servizi di informazione e comunicazione), 'K' (Attività finanziarie e assicurative), 'L' (Attività immobiliari), 'M' (Attività professionali, scientifiche e tecniche), 'N' (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), 'P' (Istruzione), 'Q' (Sanità e assistenza sociale), 'R' (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e 'S' (Altre attività di servizi).

Sulla base del **grado di imprenditorialità straniera** è possibile classificare le imprese straniere a seconda del grado di presenza¹¹:

- ✓ **Esclusiva**: tutte le cariche e tutte le quote sono detenute da stranieri nel caso delle società di capitale, oppure quando la totalità dei soci o degli amministratori è straniero se si tratta di società di persone, cooperative e altre forma giuridiche, oppure se il titolare di un’impresa individuale è straniero;
- ✓ **Forte**: nel caso delle società di capitale quando la somma della percentuale delle cariche ricoperte da stranieri e la percentuale di quote da essi detenute superi i 4/3, mentre nel caso di società di persone, cooperative e altre forme giuridiche, più del 60% dei soci e amministratori deve essere straniero;
- ✓ **Maggioritario**: quando si considerano le società di capitale è necessario che la somma delle cariche occupate dagli stranieri e delle quote di capitale in loro possesso sia maggiore del 100%, mentre, nel caso di società di persone, cooperative e altre forme giuridiche, più del 50% dei soci e degli amministratori deve essere straniero.

Nella città metropolitana di Roma, al 31 Dicembre 2015, il 91,7% delle imprese straniere registrate era a presenza esclusiva, il 6,5% a presenza forte e il restante 1,8% a presenza maggioritaria. Inoltre, il 26,6% degli stranieri con cariche in imprese individuali erano Bangladesi, il 15,6% Romeni e il 7,4% Cinesi.

Graf. 20 – Stock delle imprese straniere registrate e attive nell’area metropolitana di Roma. Anni 2011 – 2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

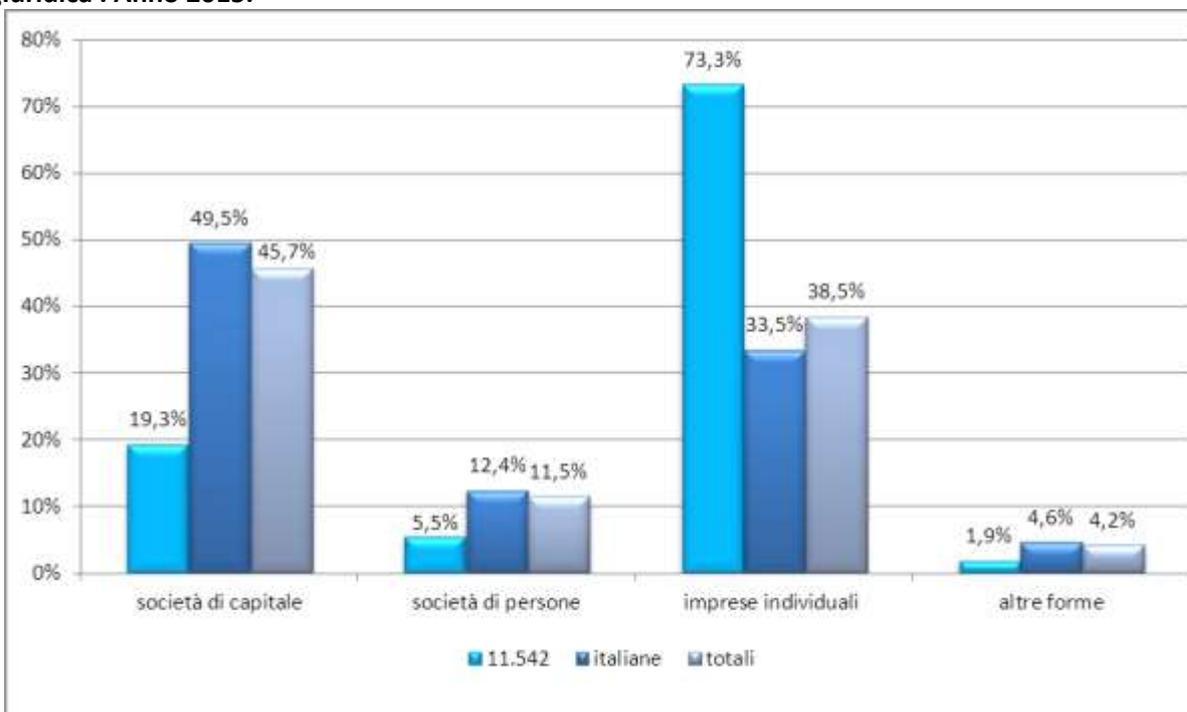
¹¹ Il grado di imprenditorialità straniera è definito sulla base della maggiore o minore partecipazione di persone non nate in Italia negli organi di controllo e nelle quote societarie dell’impresa. Nella fattispecie, il grado di imprenditorialità straniera che viene desunto dalla natura giuridica, dall’eventuale quota di capitale sociale detenuta e dalla percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o tra i soci dell’impresa. La classificazione del grado di presenza (esclusiva, forte e maggioritaria) trae origine dalla legge 215/92 (Azioni positive per l’imprenditoria femminile, art.2) e dalla successiva Circolare esplicativa n.1151489 del Ministero delle Attività Produttive.

Graf. 21 – Tasso di variazione medio annuo dello stock delle imprese straniere registrate e attive nell’area metropolitana di Roma. Anni 2011 – 2015.



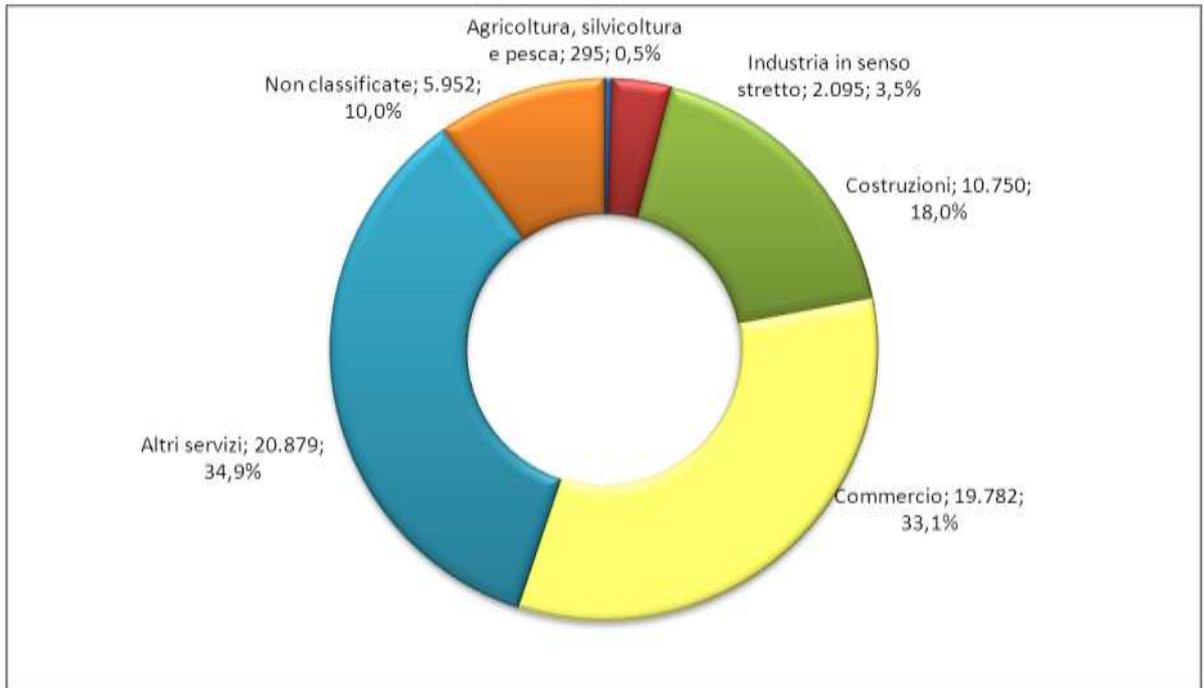
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 22 – Stock delle imprese straniere registrate nell’area metropolitana di Roma per forma giuridica . Anno 2015.



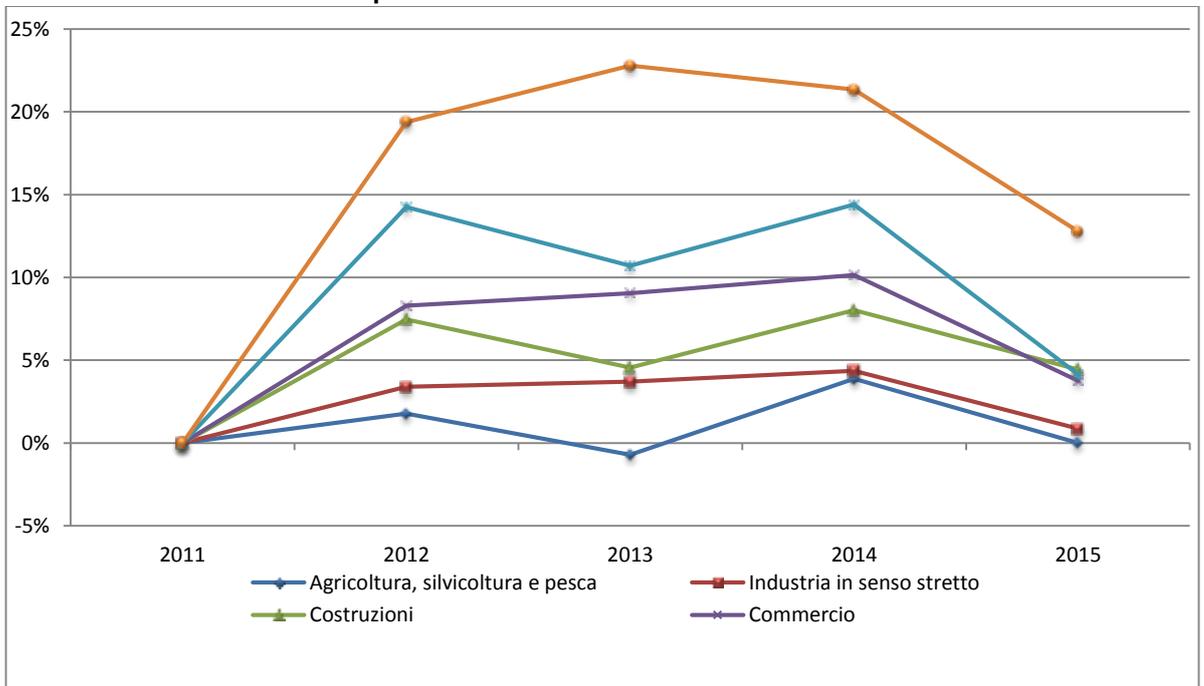
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 23 – Distribuzione settoriale delle imprese straniere registrate nell’area metropolitana di Roma. Anno 2015.



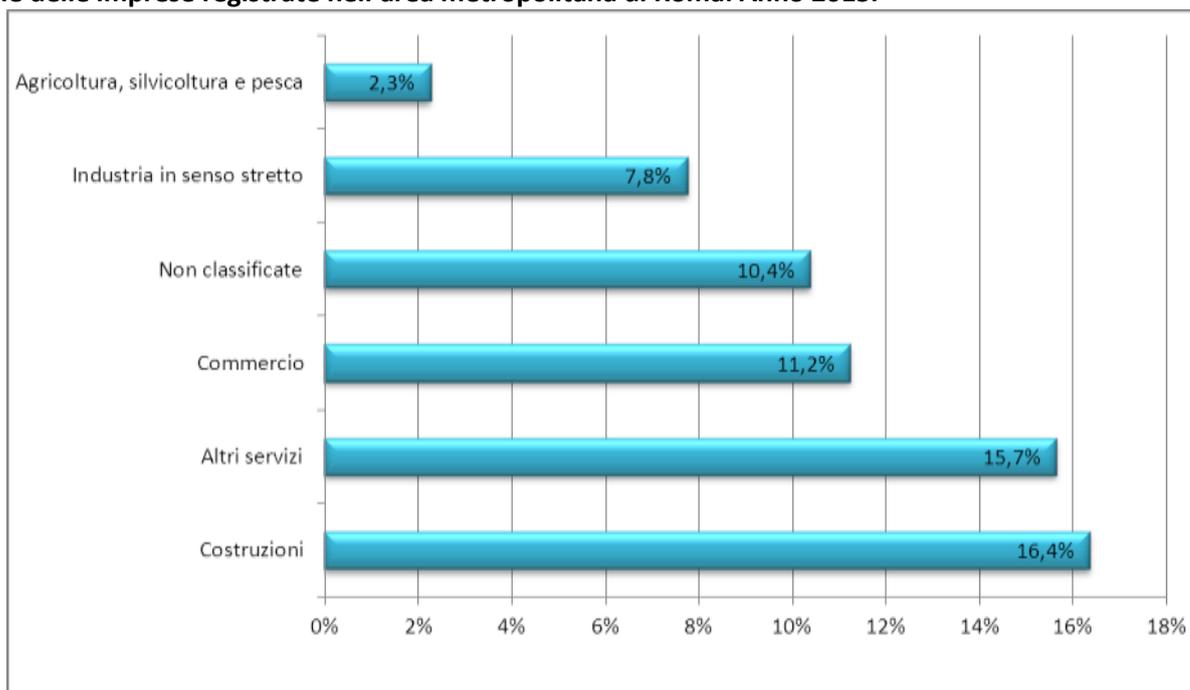
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 24 – Tasso di variazione medio annuo delle imprese straniere registrate per macro settori di attività economica nell’area metropolitana di Roma. Anni 2011 - 2015.



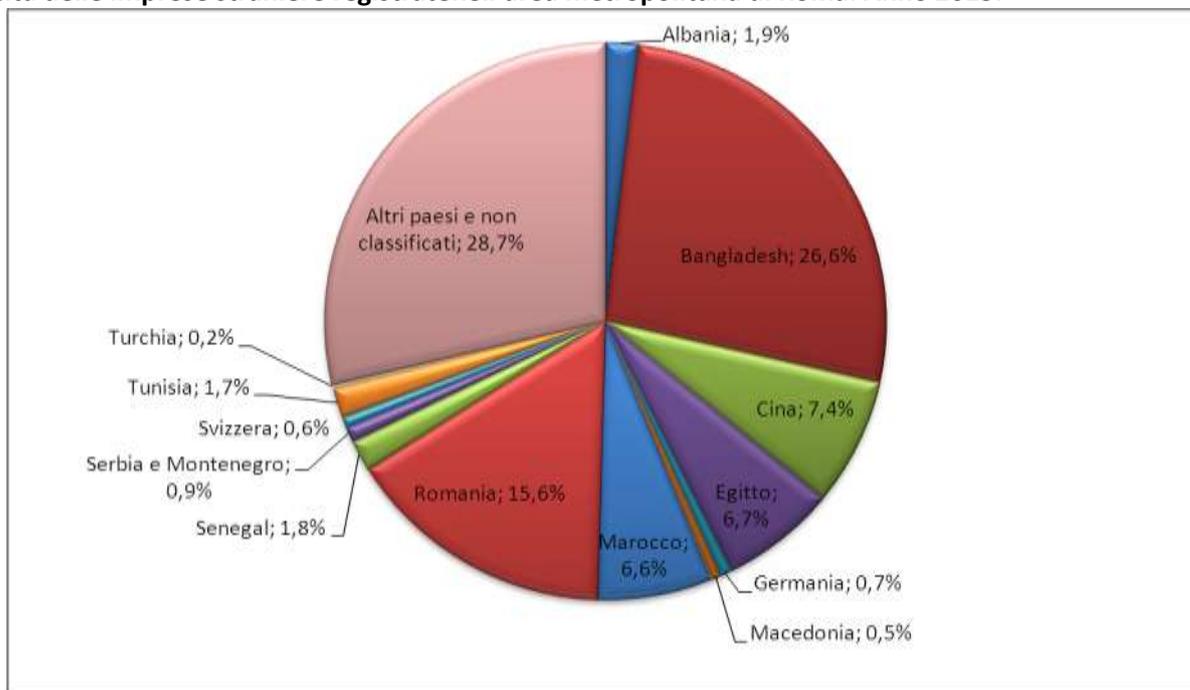
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 25 – Incidenza % delle imprese straniere registrate per macro settori di attività economica sul totale delle imprese registrate nell’area metropolitana di Roma. Anno 2015.



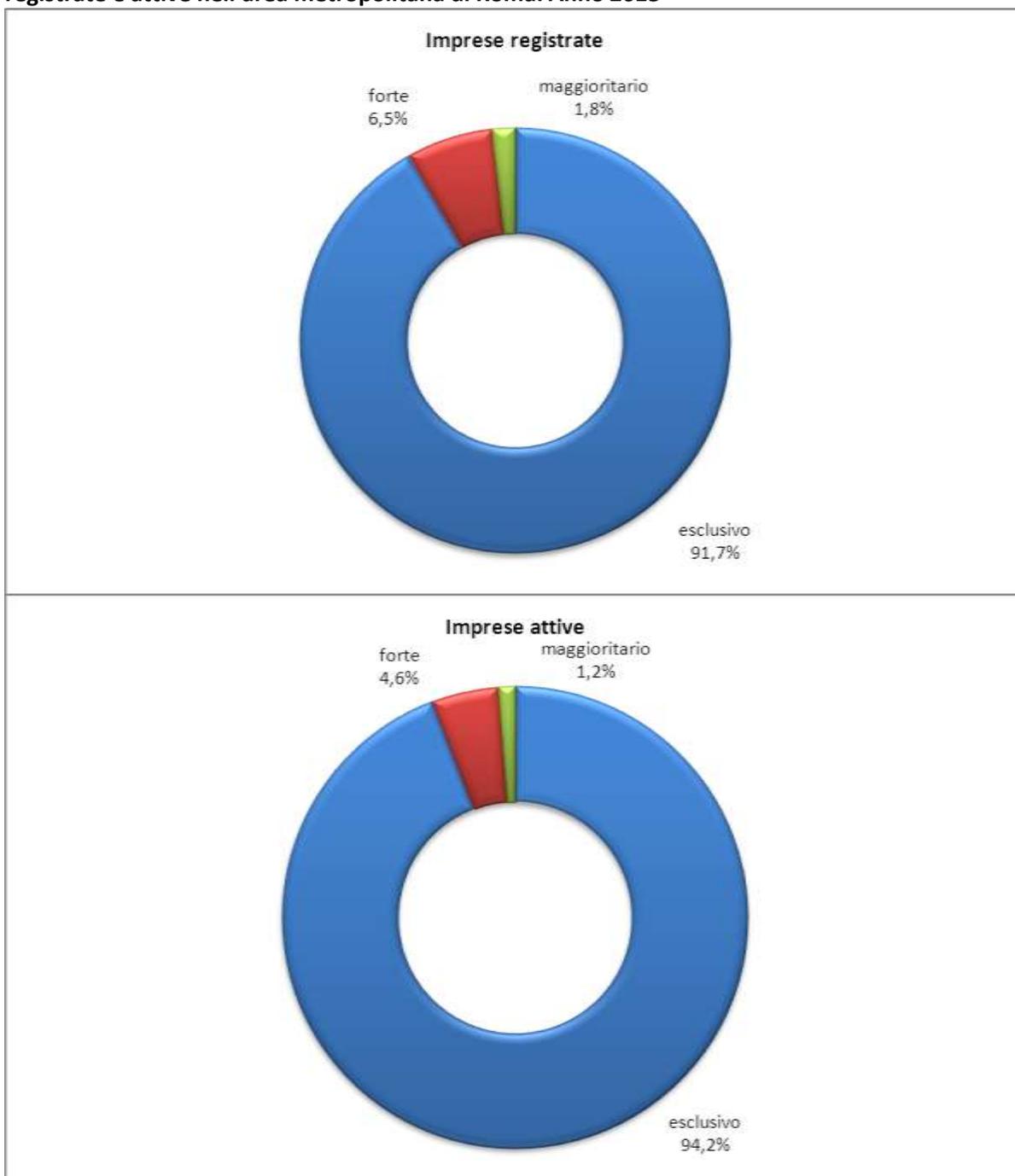
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 26 – Distribuzione percentuale del numero di cariche delle imprese individuali per Stato di nascita delle imprese straniere registrate nell’area metropolitana di Roma. Anno 2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 27 – Distribuzione percentuale secondo il grado di imprenditorialità delle imprese straniere registrate e attive nell’area metropolitana di Roma. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

L’imprenditorialità femminile

Al 31 dicembre 2015 nell’area metropolitana di Roma erano presenti più di 96 mila imprese registrate femminili¹², pari al 7,3% del totale delle imprese femminili registrate italiane e al 20,2% delle imprese registrate totali nel territorio metropolitano romano. Tra il 2014 e il 2015 lo stock di imprese femminili registrate è cresciuto di 1.553 unità, vale a dire dell’1,6% (contro il +1,2% del totale di imprese registrate), un dato rilevante se si considera che il corrispondente incremento medio nazionale nello stesso periodo è stato pari allo 0,8%. Alla stessa data si contavano 75.306 imprese attive femminili corrispondenti al 6,5% del totale delle imprese femminili italiane e al 21,7% delle imprese attive totali romane. Nel 2015 le imprese nuove iscritte ammontavano a 8.168 vale a dire il 3,8% in più rispetto al 2014 (quando se ne contavano 7.869 unità) accompagnate da un corrispondente aumento delle cessazioni che, al netto delle cancellazioni d’ufficio, hanno subito un incremento del 4%.

Rispetto all’andamento tendenziale delle iscrizioni e cessazioni del totale delle imprese registrate nell’area metropolitana romana, l’imprenditoria femminile ha avuto una performance migliore: in termini di variazione media annua, le iscrizioni delle imprese femminili hanno sperimentato un incremento medio pari al doppio (in punti percentuali) di quello rilevato per le imprese registrate totali così come le cessazioni (al netto delle cancellazioni d’ufficio) delle imprese femminili hanno subito un incremento medio annuo inferiore di 2,1 punti percentuali rispetto a quello osservato per il totale delle imprese registrate.

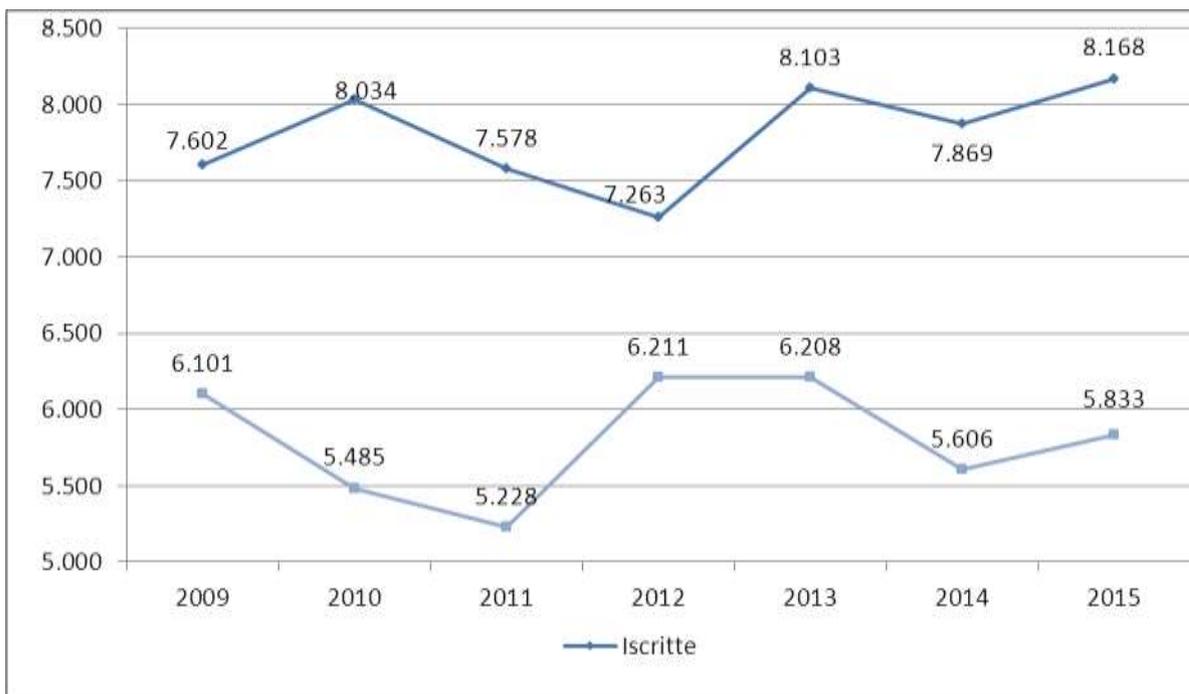
Dall’analisi dello stock delle imprese registrate per forma giuridica è emerso un tendenziale consolidamento strutturale, avvalorato dall’incremento delle società di capitale pari al 5,4%, a fronte di un calo delle società di persone (-4,4%) e delle imprese individuali (-0,3%).

Da un punto di vista settoriale, le imprese registrate femminili sono concentrate in quei settori tradizionalmente a vocazione femminile vale a dire quello del commercio (29,6%), quello dell’alloggio e della ristorazione (9,3%) e quello del noleggio e delle agenzie di viaggio (6,1%). Interessante è risultata anche l’incidenza delle imprese femminili operante nel settore delle costruzioni: il 5,1%, infatti, delle imprese femminili stanziate sul territorio metropolitano romano, opera nel settore edilizio tradizionalmente più lontano dal mondo femminile.

Il 71,4% delle imprese femminili sono a presenza femminile esclusiva (cioè sono donne tutti gli amministratori o tutti i soci o il titolare), mentre il 22,6% delle imprese femminili sono invece a presenza femminile forte (in pratica il 60% dei soci o degli amministratori sono donne) e il restante 6% delle imprese sono a presenza femminile maggioritaria.

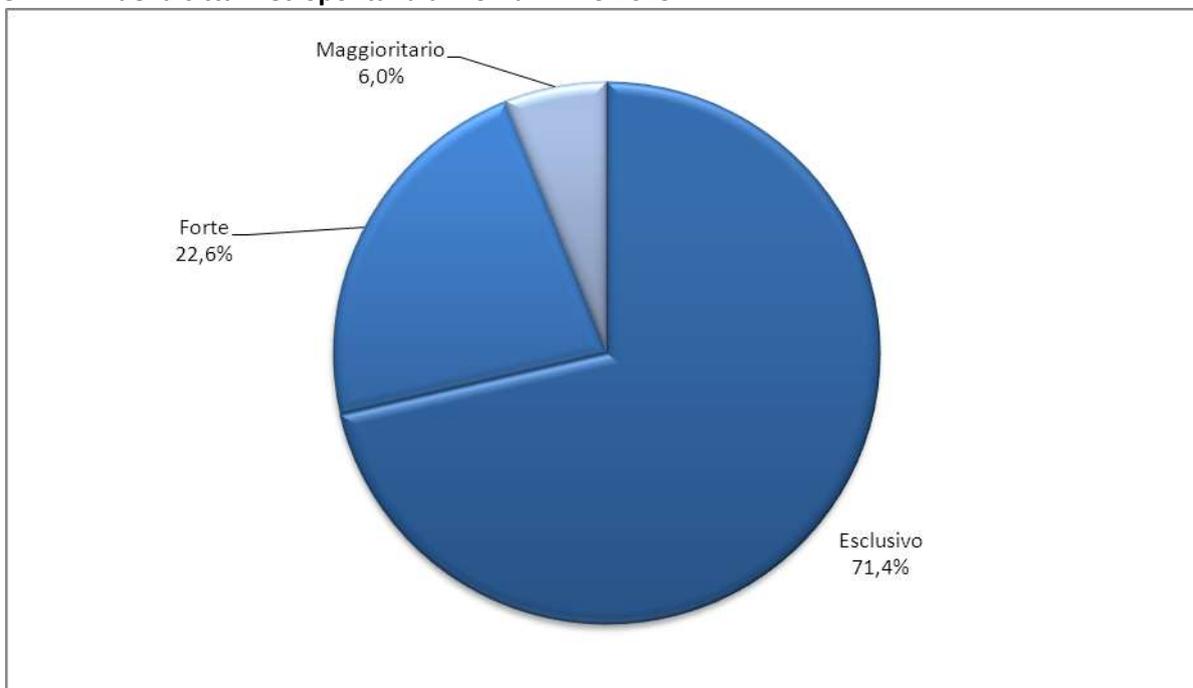
¹² Per “impresa femminile” si intende un’impresa la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%. Per le società di capitale viene seguito il principio: “si definisce femminile un’impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche attribuite”. Le imprese non femminili non si possono identificare come imprese “maschili”, cioè partecipate in prevalenza da uomini, in quanto sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo quelle partecipate in prevalenza da soggetti giuridici.

Graf. 28 – Il numero delle iscrizioni e delle cessazioni (al netto delle cancellazioni d’ufficio) delle imprese registrate femminili nel territorio della città metropolitana di Roma. Anni 2009-2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Unioncamere - Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

Graf. 29 - Distribuzione percentuale secondo la tipologia di presenza¹³ delle imprese registrate femminili della città metropolitana di Roma. Anno 2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Unioncamere - Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

¹³ Si definiscono a presenza esclusiva femminile le imprese femminili in cui le donne sono titolari (imprese individuali) o il 100% dei soci sono donne (società di persone e cooperative) o le donne ricoprono il 100% delle cariche e possiedono il 100% delle quote (società di capitale) o sono donne il 100% degli amministratori (altre forme).

Si definiscono a presenza femminile forte le imprese femminili in cui le donne rappresentano oltre il 60% dei soci (società di persone e cooperative) o le donne rappresentano oltre i 4/3 della % cariche + % quote (società di capitali) o sono donne oltre il 60% degli amministratori.

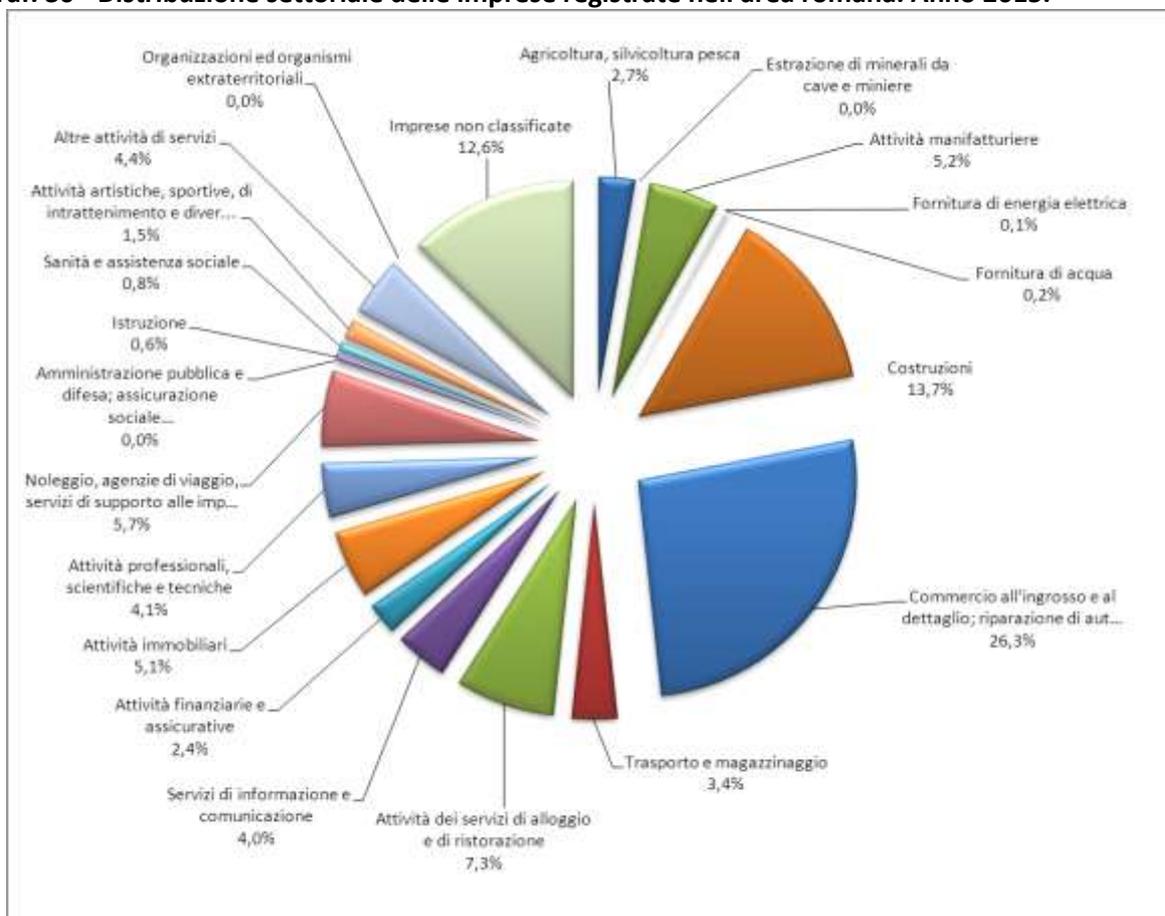
Si definiscono a presenza femminile maggioritaria le imprese femminili in cui le donne rappresentano oltre il 50% dei soci (società di persone e cooperative) o le donne rappresentano oltre il 100% della % cariche + % quote (società di capitali) o sono donne oltre il 50% degli amministratori.

La struttura settoriale delle imprese nell’area metropolitana di Roma

La composizione settoriale delle imprese registrate nell’area romana evidenzia la marcata specializzazione nel terziario. In particolare il 26,3% delle imprese è attivo nel settore del commercio all’ingrosso e al dettaglio e nel settore della riparazione di autoveicoli e motocicli, il 13,7% nelle costruzioni, il 7,1% nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, il 5,4% nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 5,3% nelle attività manifatturiere, il 5% nelle attività immobiliari, il 4,4% nelle altre attività di servizi, il 4% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, il 3,9% nei servizi di informazione e comunicazione, il 3,4% nelle attività di trasporto e magazzinaggio, il 2,7% nell’agricoltura, silvicoltura e pesca, il 2,4% nelle attività finanziarie e assicurative, l’1,4% nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, l’0,7% nella sanità e assistenza sociale e lo 0,5% nell’istruzione.

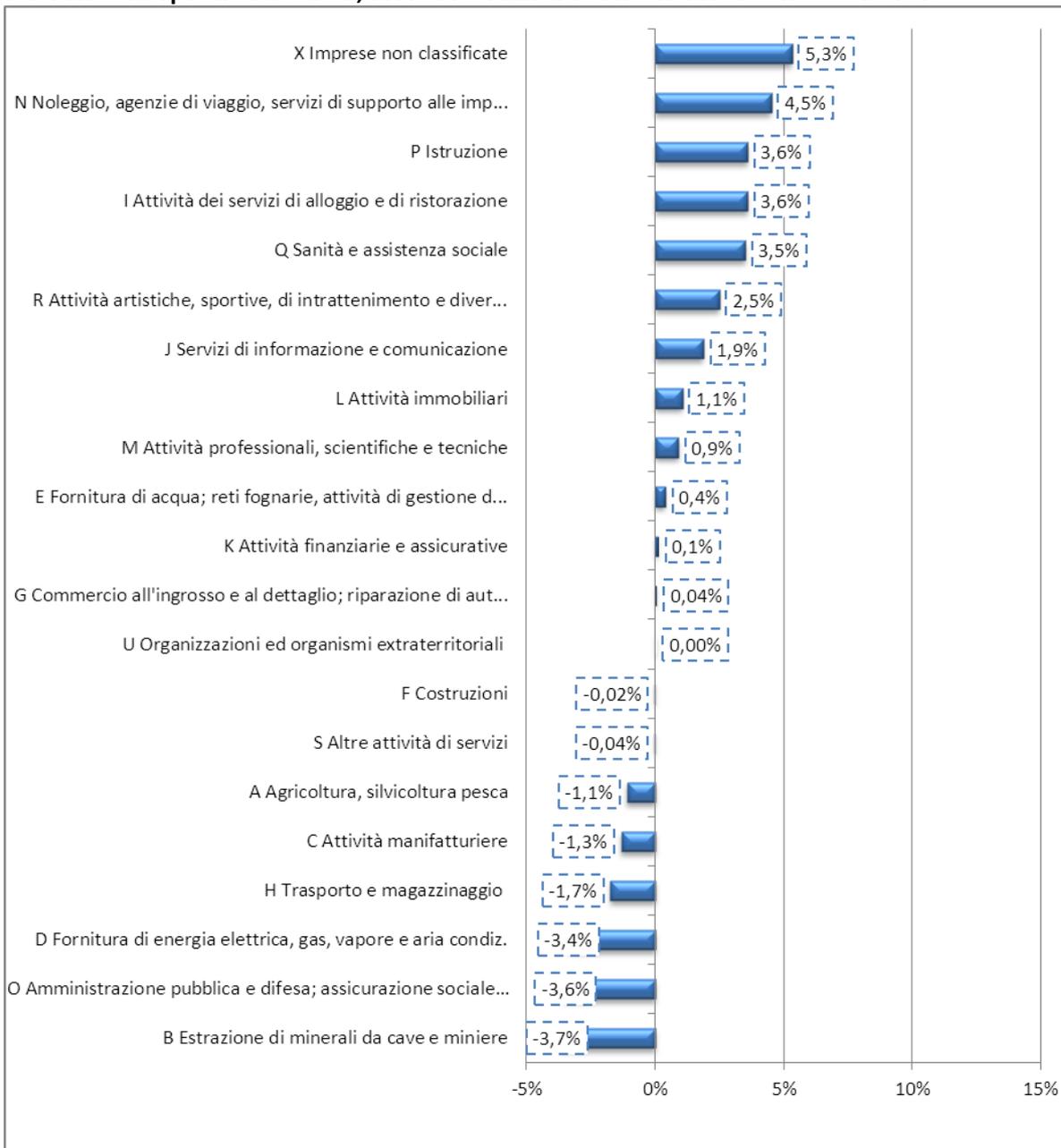
Rispetto all’anno precedente è aumentato soprattutto lo stock di imprese registrate nel settore delle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+4,5%), in quelli dell’Istruzione e dell’alloggio e ristorazione (entrambi del +3,6%) e in quello della sanità e assistenza sociale (+3,5%). In calo è risultato, invece, il numero di imprese agricole (-1,1%) e estrattive (-3,7%), di quelle operanti nel settore della fornitura elettrica (-3,4%) e nel settore dei trasporti e magazzinaggio (-1,7%). Anche il settore manifatturiero ha subito un decremento pari al -1,3% mentre quello delle costruzioni è rimasto stabile.

Graf. 30 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate nell’area romana. Anno 2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere-Movimprese

Graf. 31 - Tasso di variazione dello stock (al netto delle cancellazioni d’ufficio) di imprese registrate nella città metropolitana di Roma, secondo il settore di attività economica. Anno 2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere-Movimprese

La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani

L'analisi dei sistemi imprenditoriali dei due macroambiti territoriali dell'area metropolitana di Roma (comune di Roma Capitale e hinterland metropolitano) è stata effettuata utilizzando come fonte l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA)¹⁴ dell'Istat. Nell'archivio Istat sono classificate come attive le imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Le imprese presenti in ASIA sono quelle che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie¹⁵.

Quasi il 76% delle imprese individuate sul territorio metropolitano è localizzato nella Capitale mentre meno di ¼ si trova in uno dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano.

Nel comune di Roma Capitale nel 2013 erano localizzate quasi 254 mila imprese mentre tra i comuni dell'hinterland quelli con il maggior numero di imprese attive erano: Guidonia Montecelio (4.477 imprese), Pomezia (4.166 imprese), Fiumicino (3.935 imprese), Tivoli (3.625 imprese) e Velletri (3.325 imprese).

Il tessuto imprenditoriale dell'area metropolitana di Roma si caratterizza per la presenza di imprese di piccole dimensioni (in media nel 2013 avevano meno di 5 addetti¹⁶), soprattutto nei comuni dell'hinterland (2,9 addetti in media). Anche nel comune di Roma Capitale, tuttavia, la dimensione media delle imprese è piuttosto contenuta (5,2 addetti in media per impresa). In effetti la percentuale di imprese con meno di 10 addetti è molto elevata pure nella Capitale (sono il 95,6% contro il 96,6% dell'hinterland).

Rapportando il numero di addetti nelle imprese di ciascun comune alla popolazione residente si ottiene un indicatore della loro capacità attrattiva occupazionale. Nell'hinterland metropolitano di Roma nel 2013 il comune più attrattivo in questo senso è risultato essere quello di Fiumicino (46 addetti ogni 100 residenti, con stessi livelli del comune di Roma Capitale). Particolarmente attrattivi sono inoltre i comuni di Pomezia (41 addetti ogni 100 residenti), Fiano Romano (32 addetti ogni 100 residenti), Nemi (30 addetti ogni 100 residenti) e Formello (29 addetti ogni 100 residenti).

La distribuzione settoriale delle imprese attive nei due macroambiti (capoluogo e hinterland) evidenzia come nell'hinterland, nel 2013, erano prevalenti quelle che operano nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle costruzioni, mentre a Roma Capitale era maggiore la concentrazione di imprese nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (oltre a quelle commerciali). Prevedibilmente, inoltre, nel comune di Roma Capitale era maggiore rispetto al resto dell'area metropolitana romana la presenza di imprese attive nel terziario avanzato (attività immobiliari e finanziarie ed assicurative) e nei settori della comunicazione e informazione, dell'arte,

¹⁴ L'archivio Asia è una banca dati riguardante oltre 3.500.000 imprese, aggiornata annualmente così come previsto dal regolamento n.2.186 del 22 Luglio 1993 del Consiglio delle comunità Europee. La definizione di questo archivio è avvenuta attraverso un linkage tra diversi archivi disponibili sulle imprese: quelli del CIS (censimento dell'industria e dei servizi), quelli dell'Inps, dell'Inail, dell'anagrafe tributaria del Mef, dell'Enel e del registro delle Imprese delle Camere di Commercio. Le informazioni contenute nei succitati archivi sono state affiancate mediante una chiave comune rappresentata dal codice fiscale delle imprese secondo criteri probabilistici, attribuendo, cioè, maggiore o minore affidabilità ai dati e alle relative caratteristiche in base alla loro ricorrenza nelle diverse fonti utilizzate.

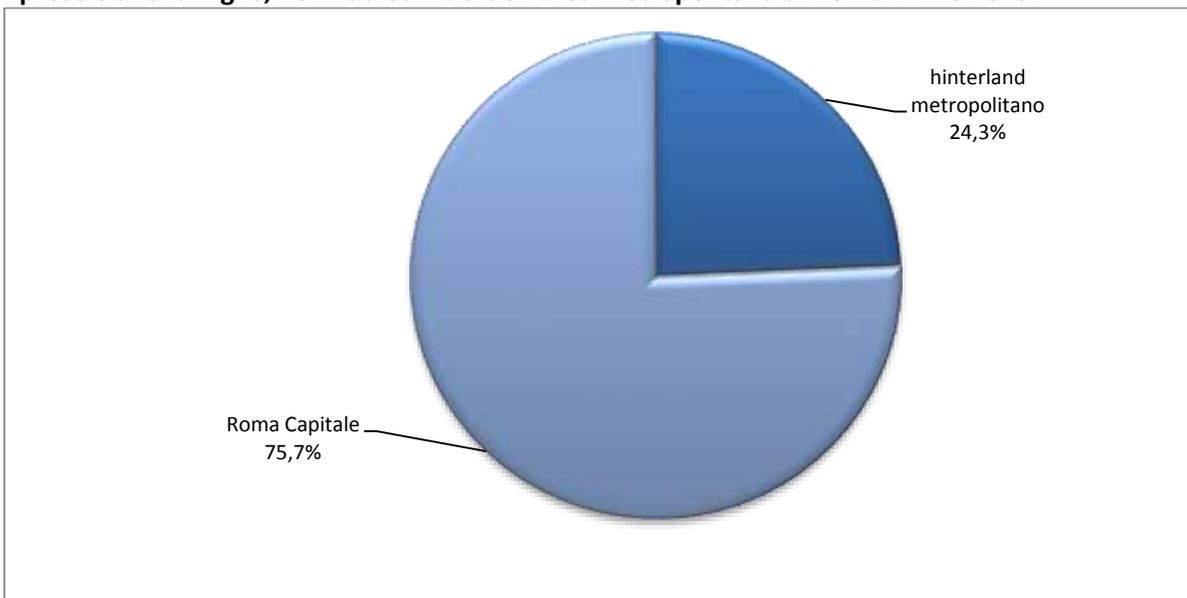
¹⁵ L'analisi di questo paragrafo fa riferimento a questo tipo di imprese (sono cioè escluse quelle attive in agricoltura e quelle attive nell'amministrazione pubblica).

¹⁶ Per addetti si intendono le persone occupate nell'impresa a tempo pieno o parziale, anche se temporaneamente assenti (per ferie, malattia, sospensione del lavoro, cassa integrazione guadagni, ecc). Nel numero degli addetti sono compresi sia i lavoratori dipendenti, sia quelli indipendenti.

dell'intrattenimento e del divertimento. Nell'hinterland era invece maggiore la concentrazione di imprese attive nel manifatturiero e nei servizi di alloggio e ristorazione.

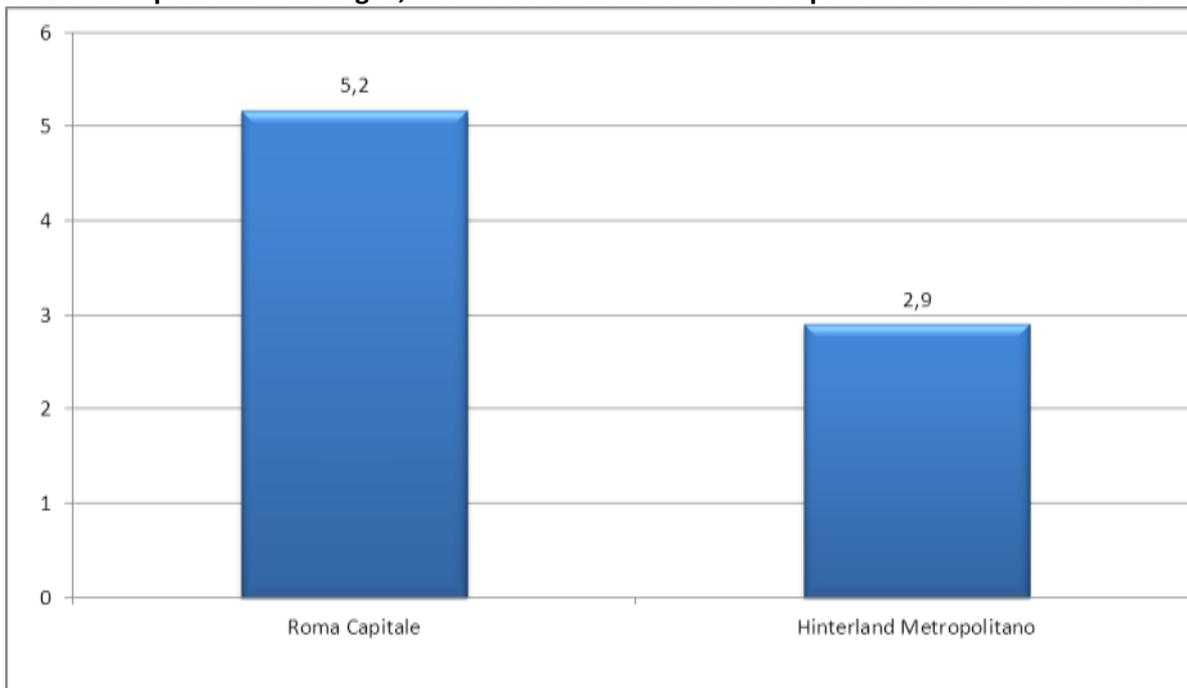
Un'altra differenza riscontrata nel 2013 tra il sistema produttivo di Roma Capitale e quello dei comuni limitrofi riguarda il fatturato delle imprese. Nel comune di Roma Capitale è maggiore rispetto all'hinterland sia l'incidenza di imprese con un fatturato molto basso (superiore ai 20.000 euro), sia di quelle con un fatturato molto elevato (superiore ai 50.000 euro). Nell'hinterland prevalgono invece le imprese con livelli di fatturato intermedio.

Graf. 32 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2013.



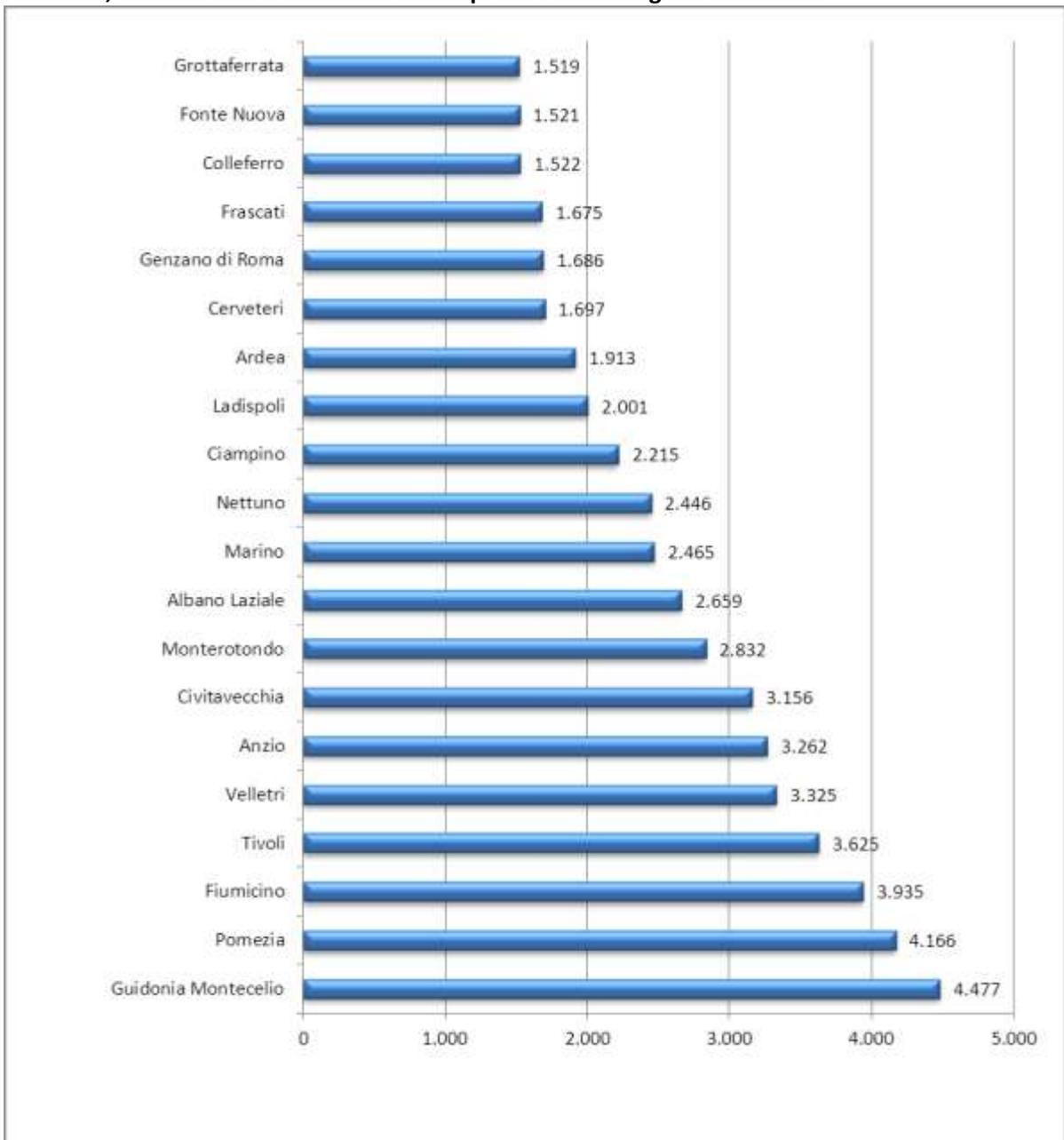
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 33 - Numero medio di addetti delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2013.



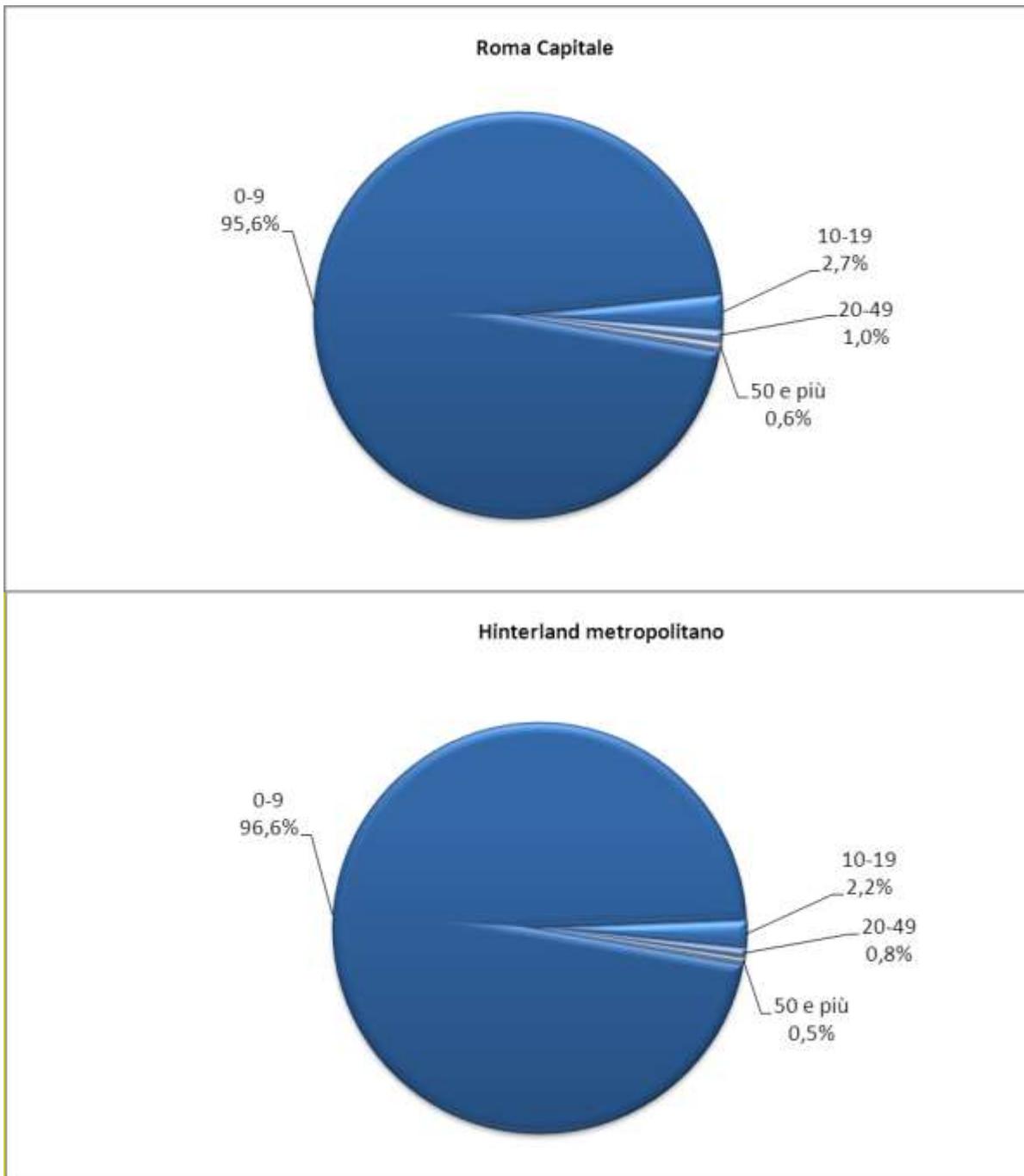
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 34 - I comuni dell'hinterland metropolitano con il maggior numero di imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Anno 2013.



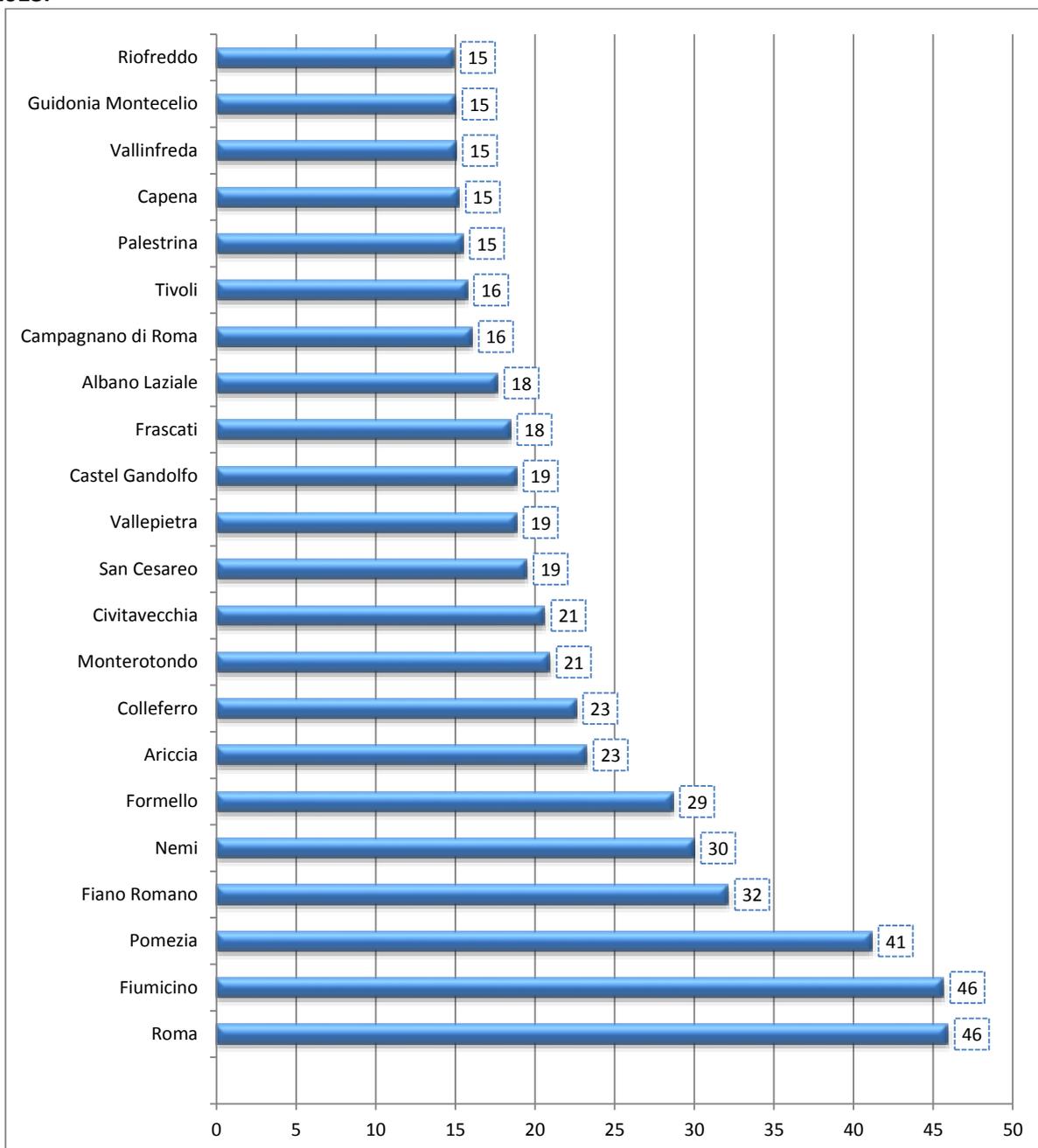
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 35 - Distribuzione % secondo il numero di addetti delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell’area metropolitana di Roma. Anno 2013.



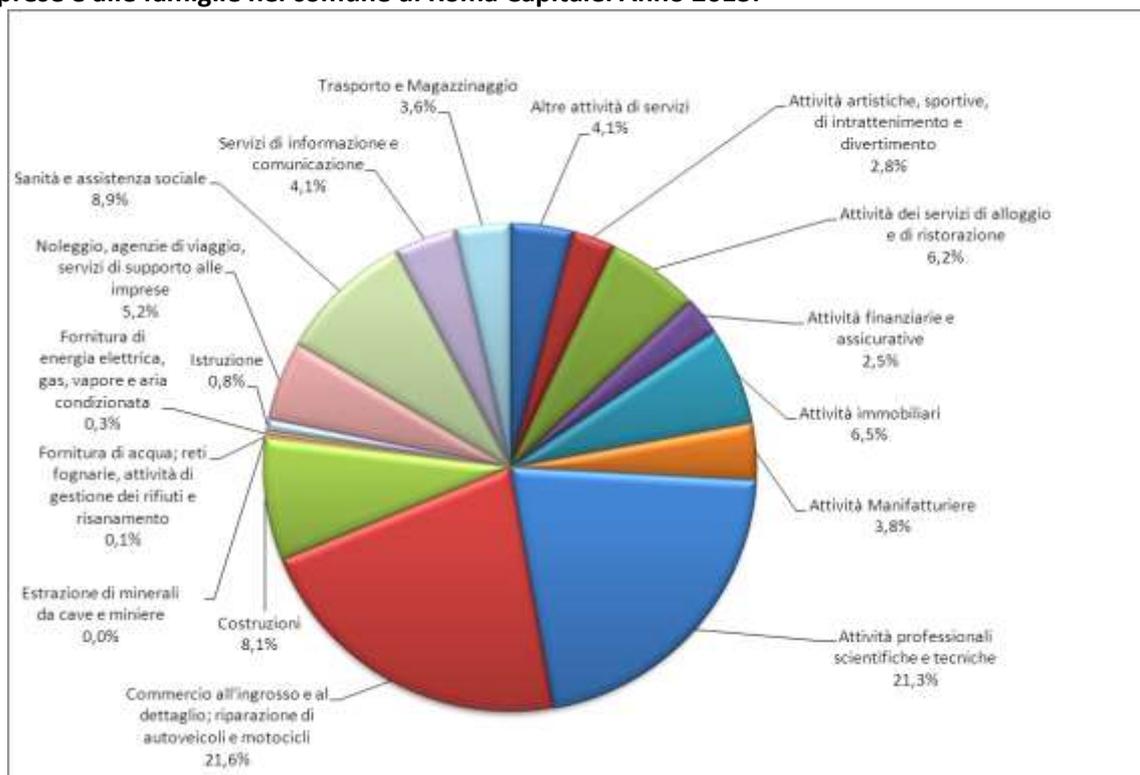
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 36 - Numero di addetti per 100 residenti nei comuni dell’area metropolitana di Roma. Anno 2013.



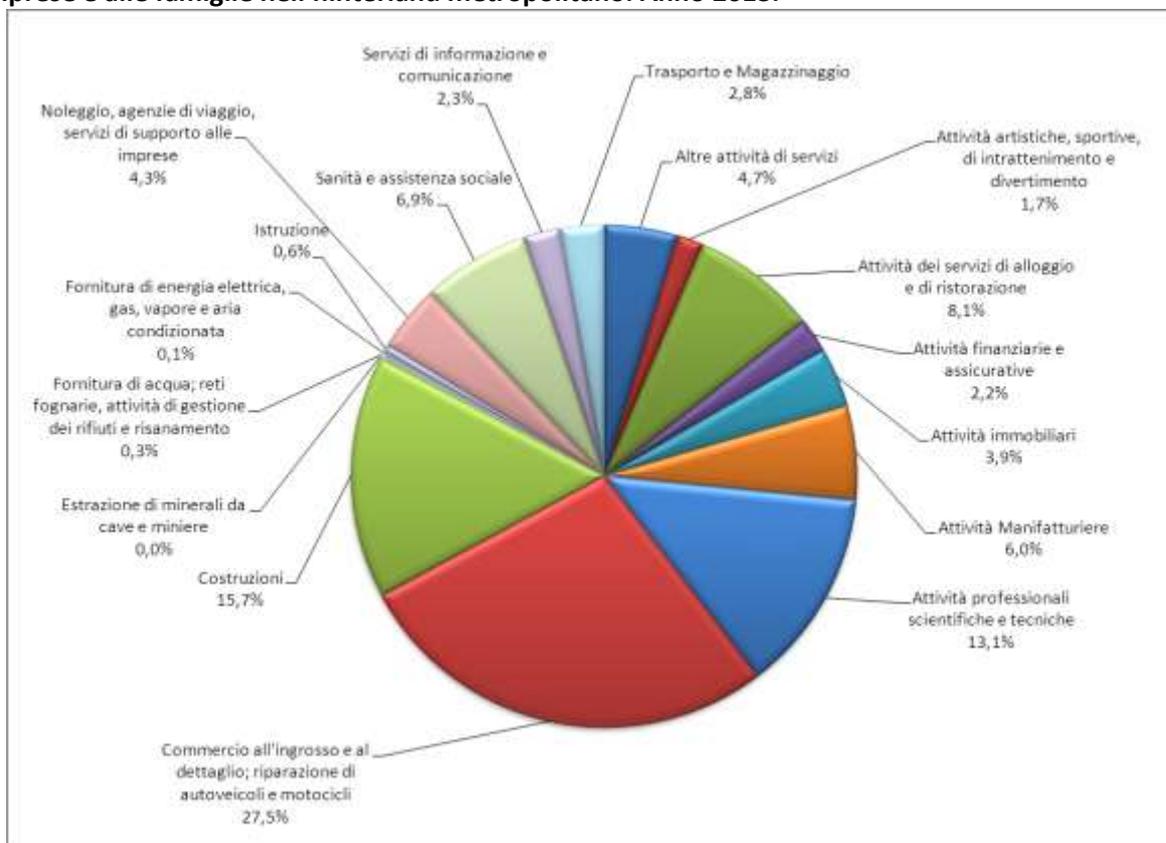
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 37 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nel comune di Roma Capitale. Anno 2013.



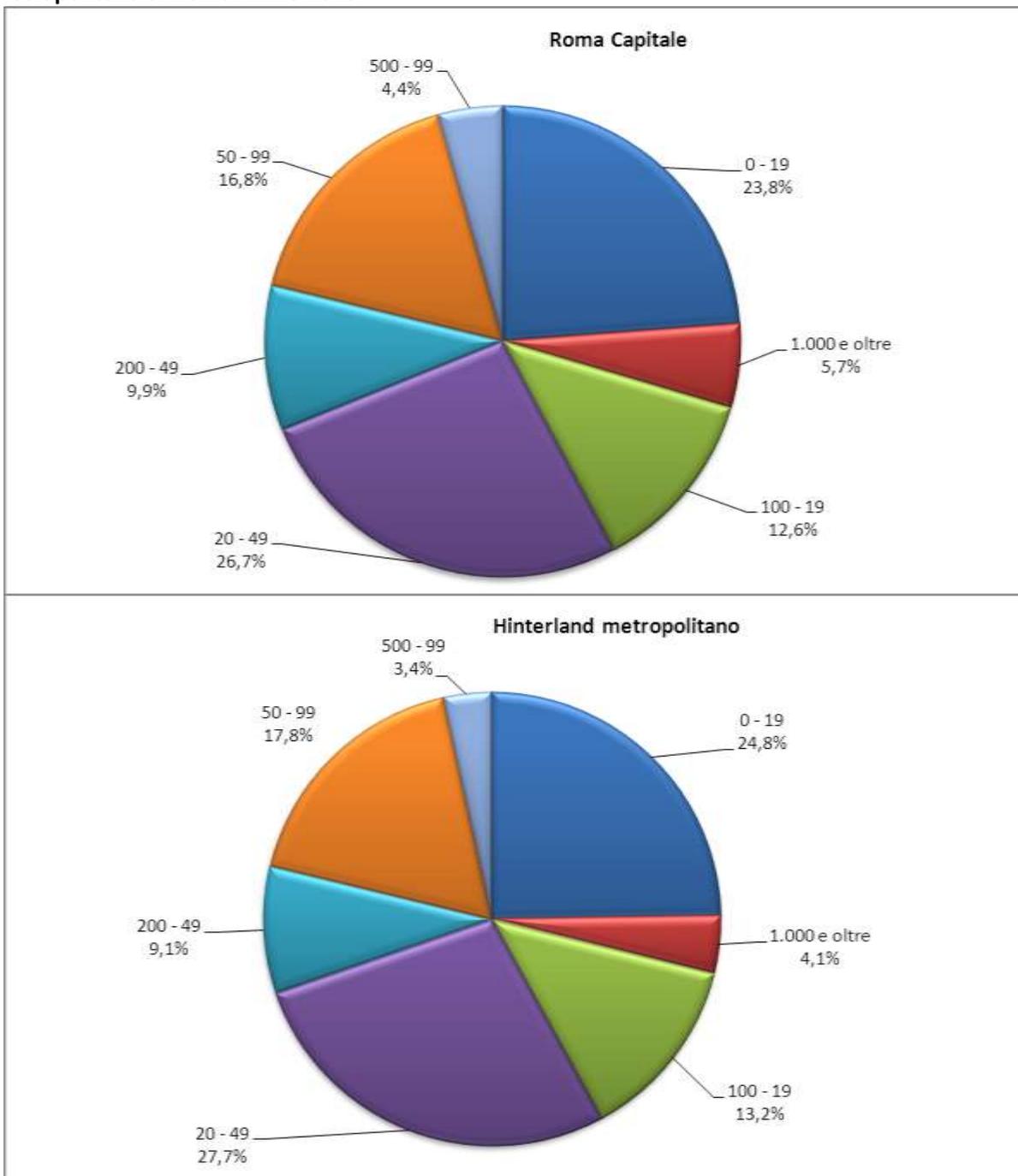
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 38 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nell’hinterland metropolitano. Anno 2013.



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 39 - Distribuzione % secondo la classe di fatturato (migliaia di euro) delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell’area metropolitana di Roma. Anno 2013.



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Tab. 3- Distribuzione % secondo il settore di attività delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei comuni della provincia di Roma. Anno 2013.

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nell'area metropolitana di Roma. Anno 2013																	
Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Affile	1,4%	1,4%	9,6%	1,4%	1,4%	9,6%	12,3%	30,1%	17,8%	0,0%	0,0%	0,0%	1,4%	4,1%	9,6%	0,0%	0,0%
Agosta	3,3%	1,6%	8,2%	1,6%	1,6%	6,6%	3,3%	36,1%	26,2%	0,0%	1,6%	0,0%	0,0%	1,6%	3,3%	1,6%	3,3%
Albano Laziale	5,3%	0,8%	6,7%	2,3%	3,6%	8,1%	16,7%	27,6%	12,7%	0,0%	0,2%	0,0%	0,8%	3,9%	6,8%	2,3%	2,2%
Allumiere	6,0%	0,6%	11,3%	2,4%	1,2%	4,2%	8,9%	29,2%	22,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,6%	9,5%	0,6%	0,0%
Anguillara Sabazia	3,0%	2,5%	8,0%	2,4%	3,6%	5,1%	12,4%	25,6%	20,5%	0,0%	0,3%	0,0%	0,8%	3,4%	7,7%	1,9%	2,8%
Anticoli Corrado	9,3%	0,0%	11,6%	2,3%	0,0%	0,0%	7,0%	18,6%	30,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	4,7%	2,3%	11,6%
Anzio	4,6%	2,3%	10,8%	1,6%	4,3%	4,8%	12,3%	28,6%	14,1%	0,0%	0,4%	0,0%	0,6%	5,4%	5,9%	2,1%	2,2%
Arcinazzo Romano	4,7%	2,3%	20,9%	2,3%	4,7%	7,0%	2,3%	37,2%	14,0%	0,0%	2,3%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	0,0%	0,0%
Ariccia	4,6%	1,5%	8,5%	2,0%	3,2%	5,8%	9,3%	28,8%	17,8%	0,0%	0,7%	0,1%	0,5%	5,6%	5,6%	2,6%	3,5%
Arsoli	3,8%	1,2%	8,0%	1,4%	5,3%	11,2%	13,6%	25,9%	12,6%	0,0%	0,2%	0,1%	0,6%	4,5%	6,3%	3,3%	2,1%
Artena	6,8%	0,0%	6,8%	2,7%	1,4%	8,2%	15,1%	38,4%	5,5%	0,0%	0,0%	0,0%	1,4%	1,4%	9,6%	1,4%	1,4%
Bellegra	3,5%	1,2%	8,2%	2,2%	0,9%	7,1%	8,3%	25,1%	31,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,6%	5,1%	0,8%	3,4%
Bracciano	6,1%	0,0%	11,5%	3,8%	0,8%	6,1%	8,4%	29,0%	23,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,8%	5,3%	0,8%	0,8%
Camerata Nuova	4,6%	2,1%	12,0%	2,3%	4,8%	3,9%	13,8%	25,5%	15,3%	0,2%	0,1%	0,0%	0,5%	3,8%	7,4%	3,2%	0,6%

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nell'area metropolitana di Roma. Anno 2013																	
Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Campagnano di Roma	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	20,0%	30,0%	20,0%	0,0%	10,0%	0,0%	10,0%	0,0%	10,0%	0,0%	0,0%
Canale Monterano	3,7%	2,9%	6,8%	2,1%	3,5%	5,1%	13,1%	24,1%	20,2%	0,1%	0,4%	0,0%	0,5%	5,2%	6,9%	3,0%	2,4%
Canterano	5,2%	1,0%	8,8%	0,5%	1,0%	7,3%	10,4%	27,5%	25,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,6%	5,7%	2,1%	1,0%
Capena	5,9%	0,0%	23,5%	0,0%	0,0%	11,8%	11,8%	23,5%	17,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,9%	0,0%	0,0%
Capranica Prenestina	4,6%	2,0%	6,8%	2,0%	5,2%	5,7%	8,9%	31,3%	13,8%	0,0%	0,2%	0,2%	0,0%	4,5%	7,5%	2,5%	5,0%
Carpineto Romano	0,0%	0,0%	35,3%	0,0%	0,0%	11,8%	0,0%	17,6%	11,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	11,8%	11,8%
Casape	6,3%	0,5%	6,3%	2,1%	0,5%	8,9%	8,9%	41,4%	16,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	5,2%	1,0%	1,0%
Castel Gandolfo	0,0%	0,0%	19,0%	0,0%	0,0%	4,8%	9,5%	42,9%	9,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	14,3%
Castel Madama	6,3%	2,6%	12,4%	1,7%	3,6%	5,1%	13,9%	25,7%	11,7%	0,0%	0,2%	0,0%	0,9%	4,3%	6,3%	3,4%	2,0%
Castelnuovo di Porto	4,6%	1,4%	9,7%	3,0%	2,7%	7,3%	11,1%	29,5%	15,9%	0,0%	1,1%	0,0%	0,3%	2,7%	7,3%	2,2%	1,4%
Castel San Pietro Romano	0,0%	2,9%	17,1%	2,9%	0,0%	5,7%	17,1%	17,1%	34,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,9%	0,0%	0,0%	0,0%
Cave	4,4%	5,9%	8,3%	2,0%	4,0%	4,0%	14,9%	22,8%	16,2%	0,0%	0,4%	0,0%	0,6%	5,9%	5,1%	2,8%	2,6%

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nell'area metropolitana di Roma. Anno 2013																	
Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Cerreto Laziale	4,9%	1,1%	7,8%	1,6%	1,8%	7,1%	13,7%	27,9%	24,6%	0,0%	0,2%	0,0%	0,2%	1,8%	4,4%	1,6%	1,3%
Cervara di Roma	4,7%	0,0%	7,0%	0,0%	0,0%	9,3%	16,3%	34,9%	14,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	7,0%	0,0%	4,7%
Cerveteri	4,2%	0,0%	20,8%	0,0%	0,0%	4,2%	16,7%	29,2%	20,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,2%	0,0%	0,0%
Ciciliano	4,5%	1,6%	7,8%	2,2%	4,1%	5,5%	12,0%	27,9%	16,7%	0,1%	0,1%	0,0%	0,4%	4,8%	6,5%	2,6%	3,5%
Cineto Romano	6,0%	1,2%	6,5%	2,6%	4,5%	5,0%	12,7%	29,0%	13,4%	0,0%	0,1%	0,0%	0,6%	4,6%	8,4%	3,1%	2,4%
Civitavecchia	4,4%	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%	6,7%	13,3%	33,3%	15,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,4%	6,7%	2,2%	2,2%
Civitella San Paolo	0,0%	0,0%	25,0%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%	33,3%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,3%	0,0%	0,0%	0,0%
Colleferro	4,9%	1,5%	9,0%	3,1%	3,7%	4,9%	15,9%	27,6%	9,2%	0,1%	0,4%	0,1%	0,5%	6,4%	7,4%	1,8%	3,5%
Colonna	3,7%	1,2%	3,7%	2,5%	2,5%	4,9%	6,2%	29,6%	30,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,9%	3,7%	2,5%	3,7%
Fiano Romano	6,6%	1,4%	7,9%	3,4%	4,7%	6,6%	17,1%	27,4%	8,2%	0,1%	0,7%	0,1%	0,8%	2,6%	7,8%	1,9%	2,5%
Filacciano	5,3%	0,4%	8,0%	2,2%	3,5%	8,8%	8,8%	27,0%	15,9%	0,0%	1,8%	0,4%	0,0%	3,1%	7,1%	4,9%	2,7%
Formello	4,0%	1,8%	5,7%	1,8%	6,0%	5,5%	11,6%	28,7%	15,7%	0,0%	0,2%	0,2%	0,7%	4,8%	6,1%	2,1%	5,3%
Frascati	0,0%	3,8%	3,8%	0,0%	3,8%	3,8%	19,2%	23,1%	26,9%	0,0%	0,0%	0,0%	3,8%	0,0%	3,8%	3,8%	3,8%
Galliciano nel Lazio	4,1%	2,6%	12,1%	1,9%	3,7%	5,1%	9,7%	24,7%	13,0%	0,1%	0,2%	0,1%	0,6%	5,7%	5,2%	2,4%	8,8%
Gavignano	4,1%	1,5%	4,9%	1,0%	4,0%	6,2%	10,7%	25,6%	26,8%	0,0%	0,3%	0,0%	0,3%	3,6%	6,3%	2,0%	2,7%

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nell'area metropolitana di Roma. Anno 2013																	
Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Genazzano	4,5%	4,1%	5,4%	3,3%	4,8%	5,2%	16,3%	24,7%	14,1%	0,0%	0,2%	0,1%	0,7%	5,1%	7,1%	3,4%	1,0%
Genzano di Roma	5,4%	1,3%	10,2%	3,6%	4,2%	5,0%	16,9%	25,9%	10,1%	0,0%	0,1%	0,2%	0,7%	4,1%	7,9%	2,5%	1,9%
Gerano	4,1%	0,0%	6,1%	1,7%	0,3%	4,4%	11,9%	36,5%	20,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	4,1%	3,8%	2,0%	3,8%
Gorga	2,5%	3,8%	10,1%	1,3%	1,3%	10,1%	10,1%	27,8%	22,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,5%	2,5%	1,3%	3,8%
Grottaferrata	6,4%	0,8%	12,8%	1,9%	2,3%	9,4%	11,3%	27,2%	18,5%	0,0%	0,0%	0,4%	0,4%	1,5%	5,3%	0,8%	1,1%
Guidonia Montecelio	6,1%	0,9%	7,9%	2,4%	3,9%	6,1%	13,6%	27,8%	14,0%	0,0%	0,2%	0,1%	0,5%	3,7%	8,7%	2,5%	1,5%
Jenne	4,7%	0,0%	9,4%	1,6%	0,0%	6,3%	12,5%	42,2%	17,2%	0,0%	0,0%	1,6%	0,0%	0,0%	3,1%	1,6%	0,0%
Labico	0,0%	0,0%	10,0%	5,0%	0,0%	5,0%	0,0%	25,0%	30,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	0,0%	5,0%	0,0%	15,0%
Lanuvio	5,5%	2,0%	7,6%	1,8%	6,5%	3,2%	20,5%	23,6%	9,0%	0,0%	0,1%	0,1%	1,3%	3,8%	9,7%	3,9%	1,4%
Licenza	4,7%	1,8%	5,3%	2,4%	3,7%	6,9%	13,1%	29,5%	13,6%	0,2%	0,3%	0,1%	0,6%	4,0%	8,1%	2,4%	3,4%
Magliano Romano	0,0%	0,0%	23,1%	0,0%	0,0%	0,0%	30,8%	15,4%	15,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%	7,7%	0,0%	0,0%
Mandela	4,1%	4,1%	4,8%	1,8%	1,8%	9,2%	8,5%	29,5%	21,4%	0,0%	0,7%	0,0%	0,4%	4,1%	4,1%	2,6%	3,0%
Manziana	4,9%	1,7%	8,6%	2,1%	3,9%	4,0%	8,7%	31,4%	17,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,4%	5,8%	6,6%	1,5%	3,0%
Marano Equo	2,9%	1,5%	6,7%	1,8%	2,0%	6,2%	11,1%	31,2%	20,0%	0,0%	0,2%	0,0%	1,3%	3,8%	8,2%	1,3%	2,0%
Marcellina	5,2%	0,9%	7,3%	1,6%	3,0%	7,3%	7,6%	31,1%	19,5%	0,0%	0,1%	0,0%	0,4%	3,5%	9,4%	2,0%	1,0%

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nell'area metropolitana di Roma. Anno 2013																	
Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Marino	3,0%	3,0%	18,2%	0,0%	0,0%	0,0%	6,1%	27,3%	24,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	12,1%	0,0%	6,1%
Mazzano Romano	6,7%	2,2%	11,1%	0,0%	4,4%	4,4%	17,8%	20,0%	22,2%	0,0%	2,2%	0,0%	0,0%	2,2%	4,4%	0,0%	2,2%
Mentana	3,1%	3,1%	12,5%	0,0%	0,0%	9,4%	6,3%	37,5%	15,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,1%	3,1%	0,0%	6,3%
Monte Compatri	7,0%	1,6%	6,0%	1,8%	5,5%	4,7%	13,6%	30,3%	13,6%	0,0%	0,0%	0,5%	0,8%	3,9%	7,6%	2,1%	1,0%
Monteflavio	6,7%	0,0%	13,3%	0,0%	0,0%	0,0%	13,3%	33,3%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,3%	6,7%	0,0%	3,3%
Montelanico	6,4%	0,7%	7,1%	1,5%	2,2%	10,9%	8,2%	31,5%	19,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	2,2%	5,6%	1,9%	1,9%
Montelibretti	4,7%	2,2%	7,5%	2,5%	3,0%	5,9%	14,2%	27,3%	17,2%	0,0%	0,2%	0,0%	0,5%	4,1%	7,1%	1,9%	1,5%
Monte Porzio Catone	3,3%	2,4%	9,8%	3,3%	0,8%	4,9%	13,8%	31,7%	14,6%	0,0%	0,8%	0,0%	0,8%	3,3%	8,1%	2,4%	0,0%
Monterotondo	4,9%	2,3%	5,9%	1,8%	3,8%	6,1%	11,0%	26,3%	21,5%	0,0%	0,1%	0,0%	0,4%	4,6%	7,6%	1,9%	1,7%
Montorio Romano	3,4%	0,7%	7,5%	1,8%	1,8%	10,6%	9,8%	31,3%	18,2%	0,2%	0,0%	0,0%	0,5%	2,8%	8,0%	2,0%	1,5%
Moricone	3,8%	1,6%	6,9%	3,2%	2,0%	5,5%	20,8%	24,2%	15,6%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	3,2%	8,7%	2,2%	1,2%
Morlupo	9,1%	0,0%	20,5%	0,0%	0,0%	4,5%	2,3%	31,8%	13,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	9,1%	6,8%	0,0%
Nazzano	3,8%	1,3%	7,6%	1,3%	1,3%	2,5%	3,8%	35,4%	20,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,5%	13,9%	1,3%	5,1%
Nemi	4,9%	0,8%	9,8%	2,0%	1,6%	8,2%	14,7%	29,4%	17,6%	0,0%	0,4%	0,0%	0,4%	2,9%	5,7%	0,4%	1,2%

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nell'area metropolitana di Roma. Anno 2013																	
Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Nerola	4,6%	1,5%	6,3%	1,9%	5,6%	6,0%	13,7%	25,3%	17,6%	0,0%	0,3%	0,1%	1,0%	4,4%	6,1%	2,5%	3,1%
Nettuno	6,3%	0,0%	9,5%	1,6%	0,0%	4,8%	6,3%	47,6%	15,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,3%	1,6%	0,0%
Olevano Romano	8,9%	0,9%	10,7%	2,7%	0,9%	5,4%	12,5%	33,0%	16,1%	0,0%	0,9%	0,0%	0,0%	2,7%	2,7%	1,8%	0,9%
Palestrina	4,3%	3,3%	6,5%	2,8%	3,7%	3,7%	13,9%	26,5%	15,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	4,1%	8,0%	4,3%	2,6%
Palombara Sabina	3,2%	1,6%	17,5%	0,0%	1,6%	12,7%	12,7%	23,8%	14,3%	0,0%	0,0%	1,6%	0,0%	7,9%	3,2%	0,0%	0,0%
Percile	2,5%	1,7%	18,6%	2,5%	2,5%	3,4%	11,0%	28,0%	14,4%	0,0%	0,0%	0,0%	1,7%	2,5%	5,9%	3,4%	1,7%
Pisoniano	1,0%	2,1%	9,4%	2,1%	1,0%	10,4%	15,6%	28,1%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,2%	3,1%	5,2%
Poli	5,4%	1,7%	10,0%	2,1%	3,4%	6,0%	11,5%	29,7%	13,2%	0,0%	0,4%	0,0%	0,4%	4,5%	7,6%	2,1%	2,0%
Pomezia	4,8%	0,0%	7,0%	1,3%	1,6%	8,6%	16,1%	30,8%	19,8%	0,0%	0,5%	0,0%	0,3%	1,3%	3,5%	1,1%	3,2%
Ponzano Romano	4,3%	1,1%	5,6%	2,5%	2,8%	5,9%	15,5%	26,1%	23,1%	0,0%	0,3%	0,0%	0,4%	3,5%	5,5%	1,4%	2,0%
Riano	4,9%	0,8%	7,5%	1,3%	2,3%	7,9%	16,5%	27,0%	16,3%	0,0%	0,4%	0,0%	0,9%	4,1%	5,8%	1,3%	3,0%
Rignano Flaminio	0,0%	0,0%	18,2%	0,0%	0,0%	0,0%	18,2%	36,4%	18,2%	0,0%	0,0%	9,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Riofreddo	12,5%	0,0%	18,8%	6,3%	0,0%	0,0%	6,3%	37,5%	12,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%
Rocca Canterano	4,2%	1,4%	12,7%	0,0%	1,4%	7,0%	4,2%	29,6%	22,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,6%	5,6%	2,8%	2,8%
Rocca di Cave	4,3%	1,6%	7,7%	2,0%	6,6%	8,5%	11,1%	25,4%	13,4%	0,0%	0,4%	0,0%	0,5%	6,0%	5,5%	3,3%	3,6%

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nell'area metropolitana di Roma. Anno 2013

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Rocca di Papa	1,5%	6,2%	9,2%	1,5%	3,1%	6,2%	4,6%	29,2%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,1%	3,1%	4,6%	7,7%
Roccagiovine	4,8%	3,7%	5,2%	2,5%	5,4%	6,0%	16,8%	21,8%	16,0%	0,6%	0,6%	0,0%	1,0%	3,7%	7,3%	2,5%	2,1%
Rocca Priora	5,5%	2,7%	7,5%	2,5%	3,4%	6,9%	13,6%	23,3%	18,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	4,2%	7,3%	2,9%	1,9%
Rocca Santo Stefano	0,0%	0,0%	14,3%	0,0%	0,0%	10,7%	3,6%	28,6%	35,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,6%	0,0%	3,6%
Roiate	0,0%	0,0%	22,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	22,2%	44,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%
Roma	0,0%	0,0%	40,0%	10,0%	0,0%	0,0%	10,0%	30,0%	10,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Roviano	3,2%	0,9%	7,5%	2,7%	3,4%	3,8%	14,3%	24,5%	20,5%	0,0%	0,0%	0,1%	0,7%	3,8%	8,4%	3,2%	2,9%
Sacrofano	3,2%	1,1%	5,5%	2,3%	1,8%	5,0%	13,0%	29,5%	21,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,9%	2,8%	9,2%	1,6%	2,3%
Sambuci	8,1%	0,0%	5,4%	2,7%	0,0%	8,1%	8,1%	29,7%	27,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,4%	0,0%	5,4%
San Gregorio da Sassola	7,1%	0,0%	28,6%	0,0%	0,0%	0,0%	7,1%	21,4%	28,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	7,1%
San Polo dei Cavalieri	0,0%	0,0%	10,0%	5,0%	0,0%	0,0%	10,0%	25,0%	15,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	20,0%	5,0%	5,0%
Santa Marinella	2,0%	0,0%	22,0%	0,0%	0,0%	4,0%	12,0%	30,0%	6,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,0%	10,0%	4,0%	2,0%

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nell'area metropolitana di Roma. Anno 2013																	
Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Sant'Angelo Romano	2,6%	6,9%	6,9%	2,4%	2,8%	3,6%	21,1%	20,4%	13,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%	4,7%	9,5%	3,3%	1,9%
Sant'Oreste	10,8%	0,0%	10,8%	0,0%	0,0%	13,5%	8,1%	27,0%	21,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,1%	0,0%	0,0%
San Vito Romano	5,0%	1,0%	5,4%	2,1%	4,0%	7,7%	10,2%	28,5%	20,4%	0,0%	0,1%	0,1%	0,7%	5,2%	5,0%	1,9%	2,7%
Saracinesco	11,9%	1,7%	10,2%	0,0%	0,0%	5,1%	6,8%	30,5%	20,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,4%	1,7%	8,5%
Segni	3,9%	3,9%	12,7%	1,0%	2,0%	9,8%	10,8%	25,5%	15,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	5,9%	3,9%	3,9%
Subiaco	5,2%	0,6%	7,6%	2,9%	1,7%	5,8%	8,7%	27,9%	26,7%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	4,1%	3,5%	2,9%	1,2%
Tivoli	4,4%	1,6%	11,5%	0,5%	2,7%	6,0%	10,4%	25,7%	21,9%	0,0%	0,5%	0,0%	0,0%	1,6%	6,6%	3,3%	3,3%
Tolfa	4,0%	2,3%	11,4%	1,1%	4,0%	8,0%	11,4%	30,7%	15,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,4%	5,1%	0,0%	3,4%
Torrta Tiberina	4,5%	3,2%	11,7%	2,1%	4,5%	3,2%	11,1%	25,2%	18,0%	0,0%	0,2%	0,2%	0,3%	4,6%	7,3%	2,5%	1,4%
Trevignano Romano	0,0%	0,0%	60,0%	0,0%	0,0%	20,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Vallepiedra	3,8%	0,8%	8,8%	3,0%	1,9%	9,3%	12,6%	29,7%	16,2%	0,0%	0,3%	0,0%	0,3%	1,6%	6,0%	2,2%	3,3%
Vallinfreda	5,4%	1,2%	9,3%	2,5%	1,9%	7,5%	13,9%	30,8%	15,3%	0,0%	0,2%	0,2%	0,8%	1,7%	6,0%	1,2%	2,1%
Valmontone	4,9%	1,0%	7,6%	3,0%	5,0%	6,3%	16,4%	27,4%	12,3%	0,1%	0,3%	0,1%	0,6%	3,2%	7,9%	1,9%	2,2%
Velletri	4,7%	0,8%	8,2%	1,2%	2,7%	8,2%	8,2%	23,1%	31,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,8%	2,4%	5,5%	0,4%	2,7%

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nell'area metropolitana di Roma. Anno 2013

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Vicovaro	3,8%	3,8%	9,4%	0,0%	0,0%	1,9%	18,9%	22,6%	26,4%	0,0%	0,0%	0,0%	1,9%	0,0%	5,7%	1,9%	3,8%
Vivaro Romano	4,6%	3,9%	15,1%	1,4%	3,0%	2,8%	14,8%	22,5%	17,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%	3,7%	5,6%	3,5%	1,4%
Zagarolo	0,0%	0,0%	23,1%	0,0%	0,0%	2,6%	2,6%	61,5%	7,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,6%	0,0%	0,0%	0,0%
Lariano	0,0%	0,0%	15,4%	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	38,5%	15,4%	0,0%	7,7%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	7,7%
Ladispoli	3,8%	1,0%	10,0%	1,3%	2,2%	6,5%	9,4%	32,7%	16,8%	0,0%	0,1%	0,0%	1,2%	3,8%	5,5%	1,7%	3,9%
Ardea	4,3%	1,1%	6,0%	3,0%	3,4%	5,0%	15,5%	28,7%	16,2%	0,1%	0,2%	0,0%	0,6%	3,7%	7,9%	2,5%	1,9%
Ciampino	6,3%	1,3%	13,9%	1,3%	1,3%	4,4%	10,1%	31,6%	19,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,6%	7,6%	0,6%	1,9%
San Cesareo	0,0%	0,0%	16,7%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Fiumicino	5,1%	1,3%	6,5%	1,3%	2,5%	6,8%	10,8%	27,5%	21,8%	0,0%	0,3%	0,0%	0,4%	4,3%	5,9%	2,2%	3,4%
Fonte Nuova	4,3%	2,6%	6,6%	2,5%	5,8%	4,3%	19,3%	23,0%	9,9%	0,0%	0,2%	0,2%	0,8%	5,0%	8,4%	3,7%	3,4%

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - ASIA

2.2 - La struttura del sistema distributivo commerciale in Italia

La rete di distribuzione commerciale è anch’essa un indicatore della qualità di vita un territorio. Nel piccolo comune infatti la presenza del commercio di vicinato è sintomatico della vitalità del comune stesso, e viceversa, nel grande comune, la presenza di un sistema distributivo improntato sulla grande distribuzione organizzata è sintomatico della modernizzazione del sistema.

Il sistema distributivo italiano negli ultimi venti anni ha subito processi di profonda trasformazione che hanno impattato sulla composizione tipologica, sulla struttura dimensionale e sulle relazioni con il mercato. Negli anni ‘80, infatti, l’Italia era uno dei Paesi a più alta densità di piccoli negozi mentre, a partire dai primi anni ‘90, il numero degli esercizi tradizionali ha subito un calo drastico, dato dall’incrocio di due diverse dinamiche. Da un lato la forte recessione in atto proprio in quegli anni; dall’altra invece un processo di modernizzazione delle rete distributiva che vede, a partire da quel periodo, l’affermarsi della Grande Distribuzione organizzata¹⁷.

La forte recessione che ha interessato il nostro Paese, a partire dal 2008, ha impattato notevolmente sul sistema distributivo. Infatti essendo il sistema distributivo l’ultimo anello delle filiere produttive, è palesemente in diretto contatto con il consumatore. I mutamenti della capacità di spesa del cliente richiedono una risposta immediata sia da un punto di vista quantitativo, vale a dire quanto il cliente è disposto a spendere, sia da un punto di vista qualitativo, come, cioè, il cliente vuole impiegare le risorse di cui dispone. Su questi presupposti sono nate le formule tipiche del largo consumo di massa (supermercato, grande magazzino, ipermercato), caratterizzate da maggiori dimensioni e maggiori disponibilità di capitale, in grado di diversificare i prodotti e i servizi offerti e contenere i prezzi grazie ai rendimenti di scala. In questo modo il cliente può effettuare acquisti “usando meno lavoro e più capitale”, vale a dire indirizzando gli acquisti attraverso spostamenti meno frequenti e acquistando maggiori quantità stoccate direttamente.

Nonostante l’intenso processo di ammodernamento che lo ha coinvolto, il sistema distributivo italiano presenta un ritardo rispetto ai sistemi distributivi europei, sia nel numero e nelle tipologie delle strutture di vendita sia negli assetti organizzativo-imprenditoriali evidenziando, comunque, una struttura commerciale nel nostro Paese estremamente capillare. Questa particolare configurazione presenta indubbiamente alcuni punti di forza. Innanzitutto la sopravvivenza dei negozi di prossimità che comunque consentono anche nelle zone scarsamente abitate agli anziani e ad altre categorie svantaggiate di poter accedere ai servizi commerciali. Inoltre, il negozio di prossimità consente lo sviluppo di relazioni interpersonali a tutto vantaggio del tessuto sociale del centro abitato e svolge una funzione fondamentale per il mantenimento del decoro urbano¹⁸. Tuttavia anche nel nostro Paese il sistema distributivo commerciale si sta modernizzando nella direzione di un sempre maggiore sviluppo della grande distribuzione. Questo processo, in parte ineludibile poiché comunque legato ad una tendenza che migliora la redditività dell’impresa commerciale, è anche legata alla fase attuale di recessione economica che sta incidendo pesantemente sugli stili di consumo e dunque di acquisto dei cittadini.

¹⁷ Il Testo Unico del 1988 ha eliminato quasi del tutto il vincolo all’ampliamento e al trasferimento della superficie degli esercizi di media e grande dimensione imposti dalla legge 426 del 1971 (fissazione tabelle merceologiche, numero esercizi e limite massimo della superficie di vendita). Il suddetto cambiamento ha sicuramente favorito la GDO.

¹⁸ Cfr. Ministero dello Sviluppo economico, *Rapporto sul sistema distributivo*, anno 2010 e ss.

Se guardiamo ai dati sull'andamento del commercio forniti dall'Istat, nel complesso, nel Gennaio 2016 le vendite sono diminuite dello 0,8% rispetto al Gennaio 2015. Le vendite degli alimentari diminuiscono dello 0,3% e quelle per i prodotti non alimentari dell'0,1%. Per quanto concerne le tipologie di esercizio, nella distribuzione non specializzati sono soprattutto i discount e quelli in prevalenza non alimentare a registrare un aumento delle vendite. L'incremento maggiori pari a 3,9% è registrato dalla distribuzione in esercizi specializzati.

In generale, il cambiamento del settore commerciale consiste nello sviluppo (in numero di esercizi, in superficie di vendita e di quote di fatturato) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della grande distribuzione (*supermercati, alimentari e discount* in particolare). Gli esercizi despecializzati (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*), infatti, continuano a mostrare tassi di variazione positivi anche per il 2014 e 2015.

In ogni caso la persistente crisi economica ha ridotto le capacità di spesa delle famiglie e portato verso una stagnazione dei consumi, anche per quelle categorie di beni come gli alimentari o i prodotti energetici che generalmente mostrano consumi scarsamente elastici rispetto all'aumento dei prezzi. Il calo dei consumi ha inciso sulla distribuzione commerciale, che si è riflessa anche sul numero complessivo dei punti vendita attivi. In tale contesto, soltanto i moderni canali distributivi mantengono un andamento positivo, sia nel fatturato che nella crescita del numero dei punti vendita, anche se più contenuto rispetto agli anni precedenti, mentre il dettaglio tradizionale registra un consistente arretramento.

Con l'avvento della recessione economica gli esercizi commerciali segnano una tendenza alla loro diminuzione in termini di numero di esercizi, segno evidente della diminuita redditività di queste attività soprattutto per la piccola e media distribuzione. Nel 2014, si assiste a un consolidamento di questa tendenza: al 31 dicembre gli esercizi commerciali in Italia ammontavano a 751.585, nello stesso periodo dell'anno precedente erano 755.045 unità, si registra così ancora un lieve dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Tuttavia si registra un aumento del commercio ambulante (+3%) che degli esercizi nei mercati (+3,7%)

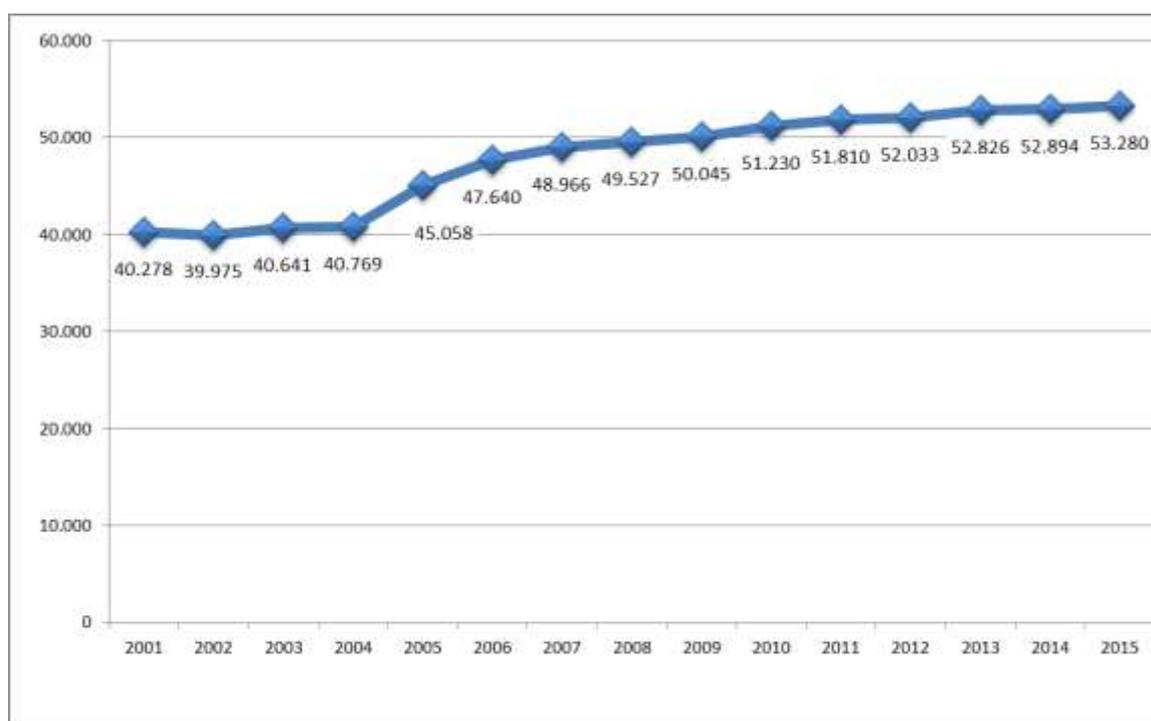
Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state eseguite sulla base dei dati forniti dall'**Osservatorio Nazionale del commercio** del **Ministero dello Sviluppo Economico** e dall'**Istat**.

Nel seguente paragrafo, sono stati analizzati i dati sul **commercio al dettaglio in sede fissa** (cioè esclusi gli ambulanti) relativi al 2015 (31 dicembre). Sono stati presi in considerazione sia gli aggiornamenti sulla **consistenza degli esercizi commerciali**, che quelli sulla **specializzazione merceologica** degli stessi.

Passando dal dato nazionale e regionale a quello locale, nel secondo semestre del 2015 secondo i dati forniti dal Ministero dello sviluppo economico, nel territorio della città metropolitana di Roma si contavano complessivamente 53.280 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa; in controtendenza rispetto al dato nazionale, nel territorio romano il numero degli esercizi commerciali è anche per l’ultimo anno analizzato in crescita. tendenza incrementale notevole (+32,2% rispetto al 2001) pari a ben 13.002 unità in più.

Rispetto alle altre grandi aree urbane del Paese¹⁹ la città metropolitana di Roma, è prima per il numero di **di esercizi al dettaglio** presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle dieci città metropolitane, relativamente alla consistenza del **numero di esercizi commerciali** rispetto alla **popolazione residente**, Roma si conferma al sesto posto, precedendo, però, città quali e **Milano, Bologna, Torino e Firenze**.

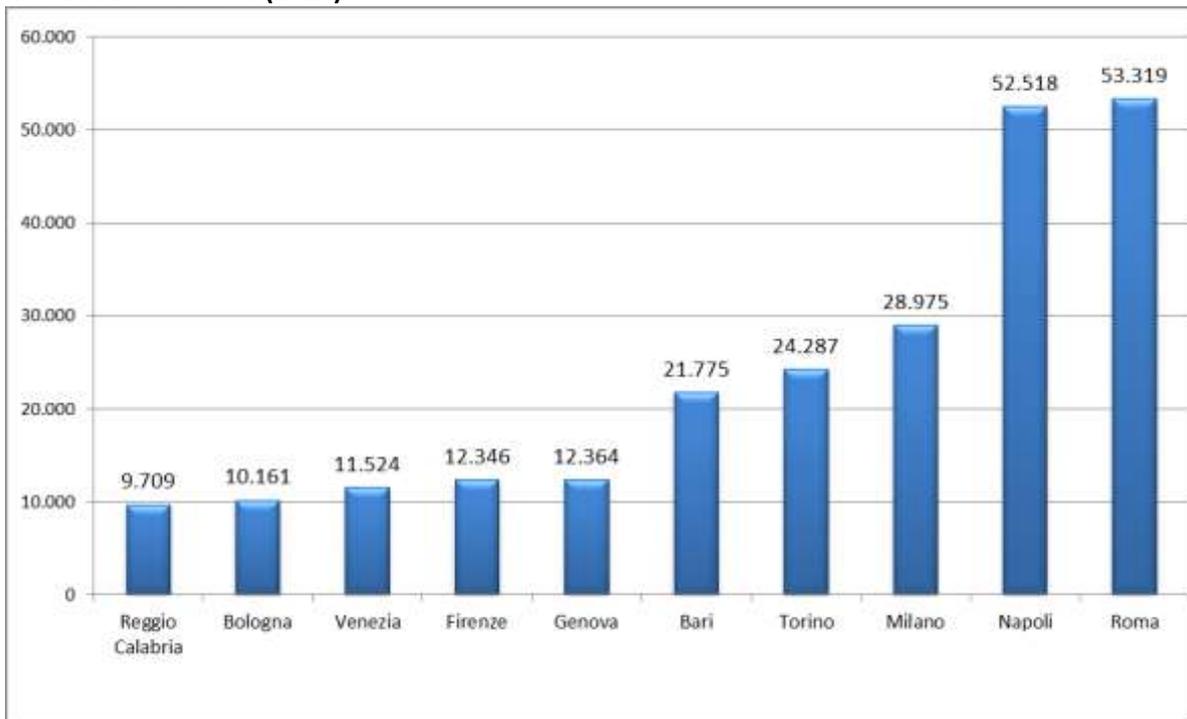
Graf. 40– Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Numero di esercizi commerciali in sede fissa (2001-2015)



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

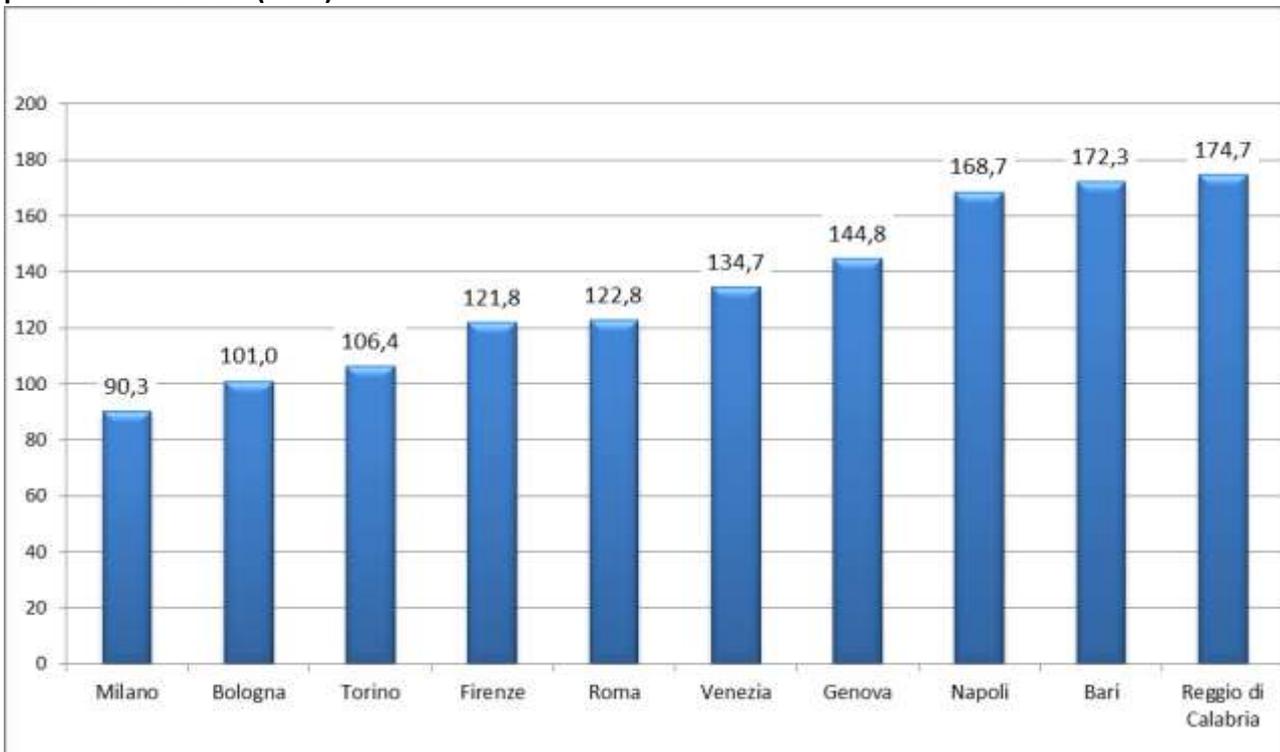
¹⁹ Ai sensi delle nuove disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni previste dal DDL Del Rio approvato dal senato il 26 marzo 2014

Graf. 41– Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. La consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa (2015)



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 42– Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. N. di esercizi commerciali in sede fissa per 10.000 residenti (2015)



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Il commercio al dettaglio nei comuni dell’hinterland

L’analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all’**area romana**, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, **comune capoluogo** e **insieme dei comuni di hinterland**, evidenzia come il 68% delle 63.854 unità locali degli esercizi commerciali è localizzato nel territorio della Capitale. Questo dato riflette un **rapporto di distribuzione** sul territorio **simmetrico** a quello della **popolazione residente**, anche se leggermente sbilanciato in favore del Capoluogo. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il **numero di esercizi per abitante** che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all’hinterland (rispettivamente 154 e 131 esercizi per 10.000 abitanti). Nel territorio metropolitano complessivamente inteso si registrano mediamente **131 esercizi commerciali per 10.000 abitanti**.

L’analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l’hinterland evidenzia come i **piccoli** e soprattutto i **piccolissimi comuni** siano proprio quelli che presentano anche i **valori più bassi** dell’indicatore rilevando un **deficit territoriale** di dotazione di **esercizi commerciali**. L’eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di **minima dimensione demografica** in cui si registrano valori dell’indicatore corrispondenti a circa il **doppio della media provinciale**: **Vallepietra** (91 esercizi per 1.000 residenti), **Capranica Prenestina** (20 esercizi per 1.000 residenti), **Valmontone** (24 esercizi per 1.000 residenti) e **Gerano** (18 esercizi per 1.000 residenti). Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo **turistico-culturale-religioso** che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: si ricordano a tal proposito il *Santuario della Trinità* presente a Vallepietra, il *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina, il parco divertimenti Rainbow a Valmontone insieme all’outlet “Fashion District”.

Dal punto di vista della specializzazione merceologica, anche nell’area metropolitana romana si registra un aumento degli esercizi commerciali non specializzati.

Tab. 1 – La densità degli esercizi commerciali nei Comuni della Città metropolitana di Roma. Il semestre 2015 (ordinamento decrescente)

Comune	N. Esercizi commerciali in sede fissa	Mq. vendita	n. residenti	n. esercizi per 1.000 abitanti
108 - VALLEPIETRA	26	270	283	91,9
099 - SANT’ORESTE	94	11.751	3.687	25,5
110 - VALMONTONE	383	41.348	15.959	24,0
034 - COLLEFERRO	482	43.191	21.595	22,3
019 - CAPRANICA PRENESTINA	Tota7	58	351	19,9
032 - CIVITAVECCHIA	1.021	64.412	52.991	19,3
039 - FRASCATI	423	21.643	22.087	19,2
071 - NEROLA	36	978	1.926	18,7
044 - GERANO	23	575	1.263	18,2
107 - TREVIGNANO ROMANO	100	4.441	5.725	17,5
103 - SUBIACO	157	10.121	9.074	17,3
013 - BRACCIANO	331	22.997	19.384	17,1

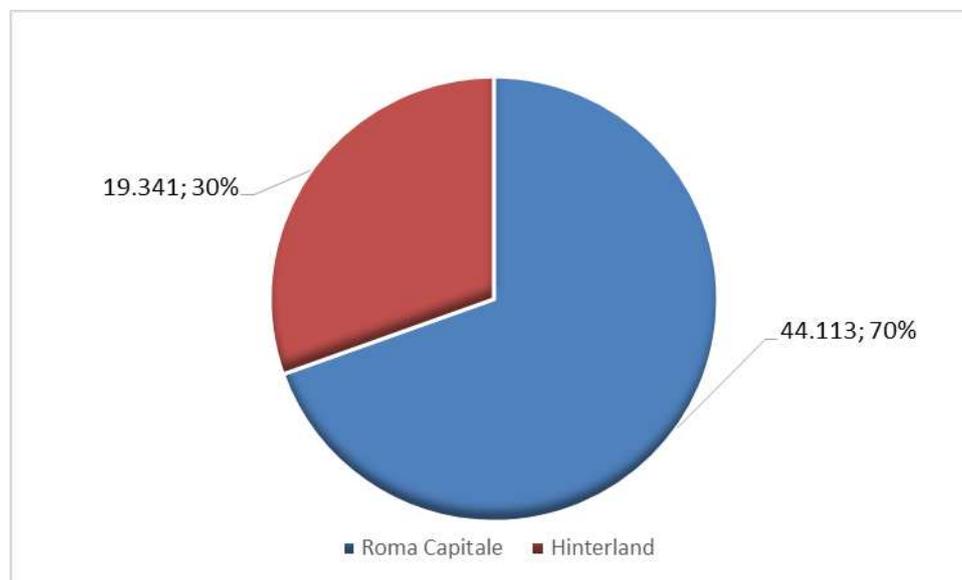
Comune	N. Esercizi commerciali in sede fissa	Mq. vendita	n. residenti	n. esercizi per 1.000 abitanti
043 - GENZANO DI ROMA	402	24.605	23.970	16,8
006 - ANTICOLI CORRADO	15	213	915	16,4
092 - ROVIANO	22	478	1.351	16,3
007 - ANZIO	882	52.152	54.211	16,3
001 - AFFILE	25	635	1.548	16,1
012 - BELLEGRA	46	2.196	2.887	15,9
038 - FORMELLO	200	12.460	12.918	15,5
112 - VICOVARO	62	1.795	4.019	15,4
091 - ROMA	44.113	3.021.047	2.864.731	15,4
036 - FIANO ROMANO	233	20.500	15.360	15,2
073 - OLEVANO ROMANO	100	6.858	6.687	15,0
104 - TIVOLI	842	58.422	56.533	14,9
116 - LADISPOLI	609	35.307	41.078	14,8
003 - ALBANO LAZIALE	618	26.280	41.715	14,8
072 - NETTUNO	724	45.870	49.167	14,7
037 - FILACCIANO	7	115	477	14,7
022 - CASTEL GANDOLFO	132	6.774	8.997	14,7
065 - MONTEROTONDO	598	45.610	40.830	14,6
010 - ARSOLI	23	368	1.586	14,5
067 - MORICONE	38	1.551	2.650	14,3
002 - AGOSTA	25	546	1.765	14,2
020 - CARPINETO ROMANO	64	1.997	4.524	14,1
109 - VALLINFREDA	4	n.d.	283	14,1
070 - NEMI	27	799	1.943	13,9
004 - ALLUMIERE	56	1.804	4.060	13,8
111 - VELLETRI	730	50.323	53.303	13,7
120 - FIUMICINO	1.069	137.676	78.395	13,6
079 - POMEZIA	855	90.415	62.966	13,6
118 - CIAMPINO	520	38.867	38.412	13,5
018 - CAPENA	143	33.614	10.592	13,5
074 - PALESTRINA	292	23.212	21.672	13,5
100 - SAN VITO ROMANO	44	923	3.273	13,4
014 - CAMERATA NUOVA	6	n.d.	447	13,4
028 - CERVARA DI ROMA	6	145	455	13,2
119 - SAN CESAREO	199	22.172	15.153	13,1
015 - CAMPAGNANO DI ROMA	150	9.336	11.571	13,0
097 - SANTA MARINELLA	238	15.012	18.783	12,7
115 - LARIANO	169	12.480	13.432	12,6
078 - POLI	30	832	2.418	12,4
063 - MONTELIBRETTI	66	1.949	5.323	12,4
059 - MENTANA	284	17.457	22.921	12,4
046 - GROTTAFERRATA	251	11.368	20.327	12,3
089 - ROCCA SANTO STEFANO	12	195	975	12,3
053 - MANDELA	11	730	917	12,0
030 - CICILIANO	16	391	1.336	12,0
042 - GENAZZANO	72	3.771	6.036	11,9
069 - NAZZANO	17	326	1.436	11,8

Comune	N. Esercizi commerciali in sede fissa	Mq. vendita	n. residenti	n. esercizi per 1.000 abitanti
076 - PERCILE	3	n.d.	255	11,8
105 - TOLFA	60	3.225	5.127	11,7
077 - PISONIANO	9	72	770	11,7
068 - MORLUPO	101	8.394	8.696	11,6
009 - ARICCIA	222	33.814	19.407	11,4
087 - ROCCAGIOVINE	3	50	263	11,4
057 - MARINO	485	30.010	43.026	11,3
023 - CASTEL MADAMA	83	4.654	7.399	11,2
082 - RIGNANO FLAMINIO	114	9.456	10.277	11,1
024 - CASTELNUOVO DI PORTO	95	3.563	8.630	11,0
075 - PALOMBARA SABINA	146	8.325	13.269	11,0
056 - MARCELLINA	80	2.743	7.280	11,0
113 - VIVARO ROMANO	2	n.d.	182	11,0
035 - COLONNA	47	2.628	4.287	11,0
054 - MANZIANA	84	6.353	7.681	10,9
048 - JENNE	4	106	366	10,9
094 - SAMBUCCI	10	214	925	10,8
062 - MONTELANICO	23	1.028	2.131	10,8
027 - CERRETO LAZIALE	12	446	1.118	10,7
005 - ANGUILLARA SABAZIA	206	16.895	19.357	10,6
066 - MONTORIO ROMANO	21	752	1.984	10,6
040 - GALLICANO NEL LAZIO	67	4.240	6.334	10,6
047 - GUIDONIA MONTECELIO	934	102.737	88.673	10,5
095 - SAN GREGORIO DA SASSOLA	17	306	1.619	10,5
102 - SEGNI	96	4.811	9.159	10,5
011 - ARTENA	149	8.531	14.276	10,4
058 - MAZZANO ROMANO	33	1.352	3.165	10,4
026 - CAVE	113	7.053	11.287	10,0
060 - MONTE COMPATRI	116	15.869	11.978	9,7
052 - MAGLIANO ROMANO	14	281	1.448	9,7
008 - ARCINAZZO ROMANO	13	450	1.348	9,6
029 - CERVETERI	357	21.439	37.441	9,5
088 - ROCCA PRIORA	114	6.640	11.962	9,5
021 - CASAPE	7	153	744	9,4
093 - SACROFANO	72	6.781	7.740	9,3
061 - MONTEFLAVIO	12	1.570	1.348	8,9
117 - ARDEA	429	30.103	49.183	8,7
033 - CIVITELLA SAN PAOLO	18	364	2.066	8,7
080 - PONZANO ROMANO	10	193	1.155	8,7
122 - FONTE NUOVA	281	21.957	32.562	8,6
016 - CANALE MONTERANO	36	951	4.191	8,6
031 - CINETO ROMANO	5	51	601	8,3
090 - ROIATE	6	114	737	8,1
085 - ROCCA DI CAVE	3	63	377	8,0
114 - ZAGAROLO	139	7.750	17.843	7,8
064 - MONTE PORZIO CATONE	67	2.435	8.693	7,7
083 - RIOFREDDO	6	105	781	7,7

Comune	N. Esercizi commerciali in sede fissa	Mq. vendita	n. residenti	n. esercizi per 1.000 abitanti
081 - RIANO	73	4.517	10.466	7,0
051 - LICENZA	7	140	1.011	6,9
025 - CASTEL SAN PIETRO ROMANO	6	441	902	6,7
050 - LANUVIO	89	3.727	13.632	6,5
106 - TORRITA TIBERINA	7	322	1.089	6,4
055 - MARANO EQUO	5	172	779	6,4
096 - SAN POLO DEI CAVALIERI	19	490	2.992	6,4
086 - ROCCA DI PAPA	108	4.526	17.034	6,3
098 - SANT'ANGELO ROMANO	30	534	5.018	6,0
049 - LABICO	38	2.048	6.379	6,0
041 - GAVIGNANO	11	102	1.916	5,7
017 - CANTERANO	2	50	351	5,7
101 - SARACINESCO	1	n.d.	185	5,4
084 - ROCCA CANTERANO	1	48	196	5,1
045 - GORGA	3	n.d.	710	4,2
Totale	63.454	4.457.505	4.340.474	

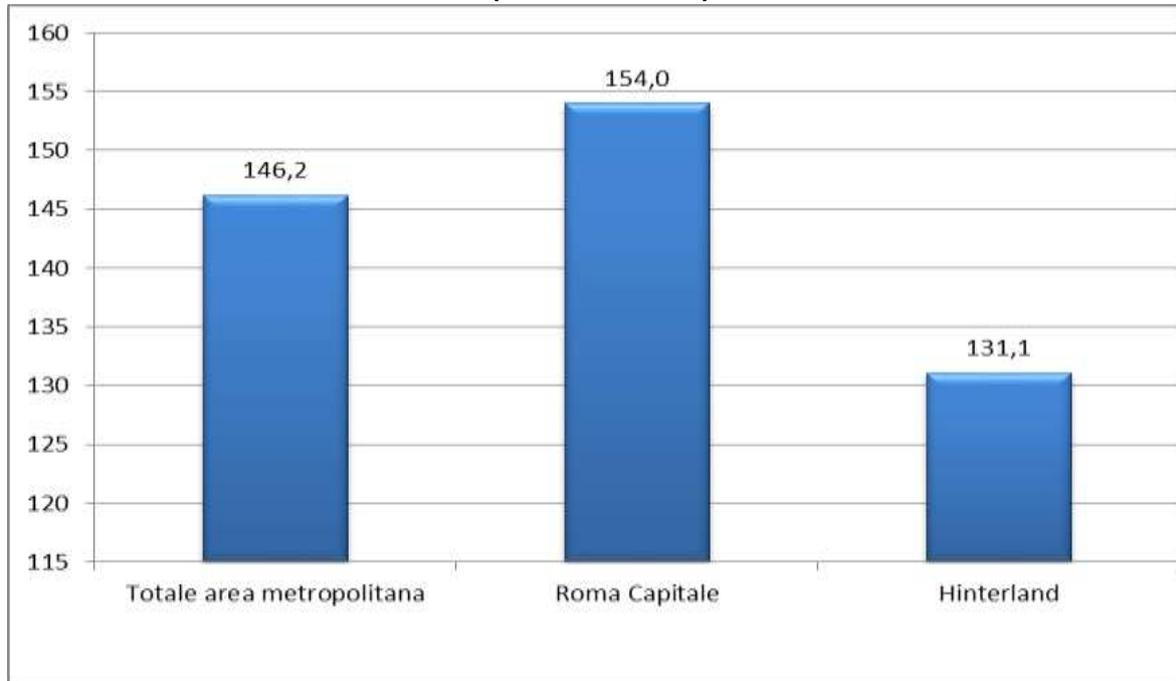
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 43– Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio. Confronto fra Roma e Hinterland. Il semestre 2015

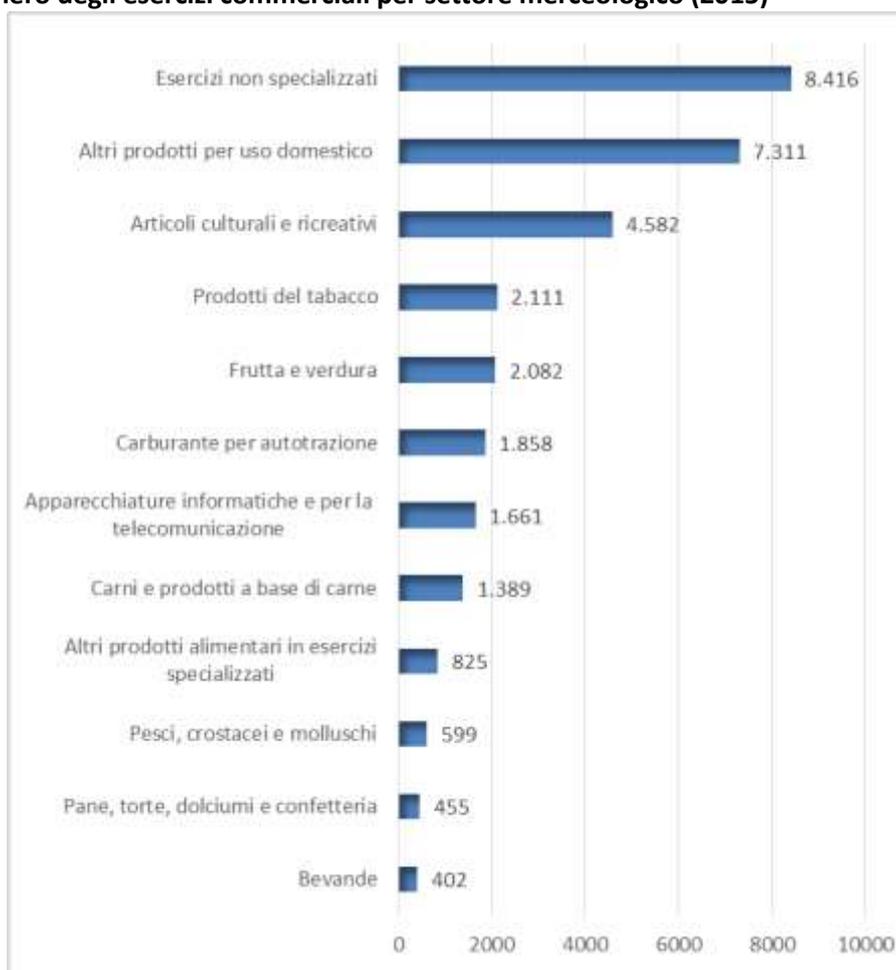


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 44– La distribuzione al dettaglio nella città metropolitana di Roma. N. di esercizi commerciali per 10.000 abitanti nei macro-ambiti territoriali (II semestre 2016)



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 45– Il numero degli esercizi commerciali per settore merceologico (2015)

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione

Quando si parla di Grande Distribuzione Organizzata (GDO) si fa riferimento ad un insieme di punti vendita gestiti a libero servizio, organizzati su grandi superfici e, generalmente, aderenti ad un’organizzazione o ad un gruppo che gestisce una serie di punti vendita contrassegnati da una o più insegne commerciali comuni. La GDO, che rappresenta una risposta del mercato ai mutamenti avvenuti nelle preferenze e nelle abitudini di acquisto dei consumatori, ha da un lato integrato e dall’altro, in parte, sostituito il tradizionale sistema di distribuzione al dettaglio, rappresentandone una necessaria evoluzione. Relativamente al formato, la suddivisione eseguita sugli esercizi commerciali, facenti parte della GDO, ha come discriminanti la dimensione, l’ampiezza (numero prodotti) e la profondità (numero referenze per ogni prodotto) degli assortimenti, le caratteristiche espositive, il posizionamento di prezzo, la numerosità delle casse, la presenza di banchi per i prodotti freschi, la disponibilità di parcheggi e ulteriori servizi resi al consumatore. Sono state così individuate le seguenti categorie: **supermercato**, **ipermercato** e **grande magazzino** che, in particolare, risultano identificate sulla base della classe dimensionale della superficie di vendita. In particolare per supermercato si intende un esercizio di vendita operante nel settore alimentare (autonomo o come reparto in un grande magazzino), che dispone, normalmente, di una superficie superiore ai 400 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti alimentari in prevalenza pre-confezionati, nonché articoli del settore non

alimentare per l’igiene e la pulizia della casa, della persona e degli animali. L’ipermercato invece ha una superficie di vendita superiore ai 2.500 metri quadrati, articolati in reparti (alimentari e non alimentari) ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di un supermercato e di un grande magazzino. Per grande magazzino invece si intende di un esercizio di vendita con prodotti quasi esclusivamente non alimentari, con una superficie di vendita di solito superiore ai 400 metri quadrati. Fenomeno più recenti è quello dell’affermazione dei **discount** per i quali però non esiste ancora una definizione univoca. In generale si tratta di una tipologia particolare di supermercato di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento di costi di impianto, di gestione e di servizio, offre una gamma limitata di prodotti, generalmente non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato. Nella nostra analisi poi sono state prese in considerazione altre due tipologie di Grande Distribuzione Organizzata: i **minimercati** e le **grandi superfici specializzate**. Per minimercati si intendono gli esercizi commerciali in sede fissi che attuano prevalentemente vendita di prodotti alimentari, ma che non superano i 400 mq. E’ una realtà che opera in molteplici aree puntando sulla capacità di attrazione all’interno dei centri cittadini. Le grandi superfici di vendita specializzate sono invece definite come imprese commerciali che attuano la vendita attraverso esercizi commerciali in sede fissa, di una tipologia unica o prevalente di prodotti non alimentari, su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadri con caratteristiche organizzative proprie della grande distribuzione.

La GDO è stata introdotta in Italia a partire dagli anni ’60 ed ha avuto un repentino sviluppo nel corso degli ultimi decenni ed è tuttora in fase di espansione, sebbene a ritmi decisamente meno sostenuti rispetto agli anni ’80 e ’90. Non essendoci effettive possibilità di espansione dei consumi alimentari, almeno in termini quantitativi, la crescita del settore della GDO è avvenuta e avviene principalmente a discapito della distribuzione tradizionale.

Il trend di sviluppo della **grande distribuzione** è proseguito complessivamente anche nel corso del 2014, sia in termini di consistenza numerica dei punti vendita, di superfici e di numero di addetti, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell’apparato distributivo italiano, nella direzione di un suo progressivo ammodernamento. Come rilevato nel Rapporto sul Sistema distributivo del Ministero dello Sviluppo economico, ormai il peso della distribuzione moderna sull’intera rete distributiva costituisce, in termini di numerosità dei punti vendita, il 2,7% del totale coprendo però quasi un quarto dell’intera superficie di vendita (36%).

Tab. 2– La grande distribuzione in Italia. Numero, superficie, addetti 2011-2014

TIPOLOGIA	AL 31 DICEMBRE 2011			AL 31 DICEMBRE 2012			AL 31 DICEMBRE 2013			AL 31 DICEMBRE 2014		
	n.	MQ	Addetti									
SUPERMERCATI	9.815	8.841.499	178.632	9.939	9.052.263	180.511	10.108	9.250.489	183.785	10.153	9.353.051	184.827
IPERMERCATI	612	3.765.977	85.669	596	3.615.238	81.725	617	3.686.439	80.449	637	3.740.004	80.783
MINIMERCATI	5.536	1.622.627	34.424	5.582	1.636.079	34.915	5.636	1.644.909	35.127	5.604	1.632.002	35.743
G. MAGAZZINI	1.806	2.494.998	30.023	1.971	2.600.016	29.710	2.067	2.674.264	30.922	2.255	2.755.346	30.455
G.S. SPECIALIZZATA	1.669	4.947.113	51.032	1.669	5.056.760	52.110	1.685	5.057.708	49.597	1.699	5.154.329	51.772
Totale	19.438	21.672.214	379.780	19.757	21.960.356	378.971	20.113	22.313.809	379.880	20.348	22.634.732	383.580

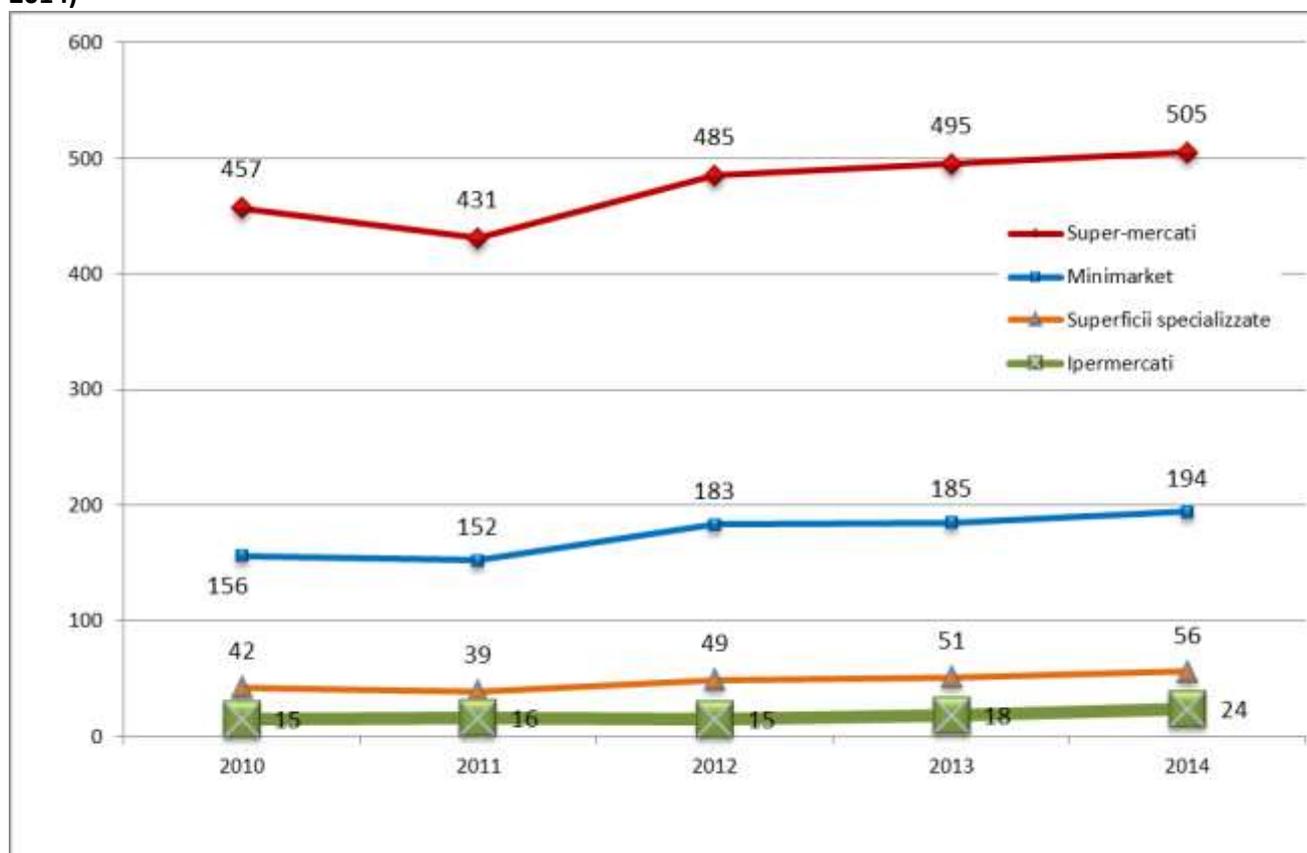
Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio

Nell’area metropolitana romana si conferma l’andamento in crescita della grande distribuzione su tutte le tipologie di esercizio commerciale analizzata. Secondo i dati dell’Osservatorio Nazionale del Commercio, al

31 dicembre 2014 erano 860 le unità locali della grande distribuzione, ed è evidente il trend di crescita rispetto ai tra anni precedenti.

Tuttavia il processo di modernizzazione del sistema distributivo non procede ugualmente in tutte le porzioni del territorio metropolitano. Le analisi dei dati articolazioni territoriali dell’**hinterland romano** mettono in luce una **differenziazione dell’assetto del sistema della grande distribuzione organizzata**. Considerando, infatti, gli ambiti territoriali individuati al Piano Territoriale Generale Provinciale, in termini assoluti il sub-sistema metropolitano meglio strutturato sotto il profilo delle dotazioni di esercizi della grande distribuzione organizzata è quello di Bracciano-Fiumicino con 59 punti vendita per un totale di 71.116 mq di superficie. In termini relativi invece, cioè come rapporto tra numero di punti vendita e mq di superficie per numero di abitanti Colleferro si conferma come l’ambito meglio infrastrutturato. Allo stesso modo anche quest’anno l’area più critica è quella di Tivoli.

Graf. 46– La grande distribuzione nell’area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO (2010-2014)



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 3– La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Bracciano-Fiumicino (2014)

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58005	ANGUILLARA SABAZIA	19.188	Bracciano-Fiumicino	3	5.150	1,56	26,84
58013	BRACCIANO	19.477	Bracciano-Fiumicino	13	5.406	6,67	27,76
58016	CANALE MONTERANO	4.246	Bracciano-Fiumicino	-	-	-	-
58029	CERVETERI	37.214	Bracciano-Fiumicino	8	6.526	2,15	17,54
58054	MANZIANA	7.640	Bracciano-Fiumicino	5	6.190	6,54	81,02
58107	TREVIGNANO ROMANO	5.703	Bracciano-Fiumicino	2	1.300	3,51	22,80
58116	LADISPOLI	40.891	Bracciano-Fiumicino	5	4.923	1,22	12,04
58120	FIUMICINO	76.573	Bracciano-Fiumicino	23	41.621	3,00	54,35
Totale sub-sistema Bracciano-Fiumicino		210.932		59	71.116	2,80	33,72

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 4– La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Civitavecchia (2014)

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58004	AFFILE	4.059	Civitavecchia	-	-	-	-
58032	CIVITAVECCHIA	53.069	Civitavecchia	11	16.510	2,07	31,11
58097	SANTA MARINELLA	18.769	Civitavecchia	5	2.978	2,66	15,87
58105	TOLFA	5.227	Civitavecchia	1	360	1,91	6,89
Totale sub-sistema Bracciano-Fiumicino		81.124		17	19.848	2,095557	24,47

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 5 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Colleferro (2014)

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58011	ARTENA	14.276	Colleferro	4	2.864	2,80	20,06
58020	CARPINETO ROMANO	4.570	Colleferro	-	-	-	-
58034	COLLEFERRO	21.647	Colleferro	16	15.397	7,39	71,13
58041	GAVIGNANO	1.934	Colleferro	-	-	-	-
58045	GORGA	734	Colleferro	-	-	-	-
58049	LABICO	6.273	Colleferro	2	1.800	3,19	28,69
58061	MONTEFLAVIO	2.140	Colleferro	-	-	-	-
58102	SEGNI	9.123	Colleferro	1	660	1,10	7,23
58110	VALMONTONE	15.929	Colleferro	5	7.045	3,14	44,23
Totale sub-sistema Colleferro		76.626		28	27.766	3,654112	36,24

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 6 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Fiano Romano (2014)

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58018	CAPENA	10.474	Fiano Romano	5	12.395	4,77	118,34
58033	CIVITELLA SAN PAOLO	2.069	Fiano Romano	-	-	-	-
58036	FIANO ROMANO	15.173	Fiano Romano	3	983	1,98	6,48
58037	FILACCIANO	471	Fiano Romano	-	-	-	-
58060	MONTECOMPATRI	1.359	Fiano Romano	2	2.252	14,72	165,71
58062	MONTELANICO	5.311	Fiano Romano	-	-	-	-
58066	MONTORIO ROMANO	2.004	Fiano Romano	-	-	-	-
58067	MORICONE	2.670	Fiano Romano	1	330	3,75	12,36
58069	NAZZANO	1.437	Fiano Romano	1	450	6,96	31,32
58071	NEROLA	1.941	Fiano Romano	1	250	5,15	12,88
58080	PONZANO ROMANO	1.166	Fiano Romano	-	-	-	-
58099	SANT'ORESTE	3.735	Fiano Romano	1	350	2,68	9,37
58106	TORRITA TIBERINA	1.098	Fiano Romano	2	630	18,21	57,38
Totale sub-sistema Fiano Romano		48.908		16	17.640	3,271448	36,07

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 7 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Frascati (2014)

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58039	FRASCATI	21.984	Frascati	4	3.339	1,82	15,19
58046	GROTTAFERRATA	20.337	Frascati	3	2.374	1,48	11,67
58056	MARCELLINA	42.299	Frascati	1	450	0,24	1,06
58059	MENTANA	11.923	Frascati	3	2.188	2,52	18,35
58063	MONTELIBRETTI	8.704	Frascati	1	375	1,15	4,31
58086	ROCCA DI PAPA	16.888	Frascati	1	900	0,59	5,33
58088	ROCCA PRIORA	11.948	Frascati	1	450	0,84	3,77
58118	CIAMPINO	38.417	Frascati	12	12.667	3,12	32,97
Totale sub-sistema Frascati		172.500		26	22.743	1,51	13,18

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 8 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Monterotondo (2014)

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58015	CAMPAGNANO DI ROMA	11.618	Monterotondo	2	765	1,72	6,58
58024	CASTELNUOVO DI PORTO	8.576	Monterotondo	3	3.270	3,50	38,13
58038	FORMELLO	12.855	Monterotondo	3	1.970	2,33	15,32
58052	MAGLIANO ROMANO	1.484	Monterotondo	-	-	-	-
58057	MARINO	3.182	Monterotondo	7	8.538	22,00	268,32
58058	MAZZANO ROMANO	22.764	Monterotondo	-	-	-	-
58065	MONTEROTONDO	40.682	Monterotondo	10	9.709	2,46	23,87
58068	MORLUPO	8.734	Monterotondo	-	-	-	-
58075	PALOMBARA SABINA	13.197	Monterotondo	1	900	0,76	6,82
58081	RIANO	10.398	Monterotondo	3	2.490	2,89	23,95
58082	RIGNANO FLAMINIO	10.311	Monterotondo	2	963	1,94	9,34
58093	SACROFANO	7.731	Monterotondo	1	550	1,29	7,11
58098	SANT'ANGELO ROMANO	5.036	Monterotondo	-	-	-	-
58122	FORTE NUOVA	32.149	Monterotondo	7	4.495	2,18	13,98
Totale sub-sistema Monterotondo		188.717		39	33.650	2,07	17,83

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 9 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Palestrina (2014)

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58012	BELLEGRA	2.912	Palestrina	-	-	-	-
58025	CASTEL SAN PIETRO ROMANO	897	Palestrina	-	-	-	-
58026	CAVE	11.244	Palestrina	3	1.994	2,67	17,73
58035	COLONNA	4.233	Palestrina	1	1.100	2,36	25,99
58040	GALLICANO NEL LAZIO	6.339	Palestrina	1	392	1,58	6,18
58042	GENAZZANO	6.085	Palestrina	1	333	1,64	5,47
58073	OLEVANO ROMANO	6.698	Palestrina	1	594	1,49	8,87
58074	PALESTRINA	21.420	Palestrina	9	6.182	4,20	28,86
58085	ROCCA DI CAVE	378	Palestrina	-	-	-	-
58100	SAN VITO ROMANO	3.310	Palestrina	1	285	3,02	8,61
58114	ZAGAROLO	17.792	Palestrina	4	2.490	2,25	14,00
58119	SAN CESAREO	14.932	Palestrina	-	-	-	-
Totale sub-sistema Palestrina		96.240		21	13.370	2,18	13,89

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 10 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Pomezia (2014)

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58007	ANZIO	53.986	Pomezia	9	11.252	1,67	20,84
58072	NETTUNO	48.654	Pomezia	14	11.615	2,88	23,87
58079	POMEZIA	62.422	Pomezia	15	18.533	2,40	29,69
58117	ARDEA	48.926	Pomezia	3	2.005	0,61	4,10
Totale sub-sistema Pomezia		213.988		41	43.405	1,92	20,28

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 11 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Subiaco (2014)

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58001	AFFILE	1.565	Subiaco	-	-	-	-
58002	AGOSTA	1.743	Subiaco	1	578	5,74	33,16
58006	ANTICOLI CORRADO	923	Subiaco	-	-	-	-
58008	ARCINAZZO ROMANO	1.357	Subiaco	-	-	-	-
58010	ARSOLI	1.616	Subiaco	-	-	-	-
58014	CAMERATA NUOVA	452	Subiaco	-	-	-	-
58017	CANTERANO	357	Subiaco	-	-	-	-
58028	CERVARA DI ROMA	471	Subiaco	-	-	-	-
58031	CINETO ROMANO	610	Subiaco	-	-	-	-
58048	JENNE	361	Subiaco	-	-	-	-
58053	MANDELA	940	Subiaco	-	-	-	-
58054	MONTE PORZIO CATONE	783	Subiaco	1	250	12,77	31,93
58076	PERCILE	278	Subiaco	-	-	-	-
58083	RIOFREDDO	781	Subiaco	-	-	-	-
58084	ROCCA CANTERANO	196	Subiaco	-	-	-	-
58087	ROCCAGIOVINE	269	Subiaco	-	-	-	-
58089	ROCCA SANTO STEFANO	982	Subiaco	-	-	-	-
58090	ROIATE	759	Subiaco	-	-	-	-
58092	ROVIANO	1.369	Subiaco	1	392	7,30	28,63
58103	SUBIACO	9.146	Subiaco	6	3.453	6,56	37,75
58108	VALLEPIETRA	294	Subiaco	-	-	-	-
58109	VALLINFREDA	281	Subiaco	-	-	-	-
58113	VIVARO ROMANO	177	Subiaco	-	-	-	-
Totale sub-sistema Subiaco		25.710		9	4.673	3,50	18,18

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 12 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Tivoli (2014)

Cod. Istat	Comune	Residenti		n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
		al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP				
58019	CAPRANICA PRENESTINA	346	Tivoli	-	-	-	-
58021	CASAPE	761	Tivoli	-	-	-	-
58023	CASTEL MADAMA	7.499	Tivoli	-	-	-	-
58027	CERRETO LAZIALE	1.135	Tivoli	-	-	-	-
58030	CICILIANO	1.345	Tivoli	-	-	-	-
58044	GERANO	1.282	Tivoli	-	-	-	-
58047	GUIDONIA MONTECELIO	88.335	Tivoli	13	21.957	1,47	24,86
58051	LICENZA	1.051	Tivoli	-	-	-	-
58055	MARANO EQUO	7.296	Tivoli	-	-	-	-
58077	PISONIANO	772	Tivoli	-	-	-	-
58078	POLI	2.398	Tivoli	-	-	-	-
58094	SAMBUCI	949	Tivoli	-	-	-	-
58095	SAN GREGORIO DA SASSOLA	1.627	Tivoli	-	-	-	-
58096	SAN POLO DEI CAVALIERI	2.985	Tivoli	-	-	-	-
58101	SARACINESCO	182	Tivoli	-	-	-	-
58104	TIVOLI	56.759	Tivoli	9	10.055	1,59	17,72
58112	VICOVARO	4.040	Tivoli	-	-	-	-
Totale sub-sistema Tivoli		178.762		22	32.012	1,23	17,91

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 13 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Velletri (2014)

Cod. Istat	Comune	Residenti		n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
		al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP				
58003	ALBANO LAZIALE	41.708	Velletri	3	2.100	0,72	5,04
58009	ARICCIA	19.509	Velletri	8	7.777	4,10	39,86
58022	CASTEL GANDOLFO	9.033	Velletri	-	-	-	-
58043	GENZANO DI ROMA	24.024	Velletri	8	8.327	3,33	34,66
58050	LANUVIO	13.687	Velletri	-	-	-	-
58070	NEMI	1.920	Velletri	-	-	-	-
58111	VELLETRI	53.213	Velletri	14	11.303	2,63	21,24
58115	LARIANO	13.424	Velletri	3	2.456	2,23	18,30
Totale sub-sistema Velletri		176.518		36	31.963	2,04	18,11

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 14 – La grande distribuzione organizzata nell’hinterland romano. Confronto fra gli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. (2014)

Comune	Residenti al 31.12.2014	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
Bracciano-Fiumicino	210.932		59 71.116	2,80	33,72
Civitavecchia	81.124		17 19.848	2,10	24,47
Colleferro	76.626		28 27.766	3,65	36,24
Fiano Romano	48.908		16 17.640	3,27	36,07
Monterotondo	188.717		39 33.650	2,07	17,83
Palestrina	96.240		21 13.370	2,18	13,89
Pomezia	213.988		41 43.405	1,92	20,28
Subiaco	25.710		9 4.673	3,50	18,18
Tivoli	178.762		22 32.012	1,23	17,91
Velletri	176.518		36 31.963	2,04	18,11
Totale Sub-Sistemi	1.297.525		288 295.443	2,22	22,77
Roma Capitale	2.872.021		546 597.304	1,90	20,80
Totale Città metropolitana	4.169.546		834 892.747	2,00	21,41

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

2.3 La ricchezza prodotta, il valore aggiunto

L’analisi del **valore aggiunto**²⁰ prodotto a livello “metropolitano” condotta sulle stime fornite dall’Istituto “*Prometeia*” consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l’interpretazione delle **economie locali**. L’analisi è stata effettuata in modo comparato tra le dieci città metropolitane nazionali. L’analisi del valore aggiunto consente anche di esaminarne comparativamente le **specificità produttive** e le **tendenze congiunturali** relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell’euro, di **competizione** e di **integrazione** crescente tra le regioni urbane.

Nel 2015 nel solo sottoinsieme delle dieci aree metropolitane considerate è stato stimato un **valore aggiunto totale ai prezzi base**²¹ pari a **quasi 516 miliardi di euro**²² corrispondente al 36,9% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale.

Nel 2015 l’area romana, tra le città metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

- ✓ al **2° posto** dopo l’area di **Milano** per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto** (133.718 milioni di euro, pari all’9,6% del valore aggiunto complessivo nazionale);
- ✓ al **3° posto** per **variazione**, rispetto al 2003, del valore aggiunto prodotto (+4%). La recente **crisi economica** ha **eroso**, infatti, il modesto **incremento** del valore aggiunto che le città metropolitane avevano **realizzato prima del 2008**. Soltanto a **Roma, Milano e Bologna** non è stata registrata la caduta del valore aggiunto al di sotto del livello di 12 anni prima;
- ✓ al **3° posto** per **livello di valore aggiunto pro-capite** prodotto (30.802 euro per residente, dopo le aree di **Milano e Bologna**).
- ✓ al **terzultimo posto** per la **quota di incidenza del settore agricolo** (0,4%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, seguita soltanto dall’area di **Milano** (0,2%) e da quella di **Genova** (0,3%) e nettamente distanziata da quelle di **Reggio Calabria** (5%) e **Bari** (3%).
- ✓ Al **penultimo posto** per la **quota di incidenza del settore manifatturiero** (9%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, nettamente distanziata dalle aree di **Firenze e Bologna** (per entrambe 22,2%) e **Torino** (21,1%);
- ✓ al **terz’ultimo posto** per la **quota di incidenza del settore delle costruzioni** (3,5%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, distanziata dalle aree di **Venezia** (5,3%) e **Genova** (4,9%).
- ✓ al **2° posto** per la **quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell’insieme dei settori dei servizi** (87,1%), preceduta dall’area di **Reggio Calabria** (87,9%).

²⁰ I dati del “valore aggiunto” divergono da quelli del “Prodotto Interno Lordo” in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.

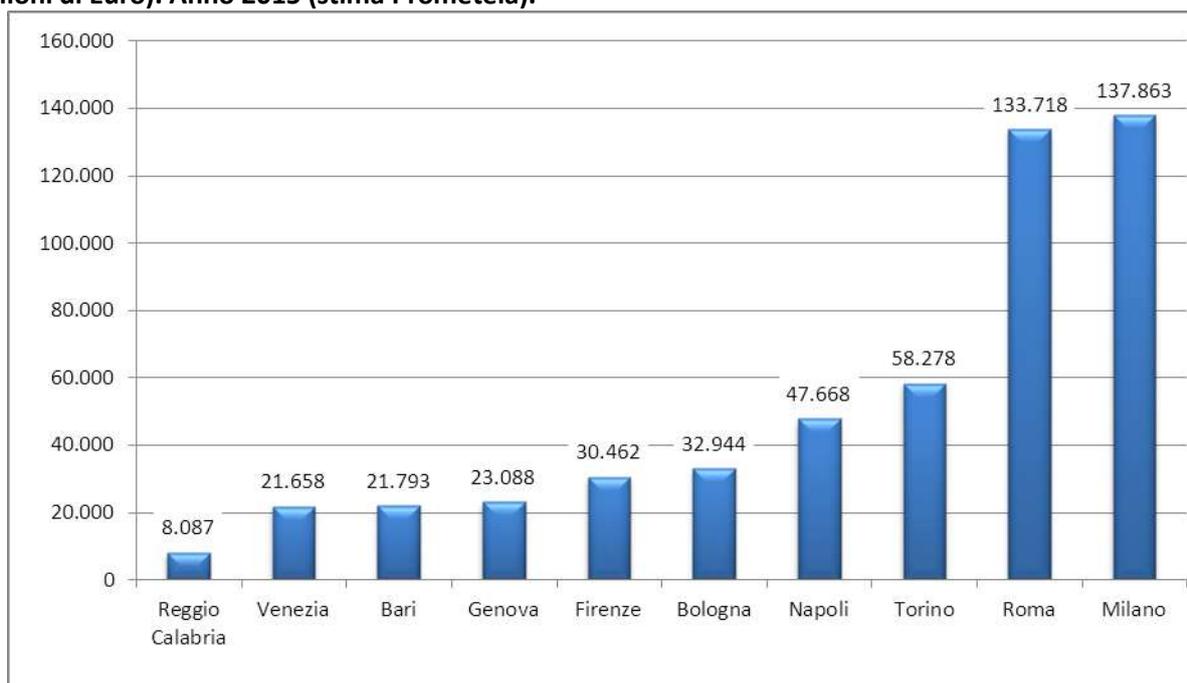
²¹ Il Valore Aggiunto è la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi; secondo le definizioni del Sec95 esso è espresso ai prezzi base quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.

²² Valori assoluti a prezzi “costanti” (base anno 2005).

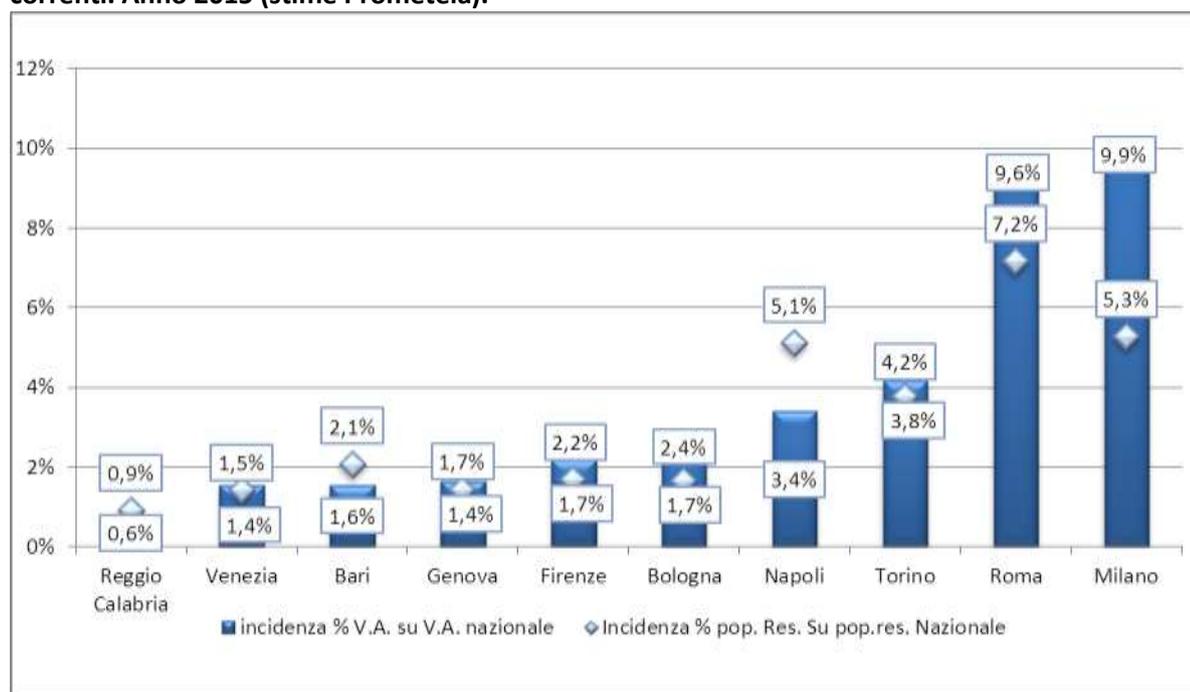
Tab. 4 - Valore aggiunto ai prezzi base. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2015

Valore aggiunto ai prezzi base. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2015 (stima Prometeia).					
Città metropolitane	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Torino	363	12.270	2.446	43.198	58.278
Milano	211	21.441	4.402	111.810	137.863
Genova	76	2.725	1.133	19.154	23.088
Venezia	333	3.525	1.149	16.651	21.658
Bologna	440	7.303	1.205	23.996	32.944
Firenze	217	6.773	912	22.559	30.462
Roma	499	12.015	4.687	116.517	133.718
Napoli	464	5.055	2.217	39.932	47.668
Bari	576	2.820	1.000	17.398	21.793
Reggio Calabria	393	297	288	7.109	8.087
Tot. Città metropolitane	3.572	74.226	19.439	418.324	515.560
Italia	29.225	259.729	64.884	1.044.626	1.398.464

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 47 - Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2015 (stima Prometeia).

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 48 - Incidenza % del valore aggiunto ai prezzi base sul valore aggiunto nazionale. Valori a prezzi correnti. Anno 2015 (stime Prometeia).

Fonte:

Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Tab. 5 – Serie storica dei numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto totale ai prezzi base, valori concatenati (anno di riferimento 2010). Anni 2003 – 2017.

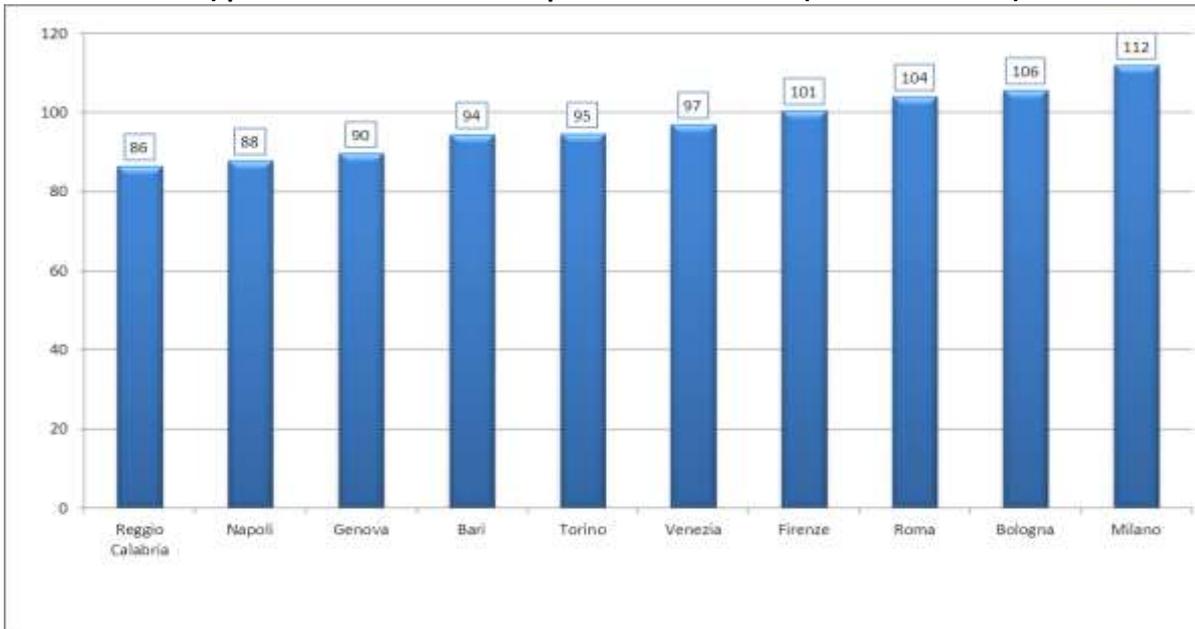
Anno	Torino	Genova	Milano	Venezia	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Reggio Calabria
2003	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2004	100,8	100,5	100,7	102,2	100,6	100,1	103,8	100,4	99,3	103,7
2005	102,2	100,7	102,6	102,9	101,6	99,8	104,7	100,0	98,5	103,9
2006	103,9	101,4	102,5	107,4	105,9	102,7	107,1	100,5	102,1	102,5
2007	104,8	102,7	104,5	107,9	105,8	103,2	109,6	101,4	103,8	103,4
2008	105,2	103,8	112,6	103,0	103,8	103,9	108,5	102,6	102,6	102,0
2009	95,7	98,8	107,3	99,6	98,2	99,0	105,8	97,1	97,0	98,6
2010	99,3	98,3	113,6	101,1	104,5	99,7	106,0	95,0	98,0	97,3
2011	101,2	96,2	114,3	101,8	107,9	100,7	107,0	92,9	97,8	93,1
2012	96,1	93,4	111,7	97,5	104,7	100,5	103,4	90,5	97,1	90,6
2013	94,0	89,4	110,7	95,8	104,0	100,0	101,8	88,4	94,6	86,5
2014	94,0	89,3	110,6	96,3	104,4	99,7	103,5	87,5	94,3	86,6
2015	94,6	89,7	112,0	97,0	105,7	100,6	104,1	87,9	94,4	86,5
*2016	95,7	90,5	113,6	98,1	107,2	102,0	105,4	88,5	94,8	86,6
*2017	97,0	91,4	115,2	99,3	108,7	103,2	106,6	89,1	95,3	86,8

Legenda:

Riduzione rispetto al 2003	Incremento tra il 5 e il 10% rispetto al 2003
Incremento inferiore al 5% rispetto al 2003	Incremento superiore al 10% risp. al 2003

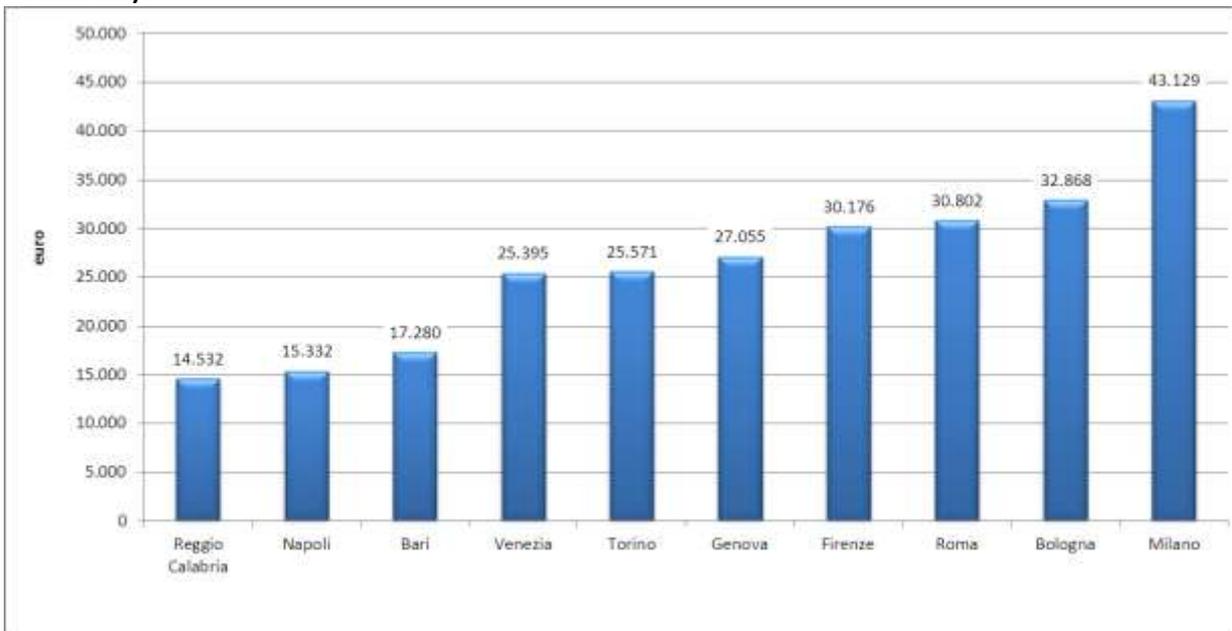
* stime Prometeia. Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 49 - Numeri indice (2003 = 100) del valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2010) prodotto nelle città metropolitane. Anno 2015 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 50 - Valore aggiunto pro capite ai prezzi base (euro), valori a prezzi correnti. Anno 2015 (stime Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Le dinamiche del valore aggiunto nella Città metropolitana di Roma

Utilizzando i dati di fonte *Prometeia*²³ è possibile analizzare la **dinamica della produzione del valore aggiunto “metropolitano” dal 2003 sino al 2015** valutando anche l’apporto dei 4 principali macro-settori economici (*agricoltura, industria in senso stretto, industria delle costruzioni e attività dei servizi*).

Il **valore aggiunto prodotto nel 2015 nella città metropolitana romana** è stato stimato pari quasi a **134 miliardi di euro (a prezzi correnti)**, dimensione che rappresenta il **9,6%** del valore aggiunto prodotto a **livello nazionale**.

Dal 2003 al 2007 l’area romana aveva sperimentato una fase di forte espansione del valore aggiunto complessivo (+10%). La **crisi economica** ha fatto sì che si registrasse a partire dal 2009 una **progressiva riduzione** del valore aggiunto, con una lieve ripresa nel 2011, che ha quasi **vanificato la crescita degli ultimi anni** riportando il valore aggiunto ai **livelli del 2006**.

Al netto delle variazioni demografiche, la riduzione del **valore aggiunto pro-capite** della città metropolitana di Roma è stata molto più consistente: già a partire dal **2008**, infatti, ha subito una consistente caduta. Per il 2015 è stimato un valore inferiore del 10% rispetto al 2003. Il valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti è stimato pari a poco meno di 31.000 euro nel 2015.

Tab. 6 - Serie storica dei numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella provincia di Roma, per settore di attività. Anni 03 –15.

Anno	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	V.A. pro-capite
2003	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2004	109,9	100,0	104,8	104,1	103,8	102,6
2005	99,1	99,9	98,8	105,6	104,7	102,8
2006	103,1	109,5	114,2	106,6	107,1	104,3
2007	100,7	107,0	109,6	109,9	109,6	105,2
2008	101,0	105,6	107,3	108,9	108,5	102,9
2009	96,4	95,9	106,9	106,7	105,8	99,3
2010	96,3	105,9	105,7	106,0	106,0	98,5
2011	94,2	103,0	94,8	108,1	107,0	98,4
2012	102,4	114,4	89,6	103,0	103,4	92,7
2013	95,5	114,7	85,1	101,4	101,8	88,4
2014	95,7	109,1	80,6	104,1	103,5	89,4
2015	102,1	110,6	80,4	104,7	104,1	90,0

Legenda:

Riduzione del 10% e oltre rispetto al 2003

Incremento tra lo 0 e il 10%

Riduzione tra lo 0 e il 10% rispetto al 2003

Incremento superiore al 10%

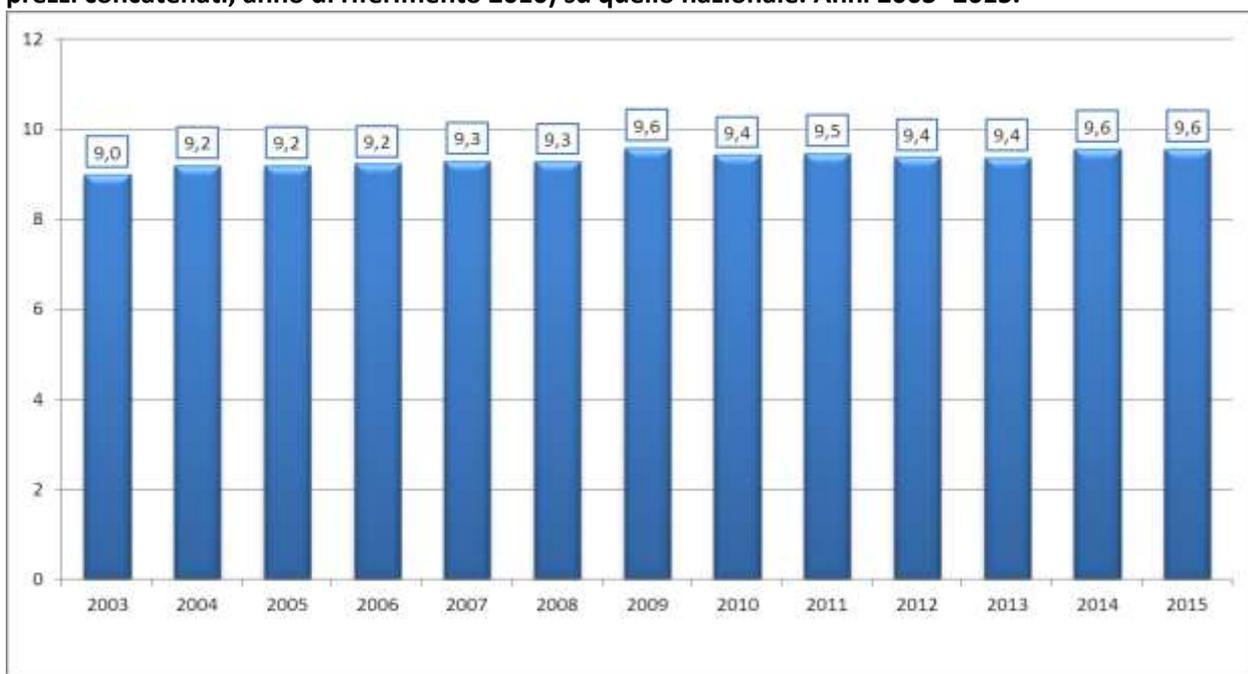
*stime. Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati *Prometeia*

La **tenuta del valore aggiunto totale** prodotto nella città metropolitana di Roma è stata **trainata** dal valore aggiunto prodotto nel **settore terziario** che dal 2003 è aumentato rimanendo stazionario o riducendosi in

²³ Dati tratti dal servizio “Scenari per le economie locali”.

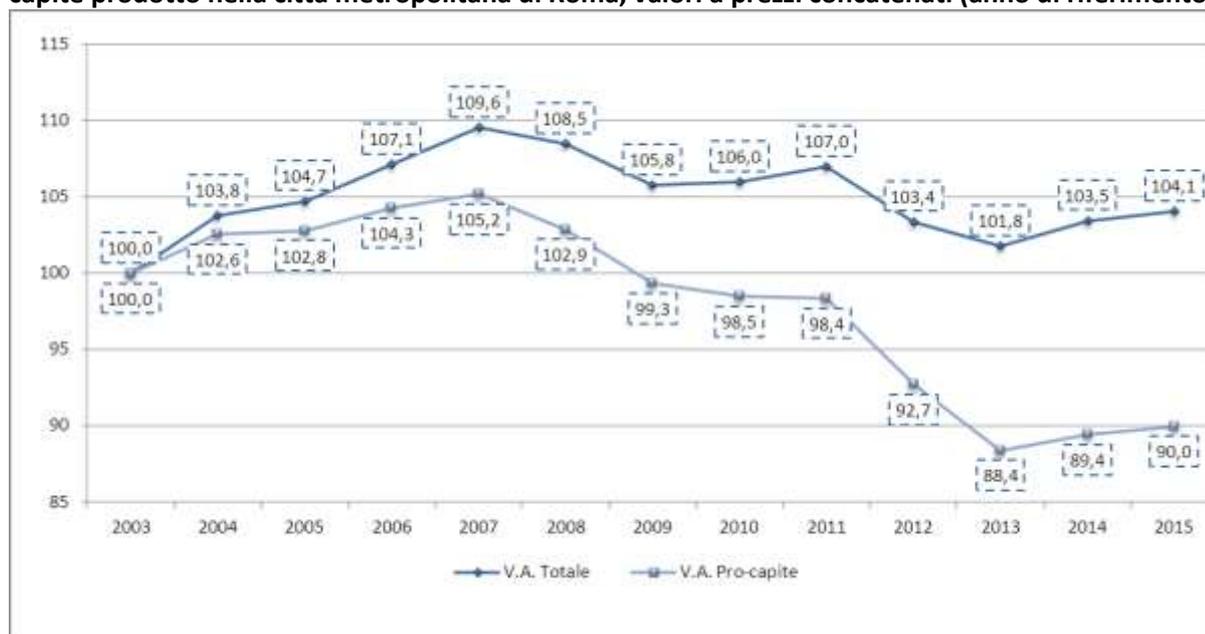
misura contenuta negli anni di recessione e di stagnazione. A partire dal 2012 Il valore aggiunto prodotto dal settore dell’industria in senso stretto, è aumentato consistentemente, fatta salva una lieve diminuzione registrata nel 2014. Costruzioni e agricoltura hanno invece mostrato una progressiva riduzione già a partire dal 2006 e aggravatasi soprattutto dopo il 2010 (in modo particolarmente evidente per il settore delle costruzioni).

Graf. 51 - Incidenza % del valore aggiunto totale ai prezzi base della città metropolitana di Roma (valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010) su quello nazionale. Anni 2003- 2015.

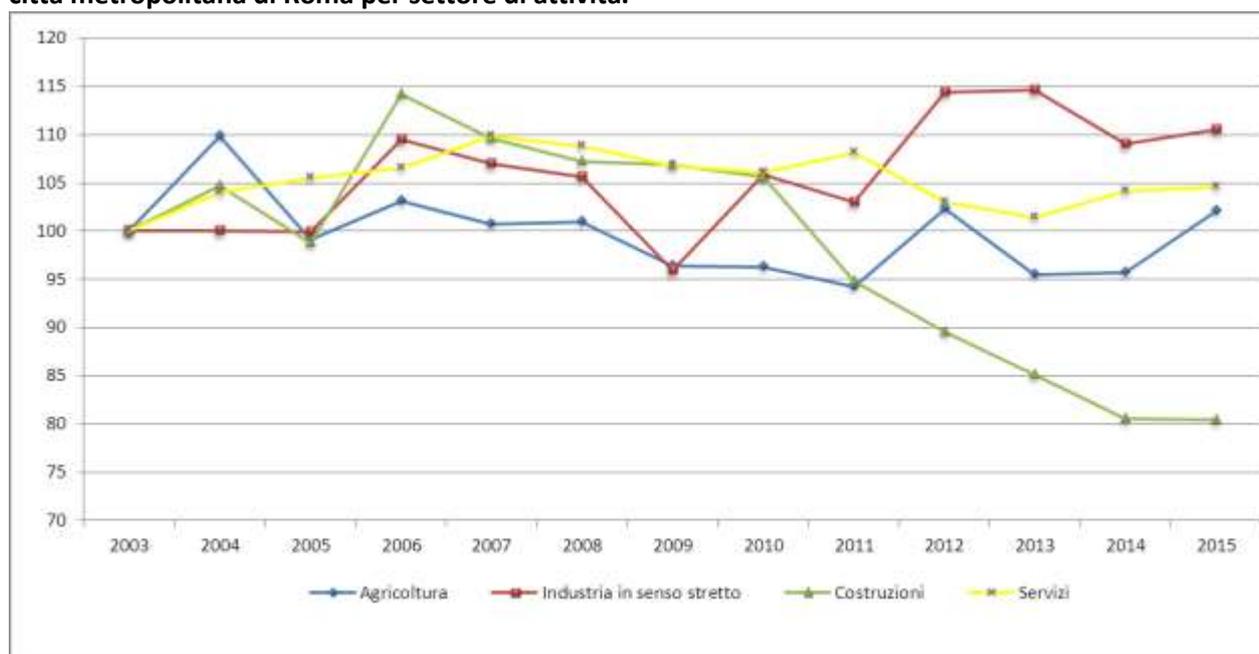


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 52- Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base totale e pro-capite prodotto nella città metropolitana di Roma, valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2010).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 53 - Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella città metropolitana di Roma per settore di attività.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

2.4 - Il mercato del lavoro nell’area metropolitana romana²⁴

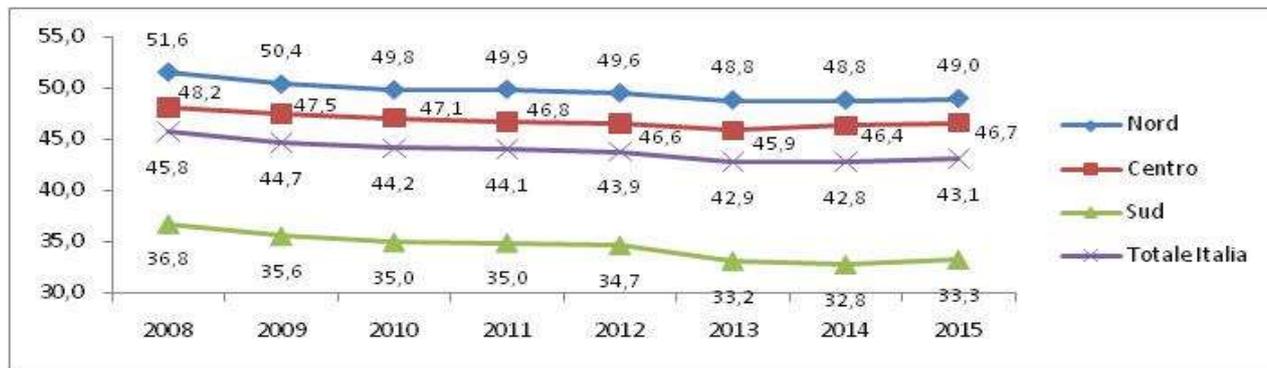
Caratteristiche e dinamiche dell’occupazione nelle Città metropolitane. Anni 2008-2015

La crisi economica che ha investito l’intera economia globale a partire dal 2008 ha comportato importanti riflessi sulle dinamiche dell’occupazione anche nel nostro Paese, dove si è verificato un drastico ridimensionamento della base occupazionale diffuso su tutto il territorio nazionale, che ha tuttavia avuto accenti diversificati nelle diverse aree territoriali.

In sostanza, dunque, se è vero che il calo degli occupati ha interessato anche quei segmenti produttivi e occupazionali che vantavano livelli medi molto elevati e più vicini ai paesi del nord Europa (ad esempio il Nord est), nei sette anni trascorsi l’impatto della recessione sembra aver colpito maggiormente le regioni che già soffrivano di uno svantaggio economico e occupazionale pregresso, meno attrezzate a reggere un’onda d’urto di tale portata. Se infatti fra il 2008 e il 2015 nella media nazionale si sono persi più di 600mila posti di lavoro, le sole regioni del Sud ne conteggiano 480mila in meno.

L’andamento dei tassi di occupazione nelle ripartizioni mostra in tutta la sua crudezza questo dato, evidenziando le distanze eccezionali che separano le aree del Nord da quelle del Mezzogiorno – dove questo indicatore è il più basso fra tutti i paesi dell’UE – e che sembrano essersi addirittura aggravate nel corso della crisi.

²⁴ Questo paragrafo è stato redatto dall’Ufficio di Statistica di Roma Capitale nell’ambito di un accordo operativo per la realizzazione del Primo Rapporto Statistico sull’area Romana.

Graf. 54 - Tasso di occupazione della popolazione >15 anni. Ripartizioni territoriali e totale Italia. Anni 2008-2015

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

In tale contesto la realtà delle Città metropolitane²⁵ riflette il quadro poliedrico di un paese a due (o forse più) velocità, dove le aree urbane del Sud Italia scontano grosse criticità nei livelli e nelle caratteristiche dell’occupazione, in modo particolare per quel che riguarda i giovani e le donne.

Il tasso di occupazione nel 2015 appare polarizzato fra il 30% di Palermo e il 51,2% di Bologna, con tutte le città del Sud al di sotto del 40%. Fra il 2008 e il 2015 le diminuzioni maggiori si sono registrate proprio a Palermo e a Bari (rispettivamente -4,8 e -4,0 punti).

Tab. 15- Tasso di occupazione della popolazione >15 anni. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015

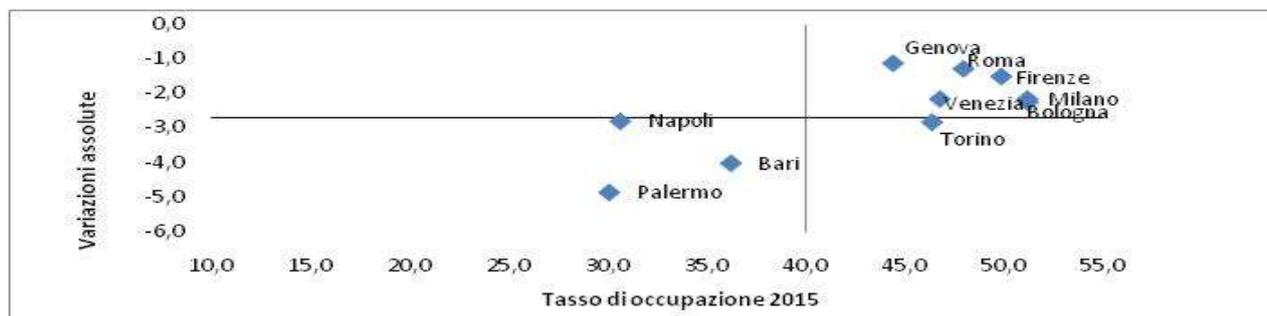
Città metropolitane	Roma	Milano	Palermo	Napoli	Torino	Genova	Bologna	Firenze	Bari	Venezia	Italia
2008	49,2	53,3	34,9	33,4	49,2	45,5	53,4	51,3	40,2	48,9	45,8
2015	47,9	51,1	30,0	30,6	46,3	44,4	51,2	49,8	36,2	46,7	43,1
Variazione 2008-2015	-1,3	-2,2	-4,8	-2,8	-2,8	-1,1	-2,2	-1,5	-4,0	-2,2	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Riportando in un grafico a dispersione sull’asse dell’ascisse il valore del tasso di occupazione al 2015 e su quello delle ordinate la variazione assoluta di tale tasso rispetto ai valori riscontrati nel 2008, è possibile descrivere graficamente l’intensità con la quale la crisi ha interessato le diverse città metropolitane.

Centrando gli assi sulla media nazionale, si vengono a formare quattro quadranti: nel primo quadrante (in alto a destra) si posizionano le città che per tassi di occupazione e variazioni rispetto al 2008, presentano condizioni migliori rispetto alla media nazionale, mentre nel terzo quadrante rientreranno quelle con tassi di occupazione e variazioni peggiori rispetto al valore medio. Gli altri due quadranti raccolgono, infine, le città che si trovano in una situazione intermedia.

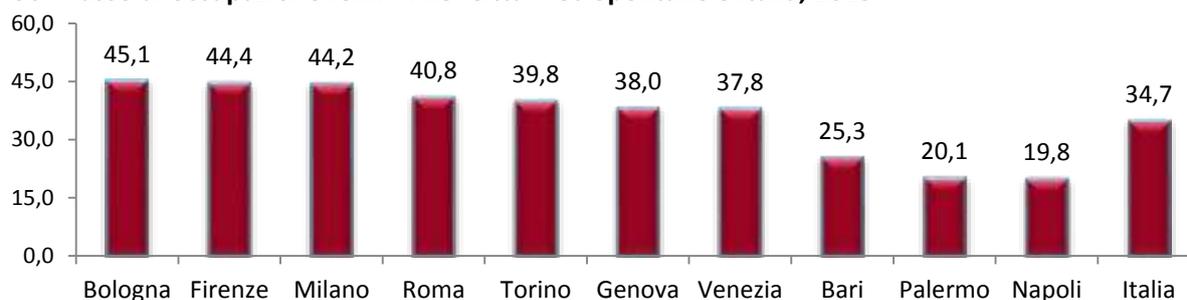
²⁵ Dal 1° gennaio 2015 sono in vigore 9 città metropolitane: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari. Si tratta di enti territoriali di area vasta costituitivi della Repubblica ai sensi dell’articolo 114 della Costituzione e disciplinati dalla legge n.56 del 7 aprile 2014. Le città metropolitane attualmente sono costituite dai comuni e dai territori afferenti alle province omonime. Nella presente analisi all’elenco suddetto è stata aggiunta la provincia di Palermo, allo scopo di dare visibilità oltre a Bari ad un’altra area situata nel Sud Italia, particolarmente segnato dalla recessione economica degli ultimi anni.

Graf. 55 - Tasso di occupazione nelle città metropolitane al 2015 e variazioni assolute sul 2008 (assi centrate su media nazionale)

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

La città che ha subito la minore diminuzione del tasso di occupazione è Genova, ma con un livello inferiore ad altre città del Nord e del Centro; le situazioni complessivamente migliori si hanno per Milano e Bologna, mentre come si vede le città del Sud si trovano tutte nel quarto quadrante.

Particolarmente critica in queste realtà appare inoltre la condizione dell’occupazione femminile, che si attesta su livelli drammaticamente bassi e pari, nel caso di Napoli, a meno della metà del valore di Bologna.

Graf. 56 - Tasso di occupazione femminile. Città metropolitane e Italia, 2015

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Ciò nonostante, appare evidente che il passaggio della crisi abbia comportato ripercussioni molto più significative e generalizzate soprattutto fra gli uomini, che ovunque hanno visto diminuire i livelli di occupazione in proporzioni molto più elevate che fra le donne, anche nelle realtà che vantano le migliori performance.

Tab. 16 - Tasso di occupazione della popolazione >15 anni secondo il sesso. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015

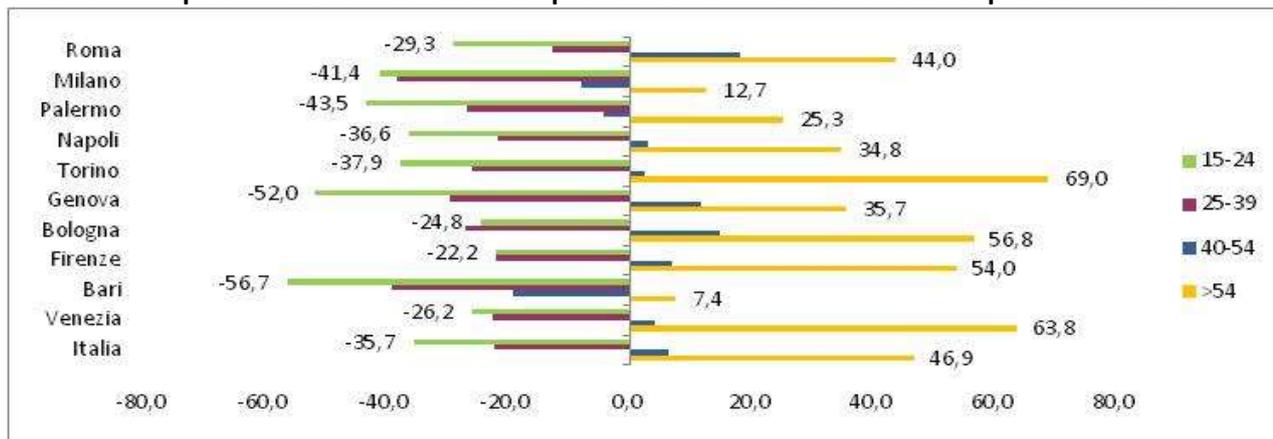
Città metropolitana	Bari	Bologna	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Roma	Torino	Venezia	Italia	
2015	Maschi	47,8	57,8	55,8	51,6	58,7	42,3	40,8	55,8	53,4	56,4	52,2
	Femmine	25,3	45,1	44,4	38,0	44,2	19,8	20,1	40,8	39,8	37,8	34,7
	Totale	36,2	51,2	49,8	44,4	51,1	30,6	30,0	47,9	46,3	46,7	43,1
Variazione percentuale 2008-2015	Maschi	-7,6	-2,7	-4,4	-2,7	-3,5	-6,1	-7,0	-3,9	-3,6	-3,3	-4,9
	Femmine	-0,5	-1,9	1,1	0,2	-1,0	0,1	-3,0	0,9	-2,1	-1,0	-0,7
	Totale	-4,0	-2,2	-1,5	-1,1	-2,2	-2,8	-4,8	-1,3	-2,8	-2,2	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Per quanto riguarda l’età degli occupati, in tutte le realtà territoriali negli ultimi anni si è consolidato un consistente aumento del peso dei lavoratori più maturi e, di contro, un preoccupante ridimensionamento delle classi di età più giovani. Nel 2015 il peso dei lavoratori con meno di 24 anni è ovunque molto esiguo e nella media delle città metropolitane si attesta sul 3,9%; i lavoratori fra i 25 e i 39 anni pesano per il 30,7%, quelli fra i 40 e i 54 anni per il 46% e gli ultra 54enni per il 19,3%.

Ma ciò che più colpisce rispetto al 2008 è la drastica e generalizzata diminuzione di manodopera giovane (15-39 anni) e il corrispondente incremento di lavoratori più anziani, soprattutto di quelli con più di 54 anni, con uno sbilanciamento crescente in termini di età della forza lavoro occupata.

Graf. 57 - Occupati secondo l’età. Variazione percentuale 2008-2015. Città metropolitane e Italia



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Bari, Genova e Palermo sono le realtà metropolitane dove la diminuzione degli occupati più giovani ha segnato i valori più alti. Al contempo sono soprattutto le città del Nord a veder crescere maggiormente la componente più anziana. Queste dinamiche, che coagulano gli effetti del clima economico sfavorevole e i cambiamenti del sistema pensionistico, comportano conseguenze rilevanti per gli equilibri sociali, di welfare e dello stesso sistema produttivo, poiché la forza dell’innovazione e la vitalità di un’economia risiedono anche nelle spinte al cambiamento che l’ingresso di forza lavoro giovane può introdurre nelle realtà lavorative. All’andamento negativo dei tassi di occupazione è corrisposta in questi anni una crescita generalizzata dei tassi di disoccupazione. I valori più alti e gli incrementi più rilevanti si sono registrati a Palermo, Napoli e Bari: con un tasso complessivo del 23,9% Palermo raggiunge il primato negativo e si distanzia notevolmente dalla media nazionale (11,9%) e dalle città di Venezia, Bologna e Firenze.

Graf. 58 - Tasso di disoccupazione. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

C’è da dire, del resto, che se nel complesso delle città metropolitane e nella media nazionale il tasso di disoccupazione sia più elevato fra le donne, fra il 2008 e il 2015 sono stati gli uomini a mostrare gli incrementi più rilevanti, poiché la recessione economica ha colpito settori e segmenti produttivi tradizionalmente a maggiore intensità di lavoro maschile (industria, costruzioni).

In tutte le città metropolitane la quota maggioritaria delle persone in cerca di lavoro è costituita da ex occupati, che si sono messi alla ricerca di un’occupazione dopo aver perso la precedente. Tuttavia questa

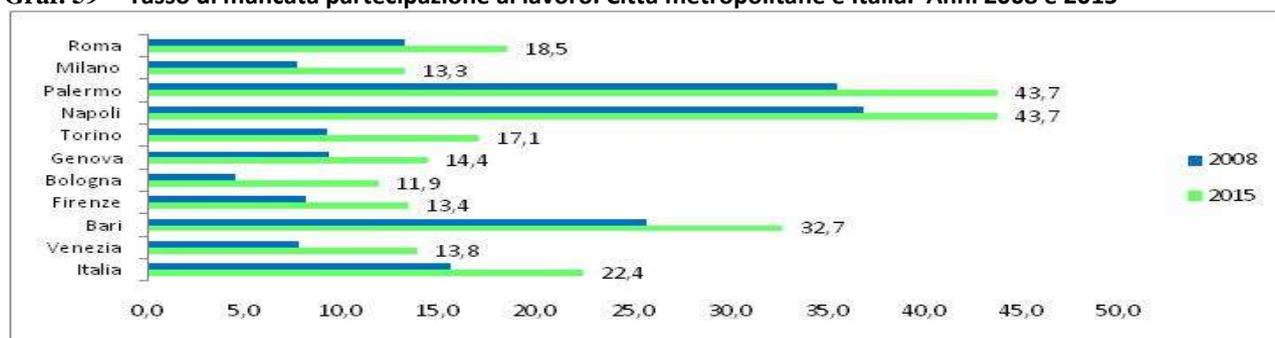
componente appare ridimensionata a Napoli e a Palermo, dove gli inoccupati senza precedenti esperienze assumono un peso molto superiore alla media nazionale e a tutte le altre città metropolitane (43%).

Accanto al tasso di disoccupazione, che misura la dimensione del segmento di persone che è alla ricerca attiva di un’occupazione, è di grande interesse focalizzare l’attenzione sulla consistenza e le dinamiche di altri indicatori complementari, poiché nella porzione di popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività vi sono ampi settori di forza lavoro potenziale, cioè persone che di fronte alle crescenti difficoltà a trovare un impiego hanno rinunciato a cercarlo, adeguandosi così ad una condizione di inattività nonostante l’età.

Considerando questi soggetti come parte di un universo di persone assimilabili alla sfera delle forze di lavoro si può estendere la definizione standard del tasso di disoccupazione (che include solo le persone alla “ricerca attiva di un lavoro”) e misurare la consistenza e i flussi di questa quota non trascurabile di inattivi che esprimono un certo livello di “attaccamento” al mercato del lavoro.

Se dunque oltre ai disoccupati che soddisfano la definizione ufficiale si prendono in considerazione anche parte degli attuali inattivi – ossia coloro che cercano un’occupazione ma non attivamente – e gli inattivi disponibili a lavorare – cioè gli scoraggiati convinti di non riuscire più a trovare un lavoro – si ottiene il tasso di mancata partecipazione al lavoro²⁶ (definizione Eurostat), cioè una misura complessiva delle persone in “sofferenza occupazionale”.

Graf. 59 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In tutte le città metropolitane e nella stessa media nazionale l’indicatore mostra incrementi rilevanti fra il 2008 e il 2015. I livelli già piuttosto elevati nel 2008 delle città di Napoli e Palermo (rispettivamente 36,8% e 35,4%) si sono innalzati ulteriormente durante questo periodo, raggiungendo il 43,7% soprattutto per effetto dell’incremento degli inattivi che cercano un lavoro senza compiere azioni sistematiche di ricerca, probabilmente perché non nutrono più grandi speranze di trovarlo.

La loro prossimità al mercato del lavoro e la disponibilità a lavorare descrivono soggetti scoraggiati dalle opportunità offerte (o meglio non offerte) dal contesto economico in cui vivono, che si trovano loro malgrado in una condizione di inattività forzata, senza un chiaro percorso sul quale fondare la ricerca di una nuova o di una prima collocazione in un mercato del lavoro ritenuto cristallizzato e con scarse prospettive di occupabilità.

²⁶ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (definizione Eurostat): disoccupati 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) / Forze di lavoro 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) *100. Si veda: Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, “Statistics in Focus” N. 57, 2011, p. 2.

2.5 – Il turismo

Il turismo rappresenta un settore economico strategico per l’area romana. Il territorio è infatti ricco di risorse attrattive, naturalistiche, paesaggistiche, culturali e devozionali.

Nel 2014, ultimo anno disponibile per quanto riguarda i dati di fonte Istat relativi al movimento dei clienti nell’insieme delle strutture ricettive, nel territorio metropolitano romano sono stati registrati 9.180.620 arrivi e 26.055.239 presenze, pari rispettivamente all’8,6% di tutti gli arrivi nel nostro Paese e al 6,9% di tutte le presenze. Roma si colloca quindi al primo posto, fra le Città metropolitane, per in numero di arrivi, mentre è preceduta da Venezia per il numero di presenze nel corso dell’anno, segno che la permanenza dei turisti nel territorio romano è mediamente più bassa che nelle altre aree metropolitane. Infatti Roma è al quinto posto fra le città metropolitane per permanenza media degli ospiti nelle strutture ricettive con 2,8 giorni di presenza media.

Tab. 17– Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle province metropolitane. Anno 2014.

	Totale		Paesi esteri		Italia	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Torino	2.177.174	6.298.762	434.318	1.352.350	1.742.856	4.946.412
Genova	1.464.359	3.548.929	714.780	1.673.658	749.579	1.875.271
Milano	6.635.883	13.839.456	3.617.492	7.559.966	3.018.391	6.279.490
Venezia	8.323.059	34.051.835	6.300.931	24.657.223	2.022.128	9.394.612
Bologna	1.647.304	3.255.635	687.397	1.394.091	959.907	1.861.544
Firenze	4.762.568	12.864.059	3.384.195	9.496.434	1.378.373	3.367.625
Roma	9.180.620	26.055.239	6.469.707	19.665.232	2.710.913	6.390.007
Napoli	2.939.042	11.599.514	1.426.156	6.047.892	1.512.886	5.551.622
Bari	734.323	1.658.262	195.103	501.394	539.220	1.156.868
Reggio di Calabria	194.950	609.264	27.746	94.723	167.204	514.541
Italia	106.552.352	377.770.806	51.635.500	186.792.507	54.916.852	190.978.299

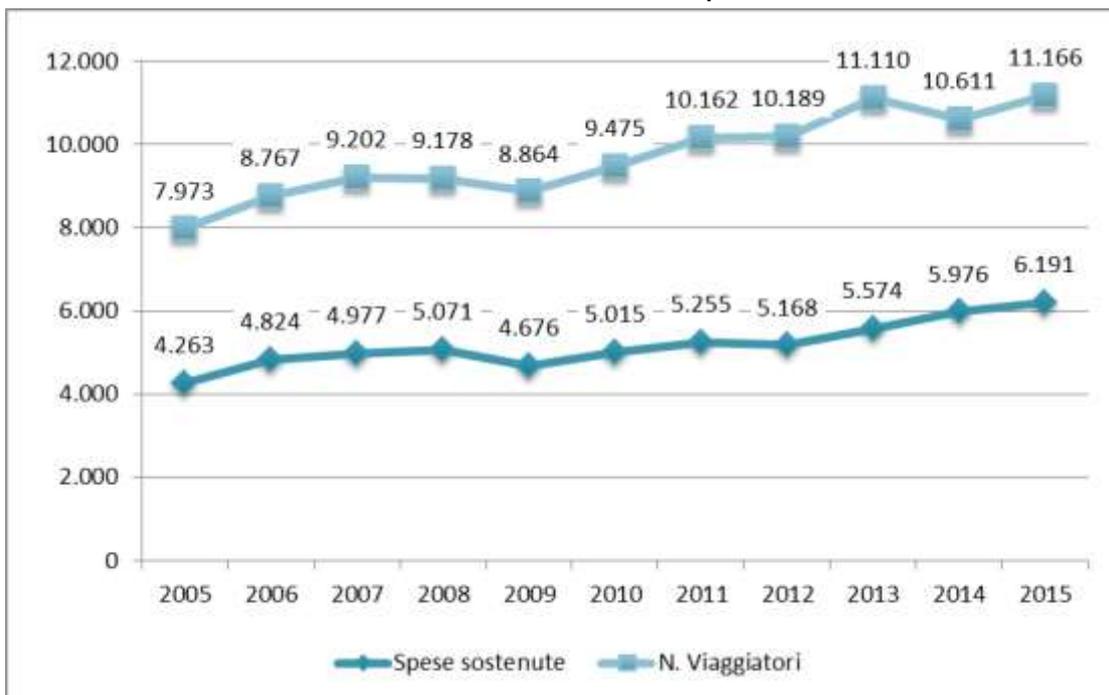
Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat

L’impareggiabile patrimonio storico-artistico dell’area metropolitana ha attirato nel 2014 soprattutto turisti stranieri. Infatti il 70% degli arrivi nell’area metropolitana romana nell’anno di riferimento. Inoltre con il 75% delle presenze turistiche straniere sul totale delle presenze turistiche, Roma si colloca al primo posto fra la città metropolitane per l’incidenza di presenze straniere.

L’importanza dei turisti stranieri sul territorio romano si evince anche dall’entità della spesa che questi hanno sostenuto nel periodo di permanenza sul territorio romano.

Secondo i dati raccolti dall’Osservatorio del turismo della Banca d’Italia, nel 2015, ultimo dato di riferimento, ammonta a più di sei miliardi di euro la spesa sostenuta dai turisti stranieri sul territorio romano, in un trend in costante crescita dal 2012. Nel territorio metropolitano romano i turisti stranieri hanno speso nel 2015 6,2 miliardi di euro. Anche in base a questo parametro la città metropolitana di Roma si pone al primo posto fra le grandi città del Paese.

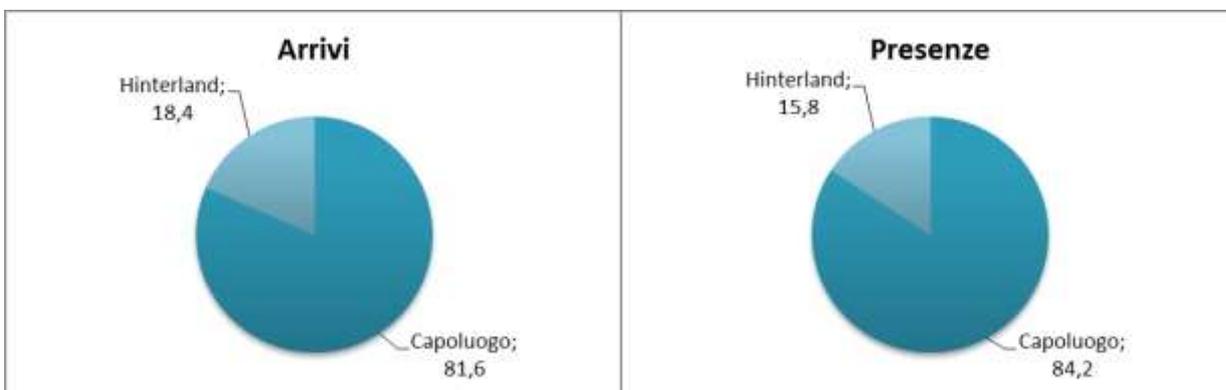
Graf. 60. – Numero di turisti e loro spesa nel territorio metropolitano romano. Anni 2005-2015. Il numero di turisti stranieri che hanno visitato il territorio romano e la loro spesa sono in trend crescente dal 2010.



Fonte: Elaborazione su dati Banca d’Italia

L’attrattività turistica e direzionale dell’area romana è esercitata soprattutto dalla Capitale. Secondo i dati dell’Ente Bilaterale del Turismo nel 2015 gli esercizi ricettivi (Hotel, B&B, Case per ferie, camping e altre strutture) hanno ricevuto l’84% degli arrivi e l’81% delle presenze ospitate in tutto il territorio metropolitano. Inoltre i dati evidenziano come nel comune Capoluogo prevalgono nettamente gli arrivi stranieri (che rappresentano il 64% degli arrivi totali), mentre accade l’opposto nelle strutture ricettive dell’hinterland romano dove prevalgono gli ospiti italiani (il 62% degli arrivi totali). Si rimarca così una diversa vocazione turistica fra i due macro ambiti territoriali dell’area: più associata al soggiorno culturale o di business la prima, maggiormente associata al soggiorno climatico e naturalistico la seconda.

Graf. Distribuzione percentuale degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi nei due macro ambiti territoriali hinterland e capoluogo del territorio metropolitano. 2015 La prevalenza dell’attrattività del Comune Capitale



Fonte Elaborazione su dati EbtI

3. FABBISOGNI SOCIALI

MISSIONE 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

3.1 - Il reddito imponibile

Il reddito imponibile nelle città metropolitane

Il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)¹ rappresenta una "dimensione" di analisi territoriale che assume anche la funzione di "indicatore vicario" della **misura del reddito** dei residenti nella **città metropolitana di Roma** in un contesto di comparazione con i residenti di **altre città metropolitane**. Tuttavia occorre ovviamente precisare che il **reddito imponibile** si discosta dalla misura del **reddito effettivo** innanzitutto in relazione al grado di lealtà contributiva dei cittadini combinato con l'efficienza dell'apparato fiscale pubblico ed in secondo luogo in quanto non si riferisce ad un **reddito lordo** ma ad un **reddito al netto delle detrazioni fiscali consentite**². La misura del reddito imponibile e della sua distribuzione territoriale è inoltre in grado di rappresentare anche una importante componente della "**capacità fiscale**" delle varie aree (mediamente il gettito nazionale annuale dell'Irpef è pari a circa il 40% dell'insieme delle entrate tributarie, dirette ed indirette, del Paese).

Nell'insieme delle dieci città metropolitane, nell'esercizio finanziario 2014 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano **12.037.698 di contribuenti** (pari al 65,1% dei residenti nei medesimi comuni e al 29,6% dei contribuenti nazionali) i quali producevano una **base di reddito imponibile complessivo** pari a poco più di **275 miliardi di euro** (corrispondente al **35,4% del reddito imponibile complessivo nazionale**) per un **imponibile medio pro-capite** di **14.891 euro** per residente (contro i **12.789 del corrispondente valore medio nazionale**). Il **reddito medio per contribuente** è risultato invece di **22.878 euro** nell'insieme delle aree metropolitane, contro i **19.096 euro** registrati a livello nazionale.

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 10 città metropolitane, si osserva quanto segue:

- ✓ la città metropolitana di **Roma** si situa al **1° posto** per il numero di contribuenti (**2,8 milioni, lo 0,8% in più rispetto al 2013**) rivelandosi così come quella con la più **ampia platea di contribuenti** del Paese e precedendo quella di **Milano (2,3 milioni di contribuenti)** che si posiziona al **2° posto**;
- ✓ conseguentemente la città metropolitana di **Roma** si colloca anche al **1° posto** per quanto riguarda il **valore dell'imponibile complessivo prodotto (67,9 miliardi di euro)** precedendo quella di **Milano (62,7 miliardi di euro)** che si situa al **2° posto**. Nettamente distanziate risultano le altre città metropolitane;
- ✓ i contribuenti residenti nella città metropolitana di **Roma** si posizionano al **3° posto** per il valore del **reddito medio per contribuente Irpef (24.306 euro)**, mentre i contribuenti delle città metropolitane

¹ Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell'esercizio fiscale 2013 che l'Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.

² **Base imponibile** è il valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'imposta dovuta. In materia di imposte dirette (Irpef), la base imponibile è l'importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le detrazioni previste. **Le detrazioni** sono importi da detrarre dall'imposta lorda per determinare, l'imposta netta. Sono di diverso ammontare in relazione alla tipologia del reddito percepito (da lavoro dipendente o pensione, da lavoro autonomo, da impresa), ai carichi di famiglia, ed a talune spese relative alla persona del contribuente. Dal 2005 il reddito imponibile ai fini della **applicabilità delle addizionali IRPEF attribuite agli enti locali** si calcola **sottraendo** dal valore del **reddito complessivo** il **reddito relativo alla abitazione principale**, gli **oneri deducibili** e le **deduzioni per gli oneri di famiglia**.

di **Milano e Bologna** si collocano rispettivamente al **1° e al 2° posto** (con ben **27.636 euro pro-capite e 24.564 euro pro-capite**);

- ✓ la città metropolitana di **Roma** si pone soltanto al **7° posto** per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al **64,5%** dei residenti), mentre nelle città metropolitane di **Genova** e di **Bologna** si evidenzia il **massimo livello di partecipazione alla contribuzione** (oltre il **75%** tra i residenti risultano contribuenti). La città metropolitana di **Milano** si posiziona al **5° posto** per livello di partecipazione (con quasi il **71%** di contribuenti tra i residenti);
- ✓ la città metropolitana di **Roma** si situa al **4° posto** nella scala del **disagio reddituale**³, con la presenza del **30%** di contribuenti a **basso reddito imponibile** (sino a 10.000 euro) precedendo tutti gli altri comuni capoluogo del centro-nord considerati. Spicca la particolare posizione di **Bologna** che con il **20,9%** di contribuenti a basso reddito rappresenta la città metropolitana a minore presenza di disagio reddituale. Su valori simili si collocano anche Milano e Torino. Al **1° posto** della scala del disagio reddituale si posiziona la città metropolitana di **Reggio Calabria** in cui si rileva un'incidenza di contribuenti a basso reddito **pari al 46,1%**. Valori elevati (superiori al 38%) si registrano anche per Napoli e Bari;
- ✓ le città metropolitane di **Milano** e di **Roma** si collocano invece in testa alla scala di **agio reddituale** (incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai 75.000 euro), posizionandosi rispettivamente al **1° posto** (con il **4,5%** di contribuenti ad alto reddito imponibile) ed al **2° posto** (con il **3,9%** di contribuenti ad alto reddito). La città metropolitana di **Reggio Calabria** si colloca invece all'**ultimo posto** della scala di agio reddituale (con appena lo **0,9%** di contribuenti ad alto);
- ✓ nella scala di **asimmetria reddituale estrema**⁴ la città metropolitana di **Reggio Calabria** (che conta **solo 2 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**) si situa all'ultimo posto nella **scala di asimmetria** che segnala la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre all'opposto della scala si posizionano la città metropolitana di **Milano** (con ben 19 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguita dalla città metropolitana di **Bologna** (con 14 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) e dalla città metropolitana di **Roma** con **13** contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo).
- ✓ la città metropolitana di Roma è quella che presenta, insieme a Milano, livelli di concentrazione del reddito maggiori. L'indice di concentrazione di Gini, che misura come un bene divisibile (in questo caso il reddito) viene diviso tra la popolazione, è pari a 0,47 in una scala che varia tra 0 (caso di equidistribuzione) a 1 (caso di concentrazione di tutto il reddito nelle mani di una sola persona).

³ Il **disagio reddituale** ed all'opposto l'**agio reddituale** sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l'incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro (il cui valore misura il "disagio reddituale" tra la popolazione) e l'incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro (il cui valore misura "l'agio reddituale" tra la popolazione).

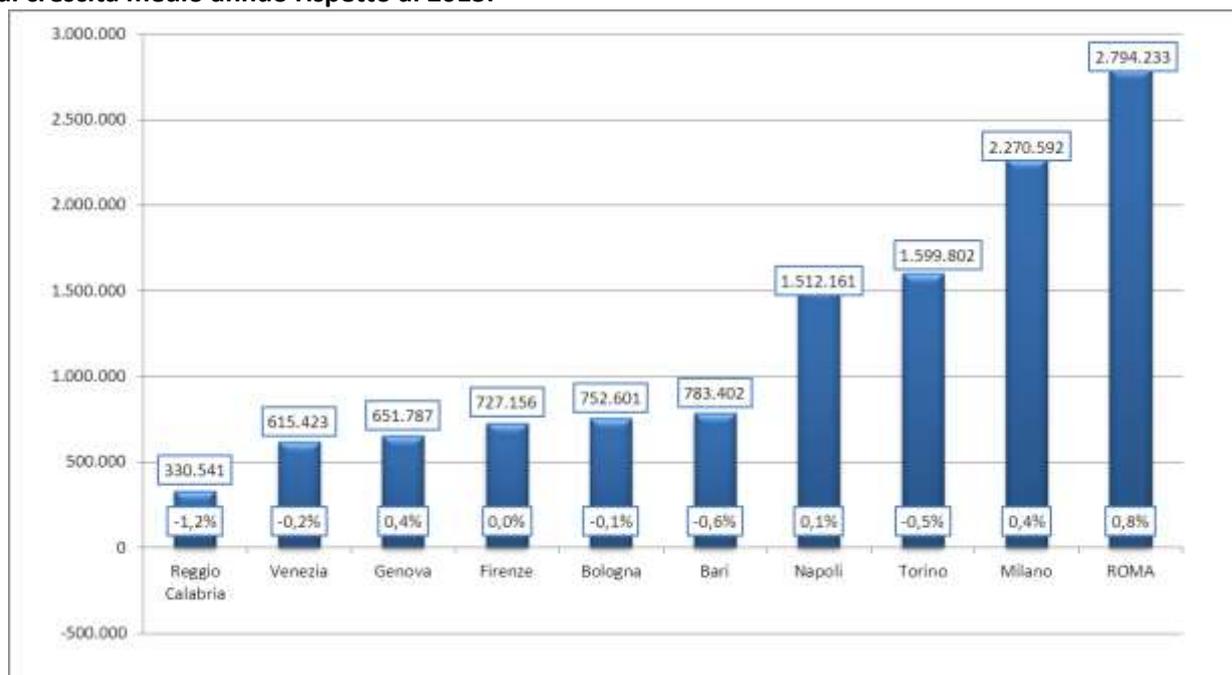
⁴ L'indicatore di **asimmetria reddituale estrema** è un ulteriore indicatore ("sperimentale") predisposto per questa analisi che tenta di ricondurre a **sintesi** la valutazione della **variabilità** territoriale della **relazione numerica** che si osserva tra i **contribuenti estremi**: quelli a **reddito elevato** (pari o superiore ai 70.000 euro) e quelli a **reddito minimo** (sino a 10.000 euro). L'indicatore di tipo *proxy* si fonda sull'ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza.

Tab. 1 - Reddito imponibile ai fini dell'applicabilità addizionale IRPEF nelle aree metropolitane - Esercizio finanziario 2014

Città metropolitana	2013							2014							
	Contribuenti	Residenti ¹	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuyente)	Reddito imponibile complessivo della CM (mln euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili sino ai 10.000 euro	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 75.000 euro	Contribuenti	Residenti ²	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuyente)	Reddito imponibile complessivo della CM (mln euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili sino ai 10.000 euro	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 75.000 euro	Indice di concentrazione del reddito di Gini
Torino	1.607.181	2.276.319	70,6%	35.891	22.331	24,1%	2,4%	1.599.802	2.294.818	69,7%	36.422	22.767	23,8%	2,5%	0,4025425
Milano	2.261.801	3.125.632	72,4%	61.551	27.213	22,7%	4,4%	2.270.592	3.186.503	71,3%	62.751	27.636	22,8%	4,5%	0,4586495
Genova	649.166	859.665	75,5%	14.754	22.728	26,0%	2,7%	651.787	865.111	75,3%	14.889	22.843	26,3%	2,8%	0,4206647
Venezia	616.917	852.912	72,3%	12.900	20.910	26,5%	2,0%	615.423	858.020	71,7%	12.975	21.084	26,2%	2,0%	0,3983894
Bologna	753.434	995.926	75,7%	18.191	24.144	21,1%	3,1%	752.601	1.002.747	75,1%	18.487	24.564	20,9%	3,2%	0,4032689
Firenze	726.956	997.303	72,9%	16.393	22.550	25,6%	2,7%	727.156	1.009.716	72,0%	16.566	22.782	25,3%	2,8%	0,4227539
ROMA	2.772.739	4.180.529	66,3%	66.919	24.135	29,4%	3,8%	2.794.233	4.331.645	64,5%	67.917	24.306	29,8%	3,9%	0,4707645
Napoli	1.510.538	3.091.365	48,9%	26.786	17.733	38,8%	1,7%	1.512.161	3.122.770	48,4%	27.088	17.913	38,8%	1,7%	0,4558758
Bari	788.087	1.254.131	62,8%	13.382	16.980	38,9%	1,5%	783.402	1.264.172	62,0%	13.403	17.108	38,8%	1,5%	0,4536849
Reggio Calabria	334.452	555.041	60,3%	4.936	14.759	46,4%	0,9%	330.541	558.876	59,1%	4.901	14.827	46,1%	0,9%	0,4338982

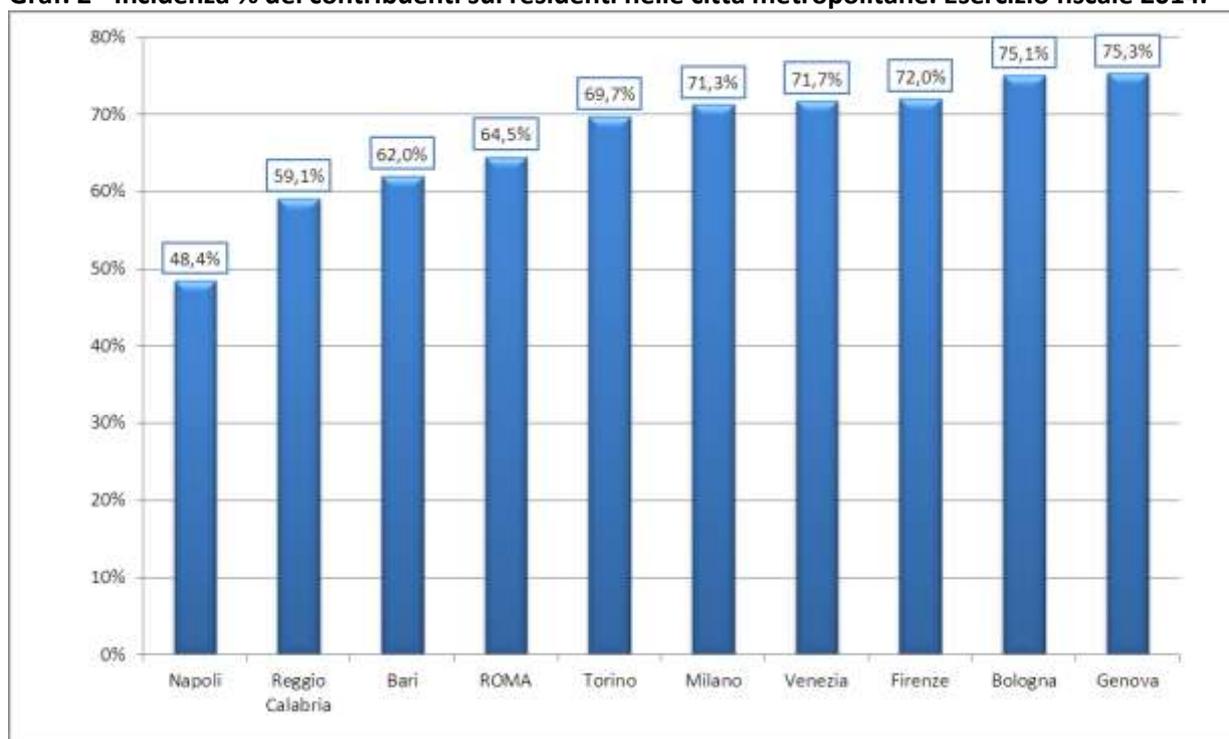
1) Popolazione media 2014 (media numero residenti inizio periodo e fine periodo). Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 1 – Numero di contribuenti IRPEF nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2014 e relativo tasso di crescita medio annuo rispetto al 2013.



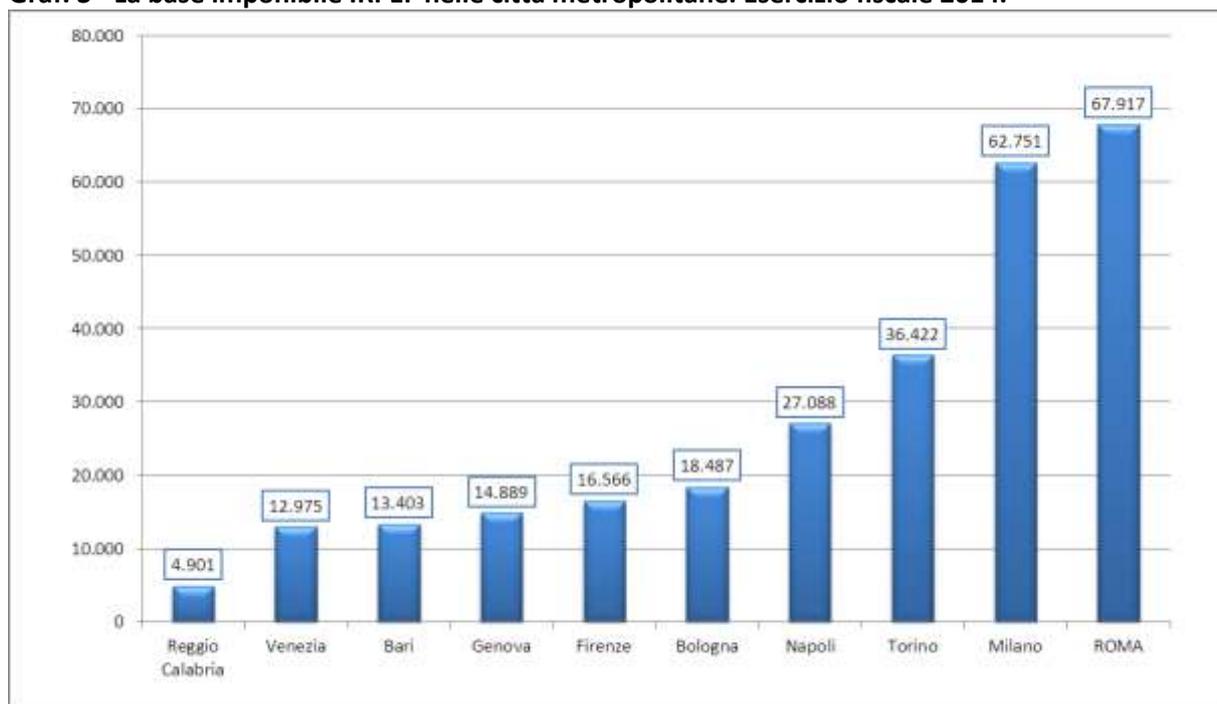
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 2 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2014.



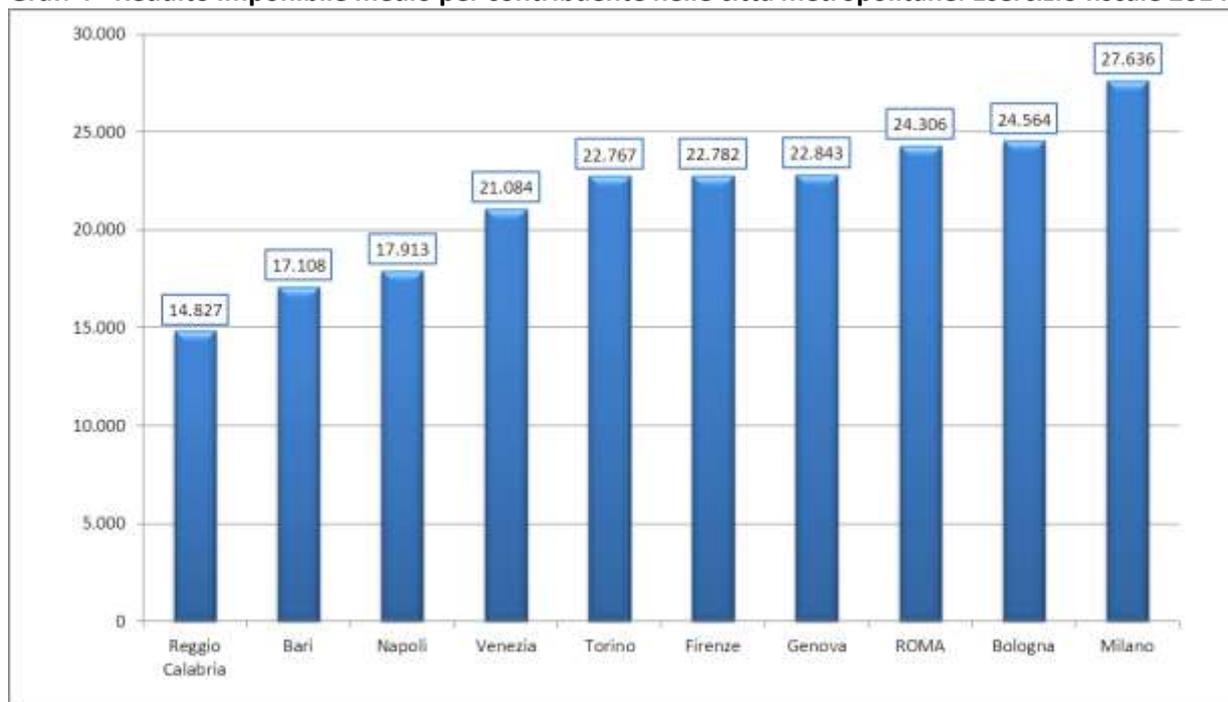
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 3 - La base imponibile IRPEF nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2014.



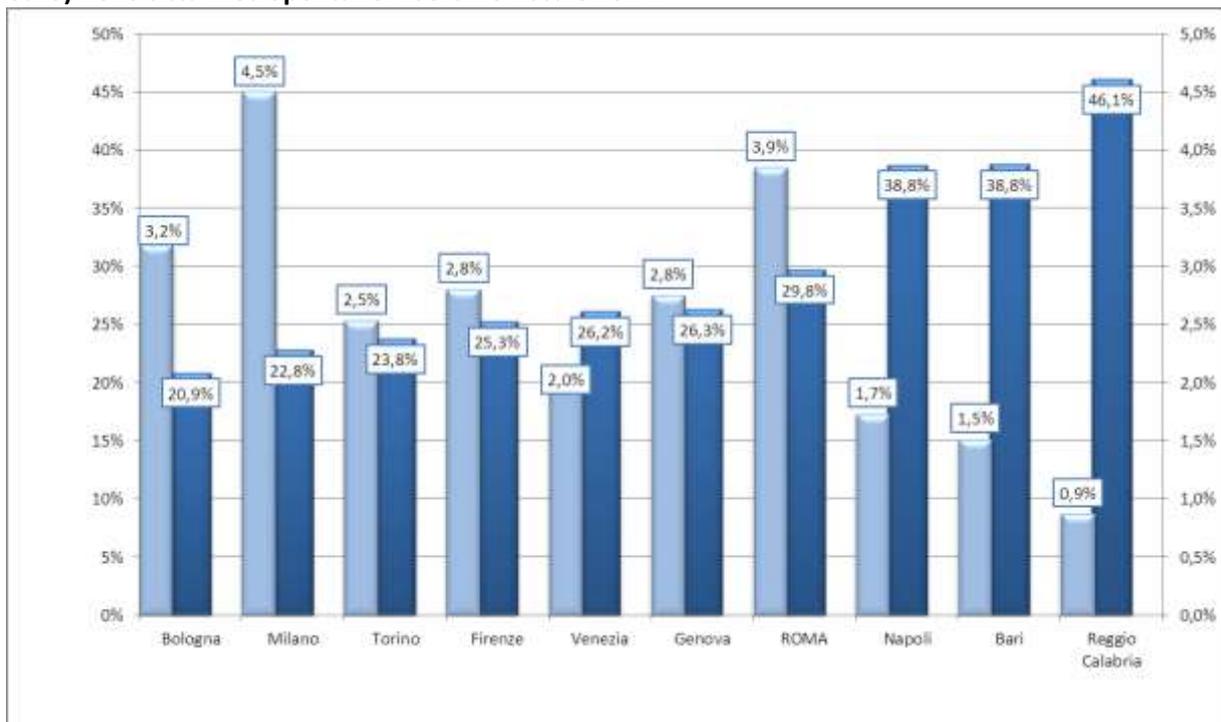
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 4 - Reddito imponibile medio per contribuente nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2014.



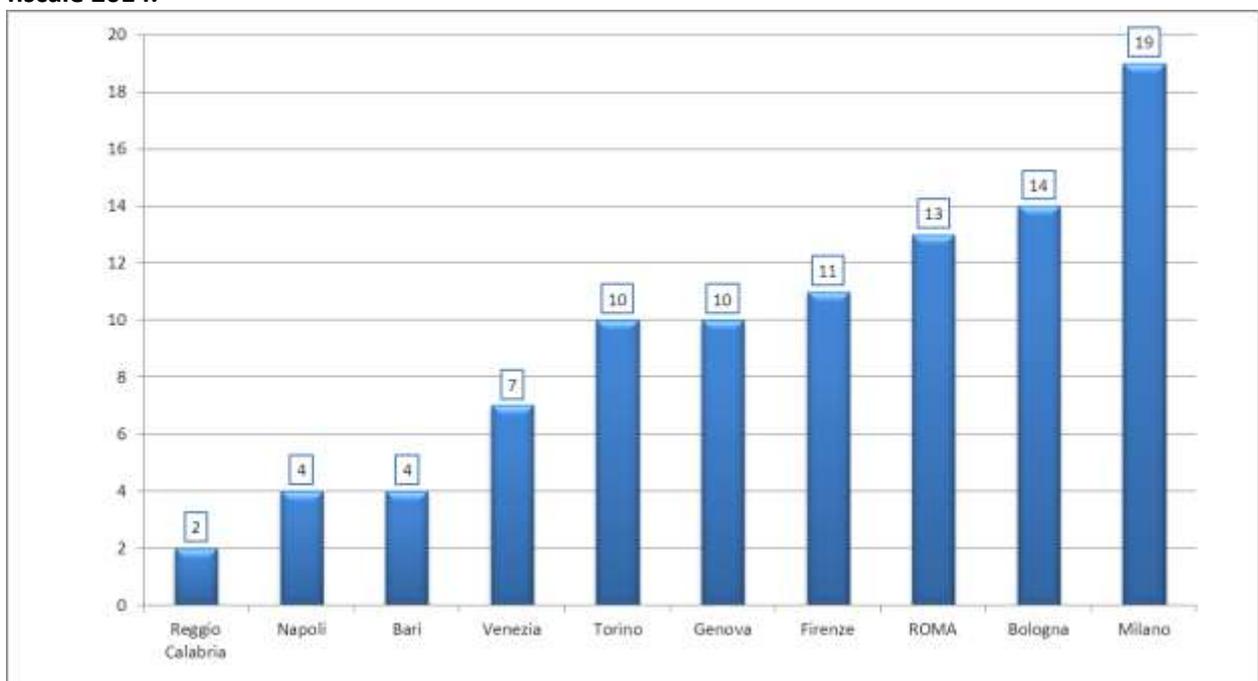
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 5 – L’agio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile superiore ai 70.000 euro) e il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile inferiore ai 10.000 euro) nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2014.



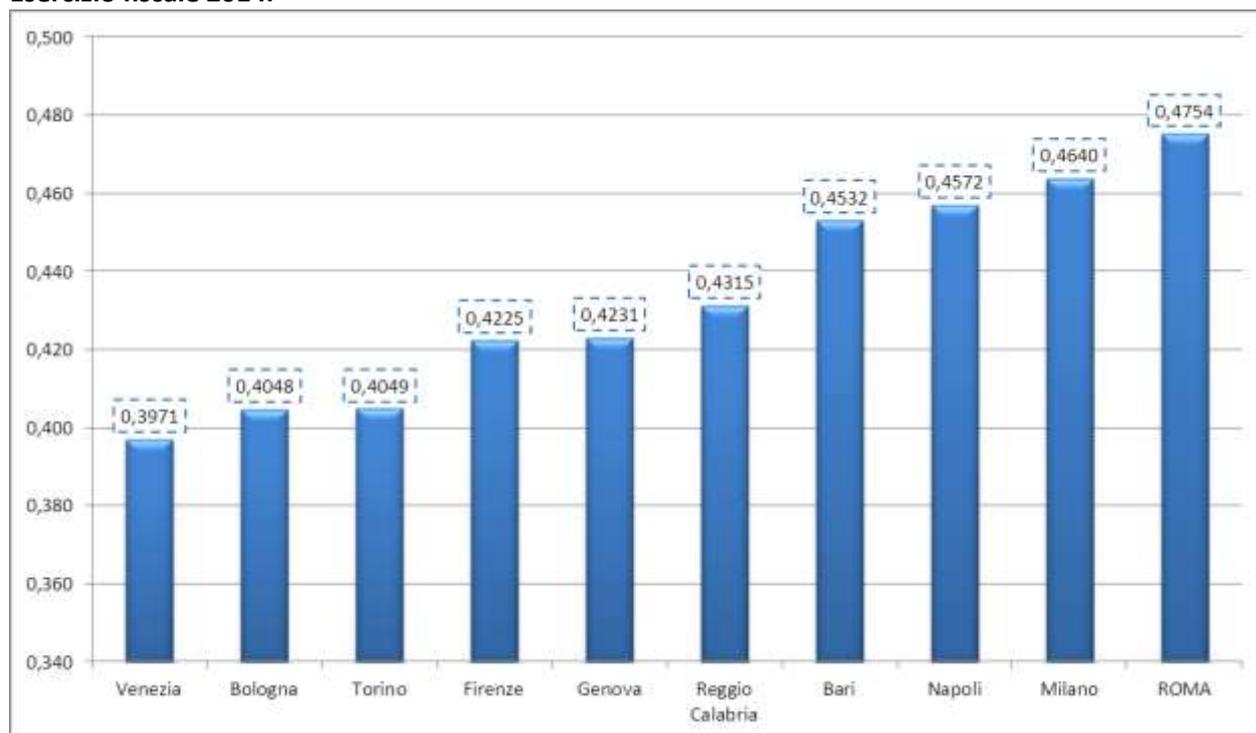
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 6 - Indice di squilibrio reddituale (numero di contribuenti a reddito elevato (reddito imponibile >75.000 euro) ogni 100 contribuenti a basso reddito (reddito imponibile <10.000euro)). Esercizio fiscale 2014.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 7 - Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nelle aree metropolitane. Esercizio fiscale 2014.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Il reddito imponibile negli ambiti territoriali dell'area metropolitana di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland metropolitano

I medesimi indicatori utilizzati nel “**benchmarking**” fiscale tra le dieci città metropolitane sono stati applicati anche all’analisi interna alla città metropolitana romana nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il **comune di Roma** e l’**insieme dei 120 comuni dell’hinterland**.

Nel 2014 nell’insieme dell’area è stato prodotto, da una platea di **2.794.233** contribuenti, un **reddito complessivo imponibile pari a 67,9 miliardi di euro**.

I risultati del confronto tra i due ambiti territoriali della città metropolitana romana hanno evidenziato quanto segue:

- ✓ i **contribuenti residenti nel comune di Roma** rappresentano il **68%** dei **contribuenti residenti nella provincia** e producono ben il **74% del reddito imponibile provinciale**;
- ✓ i residenti nel **comune di Roma** presentano un **maggior livello di partecipazione fiscale** di quelli residenti nell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland: tra i residenti nel capoluogo i contribuenti rappresentano il **66,4%** mentre nell’insieme dei comuni dell’hinterland i contribuenti equivalgono al **60,3%** dei residenti;
- ✓ tra i contribuenti residenti nel **comune di Roma** il **reddito medio imponibile** risulta pari a **26.461 euro** contro un reddito medio imponibile osservabile nell’ambito dell’**insieme dei 120 comuni dell’hinterland** provinciale che è pari a **19.673 euro**. In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia **redditi medi imponibili comunali** di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nei comuni di **Formello** (con 27.838 euro) e **Grottaferrata** (con 27.627 euro), sia **redditi**

medi notevolmente inferiori a quelli di Roma (ad esempio nei comuni di **Vallepientra** (con 12.254 euro) e **Vivaro Romano** (con 14.840 euro);

- ✓ **l'agio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma capitale** risulta **superiore** a quello dei **contribuenti** residenti nell'**insieme dei comuni dell'hinterland** (4,9% di incidenza degli alti redditi contro il 1,7%), così come il livello di **disagio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **inferiore** a quello dei **contribuenti residenti nell'hinterland** (28,8% di incidenza di bassi redditi contro il 31,8%);
- ✓ **il comune di Roma capitale** presenta livelli di concentrazione del reddito maggiori rispetto all'hinterland metropolitano. L'indice di concentrazione di Gini, infatti, è pari a 0,49 mentre quello dell'hinterland a 0,420;

Al fine di valutare l'effettiva distribuzione del reddito si è proceduto a costruire la Curva di Lorenz: ogni punto della curva indica la percentuale di reddito ricevuto nella realtà da una determinata percentuale di contribuenti. La curva di Lorenz realizzata per la città metropolitana di Roma ha mostrato che al 41,4% dei contribuenti è distribuito solo il 11,2% del reddito totale.

Tab. 2 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'hinterland romano. Esercizio fiscale 2014

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
	AFFILE	35,8	14,3	32,0	16,7	1,2	0,0	920	1.565	59%	14.950.826
AGOSTA	28,0	13,2	36,5	21,6	0,6	0,0	984	1.743	56%	17.585.310	17.871,25
ALBANO LAZIALE	29,7	13,4	30,2	22,4	2,3	2,0	25.323	41.708	61%	525.686.896	20.759,27
ALLUMIERE	34,2	14,3	29,7	20,4	0,6	0,8	2.629	4.059	65%	45.954.751	17.479,94
ANGUILLARA SABAZIA	30,8	13,8	27,3	24,3	2,1	1,8	11.081	19.188	58%	225.074.417	20.311,74
ANTICOLI CORRADO	33,4	14,0	32,0	19,0	0,7	0,9	584	923	63%	10.299.338	17.635,85
ANZIO	34,3	13,1	26,7	21,8	2,1	1,9	33.824	53.986	63%	660.239.953	19.519,87
ARCINAZZO ROMANO	35,5	15,2	29,6	17,4	0,9	1,3	844	1.357	62%	14.800.577	17.536,23
ARICCIA	30,1	13,5	28,7	22,5	2,6	2,6	11.674	19.509	60%	249.846.532	21.401,96
ARSOLI	33,7	12,0	32,4	18,8	1,3	1,8	1.000	1.616	62%	18.533.744	18.533,74
ARTENA	33,9	15,7	33,3	15,9	0,6	0,6	7.754	14.276	54%	127.682.402	16.466,65
BELLEGRA	35,3	15,5	31,7	16,6	0,6	0,3	1.676	2.912	58%	26.954.784	16.082,81
BRACCIANO	30,8	11,8	26,1	25,6	3,2	2,5	11.799	19.477	61%	257.892.102	21.857,12
CAMERATA NUOVA	30,9	21,5	23,4	22,7	0,0	1,6	256	452	57%	4.608.722	18.002,82
CAMPAGNANO DI ROMA	32,5	13,5	29,6	20,1	2,1	2,2	6.661	11.618	57%	133.167.316	19.992,09
CANALE MONTERANO	34,7	13,3	25,8	22,3	2,7	1,2	2.489	4.246	59%	47.588.681	19.119,60

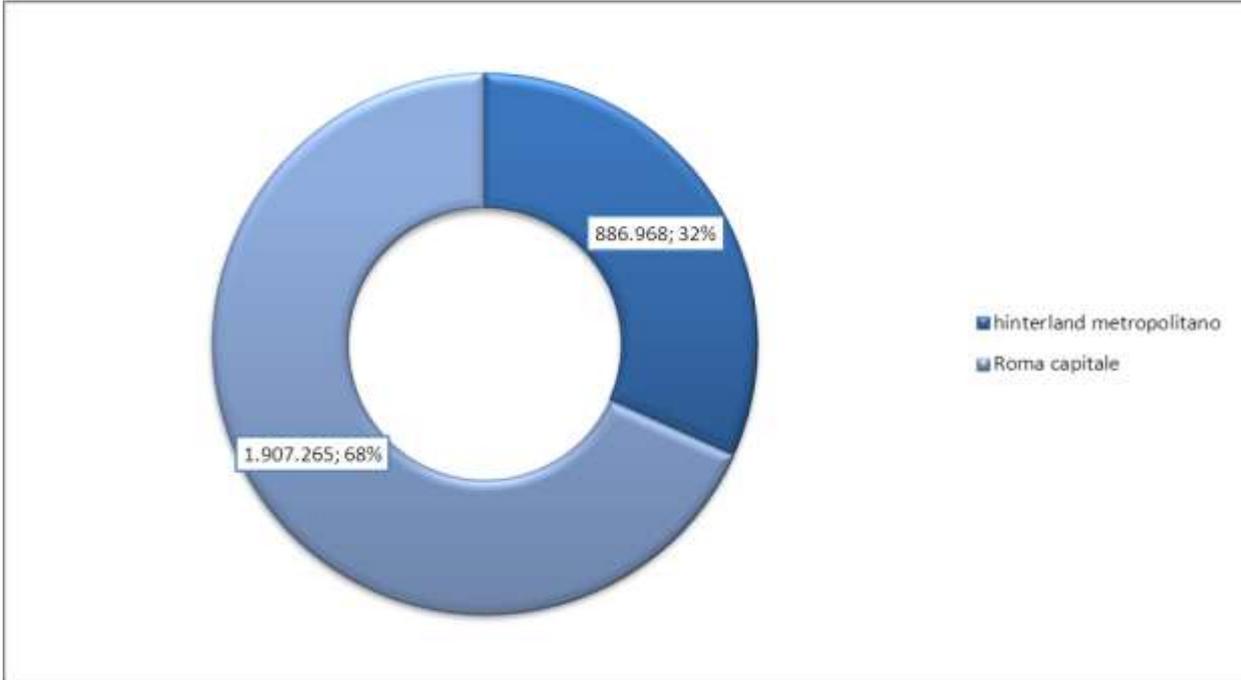
Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2014											
Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
CANTERANO	29,3	18,2	35,1	17,3	0,0	0,0	225	357	63%	3.899.667	17.331,85
CAPENA	32,3	14,5	29,9	20,1	1,6	1,5	6.127	10.474	58%	115.342.253	18.825,24
CAPRANICA PRENESTINA	38,3	16,9	27,3	17,5	0,0	0,0	183	346	53%	2.852.548	15.587,69
CARPINETO ROMANO	32,9	17,4	32,1	16,2	0,7	0,6	3.111	4.570	68%	51.268.328	16.479,69
CASAPE	36,1	15,9	29,8	17,4	0,9	0,0	460	761	60%	7.332.038	15.939,21
CASTEL GANDOLFO	28,4	13,4	30,2	23,8	2,3	1,9	5.545	9.033	61%	117.869.477	21.256,89
CASTEL MADAMA	31,1	13,5	32,4	20,9	1,0	1,0	4.507	7.499	60%	83.022.495	18.420,79
CASTELNUOVO DI PORTO	31,9	12,5	26,8	23,4	2,7	2,6	5.083	8.576	59%	109.119.655	21.467,57
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	28,9	20,5	30,9	16,1	2,2	1,4	498	897	56%	8.975.243	18.022,58
CAVE	34,1	13,9	31,1	19,0	1,2	0,7	6.275	11.244	56%	109.446.187	17.441,62
CERRETO LAZIALE	26,8	13,0	40,5	19,1	0,7	0,0	739	1.135	65%	12.901.596	17.458,18
CERVARA DI ROMA	35,1	15,3	27,8	20,1	1,6	0,0	313	471	66%	5.343.344	17.071,39
CERVETERI	33,4	13,0	27,0	22,5	2,4	1,8	22.255	37.214	60%	444.578.238	19.976,56
CICILIANO	33,1	14,4	32,7	18,3	0,9	0,6	857	1.345	64%	14.526.177	16.950,03
CINETO ROMANO	34,3	16,3	32,1	17,3	0,0	0,0	399	610	65%	6.439.338	16.138,69
CIVITAVECCHIA	28,6	12,0	29,4	25,9	2,3	1,9	34.349	53.069	65%	717.889.378	20.899,86
CIVITELLA SAN PAOLO	35,5	13,5	31,0	17,2	1,8	1,0	1.177	2.069	57%	20.624.802	17.523,20
COLLEFERRO	27,2	13,0	33,4	23,3	1,7	1,5	13.930	21.647	64%	280.745.466	20.154,02
COLONNA	34,0	12,9	28,5	21,7	1,9	1,0	2.635	4.233	62%	49.734.927	18.874,74
FIANO ROMANO	31,6	14,3	28,6	21,6	2,0	1,8	9.240	15.173	61%	182.212.286	19.719,94
FILACCIANO	31,0	18,4	35,1	15,5	0,0	0,0	316	471	67%	5.133.157	16.244,17
FORMELLO	29,8	11,9	25,3	23,0	4,3	5,7	7.480	12.855	58%	208.226.960	27.837,83
FRASCATI	28,7	13,2	27,4	24,3	3,2	3,3	14.292	21.984	65%	336.442.987	23.540,65
GALLICANO NEL LAZIO	34,7	14,2	31,3	18,0	1,1	0,6	3.547	6.339	56%	60.241.028	16.983,66
GAVIGNANO	33,4	14,8	32,6	18,0	0,7	0,5	1.188	1.934	61%	19.956.519	16.798,42
GENAZZANO	33,9	14,1	29,8	20,3	1,0	0,8	3.588	6.085	59%	63.859.092	17.797,96
GENZANO DI ROMA	32,7	14,4	28,8	20,4	1,9	1,8	15.369	24.024	64%	296.943.186	19.320,92
GERANO	33,7	15,7	32,3	17,6	0,7	0,0	836	1.282	65%	13.804.047	16.512,02
GORGA	32,2	11,3	37,2	18,3	0,0	1,0	503	734	69%	8.605.831	17.109,01
GROTTAFERRATA	27,2	11,4	23,8	26,9	4,9	5,7	12.634	20.337	62%	349.045.049	27.627,44
GUIDONIA MONTECELIO	31,0	13,3	29,7	22,6	1,9	1,4	52.246	88.335	59%	1.026.087.361	19.639,54
JENNE	32,3	19,0	28,6	20,1	0,0	0,0	269	361	75%	4.382.955	16.293,51
LABICO	30,9	13,6	32,3	21,3	1,3	0,6	3.710	6.273	59%	67.316.374	18.144,58
LANUVIO	33,3	15,8	29,7	19,1	1,2	1,0	8.106	13.687	59%	143.440.398	17.695,58
LICENZA	36,6	11,1	36,0	14,8	1,4	0,0	566	1.051	54%	9.286.158	16.406,64
MAGLIANO ROMANO	33,8	13,5	28,8	21,2	1,3	1,4	852	1.484	57%	15.278.760	17.932,82
MANDELA	29,7	13,6	29,0	25,1	1,7	0,9	573	940	61%	11.187.948	19.525,21
MANZIANA	30,4	10,9	25,3	27,5	3,3	2,7	4.661	7.640	61%	104.150.867	22.345,18

Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2014											
Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
MARANO EQUO	19,7	13,6	43,1	22,9	0,8	0,0	529	783	68%	10.261.637	19.398,18
MARCELLINA	36,1	15,4	30,0	17,2	0,9	0,5	4.202	7.296	58%	68.516.417	16.305,67
MARINO	30,4	13,7	29,2	22,8	2,3	1,7	27.181	42.299	64%	548.954.466	20.196,26
MAZZANO ROMANO	33,6	14,2	29,7	20,1	1,2	1,3	1.826	3.182	57%	33.442.296	18.314,51
MENTANA	32,9	14,3	30,3	20,2	1,5	0,9	13.135	22.764	58%	239.165.086	18.208,23
MONTECOMPATRI	31,0	13,9	30,5	21,3	1,7	1,6	7.124	11.923	60%	138.342.450	19.419,21
MONTEFLAVIO	25,7	14,9	40,0	18,1	0,7	0,7	921	1.359	68%	16.757.042	18.194,40
MONTELANICO	31,2	16,9	32,5	18,0	1,1	0,4	1.319	2.140	62%	22.411.119	16.990,99
MONTELIBRETTI	35,8	15,6	29,7	17,1	0,9	1,0	3.470	5.311	65%	58.984.461	16.998,40
MONTE PORZIO CATONE	27,5	12,0	25,2	27,1	4,5	3,8	5.658	8.704	65%	139.564.598	24.666,77
MONTEROTONDO	30,7	13,2	30,0	22,8	1,9	1,4	25.255	40.682	62%	497.554.938	19.701,24
MONTORIO ROMANO	32,1	19,0	34,1	13,1	0,7	0,9	1.182	2.004	59%	19.351.638	16.371,94
MORICONE	36,5	17,0	27,4	17,7	0,9	0,5	1.645	2.670	62%	27.030.109	16.431,68
MORLUPO	32,3	12,9	28,6	22,3	2,1	1,9	5.352	8.734	61%	107.812.669	20.144,37
NAZZANO	36,0	15,7	28,1	17,6	1,4	1,2	841	1.437	59%	14.601.036	17.361,52
NEMI	31,3	14,4	26,5	21,3	2,5	4,0	1.174	1.920	61%	25.610.974	21.815,14
NEROLA	31,4	14,0	31,6	20,4	1,6	1,0	1.257	1.941	65%	23.865.312	18.985,93
NETTUNO	35,2	13,9	27,8	20,4	1,5	1,2	28.945	48.654	59%	527.267.486	18.216,19
OLEVANO ROMANO	34,6	16,3	29,2	18,4	0,7	0,8	4.002	6.698	60%	67.804.717	16.942,71
PALESTRINA	33,2	14,4	29,9	19,7	1,4	1,4	13.228	21.420	62%	245.473.864	18.557,14
PALOMBARA SABINA	32,4	15,3	31,4	18,7	1,3	0,9	7.907	13.197	60%	141.651.675	17.914,72
PERCILE	37,5	15,1	33,6	13,8	0,0	0,0	152	278	55%	2.294.048	15.092,42
PISONIANO	27,8	17,0	33,7	21,5	0,0	0,0	460	772	60%	8.078.281	17.561,48
POLI	37,1	17,4	30,3	14,5	0,5	0,3	1.376	2.398	57%	21.286.428	15.469,79
POMEZIA	29,2	13,6	30,8	23,7	1,6	1,2	40.104	62.422	64%	793.033.063	19.774,41
PONZANO ROMANO	35,5	18,2	28,7	15,0	1,7	1,0	719	1.166	62%	11.878.406	16.520,73
RIANO	31,4	13,6	28,0	21,2	2,6	3,2	5.894	10.398	57%	129.990.223	22.054,67
RIGNANO FLAMINIO	33,1	13,3	27,7	21,7	2,2	1,9	5.861	10.311	57%	116.559.951	19.887,38
RIOFREDDO	34,1	12,7	34,1	18,2	0,8	0,0	472	781	60%	7.806.105	16.538,36
ROCCA CANTERANO	34,5	14,5	33,1	17,9	0,0	0,0	145	196	74%	2.370.205	16.346,24
ROCCA DI CAVE	33,1	18,0	29,7	19,2	0,0	0,0	239	378	63%	3.908.797	16.354,80
ROCCA DI PAPA	33,4	13,9	27,7	20,3	2,5	2,2	9.198	16.888	54%	188.027.714	20.442,24
ROCCAGIOVINE	32,5	12,9	32,5	22,1	0,0	0,0	163	269	61%	2.804.078	17.202,93
ROCCA PRIORA	32,4	13,3	28,1	22,1	2,2	1,8	7.071	11.948	59%	143.003.058	20.223,88
ROCCA SANTO STEFANO	28,9	15,6	41,5	14,0	0,0	0,0	571	982	58%	9.055.542	15.859,09
ROIATE	27,4	13,0	35,9	22,9	0,8	0,0	471	759	62%	8.818.913	18.723,81
ROMA	28,8	10,7	25,1	26,4	4,0	4,9	1.907.265	2.872.021	66%	50.467.943.036	26.460,90
ROVIANO	26,9	17,0	36,9	17,2	1,0	0,9	864	1.369	63%	15.521.995	17.965,27
SACROFANO	30,2	12,4	25,0	22,7	4,3	5,4	4.373	7.731	57%	113.030.098	25.847,27
SAMBUCI	31,6	15,7	34,8	17,8	0,0	0,0	566	949	60%	9.395.168	16.599,24

Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2014											
Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
SAN GREGORIO DA SASSOLA	33,1	15,9	33,0	17,3	0,8	0,0	1.040	1.627	64%	17.055.490	16.399,51
SAN POLO DEI CAVALIERI	34,1	12,6	30,5	20,6	1,3	0,9	1.745	2.985	58%	31.341.058	17.960,49
SANTA MARINELLA	33,0	12,1	25,6	23,4	2,9	3,0	11.908	18.769	63%	259.210.101	21.767,73
SANT'ANGELO ROMANO	32,1	13,7	32,1	19,4	1,7	1,1	2.417	5.036	48%	44.173.941	18.276,35
SANT'ORESTE	35,1	16,1	30,4	17,0	0,9	0,5	2.205	3.735	59%	36.277.788	16.452,51
SAN VITO ROMANO	34,5	16,4	30,1	18,1	0,4	0,6	1.949	3.310	59%	32.586.809	16.719,76
SARACINESCO	30,0	10,0	34,4	20,0	5,6	0,0	90	182	49%	1.842.866	20.476,29
SEGNI	29,8	15,3	33,4	19,1	1,3	1,1	5.677	9.123	62%	104.577.163	18.421,20
SUBIACO	31,0	13,8	32,6	20,8	1,1	0,9	5.809	9.146	64%	106.335.800	18.305,35
TIVOLI	31,1	13,1	30,6	22,1	1,6	1,5	34.758	56.759	61%	673.989.315	19.390,91
TOLFA	36,1	14,6	28,0	19,1	1,2	1,0	3.337	5.227	64%	57.738.897	17.302,64
TORRITA TIBERINA	34,4	13,5	31,0	19,2	0,9	1,0	697	1.098	63%	12.408.189	17.802,28
TREVIGNANO ROMANO	33,9	13,4	23,1	21,8	3,7	4,1	3.550	5.703	62%	83.951.317	23.648,26
VALLEPIETRA	50,8	16,1	24,4	8,8	0,0	0,0	193	294	66%	2.364.991	12.253,84
VALLINFREDA	31,9	11,7	33,5	20,7	2,1	0,0	188	281	67%	3.389.453	18.029,01
VALMONTONE	34,6	15,1	30,8	17,8	0,9	0,8	9.072	15.929	57%	157.516.565	17.362,94
VELLETRI	35,6	14,6	28,3	18,3	1,6	1,6	31.449	53.213	59%	570.310.220	18.134,45
VICOVARO	32,5	13,7	33,8	19,0	0,8	0,2	2.305	4.040	57%	39.266.212	17.035,23
VIVARO ROMANO	37,9	12,1	37,9	12,1	0,0	0,0	116	177	66%	1.721.416	14.839,79
ZAGAROLO	34,9	14,5	29,8	18,6	1,1	1,1	10.080	17.792	57%	178.197.707	17.678,34
LARIANO	37,3	15,2	28,6	16,7	1,1	1,0	7.512	13.424	56%	127.292.842	16.945,27
LADISPOLI	35,9	13,0	27,1	21,2	1,7	1,1	23.322	40.891	57%	426.639.107	18.293,42
ARDEA	33,1	14,3	30,0	20,1	1,5	0,9	27.738	48.926	57%	501.074.228	18.064,54
CIAMPINO	26,0	11,8	29,2	28,0	2,8	2,2	23.975	38.417	62%	541.619.756	22.591,02
SAN CESAREO	32,8	15,3	29,8	20,1	1,2	0,8	8.583	14.932	57%	152.329.592	17.747,83
FIUMICINO	29,7	14,3	30,2	22,2	1,9	1,7	46.321	76.573	60%	935.029.289	20.185,86
FORTE NUOVA	33,8	14,9	29,2	19,9	1,3	1,0	17.938	32.149	56%	321.125.033	17.901,94

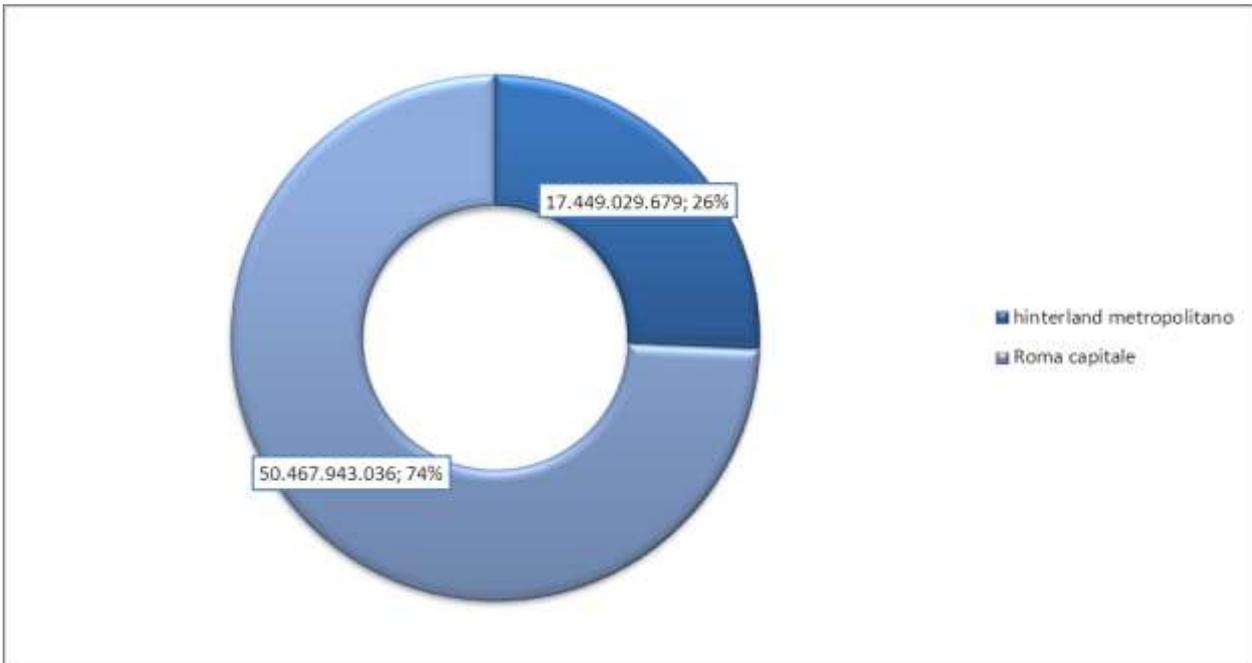
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 8 - Numero di contribuenti nei macroambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2014.



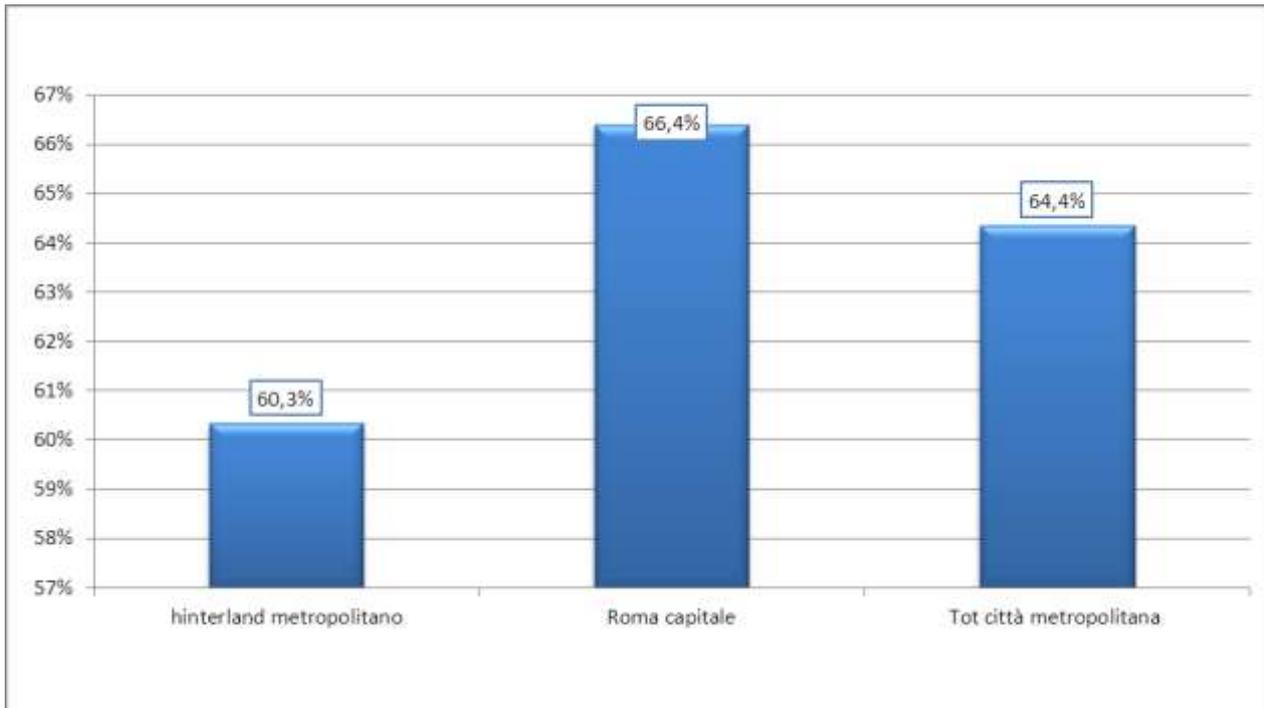
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 9 - Reddito imponibile nei macroambiti della città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2014.



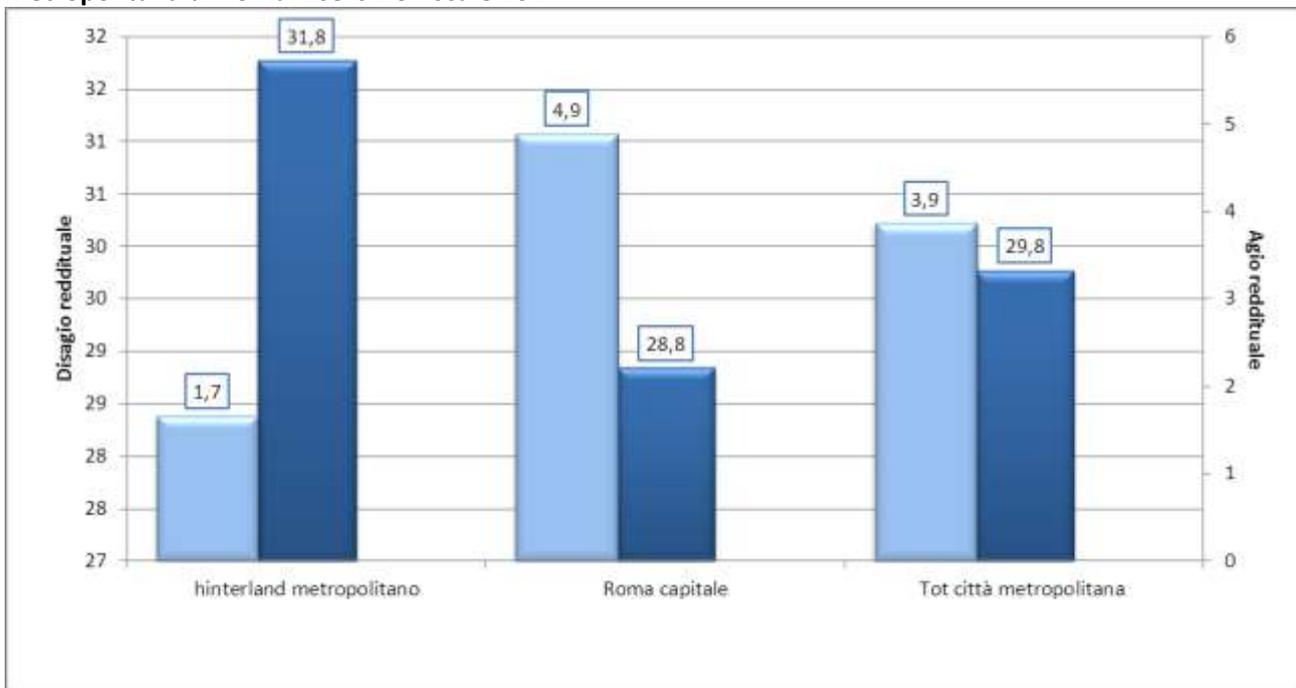
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 10 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nei macroambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2014.



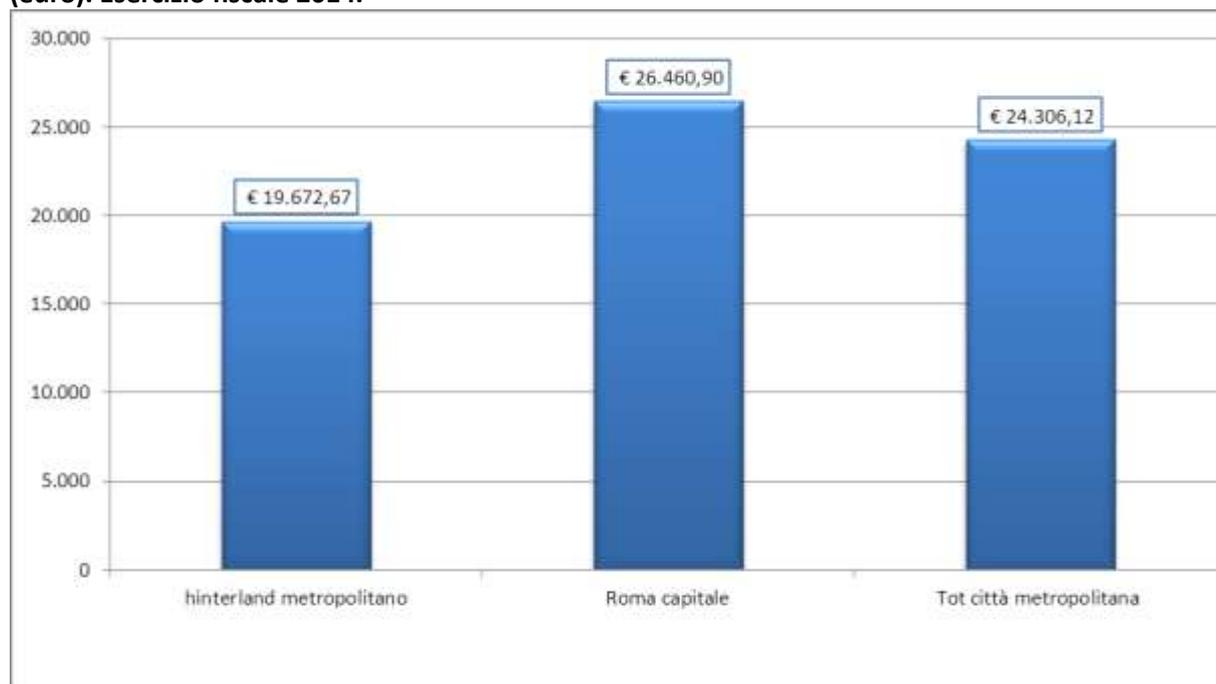
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 11 – Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile < 10.000 euro) e l’agio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile > 75.000 euro) nei macroambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2014.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 12 - Il reddito imponibile medio per contribuente nei macroambiti della città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2014.



Fonte:

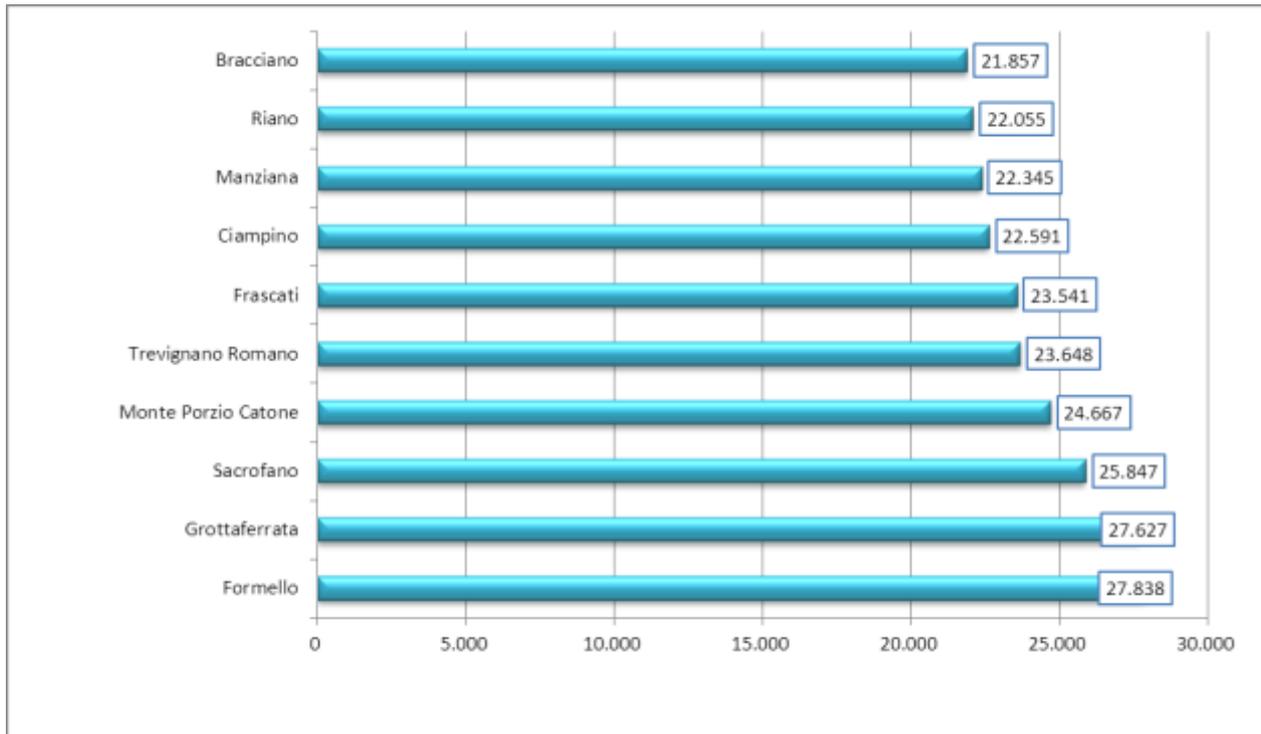
Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 13 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della città metropolitana di Roma con imponibile medio più basso. Esercizio fiscale 2014.



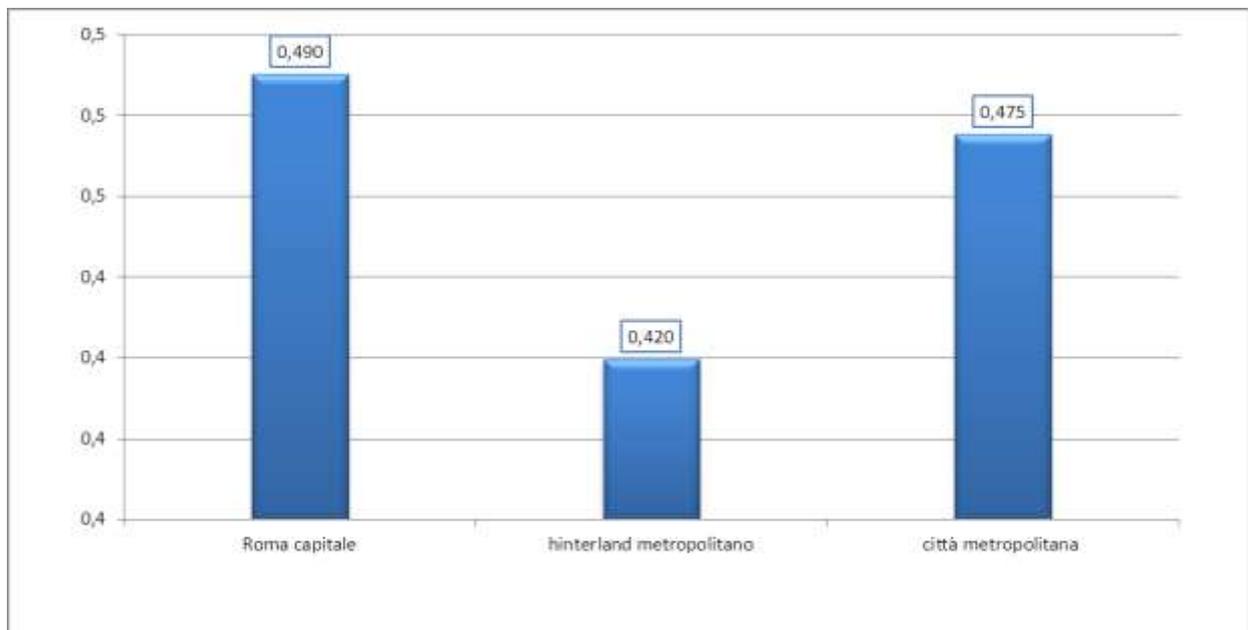
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 14 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della città metropolitana di Roma con imponibile medio più elevato. Esercizio fiscale 2014.

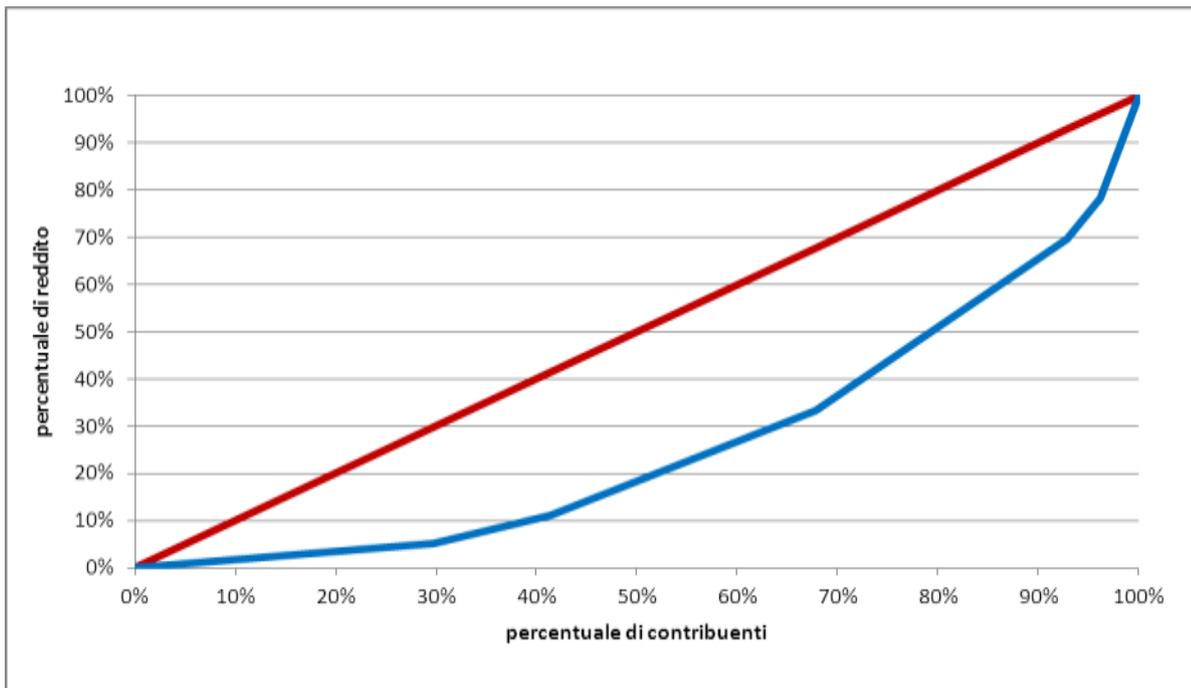


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 15 - Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nei sub-ambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2014.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 16 – Curva di Lorenz per la città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2014.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

3.2 – Indicatori di fabbisogno e disagio sociale

Il territorio della città metropolitana di Roma appare molto complesso, sia dal punto di vista demografico, per la numerosità e la distribuzione degli individui, sia dal punto di vista della dislocazione e della qualità degli ambienti urbani.

La città metropolitana di Roma annovera, infatti, ben 121 comuni che hanno una consistenza e una distribuzione demografica, estremamente variegata. Oltre alla capitale, che al 1 Gennaio 2016 conta 2.864.731 residenti, sono 22 i comuni con almeno 20.000 abitanti, di cui, ben 7 hanno una popolazione superiore ai 50.000 residenti. In un tessuto sociale così complesso si ritiene indispensabile introdurre degli indicatori che permettano di valutare in maniera sintetica ma con adeguato dettaglio territoriale la potenziale esposizione a disagio sociale e al rischio emarginazione. A questo fine sono stati pensati due indici, quello di Disagio Sociale (IDS) e quello di disagio edilizio (IDE) che considerano in maniera sintetica la condizione sociale, occupazionale e di scolarizzazione degli individui, nonché la valutazione dell'habitat urbano.

Attraverso l'indice di disagio sociale si fornisce una misura della criticità socio-occupazionale in un determinato comune, ponendola in relazione al valore ricalcolato sulla media della città metropolitana di Roma Capitale. Se un determinato comune ha un disagio in linea con il territorio metropolitano, l'indice IDS assumerà valore uguale a 0.

Per la costruzione dell'indice di disagio sociale sono stati presi in esame indicatori relativi a variabili di sviluppo umano:

- tasso di scolarizzazione
- tasso di concentrazione giovanile (rapporto tra popolazione totale e ragazzi under 25)

e variabili relative alla personale condizione professionale:

- tasso di occupazione
- tasso di disoccupazione

I dati, raggruppati e ricalcolati sulla base dei 121 comuni della città metropolitana, consentono di avere un quadro approfondito e puntuale della condizione di disagio sociale presente nel territorio.

L'indice di disagio edilizio è utile per analizzare dettagliatamente la situazione abitativa dei comuni e la qualità dell'ambiente urbano, facendo riferimento alle condizioni di deficit degli edifici. Tale indice è determinato dal rapporto tra gli edifici residenziali in uno stato di conservazione pessimo o mediocre e il totale degli edifici residenziali in una determinata area. Se si osserva un indice di degrado pari ad 1, il disagio edilizio del comune è pari al disagio medio della città metropolitana. Di frequente si osservano casi nei quali ad un elevato disagio sociale non corrisponde un imponente disagio edilizio, si ritiene utile quindi un'analisi congiunta dei due indici, per individuare i territori con le criticità massime.

Le zone dove prevale la dimensione del disagio sociale, possono essere identificate come le aree urbane con un basso coinvolgimento dei cittadini nel mercato del lavoro. Si osserva un'esclusione occupazionale più elevata nelle aree appartenenti all'ambito territoriale della sinistra idrografica del fiume Tevere e della valle dell'Aniene: cinque dei sei comuni con indice di disagio sociale più alto sono confinanti tra loro. I comuni con degrado sociale ampiamente maggiore rispetto alla media territoriale sono Vivaro Romano e Licenza, con indici rispettivamente pari a 8,85 e 6,94. Al contrario, la maggior parte dei comuni con indici minori (otto su dieci), si trova nell'area settentrionale della città metropolitana di Roma. Il comune in cui le condizioni sono migliori è Monte Porzio Catone, appartenente all'ambito dei Colli Albani, con un indice di degrado pari a -4,78, seguito da Fiano Romano e Grottaferrata: l'indice IDS è rispettivamente pari a -4,58 e -4,53.

Poco meno del 30% dei comuni si trova in una situazione di disagio prossima alla media della città metropolitana: con l'indice che subisce variazioni tra -1 e 1. Considerando i comuni più grandi, si osserva che più dell'80% dei comuni con un'ampiezza demografica media (tra i 20.001 e i 50.000 residenti), possiede un grado di disagio sociale inferiore alla media territoriale: le maggiori positività si osservano nei comuni di Grottaferrata, Pomezia (dove vi è consistente presenza di imprese) e Monterotondo. Si può notare un disagio più elevato in alcuni comuni dell'area del litorale meridionale come Anzio e Nettuno e del versante meridionale dei Colli Albani come Velletri.

In più della metà dei comuni presenti nel territorio della città metropolitana di Roma Capitale (il 60% circa), il disagio edilizio non si discosta di molto dalla media dell'area, con variazioni dell'indice IDE di 0,50. Per quanto riguarda i valori estremi si evidenzia il dato di Saracinesco (con un indice IDE pari a 4,23) e Licenza (indice IDE pari a 3,46). La maggior parte dei comuni in cui il rapporto tra edifici in cattivo stato di conservazione ed edifici totali si avvicina a 0 si trova nella area Sud-Est della città metropolitana di Roma. I 5 comuni con valori più bassi, indice IDE minore o uguale a 0,1, sono localizzati in quella zona. Oltre i tre quarti dei comuni con una media ampiezza demografica non presentano indici di disagio edilizio elevati: soltanto 5 dei 22 comuni con almeno 20.000 abitanti mostrano un degrado edilizio leggermente superiore alla media.

L'analisi congiunta degli indici di disagio sociale ed edilizio permette di verificare quali sono le aree con le problematiche maggiori. Poco meno del 40% dei comuni metropolitani ha un grado di disagio inferiore della media del territorio (indice IDS<0 e indice IDE<1). Il degrado più ampio si ha nell'area orientale del territorio analizzato: Licenza, Casape, Roccagiovine, Saracinesco, e Ciciliano fanno parte dell'ambito territoriale (ATO) della valle dell'Aniene. Alcuni casi estremi sono rappresentati da Vivaro Romano (al primo posto per disagio

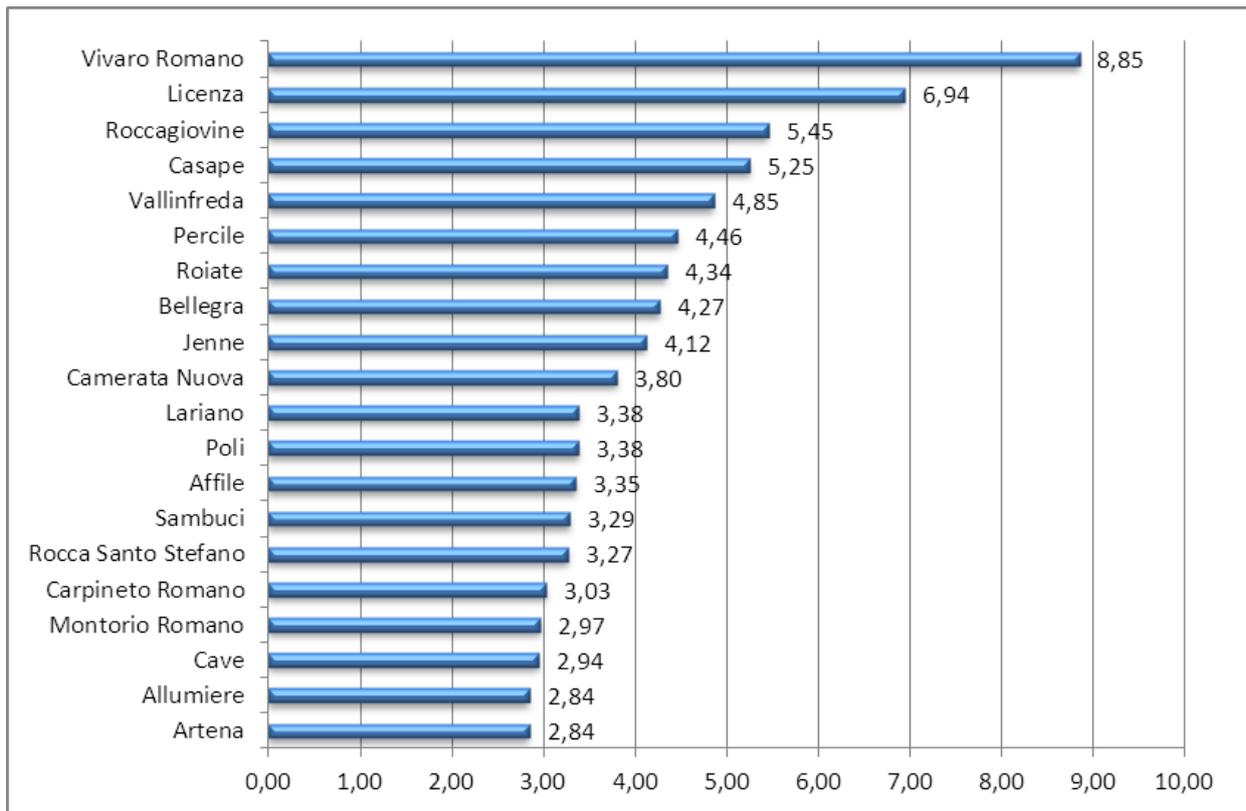
sociale, ma con un disagio edilizio inferiore alla media) e Campagnano di Roma, in cui si verifica la situazione opposta. Dettagliando l'analisi ai comuni con almeno 20.000 residenti si rileva l'assenza di comuni degradati: oltre il 60% dei comuni considerati ha un indice congiunto minore della media metropolitana.

Tab. 3 - Indice di disagio sociale ed edilizio per comune

Indici di disagio sociale ed edilizio nei comuni della città metropolitana di Roma					
Comune	Disagio sociale	Disagio edilizio	Comune	Disagio sociale	Disagio edilizio
Affile	3,35	0,30	Marcellina	1,21	0,99
Agosta	0,89	0,25	Marino	-2,42	0,68
Albano Laziale	-2,09	0,30	Mazzano Romano	1,57	1,07
Allumiere	2,84	1,20	Mentana	-1,18	0,96
Anguillara Sabazia	-2,49	0,95	Monte Compatri	-3,00	0,83
Anticoli Corrado	-0,73	1,26	Monte Porzio Catone	-4,78	1,05
Anzio	0,61	0,28	Monteflavio	-0,80	0,58
Arcinazzo Romano	2,20	0,99	Montelanico	1,08	2,19
Ardea	-1,07	1,19	Montelibretti	-0,08	0,74
Ariccia	-0,74	0,73	Monterotondo	-2,97	0,51
Arsoli	-1,03	1,76	Montorio Romano	2,97	0,40
Artena	2,84	1,50	Moricone	-0,29	0,41
Bellegra	4,27	2,90	Morlupo	-2,62	1,53
Bracciano	-3,19	0,72	Nazzano	1,37	0,27
Camerata Nuova	3,80	0,59	Nemi	-1,78	0,93
Campagnano di Roma	-4,47	2,76	Nerola	-2,54	0,77
Canale Monterano	1,23	0,22	Nettuno	1,77	0,37
Canterano	-1,60	0,18	Olevano Romano	1,70	1,32
Capena	-2,82	0,94	Palestrina	-0,53	0,92
Capranica Prenestina	1,36	0,09	Palombara Sabina	-0,23	2,03
Carpineto Romano	3,03	1,03	Percile	4,46	0,29
Casape	5,25	2,71	Pisoniano	2,83	2,18
Castel Gandolfo	-2,99	0,44	Poli	3,38	1,27
Castel Madama	0,17	1,34	Pomezia	-3,16	1,24
Castel San Pietro Romano	-0,69	0,10	Ponzano Romano	-0,31	0,38
Castelnuovo di Porto	-3,74	0,79	Riano	-3,60	0,71
Cave	2,94	1,21	Rignano Flaminio	-2,03	1,68
Cerreto Laziale	-0,22	0,07	Riofreddo	0,67	0,98
Cervara di Roma	-1,63	0,01	Rocca Canterano	-0,69	0,32
Cerveteri	-2,02	0,69	Rocca di Cave	1,92	0,23
Ciampino	-2,83	0,60	Rocca di Papa	0,20	0,96
Ciciliano	2,63	2,72	Rocca Priora	-0,79	0,33
Cineto Romano	2,10	1,66	Rocca Santo Stefano	3,27	1,43
Civitavecchia	-1,33	0,73	Roccagiovine	5,45	1,93
Civitella San Paolo	-0,41	0,95	Roiate	4,34	1,12
Colleferro	-1,35	0,55	Roma	-4,84	0,72
Colonna	-2,79	0,65	Roviano	0,48	0,69
Fiano Romano	-4,58	0,32	Sacrofano	-4,43	1,07
Filacciano	1,26	0,35	Sambuci	3,29	1,54
Fiumicino	-2,87	0,80	San Cesareo	-1,28	0,89
Fonte Nuova	-1,04	0,50	San Gregorio da Sassola	0,78	1,12
Formello	-3,58	1,29	San Polo dei Cavalieri	-0,59	0,47
Frascati	-2,48	1,23	San Vito Romano	1,13	1,26
Galliciano nel Lazio	0,61	1,23	Santa Marinella	-2,16	0,74
Gavignano	-0,26	2,36	Sant'Angelo Romano	-1,11	0,73
Genazzano	0,65	0,17	Sant'Oreste	-0,70	0,56
Genzano di Roma	0,04	1,11	Saracinesco	1,30	4,73
Gerano	2,36	0,70	Segni	0,69	0,96
Gorga	0,77	0,76	Subiaco	-0,16	0,79
Grottaferrata	-4,53	0,41	Tivoli	-0,65	0,94
Guidonia Montecelio	-1,66	1,02	Tolfa	0,29	1,12
Jenne	4,12	0,15	Torrita Tiberina	-1,58	0,74
Labico	-2,76	0,81	Trevignano Romano	-3,81	0,15
Ladispoli	-0,57	0,99	Vallepietra	1,80	2,08
Lanuvio	0,32	1,39	Vallinfreda	4,85	0,93
Lariano	3,38	0,94	Valmontone	0,39	1,46
Licenza	6,94	3,46	Velletri	1,34	0,73
Magliano Romano	-0,20	0,62	Vicovaro	2,33	2,20
Mandela	-2,97	0,87	Vivaro Romano	8,85	0,04
Manziana	-1,47	0,80	Zagarolo	0,99	1,00
Marano Equo	-2,37	0,86	Città Metropolitana	0,00	1,00

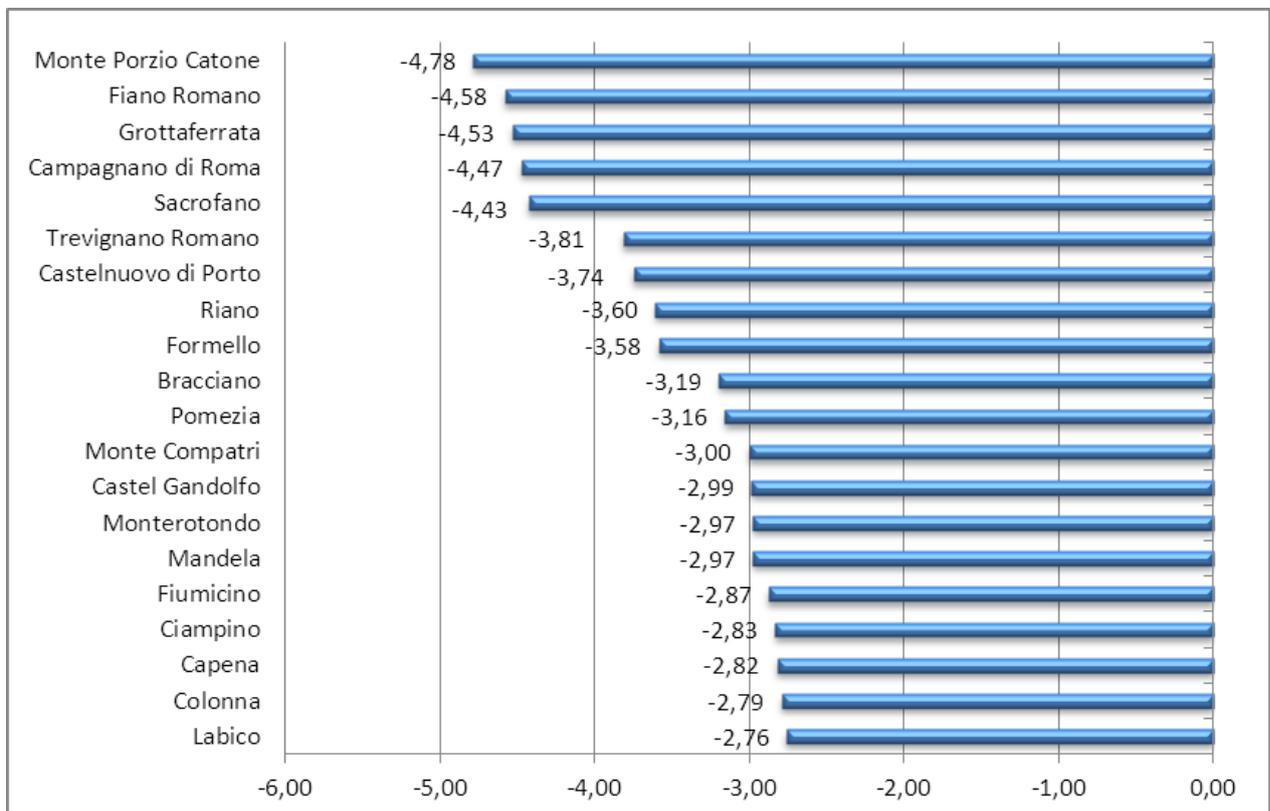
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 17 - Comuni Città Metropolitana Roma con indice disagio sociale maggiore



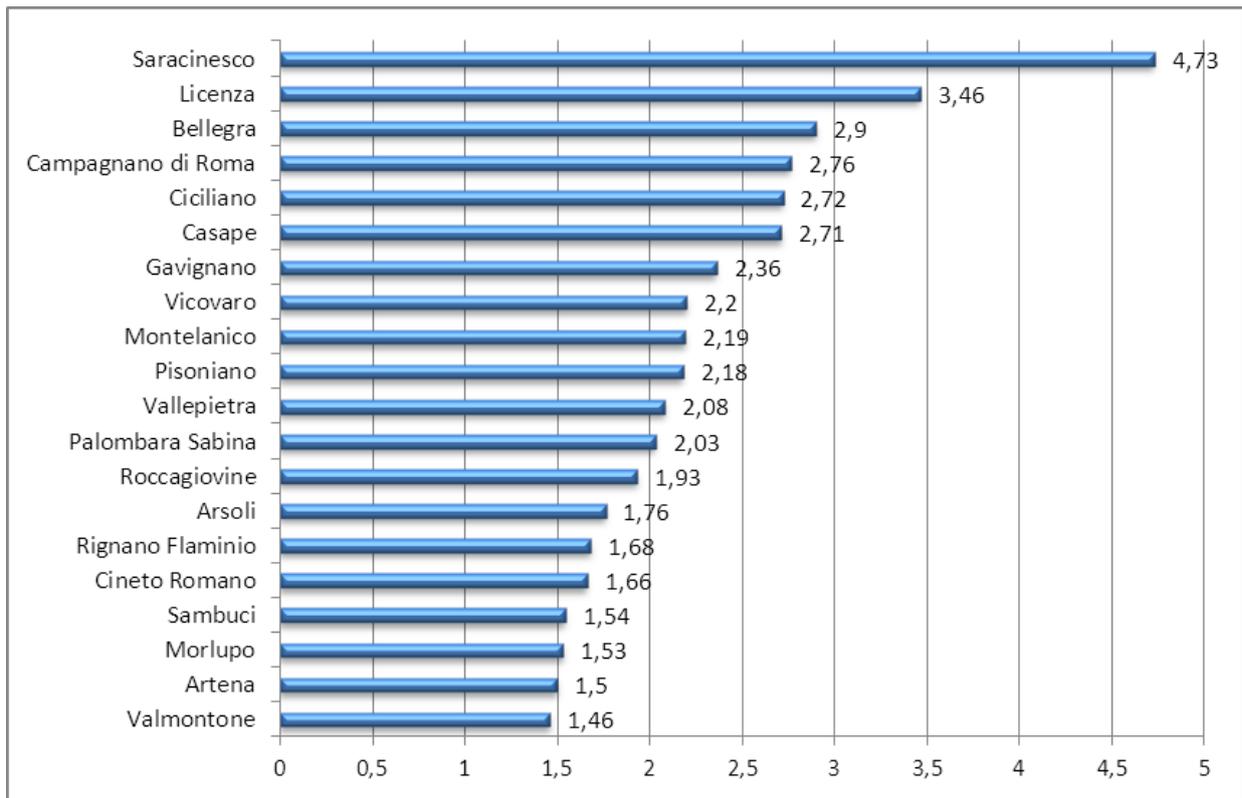
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 18 - Comuni Città Metropolitana Roma con indice disagio sociale minore



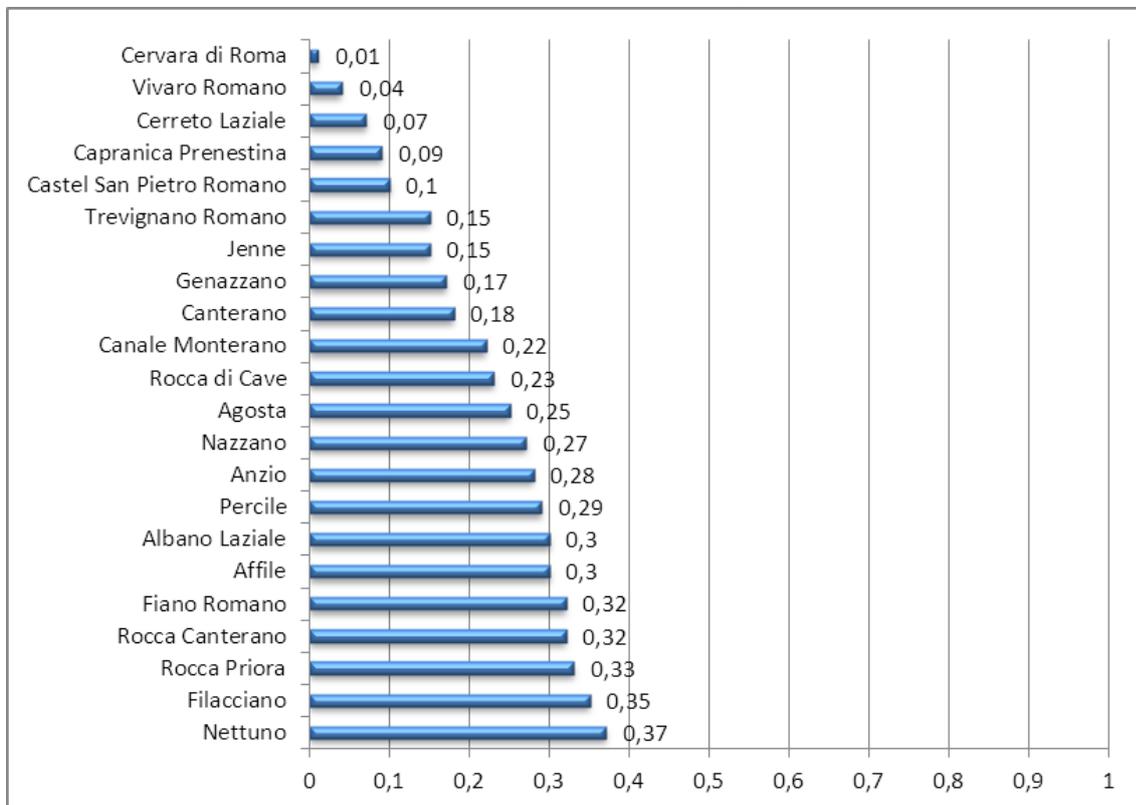
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 19 - Comuni Città Metropolitana Roma con indice disagio edilizio maggiore



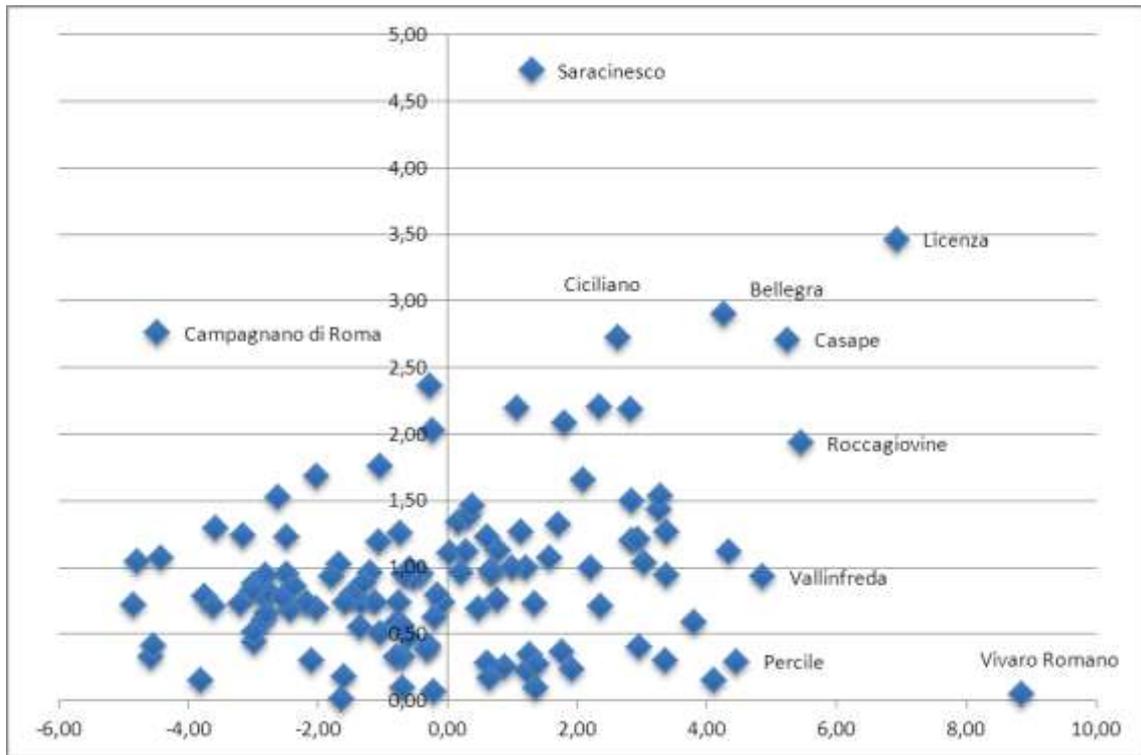
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 20 - Comuni Città Metropolitana Roma con indice disagio edilizio minore



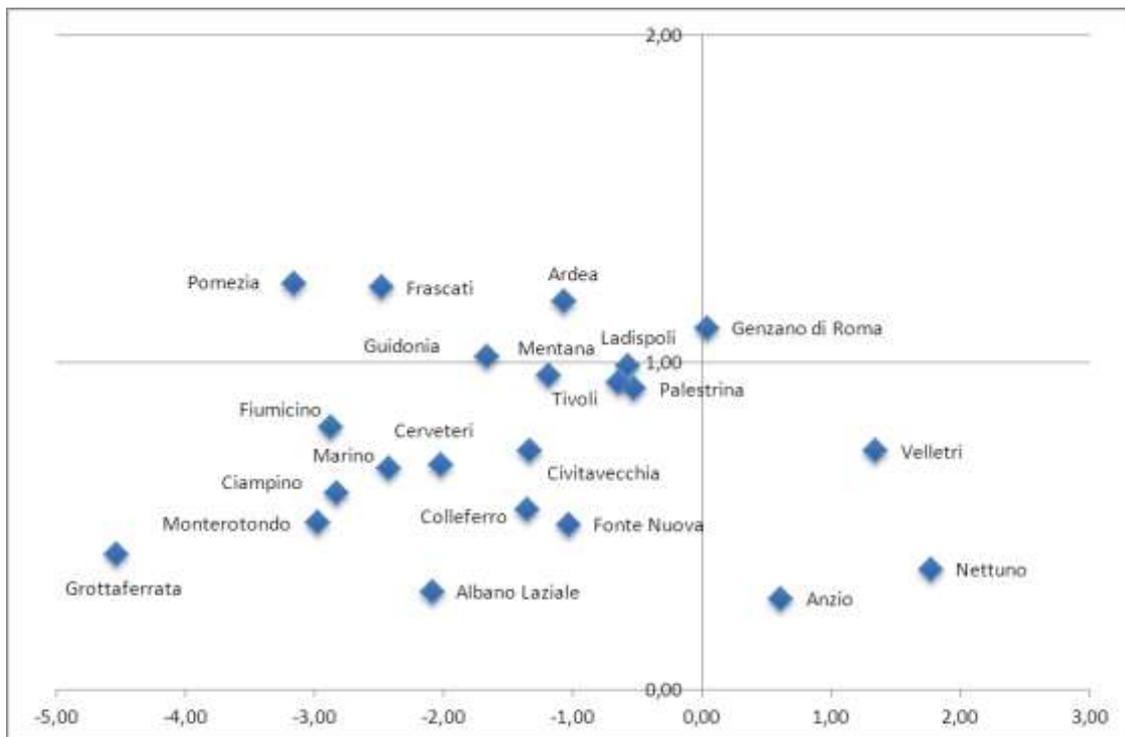
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 21 – Grafico della dispersione dei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. In ascissa i valori dell'indice di disagio sociale; in ordinata l'indice di disagio edilizio.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 22 - Dispersione comuni della Città Metropolitana con almeno 20.000 abitanti. In ascissa i valori dell'indice di disagio sociale; in ordinata l'indice di disagio edilizio.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

3.3 – Gli asili Nido nel territorio metropolitano

L'asilo nido è un servizio educativo e sociale d'interesse collettivo che si inserisce pienamente nel quadro della politica generale educativa e socio sanitaria dell'ente locale che ne ha la titolarità amministrativa e ne cura la funzione e l'organizzazione⁵.

Il servizio educativo si caratterizza di spazi, oggetti e persone destinati a favorire lo sviluppo armonico del bambino nella fascia di età cui il servizio si rivolge e che è compresa tra gli zero mesi ed i 3 anni non compiuti.

L'asilo nido in stretta collaborazione con la famiglia del bambino e usufruendo di un continuo scambio di esperienze e informazioni, accompagna e sostiene momenti di crescita formativa, di esperienze linguistiche, cognitive e motorie del bambino, favorendone l'autonomia e l'interazione con i coetanei e gli adulti.

Storicamente è nel periodo fascista che s'inizia a parlare di strutture dedicate alla maternità e all'infanzia con la fondazione dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità ed Infanzia (ONMI)⁶. L'Opera era però un progetto privo di qualsiasi dimensione educativa avendo un carattere meramente assistenziale ed essendo un progetto destinato all'accoglienza di bambini figli di famiglie bisognose con situazioni svantaggiate.

E' solo a decorrere dagli anni sessanta, grazie alle lotte sindacali dei primi movimenti femminili, che le funzioni svolte dalle OMNI lasciarono il passo a strutture denominate "asili nido", che per la prima volta ottennero la partecipazione di uno Stato che scelse di assumersi "l'impegno educativo" della prima infanzia.

La società in quegli anni, il boom economico e lo sviluppo di un'economia moderna, fa sì che sempre in più famiglie siano caratterizzate da entrambe i genitori lavoratori. L'esigenza di dover accudire i bambini e conciliare i loro tempi con quelli del lavoro favorisce così la proliferazione di Asili Nido, soprattutto nei grandi centri urbani.

⁵ La legge regionale del Lazio n. 59 del 1980 intitolata "Norme sugli asili nido" fornisce una definizione di questo tipo di servizio e sottolinea che *"non può comportare causa di esclusione alcuna minorazione psico-fisica del bambino"*

⁶ L'Opera Nazionale per la protezione della maternità ed Infanzia è stata istituita con legge 10 dicembre 1925 n. 227.

Gli asili nido e la riforma sulla “Buona scuola”.

E' la legge 6 dicembre 1971 n.1044 a concepire in Italia l'asilo nido come “servizio sociale d'interesse pubblico”, servizio di custodia e assistenza, centrato maggiormente sui bisogni degli adulti, della società, dello sviluppo delle opportunità lavorative (in particolare della donna).

Grazie a questa legge il servizio asilo nido è concepito come un servizio d'interesse del territorio comunale, si parlerà, infatti, per la prima volta di “asili nido comunali”.

Diverse sono state negli anni le leggi nazionali che hanno interessato la materia dei servizi educativi, ma per quanto riguarda gli asili nido, nello specifico, si fa riferimento più alle singole leggi regionali del Comune in cui il servizio è garantito (la legge 328/2000 assegna la normazione in materia di asili nido alla legge regionale)⁷.

Come sopra accennato nella Regione Lazio è la legge regionale n. 59 del 1980 a fissare le norme sugli asili nido.

Tra i destinatari del servizio medesimo non si fa un esplicito riferimento al requisito della residenzialità come criterio di attribuzione punteggio ai fini dell'iscrizione a un asilo nido ricompreso nel territorio del Lazio ma si afferma soltanto che: “ *possono usufruire dell'asilo nido tutti i bambini di età inferiore ai tre anni, domiciliati nell'area di utenza dell'asilo, nonché che abbiano un genitore che presti attività nella zona stessa*” art. 2 l. 59 del 1980.

Nonostante la norma non specifichi il confine dell'appartenenza, è l'ente gestore che nel territorio di propria competenza può considerare la residenzialità come condizione per usufruire del servizio asilo nido.

Quest'accento alla norma che ha regolato la disciplina di questo importante servizio socio educativo dedicato all'infanzia, mira ad introdurre le novità introdotte dalla l. 107 del 2015 denominata “riforma della Buona Scuola”. In questa legge si parla di servizi per l'infanzia con l'introduzione del “sistema integrato 0-6 anni”.

Per quanto riguarda il servizio asilo nido, le novità introdotte dalla riforma in questione si riferiscono all'eliminazione di questo servizio da quelli definiti “ a domanda individuale”.

I servizi a domanda individuale sono tutte quelle attività che sono gestite direttamente dall'ente cui ne compete territorialmente la funzione amministrativa, servizi per cui non sia prevista una gratuità per legge e alcun obbligo istituzionale che ne vincoli l'attività e che quindi prevedano un contributo di spesa da parte dell'utente che ne usufruisca.

Nonostante la legge 107 del 2015 sia una legge delega e quindi preveda specifici decreti attuativi da parte del governo, con cui definire e dare attuazione a tutte le novità previste dalla legge medesima (inclusa soprattutto quella di interesse sui servizi integrati 0-6), sembrerebbe che la norma in questione voglia

⁷ Legge 8 novembre del 2000 n. 328, “ Legge quadro per la realizzazione d'interventi e servizi sociali.” al primo comma dell'art. 1 afferma: “ *La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione* “. Lo stesso articolo al comma 3, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà individua nel Comune il garante del servizio affermando “ *La programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli enti locali, alle regioni ed allo Stato ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e della presente legge, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali*”.

rendere il servizio asili nido un servizio gratuito, ricomprendendo, tra l'altro, tutto il suo personale tra quello dello stato (MIUR).

Nelle more di questi decreti delegati, una nota critica chiarisce l'evidenza che a seguito di tal eventuale futuro passaggio, questa legge depotenzia la figura dell'ente locale nel complesso. In questo contesto sarebbe soprattutto la Regione a perdere il suo ruolo di normazione ma, conseguentemente, il comune ad esserne depotenziato, considerando che ai sensi della normazione nazionale sopra citata e nel rispetto dell'applicazione del principio di sussidiarietà, è il Comune che ne amministra la funzione.

Gli asili nido nella città metropolitana di Roma Capitale

Le peculiarità di ciascun territorio comunale, così come quelle della popolazione che vi risiede, sia per un discorso di vocazioni di area, che per la posizione geografica di un comune che spesso spinge la popolazione del comune più piccolo e meno servito ad utilizzare servizi del comune più grande e maggiormente servito, rendono complesso lo studio dell'impatto della gestione di un servizio socio educativo nel territorio.

Per lo studio del servizio asili nido nel territorio metropolitano sono state utilizzate più fonti e risorse.

Si è partiti dai dati sugli asili nido pubblicati sul database open data della Regione Lazio <https://dati.lazio.it/>. Il dato è stato poi integrato grazie ai dati del Ministero dell'Interno (Certificati Consuntivi- Finanza Locale), a quelli SIOPE (sistema informativo operazioni Enti Pubblici), ma anche grazie alla collaborazione degli Uffici Asilo Nido di alcuni Comuni metropolitani.

Fondamentale è analizzare il dettaglio di domanda e offerta del servizio nei comuni metropolitani, non tanto in termini di ottimizzazione del servizio quanto in termini di politiche di supporto alle famiglie per la gestione dei servizi socio educativi che derivano dalle scelte di indirizzo delle rispettive amministrazioni.

Come sopra accennato la norma regionale che disciplina la materia, non fa alcun riferimento al cosiddetto "confine di appartenenza", limite che può ricomprendere l'area geografica di pertinenza di uno specifico asilo e da cui può dipendere il pubblico dei fruitori di questo servizio.

La scelta se considerare il requisito della residenzialità come condizione per usufruire del servizio in analisi dipende dalla scelta della singola amministrazione comunale.

Da uno sguardo ai comuni dell'hinterland metropolitano che ci può consentire di comprendere l'orientamento delle amministrazioni comunali in relazione alla scelta del requisito della residenzialità, si è scelto di considerare dieci comuni metropolitani, realtà caratterizzate dal possesso del requisito di "maggior numero d'iscritti agli asili nido nel territorio metropolitano".

Fra questi Fiumicino e Pomezia utilizzano il requisito della residenzialità nel Comune da parte di uno o entrambi i genitori, come condizione indispensabile per l'accesso al servizio ai fini dell'inserimento in graduatoria.

Civitavecchia e Tivoli estendono i requisiti di accesso alle graduatorie Comunali (già accessibili anche in questi Comuni ai figli di residenti) a tutti coloro che prestano attività lavorativa nei confini del territorio comune medesimo. Frascati e Marino sono invece meno rigidi in termini di condizionamento del requisito della residenzialità. Ai fini della formazione della graduatoria all'interno di Frascati e Marino, infatti, la

residenza nel comune è requisito fondamentale ma è consentito l'accesso a tutti i non residenti a esaurimento delle liste di attesa in graduatoria tutti i residenti.

Tab. 4 - I comuni dell'Hinterland metropolitano con presenza asili nido. Utenza potenziale del servizio Asili Nido (popolazione residente nella fascia di età 0-3 anni non compiuti) e numero di Asili Nido⁸.

Comuni dell'Hinterland Metropolitano. Utenza Potenziale (popolazione residente nella fascia di età 0-2 al 31/12/2014) asili nido, presenza asili nido. Anni 2010/2014						
Territorio	<i>utenza potenziale servizio asili nido: popolazione residente 0-2 anni</i>					<i>presenza asili nido a.e.</i>
	2010	2011	2012	2013	2014	2013/2014
Affile	32	27	30	38	35	
Agosta	52	52	47	37	30	
Albano Laziale	1203	1170	1217	1286	1166	2
Allumiere	115	116	108	111	106	1
Anguillara Sabazia	633	600	557	561	512	5
Anticoli Corrado	20	17	19	18	21	0
Anzio	1627	1519	1505	1577	1548	
Arcinazzo Romano	29	26	19	18	16	
Ardea	1656	1502	1486	1467	1491	
Ariccia	482	466	446	441	425	1
Arsoli	40	42	45	49	46	
Artena	454	455	452	441	422	
Bellegra	70	60	77	69	64	
Bracciano	578	583	575	577	560	
Camerata Nuova	12	10	10	7	7	
Campagnano di Roma	374	357	363	379	369	2
Canale Monterano	120	120	110	107	101	
Canterano	11	12	9	6	1	
Capena	355	357	355	406	367	1
Capranica Prenestina	7	3	7	5	8	
Carpineto Romano	112	100	88	81	88	1
Casape	16	13	15	18	12	
Castel Gandolfo	322	304	293	258	247	
Castel Madama	243	227	195	208	206	
Castel San Pietro Romano	21	32	27	24	19	
Castelnuovo di Porto	254	224	248	252	249	
Cave	300	314	344	361	344	1
Cerreto Laziale	40	42	39	33	27	
Cervara di Roma	10	11	10	10	9	
Cerveteri	1089	1097	1102	1102	999	9
Ciampino	1078	1090	1079	995	936	3
Ciciliano	37	23	30	37	36	
Cineto Romano	7	11	11	9	6	
Civitavecchia	1438	1418	1444	1440	1390	13
Civitella San Paolo	54	60	56	57	61	1
Colleferro	617	584	559	568	522	2
Colonna	113	112	95	108	110	1
Fiano Romano	514	550	602	608	574	1
Filacciano	9	11	9	10	6	
Fiumicino	2519	2533	2719	2833	2759	7
Fonte Nuova	1105	1147	1158	1184	1176	9
Formello	426	396	402	404	368	
Frascati	558	519	557	543	525	7

⁸ Nella tabella sono state escluse 2 Strutture Primavera ricomprese nel Comune di Santa Marinella, e una Struttura Primavera del Comune di Tolfa.

**Comuni dell'Hinterland Metropolitano. Utenza Potenziale (popolazione residente nella fascia di età 0-2 al 31/12/2014)
asili nido, presenza asili nido. Anni 2010/2014**

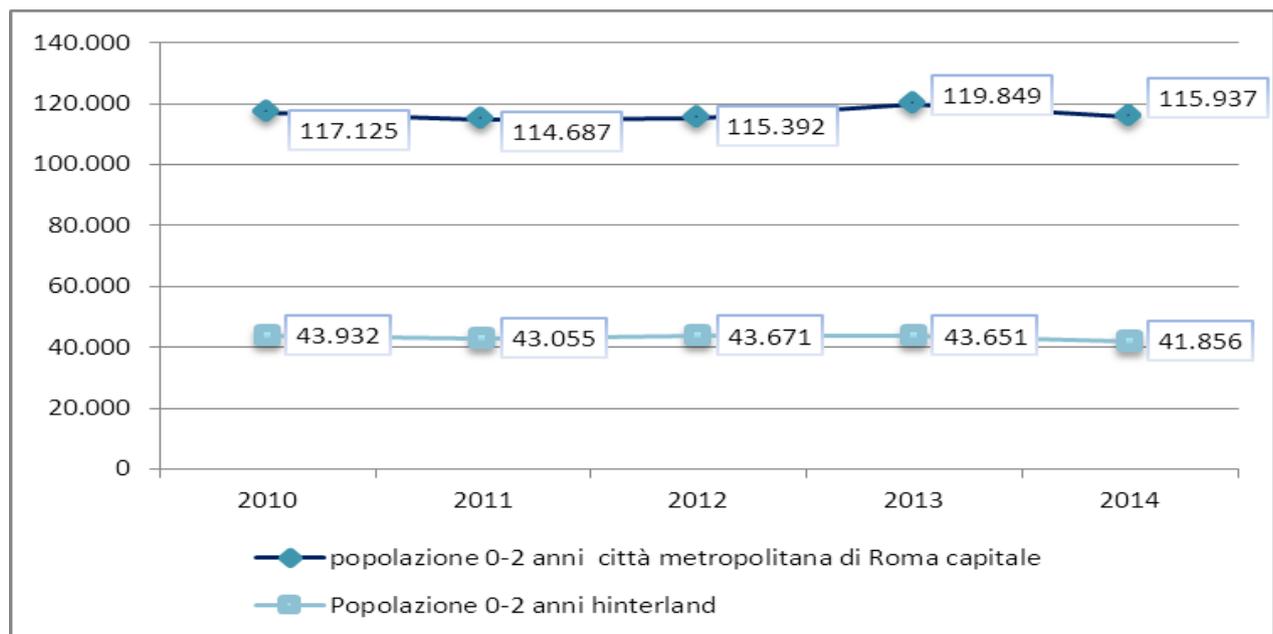
<i>Territorio</i>	<i>utenza potenziale servizio asili nido: popolazione residente 0-2 anni</i>					<i>presenza asili nido a.e. 2013/2014</i>
	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	
Galliciano nel Lazio	196	193	185	195	193	
Gavignano	51	51	38	32	29	
Genazzano	161	159	169	158	162	1
Genzano di Roma	631	624	634	624	599	3
Gerano	28	28	32	22	29	1
Gorga	20	16	17	15	18	
Grottaferrata	508	508	488	471	453	4
Guidonia Montecelio	2798	2767	2846	2794	2684	21
Jenne	4	4	4	4	6	
Labico	232	239	240	220	212	
Ladispoli	1224	1132	1148	1169	1081	
Lanuvio	499	468	448	433	405	2
Lariano	444	438	429	428	407	2
Licenza	35	36	34	28	31	
Magliano Romano	54	49	42	39	27	
Mandela	33	28	28	24	22	
Manziana	183	189	173	201	203	1
Marano Equo	19	17	22	19	21	
Marcellina	232	239	261	260	243	1
Marino	1259	1241	1336	1366	1377	15
Mazzano Romano	93	91	101	90	99	1
Mentana	720	706	769	597	573	
Monte Compatri	412	371	409	398	374	
Monte Porzio Catone	241	228	214	202	204	3
Monteflavio	26	35	26	23	23	
Montelanico	55	69	62	60	52	
Montelibretti	146	135	149	134	132	1
Monterotondo	1360	1335	1325	1325	1292	2
Montorio Romano	49	52	59	56	53	
Moricone	86	72	74	74	69	
Morlupo	232	236	253	262	242	
Nazzano	37	38	37	32	32	
Nemi	67	73	66	55	46	
Nerola	51	56	54	47	48	
Nettuno	1313	1279	1273	1286	1228	4
Olevano Romano	178	176	147	134	121	1
Palestrina	634	596	598	622	618	6
Palombara Sabina	401	409	406	387	378	4
Percile	8	4	7	8	3	
Pisoniano	22	22	22	18	16	
Poli	87	85	82	73	79	1
Pomezia	1898	1913	2026	2144	1981	13
Ponzano Romano	30	28	36	35	33	
Riano	359	366	376	372	369	3
Rignano Flaminio	308	290	297	295	320	5
Riofreddo	15	18	21	22	18	
Rocca Canterano	6	7	6	4	4	
Rocca di Cave	13	11	11	9	11	
Rocca di Papa	513	518	533	541	523	3
Rocca Priora	340	324	334	334	331	2
Rocca Santo Stefano	20	18	16	21	16	
Roccagiovine	6	10	12	8	11	
Roiate	11	13	18	18	20	
Roviano	31	24	23	21	28	

Comuni dell'Hinterland Metropolitano. Utenza Potenziale (popolazione residente nella fascia di età 0-2 al 31/12/2014) asili nido, presenza asili nido. Anni 2010/2014

Territorio	utenza potenziale servizio asili nido: popolazione residente 0-2 anni					presenza asili nido a.e. 2013/2014
	2010	2011	2012	2013	2014	
Sacrofano	208	202	207	190	170	
Sambuci	28	21	24	25	21	
San Cesareo	548	515	539	523	513	4
San Gregorio da Sassola	42	36	31	37	34	
San Polo dei Cavalieri	89	105	110	101	87	
San Vito Romano	67	78	93	89	77	
Santa Marinella	448	491	496	472	436	3
Sant'Angelo Romano	167	169	158	157	138	
Sant'Oreste	113	93	88	94	89	1
Saracinesco	4	2	1	2	5	
Segni	242	218	210	197	192	1
Subiaco	192	209	216	209	197	3
Tivoli	1643	1594	1535	1611	1551	8
Torrita Tiberina	31	26	30	23	21	
Trevignano Romano	137	123	138	152	150	2
Vallepietra	4	2	3	1	0	
Vallinfreda	3	4	4	5	2	
Valmontone	502	509	493	515	499	3
Velletri	1481	1500	1548	1512	1415	8
Vicovaro	107	102	116	113	106	
Vivaro Romano	4	2	2	1	1	
Zagarolo	591	559	551	543	509	3
Tot Comuni	43782	42906	43528	43524	41726	203

Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica Metropolitano su dati Istat popolazione residente anni 2010-2014 (popolazione 0-2 anni) e Open data Lazio (asili nido)

Graf. 23 - L'utenza potenziale del servizio asili nido 2010-2014: popolazione minore di tre⁹ anni nel confronto tra Hinterland, e Città Metropolitana di Roma Capitale

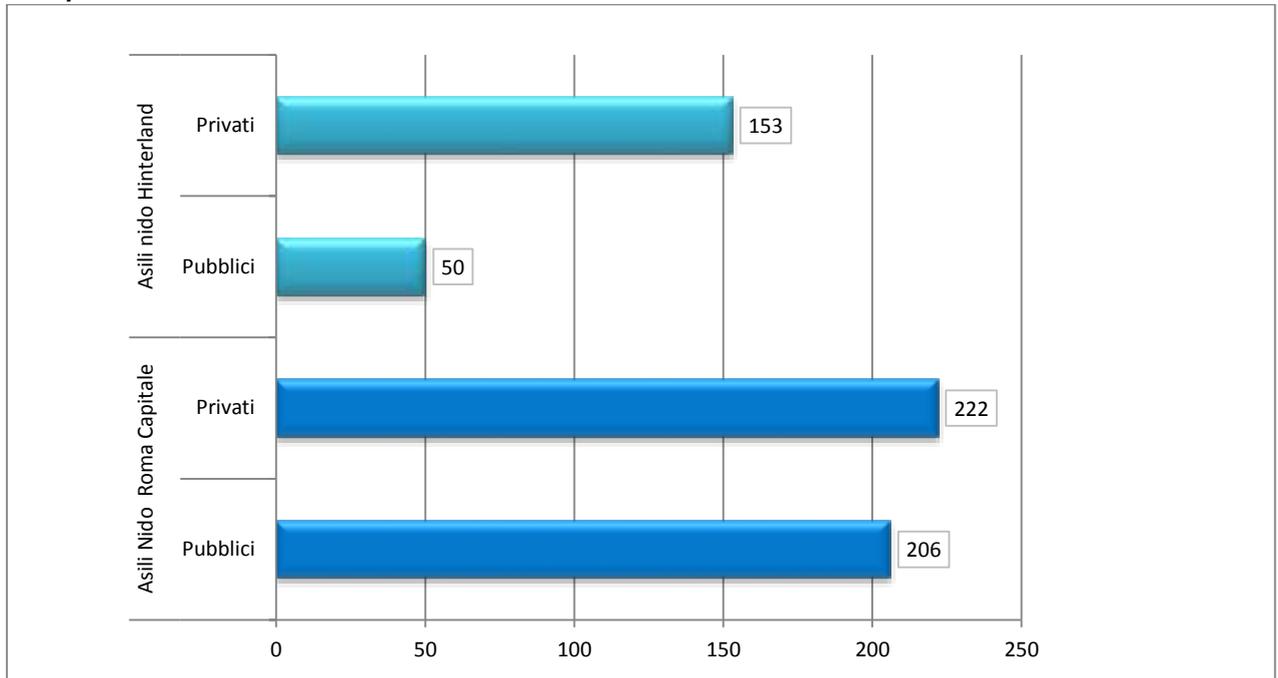


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat popolazione 0-2 anni.

⁹ Il dato utenza potenziale è un dato stimato. La popolazione dell'hinterland metropolitano è quella 0-2 anni di Fonte Istat.

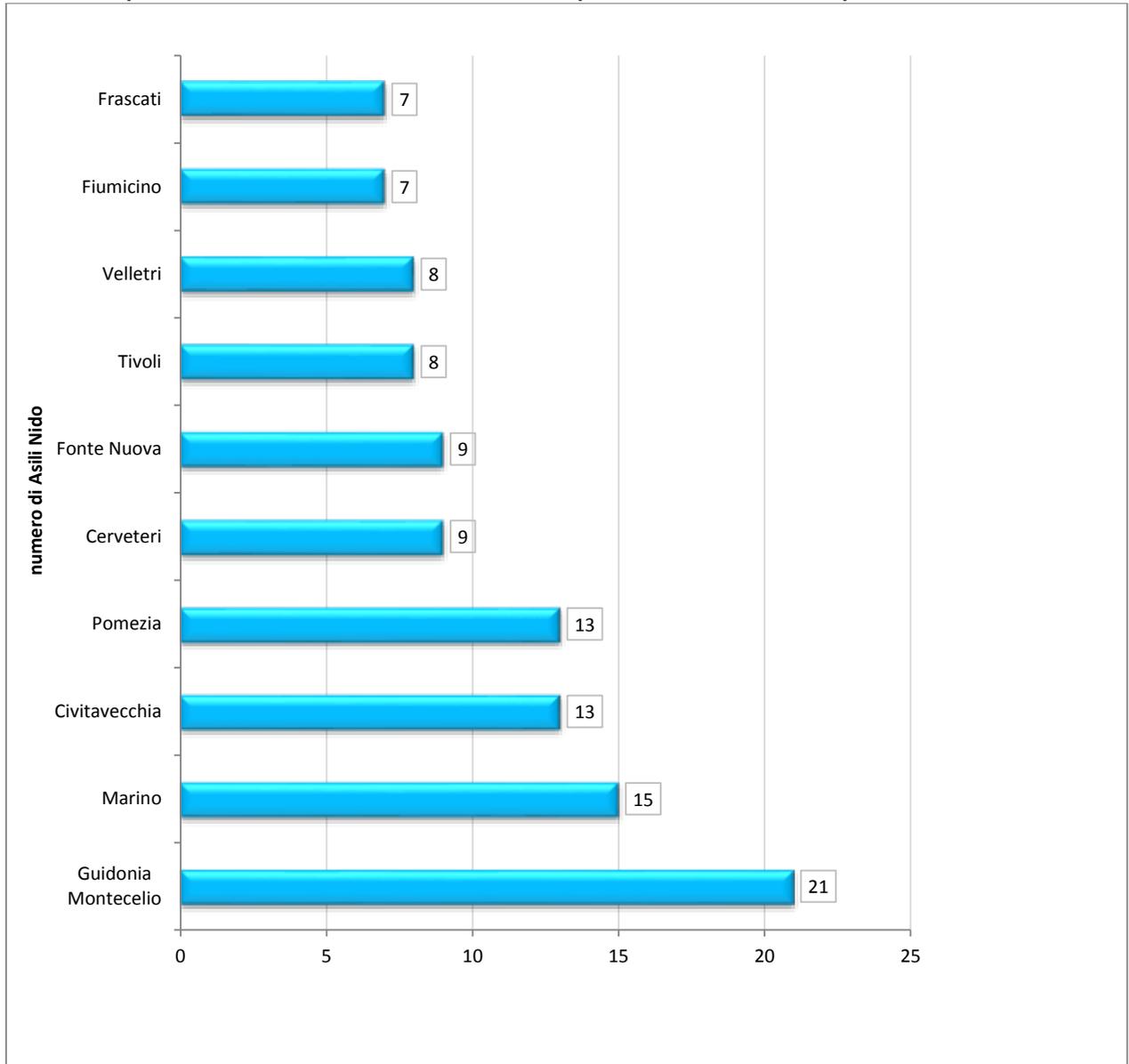
Graf. 24 - Asili nido pubblici e privati nel territorio metropolitano.

Nel territorio dell'hinterland gli asili nido a gestione privata rappresentano il 75% del totale degli asili nido presenti sul suo territorio.



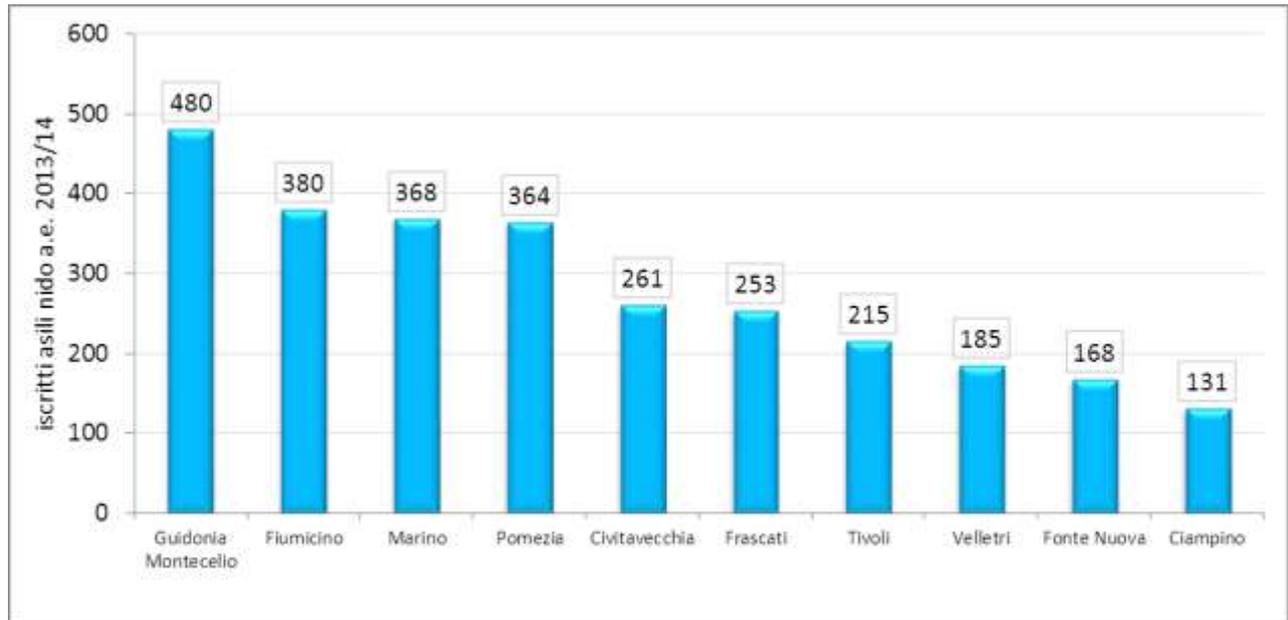
Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitano di Statistica su dati open data Lazio e Open data Comune di Roma Capitale a.e. 2013/2014

Graf. 25 - I primi 10 Comuni dell'Hinterland Romano per numero di asili nido presenti sul territorio



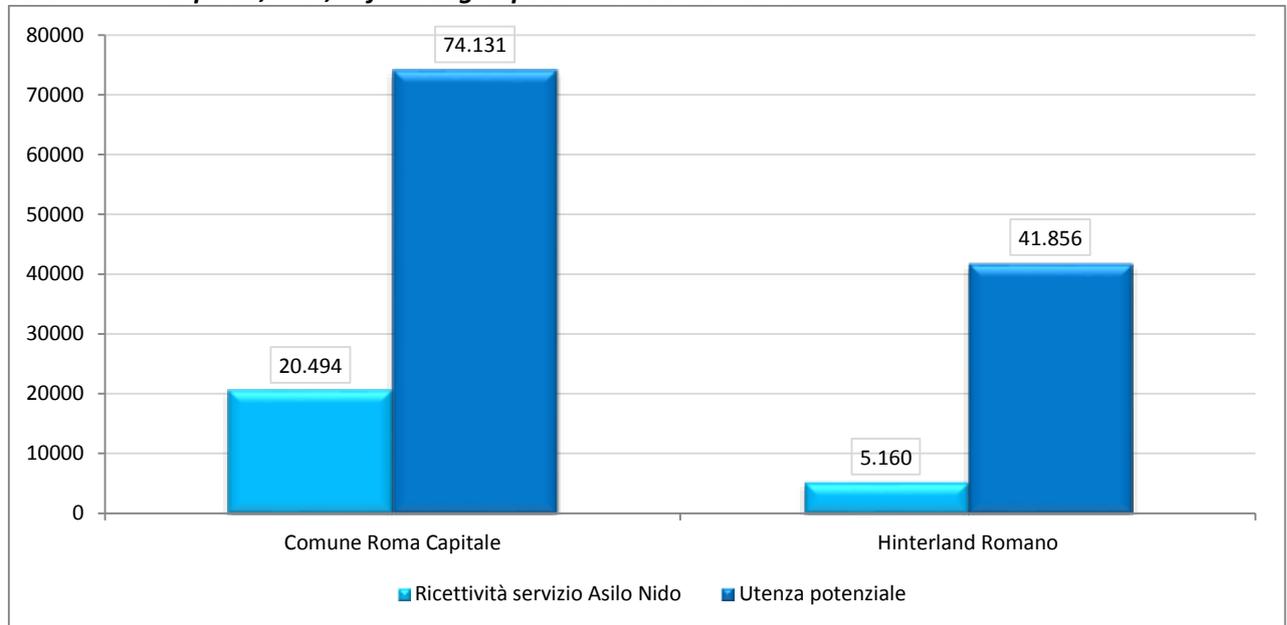
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati open data Lazio a.e. 2013/2014

Graf. 26 - Città metropolitana di Roma Capitale. Gli iscritti al servizio Asilo Nido. I primi dieci comuni dell'hinterland romano per numero di iscritti.



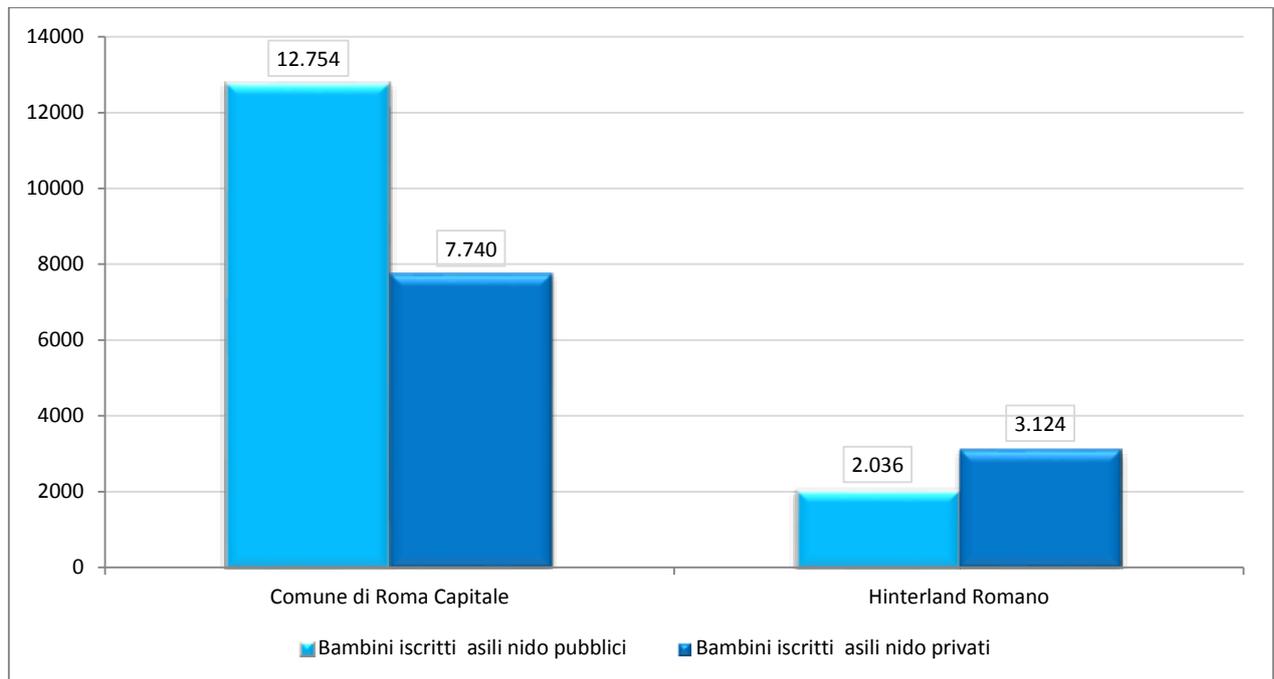
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati open data Lazio a.e. 2013/2014

Graf. 27 - Città Metropolitana di Roma Capitale, ricettività del Servizio di Asilo Nido e utenza potenziale. Nel confronto fra Comune di Roma Capitale e Hinterland Romano, la ricettività dell'Hinterland soddisfa solo in minima parte, 12%, il fabbisogno potenziale del territorio.



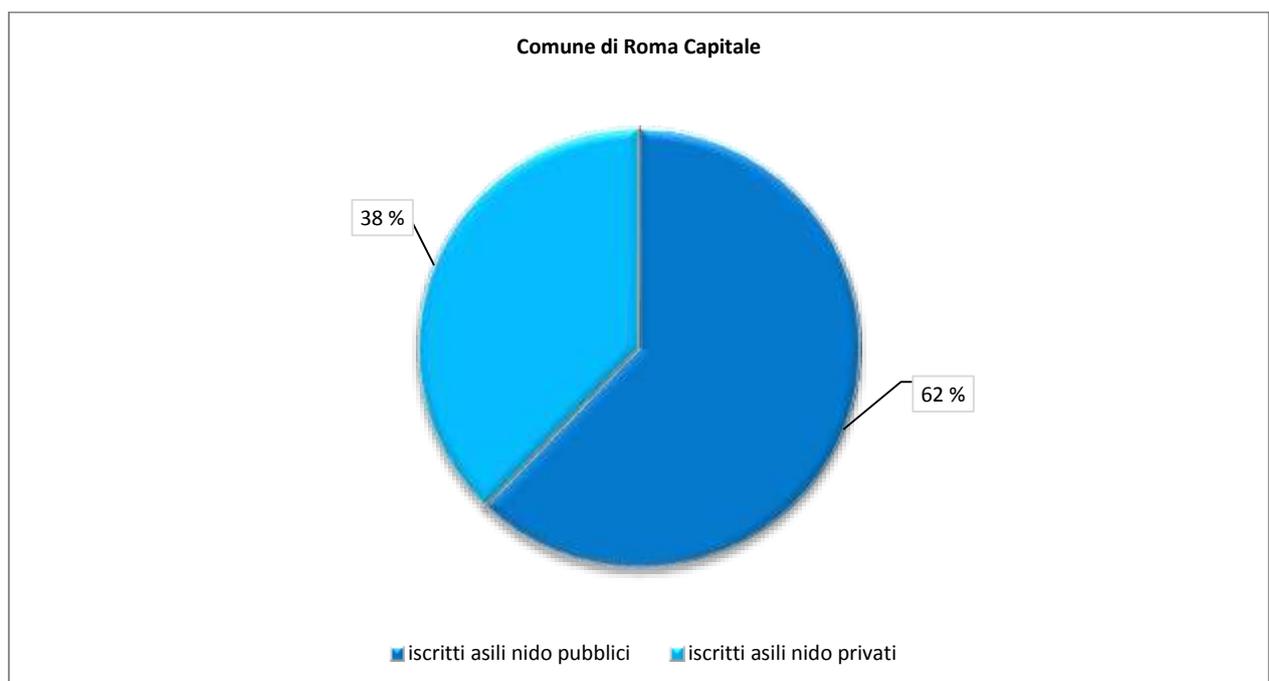
Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitano di Statistica su dati open data Lazio, open data Roma Capitale a.e. 2013/2014. Popolazione: Hinterland Fonte Istat 0-2 anni 2014 e Roma Capitale Fonte anagrafica <3 anni.

Graf. 28 - Gli iscritti al servizio asilo nido nel comune di Roma Capitale e nell'Hinterland. A.e. 2013-2014
Nel comune di Roma Capitale il numero degli iscritti alle strutture pubbliche è il doppio rispetto alle private. Nell'Hinterland romano invece i privati accolgono il 61% del totale degli iscritti



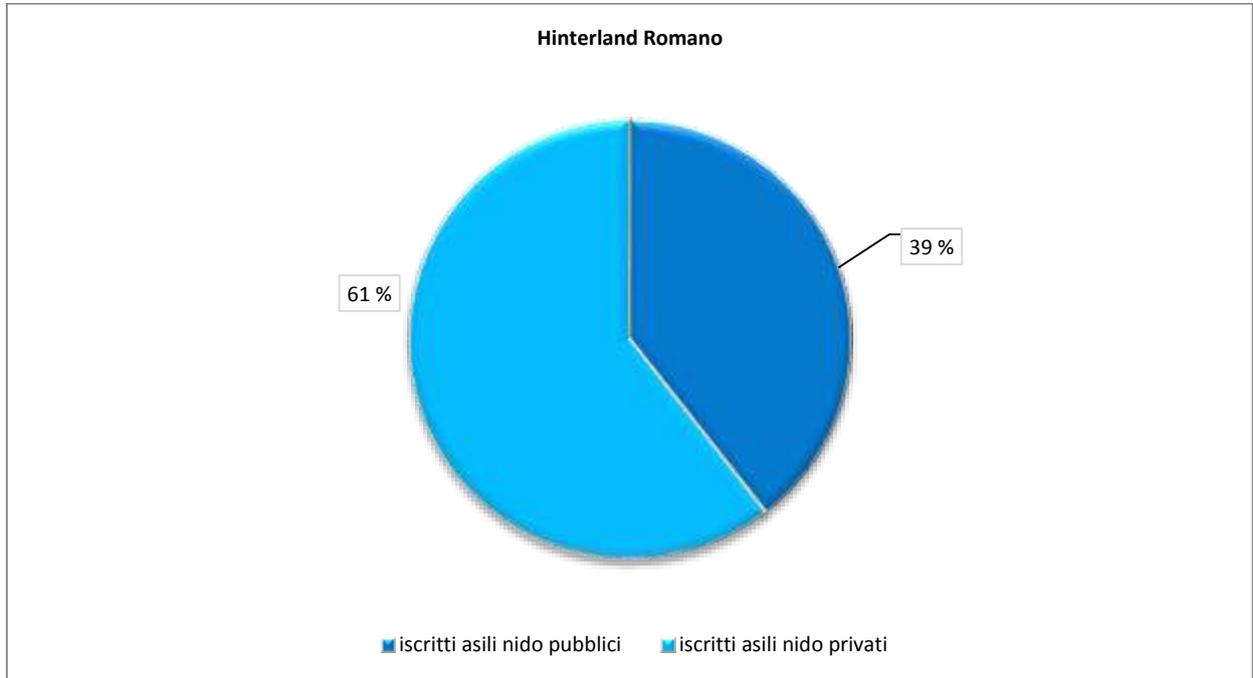
Fonte Elaborazione Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Open data Regione Lazio e Open data Roma Capitale a.e. 2013/2014

Graf. 29 - Gli iscritti agli asili nido pubblici e gli iscritti ai privati.
Nel Comune di Roma capitale gli iscritti agli Asili Nido pubblici rappresentano il 62% del totale.



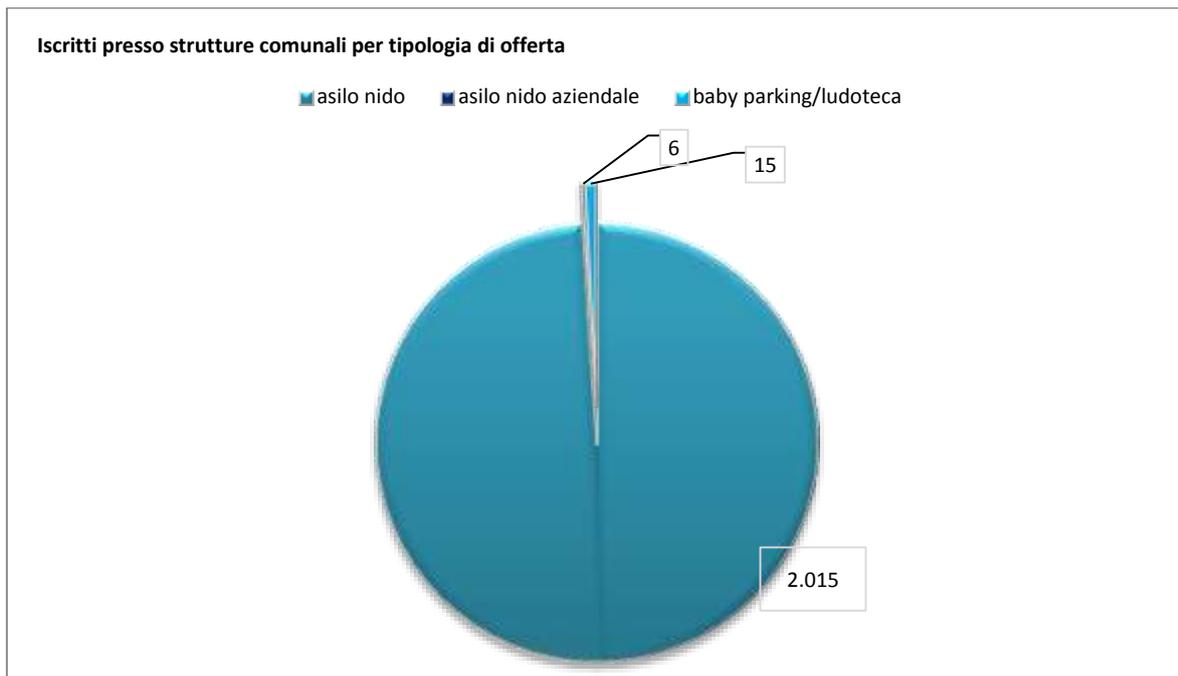
Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitan di Statistica su dati open data Roma Capitale

**Graf. 30 - Gli iscritti agli asili nido nei comuni dell'hinterland romano.
Gli iscritti agli asili nido privati rappresentano il 61% del totale.**



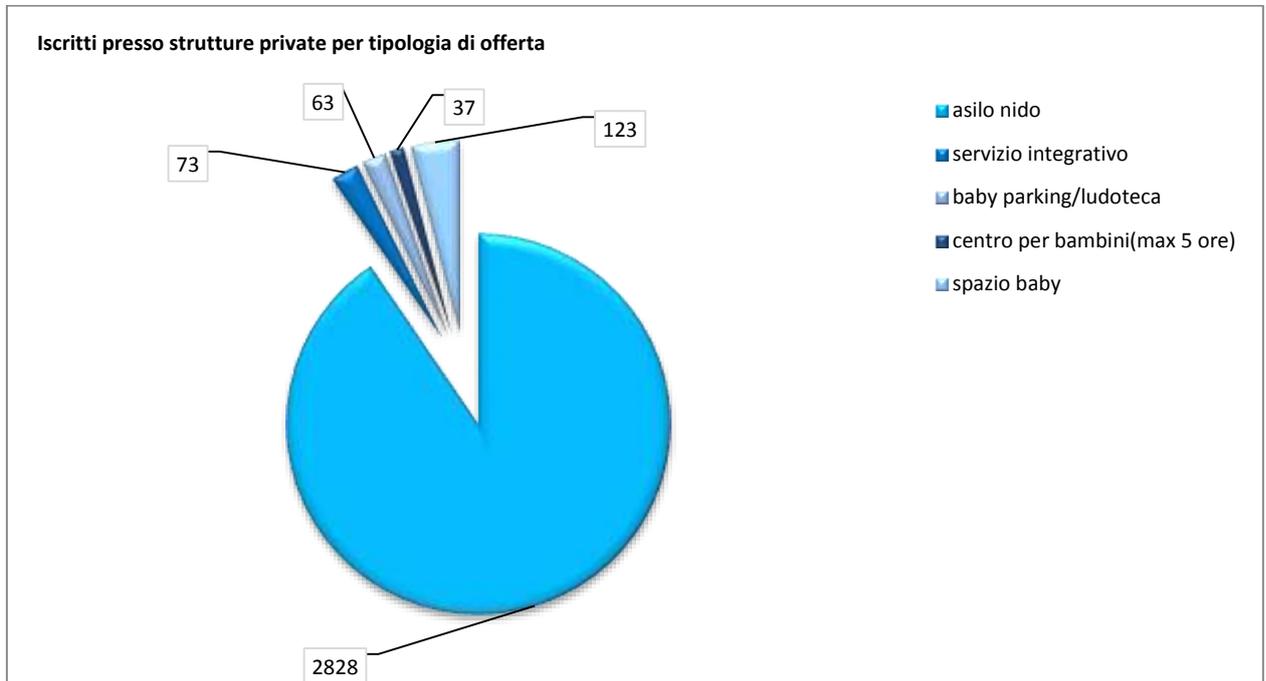
Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Open data Lazio

**Graf. 31 - Suddivisione degli iscritti tra le diverse tipologie di offerta proposta nell'Hinterland Romano:
gli iscritti presso le strutture pubbliche per tipologia di struttura. A.e. 2013/2014**



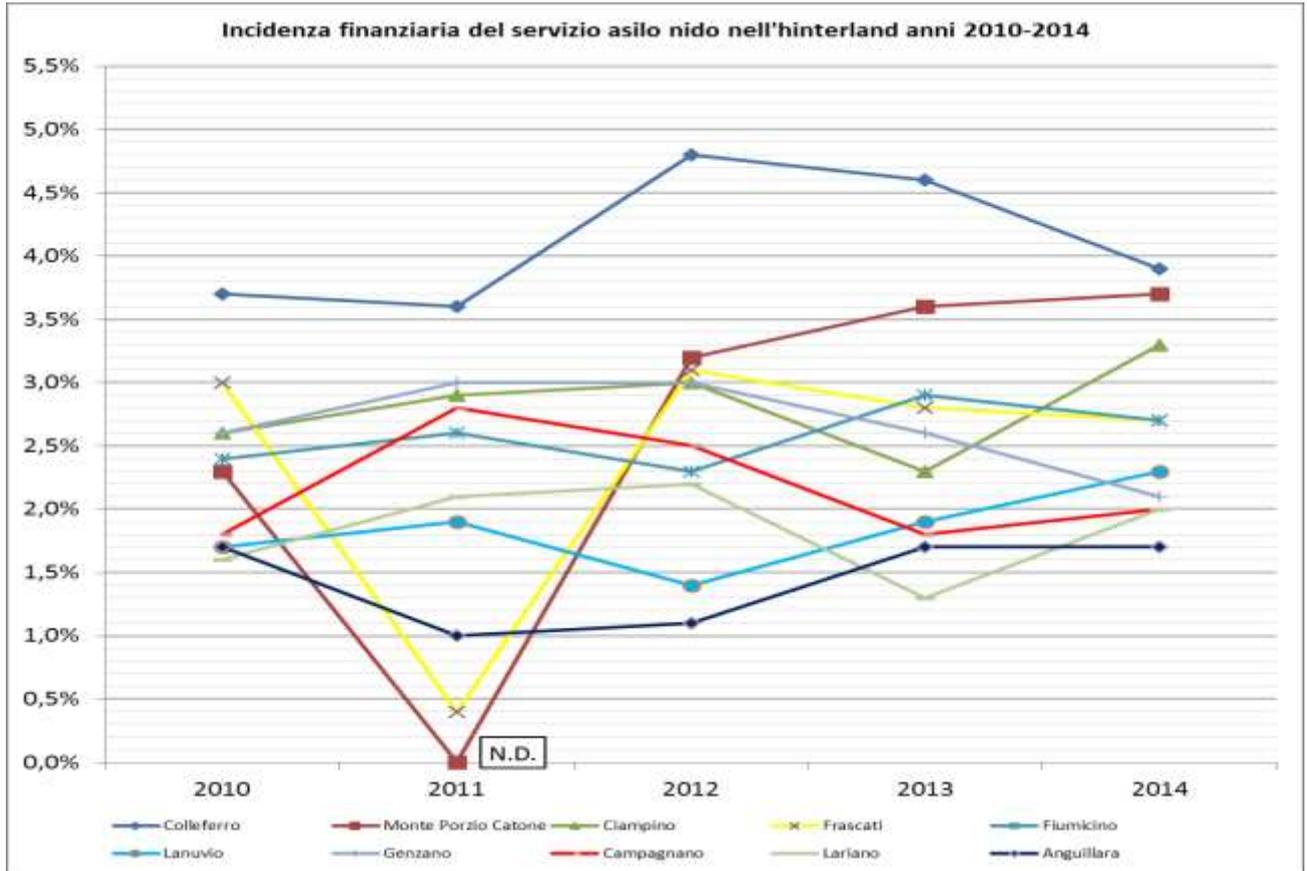
Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Open data Lazio

Graf. 32 - Suddivisione degli iscritti tra le diverse tipologie di offerta proposta nell'Hinterland Romano: gli iscritti presso le strutture private per tipologia di struttura a.e. 2013/2014



Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Open data Lazio

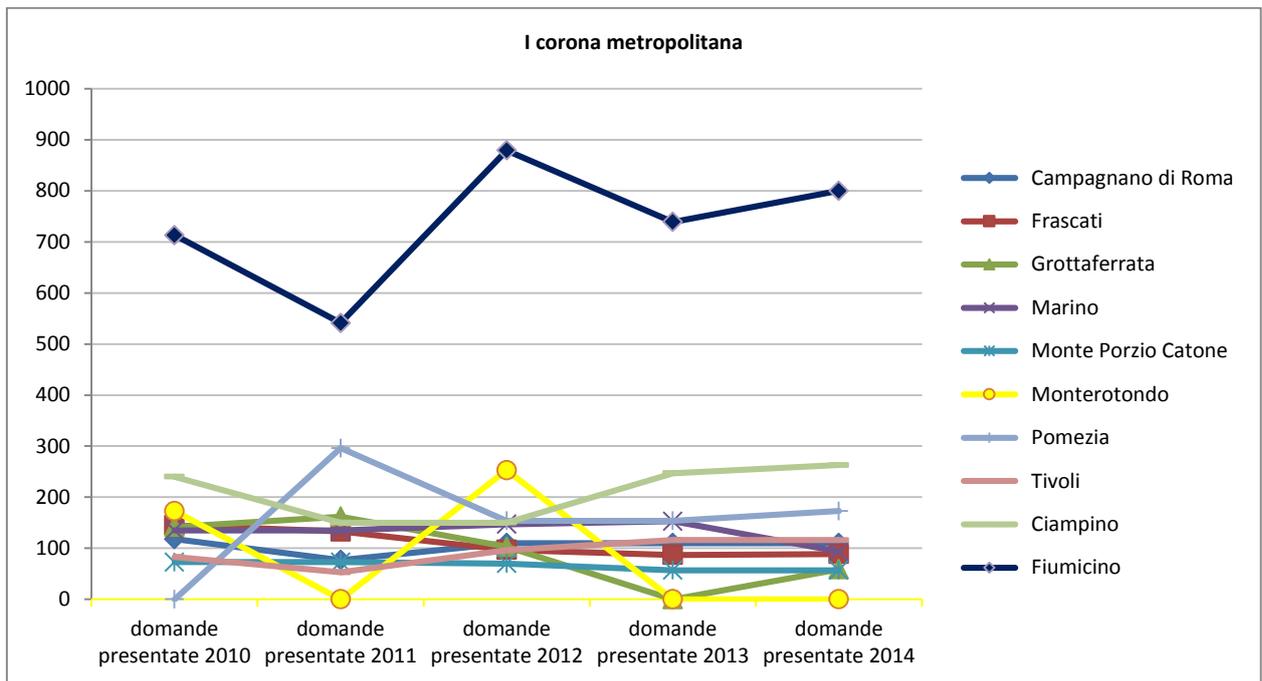
Graf. 33 - I primi 10 comuni dell'hinterland per incidenza finanziaria del servizio asili nido: spese comunali per servizio asilo nido/tot. spese . Anni 2010-2014¹⁰.



Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Ministero dell'Interno, Finanza Locale, Certificati Consuntivi e Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE)

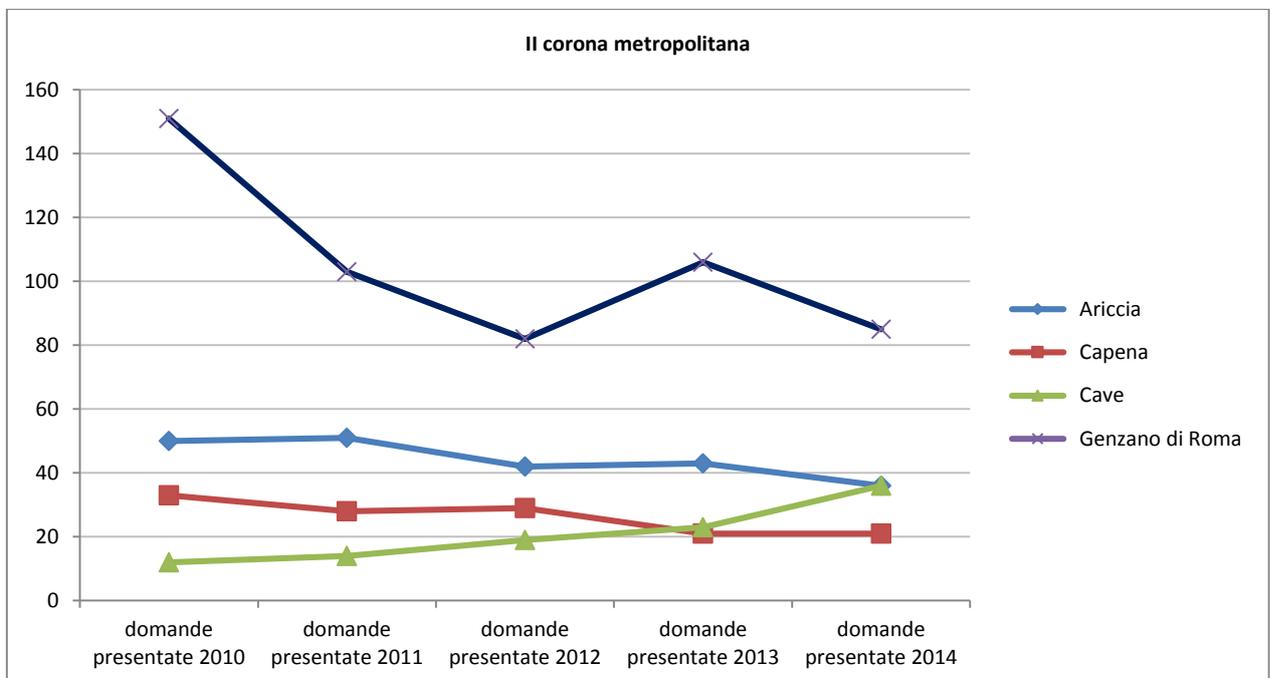
¹⁰ Per la classifica è stata considerata una base dati di comuni che: 1) possiedono almeno un asilo nido 2) hanno dichiarato almeno 3 annualità dei 5 anni presi in considerazione per spese per il servizio asili nido

**Graf. 34 – Le domande di servizio asili nido presentate dall’utenza.
Anni 2010-2014 divisione per corone metropolitane: I corona metropolitana**



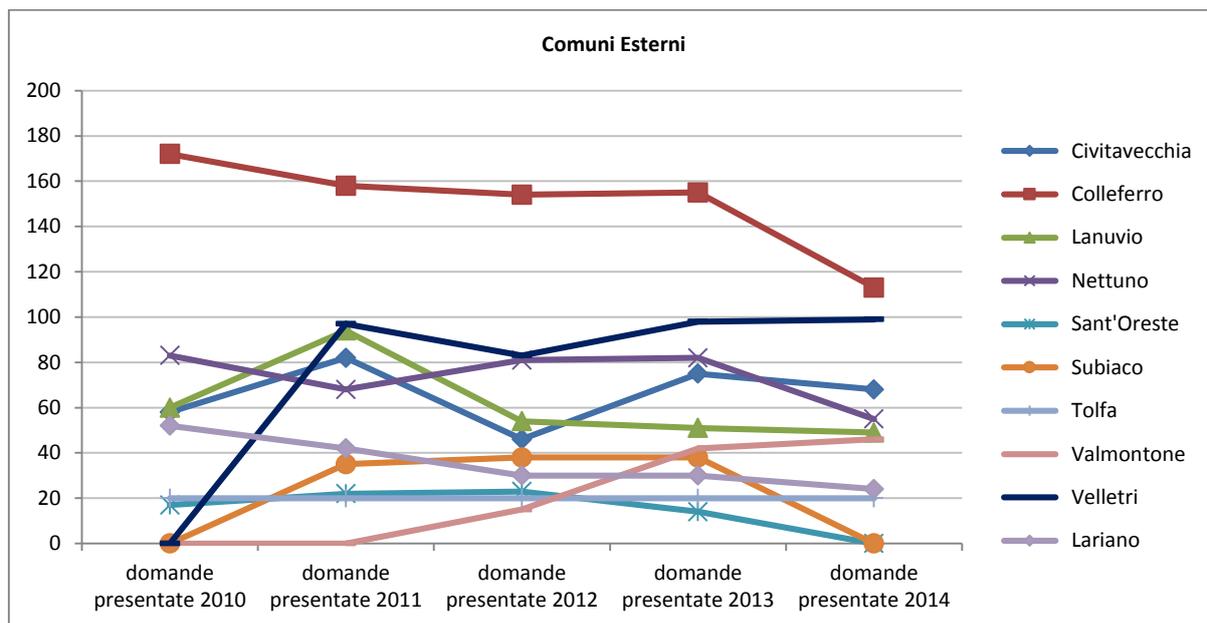
Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Ministero dell’Interno, Finanza Locale, Certificati Consuntivi

**Graf. 35- Le domande di servizio asili nido presentate dall’utenza.
Anni 2010-2014 divisione per corone metropolitane: II corona metropolitana**



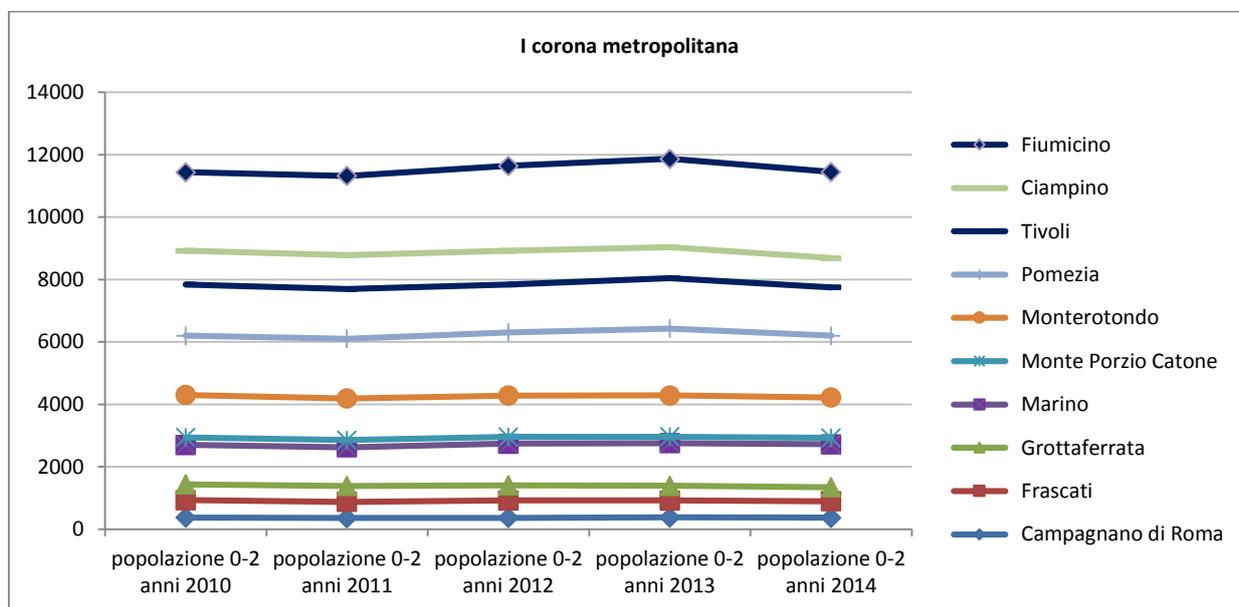
Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Ministero dell’Interno, Finanza Locale, Certificati Consuntivi

Graf. 36- Le domande di servizio asilo nido presentate dall’utenza. Anni 2010-2014 divisione per corone metropolitane: Comuni Esterni¹¹



Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Ministero dell’Interno, Finanza Locale, Certificati Consuntivi

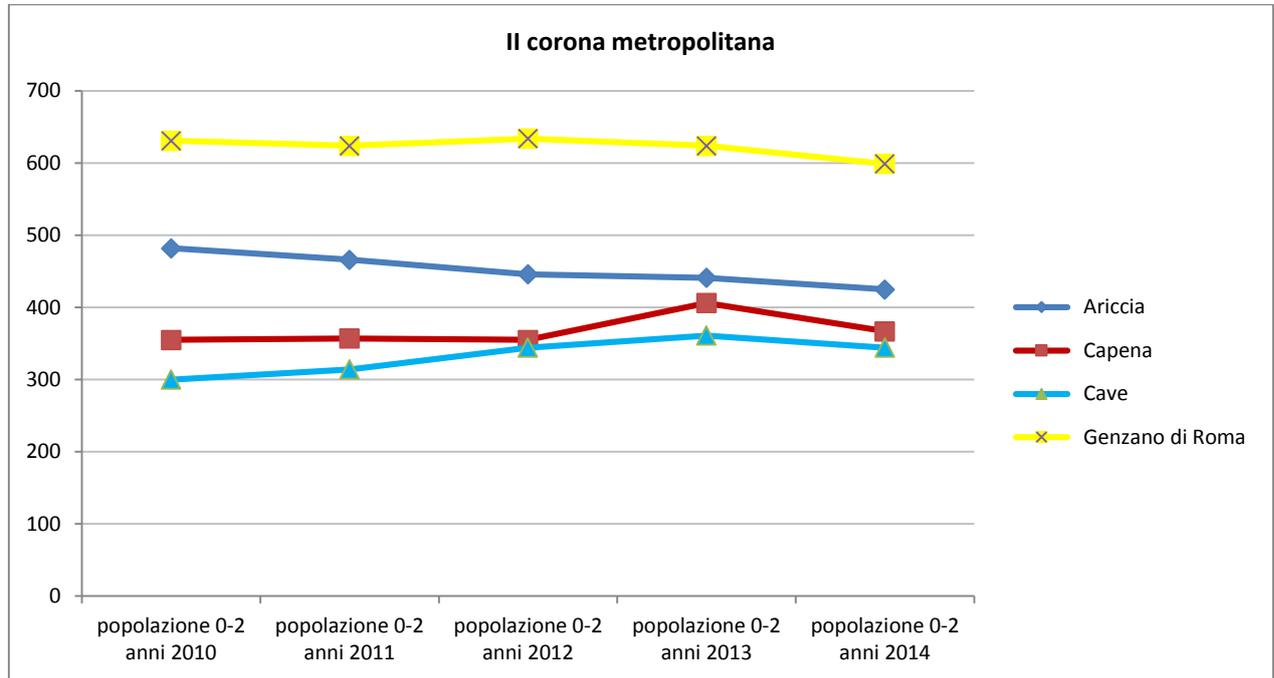
Graf. 37 –La popolazione residente della fascia d’età 0-2 suddivisa per Comuni delle tre Corone Metropolitane, anni 2010-2014, I Corona



Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat popolazione 0-2 anni

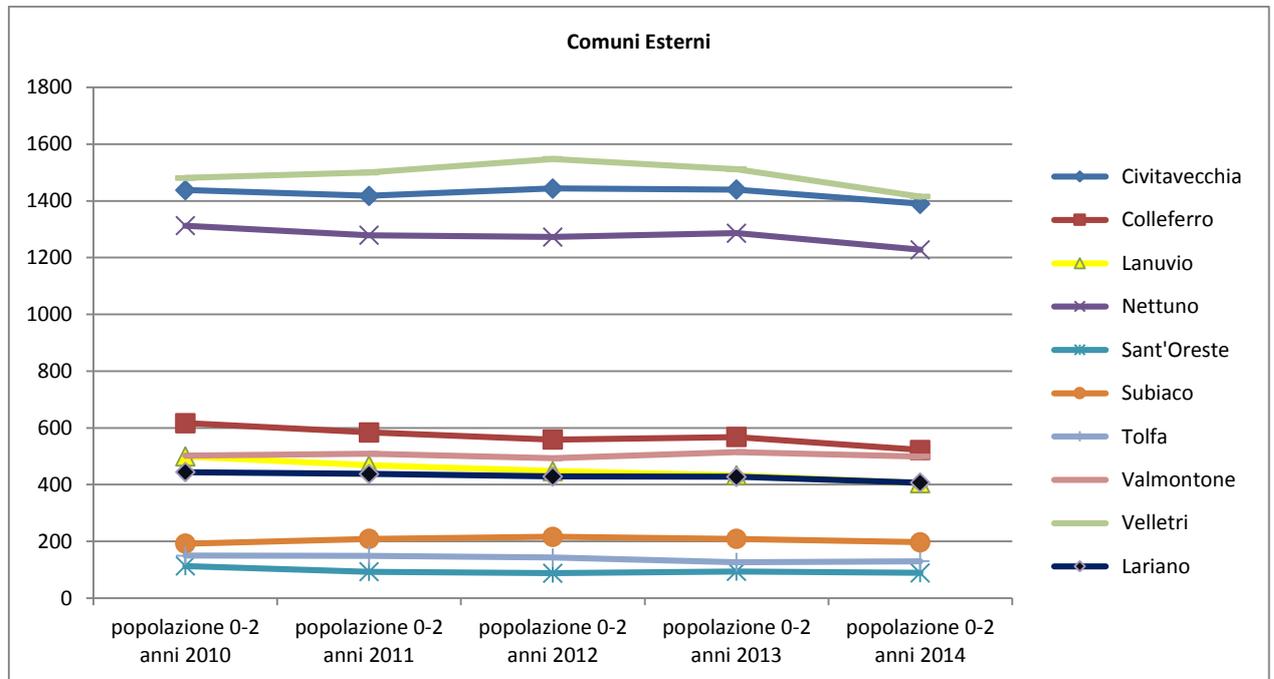
¹¹ Per quanto riguarda il Comune di Tolfa ci si riferisce a un’unica Sezione Primavera che sebbene non rientri nel novero degli Asili Nido quali strutture che accolgono bambini <36 mesi, possiede una domanda di servizio (domande presentate) che risulta inserita nei Conti Consuntivi del Ministero dell’Interno nel quadro 14: “Servizi a Domanda Individuale, 1. Asili Nido” (e considerata un asilo nido integrato come le altre strutture primavera). Nel quadro descrittivo del numero d’iscritti agli asili nido e numero delle strutture presenti nel territorio metropolitano, si è scelto invece di non considerare gli iscritti e le tre Strutture Primavera complessivamente presenti nell’hinterland e collocate nei comuni di Tolfa e Santa Marinella (ne possiede 2). Ciò in quanto, dovendo fare un confronto, il totale complessivo degli iscritti e delle strutture di Roma Capitale non le ricomprendeva.

Graf. 38 - La popolazione residente della fascia d'età 0-2 suddivisa per Comuni delle tre Corone Metropolitane, anni 2010-2014, II Corona



Fonte: ns. elaborazione su dati Istat popolazione 0-2 anni

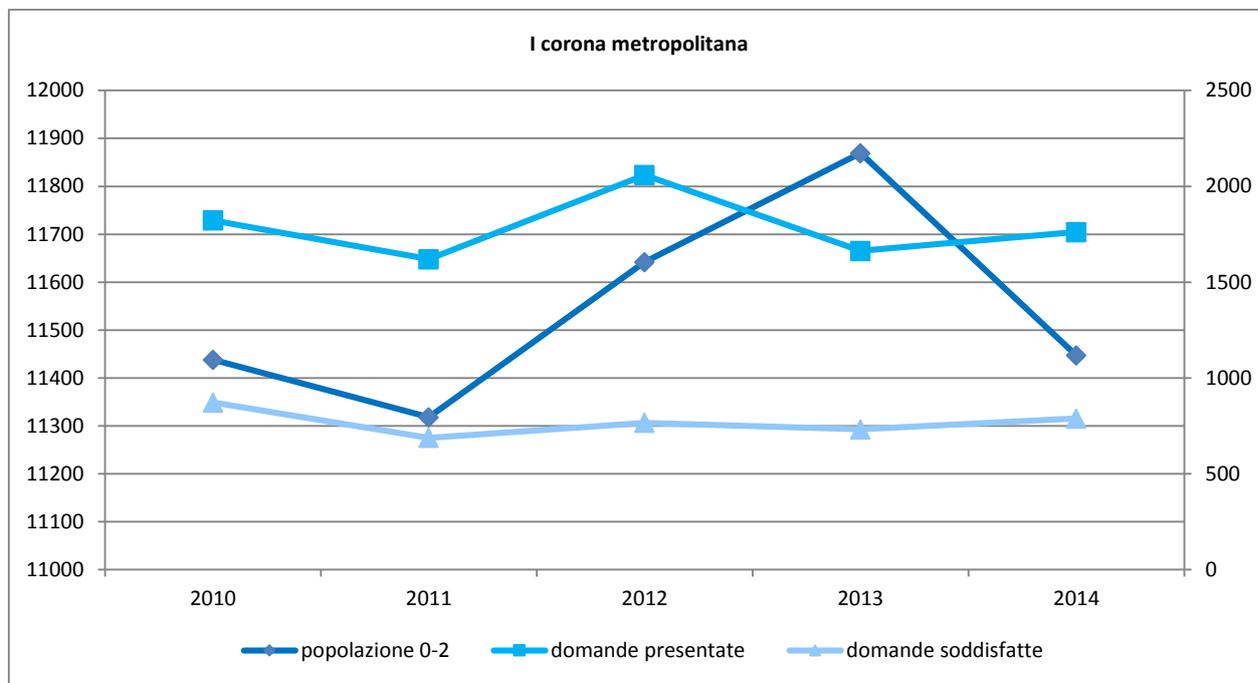
Graf. 39 - La popolazione residente della fascia d'età 0-2 suddivisa per Comuni delle tre Corone Metropolitane, anni 2010-2014, Comuni Esterni



Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat popolazione 0-2

Graf. 40 - Città metropolitana di Roma Capitale, servizio asili nido. Andamento delle domande presentate, soddisfatte e confronto con la popolazione residente della fascia d'età 0-2 - I corona metropolitana

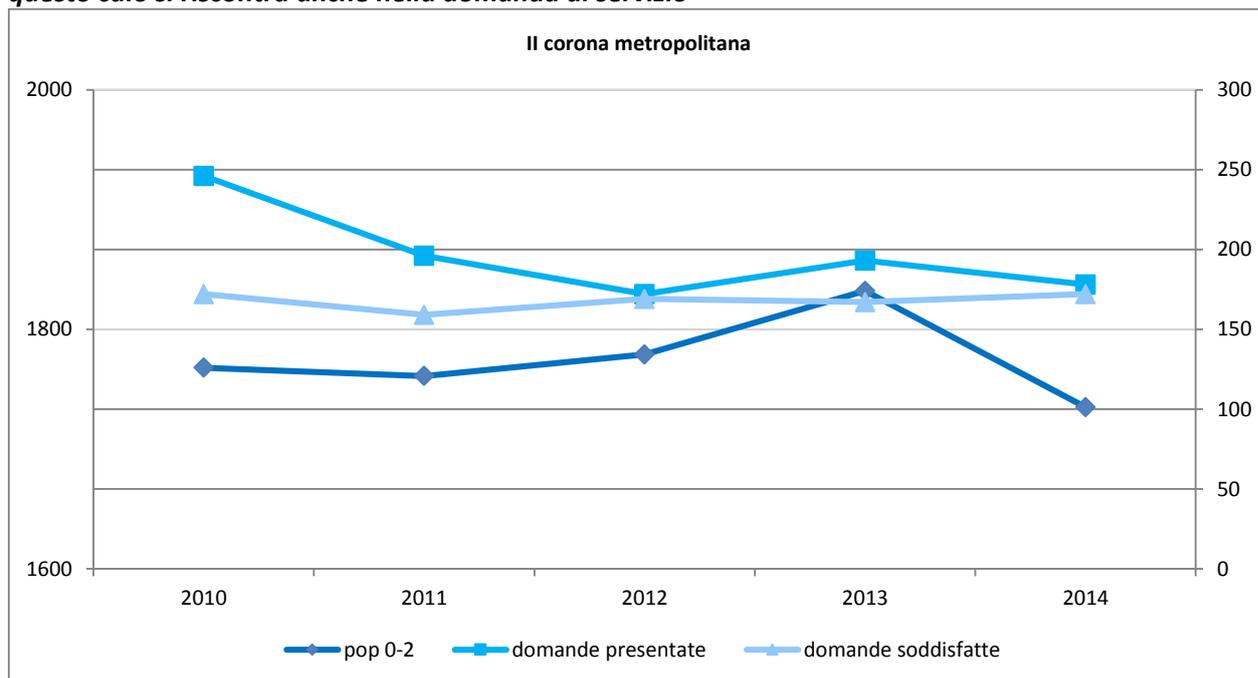
Tra il 2013/14 si evidenzia un calo della popolazione della fascia d'età analizzata, cui non corrisponde un decremento della richiesta di servizio. Un cospicuo calo della richiesta di servizio si manifesta invece tra il 2012 e 2013, nonostante, nel medesimo periodo, si registri un aumento della popolazione 0-2.



Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Ministero dell'Interno, Certificati Consuntivi e Istat pop. residente 0-2

Graf. 41 - Città metropolitana di Roma capitale, servizio asili nido. Andamento delle domande presentate, soddisfatte e confronto con la popolazione residente della fascia d'età 0-2 anni - Comuni della II Corona.

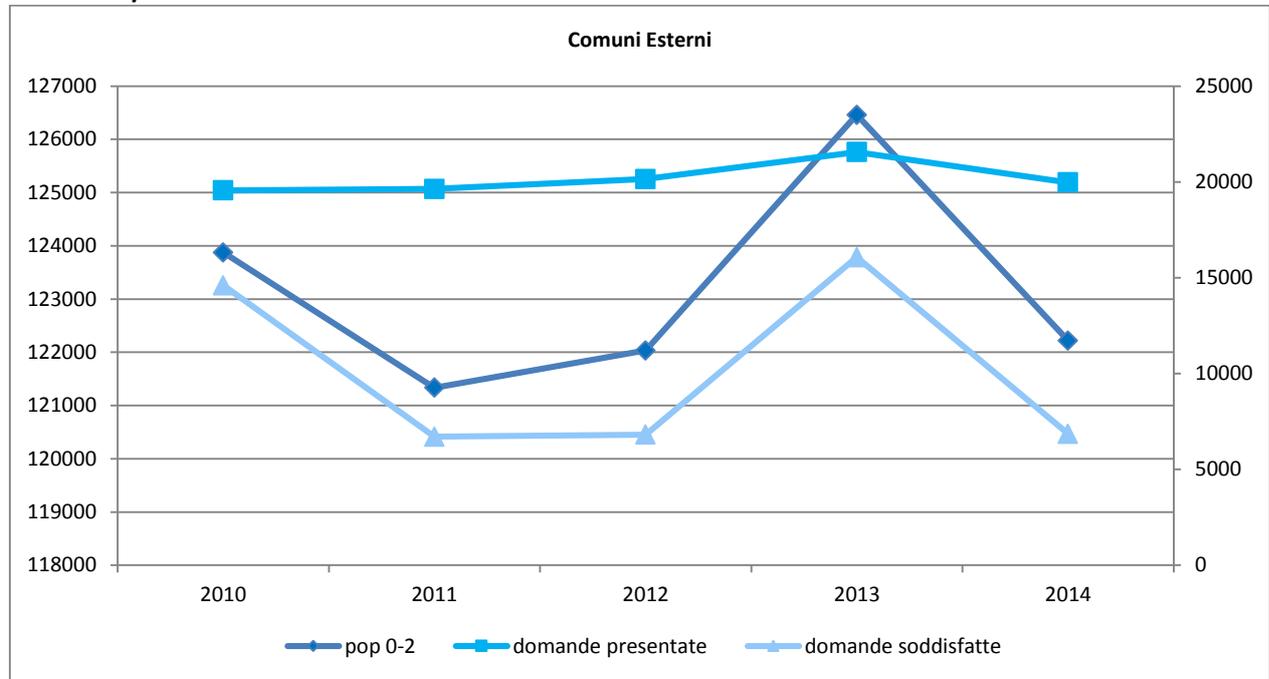
Tra il 2013-14 si registra un calo della popolazione della fascia d'età di interesse (circa 100 unità) e questo calo si riscontra anche nella domanda di servizio



Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Ministero dell'Interno, Certificati Consuntivi e Istat pop. residente 0-2

Graf. 42 -Città metropolitana di Roma Capitale, servizio asili nido. Andamento delle domande presentate, soddisfatte e confronto con la popolazione residente della fascia d'età 0-2 -Comuni Esterni.

Per quanto riguarda i Comuni della fascia Comuni esterni si evidenzia un forte calo della popolazione nella fascia d'età interessata, calo che si riconferma anche nella richiesta di servizio. Tra il 2013/14 le domande presentate diminuiscono di circa 1500 unità.



Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Ministero dell'Interno, Certificati Consuntivi e Istat pop. residente 0-2

Gli asili nido nella città metropolitana di Roma Capitale: i numeri.

Analizzare le caratteristiche del servizio asili nido nella realtà dei 120 Comuni metropolitani ci mette di fronte alle difficoltà di reperire un dato non disponibile in un dettaglio completo e, soprattutto, che considera soltanto quegli asili nido definiti “comunali” (in quanto gestiti dall’amministrazione del singolo comune) o, comunque, “privati” ma con convenzione comunale¹², escludendo invece il dato relativo agli asili nido gestiti in forma privata, dove spesso si rifugia la domanda effettiva non soddisfatta a causa della scarsità di posti pubblici disponibili (graduatorie comunali).

Nella prima tabella pubblicata in questa sezione dedicata agli asili nido nel territorio metropolitano è stata dettagliata la domanda potenziale del servizio nelle annualità 2010-2014 nei 120 Comuni della città metropolitana di Roma capitale, insieme al dato inerente l’effettivo numero di strutture presenti sul territorio.

¹² I nidi comunali e i nidi privati convenzionati costituiscono il "Sistema integrato pubblico-privato". Sia nei nidi comunali che nei nidi accreditati convenzionati le rette di frequenza sono calcolate in base ISEE: a parità di reddito, sia nel caso in cui i bambini frequentino un nido comunale sia nel caso in cui frequentino un nido privato accreditato convenzionato (con un posto in convenzione), il costo per le famiglie è sostanzialmente lo stesso. La qualità all’interno del sistema integrato è analoga, assicurata dalla Carta del Servizio Asili Nido e dalle attività di monitoraggio e promozione progettate e realizzate dai servizi socio educativi del singolo Comune.

Emerge come nonostante alcuni Comuni abbiano una popolazione residente nella fascia di età 0-2 anni (utenza potenziale) ricompresa tra i 600 e i 1500 bambini, non siano presenti Asili Nido per l'infanzia¹³.

Un esempio sono i comuni di: Anzio (popolazione residente 2014 nella fascia d'età 0-2 anni pari a 1548 residenti), Ardea (popolazione nella stessa fascia pari a 1491 residenti), Ladispoli (1081), Mentana (573), territori privi di asili nido comunali o convenzionati comunali e, ad eccezione di Mentana, tutte realtà appartenenti al litorale romano caratterizzate da un attivo movimento pendolare di lavoratori diretti oltre che verso i comuni limitrofi, anche verso la capitale metropolitana.

Le esigenze lavorative e la mancata presenza di strutture nel territorio di residenza costringe i nuclei familiari con minori di due anni di età residenti nei Comuni sopra citati a rivolgere la propria domanda di servizio ai comuni limitrofi: Nettuno, Pomezia, Genzano, Albano Laziale, Marino, appesantendo però in questo modo le già lunghe graduatorie dei Comuni ospitanti.

Lo studio dell'utenza potenziale confrontato con il dato della capienza ricettiva (posti disponibili presso le singole strutture) è fondamentale per una conoscenza del livello di soddisfazione del servizio nel territorio.

Nel confronto con Roma Capitale, il cui dato può divergere da quello di fonte interna al Comune medesimo¹⁴ e analizzato nella parte dedicata alla capitale metropolitana ed ai suoi municipi, emerge come la capienza ricettiva dell'hinterland soddisfi solo in minima parte, 12%, il fabbisogno potenziale del territorio.

Esaminando sempre le caratteristiche del servizio nel territorio metropolitano emerge come "l'indice di copertura comunale del servizio "ovvero il numero dei Comuni dell'hinterland che dispongono di almeno un asilo nido sul totale dei comuni dell'hinterland, sia pari al 43%, evidenziando quindi una scarsa copertura del servizio medesimo e un'insufficienza di strutture disponibili nell'hinterland romano. Per quanto riguarda poi la numerosità degli asili nido pubblici rispetto a quelli privati, nei comuni ricompresi nel territorio dell'hinterland gli asili nido privati rappresentano il 75% di quelli presenti sul territorio. Questa è la risposta a un'esigenza di servizio in realtà in cui i Comuni, soprattutto quelli di minori dimensioni, non investono in strutture dedicate ai servizi per l'infanzia e scelgono di demandare investimenti e gestione del servizio a privati cittadini, servizio che conseguentemente si propone più oneroso all'utenza.

¹³ N.B. il dato, come più volte segnalato, non include i numeri relativi agli Asili nido privati (privi di convenzione comunale) in quanto dato non disponibile.

¹⁴ Come sopra specificato i dati relativi agli asili nido nel territorio metropolitano utilizzati in questa sezione sono stati raccolti e uniformati grazie a diverse fonti: open data Lazio, Siope, Conti annuali ministero dell'Economia e Finanze. Il dato relativo al Comune di Roma Capitale utilizzato in questa sezione per il confronto nasce dalla stessa Fonte e per questo può divergere da quello di Fonte interna al Comune di Roma Capitale.

Tab. 5- I primi 20 Comuni dell’hinterland metropolitano per costi medi per iscritti Anni 2010/2014

I primi 20 Comuni dell’hinterland metropolitano per costi medi per iscritti ¹⁵ Anni 2010/2014												
Comuni della Città metropolitana RM Capitale	numero asili nido	iscritti asili nido	2010		2011		2012		2013		2014	
			incidenza finanziaria del servizio asilo nido	costi medi per iscritti iscr/costi	incidenza finanziaria del servizio asilo nido	costi medi per iscritti iscr/costi	incidenza finanziaria del servizio asilo nido	costi medi per iscritti iscr/costi	incidenza finanziaria del servizio asilo nido	costi medi per iscritti iscr/costi	incidenza finanziaria del servizio asilo nido	costi medi per iscritti iscr/costi
Ciampino	3	131	2,6	9.183	2,9	9.198	3,0	9.263	2,3	9.839	3,3	9.926
Monterotondo	2	42	0,6	5.434	1,3	12.483	1,0	10.040	1,1	10.472	1,1	9.810
Colleferro	2	124	3,7	8.937	3,6	9.783	4,8	9.962	4,6	10.008	3,9	9.313
Fiumicino	7	380	2,4	6.410	2,6	6.518	2,3	7.232	2,9	7.789	2,7	7.961
Genzano di Roma	3	106	2,6	7.635	3,0	7.471	3,0	7.919	2,6	7.708	2,1	7.612
Frascati	7	253	3,0	4.828	0,4	476	3,1	4.992	2,8	5.134	2,7	4.996
Nettuno	4	106	0,9	5.444	0,8	5.619	0,9	5.592	0,5	4.659	0,6	4.308
Lariano	2	44	1,6	3.983	2,1	4.142	2,2	4.142	1,3	3.413	2,0	4.056
Lanuvio	2	68	1,7	4.216	1,9	4.536	1,4	4.524	1,9	4.353	2,3	3.964
Monte Porzio Catone	3	98	2,3	2.444	0,0	0	3,2	4.010	3,6	4.061	3,7	3.939
Civitavecchia	13	261	1,3	4.152	1,3	3.631	1,3	3.942	1,2	4.490	0,8	3.491

¹⁵ Gli iscritti agli Asili Nido sono quelli dell’anno educativo 2013-2014, dato Open data Lazio e successive integrazioni di fonti di cui sopra per tutti gli anni in analisi. E’ stata inclusa la Struttura Primavera di Tolfa poiché come sopra specificato in nota, possiede una domanda di servizio (domande presentate) che risulta inserita nei Conti Consuntivi del Ministero dell’Interno nel quadro 14: “Servizi a Domanda Individuale, 1. Asili Nido”.

I primi 20 Comuni dell'hinterland metropolitano per costi medi per iscritti¹⁵ Anni 2010/2014

			2010		2011		2012		2013		2014	
Carpineto Romano	1	12	0,0	0	0,0	0	0,5	3.333	0,0	0	0,8	3.333
Anguillara Sabazia	5	97	1,7	6.147	1,0	2.895	1,1	2.813	1,7	2.863	1,7	2.864
Campagnano di Roma	2	81	1,8	4.169	2,8	5.062	2,5	5.279	1,8	3.600	2,0	2.862
Valmontone	3	72	0,0	0	0,0	0	0,1	278	0,7	2.451	0,7	2.778
Ariccia	1	30	0,4	2.783	0,4	2.791	0,6	3.068	0,4	2.804	0,4	2.702
Velletri	8	185	0,3	851	0,7	1.683	0,6	1.881	0,6	1.830	0,7	2.256
Tolfa	1	20	0,4	1.500	0,6	1.739	0,6	1.750	0,6	1.918	0,7	1.914
Marino	15	368	0,0	0	1,1	993	1,1	1.426	1,4	1.703	1,3	1.722
Cave	1	23	0,1	602	0,2	826	0,2	826	0,2	1.429	0,2	1.444
Tot. C.m. Roma Capitale	649	25.769	3,6	8.495	3,1	9.164	2,9	9.427	3,1	8.668	3,1	8.534

Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Ministero dell'Interno, Certificati Consuntivi, Open Data Regione Lazio, Siope e Istat pop. residente 0-2

Gli asili nido nella città metropolitana di Roma Capitale gli iscritti, la domanda effettiva, la domanda potenziale e il costo del servizio

Quando si parla di iscritti al servizio asili nido per l'anno educativo in analisi si intende la somma di coloro che accettano il posto assegnato in fase di formazione delle graduatorie comunali (insieme delle nuove domande presentate per l'anno educativo in esame), e coloro che confermano l'iscrizione alla struttura in qualità di iscritti agli anni precedenti.

Esaminare il dato degli iscritti ha maggior rilievo se rapportato a quello dell'andamento effettivo della domanda di servizio (che per facilità descrittiva chiameremo domanda presentata), distinguendola però dalla domanda effettivamente soddisfatta.

Nei grafici relativi alla domanda rappresentati in questo capitolo, si è scelto per facilità di analisi di studiare il territorio nelle tre corone in cui si suddivide il territorio della Città Metropolitana: I, II corona, Comuni Esterni e di rappresentare un campione di comuni per ogni corona, per i quali grazie all'incrocio di più fonti dati, ma soprattutto grazie ai dati SIOPE, si è riusciti a ricostruire una serie storica per gli anni 2010-2014.

Per quanto riguarda la Prima Corona metropolitana l'andamento delle domande presentate, soddisfatte e il confronto con la popolazione residente della fascia d'età 0-2, si rileva dall'analisi dei dati raccolti un calo della popolazione della fascia d'età di interesse nel passaggio dall'anno 2013 al 2014. A questo calo però dal lato della domanda presentata e quindi della richiesta di servizio, non corrisponde un analogo decremento, calo delle domande che invece si manifesta tra il 2012 e il 2013 anche qui non corrisposto dall'aumento della popolazione nel passaggio da un anno all'altro.

I comuni appartenenti alla Seconda Corona metropolitana registrano con riferimento al confronto tra domanda di servizio e popolazione residente 0-2 un calo della popolazione della fascia d'età in analisi pari a circa 100 unità, decremento che si conferma anche nelle domande presentate, anch'esse dal 2013 al 2014 manifestano un decremento.

Da ultimo il confronto tra domanda presentata, domanda soddisfatta e popolazione 0-2 si concentra sulla fascia dei Comuni Esterni della Città metropolitana di Roma Capitale. Anche in questa porzione del territorio si analizza un calo della popolazione residente, calo molto più consistente rispetto alle altre Corone metropolitane. Lo stesso calo si riconferma nella richiesta di servizi di asilo nido: le domande presentate diminuiscono di circa 1500 unità.

Un recente articolo di Repubblica lo scorso aprile 2016 dedicava una pagina al tema "iscritti in calo a Roma", quantificando questo calo nelle iscrizioni a più di 1500 unità. Questa notizia relativa al quadro del Comune di Roma capitale, che dedicava anche uno spazio al rincaro delle rette mensili, si rapporta al passaggio dall'anno 2014 al 2015.

In mancanza di un dato relativo agli iscritti 2015 nei comuni dell'hinterland metropolitano, lo studio suddiviso in corone della popolazione residente rispetto alle domande presentate, ci chiarisce in conclusione che tutti i comuni metropolitani sono stati caratterizzati da un decremento della popolazione residente della fascia d'età 0-2 anni (domanda potenziale), calo probabilmente collegato anche a quello delle nascite.

La domanda di servizio però non manifesta un comportamento analogo nelle tre corone metropolitane. Seconda Corona e Comuni Esterni registrano un più ampio calo delle iscrizioni.

Provare a spiegare le motivazioni che possono far nascere questo calo è molto complesso, quello che è ipotizzabile al di là di un fattore semplicemente anagrafico e che può far nascere uno spunto critico è il fatto che i Comuni della I corona siano caratterizzati da un maggior numero di strutture presenti sul territorio, servizi che rappresentano una sicurezza per i cittadini residenti che hanno la possibilità di far frequentare ai propri bambini, Asili nido nelle vicinanze della propria abitazione di residenza. I Comuni Esterni insieme a quelli di II Corona, invece, che per la posizione territoriale che occupano, le diverse vocazioni di area, le caratteristiche anagrafiche della popolazione residente (molti anziani equivalgono a nonni che si prendono cura dei bambini), la maggiore vicinanza al capoluogo romano rispetto ad altri comuni del territorio (molti cittadini scelgono di pendolare verso la capitale romana e ivi prestarvi la propria attività lavorativa), possono offrire una più ampia gamma di giustificazioni a questo calo nella domanda di servizio

Un'importante considerazione va poi fatta pensando che il comune di Roma capitale ed i suoi municipi offrono la possibilità ai cittadini prestanti attività lavorativa nel Comune di poter accedere agli asili nido del territorio. Questa possibilità concede a molti lavoratori residenti nei Comuni dell'hinterland di direzionare la propria domanda di servizio fuori dal territorio, alleggerendo la richiesta nel territorio di residenza ma allo stesso tempo sovraccaricando quella del Comune capitolino già numerosa.

Grazie ai dati resi disponibili dal sistema informativo sulle operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE)¹⁶ e ai Certificati Consuntivi resi disponibili dal Ministero degli Interni nei Conti Annuali, è stato possibile uno studio dell'incidenza finanziaria del servizio Asili Nido nell'hinterland romano, ovvero del rapporto tra le spese totali per il servizio asili nido sul totale delle spese generali sostenute dal singolo comune. La tabella precedente riporta il dato raccolto di tutti i Comuni che abbiano almeno un asilo nido, e i numerosi zeri dipendono dai dati non comunicati o mancanti nel sistema informativo.

Quando si parla di spese sostenute per i servizi Asilo Nido, si intendono principalmente le spese correnti ovvero quelle per il personale, che in genere superano il 50% delle spese totali, le spese per l'acquisto di beni e servizi necessari per il funzionamento della struttura e altre spese di carattere ausiliario. Tra queste ci sono soprattutto quelle che l'asilo sostiene per aver assegnato Asili Nido in conduzione ai privati (incluse quelle di gestione) mediante sottoscrizione di convenzioni o per tutte quelle strutture comunali che sono state affidate in concessione (un esempio di queste spese sono i trasferimenti correnti). Gli asili nido sostengono poi delle spese in conto capitale, ammortamenti, spese di sostegno agli utenti che manifestano situazioni svantaggiate, costi diretti ed indiretti

Il grafico che si riferisce all'incidenza finanziaria del servizio Asilo Nido rappresenta i primi 10 comuni dell'hinterland che si posizionano in graduatoria per l'incidenza finanziaria della spesa per servizio di Asilo Nido¹⁷.

¹⁶ SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), è un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesorieri di tutte le amministrazioni pubbliche, che nasce dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l' ISTAT, in attuazione dall'articolo 28 della legge n. 289/2002, disciplinato dall'articolo 14, commi dal 6 all'11, della legge n. 196 del 2009

¹⁷ Per la classifica come già segnalato per il grafico è stata considerata una base dati di comuni che mettevano a disposizione dati per almeno 3 delle annualità dei 4 anni di serie storica scelti per l'analisi (2010-2014) e che possedevano almeno un asilo nido.

Considerando la serie storica del dato raccolto e l'ultimo biennio in esame, Colferro, Frascati, Fiumicino, Genzano, tutti comuni che si collocano nelle prime 10 posizioni per incidenza della spesa per servizio, registrano un calo della stessa tra il 2013 e il 2014, mentre i comuni di Monteporzio Catone, Ciampino, Lariano, Campagnano evidenziano un aumento della stessa, Anguillara rimane invece costante.

A livello finanziario il costo imputabile al servizio asili nido ha sempre un peso rilevante tra tutti gli impegni finanziari sostenuti da un Comune. Non potendo entrare nel dettaglio dei singoli comuni in mancanza di un dato dettagliato, quello che può essere evidenziato è che ciò che può differenziare l'entità della spesa per un servizio di questo tipo tra un Comune e l'altro sono diverse varianti.

Una di queste può essere il numero effettivo di iscritti, perché in caso di decremento della domanda di iscrizione da un anno all'altro non si ottiene un abbattimento dei costi sostenuti per l'erogazione del servizio medesimo, ma, al contrario, un consistente aumento. Altri fattori che differenziano la spesa sono caratteristici del tipo di servizio erogato: il volume del servizio reso da un singolo comune sul proprio territorio (in termini di domanda soddisfatta), i costi sostenuti per il personale, e per quello di sostegno, il tipo di gestione dei singoli asili presenti sul territorio (per i nidi a gestione diretta del comune si evidenziano normalmente dei costi inferiori rispetto a quelli in gestione ai privati).

Per quanto riguarda l'analisi del Costo Unitario del servizio Asilo Nido (costi per servizio/iscritti) si è scelto di rappresentare in una tabella descrittiva i primi venti Comuni dell'hinterland metropolitano per Costo medio per iscritto¹⁸.

Ciampino è il Comune dell'hinterland romano che registra il più elevato costo unitario, con una variazione percentuale del costo medesimo nel periodo che va dal 2010 al 2014 pari al 8 %.

Monterotondo, Colferro, Fiumicino e Genzano seguono in classifica il Comune di Ciampino. Importante è rilevare come sul costo unitario del servizio incida ciascuna delle categorie di spesa per servizio sopra citate che, di anno in anno, possono avere diverse motivazioni giustificative dell'incremento. Un esempio sono le spese per il personale che possono essere considerate spese di entità variabile nel tempo.

Il loro aumento o riduzione può dipendere negli anni da diversi fattori: uno di questi è sicuramente l'aumento o la diminuzione del numero di iscritti ma allo stesso tempo può essere ad esempio la necessità di dover usufruire sia di personale supplente (più oneroso di quello effettivo) che di personale di sostegno (può dipendere da un numero maggiore di bambini con disabilità).

Asili nido a Roma Capitale¹⁹

Gli Asili Nido rappresentano uno dei servizi di maggior impatto sulle politiche di supporto alle famiglie e di conseguimento di un obiettivo sociale considerato prioritario quale quello della conciliazione famiglia-lavoro. Il servizio è rivolto ai bambini di età compresa tra 3 mesi e tre anni (non compiuti), residenti o domiciliati nel territorio di Roma Capitale. I bambini iscritti all'anagrafe con età <3 anni, nel quinquennio 2010-2015, sono nettamente diminuiti: si tratta di una variazione complessiva di -7,7%, mentre a livello municipale si osserva il maggior calo nei municipi X (-16,0%) e VIII (-14,1%) e un lieve aumento al municipio V (+2,0%). Con

¹⁸ N.B. Gli iscritti agli Asili Nido sono quelli dell'anno educativo 2013-2014, dato Open data Lazio (unica annualità pubblicata) e successive integrazioni di fonti di cui sopra per tutti gli anni in analisi

¹⁹ Questo paragrafo è stato redatto dall'Ufficio di Statistica di Roma Capitale nell'ambito di un accordo operativo finalizzato alla realizzazione del Primo Rapporto Statistico sull'area romana.

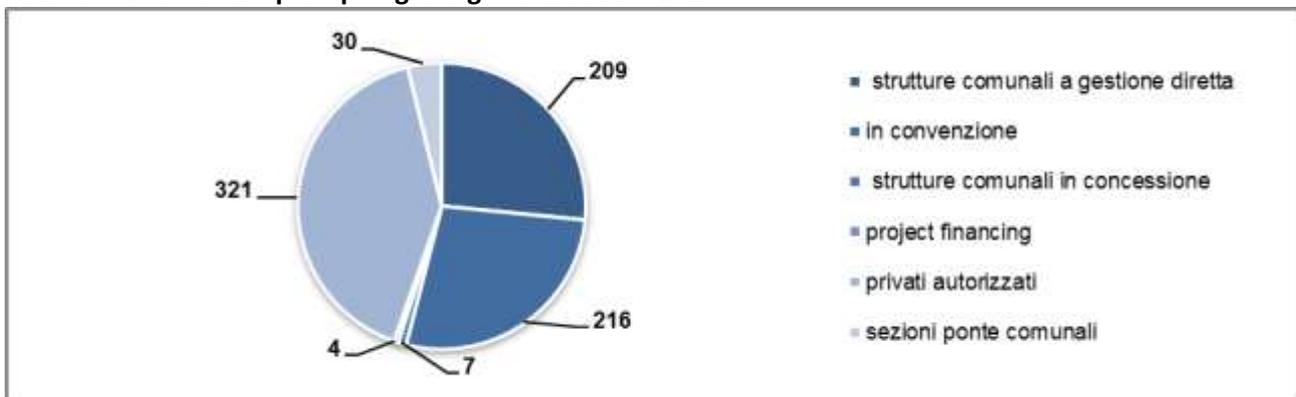
riferimento al solo anno 2015, il maggior numero di bambini con età <3 anni iscritti all’anagrafe, si osserva nei municipi VI e VII (rispettivamente 12,0% e 10,2% del totale).

L’offerta del servizio di cura della prima infanzia nel territorio di Roma Capitale, viene offerto tramite un sistema integrato che comprende diverse *tipologie di gestione o di servizio*.

Rispetto alle *tipologie di gestione* possiamo distinguere tra:

- *Asili nido comunali a gestione diretta*: strutture educative comunali gestite direttamente da Roma Capitale, sono destinate a bambini appartenenti a nuclei familiari con almeno un genitore/tutore/affidatario residente nel territorio di Roma Capitale.
- *Asili nido comunali in concessione*: strutture educative comunali affidate in gestione a soggetti terzi privati
- *Asili nido privati convenzionati*: strutture private che, avendo superato uno specifico percorso di accreditamento, sono convenzionate con Roma Capitale
- *Asili nido privati autorizzati*: strutture educative private presenti sul territorio che, per poter svolgere il servizio, devono essere formalmente autorizzate al funzionamento dal Municipio territorialmente competente.
- *Asili nido in project-financing*: nascono da un progetto che ha l’obiettivo di migliorare la qualità complessiva dei nidi e delle strutture per l’infanzia coniugando le esigenze pedagogiche, la qualità architettonica, l’attenzione alla salubrità degli ambienti interni e il rispetto dell’ambiente esterno. Il progetto prevede l’autofinanziamento nella realizzazione e nella gestione, la durata massima della concessione è di 30 anni di cui 1 anno per la costruzione e 29 anni di gestione.

Graf. 43 - Le strutture per tipologia di gestione. Anno 2015



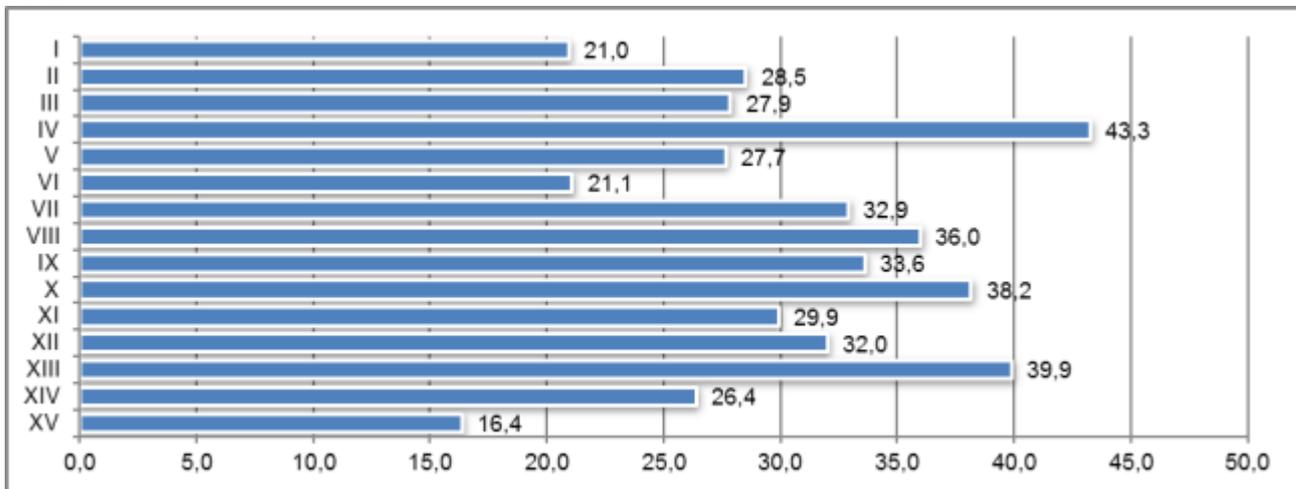
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento servizi educativi e scolastici, open data Roma Capitale

Complessivamente il maggior numero di strutture (escluse le sezioni ponte) è presente nel municipio X (97) e nel municipio VII (85); il minor numero è presente invece nel municipio XI, con 35 strutture in tutto.

Rispetto alla tipologia di gestione delle strutture, sia il municipio VII che il X presentano un numero considerevole di strutture private autorizzate (36), mentre il municipio X si caratterizza per il maggior numero di strutture in convenzione (47). Rapportando la capienza massima delle strutture (escluse quelle private autorizzate) e la popolazione residente età <3 anni, è possibile determinare, per singolo municipio, il livello di soddisfazione della domanda potenziale. La maggiore offerta è presente nei municipi IV con 43,3 posti per 100

ab. e XIII con 39,9 posti per 100 ab.; l'offerta minore si osserva invece nei municipi XV con 16,4 posti per 100 ab, I con 21,0 posti per 100 ab. e VI con 21,1 posti per 100 abitanti.

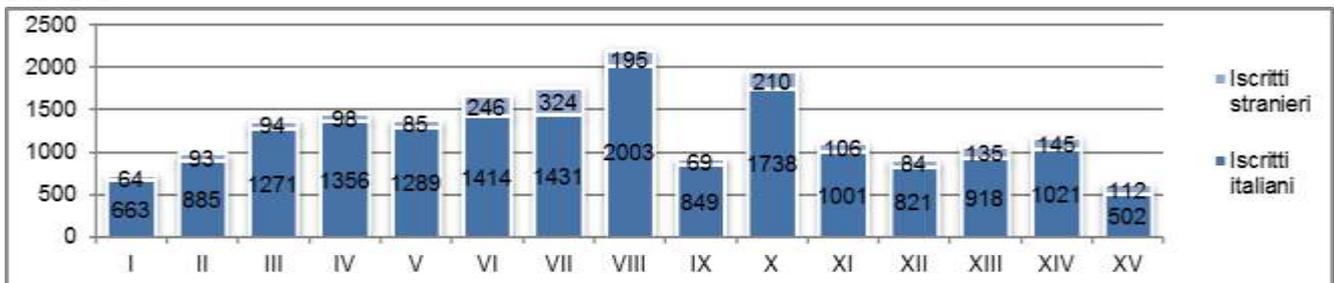
Graf. 44 - Livello di soddisfazione della domanda potenziale (rapporto percentuale tra numero di posti comunali, in convenzione, in concessione) e popolazione residente con età <3 anni, per municipio. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento servizi educativi e scolastici, open data Roma Capitale

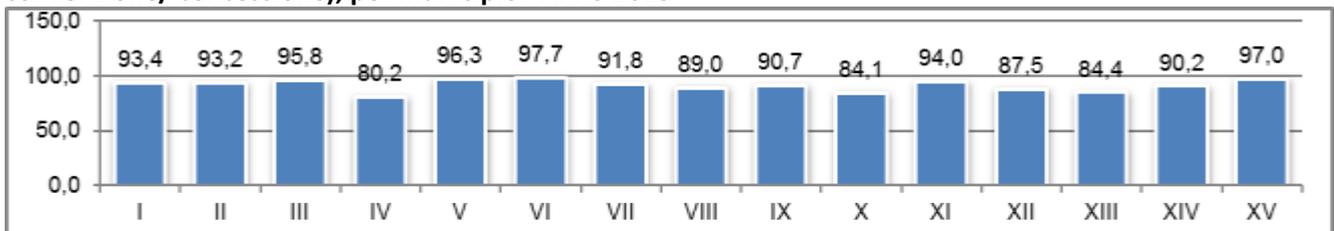
Dalla distribuzione del numero di iscritti italiani e stranieri si evince che il numero maggiore di iscritti si è registrato nei municipi VII e X (11,4% e 10,1% del totale), e il numero maggiore di bambini stranieri è presente nei municipi VI e VII (11,9% e 15,7% del totale dei bambini stranieri).

Graf. 45 - Numero di iscritti (strutture comunali/convenzione/concessione) italiani e stranieri per municipio. A.S. 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento servizi educativi e scolastici, open data Roma Capitale

Graf. 46 - Rapporto percentuale tra numero di iscritti e numero di posti complessivi (strutture comunali/ convenzione/ concessione), per municipio. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento servizi educativi e scolastici, open data Roma Capitale

Il rapporto percentuale tra il numero di iscritti e il numero di posti complessivi delle strutture educative comunali, in convenzione e in concessione per municipio, mette in luce che l'occupazione dei posti disponibili è sempre inferiore al 100%, ossia è presente, in tutti i municipi, un certo numero di posti disponibili rimasti vacanti, il che sembrerebbe in contrasto con le liste di attesa presenti per l'accesso agli asili nido, in realtà si tratta di un valore medio per municipio, lo stesso calcolo effettuato per singola struttura evidenzia che oltre il 50% delle strutture ha un'occupazione tra il 90 e il 100%. In ogni caso, complessivamente per municipio, le percentuali di minore occupazione dei posti disponibili si sono registrate nei municipi IV (80,2%), X (84,1%) e XIII (84,4%).

4. AMBIENTE E ASSETTO DEL TERRITORIO

MISSIONE 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa

MISSIONE 09 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

MISSIONE 10 – Trasporti e diritto alla mobilità

MISSIONE 11 – Soccorso civile

MISSIONE 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari, pesca

4.1 Territorio e ambiente

Dal primo gennaio 2015 la Città metropolitana di Roma Capitale è subentrata alla Provincia di Roma. Il territorio della Città metropolitana di Roma Capitale coincide con quello della provincia di Roma. Pertanto la misura della **superficie**¹ è la medesima pari a **5.363,28 Km^q**, che rappresentano un terzo della superficie territoriale del Lazio (17.235,97 kmq). **Sono presenti sul territorio della città metropolitana di Roma 121 comuni tra questi Roma Capitale, che è il comune più esteso d'Italia (1.287,4 km², rappresenta ben lo 0,4% della superficie dell'intero territorio nazionale e il 24% dell'intero territorio provinciale).**

Il territorio amministrato presenta un esteso litorale (circa 140 km) e comprende la *vasta campagna Romana*, gran parte del *Preappennino Laziale e Abruzzese*, l'ampia *Valle inferiore del Tevere*, gran parte del *Bacino dell'Aniene*, il *Bacino dell'Alto Sacco* con i monti *Prenestini e Tiburtini*. Rilievi vulcanici, non elevati (700 - 1000 m), si ergono alla sinistra e alla destra del Tevere: a sinistra, i *Colli Albani* con i laghi di Albano, di Castel Gandolfo e di Nemi; a destra, i *Sabazi* con i laghi di Bracciano e di Martignano.

Nel territorio della Città metropolitana sono presenti attualmente **41 aree protette**, per un totale di 535.253 ettari di superficie.

Sono presenti sul territorio metropolitano e aree ad elevato **rischio idrogeologico**: in base ai due piani di stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) approvati dalle Autorità di bacino nazionali (Tevere e Liri-Garigliano Volturno) competenti per la Provincia di Roma, risulta che il 96% dei comuni della provincia presenta almeno un'area a elevata criticità idrogeologica, ovvero con elevato rischio di frane o alluvioni, e che le aree in dissesto coprono il 5% dell'intero territorio provinciale. Roma Capitale, per estensione territoriale, popolarità e valore archeologico, presenta la maggiore estensione di aree a rischio. Nel litorale romano, il Comune di Fiumicino presenta il più alto rischio esondazione, che interessa circa il 33% del suo territorio. Il comune di Labico presenta il più alto rischio frane, che coinvolge circa il 25% del suo territorio. Nel complesso, solo 5 comuni del territorio provinciale non presentano importanti dissesti idrogeologici

Il consumo di suolo nel territorio metropolitano

Il suolo è una risorsa fondamentale per la vita, non solo per la produzione alimentare ma anche per garantire la biodiversità, per l'equilibrio della biosfera e per gli effetti diretti sulla qualità delle acque e dell'aria oltre che sui cambiamenti climatici (importantissimo la sua capacità di immagazzinare CO₂), inoltre, visti i tempi lunghissimi per la sua formazione, può essere considerato una risorsa non rinnovabile che richiama la necessità di tutele per ridurre il deterioramento.

Con il termine *consumo di suolo* si intende quel fenomeno che implica una perdita di questa risorsa, originariamente agricola, naturale o seminaturale, per effetto delle coperture artificiali del terreno (es. espansione dell'edificazione, costruzione di strade ed infrastrutture, porti, ferrovie etc.) quindi una variazione da una copertura non artificiale ad una artificiale del suolo. Il termine *consumo del suolo* non va confuso con *uso del suolo* che costituisce una descrizione di come il suolo venga impiegato in attività antropiche.

I dati presentati sono di fonte ISPRA² mettono in luce un generale crescente consumo di suolo in Italia, si stima che tra il 2008 ed il 2013 il fenomeno interessi 55 ettari al giorno. A livello nazionale il consumo è

¹ I dati sulla superficie territoriale sono di fonte Istat, Censimento 2011.

² "Il Consumo di suolo in Italia" – ISPRA edizione 2015

passato dal 2,7% degli anni '50, al 7,0% del 2014, per il Centro Italia i valori sono stati 2,1% e 6,6% nello stesso arco temporale. Le stime per il Lazio indicano un range compreso tra l'1,3 e 2,4% negli anni '50 e tra 6,4 ed 8,4% nel 2013³. Nel territorio corrispondente all'attuale città metropolitana di Roma Capitale tale valore si attesta intorno ai 57.000 ettari consumati (circa il 10,6% del territorio).

La Città metropolitana di Roma Capitale in termini di valori assoluti registra i 57.000 ettari di territorio consumato, collocandosi per porzione consumata in prima posizione rispetto alle altre Città Metropolitane d'Italia. Per quanto riguarda invece la superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato, Roma pur collocandosi sopra la media delle dieci Città metropolitane di Italia, occupa la quarta posizione in termini percentuali (10,6%), ed è preceduta dalle Città Metropolitane di Napoli, Milano e Venezia.

Per quanto riguarda Roma nel contesto dei 120 Comuni di cui si compone il suo Hinterland metropolitano, nella classifica dei primi 20 Comuni per percentuale di suolo consumato emerge come siano coinvolti molti comuni del litorale Romano, comuni caratterizzati spesso da fenomeni di abusivismo di tipo edilizio.

Nella classifica dei primi venti Comuni, Anzio occupa la seconda posizione con il 28% di suolo consumato (media dei comuni dell'Hinterland 7,1%), Ladispoli la sesta, Pomezia la settima ma più in fondo in classifica si annoverano anche i comuni di Ardea e Nettuno.

La prima posizione per percentuale di suolo consumato è occupata dal Comune di Ciampino con il 33,2%, valore ben superiore persino a quello che fa registrare il Comune di Roma Capitale (20,4%) e al totale della Città metropolitana di Roma.

³ Valori minimi e massimi dell'intervallo di confidenza.

Tab. 1

I primi 20 Comuni dell’Hinterland metropolitano per % di Consumo del Suolo			
Comune	Suolo non consumato_[mq]	Suolo_consumato_[mq]	Suolo_consumato_[%]
Ciampino	8.684.900	4.313.325	33,2
Anzio	31.445.450	12.208.850	28,0
Albano Laziale	18.578.200	5.229.000	22,0
Marino	19.259.875	4.931.125	20,4
Ariccia	14.812.075	3.780.525	20,3
Ladispoli	20.823.075	5.127.850	19,8
Pomezia	69.537.050	17.035.475	19,7
Guidonia Montecelio	64.318.300	15.153.525	19,1
Civitavecchia	60.708.550	13.020.075	17,7
Fonte Nuova	16.451.225	3.489.350	17,5
Genzano di Roma	14.896.100	3.003.750	16,8
Ardea	60.041.500	12.025.000	16,7
Frascati	18.831.225	3.643.775	16,2
Colleferro	22.690.875	4.298.825	15,9
Grottaferrata	15.517.025	2.879.075	15,7
Colonna	3.022.875	526.475	14,8
San Cesareo	20.242.750	3.400.925	14,4
Nettuno	62.043.525	9.580.025	13,4
Tivoli	59.767.675	8.875.650	12,9
Monterotondo	35.714.525	5.219.775	12,8
Comune di Roma Capitale	1.025.362.550	262.022.250	20,4
Città Metropolitana di Roma	4.792.969.875	570202175	10,6

Fonte: Ispra, *Il consumo di suolo in Italia Edizione 2015*

Il consumo di suolo a Roma Capitale

A livello di grandi comuni i maggiori livelli di superficie consumata, in termini assoluti, si registrano a Roma, quasi 30.000 ettari e in molti comuni capoluogo (es. Milano, Torino, Napoli, Venezia etc.). Il suolo consumato a Roma corrisponde al 20,4% della superficie comunale; i comuni di Torino e di Napoli si annoverano tra i 20 comuni con il più alto tasso di consumo del suolo: 57,6% e 57,0% rispettivamente.

Nel territorio capitolino i municipi che hanno la maggior quota di suolo consumato sono il I municipio, 67,7% ed il II 57,3% tra i centrali, ed il V, 56,8%, tra quelli più periferici. In generale più ci si allontana dalle zone centrali e minore è la percentuale di suolo consumato, aree a minore densità abitativa e dove ancora sopravvive una parte dell’Agro Romano.

Tab. 2 - -Consumo del suolo per municipio - Roma Capitale

MUNICIPIO	Non consumato (m ²)	Consumato (m ²)	Consumato (%)
I	6.497.975,0	13.607.500,0	67,7
II	8.404.200,0	11.278.750,0	57,3
III	82.274.650,0	15.853.425,0	16,2
IV	32.374.650,0	16.615.550,0	33,9
V	11.655.050,0	15.294.325,0	56,8
VI	86.761.550,0	27.262.950,0	23,9
VII	25.405.500,0	20.489.900,0	44,6
VIII	37.517.325,0	9.741.525,0	20,6
IX	156.460.825,0	26.955.925,0	14,7
X	124.624.850,0	26.219.675,0	17,4
XI	55.452.500,0	16.077.825,0	22,5
XII	58.192.475,0	14.925.200,0	20,4
XIII	55.439.225,0	11.533.450,0	17,2
XIV	117.951.975,0	15.660.275,0	11,7
XV	166.312.250,0	21.078.750,0	11,2
CDV	175.175,0	346.900,0	66,4
Totale	1.025.500.175,0	262.941.925,0	20,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ISPRA

4.2 Le Infrastrutture

La dotazione strutturale della provincia di Roma è piuttosto buona: l'indice generale delle infrastrutture elaborato dall'Istituto Tagliacarne, calcolato per il 2012, è stato pari a 203 (fatto 100 il valore dell'Italia), in aumento rispetto al 194 registrato nel 2001. Le infrastrutture economiche registrano un valore di 185, in crescita, ma in misura più contenuta, rispetto al 2001 quando si era attestato a 174. Ottima è la dotazione degli aeroporti che registra un eccellente 507, anche se in calo rispetto ad inizio decennio. Molto buona è anche la dotazione di reti bancarie e servizi vari (188) e strutture e reti per la telefonia e la telematica (167). Scarsa la dotazione di porti (96), anche se in considerevole aumento rispetto al 2009 (quando era pari a 41), e rete stradale (77).

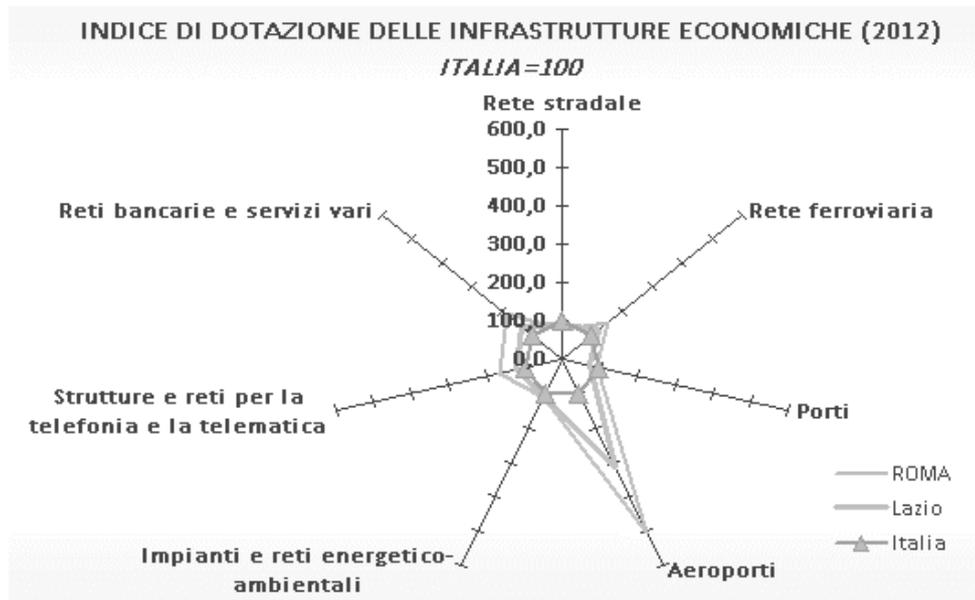
**Tabella 1 -Indicatori sulla competitività del territorio della provincia di Roma.
Anni 2001 e 2012**

Indicatore	2001	2012
Indice di dotazione della rete stradale	70	77
Indice di dotazione della rete ferroviaria	152	152
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	50	96
Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza)	548	507
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	127	108
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica		167
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	171	188
Indice generale infrastrutture economiche	174	185
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali)	194	203

Fonte: Atlante della competitività delle province Unioncamere (dati Tagliacarne)

Graf. 1 - Indicatori sulla competitività del territorio della provincia di Roma.**Anno 2012**

Fonte: Atlante della competitività delle province Unioncamere (dati Tagliacarne)



Andando nel dettaglio delle specifiche infrastrutture si rileva quanto segue:

- ✓ la Città metropolitana di Roma Capitale cura la gestione, la manutenzione e la vigilanza di oltre 2.000 km di strade; inoltre tramite le sue articolazioni amministrative, verifica la situazione di incidentalità specie su quelle arterie in cui il rischio di incidentalità stradale è più ampio e svolge un ruolo primario nella progettazione delle varie opere stradali.
- ✓ Considerato lo stato di congestionamento del territorio dovuto agli imponenti flussi di pendolarismo per gli scambi capoluogo-hinterland, una risorsa essenziale risulta quella del trasporto sul ferro quale mezzo alternativo all'uso della macchina privata. La rete ferroviaria è lunga complessivamente 605 km per un totale di 96 stazioni (nel 2014). Roma risulta essere insieme al Milano la città metropolitana con il maggior numero di stazioni ferroviarie (segua Torino con 53).
- ✓ Sono due i principali porti del territorio romano, Civitavecchia e Fiumicino. Di rilevanza prettamente turistica sono il nuovo porto di Ostia, il porto di Anzio e quello di Nettuno. Nonostante il favorevole posizionamento geografico, i porti romani non sono tra i leader nazionali sia per quanto riguarda il traffico merci, sia per quello passeggeri. Nel 2013 infatti a Fiumicino e a Civitavecchia veniva movimentato complessivamente il 2,7% del traffico merci nazionale. Inoltre, rispetto al 2005, per il porto di Civitavecchia si è registrato un considerevole aumento dei quantitativi transitati pari a poco meno del 61%. Lo stesso discorso non può essere fatto per il porto di Fiumicino che ha visto ridursi rispetto al 2005 i quantitativi transitati di quasi il 25%.
- ✓ Ottima è la dotazione di aeroporti nell'area romana.. Il "Leonardo da Vinci" è l'aeroporto "Hub" di riferimento per il traffico internazionale e intercontinentale di linea e charter. Il "Giovanni Battista Pastine" di Roma-Ciampino, invece, è l'aeroporto cittadino dedicato al traffico low cost, a quello merci "corriere espresso" e al traffico dell'Aviazione Generale (voli di Stato, umanitari e Protezione civile). Nel 2015 Aeroporti di Roma ha registrato, complessivamente nei due scali, 46.297.409 milioni di passeggeri, grazie alle oltre 100 compagnie aeree operanti nei due aeroporti, per circa 200 destinazioni nel mondo, raggiungibili da Roma.

- ✓ Il traffico di quasi di 37 milioni di passeggeri nell'anno 2012 fa dell'aeroporto di Fiumicino il primo scalo nazionale e il settimo aeroporto d'Europa per passeggeri complessivi dopo quelli di Londra-Heathrow, Parigi-Roissy, Francoforte, Amsterdam, Madrid e Monaco.

4.3 La mobilità pendolare nell'area metropolitana romana

Quando si parla di pendolarismo si fa riferimento al fenomeno del duplice spostamento quotidiano di persone dal proprio comune di residenza al luogo di studio o di lavoro situato al di fuori del comune di dimora abituale. La mobilità pendolare concerne anche gli spostamenti realizzati tra le aree più periferiche dei grandi insediamenti urbani verso le aree più interne, ed effettuati principalmente per mezzo di autoveicolo privato, treno e autobus.

I dati analizzati in questo lavoro riguardano gli spostamenti sistematici, in altre parole quelli che quotidianamente vengono effettuati per motivi di studio e di lavoro su tutto il territorio nazionale, rilevati in occasione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2011 effettuato dall'Istat.

Il riequilibrio residenziale dell'area metropolitana in atto verso l'hinterland (cfr. Cap. 1), non ha mutato il grado di attrazione gravitazionale di Roma, che rimane quasi del tutto immutato. Il bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio) all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per matrice origine-destinazione degli spostamenti principali, risalenti al 2011), si presentava con un notevole saldo positivo a favore del capoluogo. Infatti, analizzando i dati censuari emerge quanto segue:

- **“Capacità di autocontenimento pendolare”⁴**: su un totale di **1.338.916⁵** cittadini residenti nel comune di Roma che hanno dichiarato, alla data del censimento 2011, di spostarsi giornalmente per motivi di studio o lavoro ben **1.283.156** lo fa all'interno dei confini della capitale. In altri termini, il **95,8%** dei pendolari romani si sposta giornalmente nello stesso comune di residenza;
- **Indice di attrazione pendolare** calcolato come rapporto tra gli spostamenti pendolari in entrata e gli spostamenti pendolari generati (in uscita dalla città): relativamente agli spostamenti effettuati nel territorio provinciale, l'indice è pari a **6,9**, un valore elevato che indica che la città di Roma attrae 7 volte di più degli spostamenti che genera;
- **Indice di generazione** determinato come rapporto tra gli spostamenti effettuati e il numero di residenti: per Roma il numero medio di spostamenti pro-capite è pari a **0,51**, vale a dire che poco più della metà dei residenti si spostano per motivi di studio o di lavoro.

Per di più, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i comuni dell'hinterland erano appena **46.858** (8.730 unità in più rispetto al 2001 e corrispondenti al 4% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani e all'86,7% dei flussi complessivi in uscita dalla città), i pendolari di hinterland diretti

⁴che equivale alla percentuale di romani pendolari che si spostano giornalmente per motivi di studio e di lavoro rimanendo nei confini del comune di residenza.

⁵Le analisi relative ai flussi pendolari nell'area metropolitana romana sono state effettuate sulla base delle matrici di pendolarismo fornite dall'Istat e reperibili sul sito www.istat.it. Il succitato dato differisce da quello riportato nella parte relativa allo studio dei flussi pendolari tra città metropolitane a confronto (pari a 1.340.818) in quanto fa riferimento ai soli pendolari residenti in famiglia. In altri termini, nelle matrici del pendolarismo non sono stati considerati i pendolari residenti in convivenza.

giornalmente verso Roma ammontavano a ben **218.615** (erano 162.222 nel 2001), pari al 59% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città (370.482). Rispetto al 2001, sono aumentati i flussi pendolari dall'hinterland verso la capitale (+22,9%) ma, contestualmente, è diminuito il pendolarismo verso le altre città (16,7 punti percentuali in meno rispetto al 2001). Si consideri, inoltre, come i pendolari metropolitani, pari dimensionalmente alla popolazione di una media città italiana o a quella di alcuni tra i più popolosi municipi di decentramento romani, rappresentino, nell'arco della quotidianità feriale, una delle componenti di presenza assimilabile a quella residenziale per gli aspetti di uso della città e di consumo dei servizi.

Ma se si dovessero considerare anche le motivazioni di spostamento intermittente diverse dal lavoro e dallo studio, quali ad esempio l'uso del tempo libero, lo shopping e l'accesso a servizi di livello superiore, la dimensione stimata dei flussi complessivi di "commuting" originati nell'hinterland e diretti verso il capoluogo raggiungerebbe quasi sicuramente il valore medio di circa 300.000 spostamenti giornalieri. I pendolari, infatti, non rappresentano un'immagine speculare della popolazione urbana. Guido Martinotti⁶ distingue quattro categorie di popolazioni urbane:

- ✓ I **residenti** che non necessariamente utilizzano i servizi e "producono" nello stesso territorio amministrativo di dimora abituale;
- ✓ I **pendolari** che si spostano abitualmente dalla loro dimora abituale per motivi di studio o di lavoro;
- ✓ I visitatori o **city user** vale a dire i "consumatori/utilizzatori" di alcuni servizi offerti dalla città, che, svolgendo il suo ruolo catalizzatore, attrae per motivi turistici (es. musei), commerciali (es. shopping center), bisogni culturali (teatri, biblioteche), e bisogni sanitari (strutture sanitarie);
- ✓ I **metropolitan businessmen** che si rivolgono alla città per motivi di affari e contemporaneamente producono ricchezza.

Per lo più si tratta di una gravitazione prevalentemente occupazionale. Infatti nel 2011 erano ben 180.762 (ma ammontavano a 126.923 nel 2001, 104.801 nel '91 e a 74.000 nel 1981), pari all' 82,7% dell'insieme degli spostamenti interprovinciali diretti verso Roma (nel 2001 erano 78 su 100), i lavoratori pendolari che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo provenendo dai comuni dell'hinterland. Le ragioni dell' elevata capacità gravitazionale lavorativa di Roma esercitata prevalentemente nei confronti dell' hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati censuari relativi ai vari parametri di incidenza del capoluogo: infatti, nel 2011 mentre a Roma era stanziato il 65,5 % della popolazione provinciale (- 1,6 punti percentuali in meno rispetto ai dati relativi al 2001), oltre il 75% delle imprese provinciali era localizzato nella Capitale mentre meno di ¼ si trovava in uno dei 120 comuni dell'hinterland. E' nella misura del differenziale di incidenza tra questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussistente tra la domanda di lavoro e l'offerta di lavoro, aggravata anche da una accentuata tendenza all'invecchiamento della popolazione romana - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno.

Negli ultimi anni, poi, si è assistito al fenomeno dello spostamento del mercato immobiliare dalla capitale verso i comuni dell'hinterland provinciale. Sono due le motivazioni prevalenti che sostengono questo tipo di fenomeno:

- ✓ l'aumento dei prezzi delle abitazioni nei centri maggiori che spinge a cercare soluzioni più economiche nei comuni limitrofi;

⁶ MARTINOTTI G., Metropoli. La nuova morfologia sociale della città, Bologna, Il Mulino, 1993.

- ✓ la maggiore disponibilità di nuove costruzioni nei comuni dell’hinterland, piuttosto che nei capoluoghi (dove in molti casi il territorio è saturo e scarseggiano aree edificabili).

In tale direzione si noti come nel II sem. 2012 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava mediamente tra il massimo di 9.650 euro/mq nella zona di Piazza Navona ad un minimo di 950 euro/mq nel comune di hinterland di Vallepietra. Roma capitale mantiene relativamente accentrata la struttura produttiva o, se si vuole, perde attrazione residenziale ma conserva una buona attrazione e/o vantaggio localizzativo per le imprese e le istituzioni.

Tuttavia anche questo tipo di modello di generazione metropolitana⁷ è entrato in un ciclo di transizione: si è infatti innescato nell’hinterland un autonomo sviluppo produttivo che a volte si irradia verso altre province del Lazio ed in alcuni casi anche verso altre province delle regioni centrali, con relativi mercati del lavoro locali (ci si riferisce ai “sistemi locali del lavoro” di Civitavecchia, di Fiano Romano, di Palestrina, di Velletri, di Aprilia e di Avezzano) che si sono dapprima auto-alimentati economicamente dalla espansione dei servizi connessi allo sviluppo residenziale. In tale direzione, sono 20.652 i pendolari dell’hinterland romano che si spostano giornalmente per raggiungere il luogo abituale di studio o di lavoro verso le altre province italiane: ben **18.457** pendolari, pari all’**89,4%**, si muovono verso le altre quattro province del Lazio. Nella fattispecie, a conferma di quanto detto pocanzi, dei 18.457 pendolari, **10.040** si spostano verso la provincia di **Latina** (in percentuale pari al **54,4**), **3.408** verso la provincia di **Frosinone** (pari al 18,5%), **2.810** verso la provincia di Viterbo e **2.199** verso la provincia di **Rieti**. Per di più, osservando il motivo dello spostamento, il **60,5%** dei pendolari lavoratori si dirige giornalmente verso il **sistema locale del lavoro di Latina**, il **20,3%** verso la provincia di **Frosinone**, l’**11,4%** verso la provincia di **Viterbo** e il restante **7,8%** verso la provincia di **Rieti**. Riassumendo, gli spostamenti pendolari verso le altre quattro province del Lazio sono per lo più concentrati nella provincia di Latina, che attrae più della metà degli **spostamenti intraregionali**⁸ (e comunque è al primo posto sia per gli spostamenti per motivi di lavoro che per motivi di studio), e in percentuale non di poco inferiore nelle restanti province considerate (tutte con valori al di sotto del 20%).

Un quadro leggermente diverso si ha, invece, se si osservano gli **spostamenti intraregionali** in uscita dalla capitale. I pendolari romani che si spostano giornalmente al di fuori dei confini comunali sono **54.038** (poco più del 4%); di questi, **46.858** restano nel territorio provinciale mentre i restanti **7.180** si spostano verso le altre province italiane. Fatto 100 l’ammontare degli spostamenti interprovinciali, **67** pendolari si spostano giornalmente restando nei confini regionali. Nel dettaglio, per quel che concerne il

⁷ Le metropoli di prima generazione era caratterizzata da **spostamenti unidirezionali e centripeti** dalle periferie verso il *core* della città dove era concentrata l’attività produttiva. L’intensificazione di questo fenomeno ha dato vita a un aumento di popolazione che nelle ore diurne transitava nella città. La popolazione presente non coincideva più con la popolazione residente ma era numericamente superiore. A causa di problemi di saturazione e congestione del suolo, le attività produttive, dapprima concentrate solo nelle aree centrali, subiscono un decentramento verso le aree più periferiche caratterizzate da spazi più aperti, da un consumo meno intensivo di suolo e da abitazioni a basso e medio costo. Ha seguito un riequilibrio insediativo tra capoluogo e hinterland, che ha portato alla metropoli di seconda generazione contraddistinta da **flussi policentrici e reticolari** di pendolari in entrata nella città ai quali si affiancavano flussi originati dalla città e diretti verso l’hinterland metropolitano.

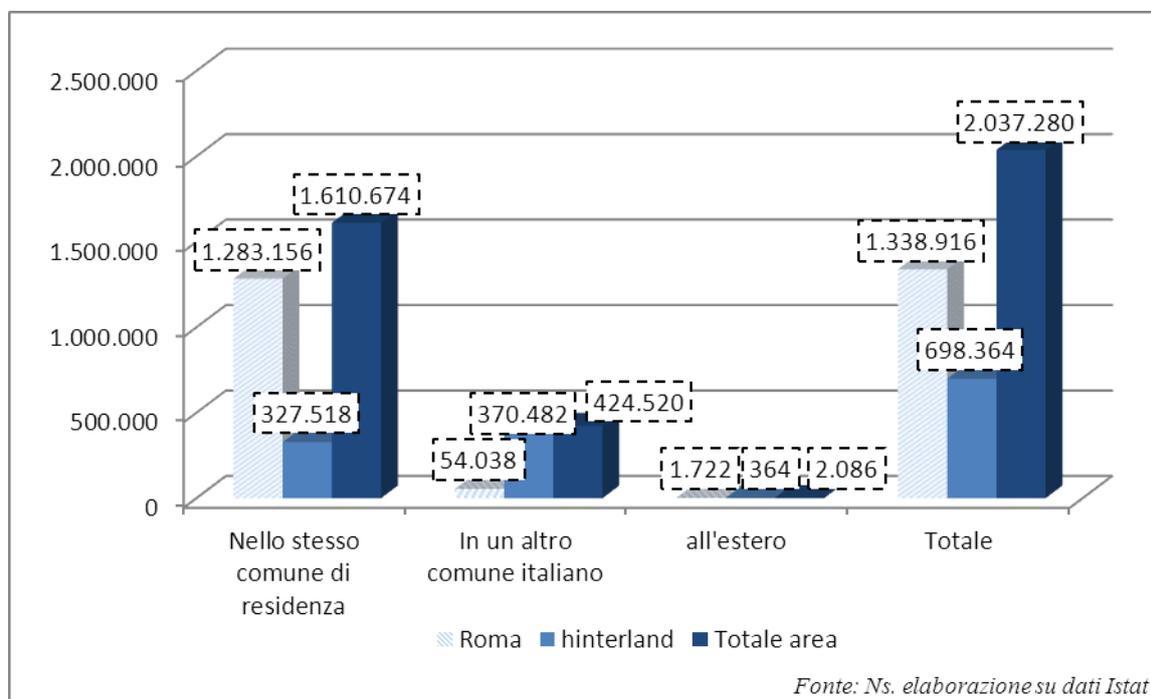
⁸ In un’ottica di analisi quanto più precisa possibile, si è cercato di analizzare i flussi pendolari in uscita dal comune di Roma in relazione ad una capacità contenitiva regionale. In altri termini, sono stati definiti spostamenti pendolari interprovinciali tutti quegli spostamenti pendolari che si realizzano giornalmente verso un’altra provincia italiana, spostamenti intraregionali tutti quelli che avvengono all’interno dei confini regionali laziali (vale a dire verso le restanti quattro province del Lazio) e spostamenti extraregionali gli spostamenti pendolari in uscita dalla capitale verso le altre province italiane fatta eccezione delle altre quattro province laziali.

totale degli spostamenti pendolari, la provincia di **Latina** detiene il primato di maggior provincia attrattrice di pendolari in uscita da Roma con una percentuale pari al **44%**, seguita dalla provincia di **Frosinone** con il **24%**, da quella di **Viterbo** con il **20,5%** e per ultimo da quella di **Rieti** con l'**11,5%**. Se si osservano, però, i dati riguardanti il motivo dello spostamento, la situazione cambia: **Latina** resta la provincia laziale che attrae un numero maggiore di **pendolari lavoratori** (con il **46,7%**), mentre, se consideriamo gli **spostamenti per motivi di studio**, è la provincia di **Viterbo** che fa registrare la percentuale più alta pari al **43%**, seguita da quella di **Frosinone** con il **25,3%**, da quella di **Latina** con il **19,4%** e da quella di **Rieti** con il **12,3%**.

Analizzando invece gli **spostamenti extraregionali**, vale a dire gli spostamenti pendolari in uscita dalla capitale verso le altre province italiane senza considerare nell'analisi le altre quattro province laziali, si evince che l'8,7% dei romani che lasciano quotidianamente la loro dimora abituale per raggiungere il luogo di studio o di lavoro si spostano verso le altre città metropolitane. Di questi 9 romani su 100, poco più della metà si dirige verso Napoli (50,3%), il 20,1% verso Firenze, il 14,8% verso Milano, il 7,2% verso Torino e il restante 7,6% verso le altre aree (Torino, Bari, Venezia, Reggio Calabria e Genova).

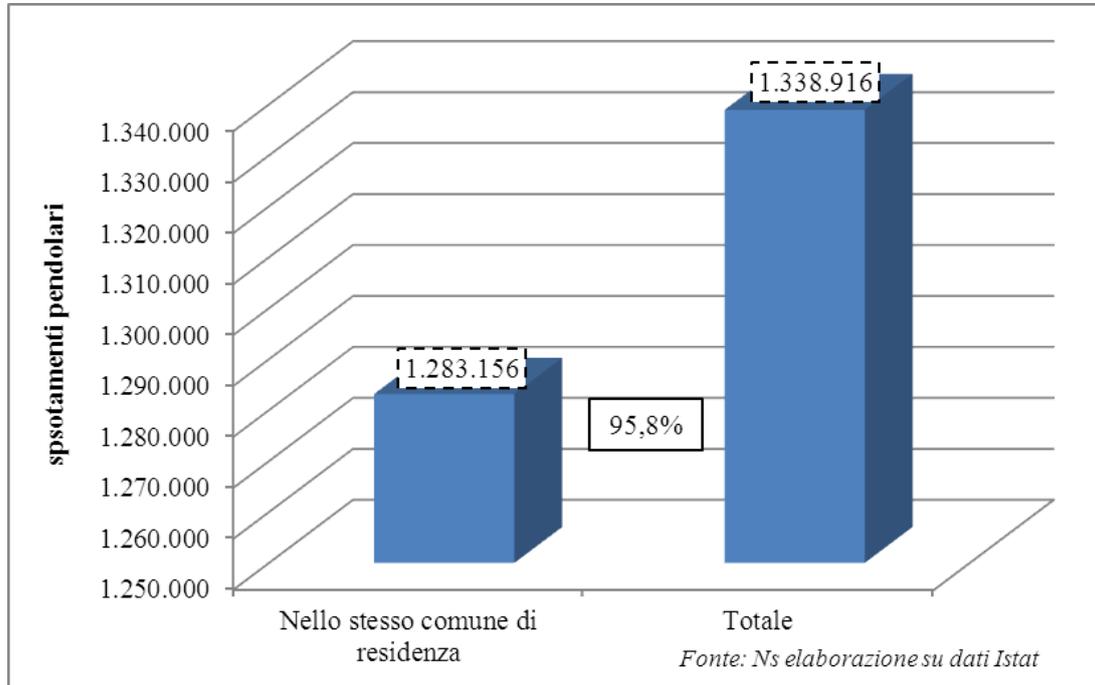
Se si considerano, invece, gli spostamenti in entrata dalle altre province italiane, si osserva che sono **74.991** i pendolari provenienti da altre province che abitualmente giungono a Roma per motivi di studio e di lavoro. Il 79,08% di questi pendolari arriva dalle altre quattro province laziali e il 3,9% dalle province metropolitane di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli e Bari (corrispondente a 2.920 flussi pendolari destinati sulla capitale). Appare opportuno evidenziare, però, che l'88,4% del totale dei pendolari residenti nelle province metropolitane che transitano giornalmente per Roma, provengono da Napoli.

Graf. 2 – I flussi di mobilità per motivi di studio e di lavoro per luogo dello spostamento nei due ambiti territoriali dell'area romana. Anno 2011



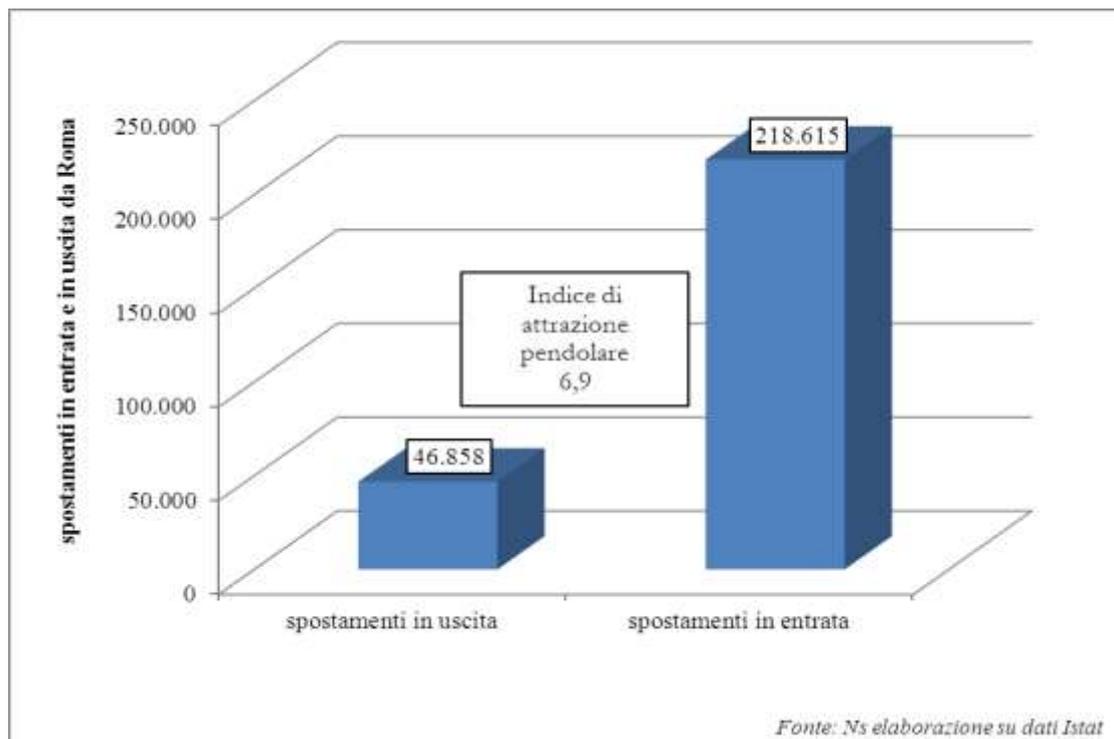
Graf. 3 – I flussi di mobilità per motivi di studio e lavoro del comune di Roma. L'indice di autocontenimento pendolare. Censimento 2011

Il 95,8% dei pendolari romani si spostano all'interno del territorio comunale.



Graf. 4 – I flussi di mobilità per motivi di studio e lavoro del comune di Roma in entrata e in uscita verso l'hinterland. L'indice di attrazione pendolare. Censimento 2011

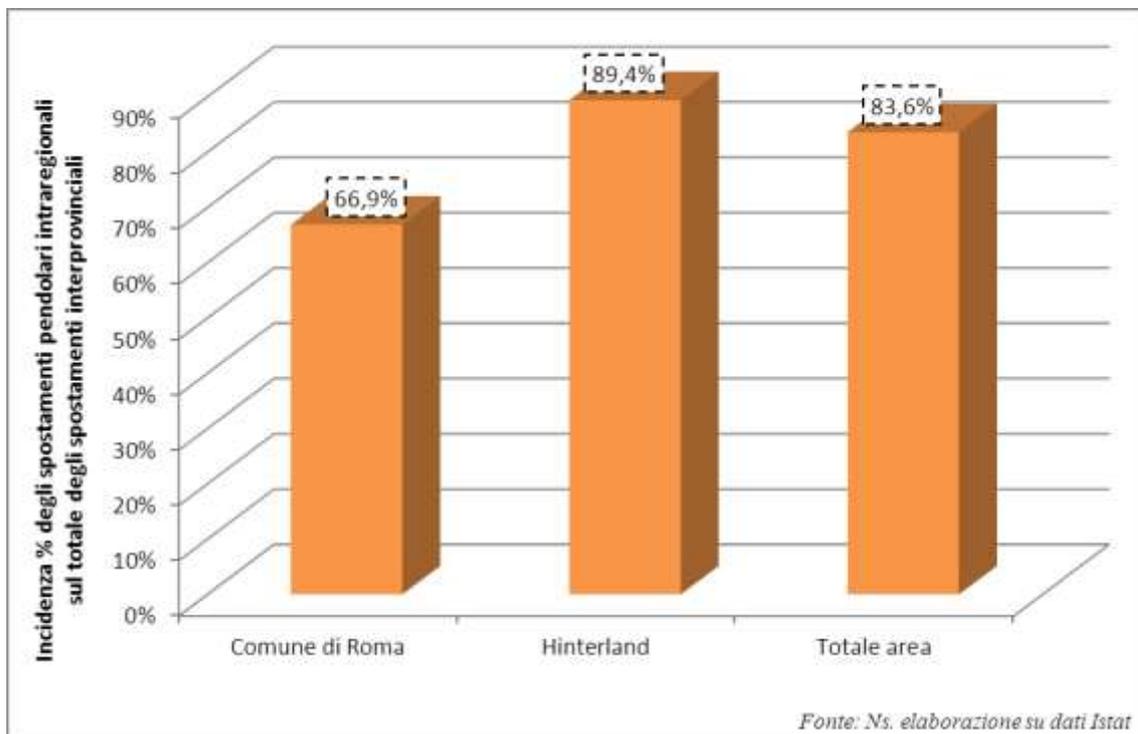
Gli spostamenti attratti dal comune di Roma sono 7 volte maggiori di quelli che genera.



✓
✓

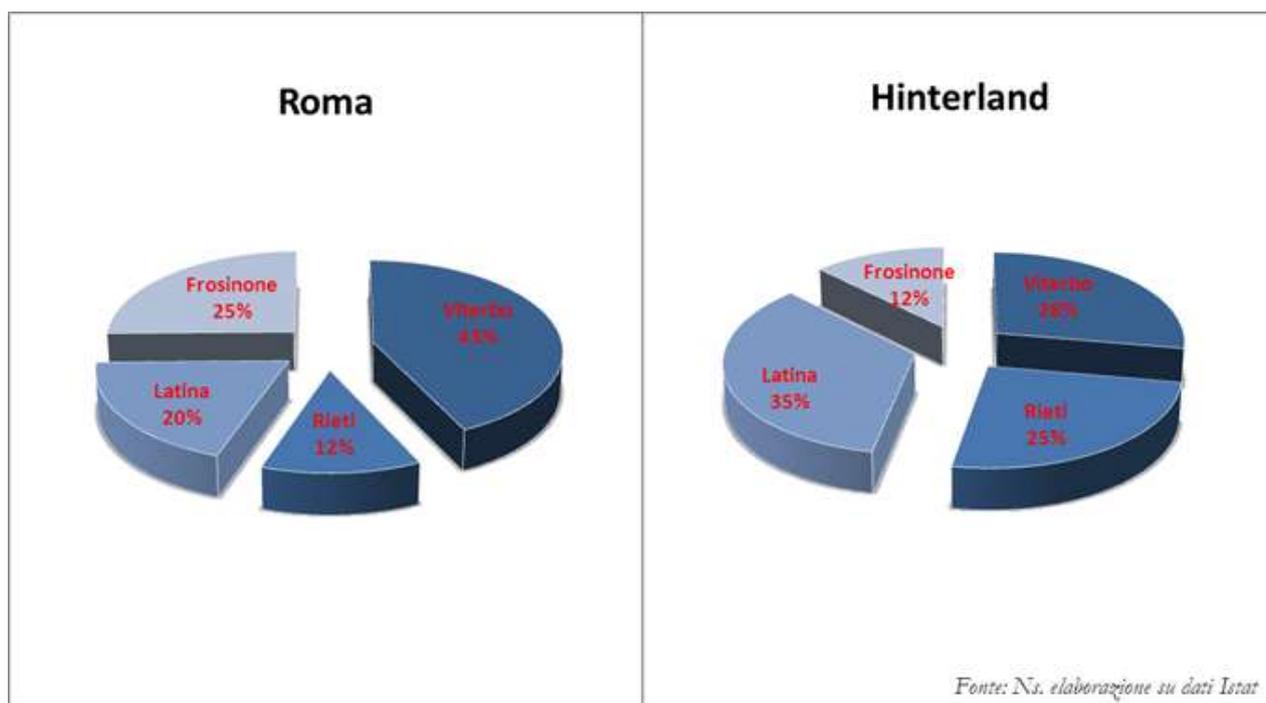
Graf. 5 - I flussi di mobilità per motivi di studio e lavoro del comune di Roma. Gli spostamenti pendolari intraregionali. Ambiti territoriali a confronto. Censimento 2011.

67 pendolari romani su 100 che oltrepassano i confini provinciali per raggiungere il luogo abituale di studio o lavoro resta nel territorio regionale. Nell’hinterland la percentuale è più elevata (89,4%).



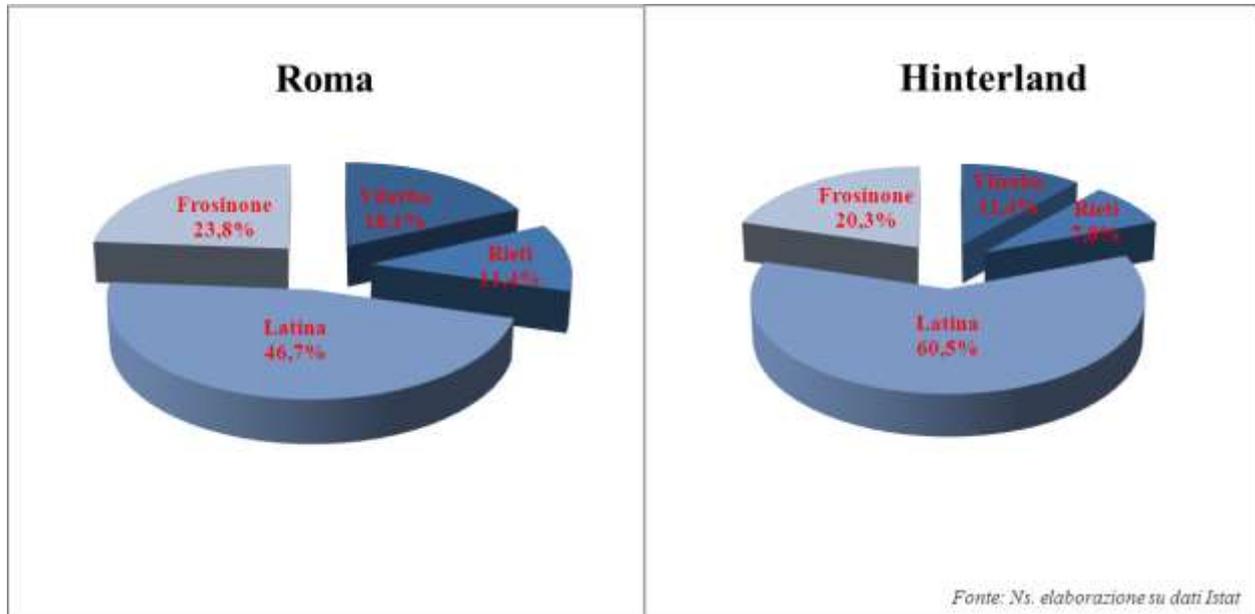
Graf. 6 – I flussi di mobilità per motivi di studio. Gli spostamenti intraregionali. Confronto tra Roma e comuni di hinterland.

La maggior provincia attrattrice di studenti pendolari provenienti dalla capitale è Viterbo mentre per i comuni di hinterland è Latina. Censimento 2011.



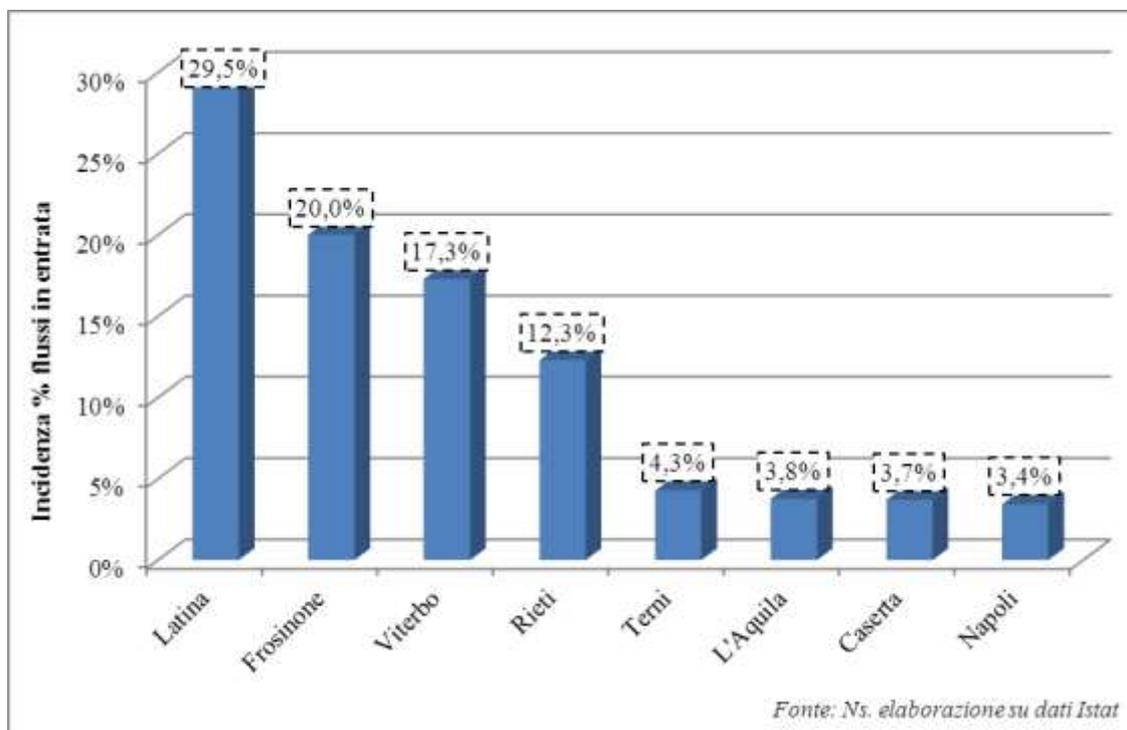
Graf. 7 – I flussi di mobilità per motivi di lavoro. Gli spostamenti intraregionali. Confronto tra Roma e comuni di hinterland.

La maggior provincia attrattrice di lavoratori pendolari provenienti dalla capitale è Latina che raccoglie quasi la metà dei residenti che dalla capitale si sposano per motivi di lavoro. Per i comuni di hinterland la percentuale è ancora più elevata (60,5%). Censimento 2011



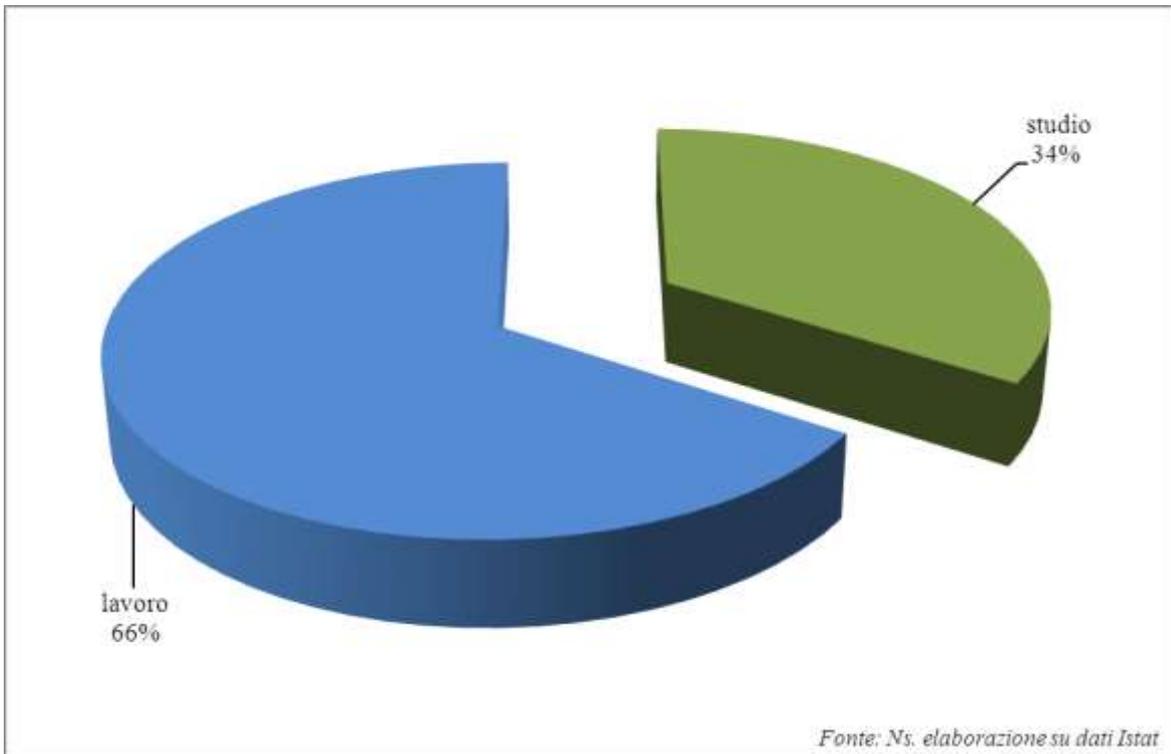
Graf. 8 - I flussi di mobilità per motivi di studio e lavoro nel comune di Roma. Gli spostamenti pendolari in entrata nella capitale dalle altre province italiane. Censimento 2011.

Quasi un terzo dei flussi pendolari in entrata provengono dalla provincia di Latina.

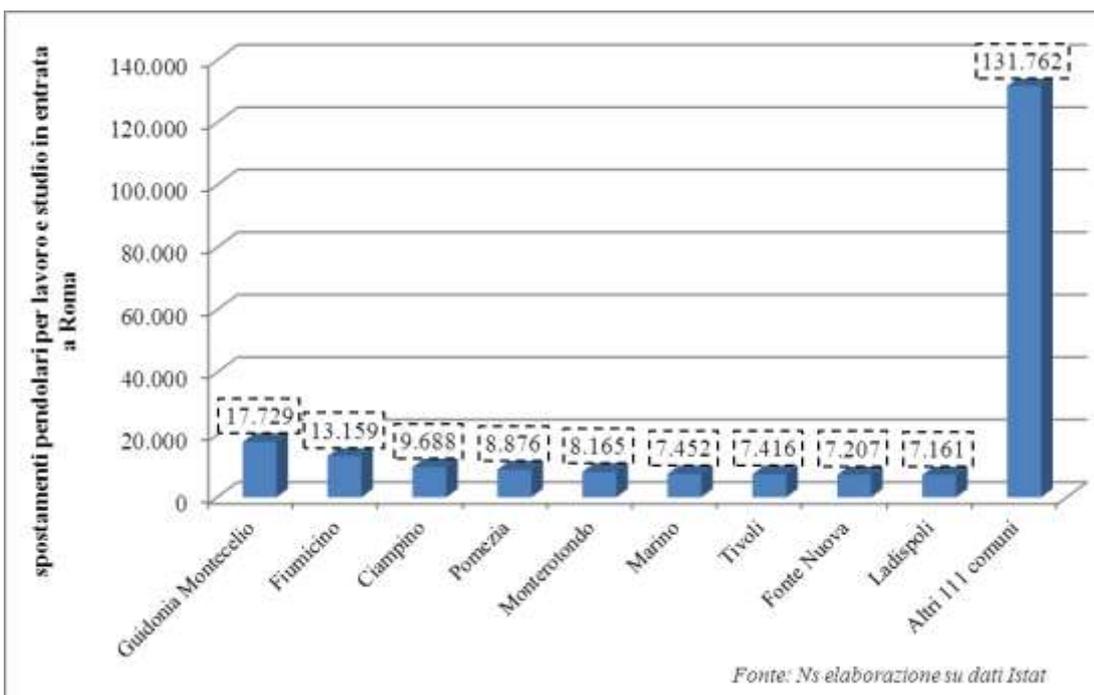


**Graf. 9 – I flussi di mobilità per motivi di studio e lavoro del comune di Roma.
Il motivo dello spostamento. Censimento 2011**

Sono 66 pendolari su 100 che si spostano giornalmente per motivi di lavoro.

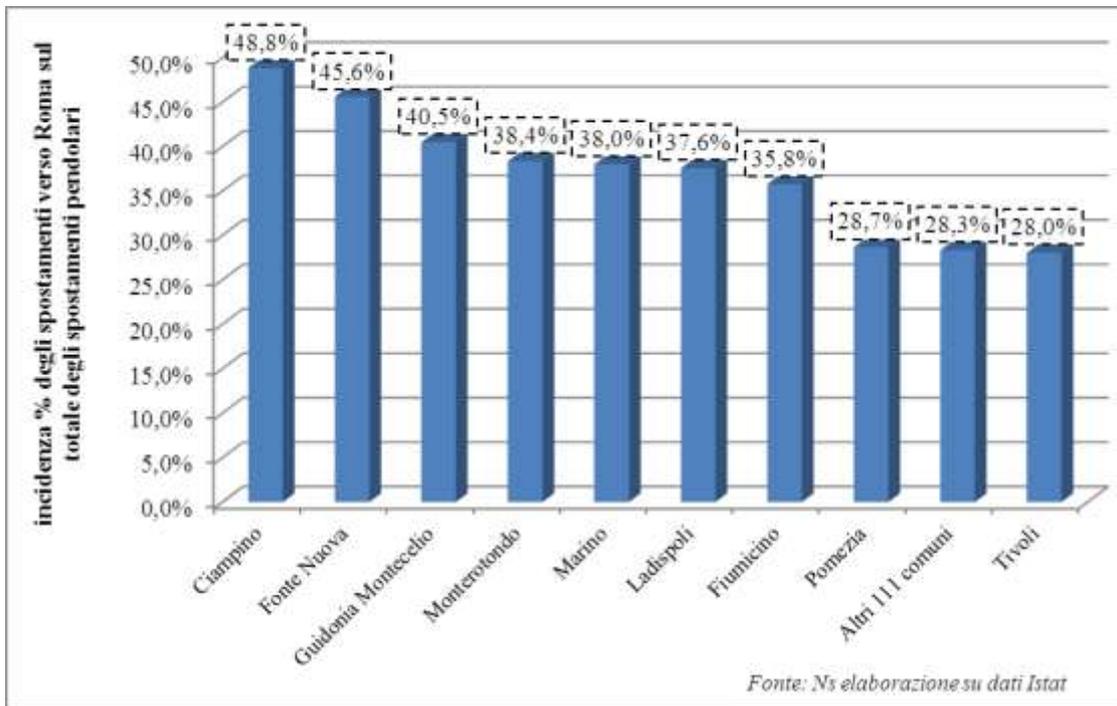


Graf. 10 – I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale. Gli spostamenti in ingresso a Roma provenienti dai comuni di maggiore dimensione demografica. Censimento 2011

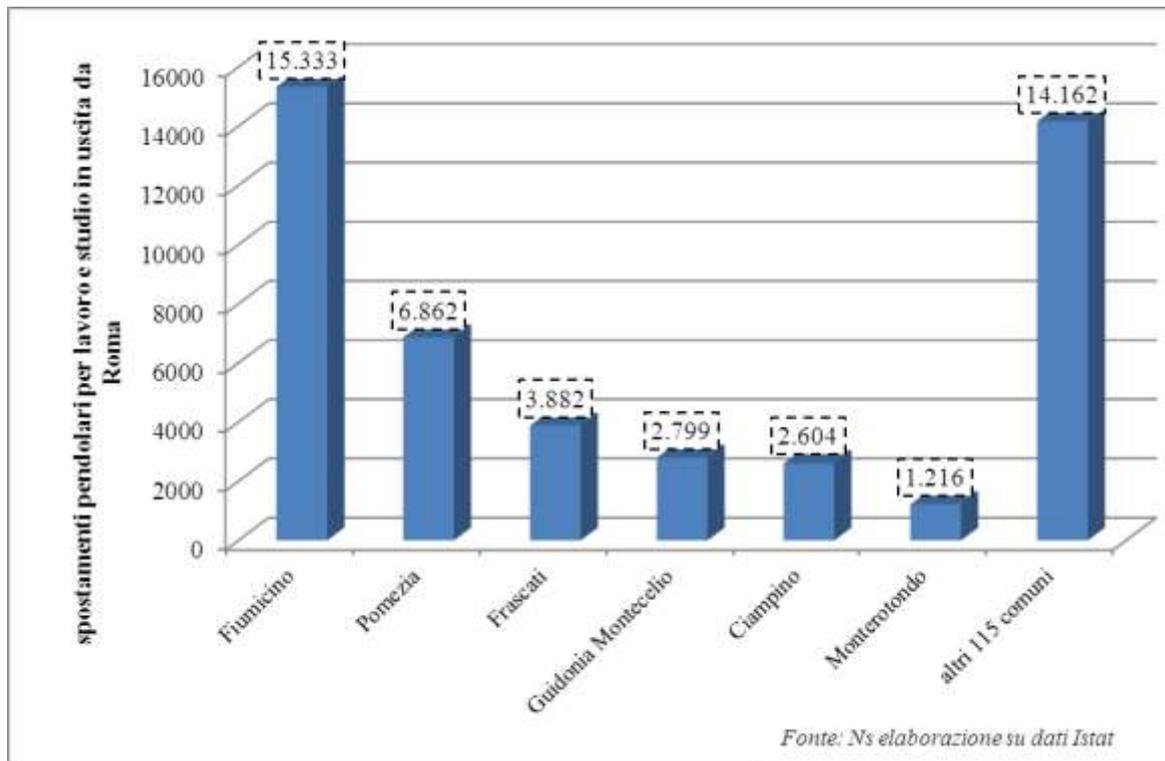


✓

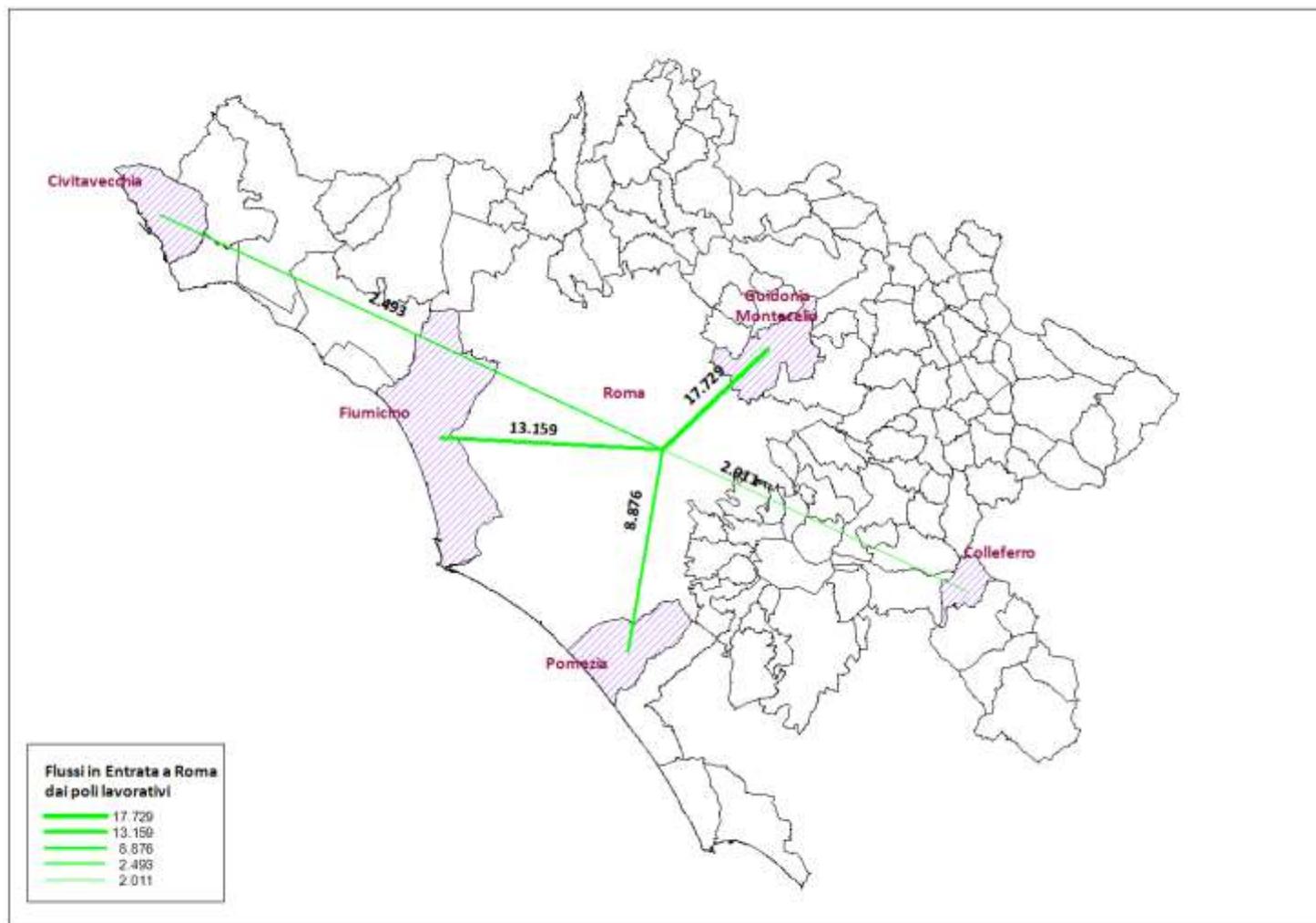
Graf. 11 – I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland romano. L'incidenza degli spostamenti verso la capitale sul totale degli spostamenti generati dai pendolari residenti nei comuni di maggiore dimensione demografica. Censimento 2011



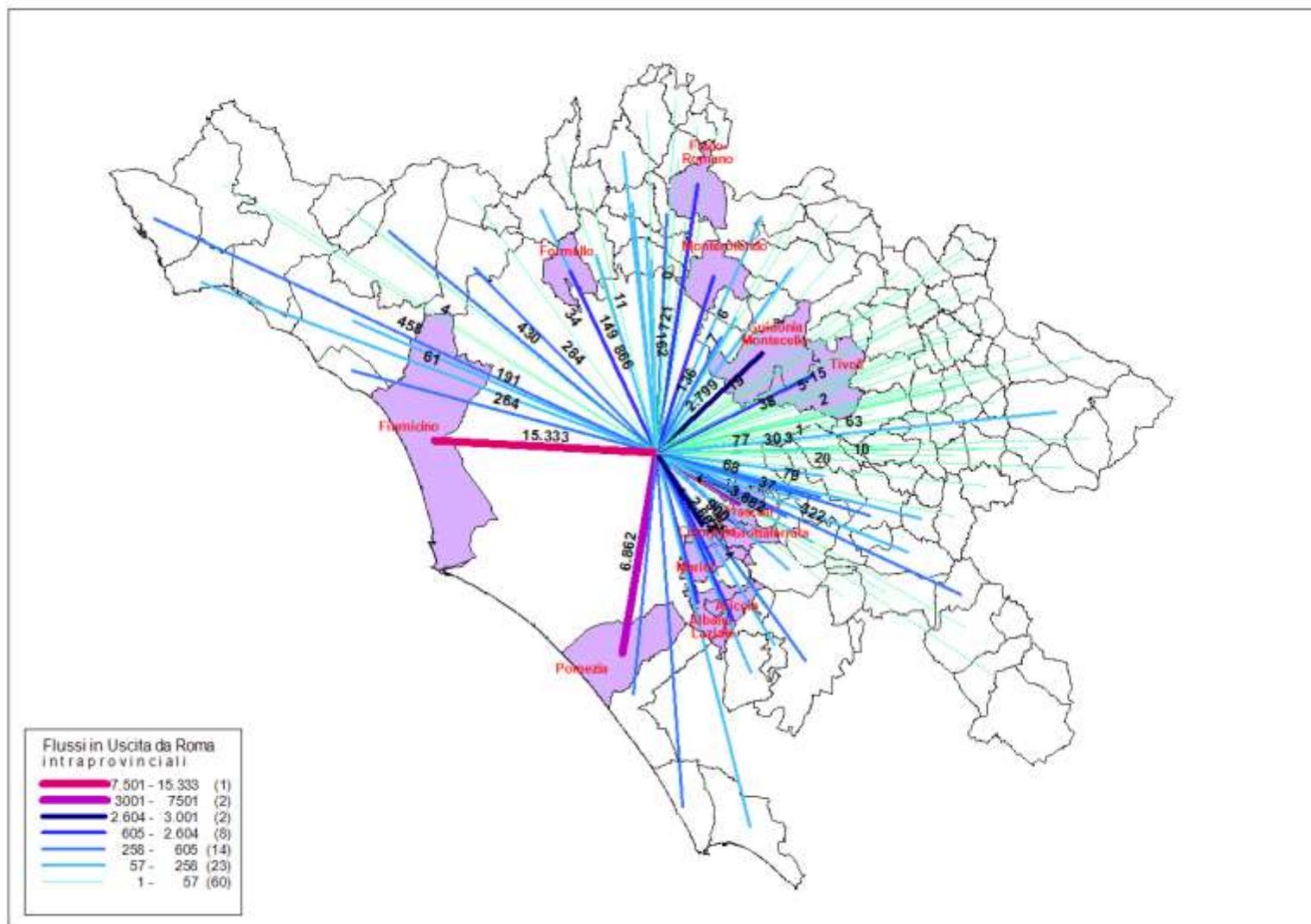
Graf. 12 – I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland romano. Gli spostamenti in uscita da Roma verso i comuni di maggiore dimensione demografica. Censimento 2011



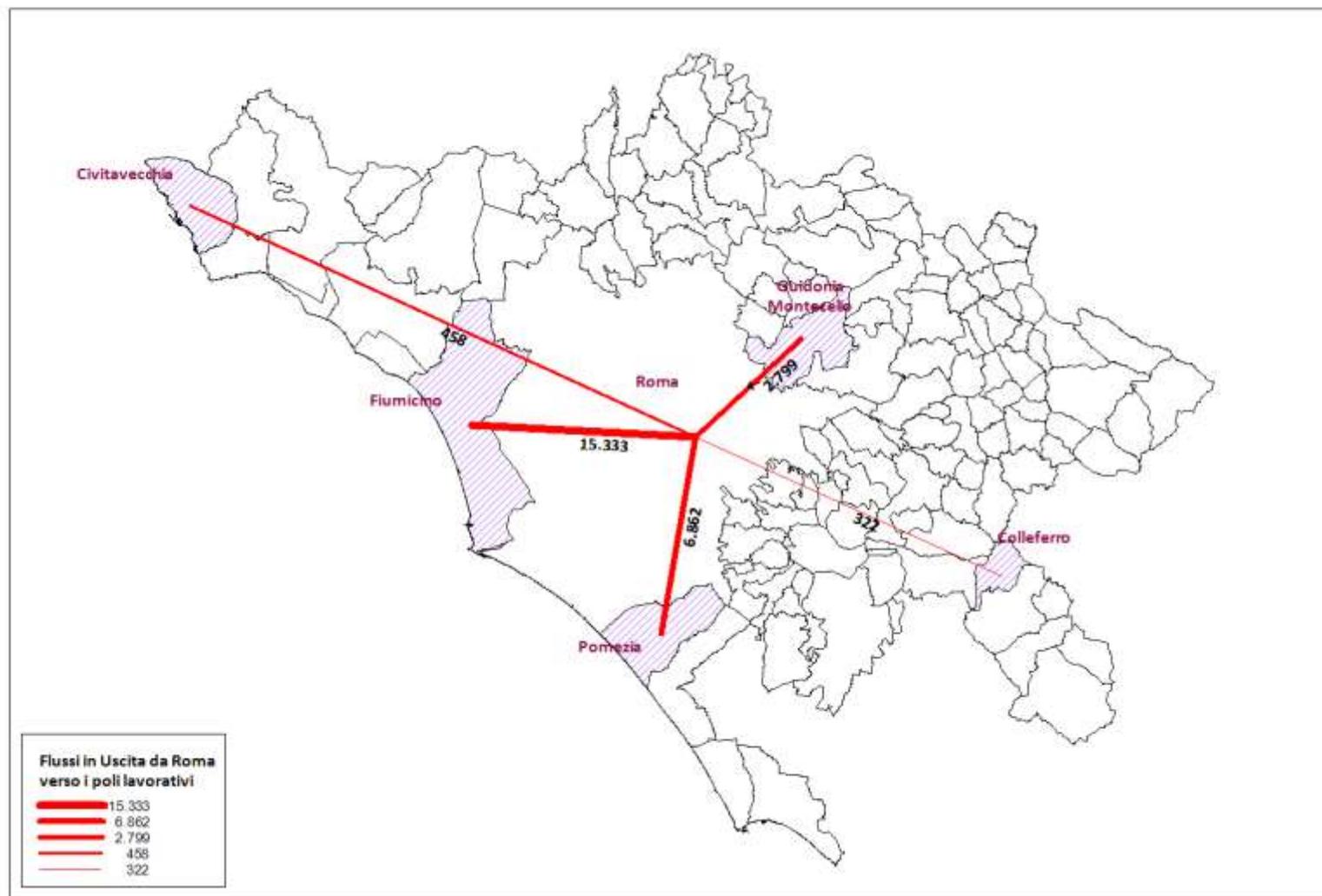
Cartogramma 1.1– Flussi in entrata a Roma dai comuni di hinterland con maggiori flussi pendolari in uscita verso il capoluogo



Cartogramma 2 – Flussi in uscita da Roma verso i comuni di hinterland.



Cartogramma 2.1– Flussi in uscita da Roma verso i comuni di hinterland con i maggiori flussi pendolari in ingresso dal capoluogo.



La mobilità nell'insieme dei comuni di hinterland: comuni di prima e seconda corona dell'hinterland metropolitano

In questo paragrafo sono state analizzate le principali caratteristiche degli **spostamenti quotidiani nell'insieme dei 120 comuni dell'hinterland romano** secondo quanto emerge dai dati del 15° censimento della popolazione del 2011. I dati riguardano gli spostamenti quotidiani effettuati tra un luogo di partenza (alloggio o dimora abituale) e uno di arrivo (che può essere di studio o di lavoro). Le informazioni analizzate sono relative al *motivo dello spostamento*, al *luogo di destinazione*, al *tempo impiegato*, al *mezzo di trasporto utilizzato*:

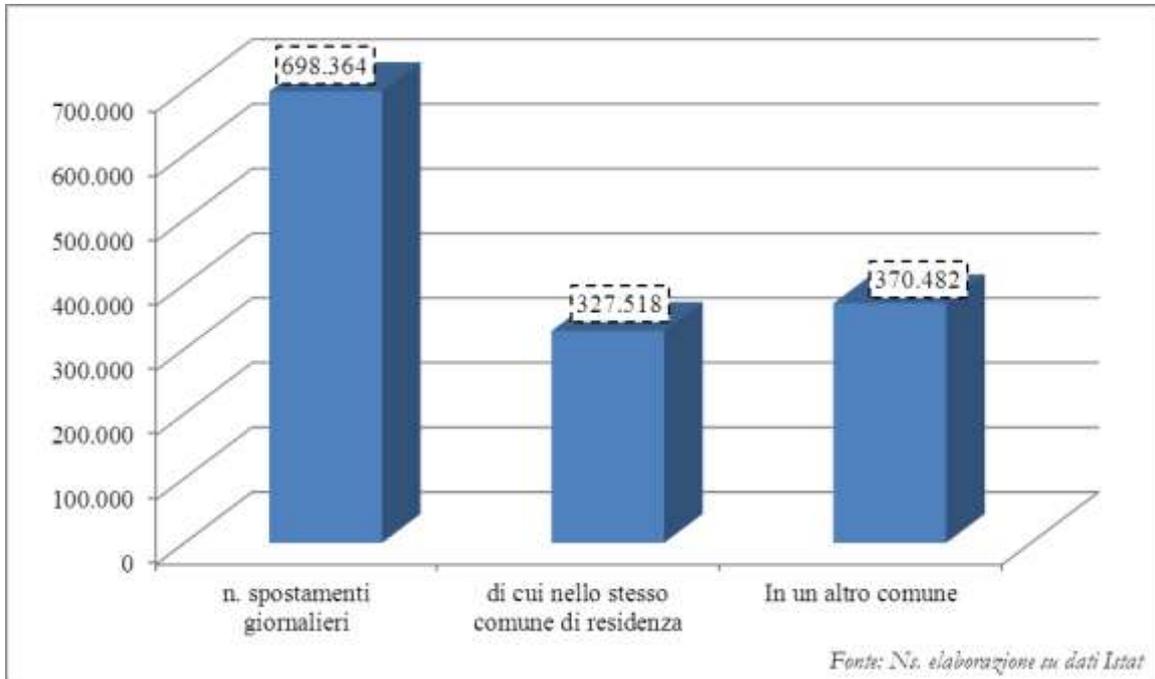
- ✓ al censimento del 2011 si contavano nel territorio dell'hinterland romano **698.364** persone che si spostavano giornalmente per raggiungere il luogo di studio e di lavoro. Si tratta del 50,6% della popolazione stanziata nell'hinterland;
- ✓ rispetto al censimento del 2001, i pendolari sono aumentati di 143.372 unità (pari a una crescita media decennale del 25,8%). La popolazione residente nel territorio dell'hinterland romano è passata, invece, da 1.153.620 unità del 2001 a 1.380.290 unità del 2011, vale a dire che in dieci anni è aumentata mediamente del 19,6%. In altri termini, si può affermare che nel decennio 2001 – 2011 il numero dei pendolari che giornalmente si spostano per motivi di studio e di lavoro è aumentato di 6,2 punti percentuali in più rispetto alla popolazione residente;
- ✓ il **35%** (241.534, erano 216.456 nel 2001 pari al 39%) delle persone che quotidianamente si spostano lo fa per raggiungere il luogo di **studio**, mentre il **65%** (456.830, erano 338.536 nel 2001 pari al 61%) lo fa per recarsi sul luogo di **lavoro**. Il rapporto tra lavoratori e studenti è dunque di **1,9**, in aumento rispetto a quello registrato nel precedente censimento del 2001 (1,5);
- ✓ rispetto al censimento del 2001, i pendolari che si spostano giornalmente per motivi di lavoro hanno subito una crescita media percentuale nell'ultimo decennio intercensuario più di tre volte superiore (pari al 35%) di quella sperimentata dagli studenti pendolari (11,6%);
- ✓ più della metà delle persone che si spostano per motivi di studio e di lavoro si recano in un altro comune (53% pari a 370.482 individui) mentre il restante 47% (pari a 327.518 unità) resta all'interno dello stesso comune di dimora abituale. E' interessante poi evidenziare come la maggioranza degli spostamenti effettuati abbiano come luogo di destinazione finale il comune di Roma (il 31,3% degli spostamenti totali pari a 218.615 unità e il 59% degli spostamenti verso un altro comune italiano) mentre soltanto il 21,8% sia rivolto verso altri comuni (151.867 unità). Questo dato evidenzia ancora una volta la forte attrattività della città Capitale per l'hinterland romano;
- ✓ rispetto al 2001, nel 2011 si assiste ad un lieve decremento della percentuale dei pendolari che, spostandosi verso un altro comune italiano, si dirigono nella capitale (nel 2001 era pari al 59,7%);

è aumentata, invece, l'incidenza degli spostamenti pendolari verso la capitale sul totale degli spostamenti generati (nel 2001 si attestava al 29,3%);

- ✓ rispetto al censimento 2001 e in relazione al luogo dello spostamento sono cambiati i pesi. Nella fattispecie, mentre nel 2001 i pendolari che si spostavano per motivi lavorativi o di studio entro i confini del comune di dimora abituale erano pari a più della metà del totale degli spostamenti giornalieri (51%), nel 2011 questa percentuale si riduce di 4 punti percentuali attestandosi al 47%. Questo dato sottolinea una forte polarizzazione sulla capitale e può trovare spiegazione nell'aumento tra il 2001 e il 2011 dell'incidenza del numero di addetti totali. Nello specifico, nel 2001 il 79,2% degli addetti provinciali totali era concentrato su Roma (il restante 20,8% sull'hinterland); nel 2011, si assiste, invece, ad un aumento di questa incidenza che, nell'anno di riferimento, si attestava all'82,8%. Si può quindi dedurre che la percentuale di spostamenti giornalieri entro i confini del comune di dimora abituale dell'hinterland romano sia diminuita perché è diminuita l'incidenza degli addetti su questa porzione di territorio;
- ✓ per quel che concerne i flussi in entrata nel territorio di hinterland, sono **23.493** pendolari provenienti dalle province italiane (senza considerare quella romana) che giornalmente transitano nei 120 comuni della provincia di Roma (fatta eccezione del capoluogo) per motivi di studio e di lavoro; il 48,5% di questi flussi sono originati dalla provincia di Latina, il 17,8% da quella di Viterbo, il 15,5% da quella di Frosinone, il 10,8% da quella di Rieti. In altri termini, il 92,7% dei flussi pendolari in entrata nei comuni di hinterland ha origine nelle restanti quattro province laziali. Il 20,3% di questi flussi ha come destinazione il comune di Pomezia (quasi il 40% di tutti i flussi in entrata proviene dalla provincia di Latina), l'8,1% il comune di Velletri e il 7,5% il comune di Colferro;
- ✓ per quanto riguarda il mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere il luogo di studio o di lavoro, anche nell'hinterland romano risulta che il mezzo di trasporto preferito è l'autovettura privata (sono 444.395 i pendolari che scelgono l'autovettura privata per i loro spostamenti sistematici, pari al 63,6% degli spostamenti totali)utilizzata sia come conducente (313.850 persone pari al 44,9%) che come passeggero (130.545 individui pari al 18,7% degli spostamenti totali). Solo il 12,5% dei pendolari si sposta a piedi (nel 2001 era pari al 15%)mentre appena il 20,7% degli spostamenti avviene con l'utilizzazione di mezzi pubblici o collettivi (ad esempio autobus aziendali o scuolabus). Da questi dati emergono due tendenze interessanti. Innanzitutto rispetto al comune capitale, nell'hinterland risulta più elevata la propensione all'utilizzo del mezzo di trasporto privato. In secondo luogo, se si analizzano diacronicamente i dati del censimento del 2001 si nota come nell'hinterland, il rapporto tra chi utilizzava un mezzo di trasporto privato e coloro che invece utilizzavano quello pubblico era pari a 3,2, mentre nel 2011 il medesimo rapporto sia limitatamente calato a 3,07 spostamenti effettuati con mezzo privato per ogni spostamento con mezzo pubblico;
- ✓ per quanto concerne infine il **tempo** utilizzato nello spostamento *casa-lavoro, casa-studio*, il 42,1% delle persone che dai comuni dell'hinterland si sposta per raggiungere il luogo di studio e di lavoro impiega un quarto d'ora, il 21,5% impiega da 16 a 30 minuti, il 9,4% tra i 31 e i 45 minuti, l'11,3% impiega tra i 46 e i 60 minuti e il 15,8% più di un'ora.

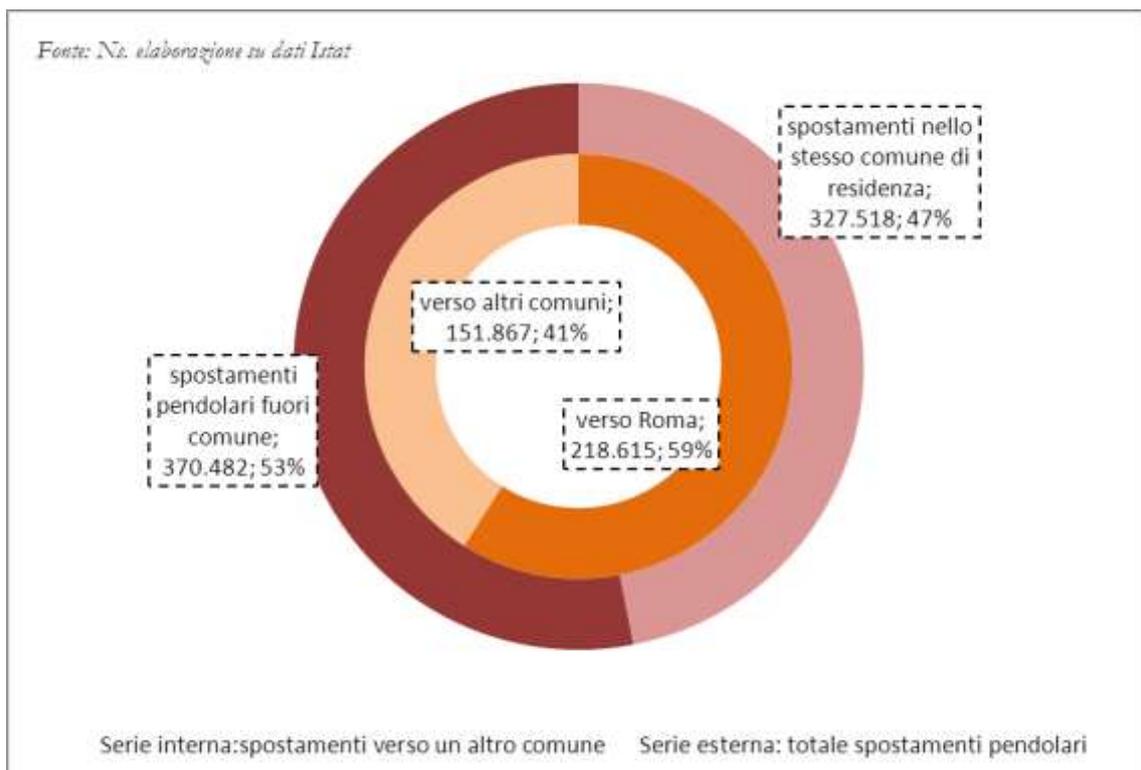
Graf. 13 – Spostamenti giornalieri nell’hinterland per luogo di destinazione.

Gli spostamenti pendolari sono distribuiti in maniera uniforme tra chi resta nel proprio comune e chi si reca in un altro comune. 2011



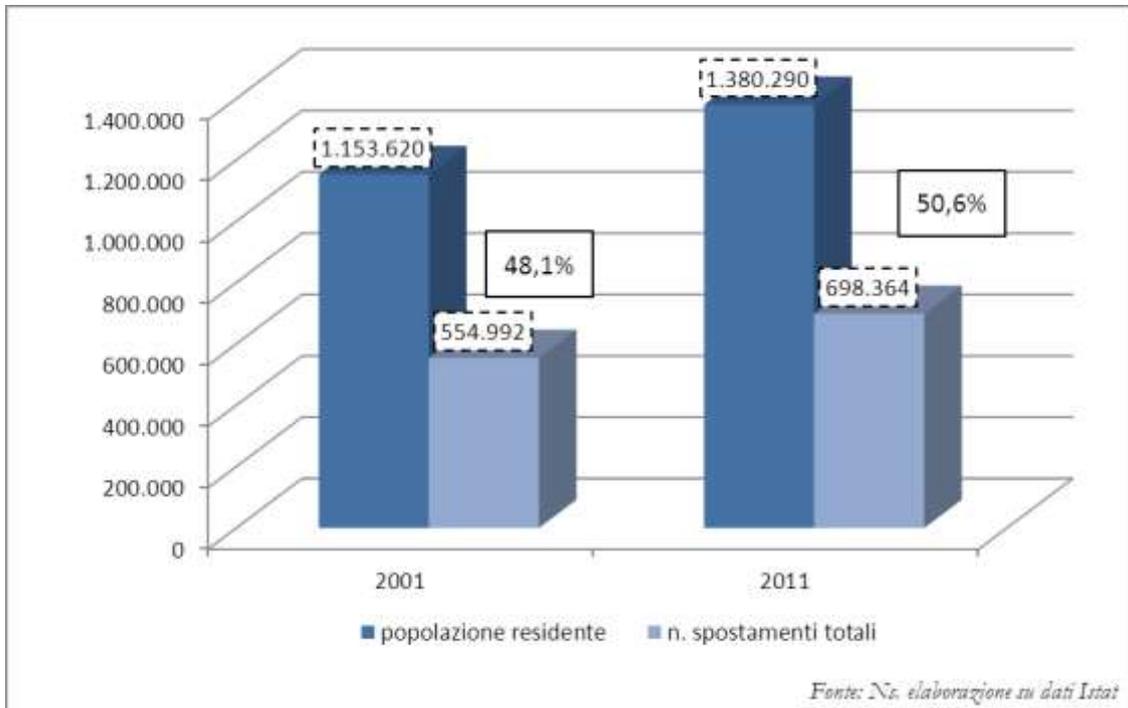
Graf. 14 – Spostamenti giornalieri nell’hinterland per luogo di destinazione. Gli spostamenti dall’hinterland verso Roma.

Il 59% dei pendolari che si sposta per motivi di studio e lavoro verso un altro comune si dirige nella capitale. 2011



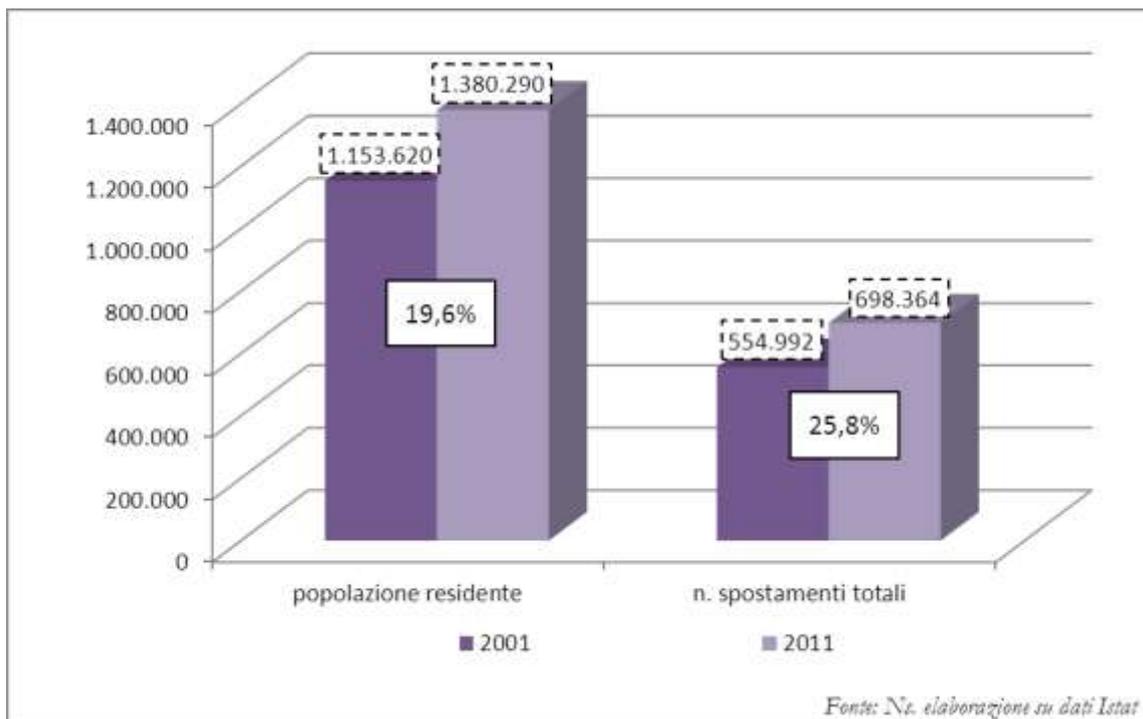
Graf. 15 – Gli spostamenti giornalieri nell’hinterland romano. L’incidenza degli spostamenti pendolari sul totale della popolazione residente. Confronto censimenti 2001 – 2011.

Nell’ultimo decennio intercensuario, è aumentato il numero di pendolari sia in termini assoluti sia in termini di incidenza degli spostamenti sistematici sul totale dei residenti. Si è passati, infatti, dal 48,1% del 2001 al 50,6% del 2011 (+2,5 punti % in più).



Graf. 16 – Gli spostamenti giornalieri nell’hinterland romano. La crescita media annua percentuale 2001 – 2011: confronto tra la popolazione residente e gli spostamenti pendolari originati.

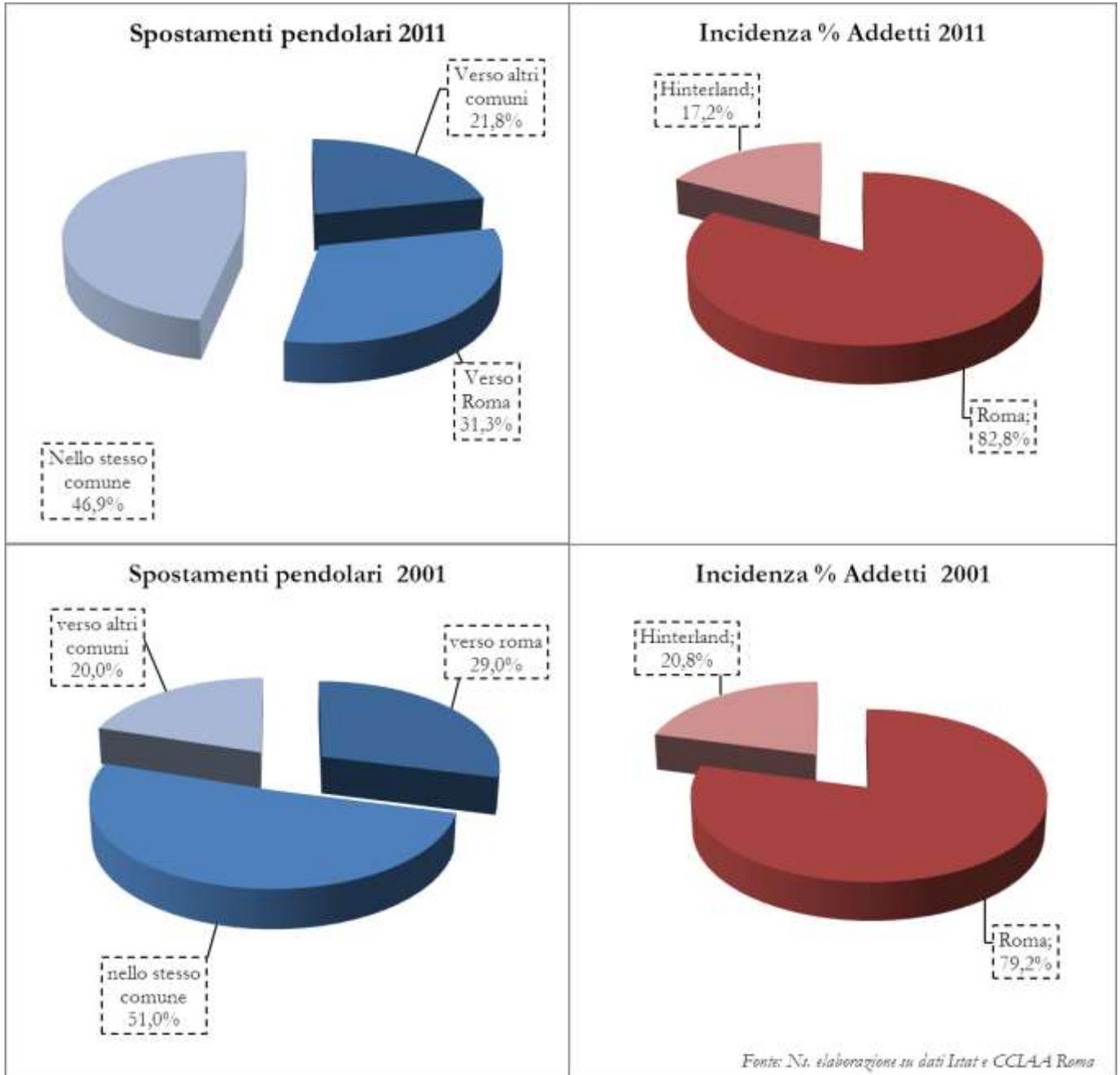
A fronte di una crescita media della popolazione residente del 19,6%, nell’ultimo decennio intercensuario si è sperimentata una crescita media del numero dei pendolari del 25,8% (6,2 punti percentuali in più).



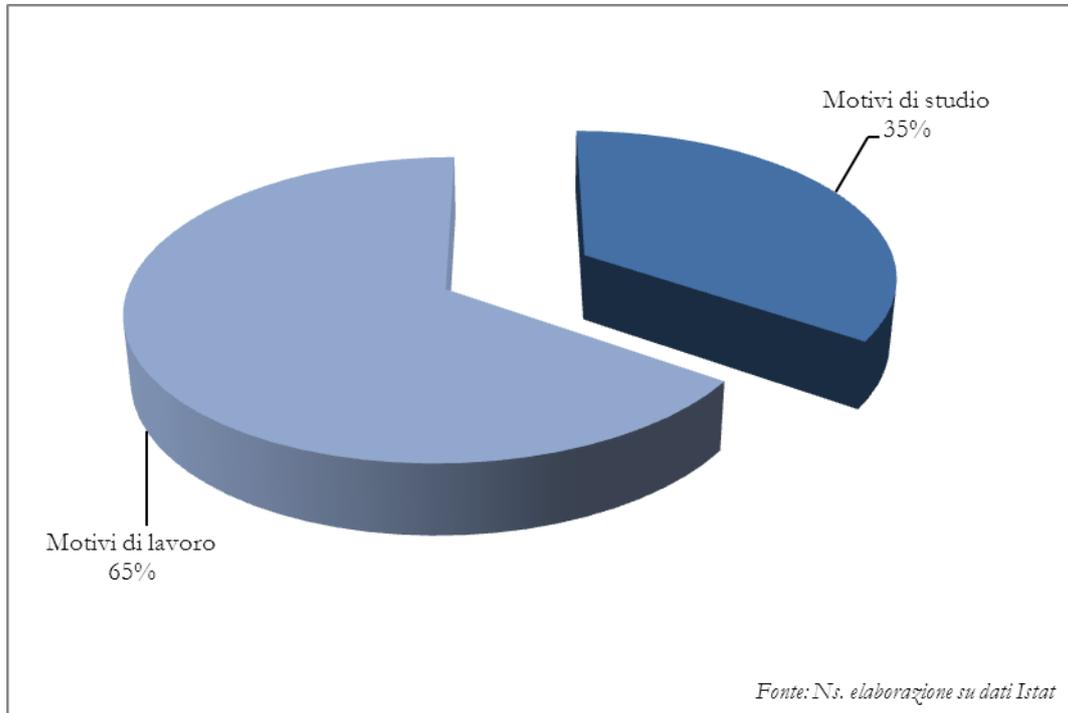


Graf. 17 – Gli spostamenti giornalieri per luogo di destinazione.

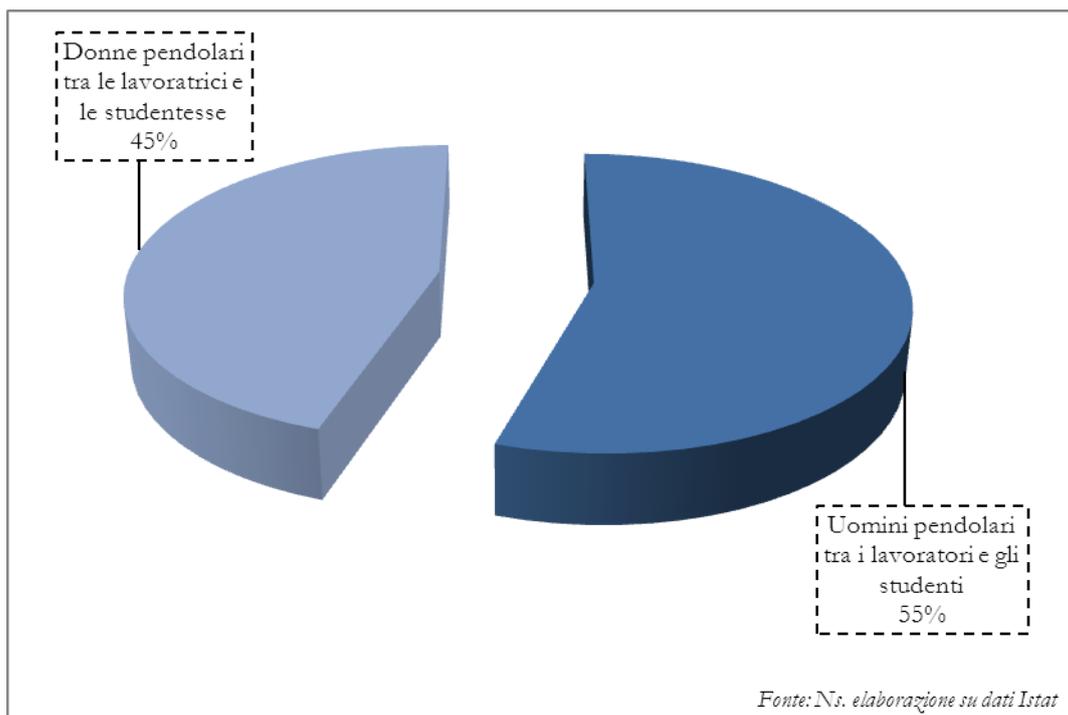
Meno di un terzo degli spostamenti giornalieri originati nell'hinterland hanno come meta il comune capoluogo. 2011



Graf. 18 – Gli spostamenti giornalieri nei comuni di hinterland per motivo dello spostamento.
Due terzi degli spostamenti pendolari sono effettuati per motivi di lavoro. 2011

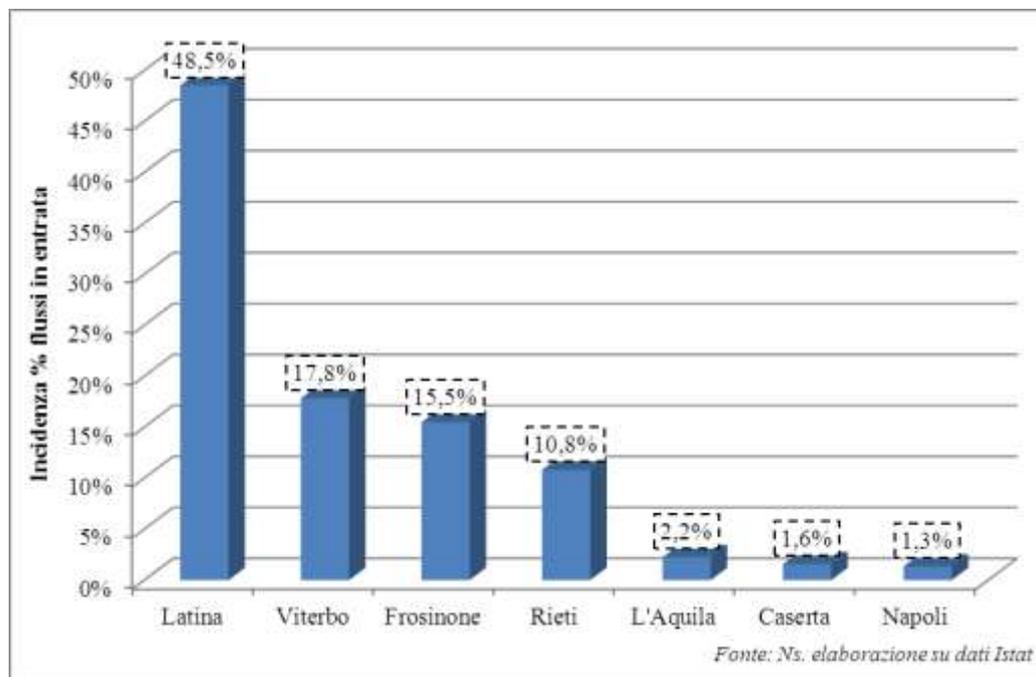


Graf. 19 – Gli spostamenti giornalieri nei comuni di hinterland secondo il genere.



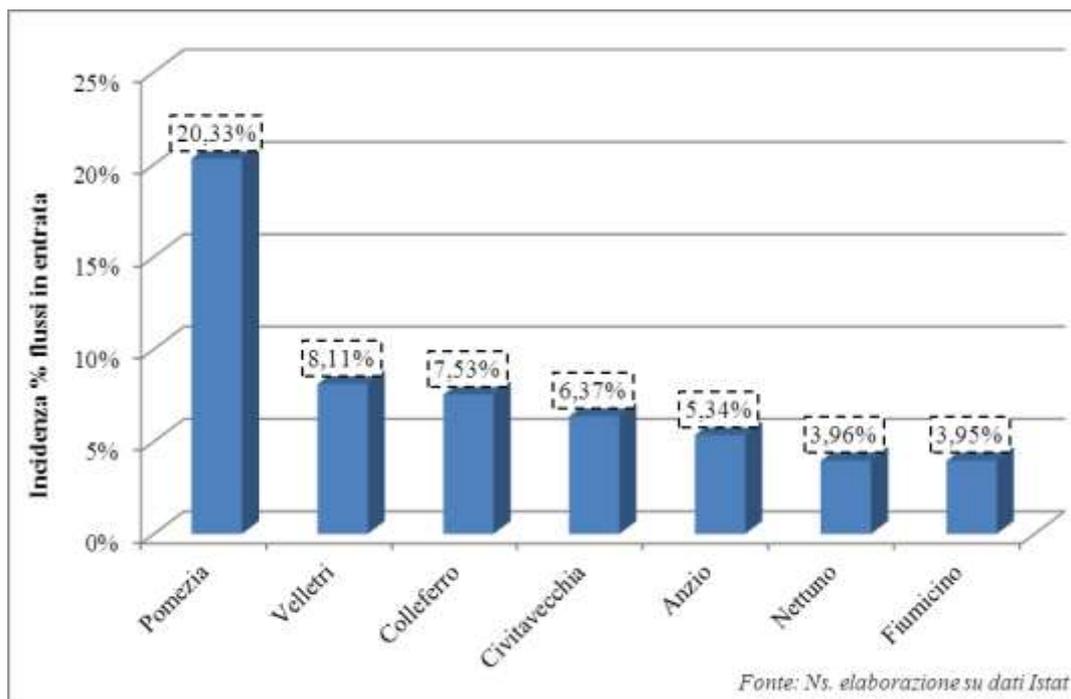
Graf. 20 – Gli spostamenti in entrata dalle altre province italiane, fatta eccezione della provincia di Roma, nei comuni di hinterland. Censimento 2011

Quasi la metà di tutti i flussi in entrata nei comuni dell'hinterland provengono dalla provincia di Latina.



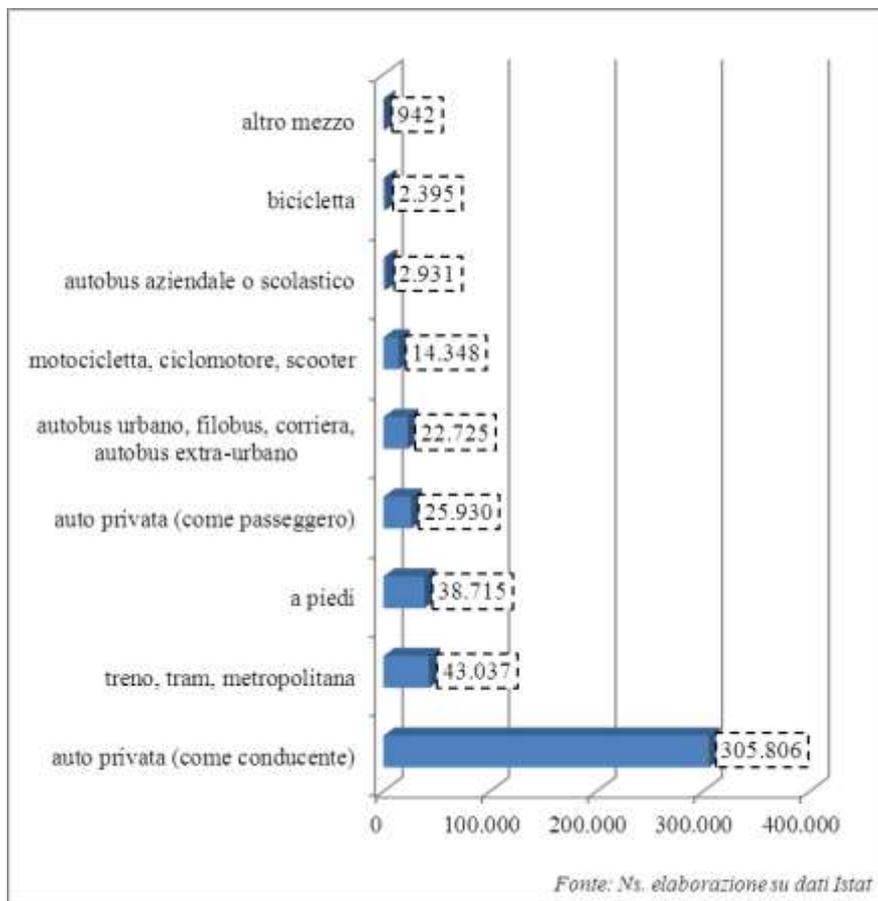
Graf. 21 – Gli spostamenti in entrata dalle altre province italiane, fatta eccezione della provincia di Roma, nei comuni di hinterland. Censimento 2011

Poco più di 1/5 dei flussi in entrata dalle province italiane si dirige verso il comune di Pomezia.



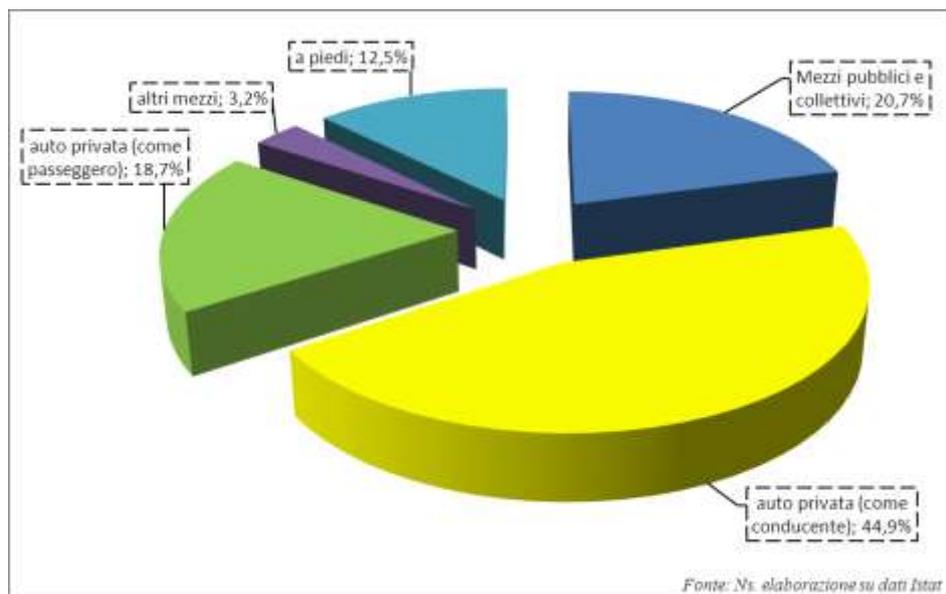
Graf. 22 – Gli spostamenti giornalieri nei comuni di hinterland secondo il mezzo di trasporto utilizzato. Anno 2011.

Il mezzo più diffuso è l'autovettura privata, seguita dal treno, tram e metropolitana.

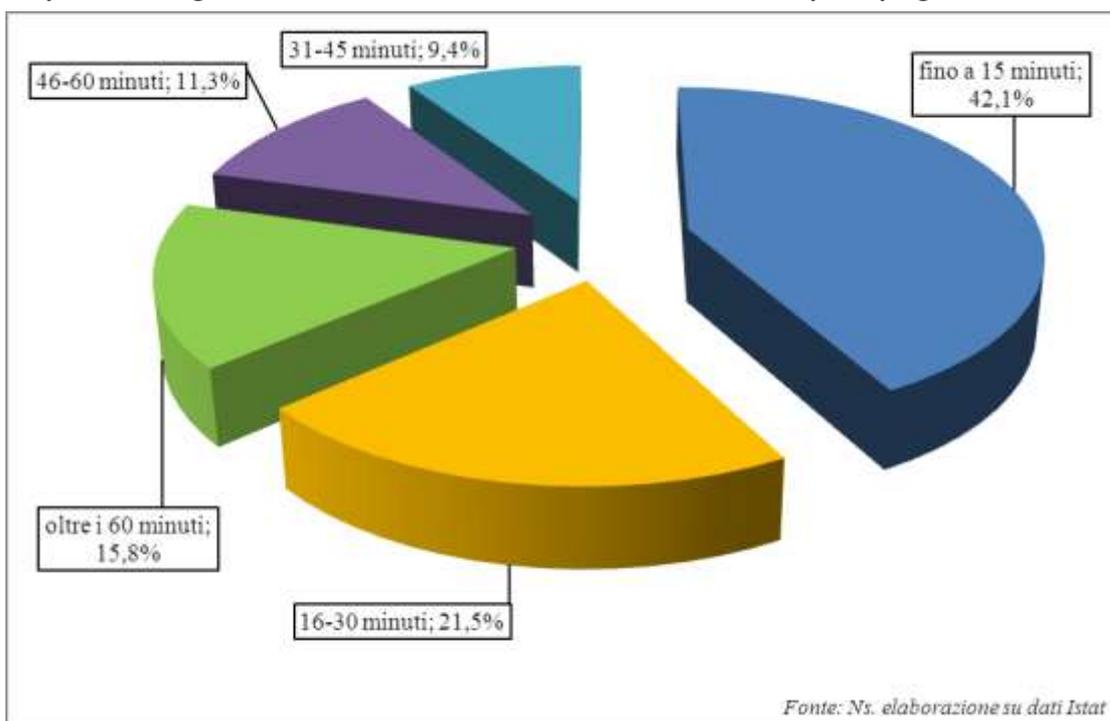


Graf. 23 - Gli spostamenti giornalieri nei comuni di hinterland secondo l'incidenza % del mezzo di trasporto utilizzato. Anno 2011.

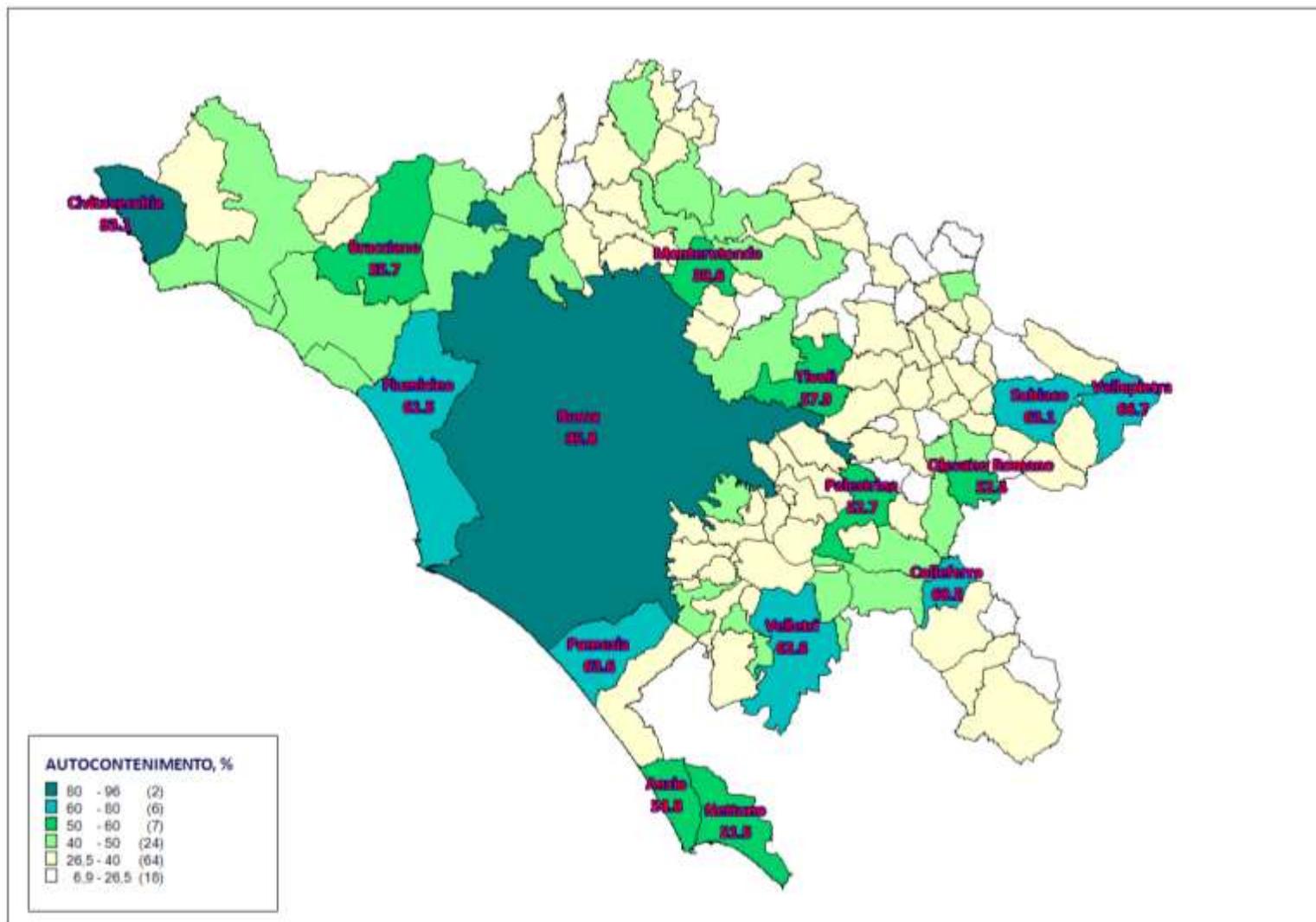
Il mezzo di trasporto preferito è l'autovettura scelta dal 44,9% dei pendolari che si spostano sistematicamente.



Graf. 24 – Gli spostamenti giornalieri nei comuni di hinterland secondo il tempo impiegato. Anno 2011.

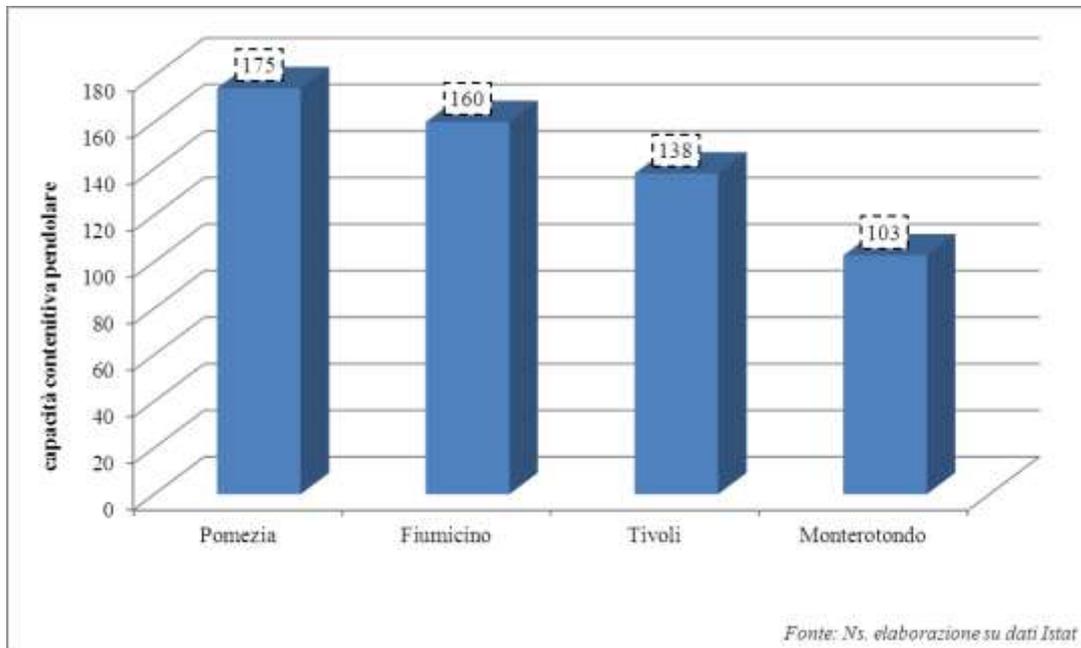


Cartogramma 3 – Indice di autocontenimento pendolare



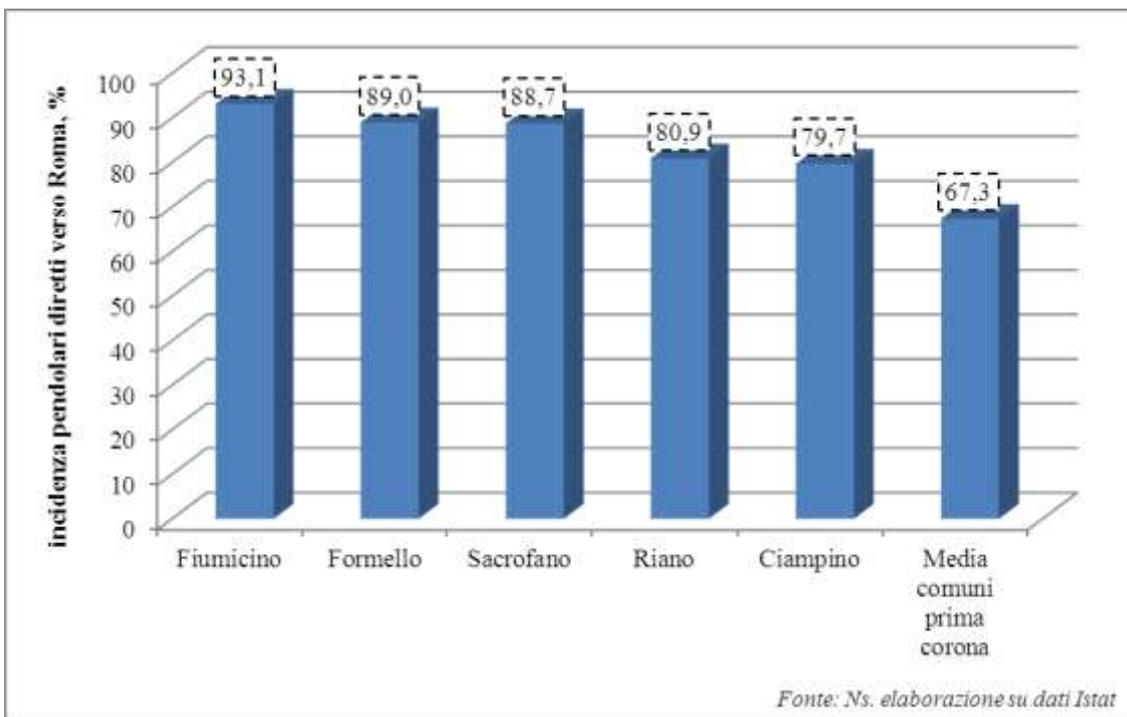
Graf. 25 – Gli spostamenti pendolari dei residenti nei comuni di I corona metropolitana. “Capacità contenitiva pendolare”. Censimento 2011

Nei comuni di Pomezia, Fiumicino, Tivoli e Monterotondo i flussi pendolari generati e “consumati” nello stesso comune di residenza sono maggiori dei flussi destinati verso un altro comune. In particolare, nel comune di Pomezia su 100 residenti pendolari che si dirigono verso un altro comune 175 restano nei confini del comune di dimora abituale.

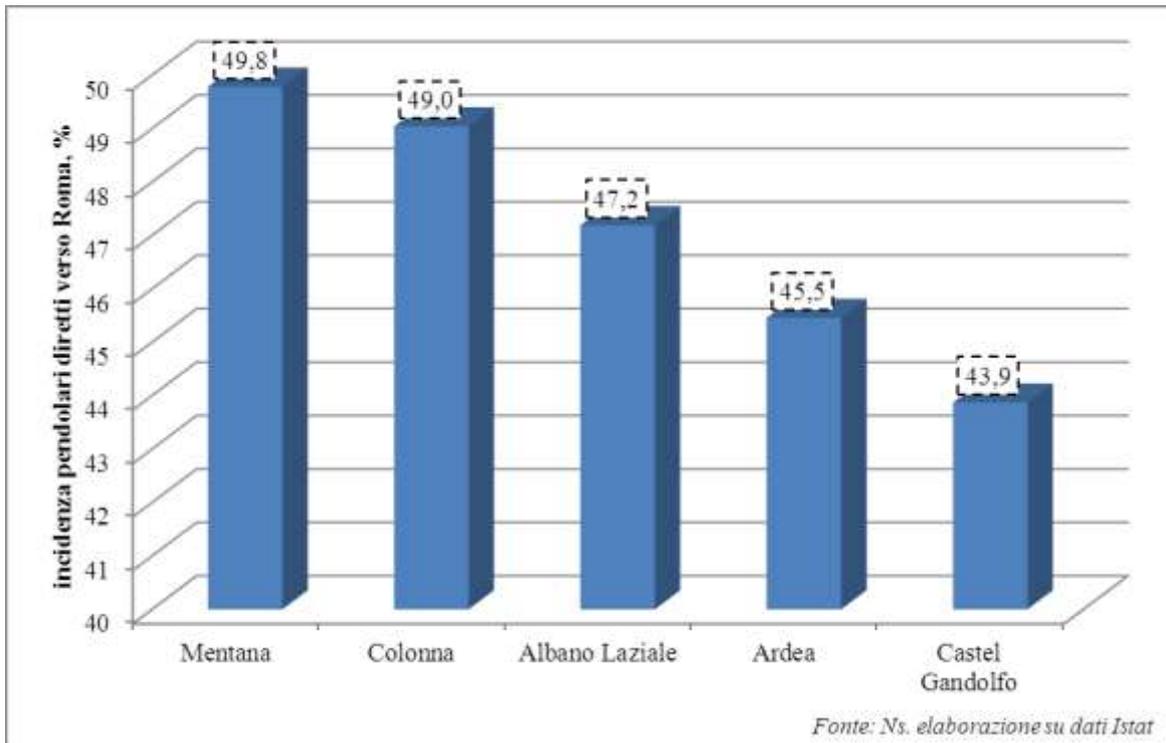


Graf. 26 – Gli spostamenti pendolari dei residenti nei comuni di I cintura diretti a Roma sul totale degli spostamenti in uscita nei primi cinque comuni per livello di incidenza. 2011

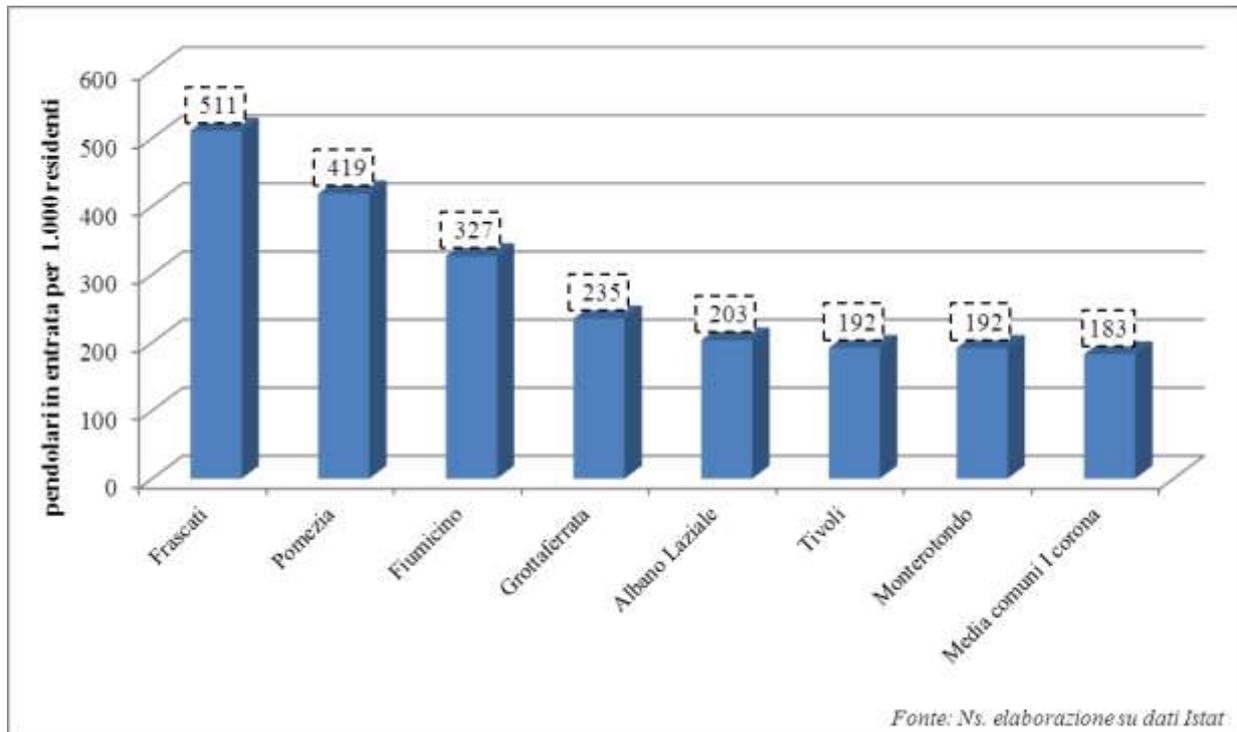
La relazione speciale tra Fiumicino e Roma: i pendolari in uscita si dirigono quasi esclusivamente verso Roma.



Graf. 27 – Gli spostamenti pendolari dei residenti nei comuni di I cintura diretti a Roma sugli spostamenti in uscita negli ultimi cinque comuni per livello di incidenza. 2011

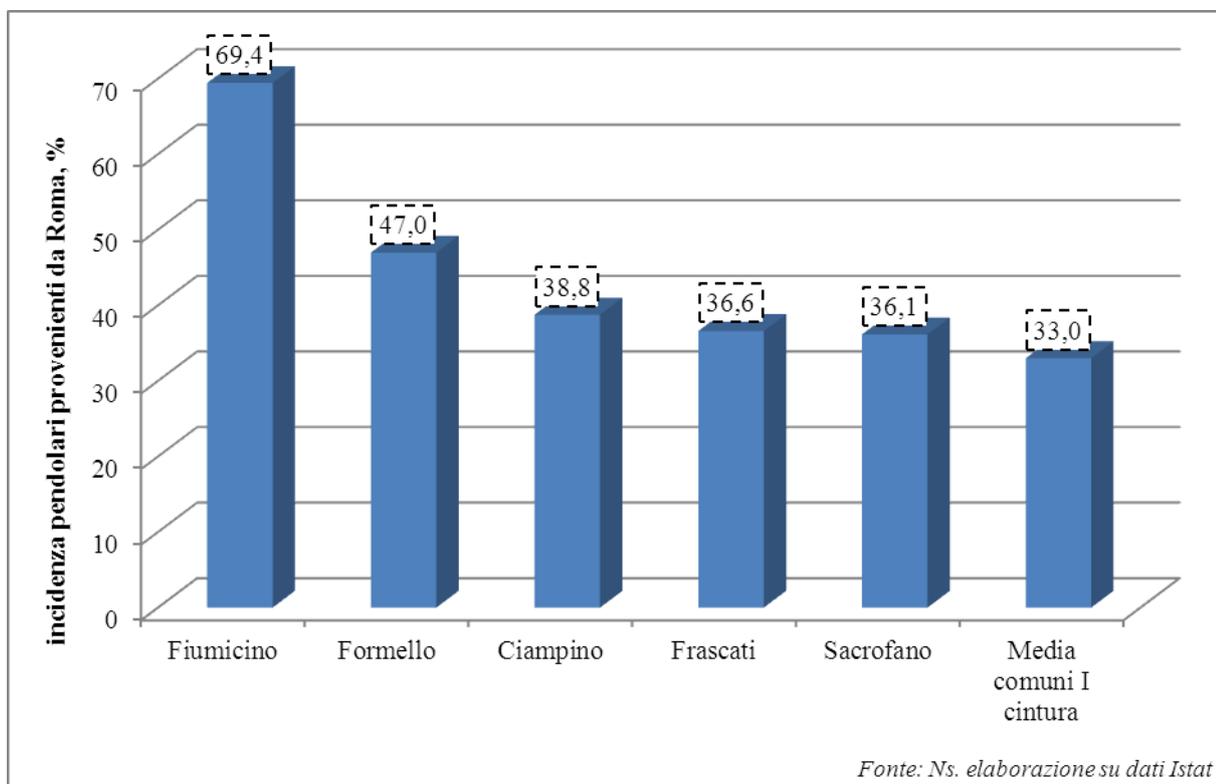


Graf. 28 – Gli spostamenti pendolari in ingresso: l'indice di pressione gravitazionale nei primi comuni. Emerge l'alta capacità attrattiva di Frascati che quotidianamente riceve un flusso di pendolari equivalenti a più della metà della sua popolazione residente.



Graf. 29 – Gli spostamenti pendolari dei residenti nei comuni di I cintura provenienti da Roma sugli spostamenti in ingresso nei primi cinque comuni per livello di incidenza. 2011

La relazione speciale tra Fiumicino e Roma. I pendolari in ingresso provengono per più dei due terzi da Roma.



Il sub-ambito di hinterland dei comuni di II corona è costituito prevalentemente da un frammentato universo di 95 comuni che presentano una morfologia strutturale assai diversa da quella dei comuni di I corona. Si può osservare, infatti, un minor livello di concentrazione territoriale: solo 6 comuni – **Cerveteri, Ladispoli, Nettuno, Anzio, Civitavecchia e Velletri** - hanno più di 30.000 abitanti e di questi solo 2 superano le 50.000 unità (Civitavecchia con 51.229 abitanti e Velletri con 52.295 abitanti). Alla data del censimento del 2011, questi sei comuni totalizzavano insieme una popolazione di 271.215 residenti, pari al 38,4% del sub-ambito dei comuni di II corona, mentre all'opposto ben 60 comuni si collocavano nella fascia dei piccoli e micro-comuni (uguali o inferiori a 5.000), e di questi ben 25 comuni contavano meno di 1.000 abitanti. Nell'insieme di questi 60 comuni, nel 2011 erano complessivamente stanziati appena 89.211 residenti pari al 12,6% della popolazione totale dei comuni di II corona.

Nell'insieme dei comuni di II corona, nel 2011 erano stanziati 706.156 residenti (erano 612.017 nel 2001, con un incremento medio annuo del 15,4%), pari al 51,2% della popolazione dell'intero hinterland. La densità demografica rimane attestata su valori modesti e risulta discretamente lontana da quella dei comuni di I corona: nel 1981 era pari a 1,6 abitanti per ettaro, nel 2001 il valore di densità relativa raggiungeva i 2 abitanti per ettaro mentre nel 2011 si attestava a 2,7 abitanti per ettaro.

L'indice di vitalità demografica nel 2011 era pari a 125 nati per 100 morti mentre l'indice di attrazione demografica si attestava a 96 immigrati ogni 100 emigrati, ciò vuol dire che sono di più i residenti che decidono di andare a vivere in un altro comune piuttosto che quelli che decidono invece di andare a risiedere nei comuni di II cintura.

Secondo i risultati dell'ultimo censimento nel sub-ambito dei comuni di II corona metropolitana si contano **345.520** spostamenti pendolari pari al **48,9%** della popolazione residente.

Di questi 166.272 (pari al 48,1% del totale degli spostamenti) sono effettuati all'interno dei comuni di residenza mentre 179.043 sono diretti all'esterno dei comuni di dimora abituale (pari al 51,9% dei flussi totali generati). In altri termini, meno della metà dei pendolari che quotidianamente lasciano la dimora abituale per raggiungere il luogo di studio o di lavoro, si spostano entro i confini del loro comune di residenza.

Il saldo tra gli spostamenti realizzati all'interno dei comuni di residenza con quelli effettuati invece verso altri comuni è negativo e pari a -12.771 unità: ogni 93 pendolari che si spostano per raggiungere il luogo di studio o di lavoro entro i confini di dimora abituale 100 pendolari si dirigono verso un altro comune. Rispetto al sub-ambito dei comuni di I cintura, il rapporto tra i pendolari che studiano o lavorano nel loro comune di residenza e i pendolari che, invece, si spostano verso un altro comune è più alto.

Per quel che concerne, invece, gli spostamenti complessivi effettuati verso la capitale, il 48,9% dei flussi totali in uscita dai comuni di residenza ha come destinazione Roma (i pendolari in uscita dai comuni di II corona e diretti a Roma ammontano a 87.612 unità). Questi spostamenti rappresentano il 25,4% dei flussi totali generati anche se, in alcuni comuni si rileva una maggiore incidenza dei residenti che si dirigono verso il capoluogo. È questo il caso dei comuni di Bracciano, Ladispoli, Castel Nuovo di Porto e Morlupo per i quali si registra un'incidenza rispettivamente pari al **74,1%**, **al 73,5%**, **al 71,8** e **al 71,6%** dei pendolari residenti in questi comuni che giornalmente oltrepassano i confini amministrativi del loro comune di residenza per motivi di studio o di lavoro per dirigersi verso Roma. Interessante è osservare il saldo tra gli spostamenti effettuati nello stesso comune di residenza e quelli realizzati verso altri comuni in maniera tale da valutare la **“capacità contenitiva pendolare”** dei comuni di II corona. Ad eccezione di soli 10 comuni, Civitavecchia, Vallepietra, Subiaco, Velletri, Colleferro, Bracciano, Anzio, Palestrina, Olevano Romano e Nettuno, tutti gli altri comuni presentano un saldo negativo. Rapportando, inoltre, i flussi pendolari originati e

contemporaneamente destinati entro i confini amministrativi dello stesso comune di residenza con quelli che, invece, hanno come destinazione un altro comune si ottiene un indicatore che spiega da un lato la capacità di un territorio di contenere i flussi pendolari, e dall'altro consente di individuare quali siano i principali poli attrattori nei cui territori sono localizzati i nodi nevralgici del sistema infrastrutturale, dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta e dei servizi produttivi. Nella fattispecie si può osservare che per il comune di Civitavecchia, per ogni 100 pendolari che lasciano ogni giorno la loro dimora abituale per raggiungere il luogo di studio e di lavoro che è diverso dal loro comune di residenza, 494 pendolari restano, invece, nei confini comunali residenziali. Questo dato trova una spiegazione nell'offerta lavorativa. In questo comune è, infatti, localizzato uno dei due nodi nevralgici del sistema di accesso portuale e marittimo sia dell'area romana sia dell'Italia centrale. Per di più il comune di Civitavecchia presenta una grande capacità gravitazionale da un punto di vista della localizzazione direzionale dei servizi pubblici primari di interesse locale come ASL, sedi di distretti scolastici, ospedali, uffici giudiziari e finanziari, e centri per l'impiego.

Rispetto ai comuni di I corona, i flussi in ingresso sono meno preponderanti. Di fatto, quotidianamente arrivano nell'insieme dei comuni di II corona **78.582 pendolari** (111 per 1.000 abitanti), di cui solo **6.190** provenienti dal comune di Roma (**7,9%** del totale dei flussi in entrata). Rilevante è in particolare l'incidenza dei flussi pendolari in ingresso provenienti da altri comuni di hinterland. Sul totale dei flussi in entrata, infatti, quelli originati dai comuni dell'hinterland romano rappresentano il **75%**, con picchi anche del 100% del comune di Casape. Per i comuni di II cintura risulta rilevante analizzare anche i flussi in ingresso dalle altre province. In realtà, per quattro comuni, situati ai confini esterni del territorio metropolitano, i flussi in entrata da altri territori provinciali rappresentano più della metà del totale dei flussi in ingresso: Vallepietra con il 61,5%, Camerata Nuova con il 57,1%, Ponzano Romano con il 52,1% e Mazzano Romano con il 51,9%.

Per quel che concerne, invece, la capacità di attrazione pendolare per lavoro e studio, il comune di Colferro ha fatto registrare un valore piuttosto elevato pari a 329 ingressi ogni 1.000 residenti, seguito dal comune di Nemi con 322 ingressi e da quello di Ariccia con 306 ingressi.

Tab. 1 – La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni di II corona metropolitana

La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni di seconda corona metropolitana											
Comuni	Popolazione residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	n.	% sul tot. popolazione residente	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incidenza pendolari diretti a Roma su insieme pendolari in uscita %	Totale flussi in entrata	ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Affile	673	43,4	268	405	156	38,5	91	59	11	72	8
Agosta	844	48,0	255	589	279	47,4	66	37	2	58	6
Allumiere	1.916	46,4	729	1.187	200	16,8	133	32	4	123	6
Anticoli Corrado	435	46,2	162	273	170	62,3	27	29	5	22	0
Anzio	23.901	48,1	13.103	10.795	4.896	45,4	6.420	129	258	4.907	1.255
Arcinazzo Romano	549	39,4	189	360	163	45,3	108	77	10	62	36
Ariccia	9.139	49,9	3.049	6.088	2.127	34,9	5.607	306	605	4.620	382
Arsoli	776	47,1	271	505	235	46,5	145	88	15	97	33
Artena	6.618	48,4	2.969	3.645	1.384	38,0	937	69	33	757	147
Bellegra	1.357	46,0	552	805	392	48,7	113	38	2	102	9
Bracciano	9.459	51,0	5.265	4.181	3.097	74,1	3.434	185	430	2.334	670
Camerata Nuova	180	39,1	66	114	32	28,1	14	30	2	4	8
Canale Monterano	1.933	47,5	621	1.309	500	38,2	228	56	15	143	70
Canterano	184	51,3	57	127	61	48,0	27	75	2	25	0
Capena	5.104	53,8	2.099	3.002	1.827	60,9	1.794	189	328	1.234	232
Capranica Prenestina	115	34,8	37	78	34	43,6	14	42	3	9	2
Carpineto Romano	2.015	43,3	742	1.273	359	28,2	93	20	0	58	35

La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni di seconda corona metropolitana											
Comuni	Popolazione residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	n.	% sul tot. popolazione residente	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incidenza pendolari diretti a Roma su insieme pendolari in uscita %	Totale flussi in entrata	ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Casape	294	39,9	66	228	105	46,1	15	20	0	15	0
Castel Madama	3.747	51,1	1.433	2.314	986	42,6	441	60	38	394	9
Castelnuovo di Porto	4.129	51,2	1.374	2.753	1.978	71,8	985	122	162	740	83
Castel San Pietro Romano	405	47,4	88	317	102	32,2	44	51	5	36	3
Cave	5.116	49,1	1.933	3.177	1.676	52,8	760	73	79	640	41
Cerreto Laziale	581	48,7	154	427	220	51,5	68	57	2	63	3
Cervara di Roma	177	37,5	38	139	56	40,3	19	40	2	13	4
Cerveteri	17.692	50,3	8.065	9.604	6.250	65,1	1.793	51	191	1.511	91
Ciciliano	609	45,0	215	394	189	48,0	65	48	10	54	1
Cineto Romano	301	47,0	88	213	117	54,9	52	81	5	47	0
Civitavecchia	25.477	49,7	21.181	4.287	2.493	58,2	5.999	117	458	4.044	1.497
Civitella San Paolo	807	46,0	240	567	275	48,5	79	45	5	61	13
Colleferro	10.860	50,3	6.571	4.288	2.011	46,9	7.091	329	322	4.999	1.770
Fiano Romano	7.246	55,5	3.528	3.713	2.413	65,0	3.754	287	721	2.160	873
Filacciano	205	41,8	37	168	70	41,7	20	41	0	16	4
Gavignano	1.015	51,9	261	754	165	21,9	144	74	0	129	15
Genazzano	2.791	46,8	1.139	1.649	827	50,2	452	76	17	384	51
Genzano di Roma	12.018	50,5	5.460	6.553	2.449	37,4	3.745	157	180	3.375	190

La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni di seconda corona metropolitana											
Comuni	Popolazione residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	n.	% sul tot. popolazione residente	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incidenza pendolari diretti a Roma su insieme pendolari in uscita %	Totale flussi in entrata	ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Gerano	547	43,8	157	390	174	44,6	43	34	5	37	1
Gorga	355	46,3	85	270	69	25,6	36	47	0	29	7
Jenne	115	28,9	42	73	19	26,0	71	178	7	45	19
Labico	3.332	55,7	1.074	2.255	1.288	57,1	388	65	37	339	12
Lanuvio	6.891	53,0	2.174	4.717	1.351	28,6	1.107	85	64	571	472
Licenza	408	40,3	160	248	122	49,2	49	48	4	39	6
Magliano Romano	734	49,9	190	544	365	67,1	38	26	4	30	4
Mandela	451	50,3	117	334	158	47,3	46	51	3	39	4
Manziana	3.341	47,2	1.236	2.104	1.002	47,6	603	85	33	417	153
Marano Equo	307	39,1	76	231	137	59,3	38	48	9	29	0
Marcellina	3.363	48,7	1.113	2.244	1.102	49,1	223	32	19	200	4
Mazzano Romano	1.408	46,1	474	934	569	60,9	108	35	11	41	56
Monteflavio	653	46,7	218	435	221	50,8	32	23	4	26	2
Montelanico	1.013	47,1	317	696	208	29,9	164	76	3	128	33
Montelibretti	2.562	49,1	1.081	1.481	735	49,6	957	184	136	585	236
Montorio Romano	937	46,0	357	578	281	48,6	52	26	5	36	11
Moricone	1.367	51,0	534	833	356	42,7	89	33	7	77	5
Morlupo	4.181	51,5	1.490	2.684	1.921	71,6	984	121	57	824	103

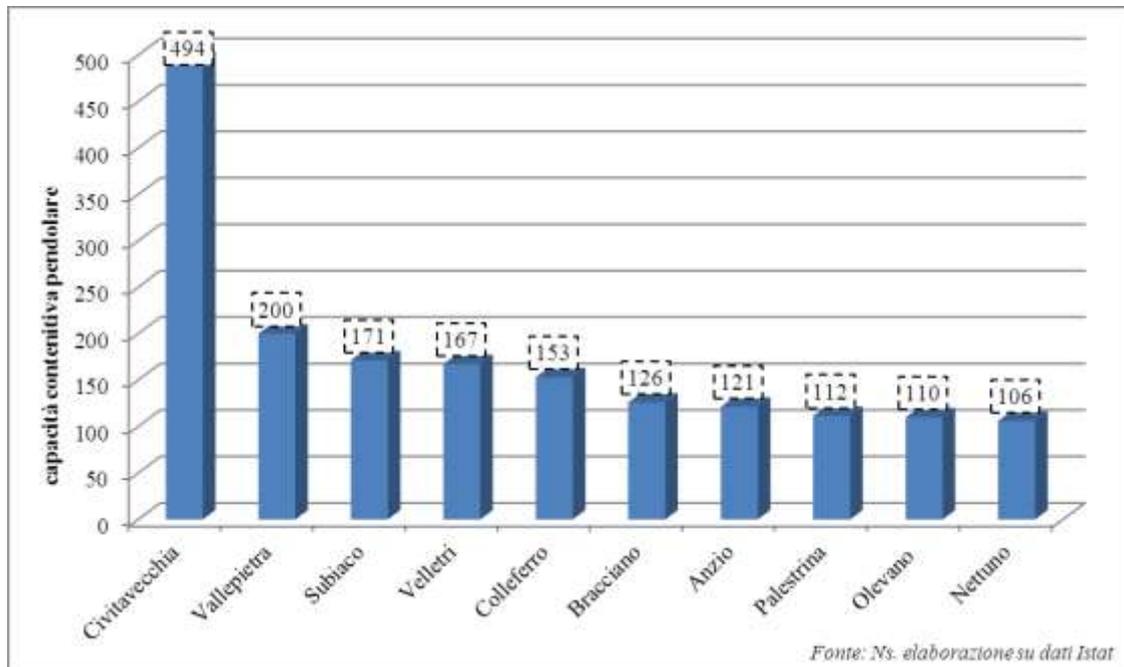
La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni di seconda corona metropolitana											
Comuni	Popolazione residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	n.	% sul tot. popolazione residente	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incidenza pendolari diretti a Roma su insieme pendolari in uscita %	Totale flussi in entrata	ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Nazzano	599	44,0	178	420	167	39,8	152	112	7	101	44
Nemi	991	51,5	273	717	230	32,1	619	322	43	551	25
Nerola	909	49,9	363	546	298	54,6	178	98	6	94	78
Nettuno	21.464	47,2	11.055	10.407	3.090	29,7	3.699	81	114	2.655	930
Olevano Romano	3.196	47,4	1.675	1.521	835	54,9	571	85	20	494	57
Palestrina	10.213	49,8	5.380	4.824	2.873	59,6	3.761	183	347	3.255	159
Palombara Sabina	6.136	50,4	2.621	3.507	1.869	53,3	1.153	95	76	1.031	46
Percile	111	40,1	22	89	31	34,8	0	0	0	0	0
Pisoniano	345	43,0	48	297	144	48,5	19	24	1	18	0
Poli	1.076	44,2	392	684	445	65,1	291	120	30	164	97
Ponzano Romano	552	47,7	210	342	124	36,3	96	83	4	42	50
Rignano Flaminio	4.859	50,8	1.881	2.977	1.963	65,9	729	76	66	512	151
Riofreddo	339	44,5	146	193	81	42,0	161	211	6	103	52
Rocca Canterano	92	44,4	29	63	22	34,9	32	155	3	21	8
Rocca di Cave	162	40,9	33	129	60	46,5	16	40	0	13	3
Rocca di Papa	7.872	50,5	2.492	5.378	2.399	44,6	765	49	104	590	71
Roccagiovine	87	31,1	6	81	40	49,4	9	32	2	6	1
Rocca Priora	5.623	52,0	1.805	3.812	1.893	49,7	551	51	59	480	12

La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni di seconda corona metropolitana											
Comuni	Popolazione residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	n.	% sul tot. popolazione residente	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incidenza pendolari diretti a Roma su insieme pendolari in uscita %	Totale flussi in entrata	ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Rocca Santo Stefano	438	42,6	169	269	103	38,3	19	18	0	18	1
Roiate	308	41,1	57	251	110	43,8	42	56	0	39	3
Roviano	672	48,3	189	482	323	67,0	26	19	1	20	5
Sambuci	457	48,8	121	336	180	53,6	41	44	2	36	3
San Gregorio da Sassola	716	46,1	233	483	268	55,5	38	24	2	33	3
San Polo dei Cavalieri	1.398	46,8	307	1.091	438	40,1	82	27	4	78	0
Santa Marinella	7.851	45,1	3.796	4.047	1.834	45,3	859	49	61	741	57
Sant'Angelo Romano	2.222	49,5	544	1.678	861	51,3	168	37	19	145	4
Sant'Oreste	1.845	49,8	769	1.075	518	48,2	291	79	9	161	121
San Vito Romano	1.558	46,3	635	922	472	51,2	194	58	7	177	10
Saracinesco	61	33,2	19	42	17	40,5	4	22	1	3	0
Segni	4.287	47,1	1.500	2.783	681	24,5	604	66	11	528	65
Subiaco	4.267	47,1	2.694	1.571	954	60,7	1.249	138	63	1.061	125
Tolfa	2.424	47,1	1.060	1.361	284	20,9	285	55	10	269	6
Torrita Tiberina	488	45,6	149	338	135	39,9	159	148	5	113	41
Trevignano Romano	2.398	45,5	1.188	1.208	687	56,9	297	56	34	169	94
Vallepietra	114	37,3	76	38	1	2,6	13	42	0	5	8
Vallinfreda	118	37,2	17	101	23	22,8	8	25	1	5	2

La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni di seconda corona metropolitana											
Comuni	Popolazione residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	n.	% sul tot. popolazione residente	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incidenza pendolari diretti a Roma su insieme pendolari in uscita %	Totale flussi in entrata	ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Valmontone	7.089	47,3	3.289	3.794	1.762	46,4	1.976	132	113	1.489	374
Velletri	24.289	46,4	15.195	9.086	4.182	46,0	6.500	124	328	4.266	1.906
Vicovaro	1.808	45,9	602	1.205	598	49,6	203	52	13	176	14
Vivaro Romano	53	29,9	13	40	17	42,5	7	40	2	4	1
Lariano	6.340	49,2	2.554	3.785	1.067	28,2	704	55	22	569	113
Ladispoli	19.060	51,1	9.287	9.738	7.161	73,5	2.206	59	264	1.832	110
Totale comuni seconda cintura	345.520	48,9	166.272	179.043	87.612	48,9	78.582	111	6.190	58.867	13.525

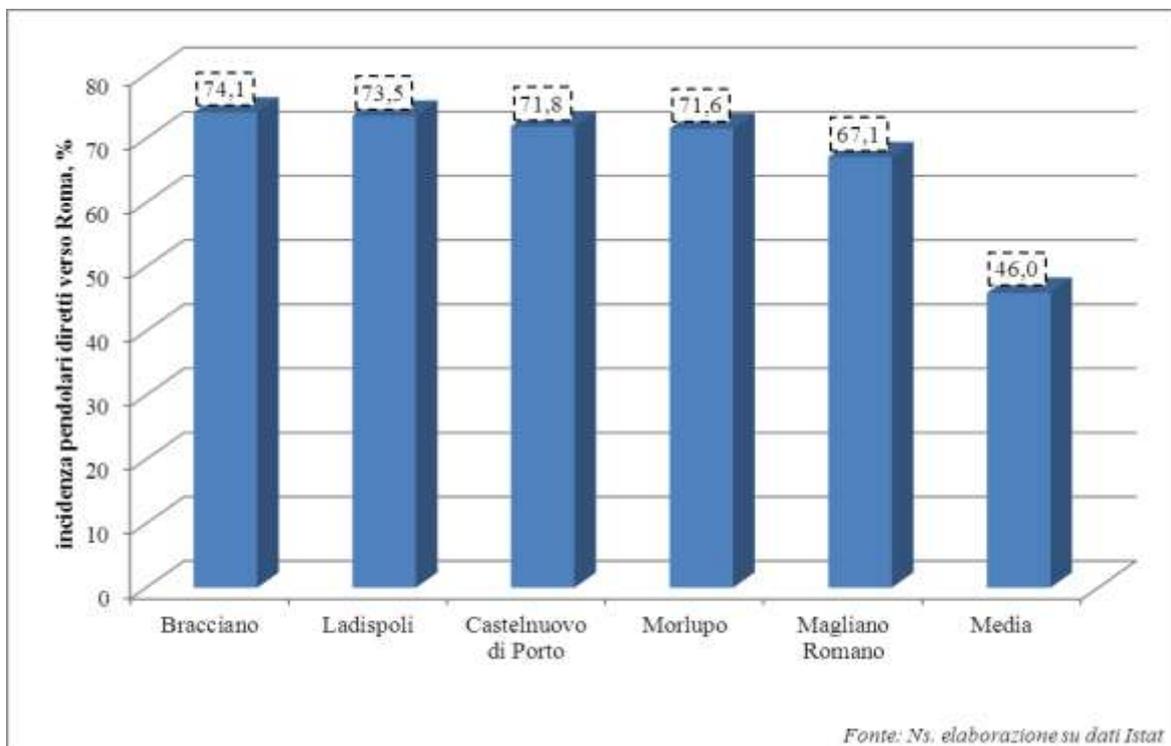
Graf. 30 – Gli spostamenti pendolari dei residenti nei comuni di II corona metropolitana. “Capacità contenitiva pendolare”. Censimento 2011

Nel comune di Civitavecchia ogni 100 residenti pendolari che si dirigono verso un altro comune 494 restano nei confini del comune di dimora abituale.



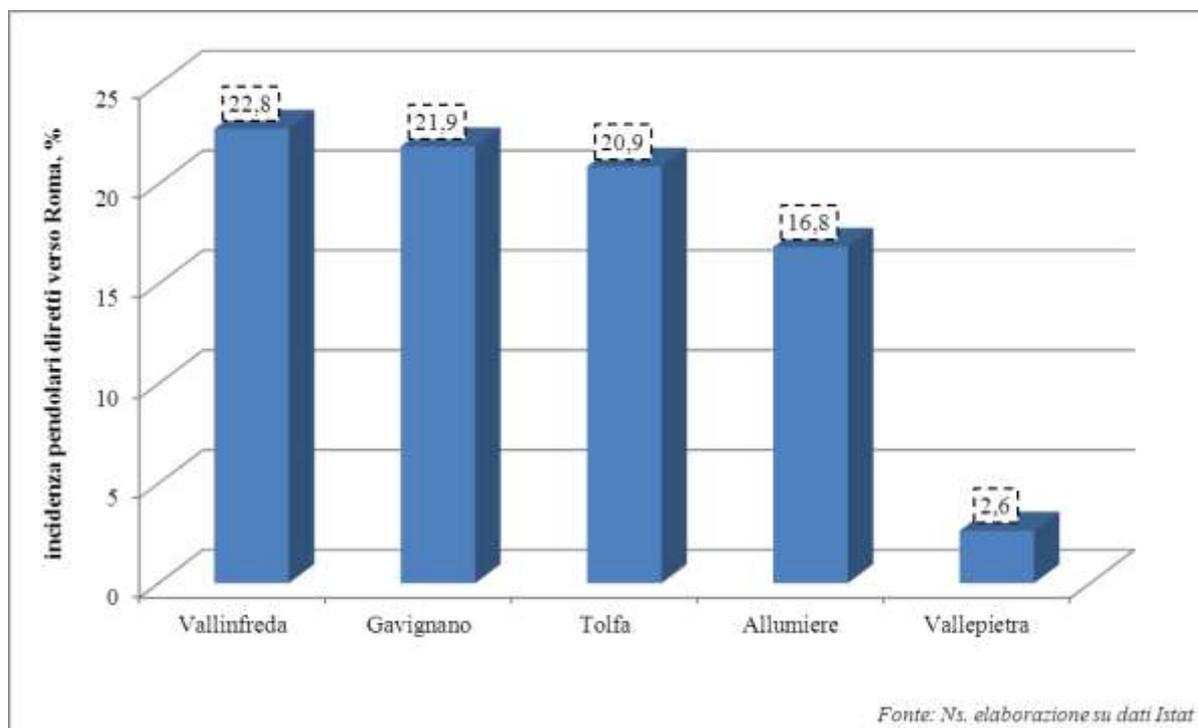
Graf. 31 – Gli spostamenti pendolari diretti a Roma sugli spostamenti in uscita nei primi cinque comuni per livello di incidenza. Censimento 2011

Quasi i 3/4 dei pendolari in uscita dal comune di Bracciano si dirigono su Roma.



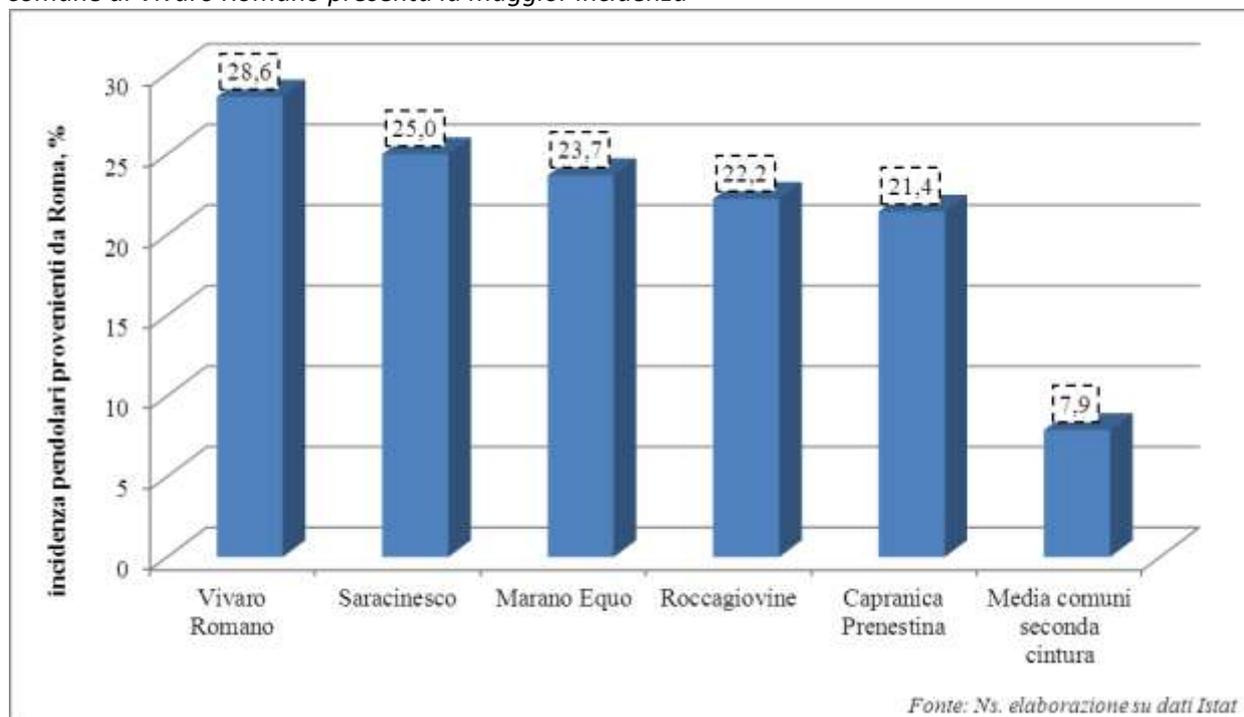
Graf. 32 – Gli spostamenti pendolari diretti a Roma sugli spostamenti in uscita negli ultimi cinque comuni per livello di incidenza. Censimento 2011

Il comune di Vallepietra presenta la minor incidenza



Graf. 33 – Gli spostamenti pendolari provenienti da Roma sugli spostamenti in ingresso nei primi cinque comuni per livello di incidenza. Censimento 2011

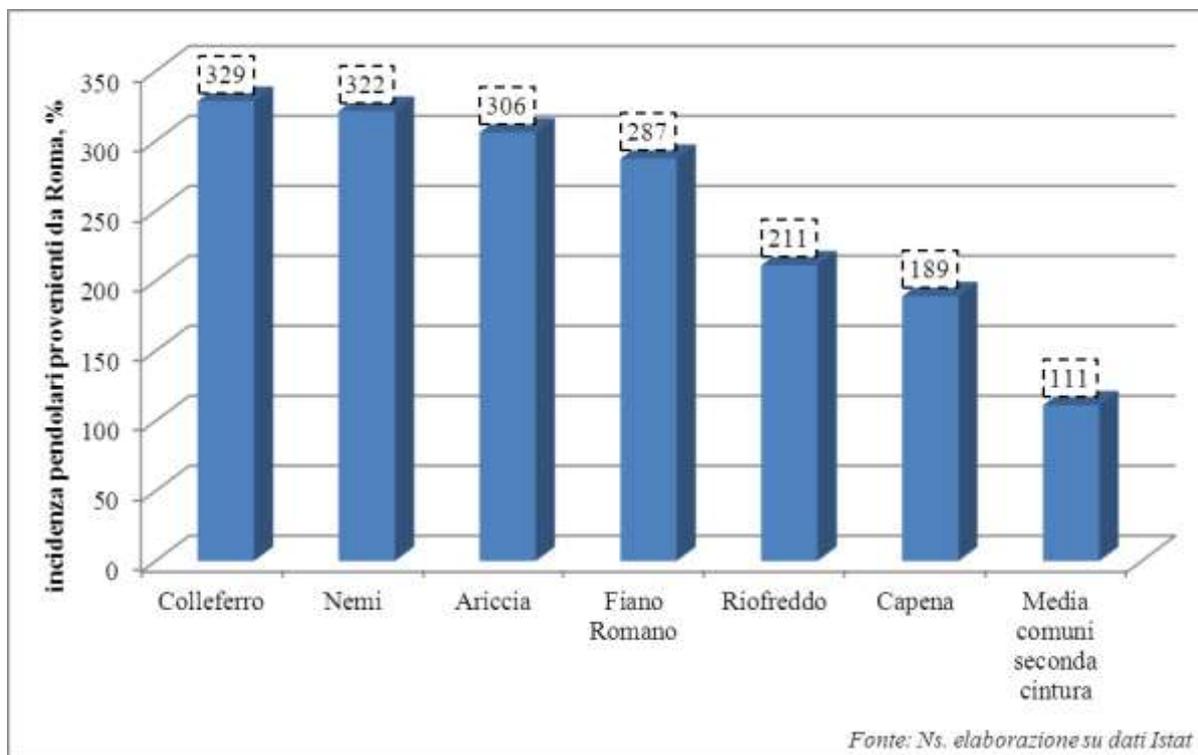
Il comune di Vivaro Romano presenta la maggior incidenza



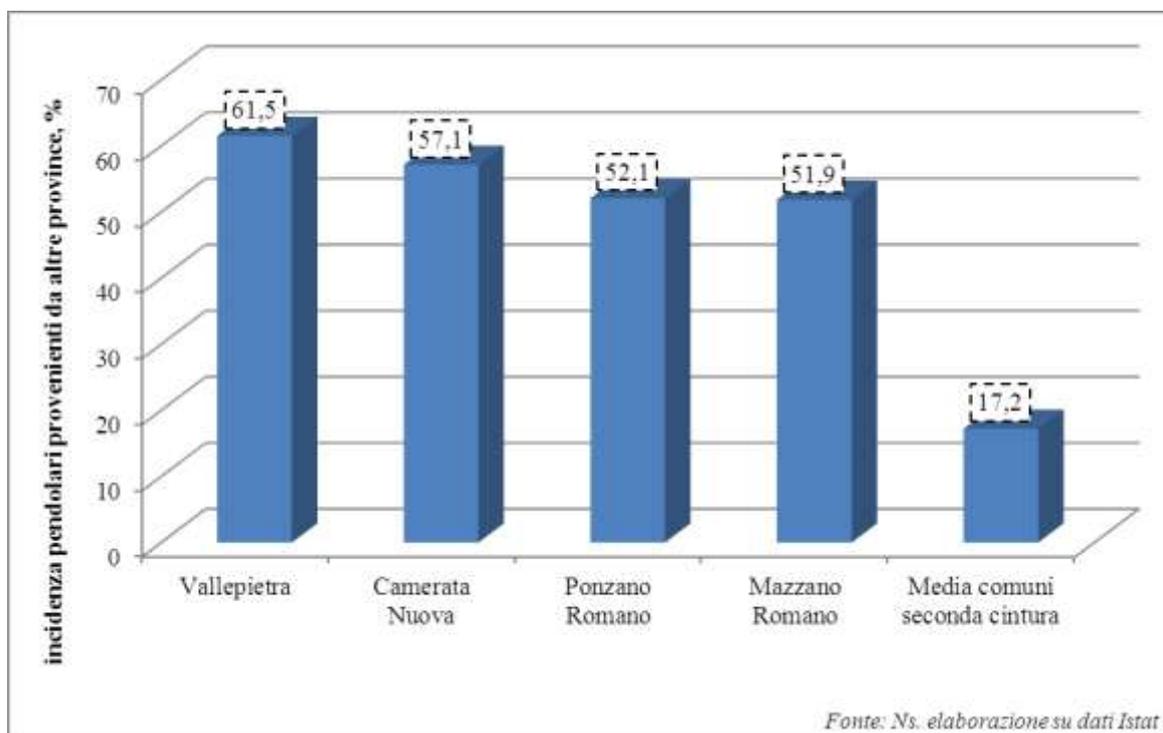
Graf. 34 – Gli spostamenti pendolari in ingresso: l'indice di pressione gravitazionale nei primi comuni.

Emerge l'alta capacità attrattiva di Colferro che quotidianamente riceve un flusso di pendolari equivalenti a quasi un terzo della sua popolazione residente.

✓

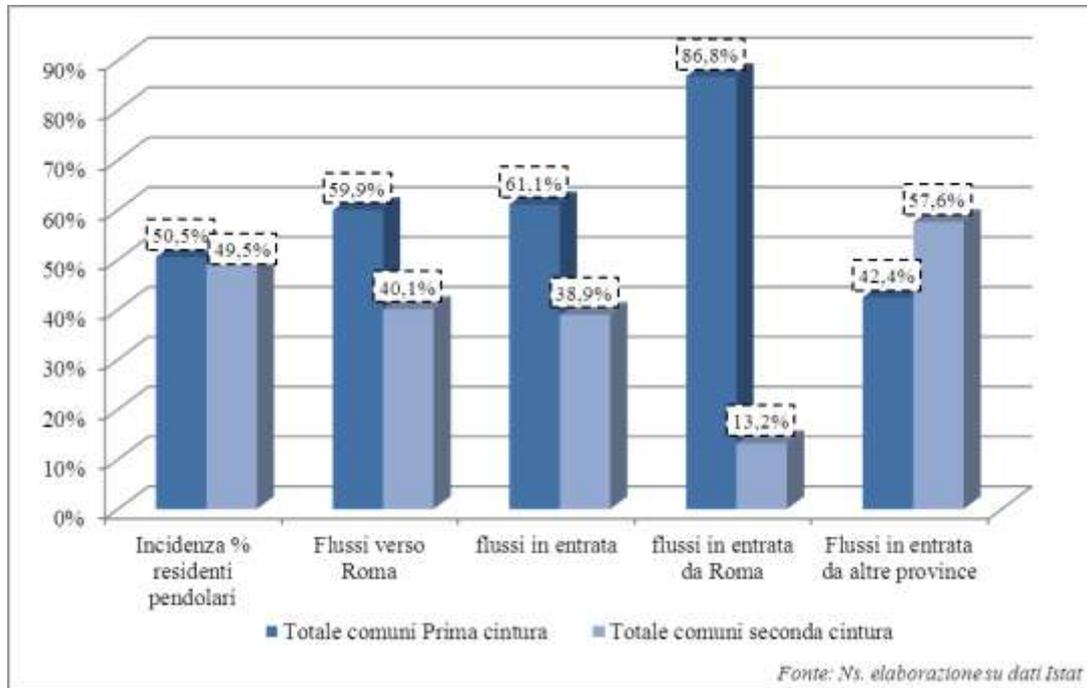


Graf. 35 – Gli spostamenti pendolari in ingresso nei comuni di II cintura provenienti da altre province.



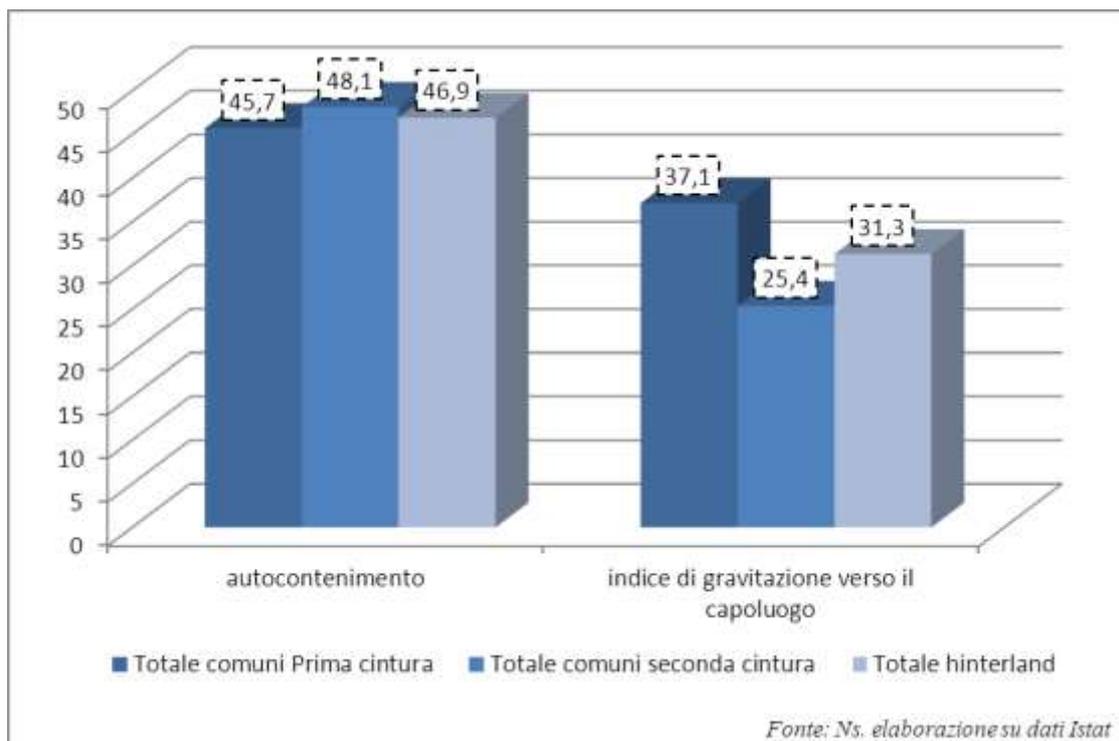
Graf. 36 – Composizione percentuale dell'incidenza dei flussi in uscita verso Roma e dei flussi in entrata per luogo di destinazione dei Comuni di I e II corona sul totale dei flussi considerati dell'hinterland metropolitano.

Quasi l'87% dei flussi in entrata da Roma nei comuni di hinterland ha come destinazione un comune di I corona. 2011

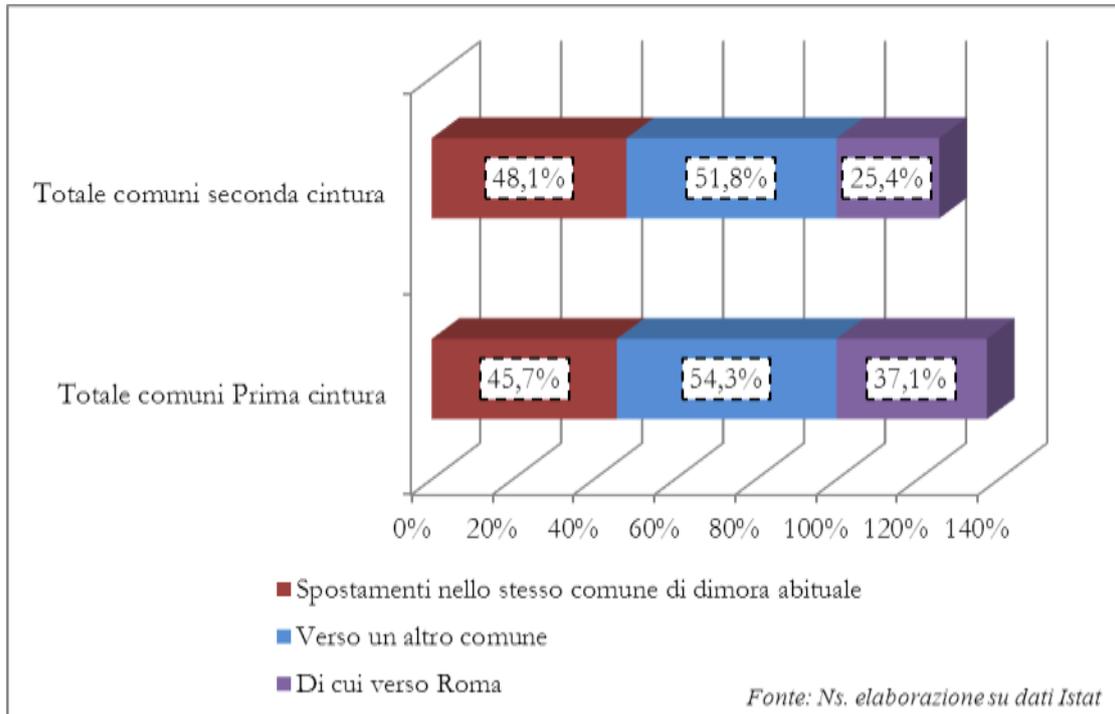


Graf. 37 – Indice di autocontenimento e indice di gravitazione verso il capoluogo a confronto per i comuni di I e di II corona. Anno 2011

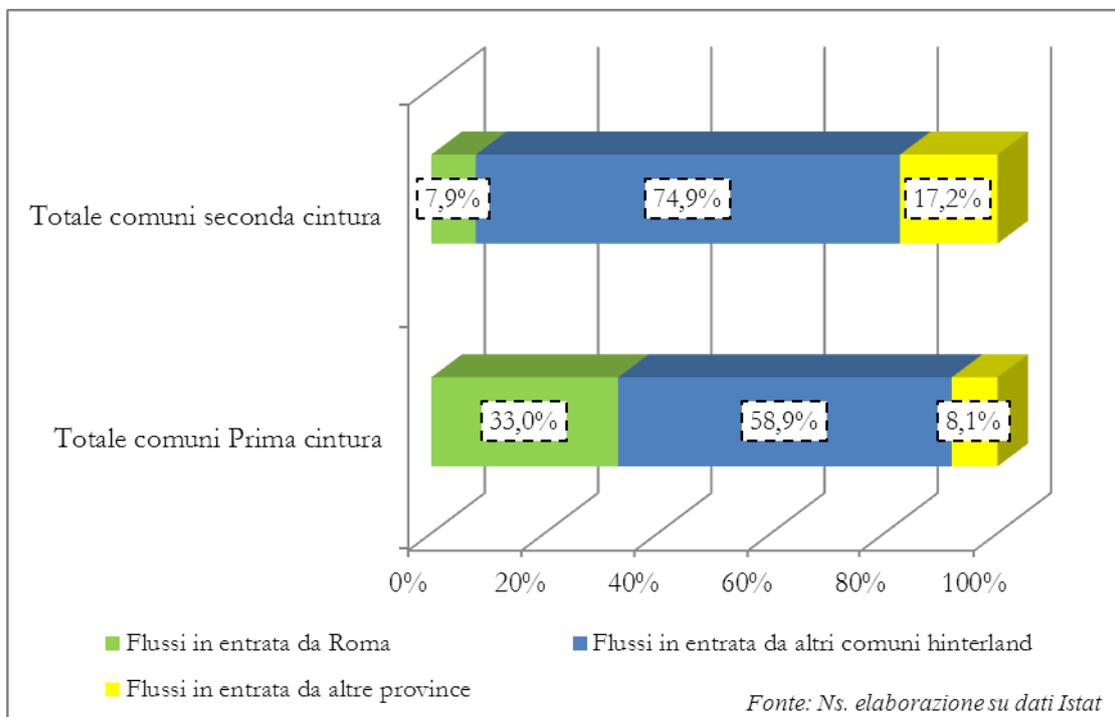
I comuni di II corona mostrano un indice di autocontenimento superiore a quello registrato per i comuni di I corona; questi ultimi, invece, mostrano un indice di gravitazione verso il capoluogo decisamente maggiore.



**Graf. 38 – Flussi in uscita per luogo di destinazione a confronto per i comuni di I e di II corona.
Anno 2011**



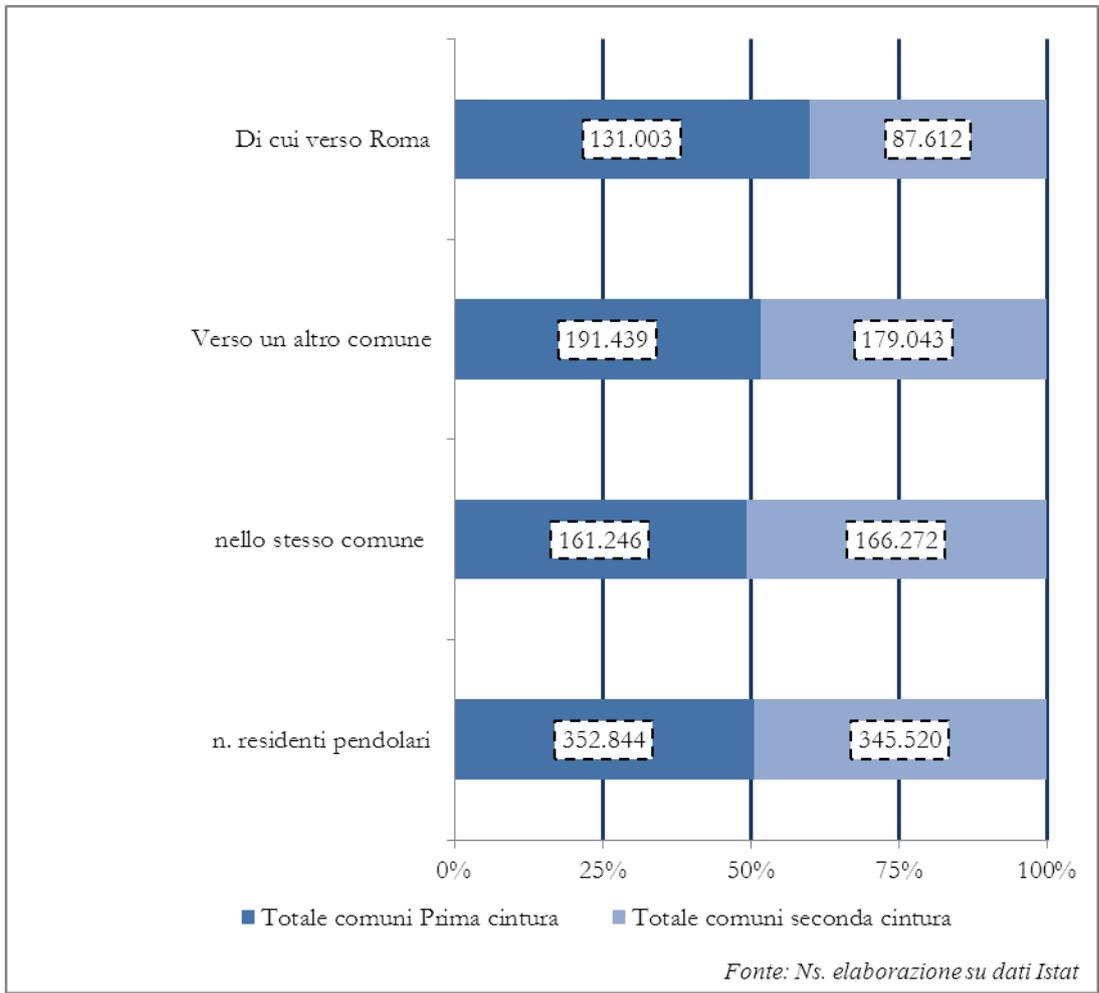
**Graf. 39 – Flussi in entrata per luogo di destinazione a confronto per i comuni di I e di II corona.
Anno 2011**



Tab. 2 – La mobilità quotidiana per lavoro e studio nell'insieme dei sub-ambiti di hinterland. 2011

Comuni	Popolazione residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	n.	% sul tot. popolazione residente	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incidenza pendolari diretti a Roma su insieme pendolari in uscita %	Totale flussi in entrata	ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Totale comuni Prima cintura	352.844	52,3	161.246	191.439	131.003	68,4	123.240	183	40.668	72.604	9.968
Totale comuni seconda cintura	345.520	48,9	166.272	179.043	87.612	48,9	78.582	111	6.190	58.867	13.525
Totale hinterland	698.364	50,6	327.518	370.482	218.615	59	201.822	294	46.858	131.471	23.493

Graf. 40 – I residenti pendolari dei comuni compresi nei sub-ambiti di hinterland per luogo di destinazione.
 Tra i 370.482 pendolari che si dirigono verso comuni diversi da quello di residenza ben 218.615 (il 59%) si dirigono verso Roma. 2011



4.3 L'incidentalità stradale

L'Istat, in collaborazione con ACI, conduce delle indagini periodiche a cadenza mensile e consuntivi annuali⁹ sugli incidenti stradali con lesioni alle persone (morti entro il trentesimo giorno dall'incidente o feriti) verbalizzati da un'autorità di polizia e verificatesi sulle strade italiane nell'arco di un anno solare. Nella fattispecie, i dati indicano il numero di **incidenti con lesioni alle persone**¹⁰ con riferimento alla *localizzazione dell'incidente* (strada urbana, autostrada altra strada), all'*intersezione* (incrocio, rotatoria, passaggio a livello, rettilineo, curva, dosso- pendenza- strettoia, galleria), alla *natura dell'incidente* (incidente tra veicoli, incidente tra veicolo e pedone, incidente a veicolo isolato), all'*ora, giorno* della settimana e *mese* nei quali si è verificato l'incidente. Altresì, sono disponibili anche i dati riguardanti il **numero di morti e di feriti** causati da un incidente: oltre alla localizzazione, intersezione e natura dell'incidente, sono fruibili i dati riguardanti l'*esito* (morto o ferito), il *ruolo* (conducente, passeggero, pedone), la *classe d'età*, il *sesso* e il mese.

Va da sé che, la lettura del dato assoluto relativo al numero di incidenti o al numero di morti e feriti causati in un incidente, fornisce un'informazione del tutto parziale sul fenomeno dell'incidentalità. È ovvio, infatti, che il numero di incidenti aumenti all'aumentare dell'estesa stradale e/o del volume di circolazione veicolare. È in tale direzione che si è ritenuto opportuno, ai fini dell'analisi, calcolare degli indicatori che aiutino a comprendere meglio il fenomeno oggetto d'analisi:

Indice di mortalità: calcolato rapportando il numero di decessi come conseguenza degli incidenti e il numero di incidenti con lesioni alle persone in un dato anno, ogni 100 incidenti. Tale indicatore, che misura sostanzialmente il numero medio di morti per incidente, può essere considerato un indicatore di pericolosità tanto più elevata quanto più alto è il risultato;

Indice di lesività stradale espresso come rapporto tra il numero di feriti coinvolti in un incidente e il numero di incidenti con lesioni a persone;

Indice di gravità (con riferimento alla singola persona) ottenuto rapportando il numero di morti con il numero di infortunati (equivalenti alla somma dei morti e dei feriti). Rispetto all'indice di mortalità, quest'indicatore è più fine in quanto, a parità di soggetti coinvolti, aumenta all'aumentare del numero dei decessi e dunque dell'esito fatale della forma di incidente considerata ;

Nel 2014 sono stati rilevati **177.031** incidenti con lesioni alle persone su tutto il territorio nazionale, 4.629 sinistri in meno rispetto all'anno precedente. Questi incidenti sono stati causa di morte per 3.381 individui (che rappresentano lo 0,6% dei decessi totali) e hanno procurato lesioni di diversa gravità a ben 251.147 persone. Volendo produrre delle prime stime, possiamo dire che ogni giorno in Italia si verificano 485 incidenti (erano 498 nel 2013) in seguito ai quali muoiono mediamente 9

⁹ Collaborano alla raccolta dei dati anche il Ministero dell'Interno, la Polizia Stradale, i Carabinieri, la Polizia Municipale, gli Uffici di statistica dei Comuni capoluogo di provincia e gli Uffici di statistica tramite la compilazione del modello ISTAT CTT/INC, denominato "Incidenti stradali".

¹⁰ Si ritiene opportuno precisare che il numero complessivo di incidenti accaduti sull'intero territorio nazionale è sottostimato in quanto i dati riguardano solo ed esclusivamente gli incidenti che hanno causato lesioni alle persone (morti o feriti).

persone (il valore è pressappoco uguale a quello calcolato per l'anno precedente) e ne rimangono ferite 688 (nel 2013 erano mediamente 707). Rispetto al 2013, il numero di incidenti è diminuito del 2,5%, mentre il numero dei morti e dei feriti è diminuito rispettivamente dello 0,6% e del 2,7%. Analizzando l'incidentalità nel lungo termine si nota una costante riduzione: tra il 2001 e il 2014, i sinistri stradali sono passati, infatti, da 263.100 a 177.031 pari al -32,7%, i morti da 7.096 a 3.381 pari al -52,4% e i feriti da 373.286 a 251.147 pari al -32,7%.

Il maggior numero di sinistri ha luogo sulle strade urbane, ma quelli più gravi si verificano sulle strade statali, provinciali ed extraurbane (in percentuale pari al 47% delle cause di morte per incidente), il 44,5% dei decessi per incidente avviene, invece, sulle strade urbane e l'8,5% sulle autostrade. Rispetto al 2013, sono aumentate le vittime di incidenti su strade urbane (5,4% in più) mentre sono diminuiti i decessi per incidenti sulle autostrade (ben 10,6% in meno) e sulle "altre strade" (3,8% in meno).

Nel 2014, l'indice di mortalità più elevato si registra per le strade extra urbane ("altre strade"), dove si verificano 4,63 decessi per 100 incidenti; seguono le autostrade con 3,14 morti ogni 100 incidenti e le strade urbane con 1,05 decessi ogni 100 incidenti. Rispetto al 2013, si è riscontrato un aumento medio dell'indice di mortalità per ogni tipologia stradale ad eccezione per le autostrade. Nella fattispecie, a fronte di un aumento medio annuo dell'indice di mortalità generale del 2% (si è passati, infatti, da 1,87 decessi ogni 100 incidenti nel 2013 a 1,91 decessi ogni 100 incidenti nel 2014), l'indice di mortalità della tipologia "altra strada" ha subito un incremento medio annuo dello 0,3% (passando da 4,62 decessi ogni 100 incidenti nel 2013 a 4,63 decessi ogni 100 incidenti nel 2014), quello relativo alle strade urbane è aumentato mediamente del 7,8% (passando da 1,05 morti ogni 100 incidenti nel 2013 a 1,13 decessi ogni 100 incidenti nel 2014) mentre l'indice di mortalità delle autostrade è diminuito del 9,4% passando da 3,46 morti ogni 100 incidenti nel 2013 a 3,14 decessi ogni 100 incidenti nel 2014. Quest'ultimo risultato è senz'altro da imputare all'attivazione del sistema di "Tutor" di controllo elettronico della velocità media, introdotto nel 2006, che ha consentito di ridurre le vittime sulle tratte autostradali.

L'incidentalità stradale nelle città metropolitane.

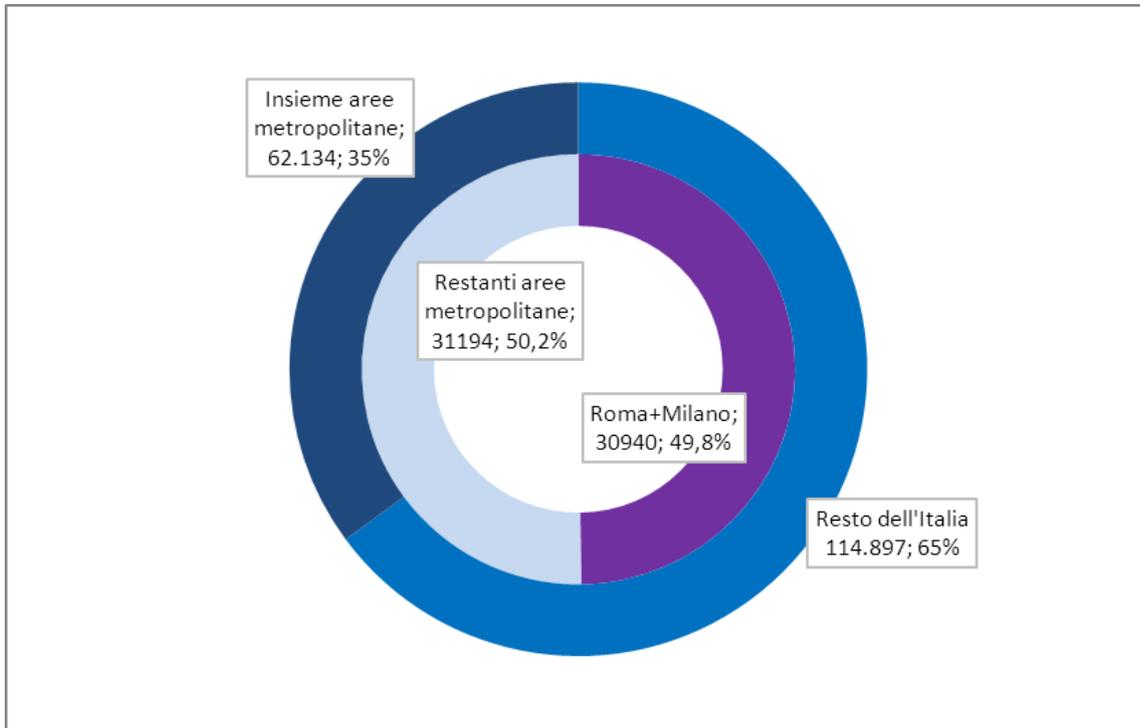
Il maggior rischio incidentale dei centri urbani è confermato anche dal dato relativo al livello di incidentalità delle principali aree metropolitane del Paese. Nelle nove aree metropolitane considerate (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari), infatti, si concentra il 35,1% di tutti gli incidenti stradali italiani. Nella fattispecie, quasi la metà degli incidenti accaduti nell'insieme delle nove aree considerate, si concentrano nelle sole aree di Roma e Milano (con una percentuale pari al 49,8%) con un numero di incidenti pari rispettivamente a 16.922 e a 14.018. Rispetto all'anno precedente, nel 2014 il numero degli incidenti ha subito un decremento medio annuo nelle aree di Bari (-7,7%), di Roma (-7,2%), di Milano (-5%), di Genova (-4,1%) e di

Bologna (-0,4%); le aree di Firenze, Torino, Venezia e Napoli, invece, hanno sperimentato un incremento medio annuo del numero di incidenti rispettivamente del 5,7%, 3,7%, 2,9% e 2,4%.

La posizione nella graduatoria di rischio stradale dell'area romana cambia se si confronta il livello di pericolosità stradale delle diverse aree metropolitane con la popolazione residente in questi territori. Sulla base di questo criterio Roma si pone al quarto posto con un valore pari a 3,9 incidenti ogni 1.000 abitanti preceduta, nell'ordine da Genova (5,9 incidenti ogni 1.000 abitanti), Firenze (5,3 incidenti ogni 1.000 abitanti) e Milano (4,4 incidenti ogni 1.000 abitanti). Un discorso del tutto analogo si può fare riguardo al numero di decessi causati dagli incidenti. L'area metropolitana di Roma, infatti, si pone al 1° posto per numero di morti causati da incidenti stradali (245) seguita dalle aree di Torino (107) e di Milano (101). Analizzando, però, l'indice di mortalità per incidente stradale, cambia il posizionamento in graduatoria: Roma si situa al quartultimo posto per indice di mortalità stradale con un valore di 1,45 morti ogni 100 incidenti causati, preceduta dalle aree metropolitane di Venezia (2,47 morti per 100 incidenti), Bologna (2,06 morti per 100 incidenti), Torino (1,75 morti per 100 incidenti) e Napoli (1,7 morti per 100 incidenti). Rispetto al 2013, però, l'indice di mortalità stradale relativo all'area metropolitana romana ha sperimentato un incremento medio annuo del 12,9%, a differenza, per esempio, di un decremento medio annuo del 16,1% dell'area di Torino. Rapportando, inoltre, il numero di decessi per incidente stradale e la popolazione residente, si può notare che l'area metropolitana di Roma si colloca al terzo posto per numero di morti ogni 100.000 abitanti con un valore pari a 5,6, preceduta dalle aree di Bologna e Venezia con valori rispettivamente pari a 8 e 6,.

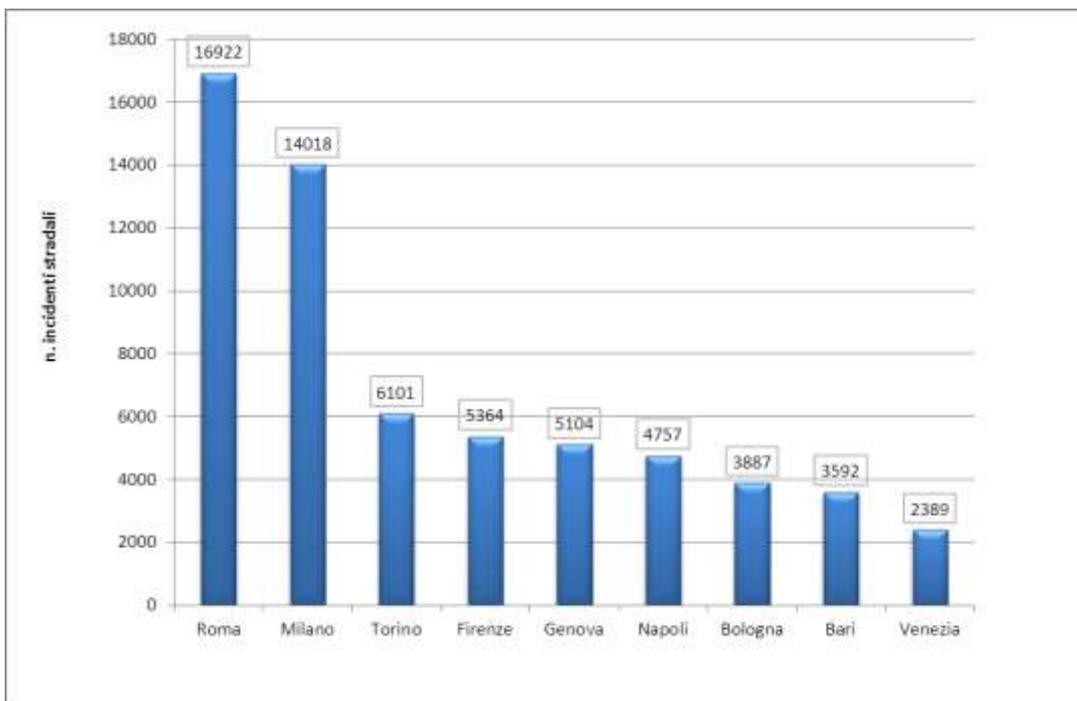
Per quanto concerne la tipologia stradale inoltre, quasi il 57% dei decessi verificatisi nell'insieme delle nove aree considerate, sono stati causati da incidenti accaduti su strade urbane, il 32% da sinistri che hanno avuto luogo su strade extra urbane e 11,3% da incidenti occorsi sulle autostrade. L'indice di mortalità per tipologia stradale presenta una notevole variabilità sull'insieme delle aree metropolitane esaminate, con valori compresi tra 0,48 e 1,50 sulle strade urbane e tra 6,5 e 1,4 sulle strade extraurbane. Per le strade urbane, i valori più elevati dell'indice si osservano nelle aree di Napoli, Bologna, Torino, con valori rispettivamente pari a 1,5, 1,35 e 1,22 (per l'area romana si registra un valore pari a 1,09) mentre quelli più bassi nelle aree metropolitane di Milano (0,58), Bari (0,58) e Genova (0,48). Per quel che riguarda le strade extra urbane, invece, l'indice di mortalità raggiunge il livello più alto nell'area metropolitana genovese (6,5 morti ogni 100 incidenti), napoletana (5,99 morti ogni 100 incidenti) e torinese (4,8 morti ogni 100 incidenti).

Graf. 41 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle nove aree metropolitane. Percentuale di concentrazione degli incidenti rispetto all'ammontare degli stessi a livello nazionale. Anno 2014.



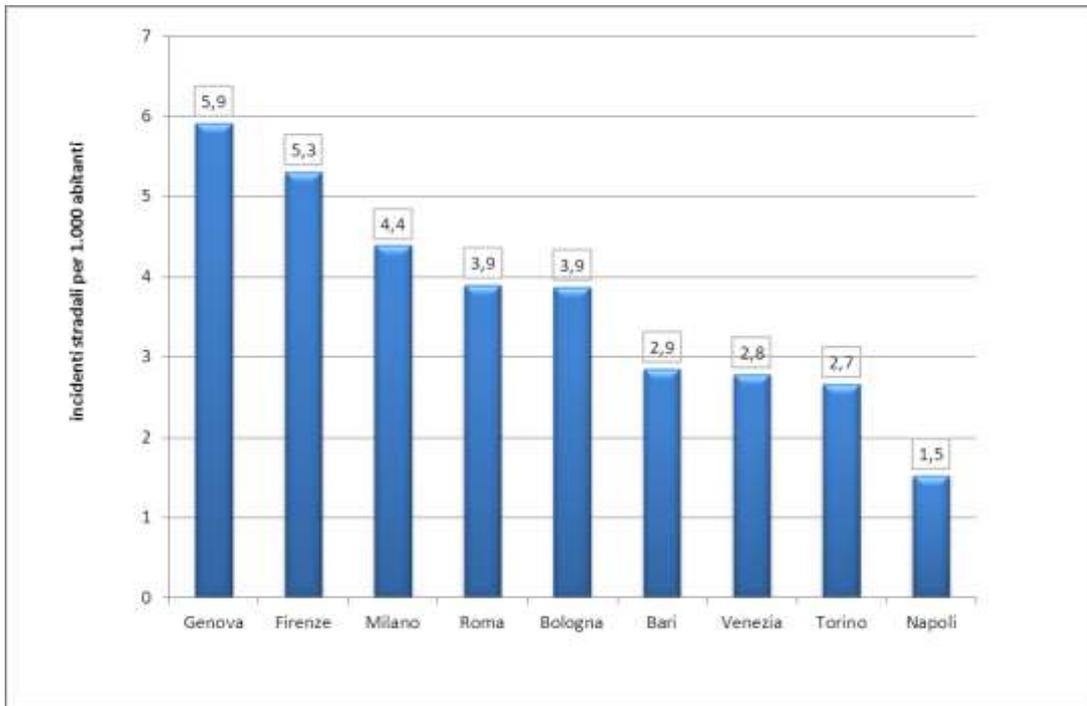
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 42 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle nove aree metropolitane. Il numero di incidenti. Anno 2014



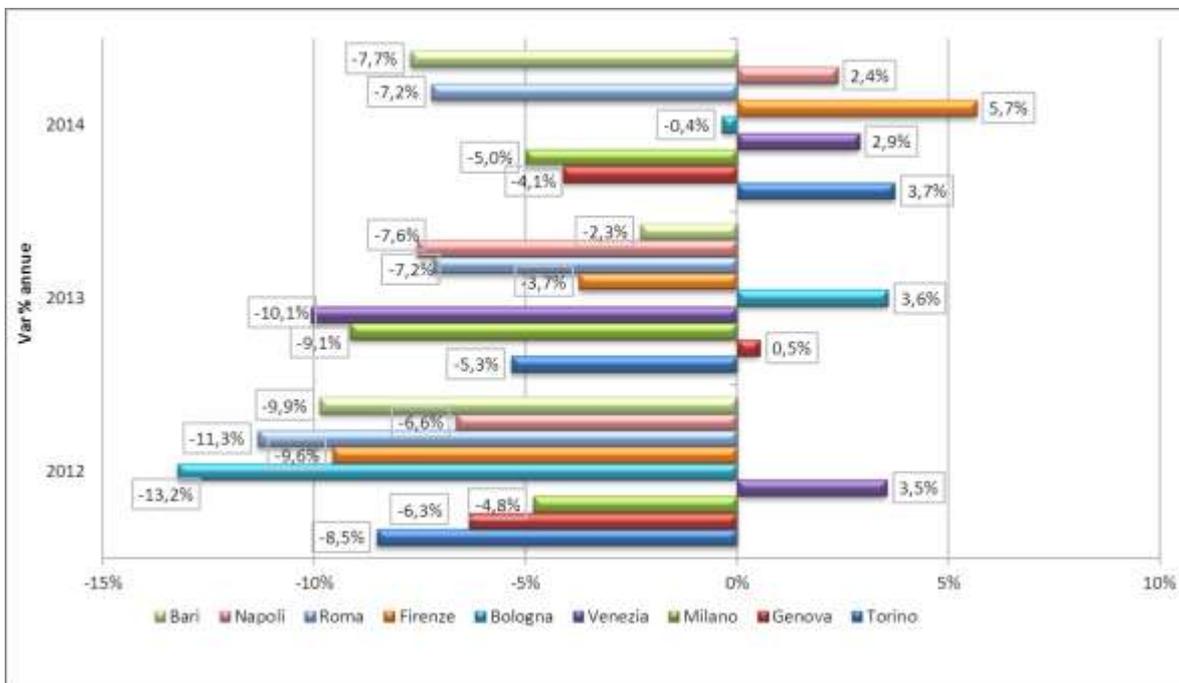
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 43 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle nove aree metropolitane. I valori relativi: incidenti ogni 1.000 residenti. Anno 2014



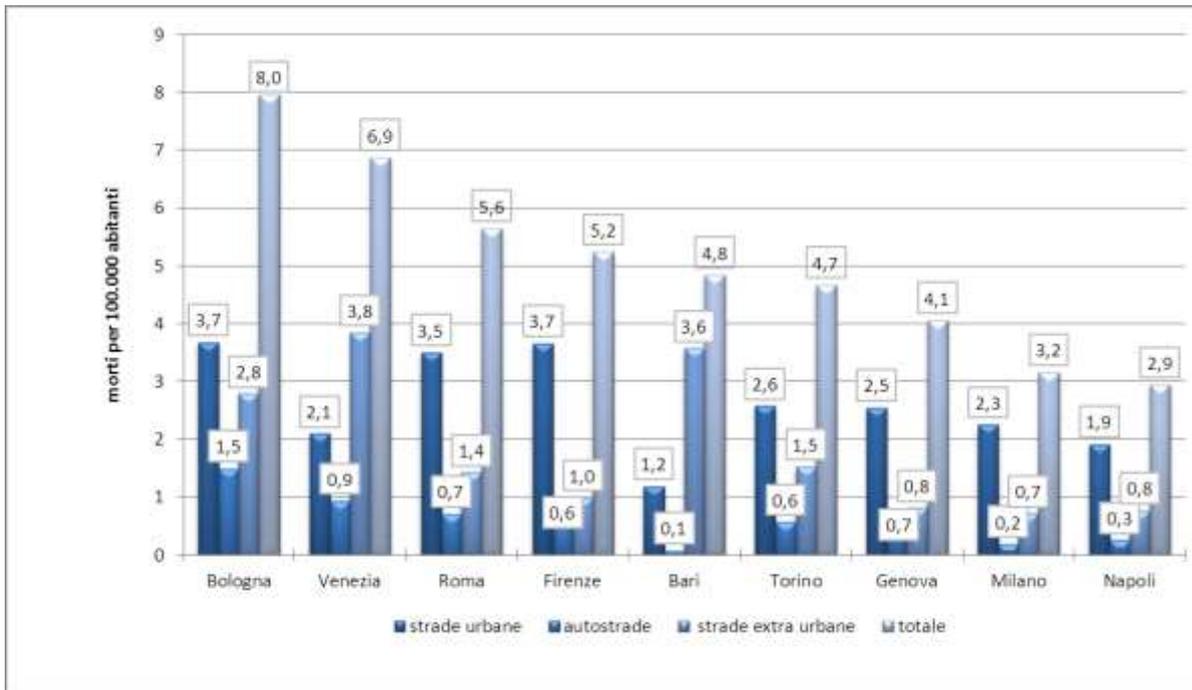
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 44 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle nove aree metropolitane. Variazioni medie annue % del numero di incidenti. Anni 2012-2014.



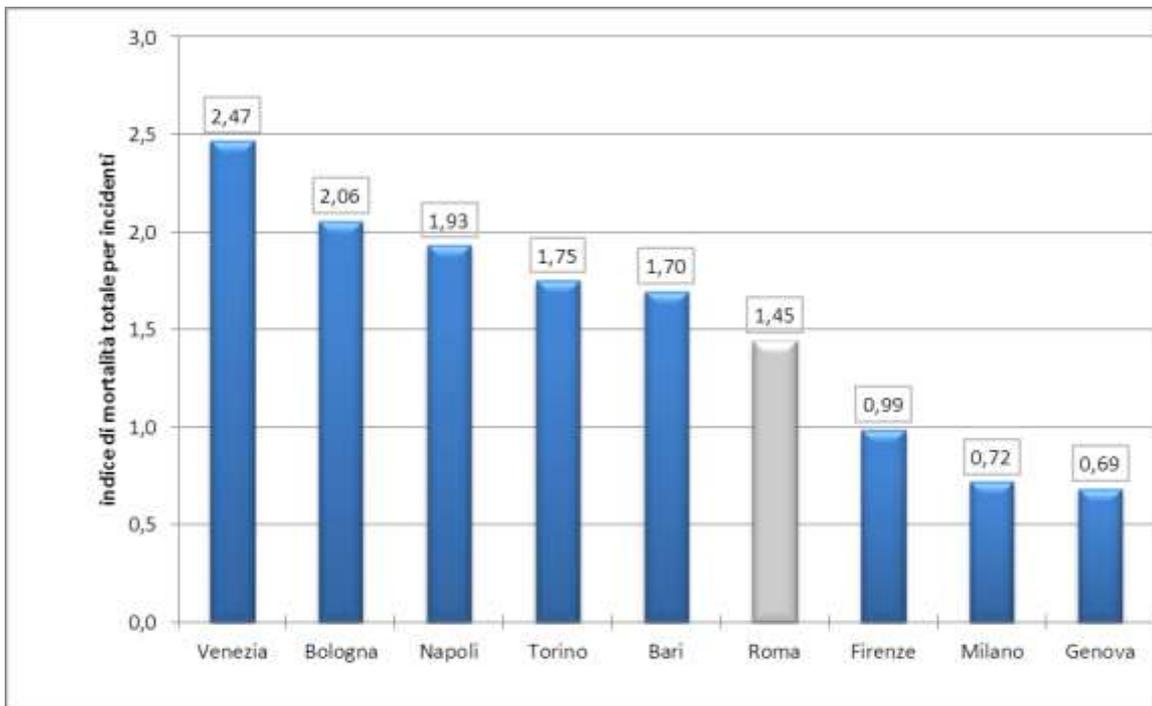
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 45 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle nove aree metropolitane. I valori relativi: morti per 100.000 abitanti per tipologia stradale. Anno 2014.



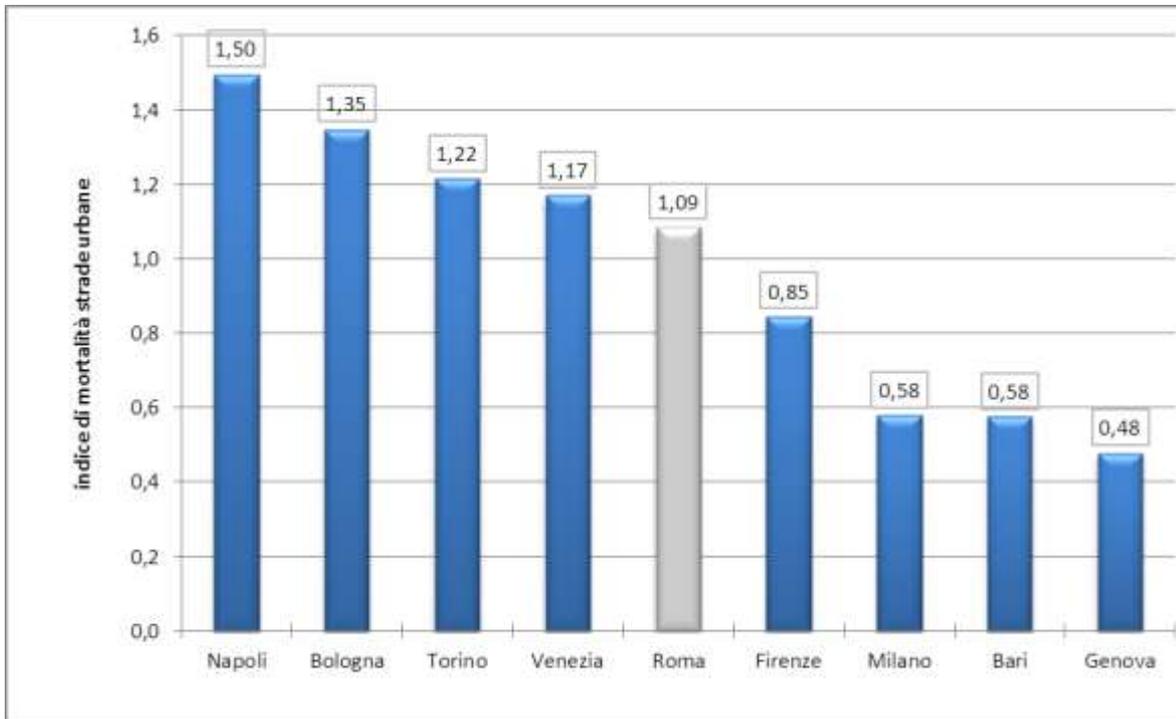
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 46 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle nove aree metropolitane. L'indice di mortalità per incidente stradale. Anno 2014



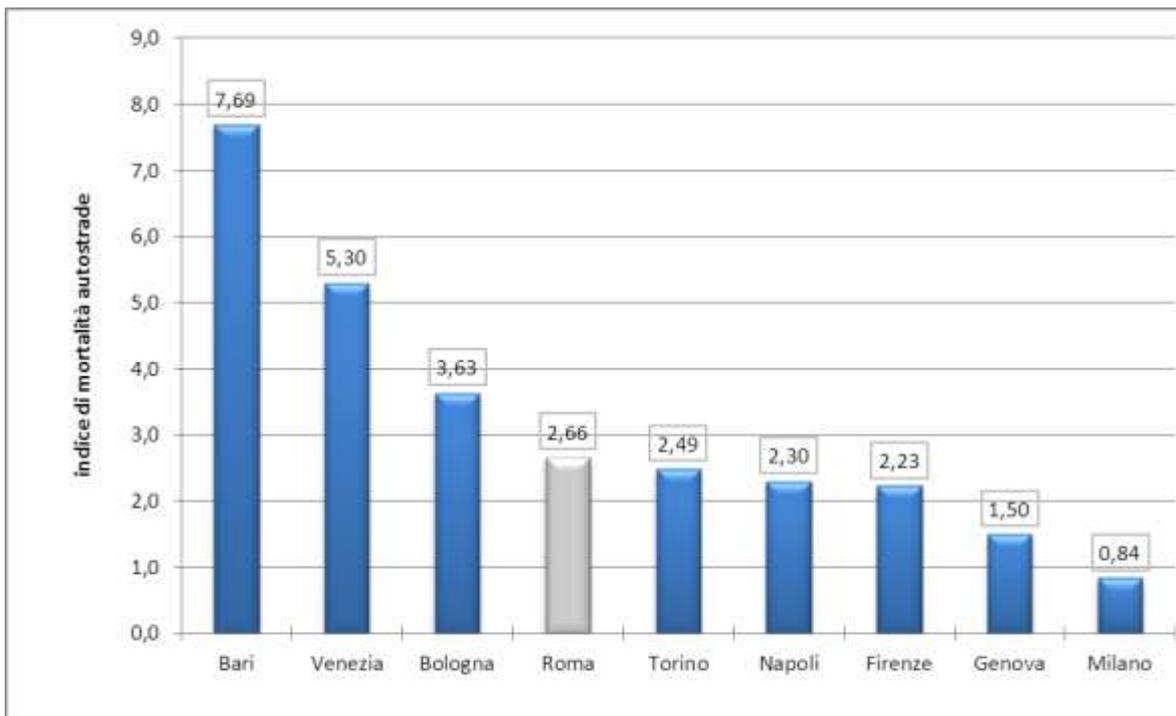
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 47 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle nove aree metropolitane. L'indice di mortalità sulle strade urbane. Anno 2014



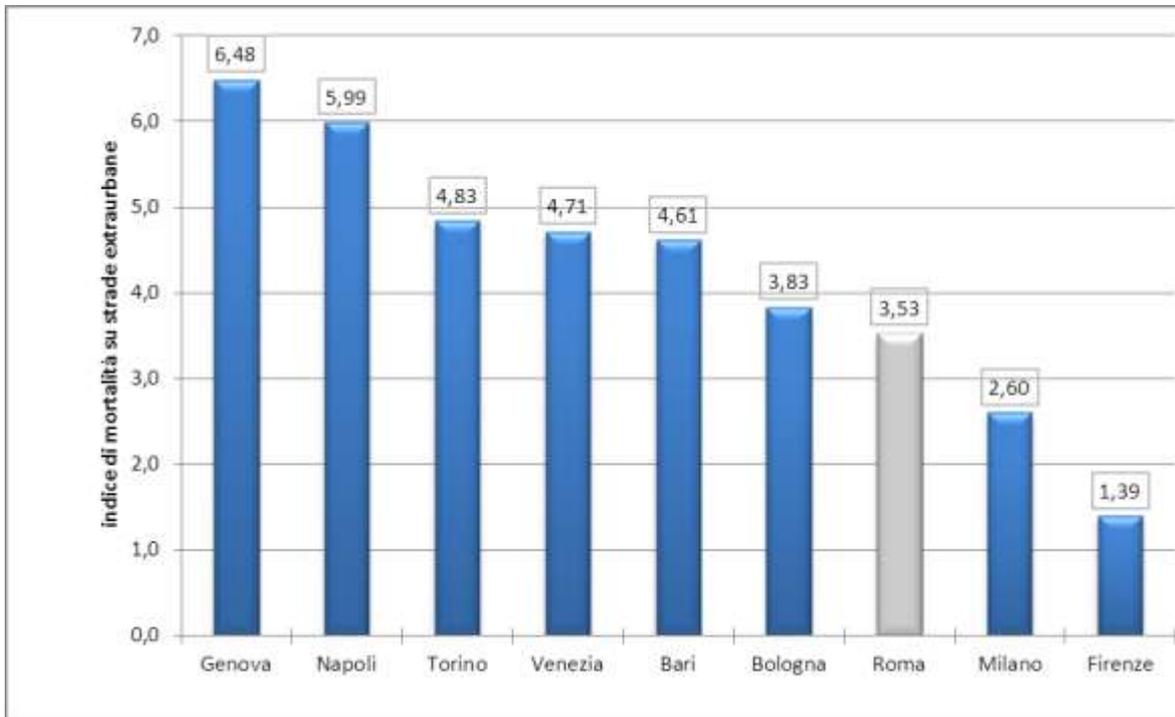
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 48 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle nove aree metropolitane. L'indice di mortalità sulle autostrade. Anno 2014



Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 49 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle nove aree metropolitane. L'indice di mortalità sulle strade extraurbane. Anno 2014



Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

L'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma

L'area metropolitana di Roma, come spesso accade quando si analizzano i fenomeni a livello regionale, presenta un'incidenza particolarmente rilevante nel determinare il bilancio complessivo dell'incidentalità nella regione Lazio. Nel 2014, infatti, nel Lazio sono stati registrati 20.589 incidenti, di cui 16.078 (corrispondenti al 78,1%) si sono verificati su strade urbane. Ben l'82,2% degli incidenti accaduti sul territorio laziale sono imputabili all'area metropolitana di Roma; di tutti gli incidenti causati su strade urbane che attraversano il territorio regionale del Lazio, l'87,1% si è verificato su una strada urbana appartenente all'area metropolitana di Roma.

Nel 2014, i decessi causati da incidenti stradali nel Lazio ammontavano a 371, di questi, 245 erano stati provocati su strade dell'area metropolitana di Roma (equivalente al 66% del totale dei morti per incidente stradale). Analizzando l'indice di mortalità stradale (morti per 100 incidenti stradali) per tipologia di localizzazione dell'incidente si osserva quanto segue:

Strade urbane: è la provincia di Frosinone a far registrar il più alto indice di mortalità per questa tipologia stradale con un valore pari a 1,96; l'area metropolitana di Roma si colloca all'ultimo posto in graduatoria con un valore pari a 1,09;

Strade extraurbane: anche in questo caso è la provincia di Frosinone a risultare la prima in tutto il Lazio per rischio stradale su strade provinciali e statali con un valore pari a 6,93 morti per 100 incidenti, equivalente a quasi il doppio del valore registrato per l'area metropolitana di Roma (pari a 3,53 morti per 100 incidenti);

Autostrade: la provincia di Rieti si pone prima nella graduatoria per rischio stradale per la tipologia di strada considerata facendo registrare un valore pari a 8,33 morti per 100 incidenti stradali in autostrada contro i 2,66 morti di Roma e i 2,54 morti di Frosinone.

Rapportando, inoltre, il numero di morti causati da incidenti stradali e la popolazione residente (al 31 Dicembre 2014), si ottiene il tasso di mortalità per incidente stradale che, per l'area metropolitana di Roma è pari a 56,4 morti causati da un incidente stradale ogni milione di abitanti. Per tutte le altre province laziali si registrano valori maggiori: 92,7 morti "stradali" ogni milione di abitanti per Latina, 75,5 decessi "stradali" per Rieti e 74,5 morti per sinistro stradale ogni milione di abitanti per Viterbo e Frosinone. Un altro interessante indicatore da calcolare è ottenuto rapportando il numero di incidenti alla popolazione residente: nell'area metropolitana romana vengono causati 3,9 incidenti ogni 1.000 abitanti contro i 2,73 di Latina, i 2,4 di Rieti, i 2,22 di Viterbo e i 2,03 di Frosinone.

Per quanto concerne l'analisi dell'incidentalità stradale della sola area metropolitana di Roma, dei 16.922 incidenti occorsi nel 2014, il 6,9% sono avvenuti in autostrada, il 10,4% su strade extraurbane e il 82,7% su strade urbane. È importante sottolineare che le autostrade, insieme alle strade extraurbane sono caratterizzate da limiti di velocità più elevati e quindi da una maggiore probabilità di incidenti con conseguenze mortali. Questa ipotesi è confermata sia dal fatto che il più alto indice di mortalità è registrato per la categoria "strada provinciale, regionale o statale fuori dall'abitato (per la quale si rileva un indice di mortalità stradale pari a 36,3 morti ogni 100 incidenti) sia dal caso che, relativamente al tipo di intersezione stradale, la maggioranza relativa degli incidenti (precisamente il 54,1% degli incidenti e il 61,2% dei morti per incidente stradale) si evidenzia proprio nei tratti rettilinei dove si presume che la velocità dei veicoli sia più elevata.

Secondo la rilevazione relativa all'anno 2014, inoltre, su un totale di veicoli coinvolti in incidenti stradali pari a 32.048, le autovetture private risultano quelle maggiormente coinvolte nei sinistri stradali (nel 66,5% dei casi), seguite dai motocicli (per il 20,4%) e dai veicoli commerciali o industriali (per il 5,3%).

Volendo eseguire un'analisi del fenomeno dell'incidentalità del territorio metropolitano di Roma a un livello più fine, si può attuare una ripartizione del territorio in oggetto in due sub-ambiti territoriali: il solo comune di Roma e l'hinterland metropolitano. Sulla base di questa suddivisione, si osserva che nell'ambito del comune di Roma sono stati rilevati:

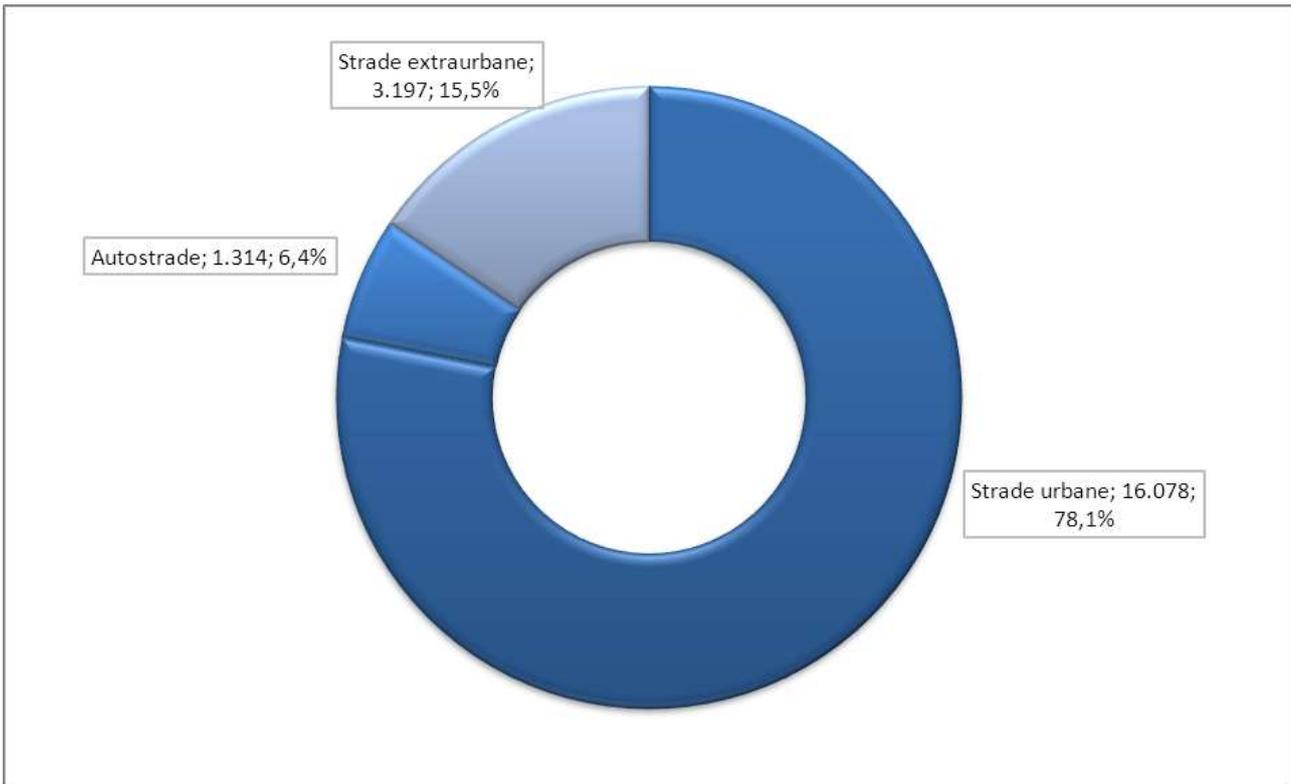
- il 79,8% (in valore assoluto pari a 13.501) degli incidenti osservabili nell'area metropolitana romana;
- il 62,8% dei morti e il 77,6% dei feriti per incidente stradale occorsi sul territorio metropolitano;
- il 67,5% del parco veicolare complessivo dell'area metropolitana (con un tasso di motorizzazione – totale veicoli circolanti ogni 1.000 abitanti – pari a 826,2 veicoli).

La preponderanza in termini di rischio incidentale del comune di Roma comparativamente all'hinterland metropolitano cambia se si analizzano gli indici di mortalità, lesività e gravità. In tale

direzione, infatti, si osserva che il comune di Roma ha un indice di mortalità più basso rispetto all'insieme dei comuni di hinterland, pari rispettivamente a 1,14 morti ogni 100 incidenti stradali e 2,7 decessi ogni 100 sinistri. Un discorso analogo vale per gli indici di lesività e gravità: per il comune di Roma si registrano, infatti, 130,9 feriti ogni 100 incidenti (per l'hinterland lo stesso valore è pari a 148,9) e un indice di gravità pari a 0,86 (contro 1,75 registrato per il sub-ambito extra romano).

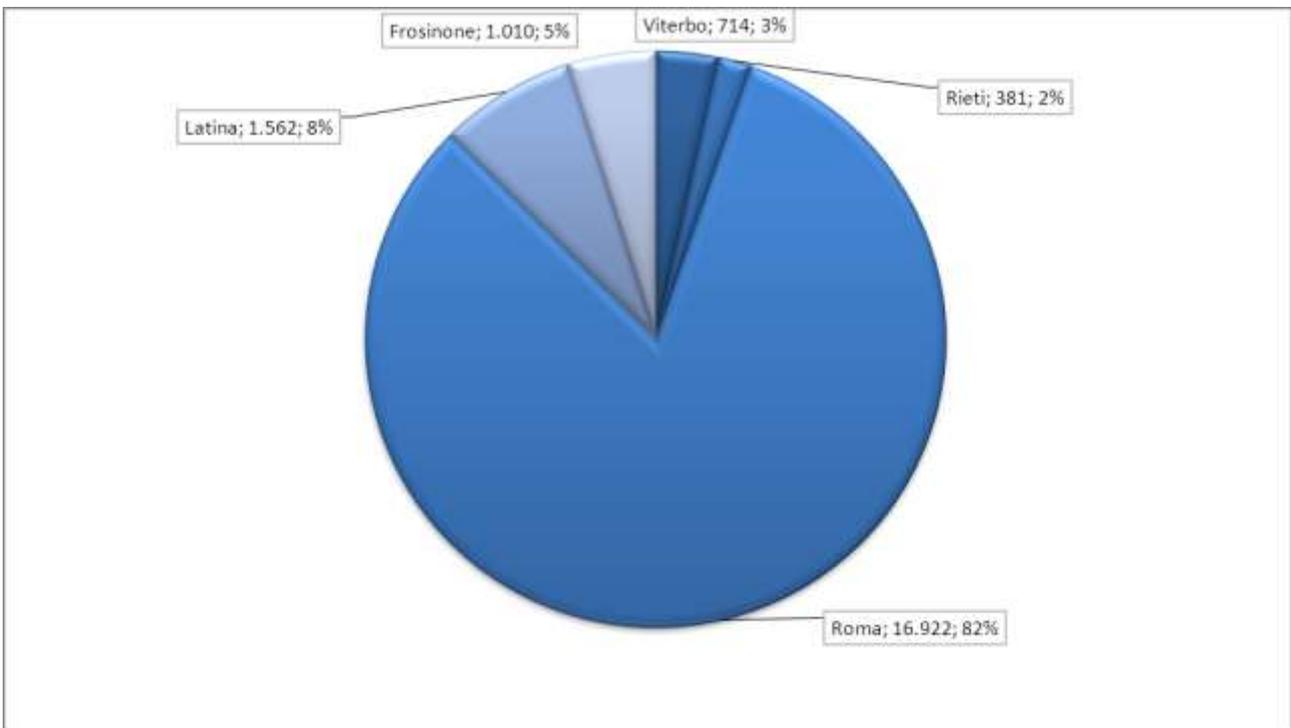
Relativamente al sub-ambito di hinterland metropolitano, la zona a maggior rischio di incidenti è quella del litorale Romano. Tra i primi quattro comuni per numero di incidenti stradali ci sono, infatti, il comune di Fiumicino che si pone al primo posto della graduatoria con 345 incidenti, il comune di Anzio che si posiziona al secondo posto con 204 incidenti e il comune di Civitavecchia che si colloca al quarto posto con 176 incidenti.

Graf. 50 - Il fenomeno dell'incidentalità nel Lazio. Anno 2014



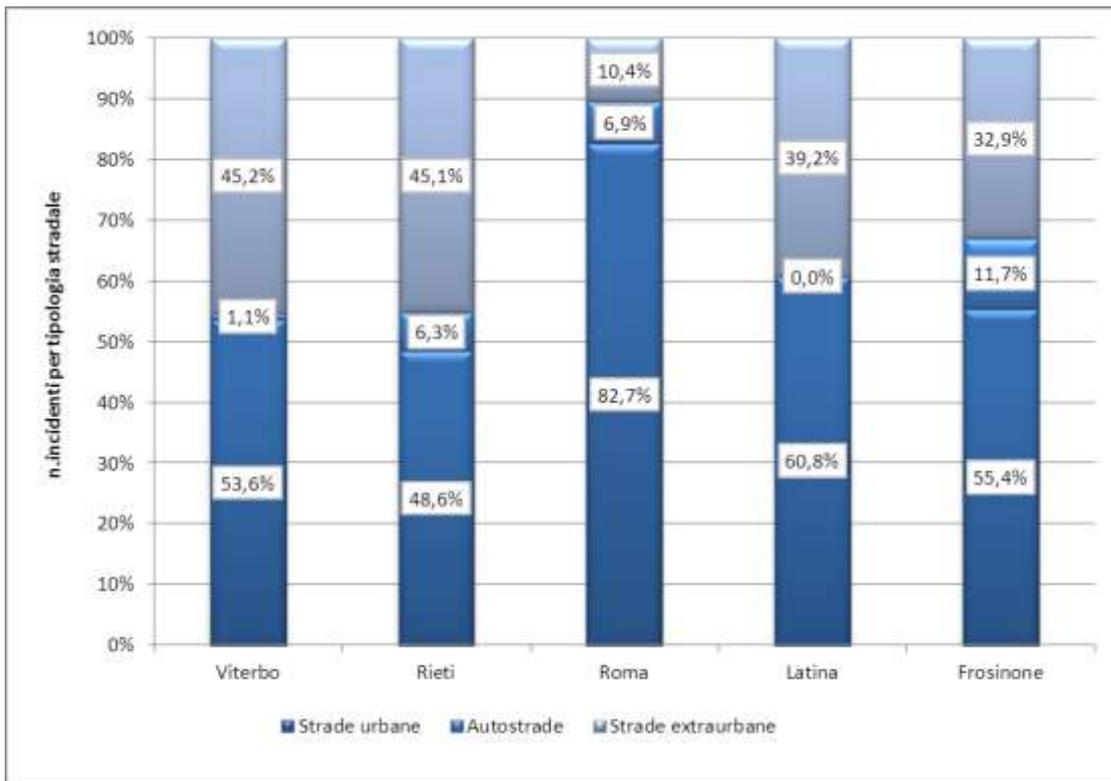
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 51 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle province del Lazio. Anno 2014



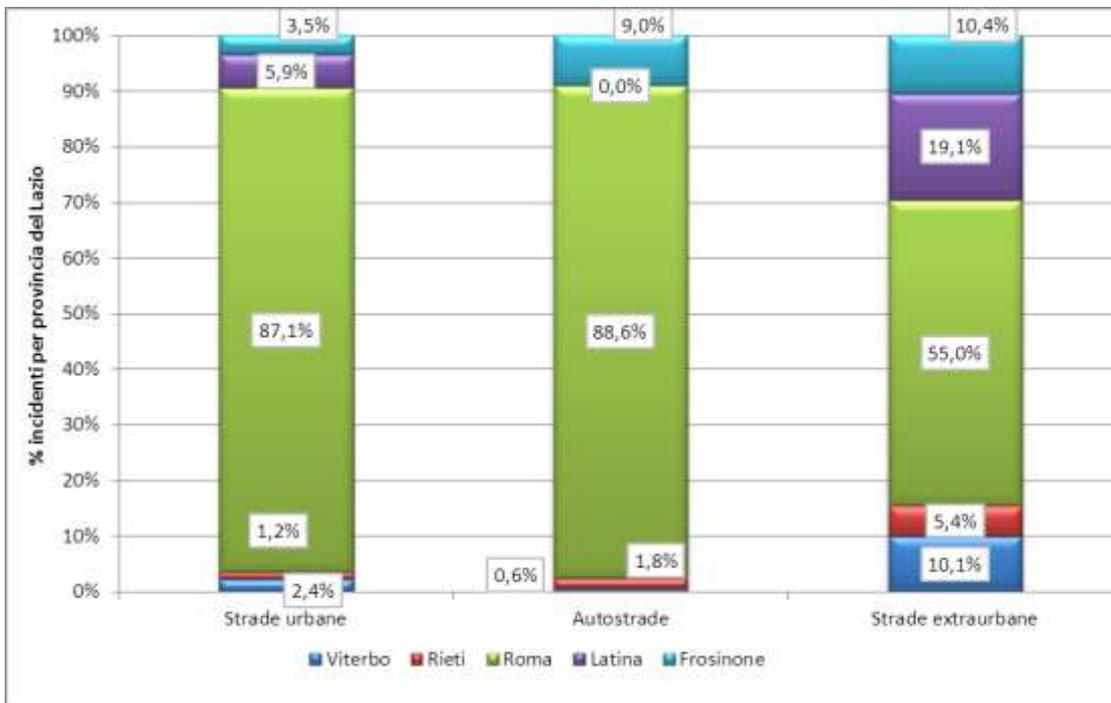
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 52 - Il fenomeno dell'incidentalità per provincia del Lazio. Anno 2014.



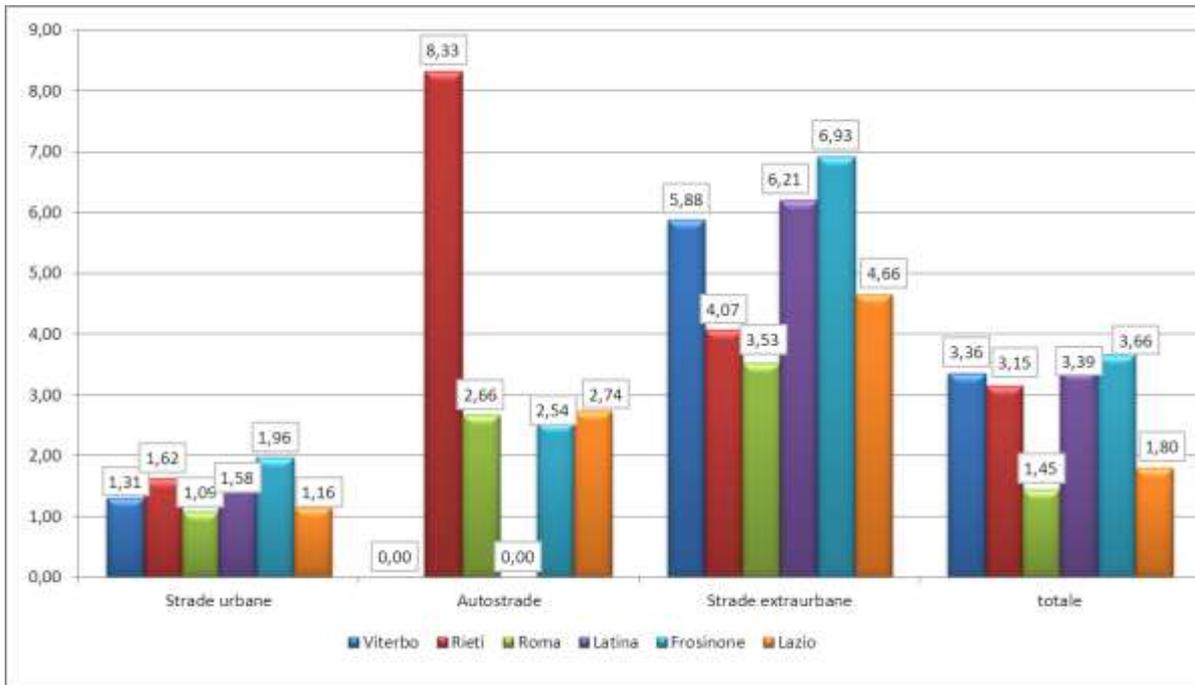
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 53 - Il fenomeno dell'incidentalità per tipologia stradale nelle province del Lazio. Anno 2014.



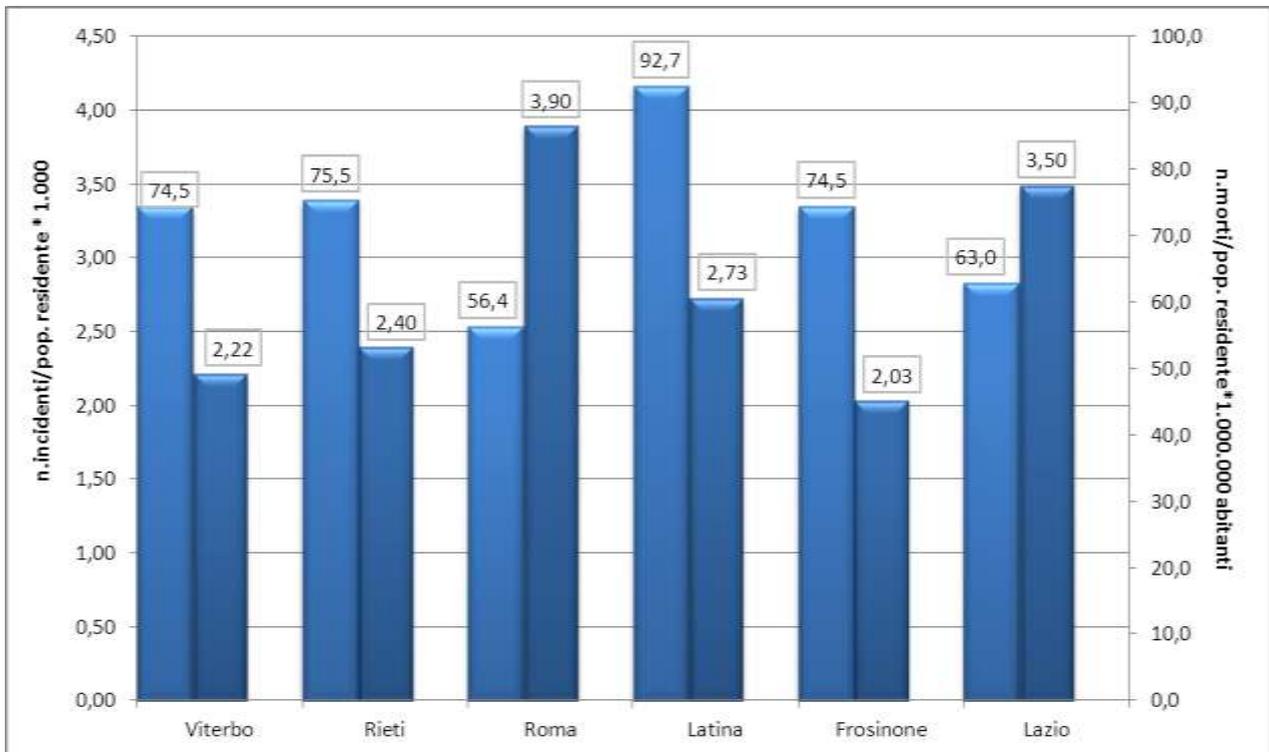
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 54 - Il fenomeno dell'incidentalità per tipologia stradale nelle province del Lazio. L'indice di mortalità. Anno 2014.



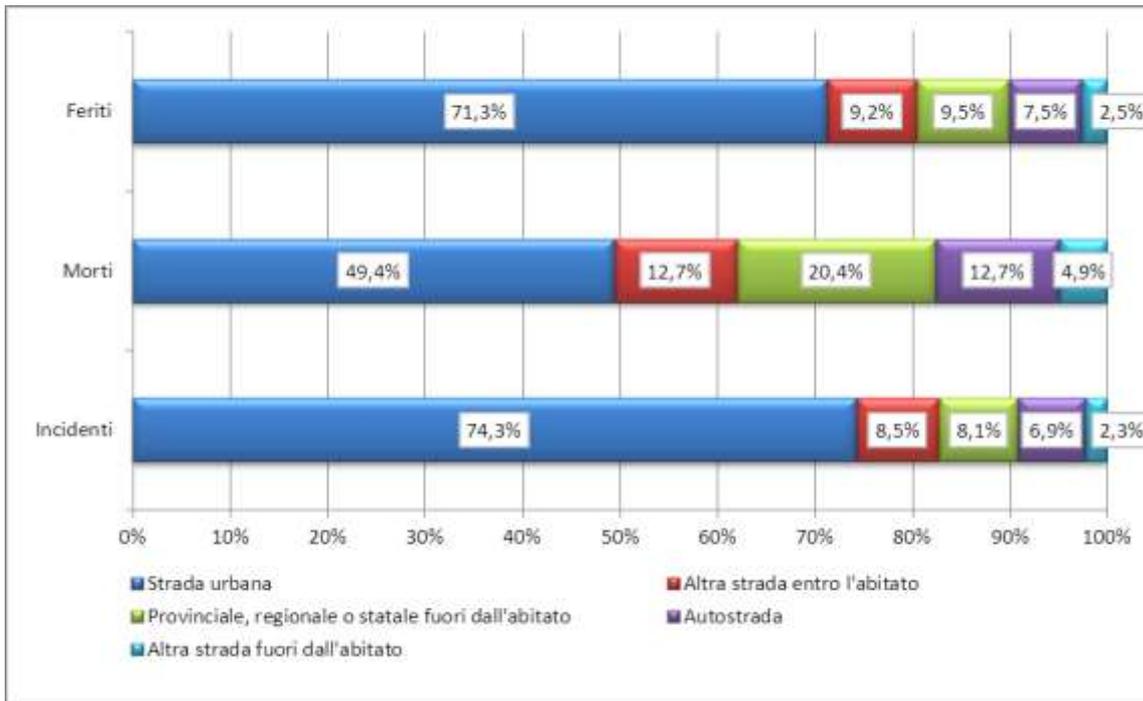
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 55 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle province del Lazio. Alcuni indicatori di rischio incidentale. Anno 2014.



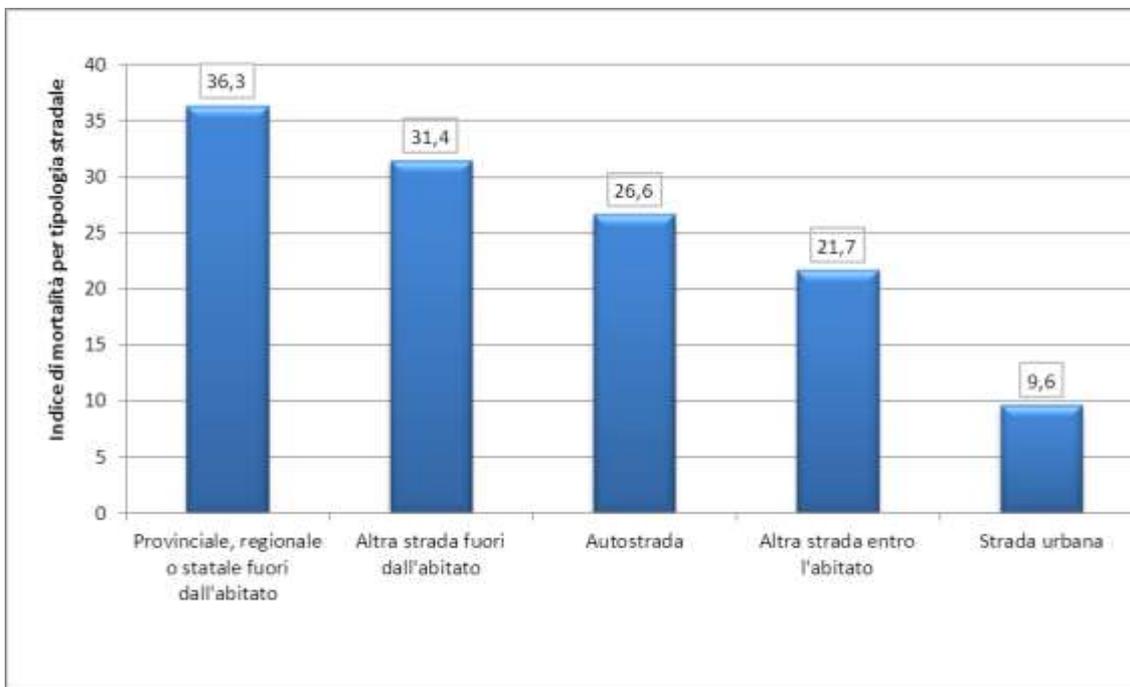
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 56 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma. Gli incidenti e il bilancio delle conseguenze per ambito stradale. Anno 2014



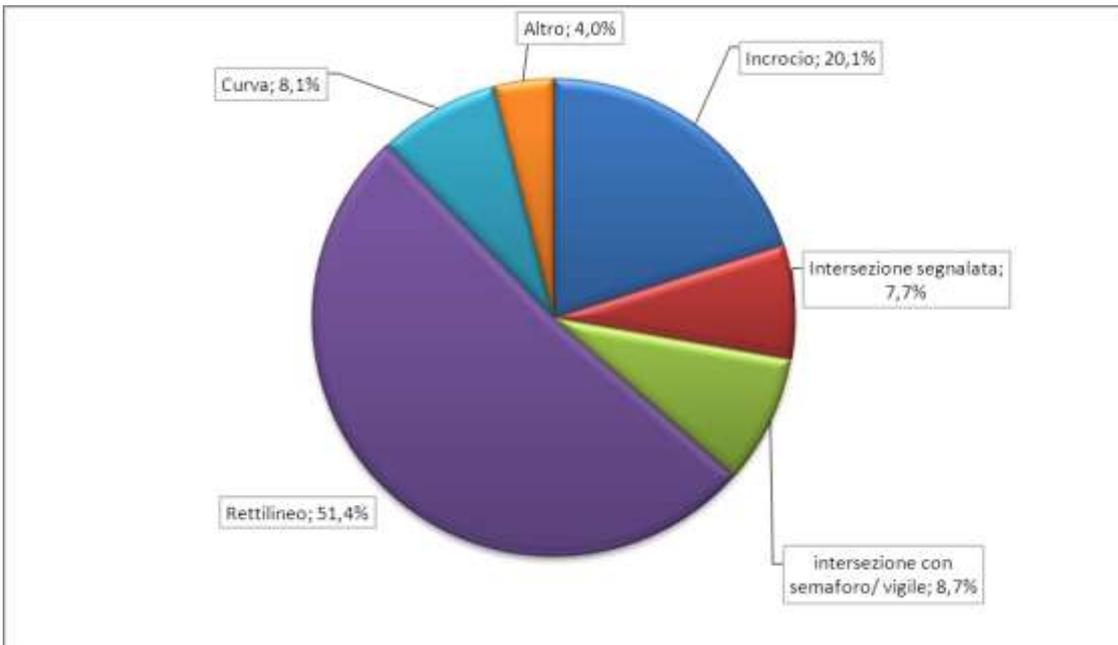
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 57 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma. L'indice di mortalità per ambito stradale. Anno 2014.



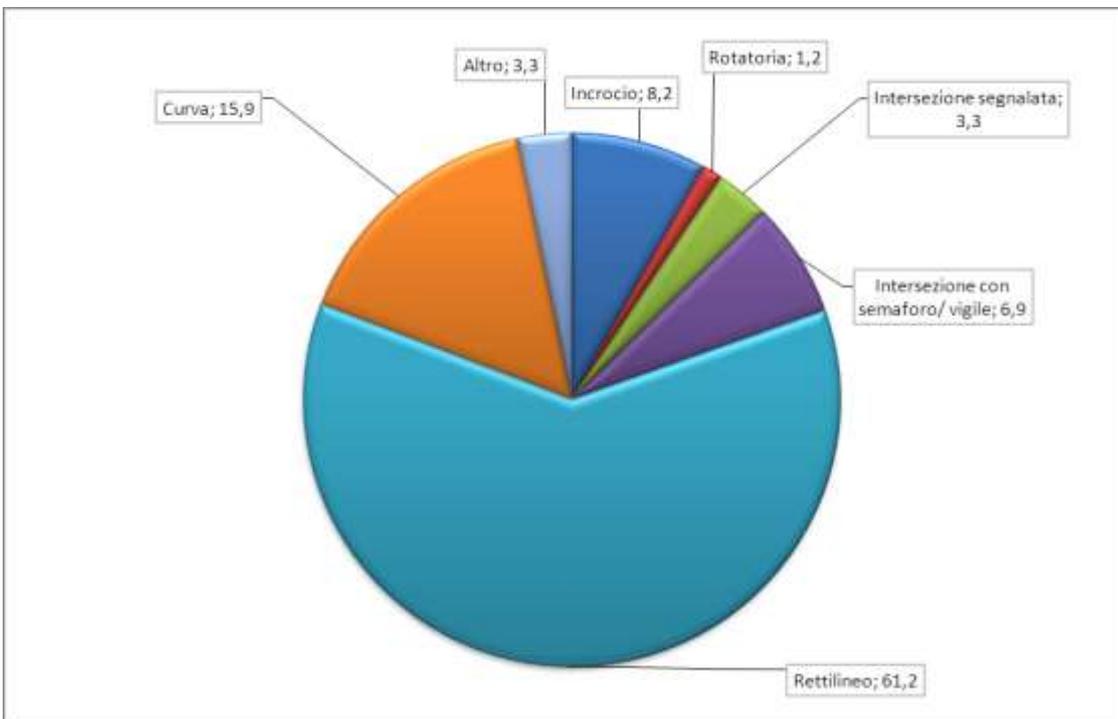
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 58 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma. La composizione degli incidenti stradali nella viabilità per tipologia di intersezione. Anno 2014.



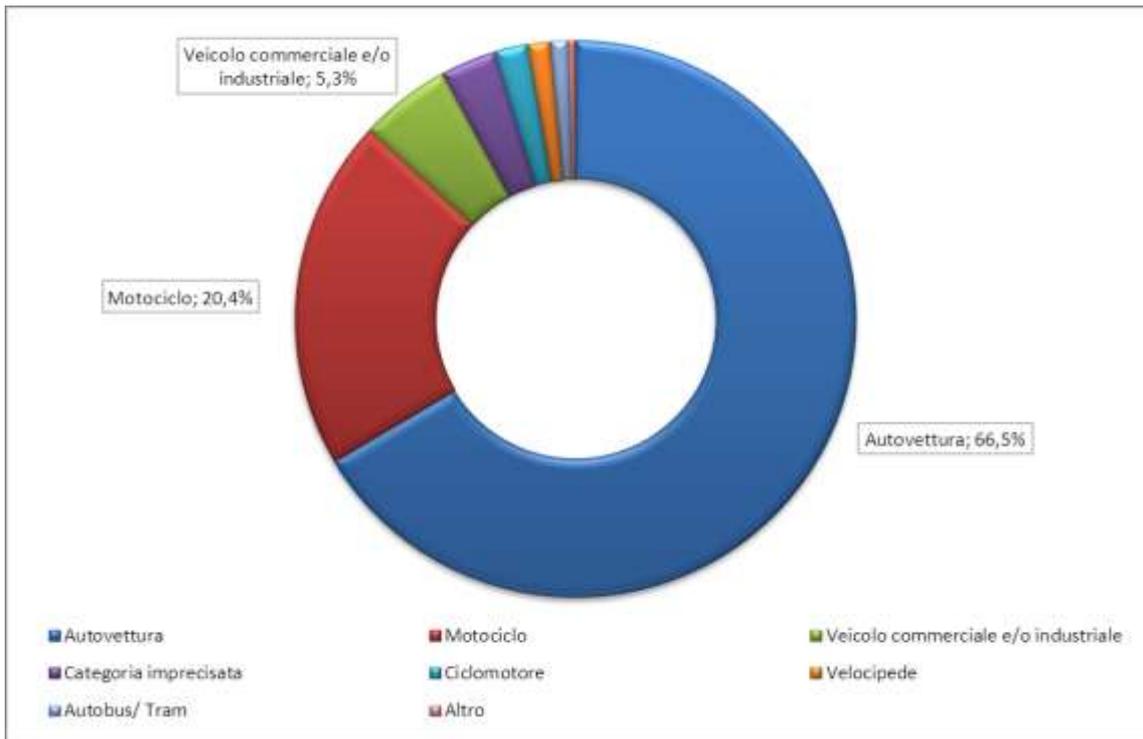
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 59 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma. La composizione dei decessi per incidente stradale nella viabilità per tipologia di intersezione. Anno 2014.



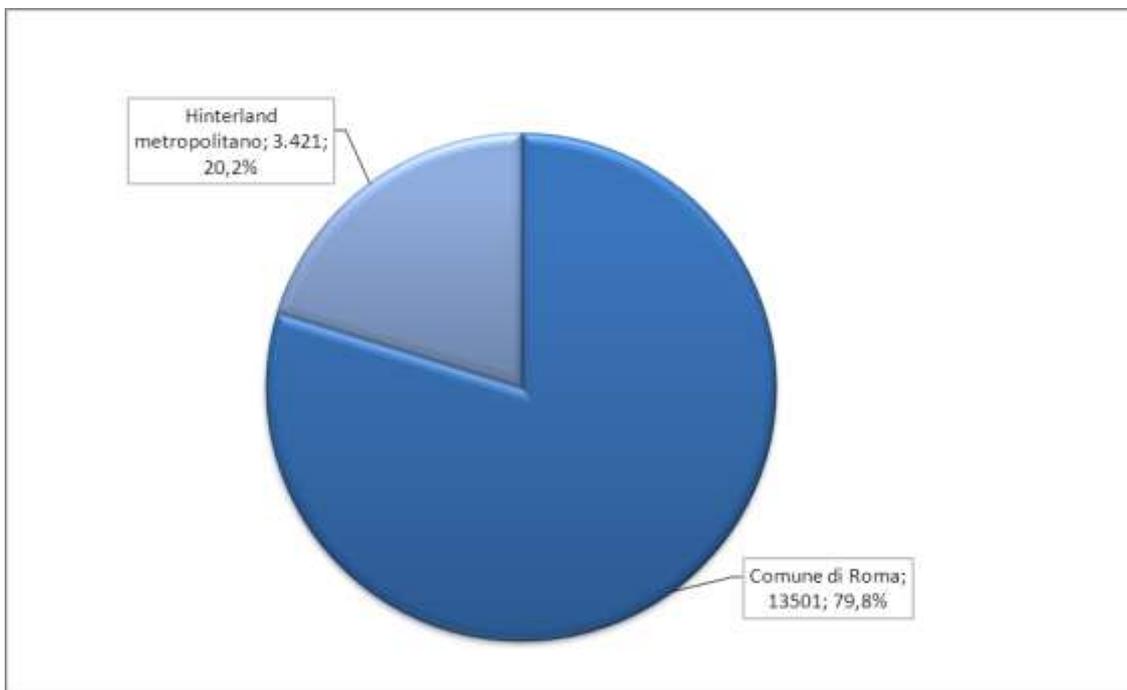
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 60 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma. I veicoli coinvolti in incidenti stradali: incidenza per categoria di veicolo sul totale dei veicoli coinvolti. Anno 2014.



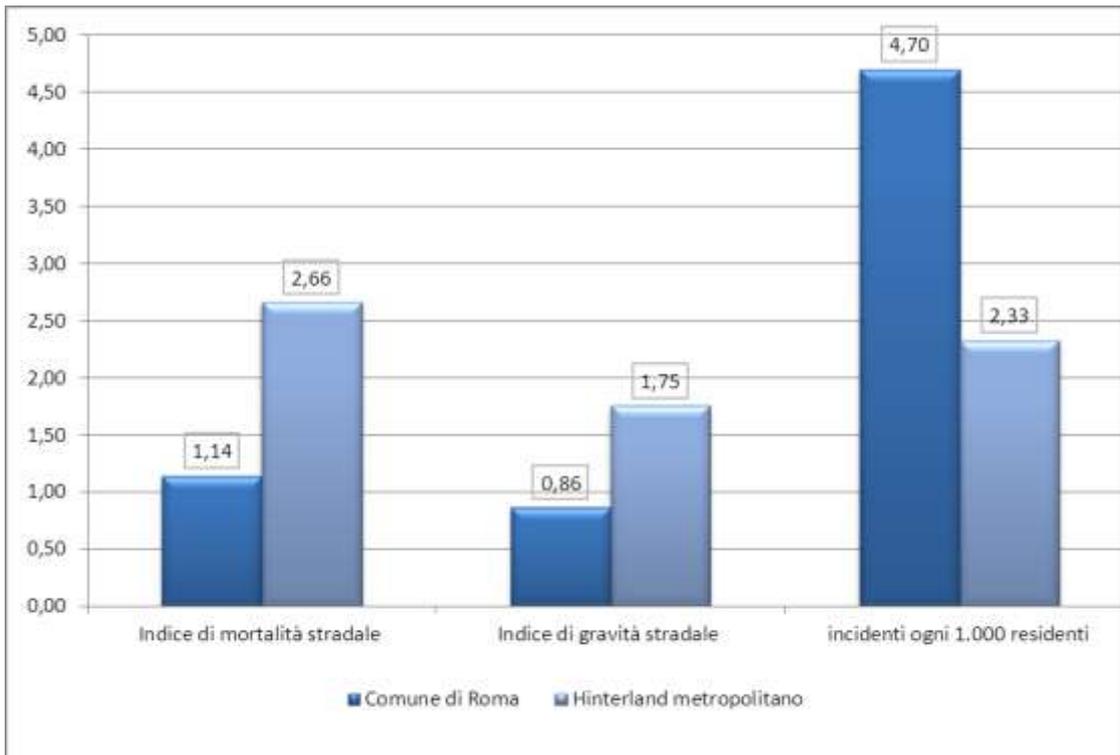
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 61 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma. Numero di incidenti: confronto tra comune di Roma e hinterland metropolitano. Anno 2014.



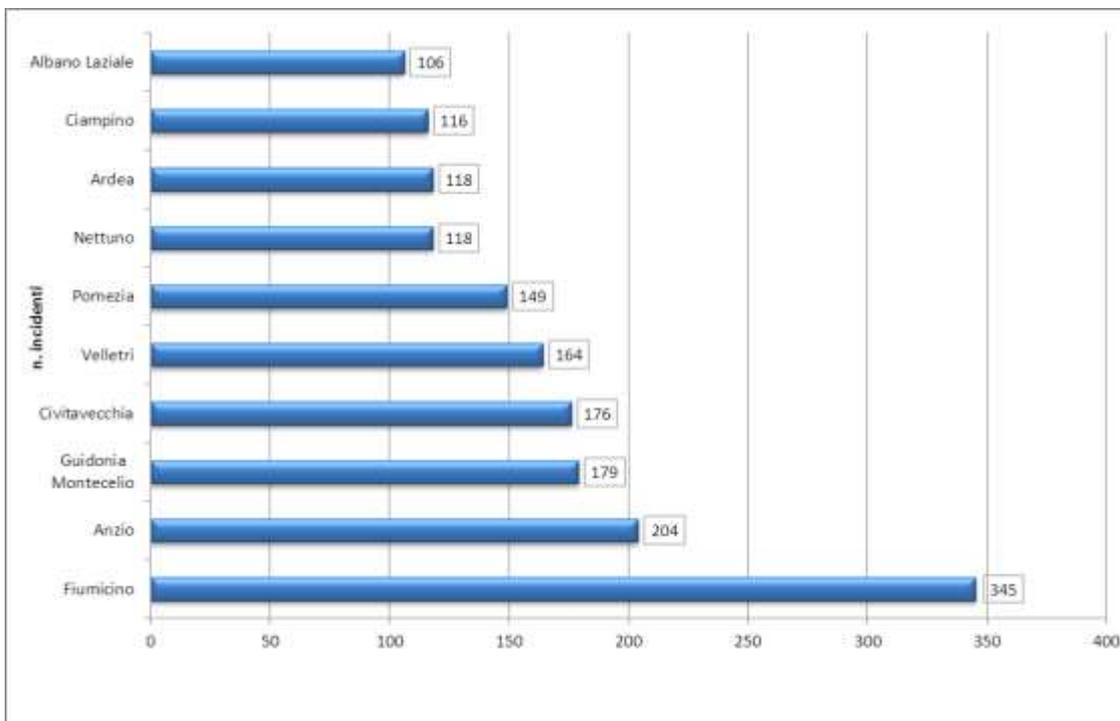
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 62 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma: alcuni indicatori. Anno 2014.



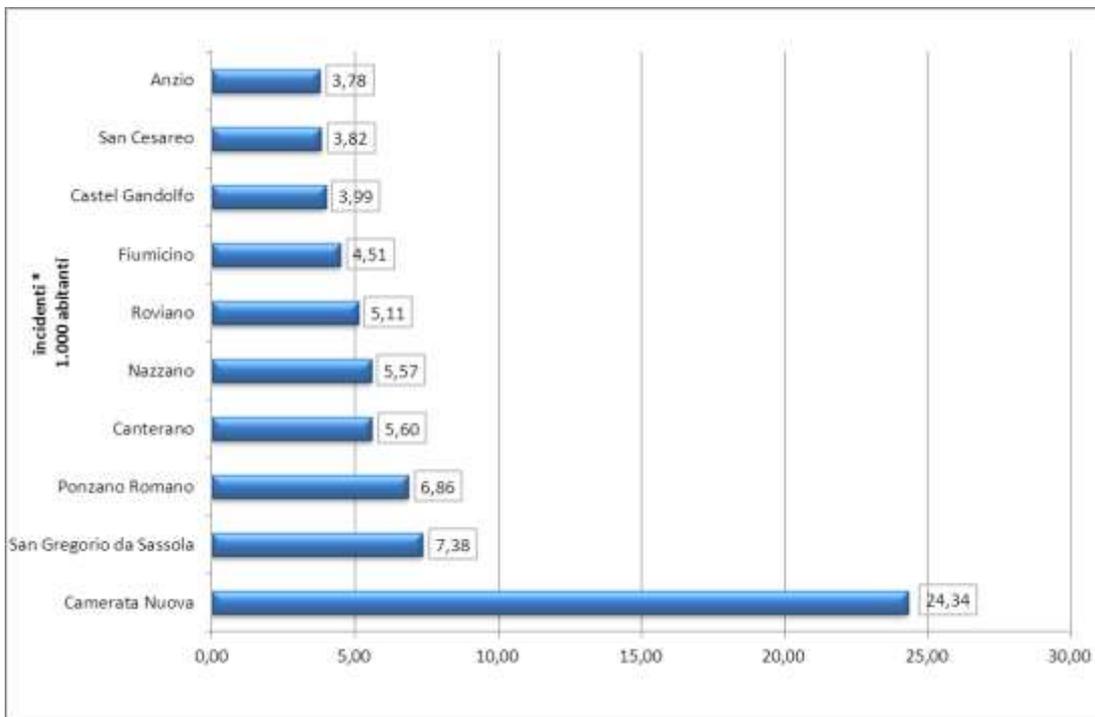
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 63 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma: i primi dieci comuni dell'hinterland per n. di incidenti stradali. Anno 2014.



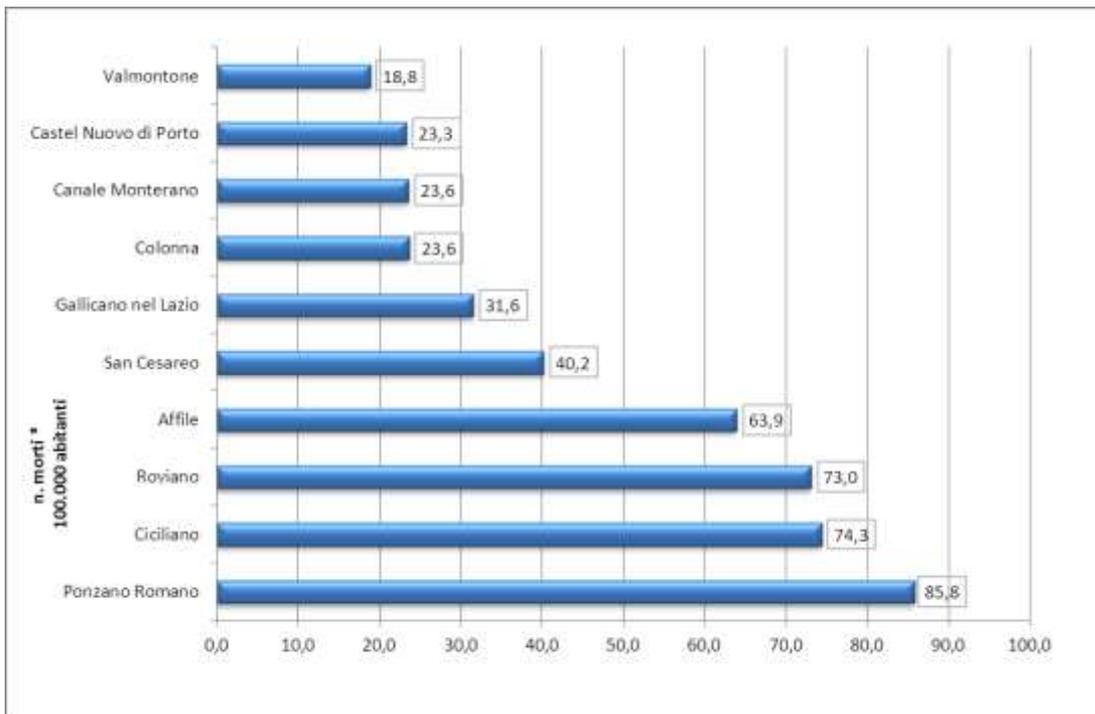
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 64 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma: i primi dieci comuni dell'hinterland per n. di incidenti stradali ogni 1.000 abitanti. Anno 2014.



Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Graf. 65 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma: i primi dieci comuni dell'hinterland per tasso di mortalità. Anno 2014.



Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

Tab. 3 – Incidentalità stradale nei comuni dell'area metropolitana di Roma

COMUNE	Numero di Incidenti stradali anno 2014	Popolazione residente al 31 dicembre 2014	Totale dei veicoli circolanti	Pericolosità incidente - indicatori						
				Morti in incidenti stradali anno 2011	Feriti in incidenti stradali anno 2011	Indice di mortalità stradale	Indice di lesività stradale	Indice di gravità stradale	Incidenti ogni 1.000 residenti	Tasso di motorizzazione
AFFILE	2	1.565	969	1	1	50	50	50	1,28	619,2
AGOSTA	5	1.743	1.229	0	12	-	240	0	2,87	705,1
ALBANO LAZIALE	106	41.708	30.706	1	133	0,94	125,47	0,75	2,54	736,2
ALLUMIERE	10	4.059	2.994	0	20	-	200	0	2,46	737,6
ANGUILLARA SABAZIA	37	19.188	15.226	1	54	2,7	145,95	1,82	1,93	793,5
ANTICOLI CORRADO	1	923	667	0	1	-	100	0	1,08	722,6
ANZIO	204	53.986	43.331	6	287	2,94	140,69	2,05	3,78	802,6
ARCINAZZO ROMANO	2	1.357	868	0	2	-	100	0	1,47	639,6
ARICCIA	46	19.509	16.641	0	61	-	132,61	0	2,36	853
ARSOLI	2	1.616	1.053	0	3	-	150	0	1,24	651,6
ARTENA	26	14.276	11.234	2	44	7,69	169,23	4,35	1,82	786,9
BELLEGRA	2	2.912	2.031	0	2	-	100	0	0,69	697,5
BRACCIANO	37	19.477	14.258	0	68	-	183,78	0	1,9	732
CAMERATA NUOVA	11	452	330	0	19	-	172,73	0	24,34	730,1
CAMPAGNANO DI ROMA	23	11.618	8.911	1	37	4,35	160,87	2,63	1,98	767
CANALE MONTERANO	2	4.246	3.203	1	1	50	50	50	0,47	754,4
CANTERANO	2	357	292	0	2	-	100	0	5,6	817,9
CAPENA	22	10.474	9.266	0	41	-	186,36	0	2,1	884,7
CAPRANICA	0	346	261	0	0	-	-	-	0	754,3
PRENESTINA	0	346	261	0	0	-	-	-	0	754,3
CARPINETO ROMANO	0	4.570	3.051	0	0	-	-	-	0	667,6
CASAPE	0	761	495	0	0	-	-	-	0	650,5
CASTEL GANDOLFO	36	9.033	7.430	0	67	-	186,11	0	3,99	822,5
CASTEL MADAMA	8	7.499	5.774	0	17	-	212,5	0	1,07	770
CASTELNUOVO DI PORTO	12	8.576	7023	2	18	16,67	150	10	1,4	818,9
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	1	897	595	0	1	-	100	0	1,11	663,3
CAVE	18	11.244	8.157	0	29	-	161,11	0	1,6	725,5
CERRETO LAZIALE	0	1.135	803	0	0	-	-	-	0	707,5
CERVARA DI ROMA	0	471	339	0	0	-	-	-	0	719,7
CERVETERI	51	37.214	28.191	0	80	-	156,86	0	1,37	757,5
CICILIANO	2	1.345	874	1	3	50	150	25	1,49	649,8
CINETO ROMANO	2	610	431	0	2	-	100	0	3,28	706,6
CIVITAVECCHIA	176	53.069	42.557	2	246	1,14	139,77	0,81	3,32	801,9
CIVITELLA SAN PAOLO	1	2.069	1.443	0	5	-	500	0	0,48	697,4
COLLEFERRO	47	21.647	15.851	0	66	-	140,43	0	2,17	732,2
COLONNA	3	4233	3.514	1	6	33,33	200	14,29	0,71	830,1
FIANO ROMANO	45	15.173	12.579	2	62	4,44	137,78	3,13	2,97	829
FILACCIANO	1	471	403	0	1	-	100	0	2,12	855,6
FORMELLO	20	12.855	11.486	0	27	-	135	0	1,56	893,5
FRASCATI	80	21.984	17.694	3	99	3,75	123,75	2,94	3,64	804,9
GALLICANO NEL LAZIO	23	6.339	5.141	2	31	8,7	134,78	6,06	3,63	811
GAVIGNANO	0	1.934	1.508	0	0	-	-	-	0	779,7
GENAZZANO	8	6.085	4.479	1	11	12,5	137,5	8,33	1,31	736,1
GENZANO DI ROMA	51	24.024	18.742	1	63	1,96	123,53	1,56	2,12	780,1
GERANO	1	1.282	905	0	2	-	200	0	0,78	705,9
GORGA	1	734	541	0	1	-	100	0	1,36	737,1

I numeri dell'incidentalità stradale per comune

COMUNE	Numero di Incidenti stradali anno 2014	Popolazione residente al 31 dicembre 2014	Totale dei veicoli circolanti	Pericolosità incidente - indicatori						
				Morti in incidenti stradali anno 2011	Feriti in incidenti stradali anno 2011	Indice di mortalità stradale	Indice di lesività stradale	Indice di gravità stradale	incidenti ogni 1.000 residenti	Tasso di motorizzazione
GROTTAFERRATA	46	20.337	15.551	1	68	2,17	147,83	1,45	2,26	764,7
GUIDONIA MONTECELIO	179	88.335	65.439	3	264	1,68	147,49	1,12	2,03	740,8
JENNE	1	361	271	0	1	-	100	0	2,77	750,7
LABICO	15	6.273	4.363	1	29	6,67	193,33	3,33	2,39	695,5
LANUVIO	46	13.687	10.290	1	81	2,17	176,09	1,22	3,36	751,8
LICENZA	0	1.051	623	0	0	-	-	-	0	592,8
MAGLIANO ROMANO	1	1.484	1.093	0	6	-	600	0	0,67	736,5
MANDELA	1	940	632	0	1	-	100	0	1,06	672,3
MANZIANA	10	7.640	5.685	0	18	-	180	0	1,31	744,1
MARANO EQUO	2	783	589	0	2	-	100	0	2,55	752,2
MARCELLINA	8	7.296	5.336	1	12	12,5	150	7,69	1,1	731,4
MARINO	95	42.299	33.077	4	128	4,21	134,74	3,03	2,25	782
MAZZANO ROMANO	0	3.182	2.500	0	0	-	-	-	0	785,7
MENTANA	45	22.764	18.925	0	60	-	133,33	0	1,98	831,4
MONTE COMPATRI	23	11.923	9.378	2	42	8,7	182,61	4,55	1,93	786,5
MONTEFLAVIO	0	1.359	855	0	0	-	-	-	0	629,1
MONTELANICO	1	2.140	1.580	0	1	-	100	0	0,47	738,3
MONTELIBRETTI	14	5.311	4.139	0	18	-	128,57	0	2,64	779,3
MONTE PORZIO CATONE	12	8.704	7.213	1	16	8,33	133,33	5,88	1,38	828,7
MONTEROTONDO	86	40.682	30.591	2	123	2,33	143,02	1,6	2,11	752
MONTORIO ROMANO	1	2.004	1.366	0	3	-	300	0	0,5	681,6
MORICONE	4	2.670	2.091	0	5	-	125	0	1,5	783,1
MORLUPO	6	8.734	6.619	0	8	-	133,33	0	0,69	757,8
NAZZANO	8	1.437	1.141	0	11	-	137,5	0	5,57	794
NEMI	2	1.920	1.610	0	2	-	100	0	1,04	838,5
NEROLA	5	1.941	1.436	0	8	-	160	0	2,58	739,8
NETTUNO	118	48.654	37.639	3	177	2,54	150	1,67	2,43	773,6
OLEVANO ROMANO	4	6.698	4.777	0	7	-	175	0	0,6	713,2
PALESTRINA	46	21.420	17.341	0	85	-	184,78	0	2,15	809,6
PALOMBARA SABINA	16	13.197	10.332	1	19	6,25	118,75	5	1,21	782,9
PERCILE	0	278	147	0	0	-	-	-	0	528,8
PISONIANO	1	772	494	0	1	-	100	0	1,3	639,9
POLI	3	2.398	1.566	0	4	-	133,33	0	1,25	653
POMEZIA	149	62.422	53.912	2	210	1,34	140,94	0,94	2,39	863,7
PONZANO ROMANO	8	1.166	944	1	14	12,5	175	6,67	6,86	809,6
RIANO	13	10.398	7.711	1	19	7,69	146,15	5	1,25	741,6
RIGNANO FLAMINIO	6	10.311	7.036	0	10	-	166,67	0	0,58	682,4
RIOFREDDO	1	781	512	0	1	-	100	0	1,28	655,6
ROCCA CANTERANO	0	196	175	0	0	-	-	-	0	892,9
ROCCA DI CAVE	0	378	285	0	0	-	-	-	0	754
ROCCA DI PAPA	13	16.888	13.280	0	18	-	138,46	0	0,77	786,4
ROCCAGIOVINE	0	269	180	0	0	-	-	-	0	669,1
ROCCA PRIORA	8	11.948	9.995	1	12	12,5	150	7,69	0,67	836,5
ROCCA SANTO STEFANO	0	982	679	0	0	-	-	-	0	691,4
ROIATE	0	759	556	0	0	-	-	-	0	732,5
ROVIANO	7	1.369	770	1	10	14,29	142,86	9,09	5,11	562,5
SACROFANO	4	7.731	6.213	1	6	25	150	14,29	0,52	803,6
SAMBUCI	1	949	606	0	4	-	400	0	1,05	638,6
SAN GREGORIO DA SASSOLA	12	1.627	1.208	0	24	-	200	0	7,38	742,5
SAN POLO DEI CAVALIERI	5	2.985	2.239	0	6	-	120	0	1,68	750,1
SANTA MARINELLA	64	18.769	14.795	3	103	4,69	160,94	2,83	3,41	788,3
SANT'ANGELO ROMANO	7	5.036	3.780	0	8	-	114,29	0	1,39	750,6
SANT'ORESTE	3	3.735	3.039	0	8	-	266,67	0	0,8	813,7
SAN VITO ROMANO	0	3.310	2.047	0	0	-	-	-	0	618,4

I numeri dell'incidentalità stradale per comune

COMUNE	Numero di Incidenti stradali anno 2014	Popolazione residente al 31 dicembre 2014	Totale dei veicoli circolanti	Pericolosità incidente - indicatori						
				Morti in incidenti stradali anno 2011	Feriti in incidenti stradali anno 2011	Indice di mortalità stradale	Indice di lesività stradale	Indice di gravità stradale	incidenti ogni 1.000 residenti	Tasso di motorizzazione
SARACINESCO	0	182	167	0	0	-	-	-	0	917,6
SEGNI	9	9.123	7.139	0	24	-	266,67	0	0,99	782,5
SUBIACO	12	9.146	6.812	0	24	-	200	0	1,31	744,8
TIVOLI	103	56.759	40.285	3	157	2,91	152,43	1,88	1,81	709,8
TOLFÀ	11	5.227	3.911	0	17	-	154,55	0	2,1	748,2
TORRITA TIBERINA	3	1.098	928	0	5	-	166,67	0	2,73	845,2
TREVIGNANO ROMANO	4	5.703	4.608	0	4	-	100	0	0,7	808
VALLEPIETRA	0	294	267	0	0	-	-	-	0	908,2
VALLINFREDA	0	281	208	0	0	-	-	-	0	740,2
VALMONTONE	51	15.929	12.213	3	89	5,88	174,51	3,26	3,2	766,7
VELLETRI	164	53.213	43.903	4	252	2,44	153,66	1,56	3,08	825
VICOVARO	13	4.040	2.754	0	18	-	138,46	0	3,22	681,7
VIVARO ROMANO	0	177	99	0	0	-	-	-	0	559,3
ZAGAROLO	40	17.792	16.286	1	73	2,5	182,5	1,35	2,25	915,4
LARIANO	19	13.424	10.626	0	29	0	152,63	0	1,42	791,6
LADISPOLI	71	40.891	26.674	5	105	7,04	147,89	4,55	1,74	652,3
ARDEA	118	48.926	39.141	3	178	2,54	150,85	1,66	2,41	800
CIAMPINO	116	38.417	28.936	1	150	0,86	129,31	0,66	3,02	753,2
SAN CESAREO	57	14.932	9.296	6	98	10,53	171,93	5,77	3,82	622,6
FIUMICINO	345	76.573	69.232	5	514	1,45	148,99	0,96	4,51	904,1
FONTE NUOVA	58	32.149	19.165	2	82	3,45	141,38	2,38	1,8	596,1
Comune non identificato	-	-	270	-	-	-	-	-	-	-
Comune di Roma	13501	2872021	2372895	154	17667	1,14	130,86	0,86	4,7	826,21
Hinterland metropolitano	3.421	1.470.025	1.141.047	91	5.097	2,66	148,99	1,75	2,33	776,21
area metropolitana di Roma	16.922	4342046	3.513.942	245	22.764	1,45	134,52	1,06	3,9	809,3

Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI - Istat

L'incidentalità stradale sulle strade provinciali dell'area metropolitana romana.

Viabilità e trasporti è uno dei settori di intervento delle province previsto nell'ordinamento delle Autonomie Locali (Art. 19, T.U. 28 Settembre 2000, n.267). Sul sito internet istituzionale dell'ente è riportata la seguente descrizione a conferma dell'importanza della tematica:

“La provincia di Roma¹¹ cura la gestione, la manutenzione e la vigilanza di oltre 2.000 km; garantisce l'aggiornamento costante del catasto delle strade e assicura l'esecuzione di progetti infrastrutturali programmati. In particolare il servizio Viabilità e infrastrutture punta al potenziamento della sicurezza su due fronti: la verifica della situazione di incidentalità valutata su alcune strade provinciali oggetto di significativi interventi sulla sicurezza e il ruolo della programmazione delle opere varie”.

Il sistema della viabilità provinciale, intendendo soltanto la rete stradale sulla quale sussiste la competenza dell'amministrazione che è una componente sia pur rilevante del più complessivo sistema di infrastrutturazione stradale del territorio metropolitano romano, è costituito da una fitta rete stradale che si snoda per ben 1.793,2 km. Ai soli fini della manutenzione ordinaria e della gestione, poi, si aggiungono altri 292,4 km¹² di strade regionali, che assicurano, integrandosi con la viabilità comunale, regionale, statale ed autostradale, sia tra i 120 comuni dell'hinterland metropolitano che tra questi e la capitale.

La disponibilità di dati sulla localizzazione degli incidenti sulle strade provinciali dell'area metropolitana romana consente di analizzare il maggior livello di rischio incidentale con conseguenze lesive su questa tipologia stradale. Su 320 strade individuate da ACI nel 2014 si sono verificati 901 incidenti che hanno provocato 29 morti e 1.401 feriti. L'analisi dei principali indicatori di incidentalità stradale mostra che nel 2014 l'indice di mortalità stradale totale delle strade provinciali dell'area metropolitana di Roma era pari a 3,22 morti ogni 100 incidenti, l'indice di lesività ammontava a 155,5 feriti ogni 100 incidenti e l'indice di gravità a 2,03 morti ogni 100 lesionati. Rapportando, inoltre, il numero di incidenti, morti e feriti, all'estesa stradale si hanno i seguenti risultati: ogni 100 km di estesa stradale, sulle strade provinciali nel 2014 si sono verificati 50,25 incidenti che hanno causato 1,62 morti e 78,13 feriti.

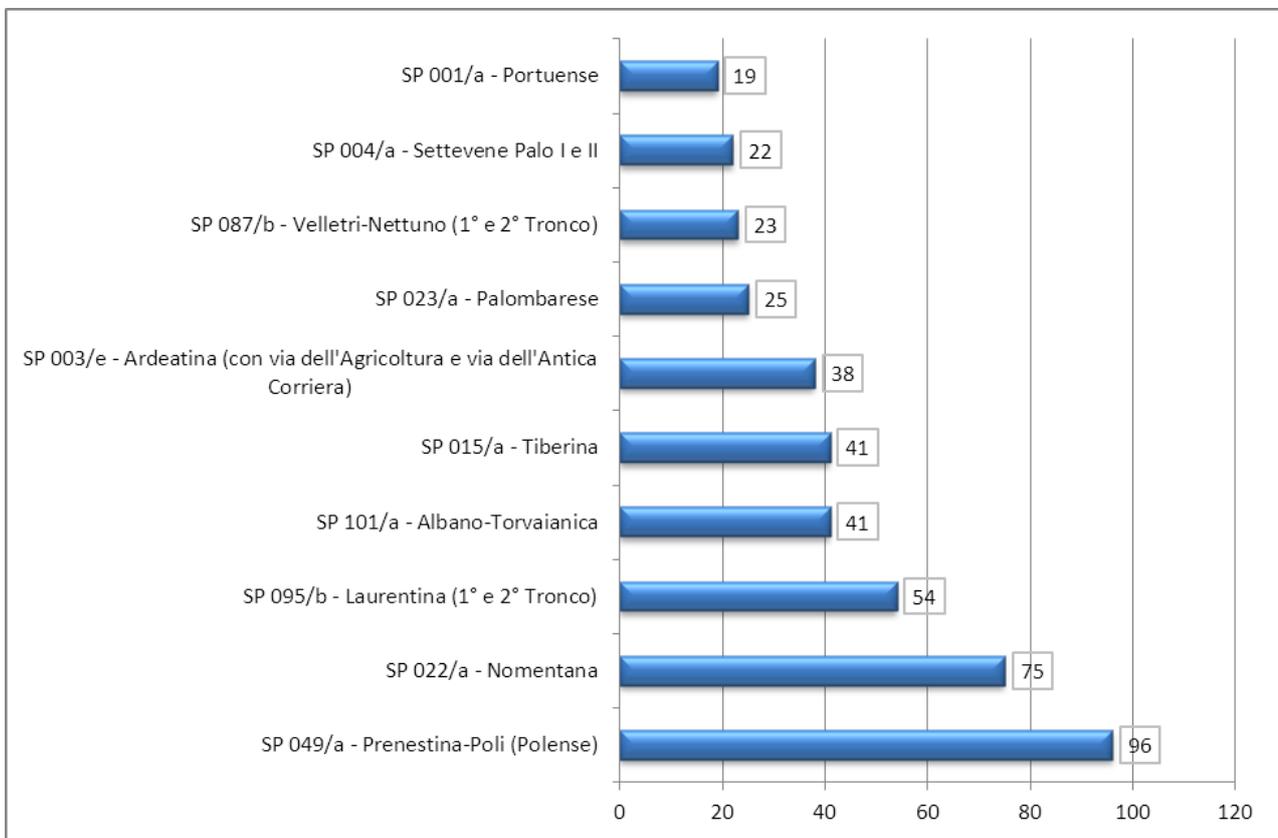
Il 48,2% degli incidenti totali è localizzato su sole 10 strade provinciali. La **S.P.049/a Prenestina-Poli (Polense)** è la strada sulla quale hanno avuto luogo il maggior numero di sinistri (ben 96) seguita in

¹¹ Con la legge 56/2014 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, sono state istituite 10 dieci città metropolitane: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria, entrate in vigore il 1 Gennaio 2015, fatta eccezione della città metropolitana di Reggio Calabria, in quanto non ancora attivata. La suddetta legge attribuisce alle città metropolitane le funzioni fondamentali delle province e quelle attribuite alla città metropolitana nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle province [...] nonche', ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, le seguenti funzioni fondamentali: [...] mobilità' e viabilità', anche assicurando la compatibilità' e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito Metropolitano.

ordine dalla **S.P.022/a Nomentana** (con 75 incidenti) e dalla **S.P. 095/b Laurentina** (con 54 incidenti): Se si analizzano però, gli indicatori la classifica cambia: la S.P. 049/a ha, infatti, un indice di mortalità stradale pari a 2,08 morti ogni 100 incidenti posizionandosi al sesto posto della graduatoria delle strade provinciali con un alto rischio incidentale. La S.P. che ha fatto registrare il più alto indice di mortalità stradale è la **S.P. 022/a Nomentana** con 5,33 morti ogni 100 incidenti, seguita nell'ordine dalla S.P. 003/a Ardeatina con 5,26 decessi ogni 100 sinistri e dalle SS.PP. 001/a Portuense e 087/b Velletri-Nettuno con 4,35 morti ogni 100 incidenti.

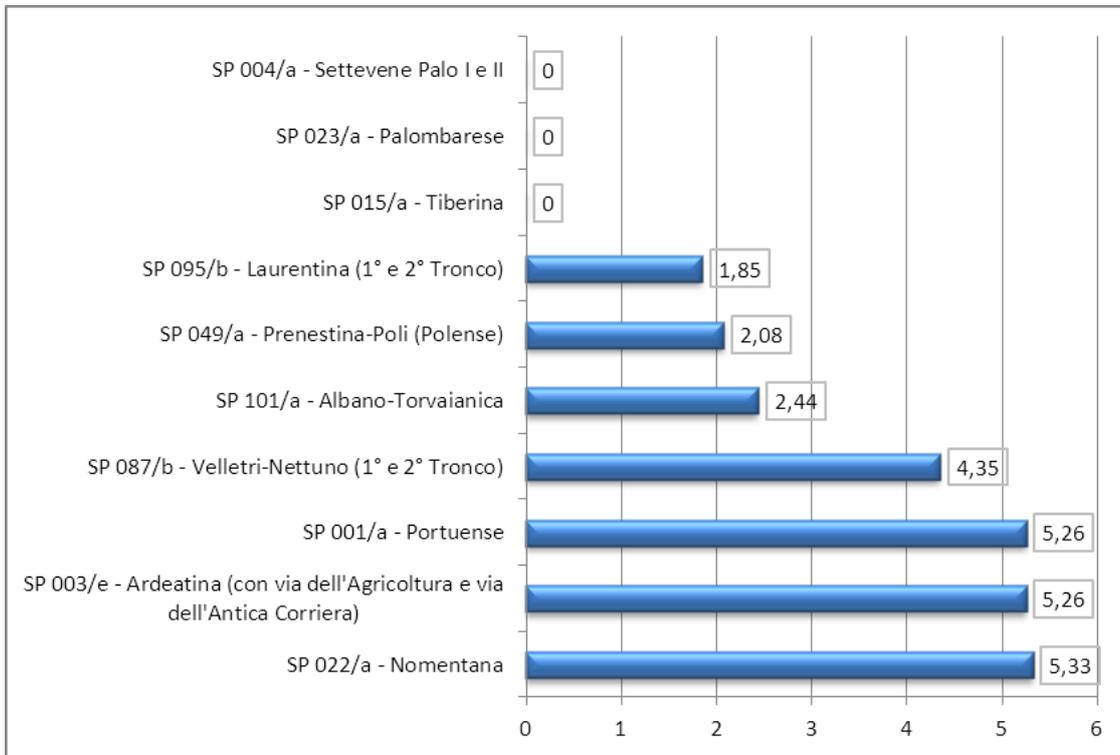
Sui 15 km di estensione della S.P. Nomentana nel 2014 si sono verificati per ogni km 5,12 incidenti, 0,27 morti e 7,51 feriti; sui 20 km della S.P. Prenestina-Poli si sono verificati per ogni km 4,76 incidenti, 0,10 morti e 7,98 feriti.

Graf. 66 – L'incidentalità stradale sulle strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Il numero di incidenti. Anno 2014



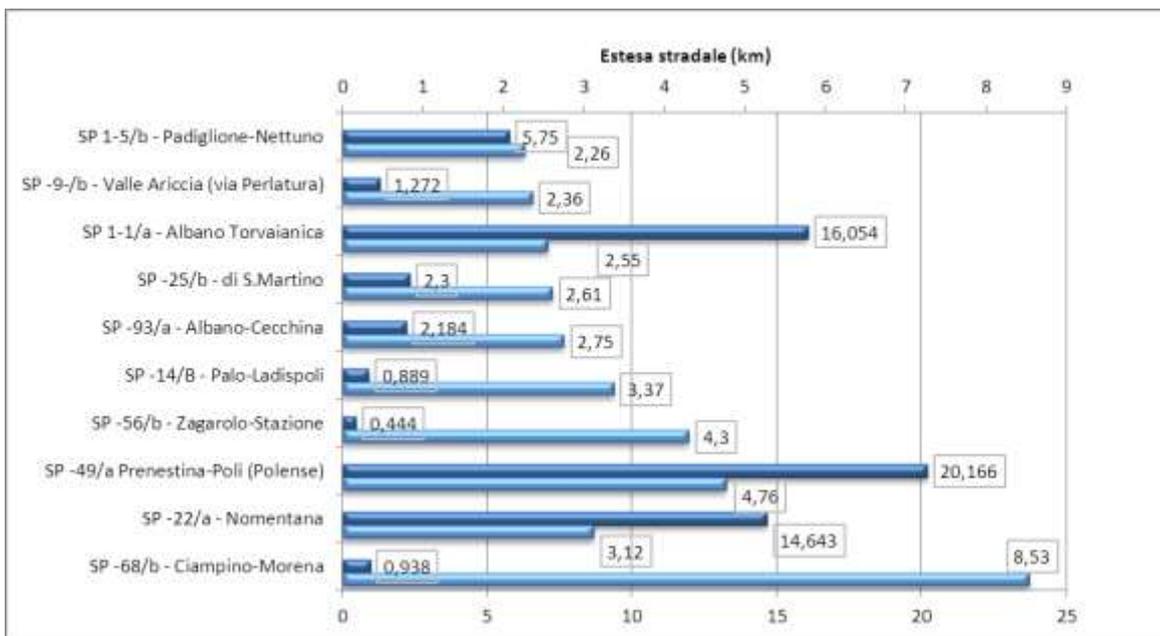
Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI

Graf. 67 – L’incidentalità stradale sulle strade provinciali dell’area metropolitana di Roma. L’indice di mortalità. Anno 2014.



Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI

Graf. 68 – L’incidentalità stradale sulle strade provinciali dell’area metropolitana di Roma. Incidenti per ogni km di strada. Anno 2014



Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI

Tab. 4 – Le strade provinciali dell’area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale. Anno 2014.*Le strade provinciali dell’area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale*

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 001/a - Portuense	10,15	19	1	25	5,26	131,58	3,85	1,87	0,1	2,46
SP 001/b - dei Bagni Sant'Agostino	4,01	1	0	1	0	100	0	0,25	0	0,25
SP 001/c - Aurelia-Bagni Sant'Agostino	2,815	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 001/f - Bracciano-Vigna di Valle	6,167	3	0	4	0	133,33	0	0,49	0	0,65
SP 001/b - via delle Vigne di Agosta	0,483	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 002/a - Barco di Agosta-Le Selve Obaco	4,457	1	0	6	0	600	0	0,22	0	1,35
SP 002/b - Allumiere-Stazione	6,576	1	0	1	0	100	0	0,15	0	0,15
SP 002/c - Aurelia-Sasso Manziana	17,284	4	0	12	0	300	0	0,23	0	0,69
SP 002/f - Fornaci e Vallericca	4,825	1	1	0	100	0	100	0,21	0,21	0
SP 003/a - Braccianese	39,9	13	1	25	7,69	192,31	3,85	0,33	0,03	0,63
SP 003/b - S. Severa-Tolfa	22,072	3	0	4	0	133,33	0	0,14	0	0,18
SP 003/c - Trevignano-Sutri	3,311	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 003/d - Braccio Guidonia Casal battisti	0,552	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 003/e - Ardeatina (con via dell'Agricoltura e via dell'Antica Corriera)	19,922	38	2	51	5,26	134,21	3,77	1,91	0,1	2,56
SP 003/f - Marcellina-Monte Morra	6,65	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 003/a - Braccio Stazione di Manziana	0,629	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 003/a - di Roncigliano	3,29	1	0	1	0	100	0	0,3	0	0,3
SP 003/b - La Bianca-Cibona-Braccianese	1,88	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 004/a - Settevene Palo I e II	41,751	22	0	34	0	154,55	0	0,53	0	0,81
SP 004/b - La Bianca	1,291	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 004/c - Statua	11,257	4	0	5	0	125	0	0,36	0	0,44
SP 004/f - Montecompatri-Colonna	3,036	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 004/b - di Santo Stefano	4,406	-	-	-	0	0	0	0	0	0

Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 005/a - Anguillarese	2,608	2	0	4	0	200	0	0,77	0	1,53
SP 005/b - Bagni di Stigliano	0,86	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 005/c - di Castel Campanile	6,905	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 005/e - Fontana Chiusa	2,737	1	0	1	0	100	0	0,37	0	0,37
SP 005/a - Cinque Miglia	4,456	5	0	9	0	180	0	1,12	0	2,02
SP 005/a6 - Sacida Cavallo Morto	5,815	1	1	0	100	0	100	0,17	0,17	0
SP 006/b - di Quadroni	0,202	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 006/c - Montefiore	8,331	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 006/f - Pratica di Mare-Ostia-Anzio	4,02	1	0	1	0	100	0	0,25	0	0,25
SP 007/a - di Campoleone	2,03	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 007/b - delle Terme di Traiano	2,5	1	0	3	0	300	0	0,4	0	1,2
SP 007/c - Canneto	0,439	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 007/f - San Vito-Ponte Orsini	10,851	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 007/a - Canale Monterano-Monteverginio	4,523	1	0	1	0	100	0	0,22	0	0,22
SP 008/a - S. Antonio-Allumiere	1,431	1	0	1	0	100	0	0,7	0	0,7
SP 008/c - di Fonte Calamaro	3,137	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 008/f - via dei Rioli	2,438	1	0	2	0	200	0	0,41	0	0,82
SP 009/a - di Santo Celso	1,744	2	0	3	0	150	0	1,15	0	1,72
SP 009/b - di Castel Giuliano	6,1	2	0	4	0	200	0	0,33	0	0,66
SP 009/c - Montorio-Monteflavio	3,9	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 009/a3 - di Passo Corese	0,388	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 009/b1 - via della Ripa In Cave	1,81	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 010/a - Ritiro S. Francesco	0,575	-	-	-	0	0	0	0	0	0

Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 010/b - Bracciano-Lago	0,931	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 010/c - SP Palombarese-Maremma I	0,338	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 010/a - Sacrofano-Cassia	19,545	11	1	18	9,09	163,64	5,26	0,56	0,05	0,92
SP 010/b - Civitellese-Civitella S. Paolo	2,255	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 011/a - via Porta S. Francesco In Bellegra	0,45	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 011/b - Anguillara-Vigna Valle	4,628	1	0	1	0	100	0	0,22	0	0,22
SP 011/c - S. Polo-Monte Morra	4,242	1	0	1	0	100	0	0,24	0	0,24
SP 011/b - Fiano-Capena	5,503	1	0	1	0	100	0	0,18	0	0,18
SP 012/a - Formellese	12,894	12	0	22	0	183,33	0	0,93	0	1,71
SP 012/b - Anguillara-Settevene Palo I	6,105	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 012/d - Cisterna-Nettuno	3,573	1	0	1	0	100	0	0,28	0	0,28
SP 012/a1 - Circonvallazione di Gerano	2,464	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 012/a2 - Romana Parte S. Sebastiano	0,542	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 012/a6 - di Campo di Carne	1,768	3	0	7	0	233,33	0	1,7	0	3,96
SP 012/a - Speciano	4,707	5	0	8	0	160	0	1,06	0	1,7
SP 012/b - di Colle Reti	2,485	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 013/a - Baccano-Campagnano	3,809	1	0	4	0	400	0	0,26	0	1,05
SP 013/b - Aurelia-Borgo S.Martino (1° e 2° Tronco)	6,893	2	0	2	0	100	0	0,29	0	0,29
SP 013/c - Osa-Gallicano	9,465	9	1	13	11,11	144,44	7,14	0,95	0,11	1,37
SP 014/a - Campagnanese	9,66	3	0	10	0	333,33	0	0,31	0	1,04
SP 014/b - Palo-Ladispoli	0,889	3	0	4	0	133,33	0	3,37	0	4,5
SP 014/c - Montecompati-San Silvestro	1,006	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 014/a - via delle Due Casette	6,923	-	-	-	0	0	0	0	0	0

Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 015/a - Tiberina	40,622	41	0	71	0	173,17	0	1,01	0	1,75
SP 015/b - via dei Cioccati	4,332	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 015/c - Rocca Priora-via Latina	2,937	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 015/b - Palidoro-Crocicchie	17,388	9	0	14	0	155,56	0	0,52	0	0,81
SP 015/a5 - Selva Pian Marano e Passo della Corte Due Colonne	7,764	1	0	1	0	100	0	0,13	0	0,13
SP 016/a - Rianese	5,982	2	0	2	0	100	0	0,33	0	0,33
SP 016/b - di Costa Caselle	2,296	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 016/c - via Roma In Rocca di Papa	0,365	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 016/b - Settevene-Mazzano	10,44	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 017/a - Morlupo-Capena	11,985	7	0	11	0	157,14	0	0,58	0	0,92
SP 017/b - Mazzano-Calcata	2,8	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 017/c - Fontana Sala (via dei Cesareti)	2,748	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 017/a1 - Ara dell'Ulivo	3,186	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 017/a2 - via della Inviolata	3,604	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 018/a - Traversa del Grillo	3,113	4	0	5	0	125	0	1,28	0	1,61
SP 018/b - di Magliano Romano	2,817	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 018/c - via dei Laghi-Vivaro via Latina	8,084	3	0	3	0	100	0	0,37	0	0,37
SP 018/a - Muffiano-Santa Cristina	6,997	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 018/b - Marmorelle	2,646	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 018/a5 - di Colle Cagioli	1,241	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 018/b1 - Sterpeto	4,207	1	0	2	0	200	0	0,24	0	0,48
SP 019/a - Fiano-Civetella-Nazzano	11,584	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 019/b - Palidoro-Brecciale	0,691	1	0	1	0	100	0	1,45	0	1,45

Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 019/c - di Colubro	2,68	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 019/a - Tronco Civitella	1,725	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 020/a - Nazzano-Filacciano-Ponzano	5,149	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 020/b - via Giordano Bruno In Fiano	0,228	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 020/c - Marino-Frattochie-via dei Laghi	0,312	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 020/a1 - Palestrina-Labico	5,142	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 020/a - Tronco Filacciano	0,774	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 020/a - Tronco Nazzano	0,959	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 020/b - Nomentana Vecchia	1,566	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 020/b - Salaria Vecchia	4,148	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 021/a - Civitella-S. Oreste	9,536	2	0	7	0	350	0	0,21	0	0,73
SP 021/b - SP Palombarese-Castelchiodato	0,888	1	0	1	0	100	0	1,13	0	1,13
SP 021/a - Tronco Civitella-S. Oreste	1,899	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 021/b - di S. Maria delle Grazie	3,535	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 021/b2 - della Valle Cavallara	3,092	1	0	1	0	100	0	0,32	0	0,32
SP 022/a - Nomentana	14,643	75	4	110	5,33	146,67	3,51	5,12	0,27	7,51
SP 022/b - Moricone-Osteria di Moricone	11,188	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 022/c - Segni-Gavignano	2,929	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 022/b - SP Palombarese-Cretone	1,169	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 023/a - via dei Cavoni	1,297	1	0	1	0	100	0	0,77	0	0,77
SP 023/b - Padiglione-Acciarelle	11,751	11	0	17	0	154,55	0	0,94	0	1,45
SP 023/a - Palombarese	22,683	25	0	43	0	172	0	1,1	0	1,9
SP 023/b - Stazzano-Ponte delle Tavole	7,4	-	-	-	0	0	0	0	0	0

Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 024/a - Guidonia-Mentana (1° e 2° Tronco)	10,476	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 024/a - Monterotondo-Castel Chiodato	6,096	3	0	6	0	200	0	0,49	0	0,98
SP 024/b - di Montecelio	3,625	3	0	4	0	133,33	0	0,83	0	1,1
SP 025/a - via Torricella	1,79	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 025/b - Olevano-Roiate	5,441	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 025/b - di S. Martino	2,3	6	0	7	0	116,67	0	2,61	0	3,04
SP 026/a - di Montelibretti	13,034	4	0	6	0	150	0	0,31	0	0,46
SP 026/b - Carchitti-via Latina	3,572	5	0	7	0	140	0	1,4	0	1,96
SP 026/b - Guidonia-Casalbattisti	1,337	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 027/a - Carolano	2,896	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 027/b - Guidonia-Le Sprete	3,519	2	0	2	0	100	0	0,57	0	0,57
SP 027/c - Gerano-Rocca Santo Stefano	9,979	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 027/b - via del Laghetto	3,965	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 028/a - Nerola-Montorio	11,109	2	0	4	0	200	0	0,18	0	0,36
SP 028/b - Pisoniano-Gerano	2,466	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 028/c - Rocca Canterano-Rocca di Mezzo	2,161	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 028/b - Settecamini-Guidonia	7,236	9	0	11	0	122,22	0	1,24	0	1,52
SP 029/a - Moricone-Monteflavio	9,143	1	0	1	0	100	0	0,11	0	0,11
SP 029/b - Molette di Mentana	3,314	2	0	3	0	150	0	0,6	0	0,91
SP 029/c - Comunacqua	1,675	1	0	1	0	100	0	0,6	0	0,6
SP 029/a - Le Tende	7,968	3	0	4	0	133,33	0	0,38	0	0,5
SP 029/b - Torrione-Piantata	3,842	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 030/a - Marcellina	9,723	2	0	2	0	100	0	0,21	0	0,21

Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 030/b - Cretone-La Fiora	2,466	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 030/c - Monte Livata-Campo dell'Osso	4,79	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 030/b - Ponzano-S. Oreste	11,138	3	1	4	33,33	133,33	20	0,27	0,09	0,36
SP 031/a - Quintiliolo	5,9	2	0	3	0	150	0	0,34	0	0,51
SP 031/b - Flaminia-Morlupo-Capena	12,659	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 031/b - Cretone-Castelchiodato	1,879	2	0	2	0	100	0	1,06	0	1,06
SP 031/a5 - via dei Gavignanesi	1,657	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 032/a - Rocca Priora-Colle di Fuori	6,552	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 032/b - di S. Angelo Romano	2,061	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 032/c - Nemi-Lago	3,559	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 032/a - Tivoli-S. Polo-Marcellina	15,477	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 032/b - Turanense	4,952	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 033/a - Empolitana I	32,861	14	2	19	14,29	135,71	9,52	0,43	0,06	0,58
SP 033/b - SP Palombarese-Guidonia-Mentana	4,143	4	0	7	0	175	0	0,97	0	1,69
SP 033/a1 - Colli-S. Maria	2,065	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 033/a6 - di Costa della Molara	1,767	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 033/a - Rocca Santo Stefano-Ponte Murato	3,127	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 034/b - di Civitella di Licenza	3,325	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 034/c - di S. Giudico	0,984	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 034/b - via della Solfatara	2,685	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 035/a - Prima Porta-Sacrofano	8,112	2	1	3	50	150	25	0,25	0,12	0,37
SP 035/b - di Roviano	2,628	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 035/d - Pascolare	13,049	8	0	9	0	112,5	0	0,61	0	0,69

Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 035/b - di Roviano (Braccio Stazione)	0,18	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 036/a - Anticoli-Corrado	3,466	1	0	1	0	100	0	0,29	0	0,29
SP 036/b - Vallinfreda-Orvinio	4,563	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 036/c - Jenne-Monte Livata	12,98	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 036/a - di Mandela	2,086	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 037/a - Aprutina (Braccio Arsoli)	0,74	1	0	2	0	200	0	1,35	0	2,7
SP 037/b - di Cineto Romano	3,226	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 037/c - S. Anna In Grottaferrata	2,08	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 037/a - Pantano-Mole	4,173	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 037/b - di S. Balbina	1,982	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 038/a - Faustianiana	5,581	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 038/b - Arsoli-Stazione	0,141	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 038/c - Ponte Orsini-Bellegra-Cerquette	10,184	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 038/a - Riofreddo-Vallinfreda-Vivaro	14,113	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 038/b - Forma Focerale-Pozziglio Valle Papa	4,226	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 039/b - Arsoli-Cervara	12,1	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 039/b - S. Francesco Caprola-Le Cone	2,069	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 040/a - Montore-Le Cerce-Pozziglio	3,045	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 040/b - Fontana Nuova-Moletta	0,922	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 040/a1 - Castelmadama-Stazione	3,4	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 040/a2 - Castelmadama (Braccio Chiesuola e Braccio Osteriola)	6,162	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 040/b - Litoranea S. Agostino	1,107	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 040/b - Subiaco-Cervara	12,625	2	0	3	0	150	0	0,16	0	0,24

Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 041/a - via dei Ciclamini	0,668	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 041/b - Vallepietra-Campolapietra	11,264	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 041/a1 - Sambuci-Ciciliano	7,086	1	0	4	0	400	0	0,14	0	0,56
SP 041/a2 - di Ciciliano	1,772	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 042/a - Sambuci-Cerreto	7,831	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 042/b - Sacro Speco	0,735	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 043/a - Marano-Equo	1,915	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 043/b - via di Colle Rosso	1,827	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 043/a - Ponte Lucidi-Valle Chiappante	2,032	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 043/b - Marano-Sorgenti	3,447	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 044/a - Circonvallazione di Agosta	0,852	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 044/b - via dei Cinque Sassi	6,193	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 044/b - di Monte Livata	12,537	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 045/a - via di Campolimpido	3,11	2	0	2	0	100	0	0,64	0	0,64
SP 045/b - Capranica-Guadagnolo	9,904	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 045/a - Subiaco-Jenne-Vallepietra	25,17	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 045/b - Vecchia di Velletri	2,022	1	0	1	0	100	0	0,49	0	0,49
SP 046/b - Mandela-Stazione	0,092	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 046/b - via della Pietraia	1,233	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 047/a - Empolitana II	15,869	1	0	1	0	100	0	0,06	0	0,06
SP 047/b - Pratonovo-Scossite-Cancellata Grande	6,408	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 047/b - Vicovaro-Stazione	0,645	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 048/a - via dei Renari	1,717	-	-	-	0	0	0	0	0	0

Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 048/b - Camerata Nuova	1,565	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 048/a - Gerano	1,545	1	0	2	0	200	0	0,65	0	1,29
SP 049/a - Prenestina-Poli (Polense)	20,166	96	2	161	2,08	167,71	1,23	4,76	0,1	7,98
SP 049/b - di Canterano	0,509	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 049/a1 - Aprano	4,516	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 050/a - Redina Ricci	1,259	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 050/a1 - via delle Piagge	0,232	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 050/a6 - via della Montagna Spaccata	2,005	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 050/a - di S. Vittorino	2,772	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 051/ab - Maremmana Inferiore II (1° e 2° Tronco)	14,461	16	2	22	12,5	137,5	8,33	1,11	0,14	1,52
SP 051/b - Capena-Ponte Storto	6,161	3	0	8	0	266,67	0	0,49	0	1,3
SP 051/b - di Rocca Canterano	1,318	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 052/a - Olevano-Genazzano	2,507	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 052/b - Cave-Rocca di Cave	7,176	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 053/a - Tivoli-Poli	21,804	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 053/b - Colonna-Gallicano	5,922	4	0	7	0	175	0	0,68	0	1,18
SP 054/b - via delle Pantane	5,254	1	0	3	0	300	0	0,19	0	0,57
SP 054/b5 - di Acqua Felice	3,672	2	0	3	0	150	0	0,54	0	0,82
SP 055/a - Pedemontana I	6,776	12	1	17	8,33	141,67	5,56	1,77	0,15	2,51
SP 055/b - di S. Apollaria	3,568	2	0	3	0	150	0	0,56	0	0,84
SP 055/a1 - Pedemontana II	6,067	2	0	4	0	200	0	0,33	0	0,66
SP 055/a - via Mercati	0,185	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 056/a - Gallicano-Poli	6,202	2	0	2	0	100	0	0,32	0	0,32

Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 056/b - Zagarolo-Stazione	0,444	2	0	3	0	150	0	4,5	0	6,76
SP 056/b1 - Casa Romana	1,289	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 057/a - Formale Nuovo-Valle Tomba	1,804	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 057/a1 - della Stazione di Palestrina	0,353	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 057/a - Olmi-Stazione di Palestrina	3,427	1	0	2	0	200	0	0,29	0	0,58
SP 058/a - Palestrina-Capranica	10,004	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 058/b - S. Cesareo-Colle di Fuori-Carchitti	7,148	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 058/a1 - Braccio Castel San Pietro	0,977	1	0	1	0	100	0	1,02	0	1,02
SP 059/a - S. Vito-Capranica	16,172	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 060/a - via Alcide De Gasperi In Civitavecchia	1,034	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 060/b - Segni-Montelanico	7,112	1	0	1	0	100	0	0,14	0	0,14
SP 060/a - Braccio Prenestina	7,871	3	0	7	0	233,33	0	0,38	0	0,89
SP 061/a - Maremmana Superiore	18,459	7	0	10	0	142,86	0	0,38	0	0,54
SP 061/a - Selve Vecchie-Preziosa-Valle Marciana	2,275	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 062/a - Selve Nuove-Castel De Paolis (1° e 2° Tronco)	3,861	1	0	2	0	200	0	0,26	0	0,52
SP 062/a - S. Vito-Bellegra	9,404	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 062/b - Latina Vecchia	7,601	3	0	10	0	333,33	0	0,39	0	1,32
SP 062/a5 - Caranella	5,67	4	0	6	0	150	0	0,71	0	1,06
SP 063/a - Bellegra-Rocca Santo Stefano	2,701	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 063/b - Colli Garinelli-Monti Lepini	1,303	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 063/a - La Mola-Campovecchio	3,488	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 064/a - Palianese	2,506	1	0	1	0	100	0	0,4	0	0,4
SP 064/b - di S. Eurosia	3,261	5	0	9	0	180	0	1,53	0	2,76

Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 065/b - Sincrotrone	3,703	1	0	1	0	100	0	0,27	0	0,27
SP 066/a - Frascati-Colonna	8,051	6	0	14	0	233,33	0	0,75	0	1,74
SP 067/a - di Fontana Candida	4,176	1	1	2	100	200	33,33	0,24	0,24	0,48
SP 068/a - Prataporci	4,624	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 068/b - Ciampino-Morena	0,938	8	0	8	0	100	0	8,53	0	8,53
SP 069/b - Colonna-Stazione	0,576	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 070/b - Colonna-Paese	0,762	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 071/b - Galleria di Sopra	3,451	1	0	1	0	100	0	0,29	0	0,29
SP 072/a - Anagnina	5,924	1	0	1	0	100	0	0,17	0	0,17
SP 072/b - Cappuccini di Albano	1,62	2	0	2	0	100	0	1,23	0	1,23
SP 073/a - Marino-Frattochie	2,083	1	0	1	0	100	0	0,48	0	0,48
SP 073/b - Frascati-Tuscolo	3,043	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 073/b1 - di Tuscolo	6,207	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 075/b - Marino-Due Santi	2,618	1	0	1	0	100	0	0,38	0	0,38
SP 076/a - Nimorense	4,749	1	0	1	0	100	0	0,21	0	0,21
SP 077/b - Pedemontana dei Castelli	11,246	13	1	21	7,69	161,54	4,55	1,16	0,09	1,87
SP 078/b - Monteporzio-Pilozzo	1,181	1	0	3	0	300	0	0,85	0	2,54
SP 079/a - Velletri-Cori	5,212	1	0	2	0	200	0	0,19	0	0,38
SP 079/b - Genzano-Lago	1,696	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 081/a - Artena-Giulianello	6,813	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 082/b - Colle Pizzuto	2,983	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 083/b - via delle Barozze	2,923	4	0	8	0	200	0	1,37	0	2,74
SP 084/b - Colle dell'Oro	3,293	-	-	-	0	0	0	0	0	0

Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 085/a - Colferro-Stazione	0,954	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 085/b - di Colle Maria	2,227	1	0	1	0	100	0	0,45	0	0,45
SP 086/a - Traiana	13,67	1	0	1	0	100	0	0,07	0	0,07
SP 086/b - Cisternole	4,573	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 087/b - Velletri-Nettuno (1° e 2° Tronco)	25,28	23	1	43	4,35	186,96	2,27	0,91	0,04	1,7
SP 088/a - Gavignanese	6,508	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 089/a - dei Colli Garinelli	5,092	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 090/a - Lepini	3,729	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 090/b - Valle Ariccia (via Perlatura)	1,272	3	0	5	0	166,67	0	2,36	0	3,93
SP 091/a - di Gorga	9,496	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 091/b - del Divino Amore	4,741	4	0	5	0	125	0	0,84	0	1,05
SP 092/b - Piastrarelle	2,354	1	0	2	0	200	0	0,42	0	0,85
SP 093/a - Albano-Cecchina	2,184	6	0	10	0	166,67	0	2,75	0	4,58
SP 093/b - Cancelliera e Tenutella	12,192	11	1	14	9,09	127,27	6,67	0,9	0,08	1,15
SP 094/a - Genzano-Cecchina	2,344	4	0	5	0	125	0	1,71	0	2,13
SP 094/b - di Tor Paluzzi	9,185	1	0	1	0	100	0	0,11	0	0,11
SP 095/a - Appia Vecchia	6,904	15	0	25	0	166,67	0	2,17	0	3,62
SP 095/b - Laurentina (1° e 2° Tronco)	27,847	54	1	80	1,85	148,15	1,23	1,94	0,04	2,87
SP 096/a - Laviniense	7,446	10	0	17	0	170	0	1,34	0	2,28
SP 096/b - Ponte di Mele e Parata Favignano	3,837	1	0	1	0	100	0	0,26	0	0,26
SP 097/b - Fienili	6,74	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 098/b - di Monte Giove	4,485	1	0	3	0	300	0	0,22	0	0,67
SP 099/b - Castellaccio-Carano	7,303	5	0	6	0	120	0	0,68	0	0,82

Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale

NOME STRADA	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 101/a - Albano-Torvaianica	16,054	41	1	53	2,44	129,27	1,85	2,55	0,06	3,3
SP 102/a - Saracinesco	7,22	2	0	2	0	100	0	0,28	0	0,28
SP 104/a - di Roccagiovine	2,5	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 104/b - Pratica di Mare	10,746	10	0	10	0	100	0	0,93	0	0,93
SP 105/a - di Percile	0,4	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 105/b - Padiglione-Nettuno	5,75	13	0	23	0	176,92	0	2,26	0	4
SP 106/a - di Affile	3,792	1	1	0	100	0	100	0,26	0,26	0
SP 106/b - Nettuno-Acciarella	4,107	3	1	3	33,33	100	25	0,73	0,24	0,73
SP 107/a - di Arcinazzo	3,408	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 108/a - di Colle Palme	5,502	3	0	4	0	133,33	0	0,55	0	0,73
SP 108/b - Cavallo Morto	6,277	5	0	7	0	140	0	0,8	0	1,12
SP 109/b - di Campo Selva	3,919	7	0	11	0	157,14	0	1,79	0	2,81
SP 110/a - Roiate (con Variante)	6,36	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 110/b - via Don Bosco In Frascati	0,672	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 111/b - via dei Salè	1,939	-	-	-	0	0	0	0	0	0
SP 113/b - Ristretti	2,323	-	-	-	0	0	0	0	0	0
Pontina Vecchia	5,536	3	0	6	0	200	0	0,54	0	1,08
Sassicari	4,692	-	-	-	0	0	0	0	0	0
della Centrale del Latte	2,226	-	-	-	0	0	0	0	0	0
Variante di San Martino (Tangenziale di Monterotondo)	5,65	4	0	11	0	275	0	0,71	0	1,95
Nomentana bis	4	2	0	3	0	150	0	0,5	0	0,75
Totale localizzati	1793,2	901	29	1401	3,22	155,49	2,03	0,5	0,02	0,78

Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI

4.4 Le abitazioni

Ai fini della comprensione degli assetti insediativi residenziali di un territorio è necessario conoscere le peculiarità del patrimonio abitativo in termini di struttura, distribuzione territoriale, qualità e titolo di godimento. Le peculiarità e l'adeguatezza dello stock abitativo incidono, infatti, consistentemente su problemi sia di ordine sociale sia di ordine economico del territorio di riferimento. Riguardo al primo fattore, quello di ordine sociale, esiste una forte correlazione tra la disponibilità abitativa e la formazione e lo sviluppo di nuove famiglie poiché il primo passo per la loro costituzione si fonda proprio sulla disponibilità di un alloggio.

Il secondo fattore, quello di ordine economico, conferisce rilevanza al sistema residenziale in termini di domanda di acquisto di abitazioni provenienti soprattutto dalle famiglie e in particolar modo dalle nuove famiglie e da quelle in via di costituzione. E' vero, inoltre, che una quota rilevante della domanda di immobili a uso abitativo è alimentata da una domanda finalizzata all'investimento che può contribuire a dinamizzare in modo sostenuto l'andamento del mercato immobiliare favorendo anche tendenze speculative.

Disporre di informazioni affidabili sulla dimensione e sulla distribuzione del patrimonio abitativo della città metropolitana di Roma, dapprima in un confronto con le altre città metropolitane italiane e poi al suo interno analizzando i due macro-ambiti territoriali rappresentati dall'hinterland metropolitano e dal capoluogo di Roma Capitale, è rilevante sotto molti profili:

- ✓ Caratteristiche strutturali generali dello stock abitativo;
- ✓ Dinamiche temporali degli stock e la loro variabilità tra i territori analizzati (città metropolitane e ambiti territoriali del comune capoluogo e dell'hinterland metropolitano);
- ✓ Andamento del mercato immobiliare delle compravendite e delle locazioni mediante l'analisi degli stock periodici delle relative transazioni;
- ✓ Fenomeno degli sfratti riguardo al mercato locativo al fine di valutare il livello di emergenza abitativa.

Le principali informazioni disponibili sul patrimonio abitativo sono desumibili da due tipologie di fonti, la prima di natura amministrativa/censuaria e la seconda da indagini campionarie. Riguardo questo secondo punto, la principale indagine è quella della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane. Tra la prima tipologia di fonti sono compresi il Censimento della popolazione e delle abitazioni, l'archivio del Catasto Edilizio Urbano e quello relativo alle dichiarazioni Irpef e le quotazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI).

Il **Censimento generale della popolazione e delle abitazioni**¹³ fornisce informazioni riguardanti la distribuzione del numero totale di immobili in termini di numerosità degli edifici, tipologia di edificio

¹³ La rilevazione dei dati ha contemplato due diverse fasi. La prima è stata definita Rilevazione dei Numeri Civici (RNC) e ha coinvolto tutti i comuni con una popolazione superiore ai 20 mila abitanti e tutti i capoluoghi di provincia solo in relazione alle

(edificio o complesso di edificio), eventuale utilizzazione (utilizzato o non utilizzato) e tipologia d'uso (produttivo, commerciale, servizi, turistico/ricettivo, direzionale/terziario, altro). Occorre precisare che per "complesso di edifici" si intendono gli edifici ad uso non abitativo composti da più costruzioni indipendenti ma facenti parte della stessa struttura (ad esempio i complessi ospedalieri).

Da una consultazione della banca dati del **Catasto Edilizio Urbano** (contenente l'inventario dei beni immobili edificati sul territorio nazionale), invece, è possibile desumere una serie di informazioni tra le quali l'ubicazione dell'unità immobiliare e la categoria catastale in termini di destinazione d'uso.

L'**Osservatorio del mercato immobiliare**, gestito dall'Agenzia del Territorio, include i valori medi di compravendita e locazione di immobili realizzati a livello comunale. Per ciascun comune è stata eseguita una suddivisione in zone omogenee (zone OMI) utilizzando come discriminanti le condizioni economiche e quelle socio-ambientali. Per ogni zona OMI, poi, sono stati rilevati in modo campionario i valori medi di mercato dei fabbricati distinti per destinazione d'uso (residenziale, commerciale, terziario e produttivo) e tipologia di immobile (abitazioni economiche, vile e villini, box, uffici, negozi, etc...).

Limitatamente al solo mercato locativo, poi, è possibile desumere informazioni sull'andamento delle procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo grazie alle statistiche ufficiali del Ministero dell'Interno prodotte dall'ufficio centrale di Statistica in collaborazione con gli Uffici Giudiziari e delle Prefetture e gli Uffici Territoriali del Governo.

Altre informazioni sulla proprietà degli immobili sono, infine, desumibili dalla **banca dati delle dichiarazioni Irpef**, gestita dall'Agenzia delle Entrate relativamente ai redditi da fabbricati dichiarato da ciascun contribuente proprietario di immobile ma solo limitatamente alle persone fisiche.

Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale a confronto tra le città metropolitane

Secondo i dati definitivi del censimento del 2011, le abitazioni nell'insieme delle dieci città metropolitane ammontavano a 8.568.816 (837.320 abitazioni- il 10,8% in termini percentuali - in più rispetto al censimento 2001) pari al 27,5% di tutto il patrimonio abitativo nazionale.

Dal benchmarking tra le dieci città metropolitane emerge quanto segue:

- ✓ La città metropolitana di Roma è quella con il maggior numero di abitazioni pari a 1.939.540, seguita dalle città metropolitane di Milano (1.440.651) e Torino (1.185.086);
- ✓ Nel 2011 il tasso di crescita medio dello stock di abitazioni nella città metropolitana di Roma è stato del 12,9%, il terzo più alto dopo le città metropolitane di Venezia (17,2%) e Bologna (15,6%). Tutte le altre città hanno registrato un tasso di variazione positivo anche se inferiore. Dall'analisi dei dati relativi all'ultimo decennio intercensuario, infatti, emerge una ripresa del tasso di crescita medio annuo: dal 1981 al 2001, lo stock delle abitazioni, seppur facendo registrare un incremento continuo in termini assoluti, ha sperimentato una crescita media sempre più lenta. Nel 2011, invece si è registrato per la prima volta dal 1971 un incremento medio annuo più alto del tasso di crescita medio annuo relativo al decennio intercensuario

loro sezioni di centro abitato. Contestualmente al censimento della popolazione, poi, è stata avviata una seconda fase nella quale sono stati censiti gli edifici della restante parte di territorio dei comuni oggetto della prima rilevazione e tutti gli altri edifici dei comuni che non erano stati ancora censiti.

precedente. L'unica eccezione è rappresentata dalla città metropolitana di Napoli che presenta un trend diverso rispetto alle altre città metropolitane: dal 1981, infatti, il tasso di variazione, seppur positivo, cresce a ritmi sempre più sostenuti rispetto ai decenni precedenti;

- ✓ Per tutte le città metropolitane dal censimento del 1971 lo stock di abitazioni ha registrato un incremento continuo, anche se il tasso di sviluppo si è attenuato nel tempo. Rispetto al censimento del 1971, infatti, nel 2011 il tasso di sviluppo ha subito un decremento per tutte le città metropolitane: Milano è stata la città ad aver fatto registrare il minor decremento del tasso di sviluppo (-2,6%) mentre Reggio Calabria quello maggiore (-21,5%);
- ✓ La città metropolitana di Roma si colloca al quartultimo posto per quanto riguarda l'incidenza delle abitazioni non occupate sul totale dello stock abitativo con un valore pari al 13,1%. Tra tutte le città metropolitane quella di Reggio Calabria è la città con la più alta percentuale di abitazioni non occupate pari al 33,7% mentre la percentuale più bassa è registrata per la città metropolitana di Milano con un valore del 6,1%;
- ✓ Con riferimento alla qualità strutturale del patrimonio residenziale localizzato nelle città metropolitane, si ritiene che un buon indicatore *proxy* possa essere rappresentato dalla analisi delle classi temporali di costruzione degli edifici residenziali. Dall'osservazione dei valori assoluti relativi alle abitazioni ad uso residenziale è emerso che nelle città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Roma e Bari la maggioranza dello stock abitativo è stato costruito tra il 1961 e il 1970 mentre per le città di Bari e Reggio Calabria nel decennio successivo. Le uniche due eccezioni sono rappresentate dalle città di Genova e Firenze per le quali è risultato che il maggior numero di abitazioni è stato costruito nel 1918 e negli anni precedenti;

L'analisi del patrimonio abitativo in relazione al titolo di godimento ha mostrato per la città metropolitana di Roma quanto segue:

- ✓ si posiziona al quarto posto per incidenza di alloggi occupati direttamente dai proprietari con una percentuale pari al 72,9% (in aumento rispetto al decennio precedente quando questo valore si attestava al 67,8%), preceduta dalle città di Venezia, Firenze e Milano con valori rispettivamente pari a 80,1%, 74,9% e 74,3%. Nella città metropolitana di Napoli si registra, invece, la più alta incidenza di persone che abitano in affitto (32,3%) mentre in quella di Reggio Calabria quella relativa all'utilizzazioni di abitazioni a titolo gratuito e di prestazioni di servizi (16,7%);
- ✓ si colloca al terzo posto per incidenza della popolazione residente in famiglia coabitante con una percentuale pari al 2,7% (pari a 102.843 persone), preceduta dalle città metropolitane di Bologna (4,2%) e di Genova (3,1%);
- ✓ si posiziona al primo posto per il maggior numero di persone residenti in famiglia che vivono in un forte disagio abitativo (le "famiglie senza tetto" cioè quelle che non dimorano in abitazione né in altro tipo di alloggio) pari a 21.345 con una percentuale dello 0,6%;

Considerando, inoltre, il rapporto di domanda-offerta tra il numero di famiglie e lo stock abitativo e la dinamica di questo rapporto nel tempo, è stato possibile evidenziare alcuni elementi ritenuti strutturali:

- ✓ In valore assoluto, lo stock delle abitazioni è per tutte le città metropolitane maggiore rispetto al numero di famiglie. Se si osservano, invece, i tassi di crescita medio decennali è possibile notare

che fino al 1991, il patrimonio abitativo è cresciuto a ritmi maggiori (seppur subendo una progressiva contrazione) rispetto al numero di famiglie. L'unica eccezione è rappresentata dalla città metropolitana di Napoli che, già a partire dal 1981, ha fatto registrare un incremento medio rispetto al censimento precedente del numero di famiglie maggiore di quello relativo allo stock abitativo. Nel 2001, invece, fatte salve le sole città metropolitane di Genova, Bari e Reggio Calabria, la crescita del numero delle famiglie è stata superiore di quella relativa allo stock di abitazioni. Nel 2011 si replicava la stessa situazione per le città metropolitane di Milano, Genova, Firenze, Roma e Bari anche se per le restanti città metropolitane le variazioni positive tra i tassi di crescita si attestavano a livelli più bassi di quelli registrati nel 1991. La tensione che dal 1991 si è innescata tra domanda-offerta abitativa, dimensionata mediante il semplice calcolo dei differenziali tra i tassi di crescita medio annui del numero di abitazioni e di quello delle famiglie, potrebbe trovare spiegazione in un decremento, sia in valore assoluto che in termini percentuali, del numero delle case non occupate. Dall'osservazione dei dati relativi alle abitazioni non occupate risultano, infatti, decrementi piuttosto rilevanti: il più alto è quello registrato per la città metropolitana di Milano che tra il 1991 e il 2001 ha sperimentato una contrazione del 38,2% seguita dalle città metropolitane di Firenze e Bologna con valori rispettivamente pari al -33,5% e al -22,3%. La città metropolitana di Roma ha invece subito un decremento del numero delle abitazioni non occupate pari al -10,5%;

Per quel riguarda l'ammontare e le peculiarità degli edifici in termini di tipo e stato d'uso è emerso quanto segue:

- ✓ Nel 2011 sono stati censiti nella città metropolitana di Roma 464.071 edifici e 3.271 complessi di edifici per un ammontare di 467.342 unità, valore questo che tra tutte le città metropolitane risulta essere il più elevato. Seguono le città metropolitane di Torino con 399.301 edifici e 1.626 complessi di edifici (per un totale di 400.927 unità) e di Napoli con 342.780 edifici e 1.223 complessi di edifici (nel complesso pari a 344.003 unità);
- ✓ La città metropolitana di Roma si colloca al terzultimo posto per incidenza degli edifici non utilizzati sul totale degli edifici con una percentuale pari al 2,6%, preceduta dalle sole città di Firenze (1,9%) e Milano (2,3%). La città metropolitana di Reggio Calabria mostra, invece, la percentuale più elevata pari all'11,9%;
- ✓ Le città metropolitane di Bari, Genova e Napoli mostrano le percentuali più alte di edifici a uso abitativo sul totale degli edifici utilizzati rispettivamente pari al 91,1%, all'89,4% e all'89%; la città metropolitana di Roma si posiziona al quartultimo posto con una percentuale dell'87,1% mentre quella di Milano presenta il valore più basso (80,1%);
- ✓ Per quanto riguarda l'incidenza di edifici destinati ad attività produttive, commerciali e turistico-ricettive, la città metropolitana di Roma si colloca al quartultimo posto con una percentuale pari al 4,5% preceduta dalle città metropolitane di Milano (8,2%), Bologna (5,5%), Napoli (5,2%), Torino (5%), Firenze (4,8%) e Venezia (4,7%);

Infine, ulteriori dati sulla consistenza del patrimonio immobiliare dei territori ci derivano dalle statistiche elaborate dall'Agenzia del territorio, in particolare dalle statistiche catastali che rappresentano una sintesi completa sull'entità e le caratteristiche dello stock dei fabbricati, così come censito nella banca

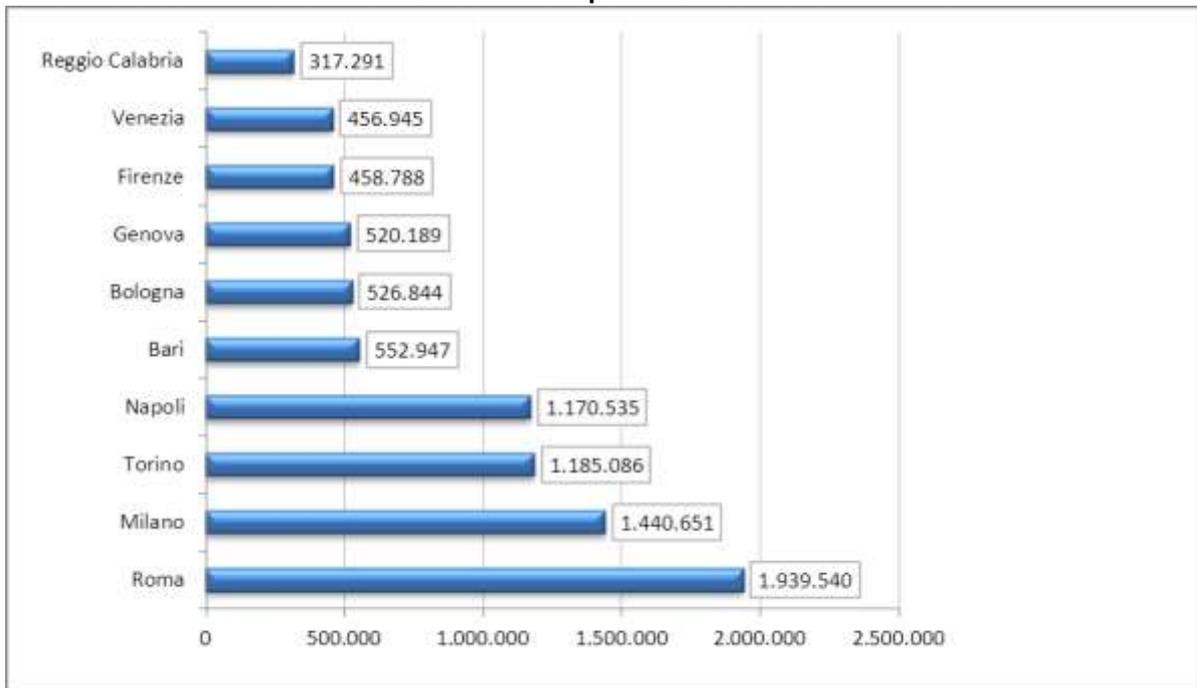
dati del Catasto Edilizio Urbano. Dall'ultima rilevazione che è stata effettuata alla fine del **2014, risultava che a Roma erano presenti 2.190.204** (circa 26 mila unità immobiliari in più rispetto al 2012) unità immobiliari urbane¹⁴ di tipologia A (esclusa A 10)¹⁵. Tale consistenza poneva Roma al primo posto fra le province più grandi per la presenza di immobili destinati ad uso abitativo.

Tab. 5 - Stock abitazioni per anno di censimento nelle città metropolitane analizzate

Città metropolitane	Anni di censimento					Tasso di variazione %				Var. tassi di sviluppo 71-11
	1971	1981	1991	2001	2011	71-81	81-91	91-01	01'-11	
Torino	845.349	991.056	1.034.635	1.078.003	1.185.086	17,2%	4,4%	4,2%	9,9%	-7,3%
Genova	429.462	472.080	488.111	499.446	520.189	9,9%	3,4%	2,3%	4,2%	-5,8%
Milano	1.069.536	1.190.225	1.260.170	1.326.032	1.440.651	11,3%	5,9%	5,2%	8,6%	-2,6%
Venezia	241.068	313.910	353.019	390.035	456.945	30,2%	12,5%	10,5%	17,2%	-13,1%
Bologna	315.794	382.263	417.802	455.699	526.844	21,0%	9,3%	9,1%	15,6%	-5,4%
Firenze	303.839	357.056	392.169	413.205	458.788	17,5%	9,8%	5,4%	11,0%	-6,5%
Roma	1.131.103	1.405.916	1.623.831	1.717.662	1.939.540	24,3%	15,5%	5,8%	12,9%	-11,4%
Napoli	707.805	818.716	962.695	1.070.213	1.170.535	15,7%	17,6%	11,2%	9,4%	-6,3%
Bari	301.486	387.179	447.873	494.289	552.947	28,4%	15,7%	10,4%	11,9%	-16,6%
Reggio di Calabria	175.924	232.445	267.569	286.912	317.291	32,1%	15,1%	7,2%	10,6%	-21,5%
Italia	17.433.972	21.937.223	25.028.522	27.291.993	31.208.161	25,8%	14,1%	9,0%	14,3%	-11,5%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Graf. 69 – Lo stock abitativo delle dieci città metropolitane a confronto. Anno 2011

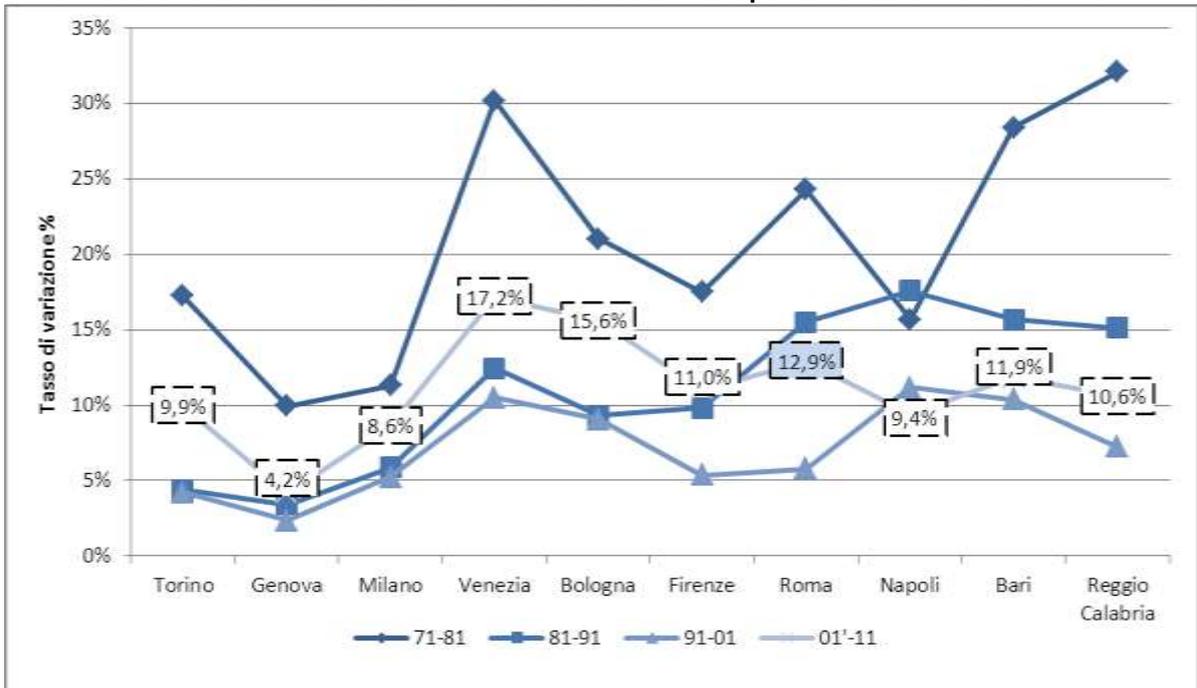


¹⁴ L'Agenzia del Territorio definisce "Unità immobiliare urbana": ogni parte di immobile che, nello stato in cui si trova, è di per sé stessa utile ed atta a produrre reddito proprio.

¹⁵ Le unità catastali di tipo A1,A2,A3,A4,A5,A6,A7,A8,A9,A11, sono destinate all'uso residenziale. Le unità di tipo A10 sono invece destinate ad ufficio o studio.

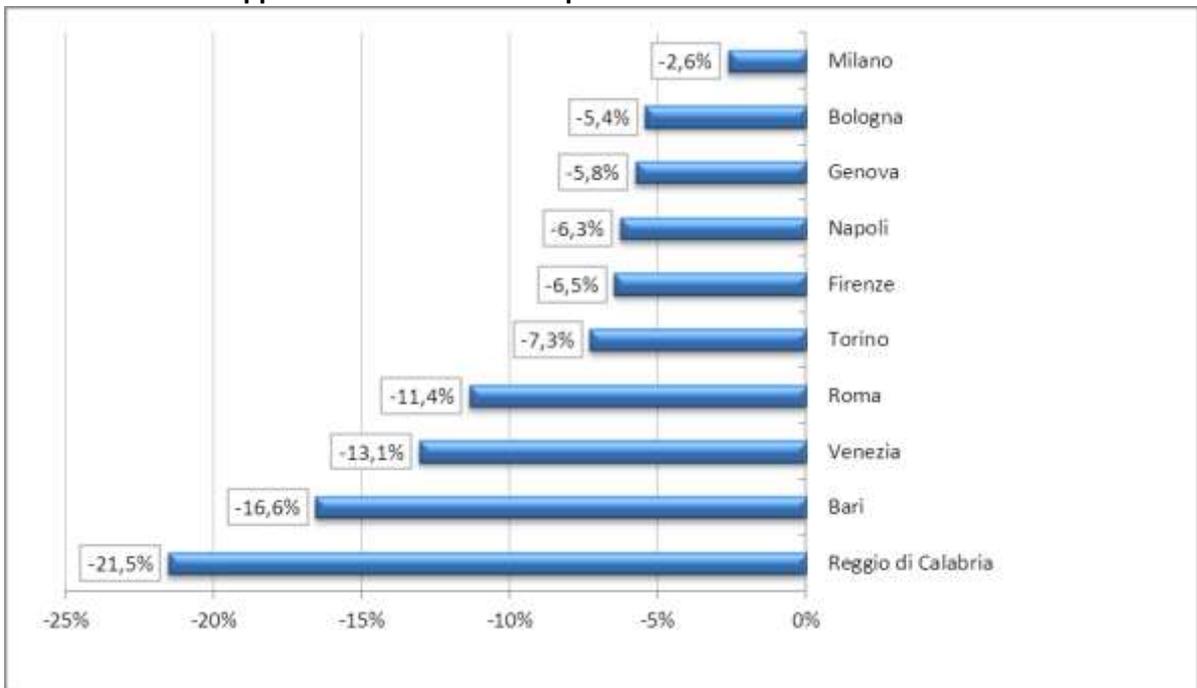
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Graf. 70 –Tassi di crescita medi decennali nelle dieci città metropolitane. Censimenti 1971-2011



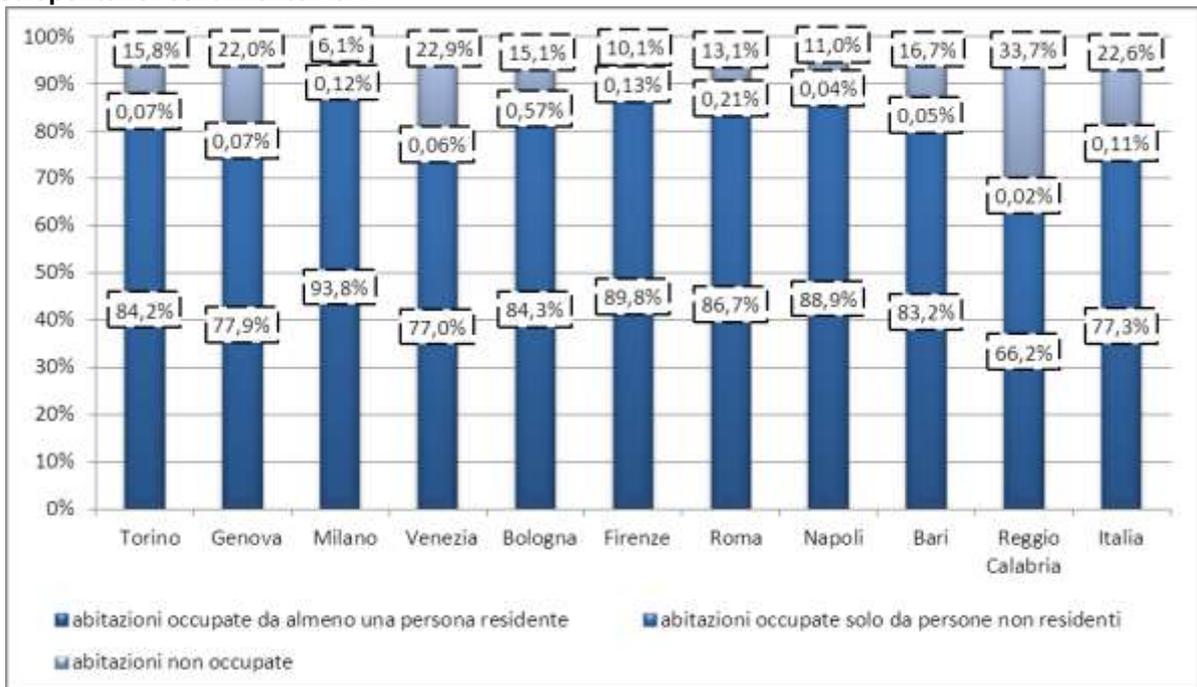
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Graf. 71 –Tassi di sviluppo nelle dieci città metropolitane. Censimenti 1971-2011



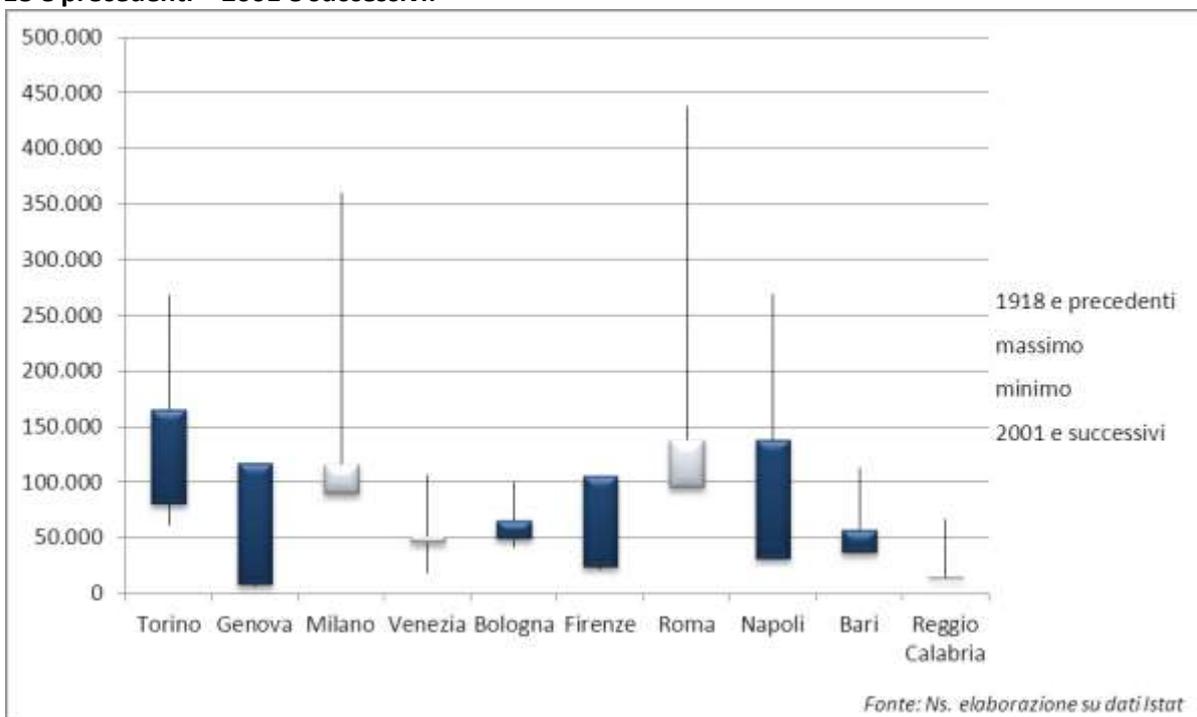
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Graf. 72 –Composizione percentuale dello stock abitativo per stato di occupazione nelle dieci città metropolitane. Censimento 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

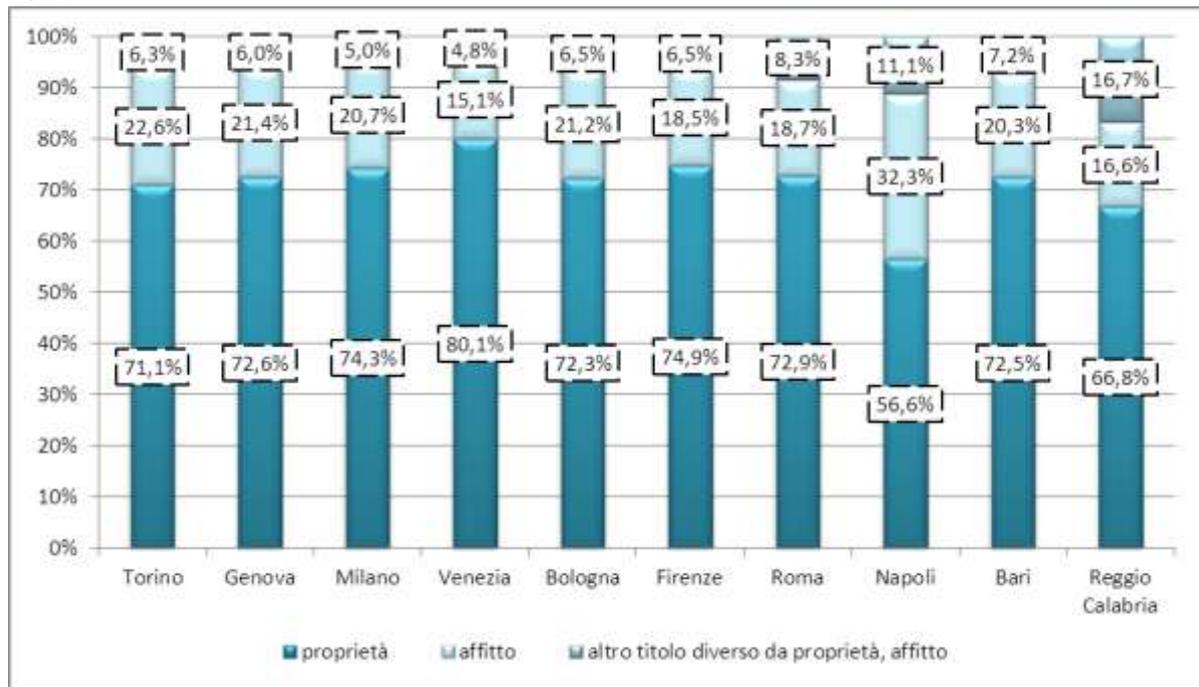
Graf. 73 –Lo stock abitativo delle dieci città metropolitane. Abitazioni per epoca di costruzione. Anni 1918 e precedenti – 2001 e successivi.



Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat

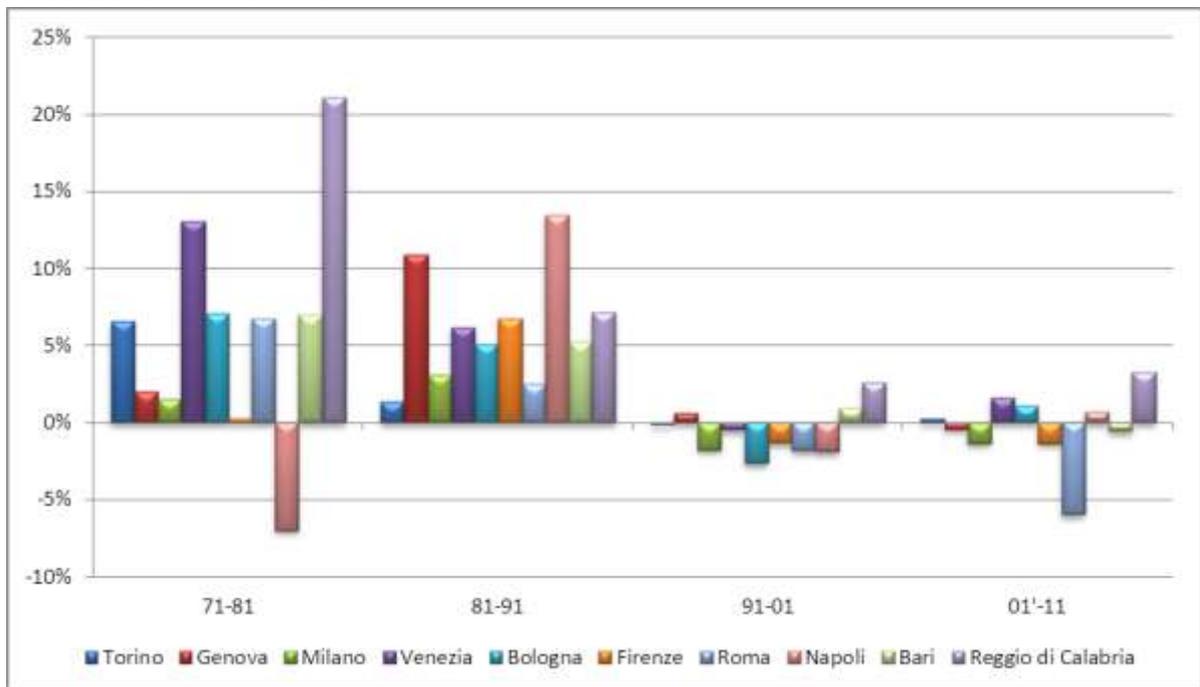
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Graf. 74 –Lo stock abitativo delle dieci città metropolitane. Le abitazioni per titolo di godimento. Anno 2011



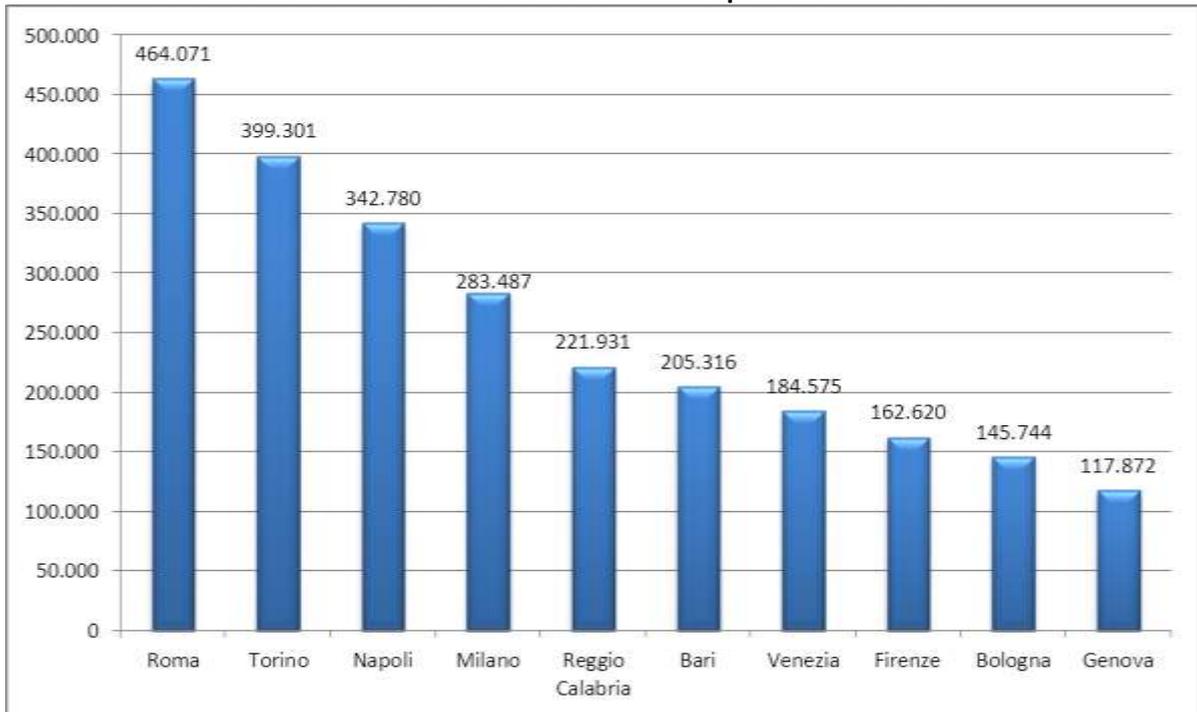
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Graf. 75 –Tasso di variazione decennale del rapporto di domanda-offerta tra il numero di famiglie e lo stock abitativo. Anni 1971-2011



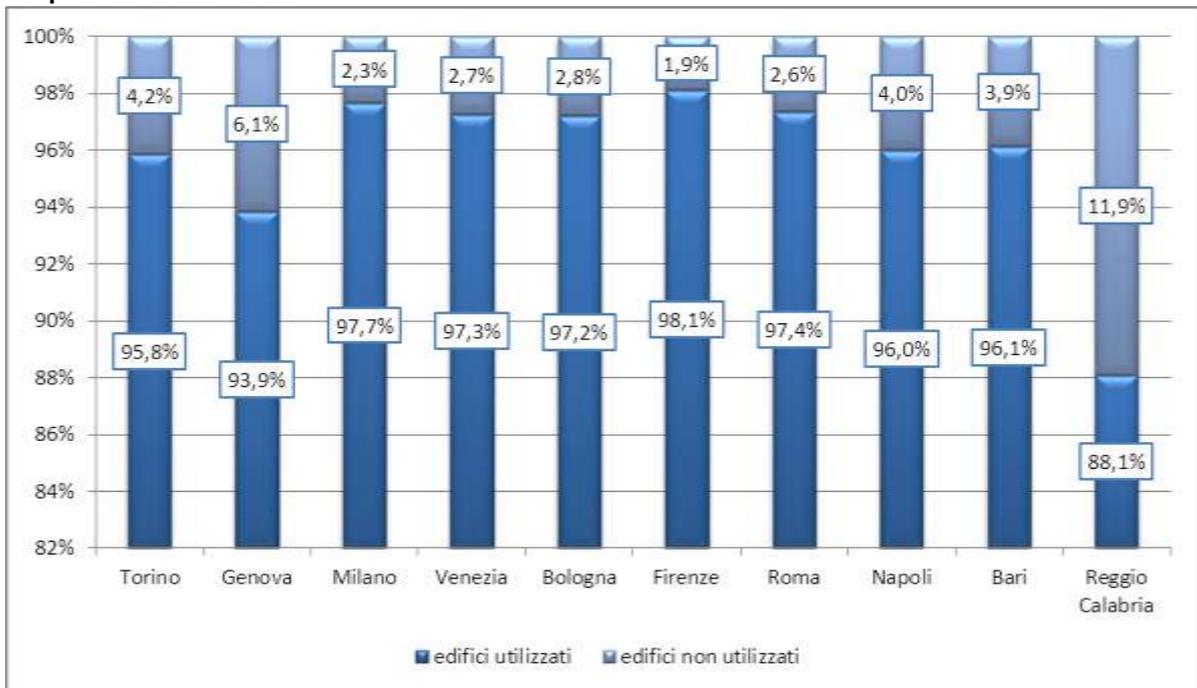
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Graf. 76 –Numero di edifici a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2011



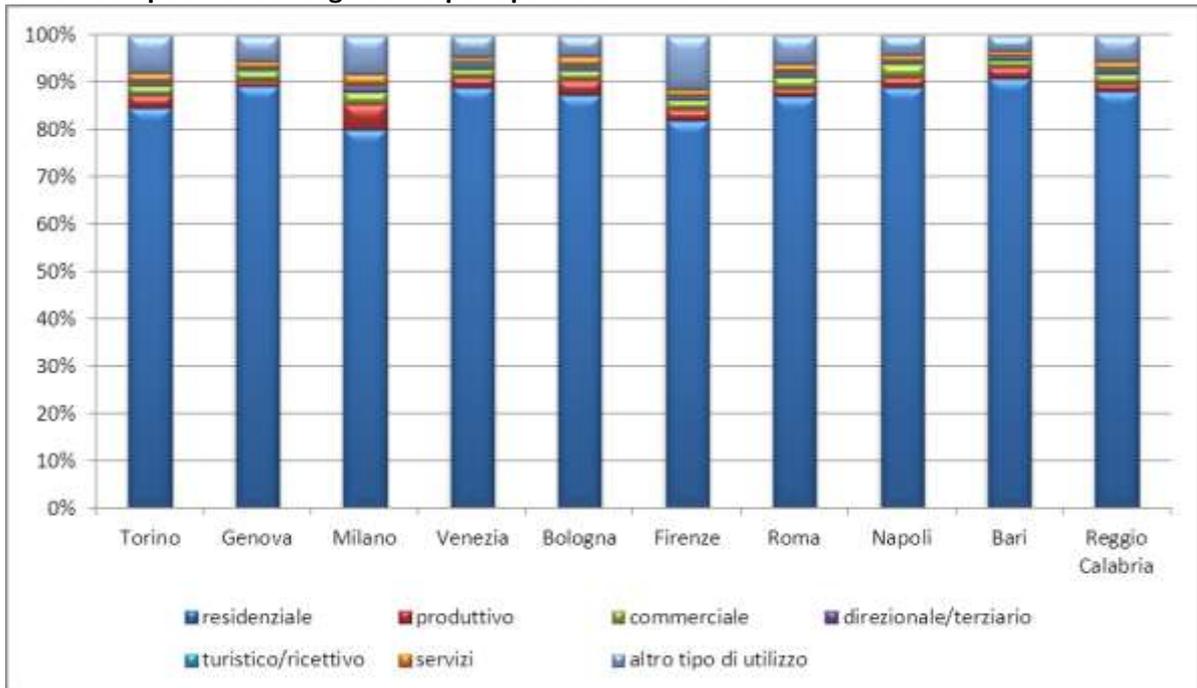
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Graf. 77 –Incidenza % degli edifici utilizzati e non utilizzati sul totale degli edifici nelle dieci città metropolitane. Anno 2011



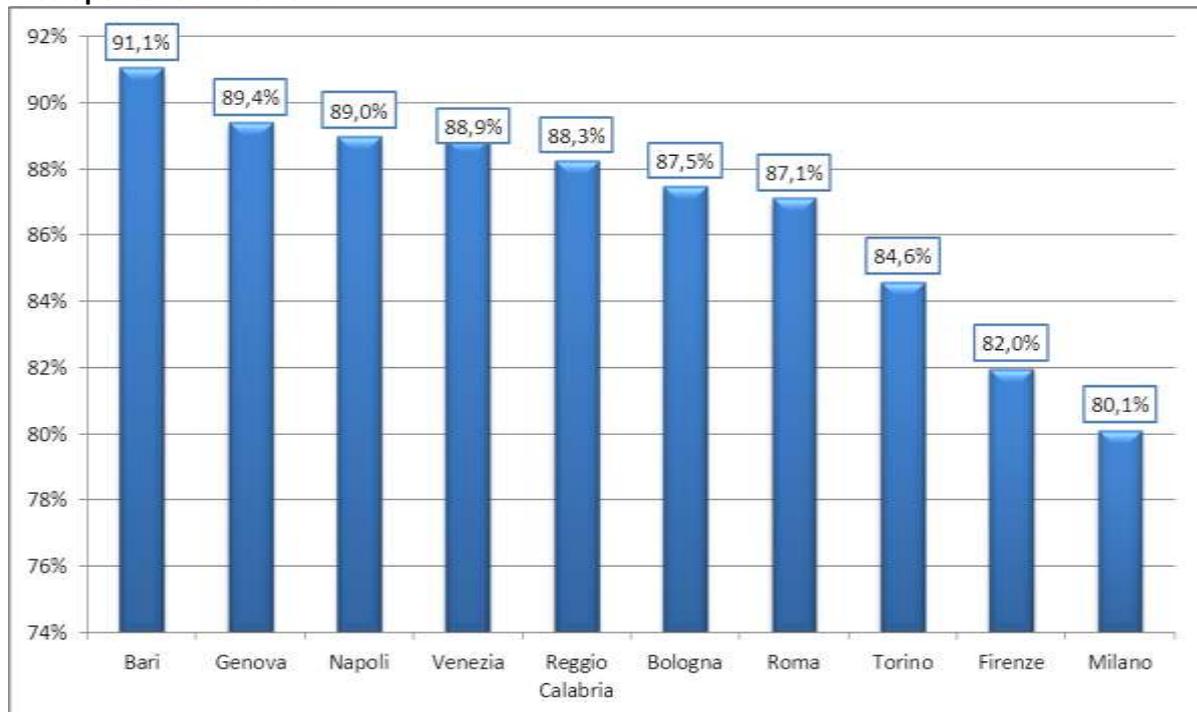
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Graf. 78 –Composizione % degli edifici per tipo d’uso. Anno 2011

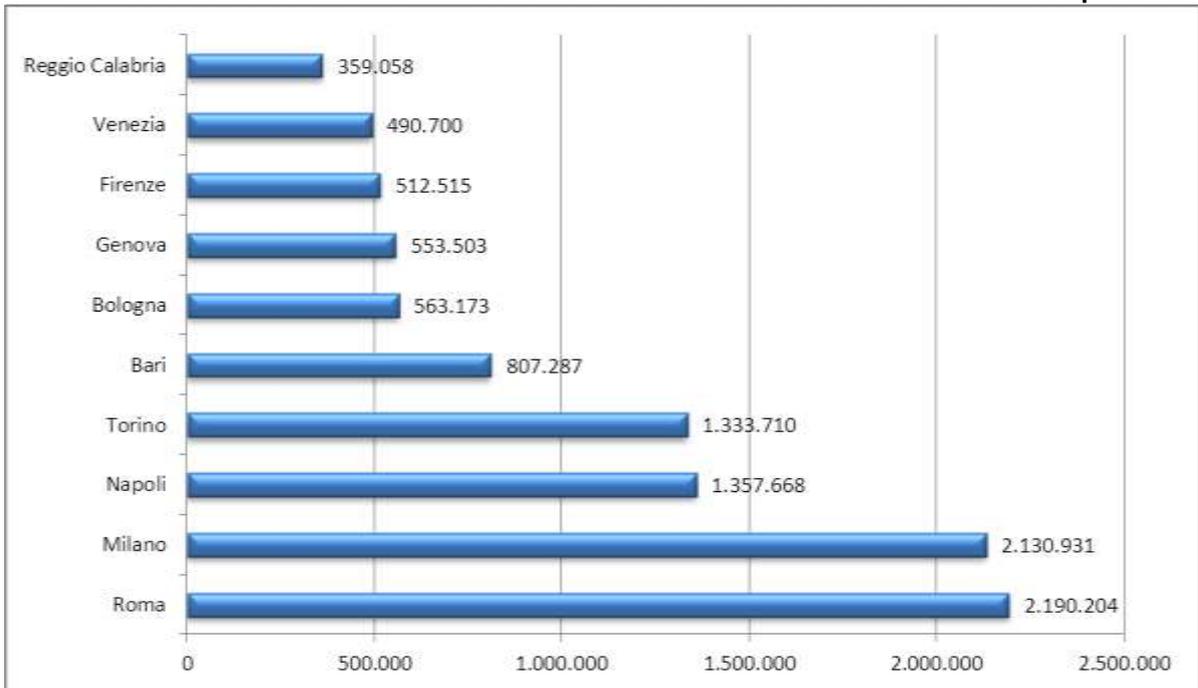


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Graf. 79 –Incidenza % degli edifici a uso residenziale sul totale degli edifici a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Graf. 80 –Statistiche catastali. Unità immobiliari urbane a confronto tra le dieci città metropolitane.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

La situazione abitativa nell'area metropolitana romana

Nell'ambito di questo paragrafo sono state analizzate le caratteristiche strutturali del patrimonio abitativo della città metropolitana di Roma mettendone in risalto le dinamiche temporali dello stock e la loro variabilità negli ambiti territoriali del comune capoluogo e in quello dell'insieme dei comuni di hinterland metropolitano.

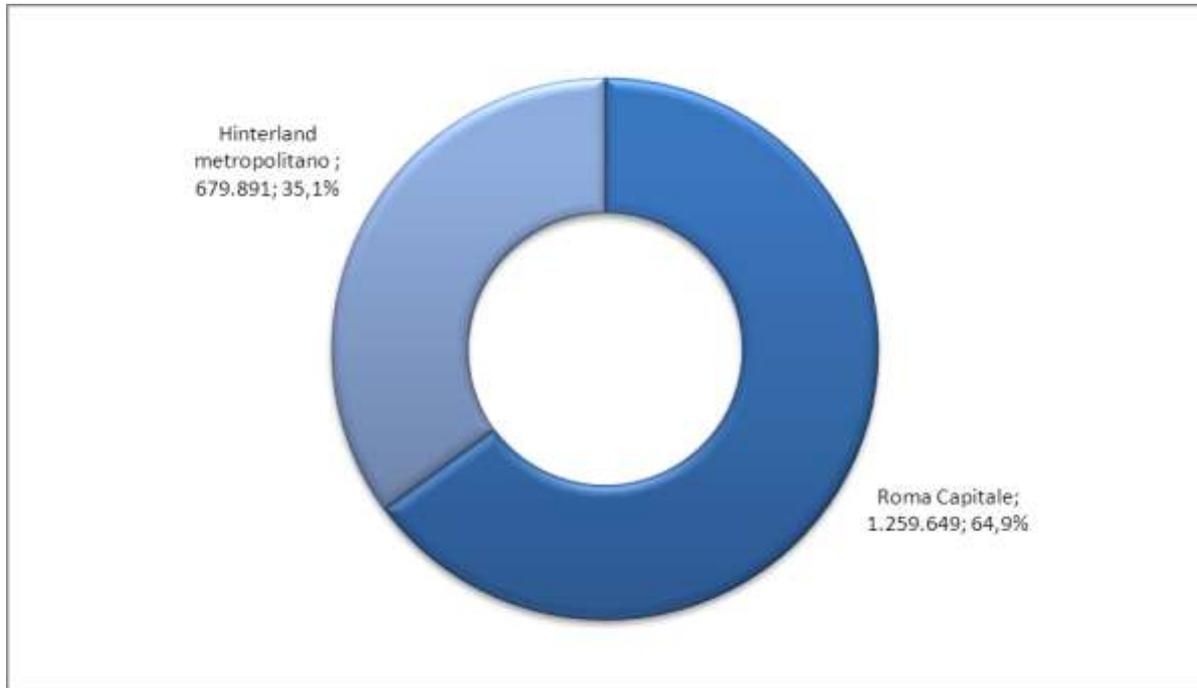
Secondo i dati dell'ultimo Censimento, nel 2011 nell'intero territorio metropolitano romano si contavano quasi 2 milioni di abitazioni di cui il 65% era concentrato nel capoluogo (riverberando la proporzione dell'attuale distribuzione della popolazione fra hinterland metropolitano e comune di Roma Capitale).

In termini tendenziali, dal 1971 lo stock abitativo ha sperimentato una continua crescita in termini assoluti ma fino al 2001 l'incremento era sempre più lento. Nel 2011, invece si è registrato per la prima volta dal 1971 un incremento medio annuo più alto del tasso di crescita medio annuo relativo al decennio intercensuario precedente ma comunque inferiore a quello registrato nel 1991.

Nel complesso della città metropolitana, poi, l'86,9% delle abitazioni risulta occupato, valore questo in aumento rispetto al relativo valore rilevato nel decennio censuario precedente (pari a 83,9%). Tale proporzione non è però equamente ripartita fra il comune di Roma Capitale e l'hinterland metropolitano: nel comune capoluogo, infatti, la percentuale di abitazioni occupate è pari al 90,6% (era dell'88,2% nel 2001) mentre nell'hinterland è dell'80,1% (era del 75% nel 2001). Questi dati evidenziano una maggiore saturazione del patrimonio abitativo localizzato a Roma Capitale. Considerando, però, l'aumento in termini di punti percentuali che si registra per entrambi gli ambiti metropolitani, rileva evidenziare quello dell'hinterland metropolitano. La percentuale di case occupate nell'insieme dei comuni di hinterland è, infatti, aumentata di più rispetto a quella calcolata per il comune di Roma Capitale: rispetto al 2001, si è

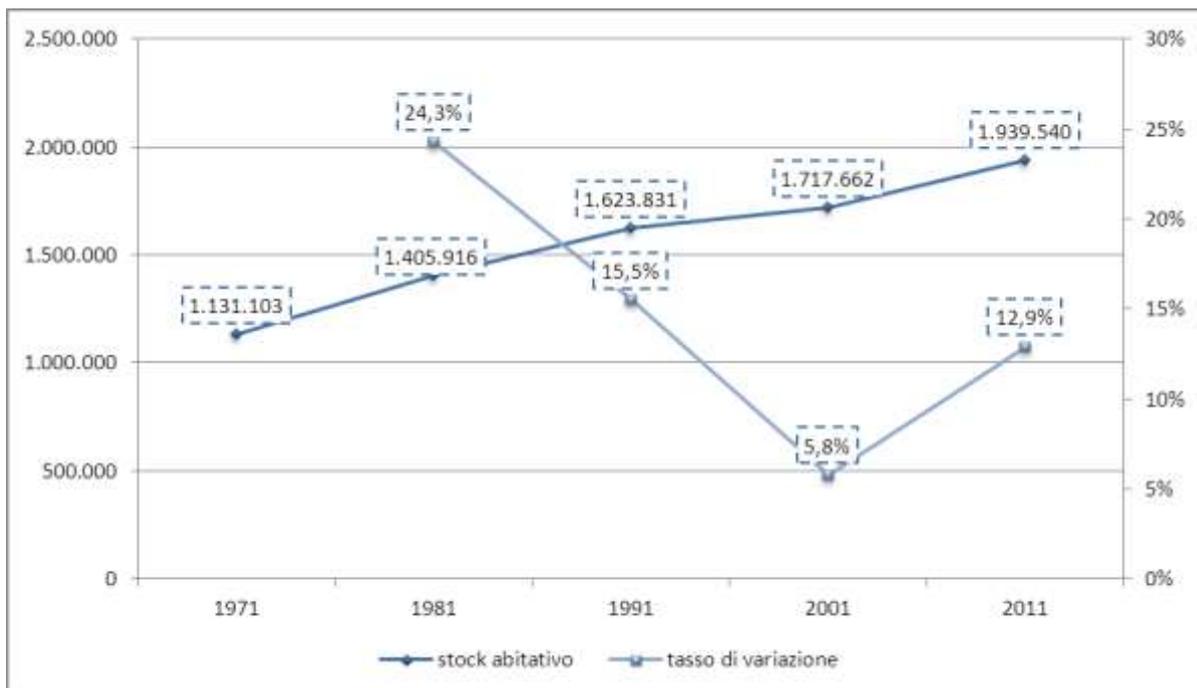
registrato un aumento di 5,1 punti percentuali per l’hinterland metropolitano contro i 2,4 di Roma Capitale.

Graf. 81 –Lo stock di abitazioni nella città metropolitana di Roma a confronto nei due sub-ambiti metropolitani. Censimento 2011



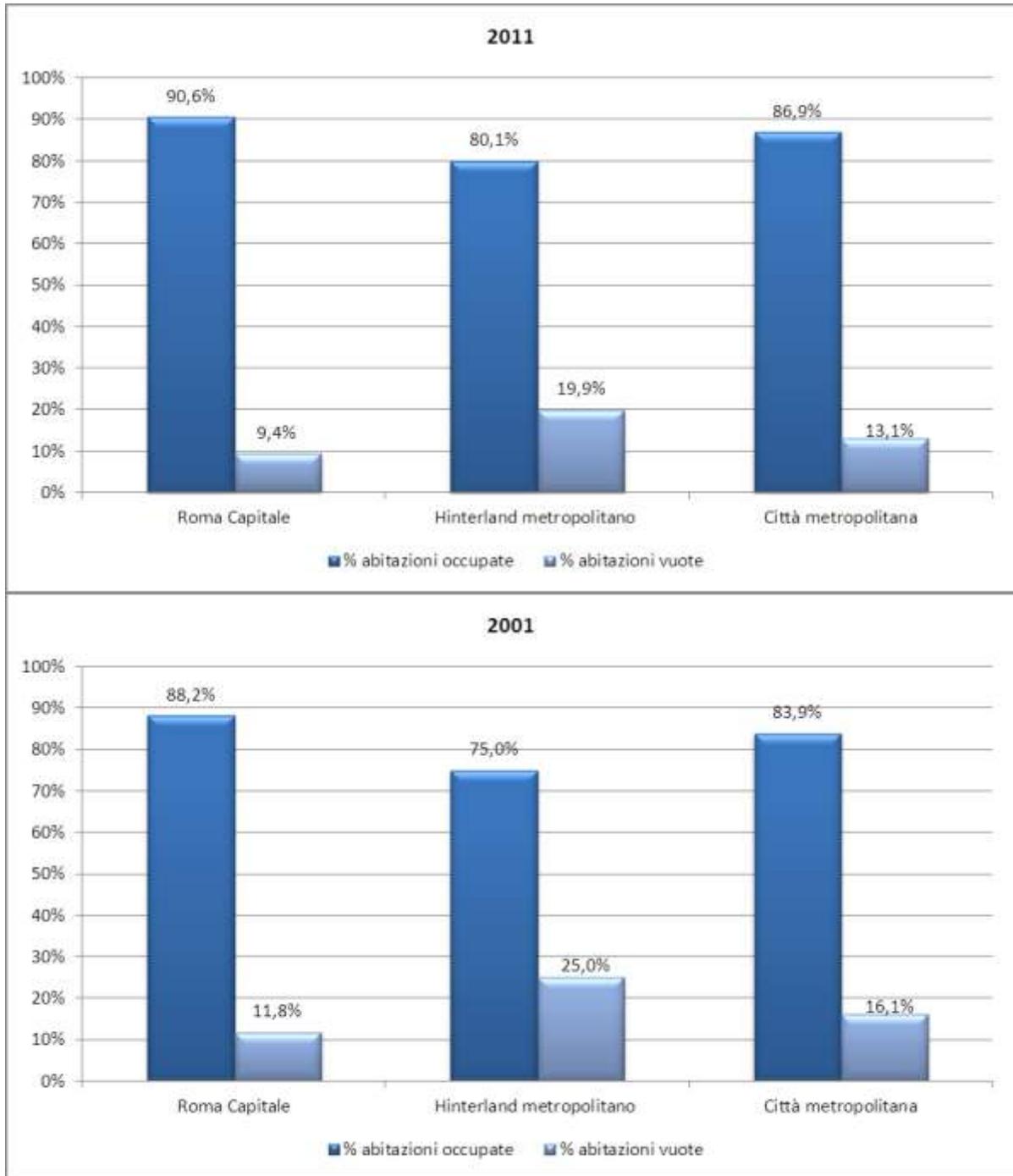
Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Graf. 82 –Le dinamiche dello stock abitativo nella città metropolitana di Roma e tassi di variazione medi decennali. Censimenti 1971-2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Graf. 83 –Le dinamiche dello stock abitativo nella città metropolitana di Roma per stato di occupazione. Censimenti 2001-2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Censimento delle abitazioni 2011

Con riferimento alla qualità strutturale del patrimonio residenziale localizzato nelle città metropolitane, si ritiene che un buon indicatore *proxy* possa essere rappresentato dalla analisi delle classi temporali di costruzione degli edifici. La maggioranza dello stock di edifici a destinazione residenziale risale ai tre decenni compresi tra il 1962 e il 1981. Tuttavia ancora una volta, tra hinterland e capoluogo emergono alcune differenze. Infatti, mentre nel capoluogo si ravvisa nel rapporto di composizione temporale dell'attuale stock abitativo un boom edilizio già a partire dagli anni cinquanta, nell'hinterland il picco delle costruzioni emerge a partire dagli anni sessanta. Nella fattispecie, nella città metropolitana di Roma è tra il 1961 e il 1970

Per quanto concerne il rapporto tra la **superficie complessiva** dello stock di abitazioni e la **popolazione residente**, l'indicatore relativo nel 2001 segnala la disponibilità media di **34 mq di superficie abitativa per residente**. Questo dato, non presenta differenziazioni fra il capoluogo e l'hinterland ed è comunque inferiore alla media nazionale che è di circa **37 mq pro-capite**. Per quanto riguarda la **tipologia dimensionale** (nel numero delle **stanze**) si evidenzia come la **maggioranza** delle abitazioni localizzate nella provincia di Roma sia composta da **quattro camere**. Con riferimento al solo stock abitativo occupato si rileva invece come il **numero di stanze presenti in media nelle sole abitazioni occupate** risulti pari a 3,8 (senza differenze apprezzabili fra capoluogo e hinterland), un valore leggermente inferiore al dato nazionale (4,2 stanze per abitazione occupata). In proposito l'Istat, nel presentare i dati nazionali del censimento, ha sottolineato come in quasi tutte le **grandi aree metropolitane** si rilevi un numero di stanze **medie per abitazione inferiore alla media nazionale** (fatta eccezione per Palermo e Firenze).

5. L'ISTRUZIONE

MISSIONE 04 – Istruzione e diritto allo studio

MISSIONE 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

MISSIONE 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

5.1 La scuola e l’istruzione secondaria pubblica

Il sistema scolastico rappresenta una funzione chiave per lo sviluppo locale. Infatti, in contesti sociali a modernità avanzata, caratterizzati da processi di innovazione rapidi e radicali, investire sulla scuola costituisce la condizione essenziale ed imprescindibile per affrontare e vincere le sfide poste dallo sviluppo e dalla competitività della società globale.

Nella società del sapere, competenze e creatività diventano le risorse principali di un territorio e sempre cruciale si conferma il ruolo dei governi locali nel realizzare sistemi aperti di formazione nei quali interagiscano imprese, scuole, ambienti accademici, ambienti professionali e aziendali. Il valore di un territorio sarà dunque direttamente proporzionale alla sua capacità di “fare sistema” e di “intessere reti” poiché la creazione, la valorizzazione e il sostegno del “capitale umano creativo” saranno la condizione imprescindibile per poter sviluppare ogni progetto di coesione e sviluppo sociale.

Nell’ultimo ventennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, l’amministrazione provinciale prima e ora quella metropolitana, sono ormai considerabili soggetto istituzionale locale unico sul quale ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo¹ nella programmazione dei servizi per l’allestimento dell’offerta scolastica pubblica secondaria (l’offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni).

Le dinamiche demografiche in atto nel Paese e in particolare in tutte le Città metropolitane oggetto di analisi (declino e riequilibrio demografico dai comuni capoluoghi verso i comuni dei rispettivi hinterland) compresa quella di Roma, hanno reso meno drammatico il quadro del cronico divario tra domanda e risorse di offerta di istruzione superiore insorto dopo il boom della scolarizzazione di massa degli anni ‘80 e ‘90 in aree a fortissima espansione urbana e demografica. In particolare, per la Città metropolitana di Roma emerge una fase in cui si intravede la fine dell’emergenza e conseguentemente una maggiore attenzione ai problemi di incremento qualitativo dello stock edilizio esistente (manutenzione straordinaria di edifici scolastici, adeguamento standard normativi, rinnovamento, infrastrutturazione tecnologica) e simultaneamente un orientamento dei programmi di nuova edilizia sia verso l’obiettivo di dismissioni delle locazioni e degli edifici impropri adibiti a funzioni scolastiche sia verso l’obiettivo di riequilibrio territoriale nei distretti scolastici dell’hinterland dove si addensano ancora le problematiche di adeguatezza di offerta residue. In questa fase ci sarà anche una maggiore attenzione alla questione collaterale del riuso delle strutture scolastiche non più necessarie nelle aree centrali del territorio metropolitano interessate dal declino demografico e dall’invecchiamento della popolazione.

¹ In relazione all’istruzione secondaria superiore sono attribuite alle Province (in base al D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112): l’istituzione, l’aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in una situazione di svantaggio; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d’intesa con le istituzioni scolastiche; la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti; le iniziative e le attività di promozione relative all’ambito delle funzioni conferite; la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale; le competenze relative all’edilizia scolastica ex legge 23/1996. Essendo attribuite alle Città metropolitane, ai sensi del co. 44 della legge n. 56 del 2014, “ *le funzioni fondamentali delle province e quelle attribuite alla città metropolitana nell’ambito del processo di riordino delle funzioni delle province ai sensi dei commi da 85 a 97 del presente articolo...*”; la “ *programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale*”, lettera c) co. 85 rimane tra le funzioni centrali dell’amministrazione metropolitana.

Il 4 febbraio 2010 il Governo ha approvato definitivamente i tre decreti che, da settembre 2010, hanno riformato la scuola superiore italiana. La riforma ha coinvolto coloro che hanno iniziato con le prime classi e le novità hanno interessato la scuola secondaria pubblica ed in particolare i licei², gli istituti tecnici³ e gli istituti professionali⁴.

I licei sono passati da quasi 450 indirizzi (tra sperimentali e progetti assistiti) a soltanto sei licei: classico, scientifico, linguistico, artistico (articolato in sei indirizzi per facilitare la confluenza degli attuali istituti d'arte), musicale e delle scienze umane.

Nel liceo classico è stato introdotto l'insegnamento di una lingua straniera per l'intero quinquennio, ed è stata potenziata anche l'area scientifica e matematica. Nello scientifico tradizionale, invece, è stata prevista una nuova opzione delle "scienze applicate" e un maggior peso della matematica. Il linguistico prevede sin dal primo anno l'insegnamento di tre lingue straniere, dal terzo anno una materia sarà impartita in lingua straniera (dal quarto anno le discipline insegnate in lingua straniera diventeranno due). Nel liceo musicale sono state istituite 40 sezioni musicali e 10 coreutiche; potranno essere attivate in convenzione con conservatori e accademie di danza. Il liceo delle scienze umane ha sostituito il liceo socio-psicopedagogico ed è stata prevista l'attivazione di una sezione economico-sociale. In tutti i licei è stato reso obbligatorio l'insegnamento della lingua straniera nei cinque anni del corso di studi e per almeno 99 ore annuali.

Gli istituti tecnici da 10 settori e 39 indirizzi sono passati a due settori - economico e tecnologico - e 11 indirizzi. Tutti i vecchi corsi sono confluiti gradualmente nel nuovo ordinamento. L'orario settimanale è stato modificato in 32 ore di 60 minuti (contro le vecchie 36 ore di 50 minuti). Ulteriori risorse di personale sono state assegnate alle scuole per potenziare le attività didattiche di laboratorio. I nuovi istituti sono caratterizzati da un'area di istruzione generale comune ai due percorsi e in distinte aree di indirizzo, legate al mondo del lavoro e al territorio. Sono state infine incrementate le ore di inglese (con la possibilità di studiare altre lingue) e favorita la diffusione di stage, tirocini e l'alternanza scuola-lavoro. Gli istituti professionali da 5 settori e 27 indirizzi sono passati a due macro settori: servizi e industria/artigianato e 6 indirizzi. I professionali hanno invece un orario settimanale corrispondente a 32 ore di lezione (contro le 36). Il percorso è articolato in due bienni e un quinto anno. Anche in questo comparto d'istruzione sono previsti più laboratori, stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro per apprendere, soprattutto nel secondo biennio e nel quinto anno, attraverso l'esperienza.

² Cfr. Schema di regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'art. 64, co.4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

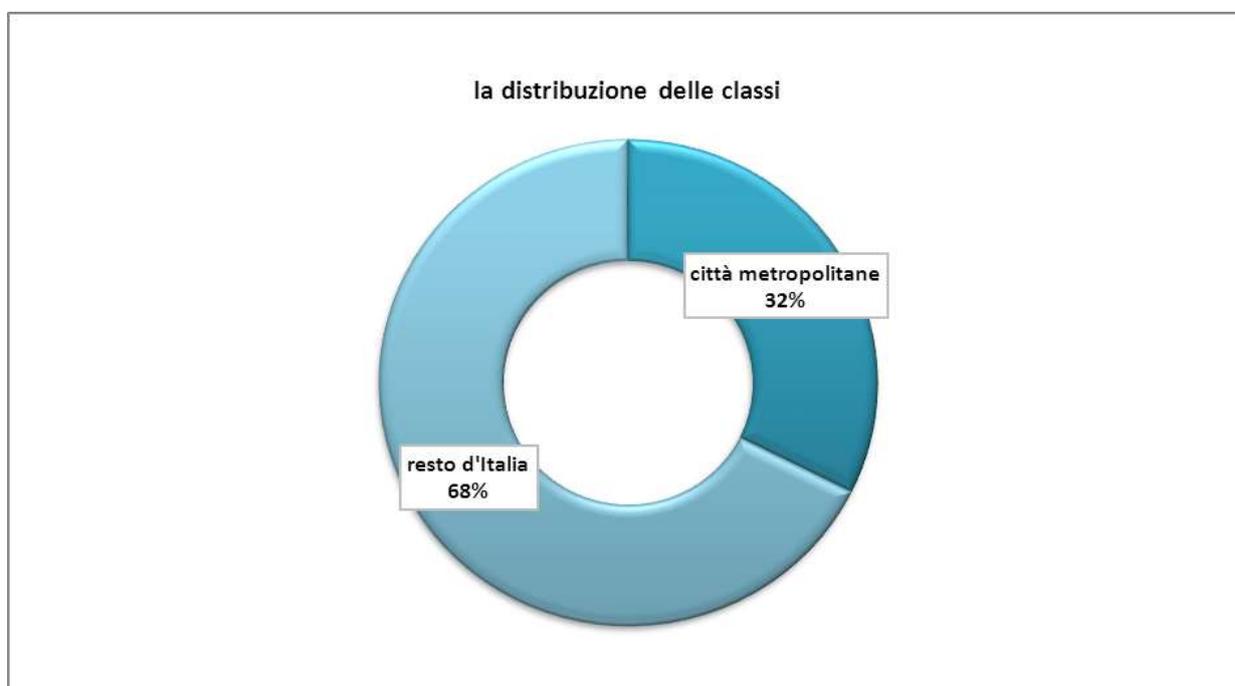
³ Cfr. Schema di regolamento recante "norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

⁴ Cfr. Schema di regolamento recante "norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

L’offerta d’istruzione secondaria pubblica nelle città metropolitane

Prima di analizzare il dettaglio dei dati sulla scuola media superiore della Città metropolitana di Roma Capitale, si ritiene fondamentale citare alcune numeri sulla scuola media superiore a livello nazionale. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte ministeriale (MIUR), nell’anno scolastico 2014-2015 gli studenti iscritti alla scuola media superiore erano 2.470.064 distribuiti in 115.389 classi. Tra questi circa un terzo sia degli alunni iscritti sia delle classi istituite riguardavano i territori amministrativamente ricadenti nelle dieci città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Roma, Napoli, Reggio Calabria)⁵.

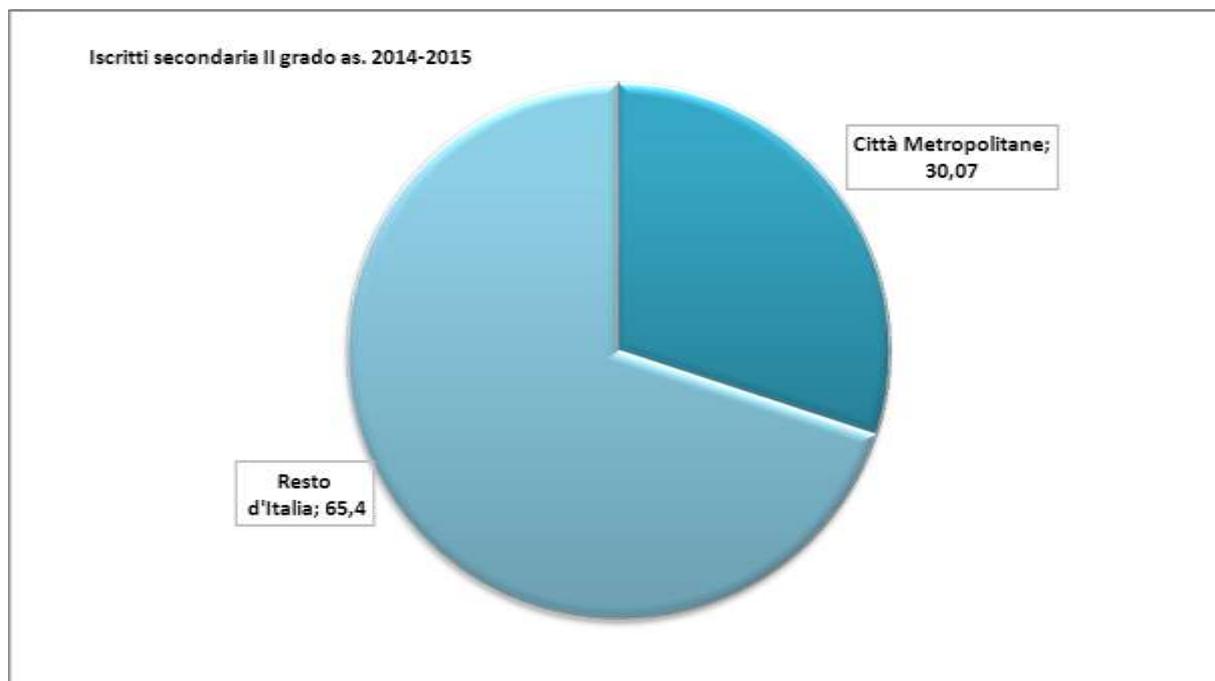
**Graf. 1- La scuola superiore di II grado in Italia a.s. 2014-2015, la distribuzione delle classi.
Un terzo delle classi si concentra nelle città metropolitane.**



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati "La scuola in chiaro" a.s. 2014-2015

⁵ Ai sensi delle nuove disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni previste dal DDL Del Rio approvato dal senato il 26 marzo 2014.

**Graf. 2 La scuola superiore di II grado in Italia e la distribuzione degli iscritti a.s. 2014-15.
Nelle città metropolitane si concentra un terzo degli iscritti nazionali.**



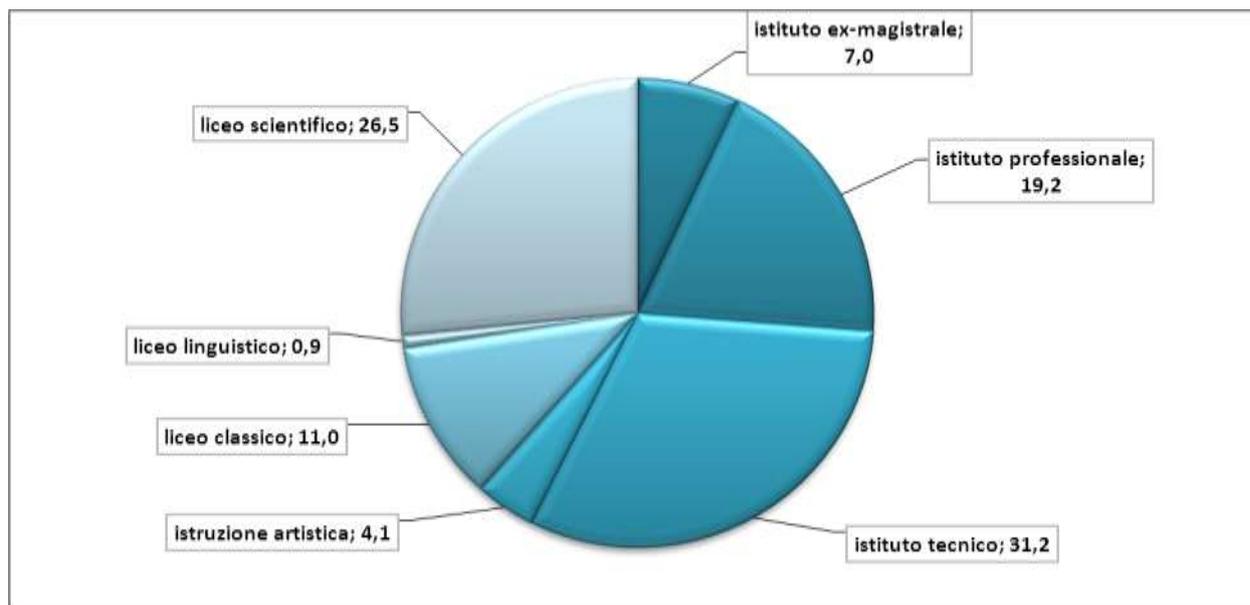
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati "La scuola in chiaro" a.s. 2014-2015

Dal punto di vista della dotazione strutturale e dei relativi indicatori, la situazione appare piuttosto omogenea. Infatti il numero medio di alunni per classe nelle dieci città metropolitane è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 21,5 studenti per classe di Napoli, ai 22,38 di Bologna. Roma con una media di 22,27 studenti per classe si pone in una situazione molto vicina alla media delle città metropolitane analizzate (22,10).

Più diversificata invece appare, a livello di città metropolitane, la situazione sotto il profilo della tipologia di indirizzo proposta. Le scelte degli studenti (o delle loro famiglie) appaiono differenziarsi a seconda della posizione geografica tanto da poter individuare delle vere e proprie "vocazioni di area" a seconda della prevalenza dei diversi indirizzi nella scelta della scuola media superiore.

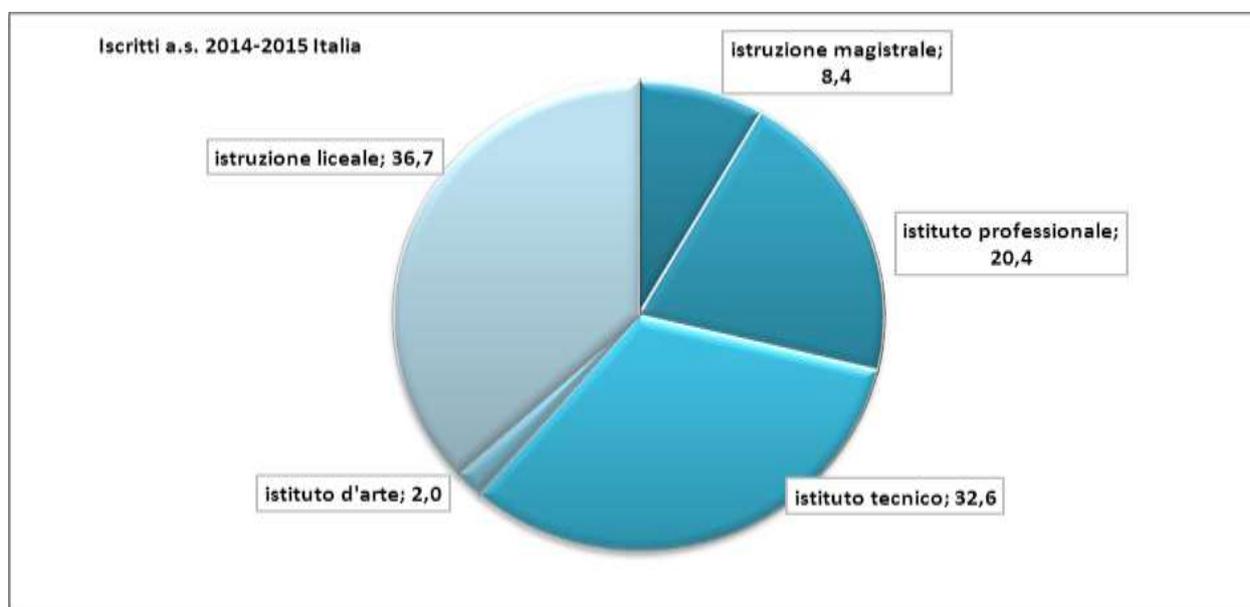
È significativa a questo proposito la ripartizione modale per ciascun indirizzo degli studenti superiori delle città metropolitane. La scelta più condivisa è quella per gli istituti tecnici che attraggono il 31,2% degli studenti medi superiori delle dieci aree. Seguono poi il liceo scientifico e gli istituti professionali sui quali convergono rispettivamente il 26,5% e il 19,2% degli studenti delle città metropolitane (dato relativo agli studenti frequentanti l'anno scolastico 2014-2015 di fonte MIUR).

**Graf. 3 -La domanda di istruzione secondaria nelle dieci Città metropolitane a.s. 2014-15.
La più alta % d’iscritti sceglie di frequentare gli istituti tecnici e il liceo scientifico.**



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR (studenti frequentanti) a.s. 2014-2015

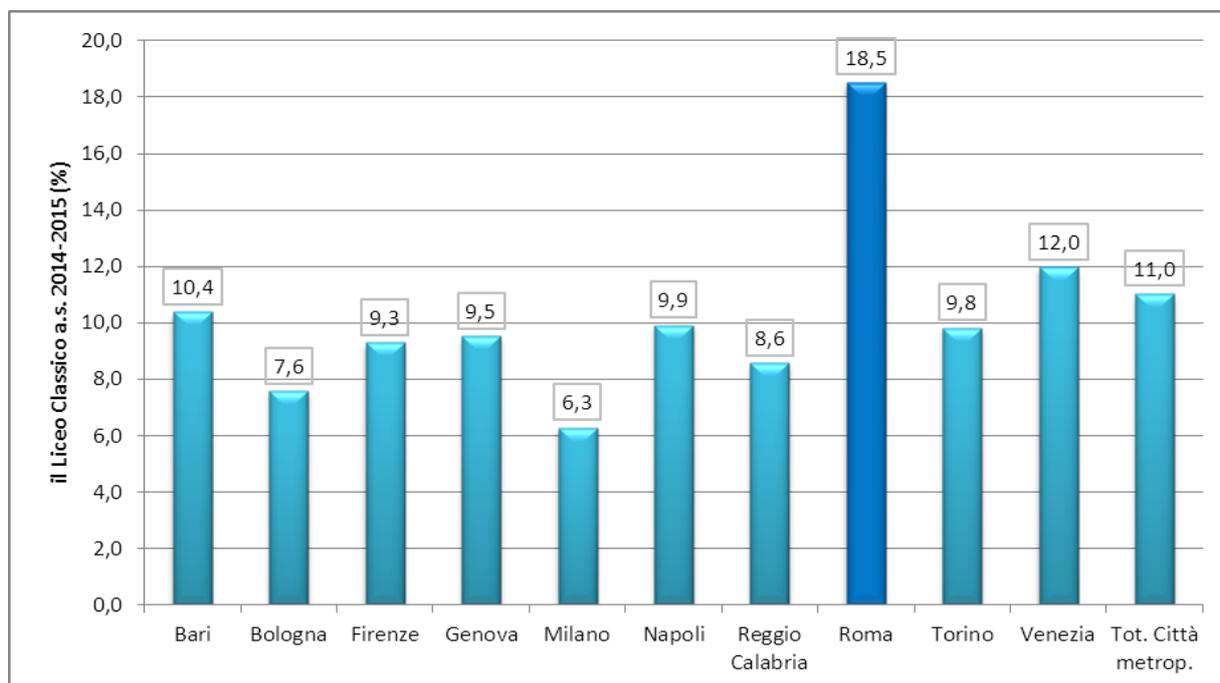
**Graf. 4 La domanda d’istruzione secondaria in Italia a.s. 2014-2015.
A livello nazionale l’indirizzo di studi preferito dagli studenti è quello tecnico, seguito dall’istruzione di tipo liceale⁶**



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati "La scuola in chiaro" a.s. 2014-2015

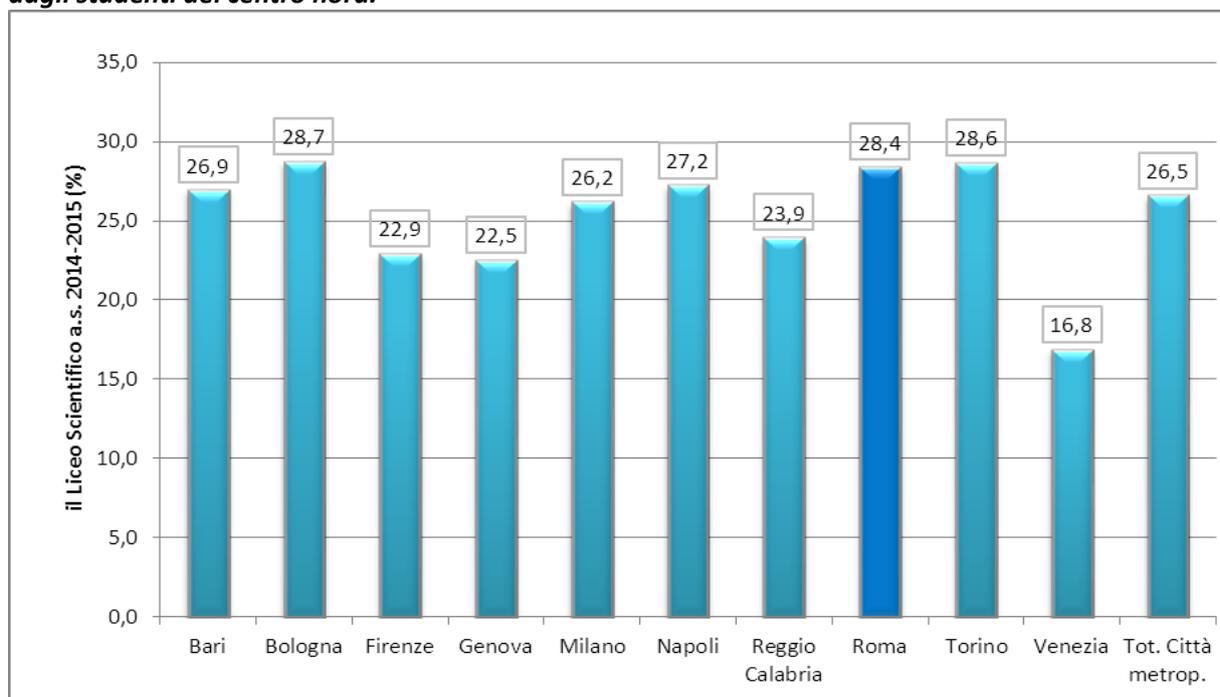
⁶ Per il grafico in analisi si utilizza il dato "iscritti" pubblicato sul portale "La scuola in chiaro", trattandosi di un dato anagrafico (estratto a luglio 2016) è diverso quindi da quello "frequentanti" di fonte MIUR.

Graf. 5 - La scuola secondaria di II grado nelle città metropolitane: il liceo classico.
Roma è l’area in cui si registra il maggior numero di preferenze.



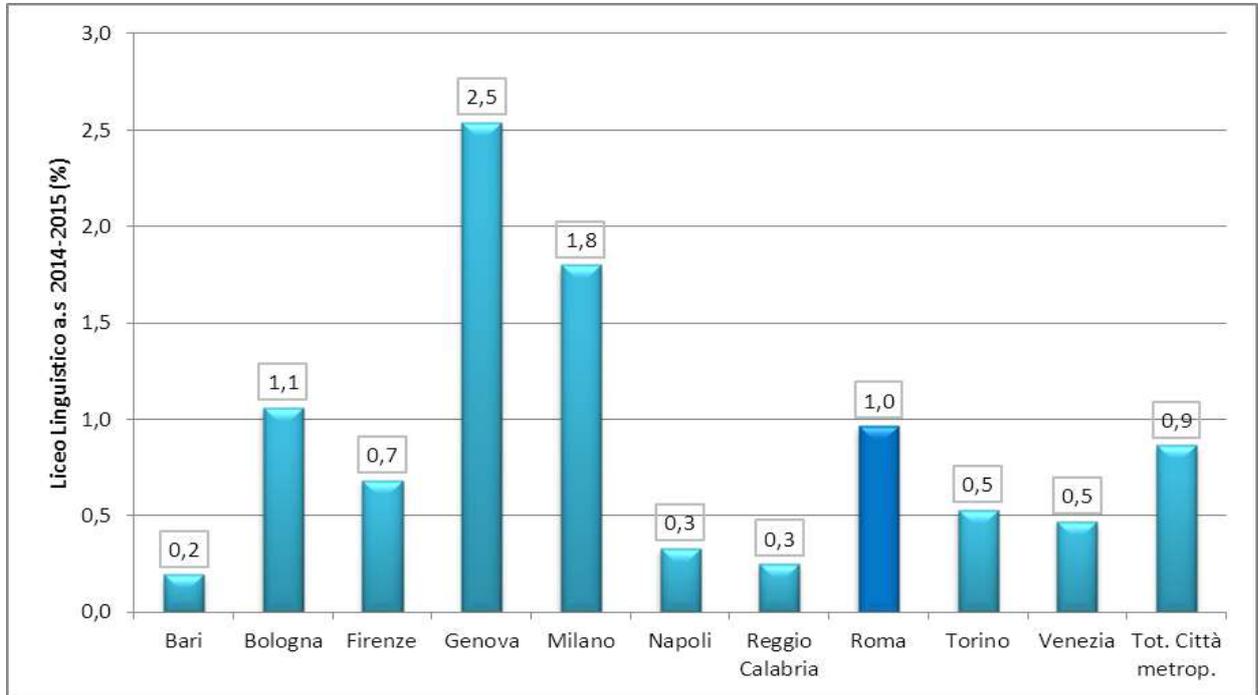
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR a.s. 2014-2015

Graf. 6 La scuola secondaria di II grado nelle città metropolitane: il liceo scientifico .
Bologna e Torino registrano il più alto n. di preferenze, confermando l’indirizzo di studi tra i preferiti dagli studenti del centro nord.



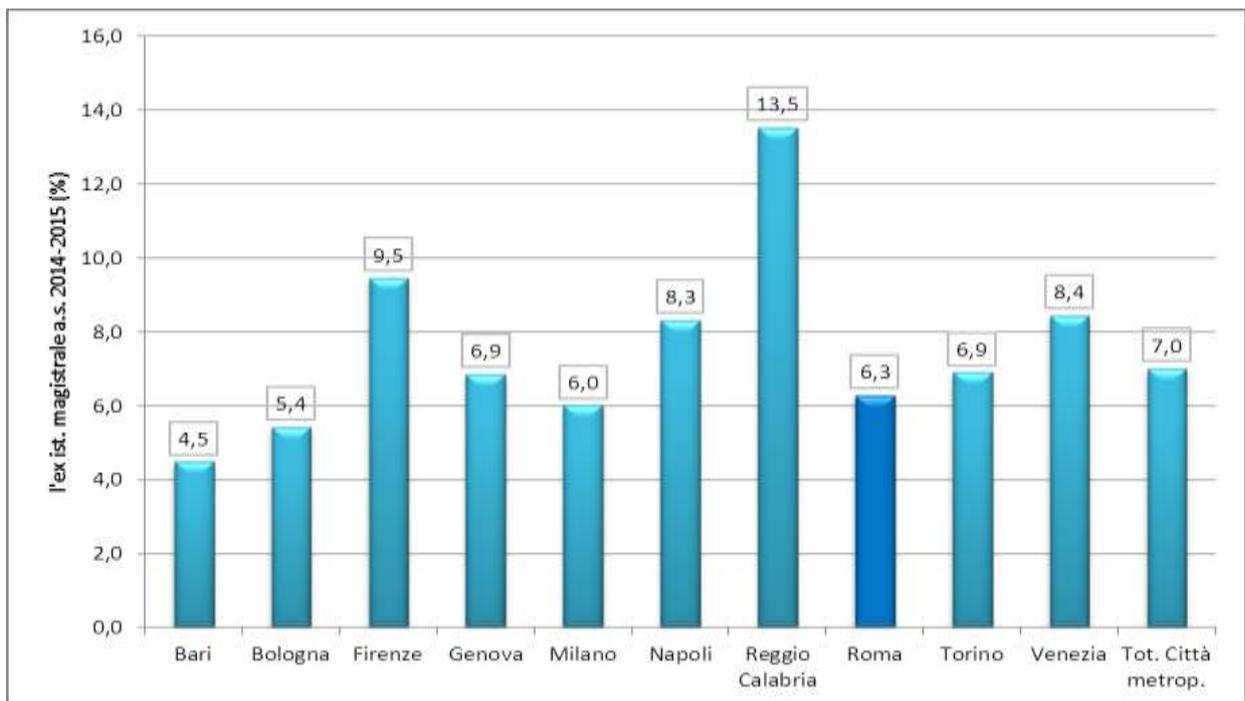
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR a.s. 2014-2015

Graf. 7 La scuola secondaria di II grado nelle città metropolitane: il Liceo Linguistico.
Il confronto fra le Città Metropolitane fa registrare nel nord maggiori preferenze verso l'indirizzo linguistico con Genova e Milano nelle prime due posizioni percentuali.



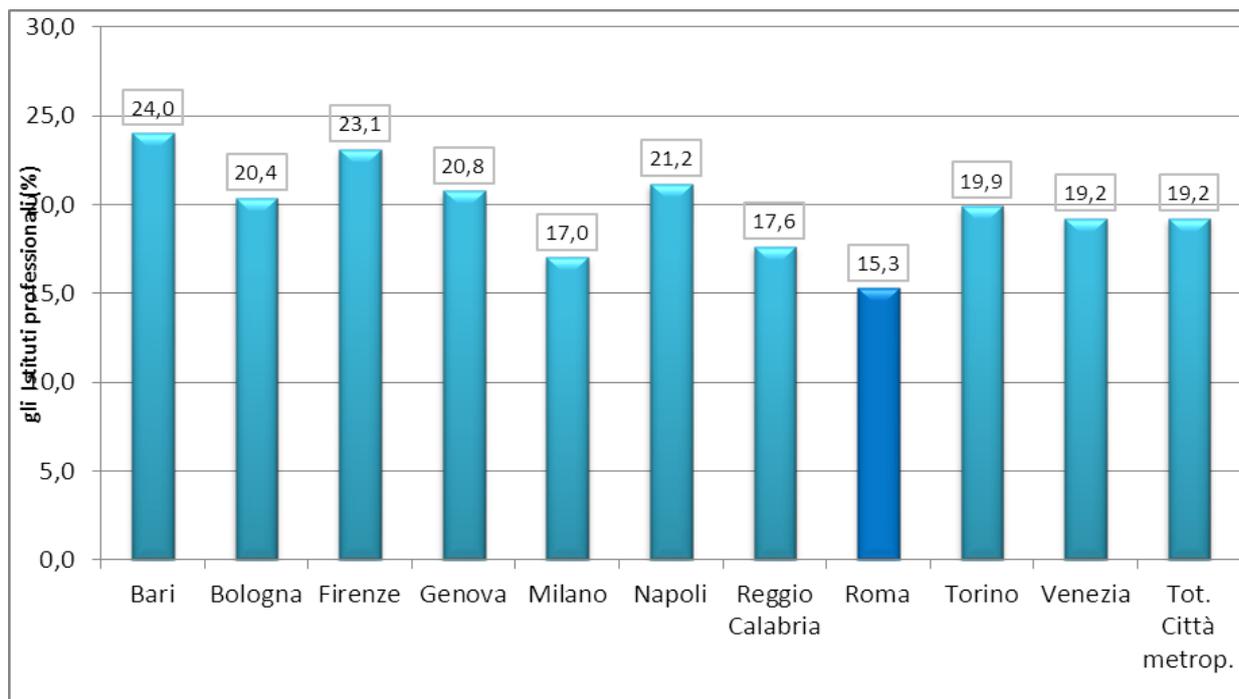
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR a.s. 2014-2015

Graf. 8 La scuola secondaria di II grado nelle Città Metropolitane: l'ex. Ist. Magistrale.
Si conferma un indirizzo di studi molto amato al centro sud. Reggio Calabria registra il primato.



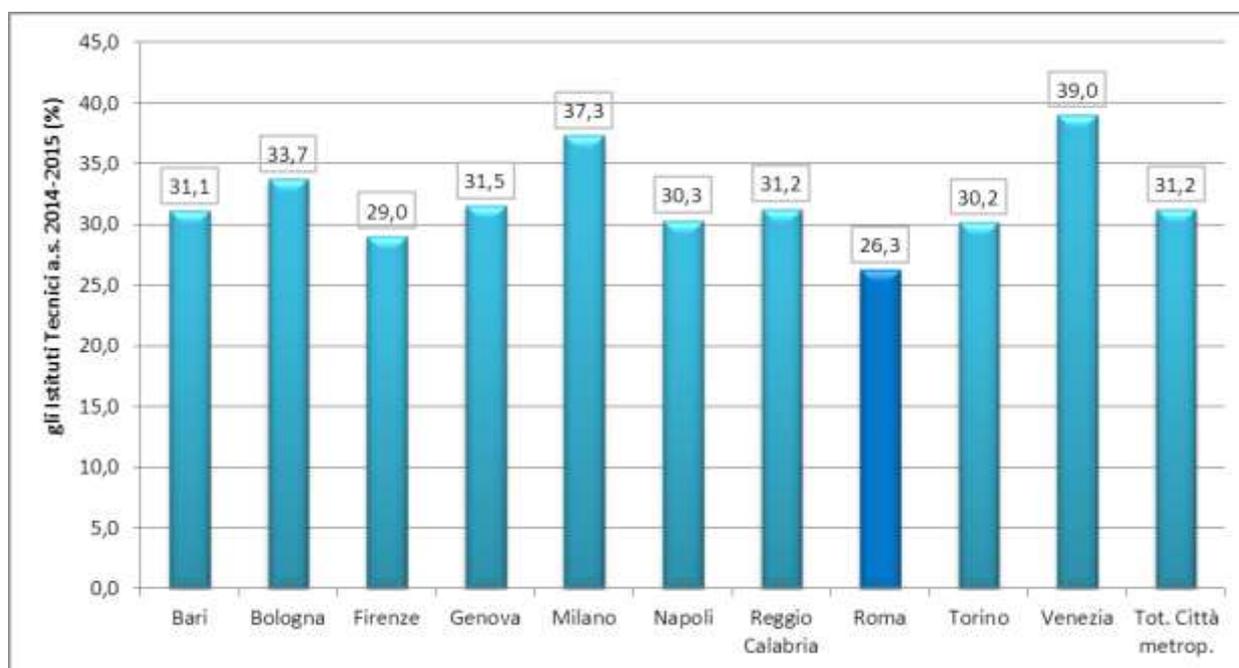
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR a.s. 2014-2015

Graf. 9 - La scuola secondaria di II grado nelle Città Metropolitane: gli istituti professionali.
Questo indirizzo è molto amato al sud e Bari registra il primato nelle preferenze.



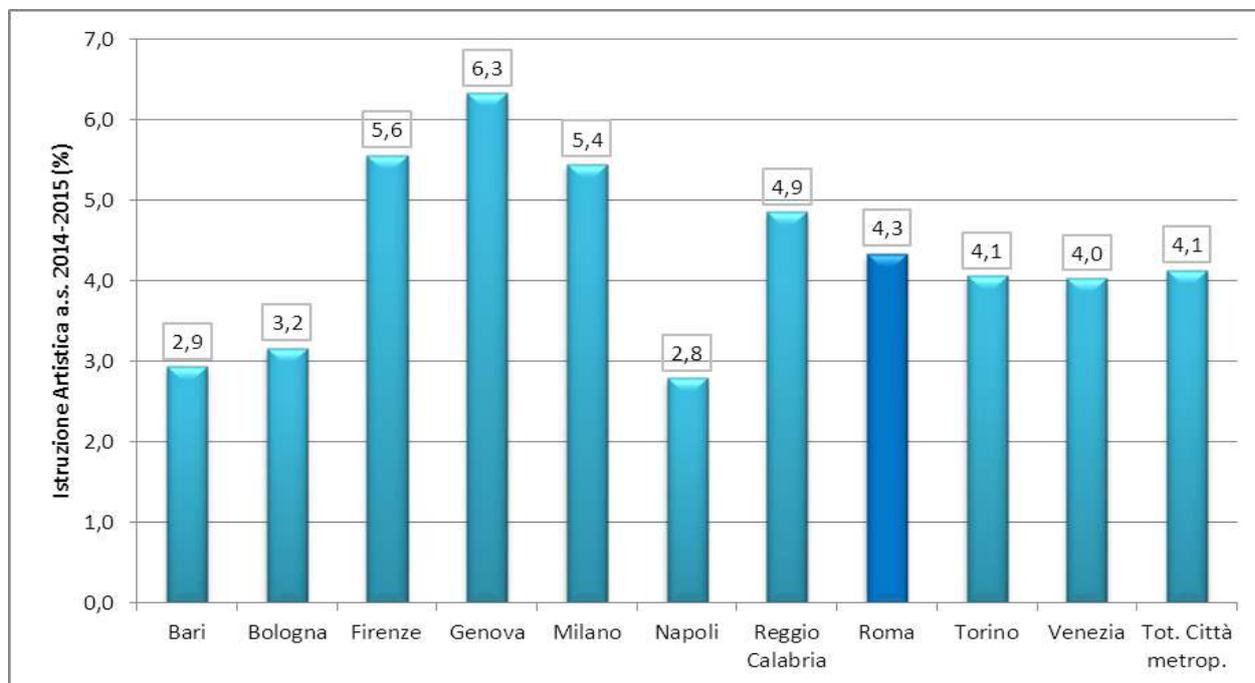
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR a.s. 2014-2015

Graf. 10 - La scuola secondaria di II grado nelle Città Metropolitane: gli Istituti Tecnici.
Molto alta è la propensione degli studenti metropolitani verso questo indirizzo di studi. Il nord registra il primato percentuale con Venezia seguita da Milano.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR a.s. 2014-2015

Graf. 11 La scuola secondaria di II grado nelle Città Metropolitane: Istruzione Artistica.
Sono le città del centro nord a registrare maggiore propensione per gli studi artistici. Genova e Firenze si collocano rispettivamente in prima e seconda posizione percentuale.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR a.s. 2014-2015

Analizzando nel dettaglio ciascun indirizzo di studio, si può rilevare come Roma presenti un’offerta di indirizzo (e una corrispondente domanda di indirizzo) decisamente superiore alla media per quanto riguarda il liceo classico. Infatti il 18,5% di tutti gli iscritti alla scuola secondaria superiore nella città metropolitana di Roma frequenta il liceo classico, a fronte di un valore complessivo dell’insieme delle dieci città metropolitane analizzate che si attesta a 11%.

Il liceo linguistico registra a livello nazionale bassi tassi d’iscrizione, sono Milano e Genova, due realtà del nord Italia, le aree dove questo indirizzo di studi è scelto maggiormente.

Più omogenea, a livello nazionale appare la situazione relativa agli iscritti al liceo scientifico. In questo caso l’area di Roma si posiziona al secondo posto registrando il 28,4% di preferenze, ma quasi pari merito con Bologna (28,7%) e, comunque, su valori pressoché mediani nel confronto con le altre città metropolitane. Il liceo scientifico si conferma negli anni una scelta d’indirizzo che attrae molto gli studenti di tutte le realtà metropolitane analizzate.

Per quanto riguarda gli ex. istituti magistrali, la situazione risulta abbastanza disomogenea tra le città analizzate. Queste infatti possono dividersi in due gruppi: il primo (che include anche Roma, con il 6,3 % di iscritti) che si colloca al di sotto della media delle città metropolitane e il secondo, che colloca Reggio Calabria al primo posto con 13,5% di iscritti, che presenta valori di incidenza percentuale decisamente superiori al valore medio.

Per quanto riguarda invece gli istituti professionali statali, Roma si colloca all’ultimo posto per la percentuale d’ iscritti poiché solo il 15,3% degli studenti sceglie questo indirizzo di studi. Questo tipo di

scelta sembra essere invece più frequente nel meridione, Bari, ad esempio, registra il primato con il 24% e anche Napoli fa riscontrare un elevato numero di preferenze. Anche gli studenti di città come Firenze (secondo posto in classifica) e Torino, ad alta vocazione artigianale e professionale, registrano alte percentuali di adesioni agli istituti professionali di stato.

Riguardo alla percentuale d’iscritti agli Istituti tecnici la città metropolitana di Roma occupa l’ultima posizione in graduatoria con il 26,3 % d’iscritti. Il primato percentuale delle preferenze verso questo indirizzo di studi, è in capo a Venezia (39 %), ma anche Milano si conferma ad alti livelli con il 37,3 % non vedendo così smentita la sua fama di area con una forte vocazione “aziendalista”.

Per quanto concerne infine le scuole a indirizzo artistico (istituti d’arte e liceo artistico), continuano a individuarsi dei profili strutturali di vocazione territoriale. Nonostante sia Genova quest’anno a far registrare il primato nelle adesioni (iscritti a scuole di questo indirizzo rispetto al totale degli iscritti alla secondaria di secondo grado a Genova), Firenze, città d’arte più importante in Italia, la segue in seconda posizione percentuale con il 5,6% di adesioni alle scuole secondarie superiori a indirizzo artistico .

La scuola secondaria pubblica nella Città metropolitana di Roma

Nella Città metropolitana di Roma Capitale secondo i dati più aggiornati di fonte “La scuola in Chiaro” (portale del Ministero dell’Istruzione) e relativi all’anno scolastico 2014-2015 sono presenti 1295 scuole primarie e secondarie di I e II grado, per un totale di 20.912 classi che hanno accolto 449.267 alunni. Nell’area romana sono concentrate il 4,6 % delle scuole nazionali e ben il 6,7% degli alunni, con un conseguente maggiore affollamento delle classi rispetto alla media nazionale per l’ordine e grado in analisi ma che riguarda soprattutto la scuola secondaria di secondo grado che registra un numero di alunni per classe pari a 22,27 contro i 21,41 nazionali.

Tab. 1 Scuole, classi e alunni delle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado

Scuole, classi e alunni nelle scuole italiane e nella Città Metropolitana di Roma per ordine e grado totali									
	a.s. 2010/2011			a.s. 2011/2012			a.s. 2013/2014		
	Scuole	Classi	Alunni	Scuole	Classi	Alunni	Scuole	Classi	Alunni
Città Metropolitana Roma	2881	28085	598125	2888	27253	601101	2966	28110	608412
Italia	56797	431883	8965822	56631	412383	8961159	55319	423852	8837899
% Roma/Italia	5,1	6,5	6,7	5,1	6,6	6,7	5,4	6,6	6,9

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR

Tab. 2 Scuole di ogni ordine e grado: numero medio di alunni per classe: Italia e Città metropolitana di Roma Capitale.

Numero medio di alunni per classe						
Ordine scuola	a.s. 2010/2011		a.s. 2011/2012		a.s. 2013/2014	
	Città Metropolitana Roma Capitale	Italia	Città Metropolitana Roma Capitale	Italia	Città Metropolitana Roma Capitale	Italia
Infanzia	23,4	23	23,6	23,2	23,3	22,9
Primaria	19,9	18,9	20,52	19,2	20,8	19,3
Secondaria I grado	21,8	21,6	24,2	26,7	21,7	21,5
Secondaria II grado	21,4	21	21,64	21,1	21,6	21

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR

Tab. 3 Scuole, classi e alunni delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado e numero medio alunni per classe a.s. 2014/2015

Scuole classi alunni primaria e secondarie				Numero medio di alunni per classe scuole primarie e secondarie		
a.s. 2014/2015				a.s. 2014/2015		
	Scuole	Classi	Alunni	Ordine scuola	Città Metropolitana di Roma Capitale	Italia ⁷
Città Metropolitana						
Roma	1295	20912	449267	Primaria	20,79	19,30
Italia	27909	327884	6722787	Secondaria I grado	21,52	21,20
% Roma/Italia	4,6	6,4	6,7	Secondaria II grado	22,27	21,41

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati "La scuola in chiaro" a.s. 2014-2015

L’offerta formativa della Città Metropolitana di Roma Capitale è molto ampia dal punto di vista della varietà d’indirizzi scolastici di studio. Oltre infatti agli indirizzi tradizionali come i licei e gli istituti tecnici esistono rispetto ad altre realtà del Paese, anche possibilità assolutamente innovative o specialistiche come ad esempio l’istituto professionale per la cinematografia e la televisione o l’istituto tecnico aeronautico.

Tuttavia, come si vedrà nelle analisi che seguono, l’offerta formativa allestita nell’area romana è distribuita diversamente all’interno del territorio metropolitano e una delle discriminanti più evidenti è quella intercorrente fra i distretti scolastici presenti nel comune di Roma Capitale e i distretti scolastici dell’hinterland.

Nei grafici che seguono sono evidenziate le distribuzioni delle classi e degli iscritti tra Roma e il suo Hinterland, la distribuzione delle tipologie di indirizzo, anche in termini di confronto tra i 16 distretti dell’Hinterland e quelli del Comune di Roma.

Emerge come un terzo delle classi si concentri nei comuni dell’Hinterland così come un terzo della popolazione studentesca.

Sebbene i restanti due terzi della popolazione studentesca risieda nel comune di Roma Capitale questa composizione, che si basa sul distretto di residenza, non corrisponde tuttavia all’effettiva distribuzione degli studenti nel distretto di frequentazione. Ciò è legato alla mobilità pendolare studentesca (che sarà approfondita nel Rapporto con uno studio speciale a essa dedicato nelle pagine che seguono), realtà che crea un evidente osmosi tra studenti residenti e frequentanti e, questa osmosi, è caratteristica soprattutto considerando gli scambi di studenti tra i singoli distretti scolastici.

Per quanto riguarda l’analisi dell’offerta scolastica emerge come ci sia una preferenza generale degli studenti della città metropolitana di Roma oltre che per gli indirizzi liceali (complessivamente il 50,42% degli studenti), anche per gli istituti tecnici (26,21%).

Tale preferenza generale, però, è delineata diversamente tra comune di Roma e Hinterland. Nel comune di Roma Capitale la percentuale di iscritti ai licei sul totale iscritti è ad esempio pari al 53%, mentre la percentuale di iscritti alle stesse scuole sul totale degli iscritti è nell’hinterland del 44,9 %. Con

⁷ N.b nel totale alunni italia si registra una percentuale di alunni non definita in termini di appartenenza ad un ordine e grado. Questa percentuale è pari allo 0,04%

riferimento al solo liceo classico nello specifico la percentuale di iscritti a questo indirizzo di studi sul totale dei propri iscritti alla secondaria risulta pari al 21,9% per Roma Capitale, mentre, seppur elevata, la percentuale di iscritti allo stesso tipo di indirizzo sul totale iscritti è nell’hinterland pari 13,1%.

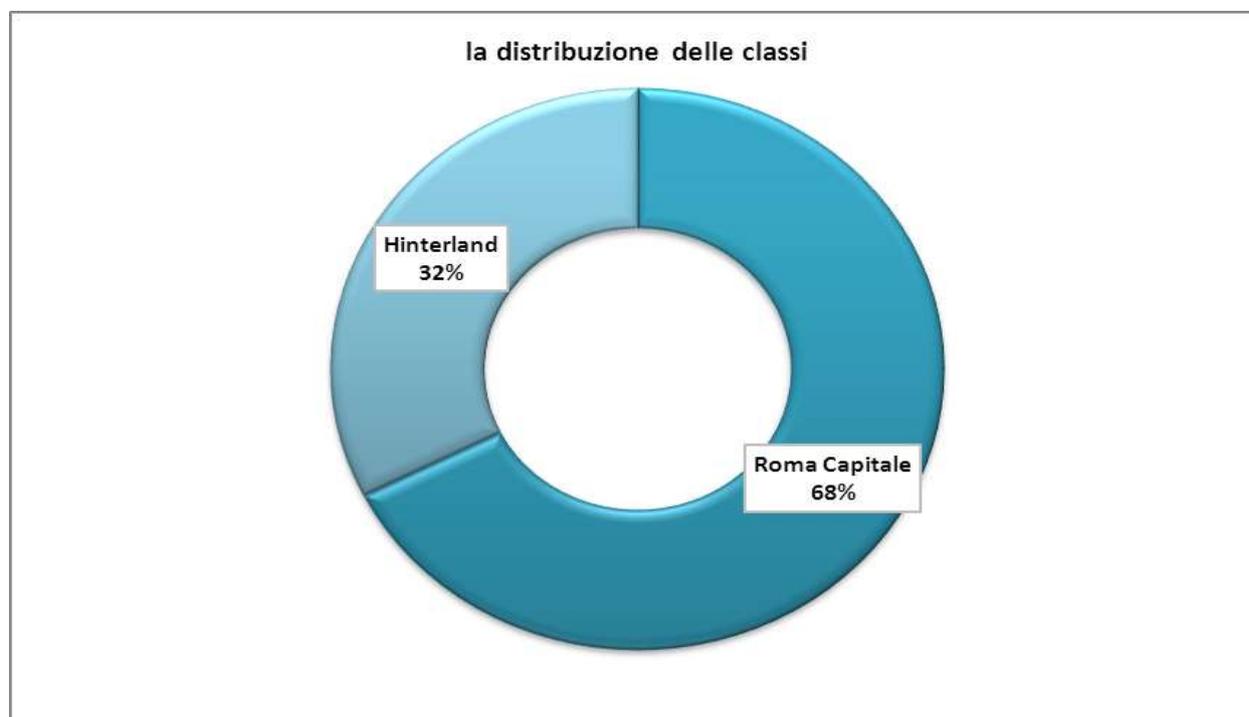
Tra gli studenti dell’hinterland si delinea invece una maggiore propensione verso gli indirizzi scolastici che forniscono una preparazione specifica per un inserimento agevolato nel mercato del lavoro, come ad esempio gli istituti tecnici (raccolgono nell’hinterland il 31,5% degli studenti complessivamente iscritti alle scuole secondarie superiori) e gli istituti professionali (16,2% degli iscritti).

Questa diversa propensione per i vari indirizzi di studio può spiegarsi sia nei termini di diverse vocazioni economiche che caratterizzano porzioni territoriali dell’hinterland, sia nei termini di una distribuzione di offerta formativa fra il comune di Roma Capitale ed il resto del territorio metropolitano profondamente differenziata negli indirizzi scolastici.

Questa seconda ipotesi è ampiamente confermata, ad esempio, dalla differenza percentuale fra iscritti negli istituti magistrali localizzati a Roma Capitale e gli iscritti ai medesimi istituti nei comuni dell’hinterland. La percentuale di iscritti a questo indirizzo di studi a Roma è più del doppio di quella dell’hinterland (7,7% di Roma contro il 3,4% dell’hinterland), ma è anche vero che su 13 scuole o istituti magistrali complessivamente presenti nel territorio metropolitano per l’anno scolastico 2014-2015 (fonte portale “La scuola in Chiaro”), soltanto 4 sono localizzati nei comuni dell’hinterland metropolitano.

Graf. 12 La scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale a.s. 2014-2015: il numero di classi presenti sul territorio.

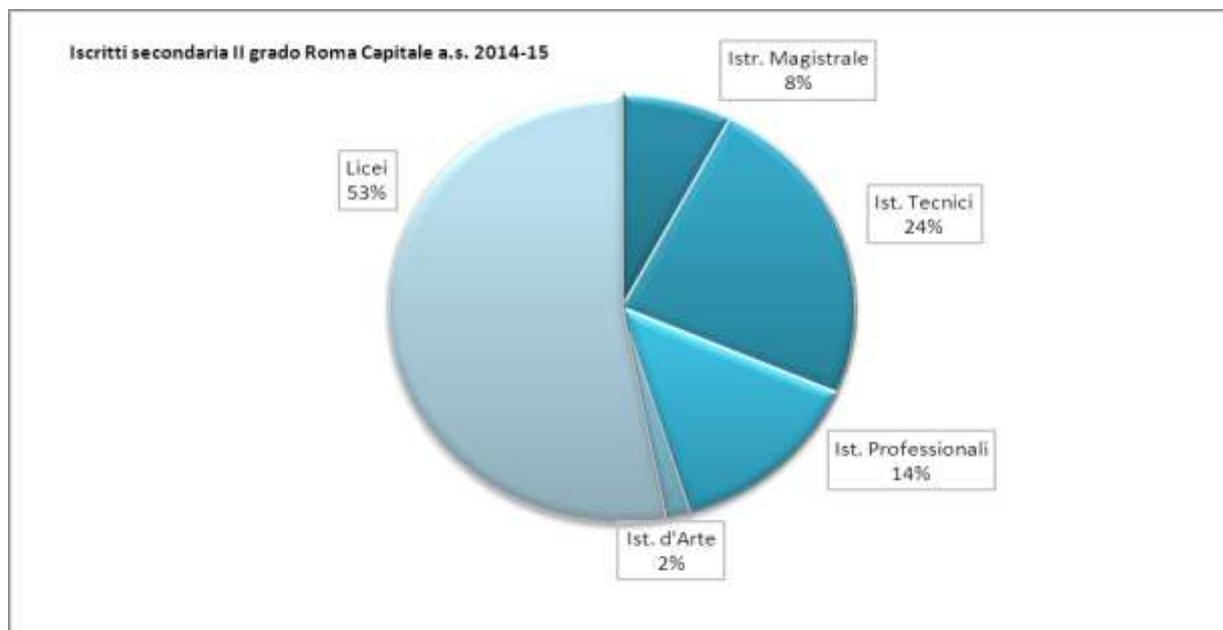
Circa un terzo delle classi si concentrano nei comuni dell’hinterland metropolitano



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati “La scuola in chiaro” a.s. 2014-2015

Graf. 13 La scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma capitale: la percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo.

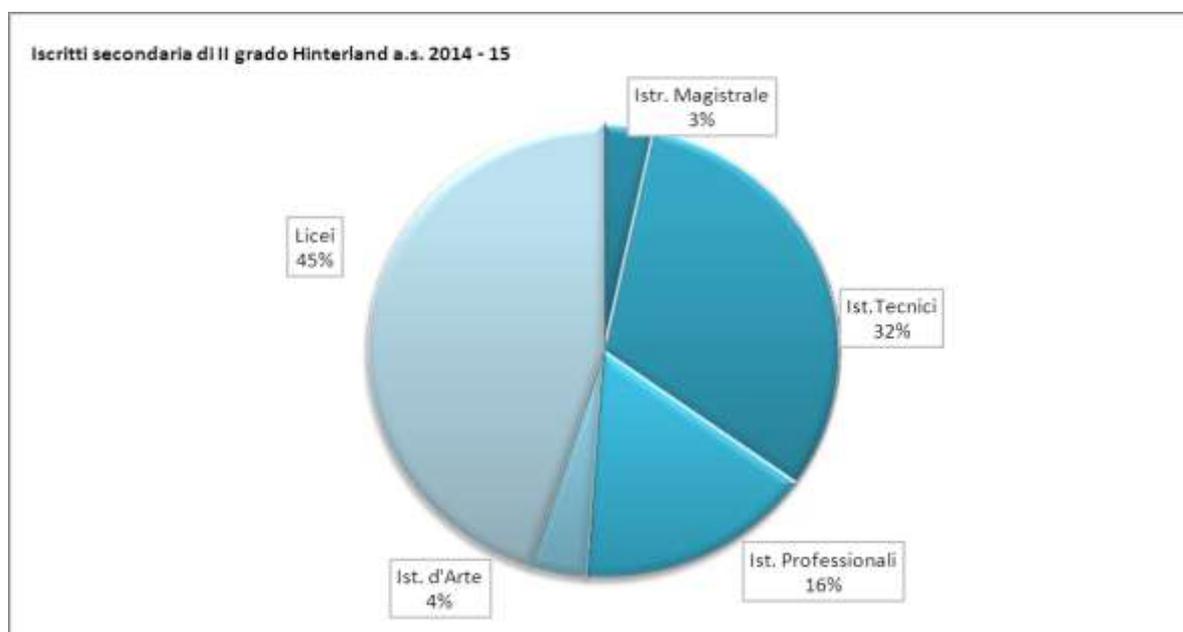
Gli indirizzi Liceali nel complesso sono i preferiti dagli studenti capitolini.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati "La scuola in chiaro" a.s. 2014-2015

Graf. 14 - La scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma capitale: la percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo nell'hinterland romano.

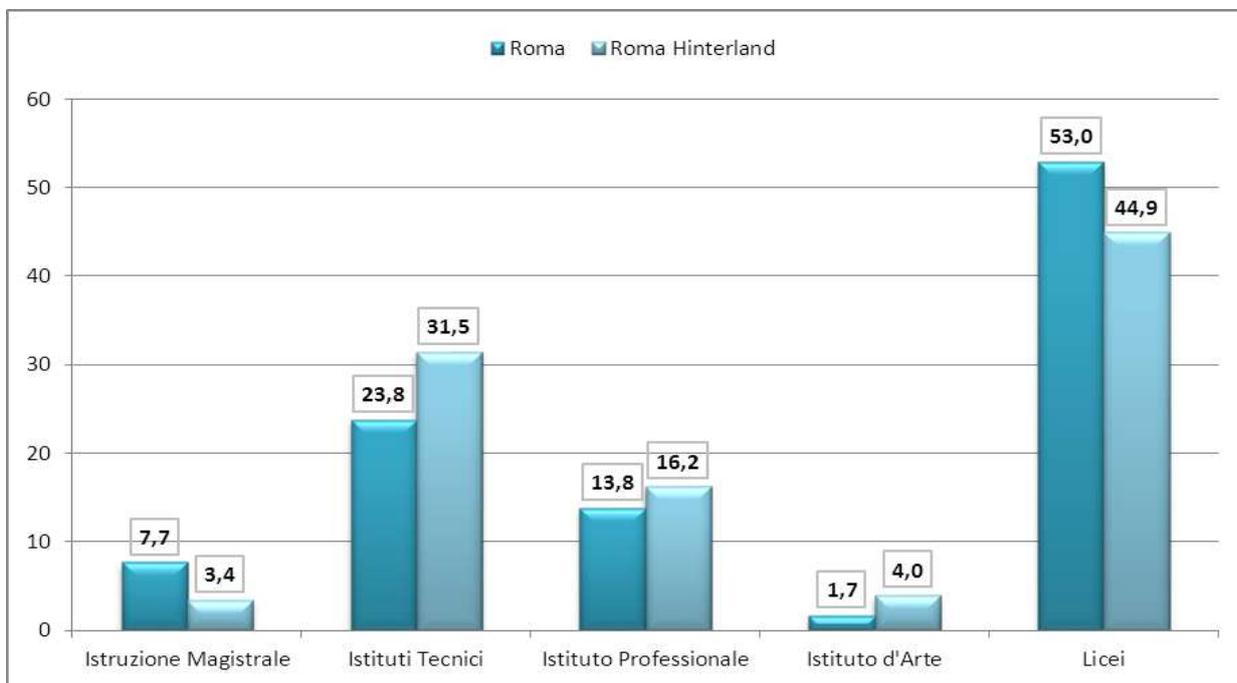
Anche qui gli indirizzi Liceali nel complesso sono i preferiti dagli studenti, seguiti dagli Istituti Tecnici



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati "La scuola in chiaro" a.s. 2014-2015

Graf. 15 La scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale a.s. 2014-2015: gli iscritti per tipologia di indirizzo.

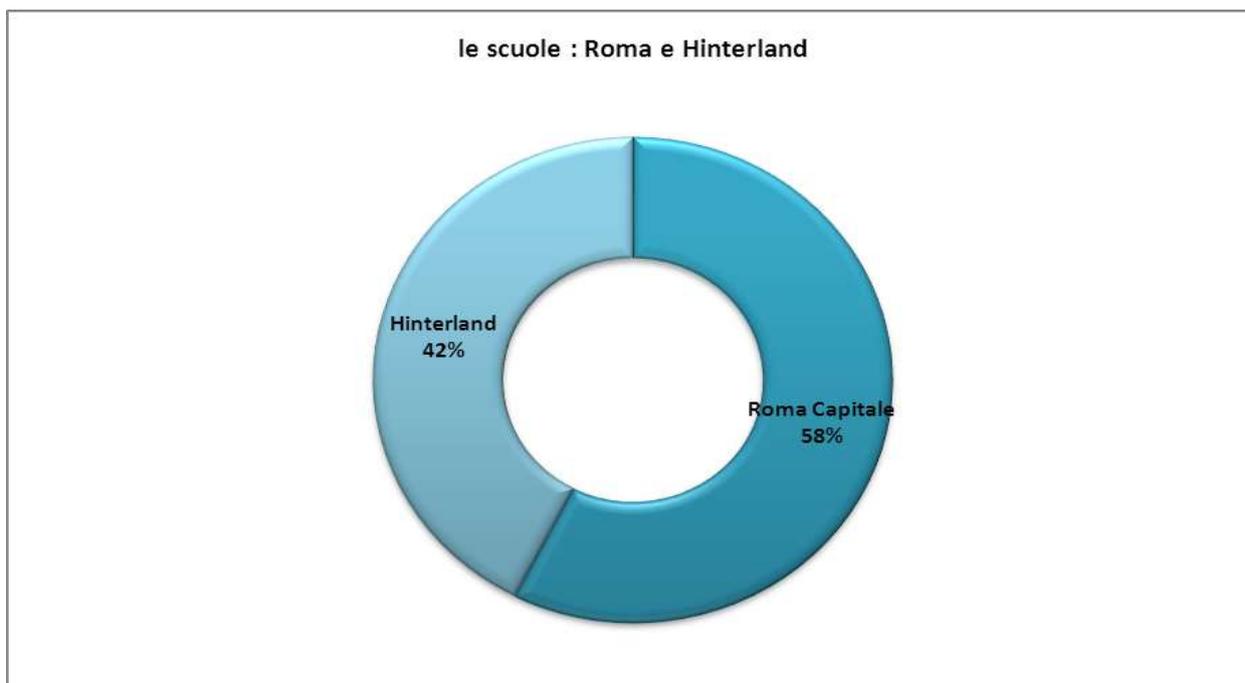
Nel Confronto tra Roma e hinterland Roma prevale complessivamente nelle preferenze liceali mentre l’hinterland per gli istituti tecnici e i professionali.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati "La scuola in chiaro" a.s. 2014-2015

Graf. 16 La scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale a.s. 2014-2015: il numero di scuole presenti sul territorio.

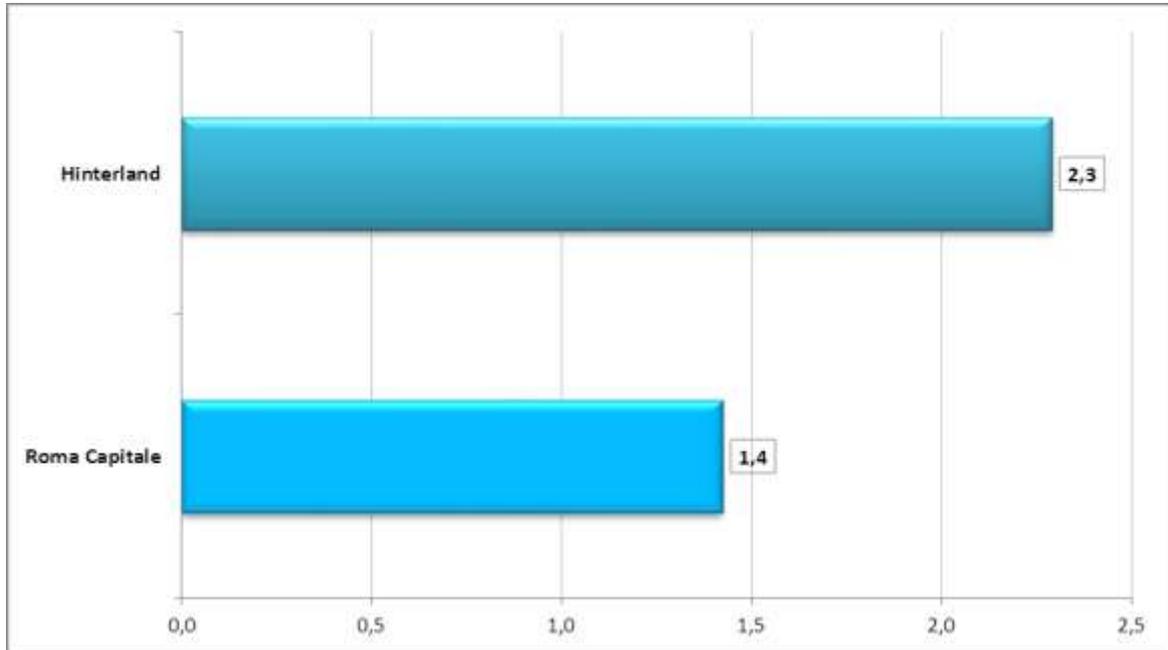
Roma Capitale da sola raccoglie il 58% delle scuole presenti sul territorio metropolitano.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati "La scuola in chiaro" a.s. 2014-2015

Graf. 17 La scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale a.s. 2014-2015: unità di erogazione ogni 1000 studenti frequentanti.

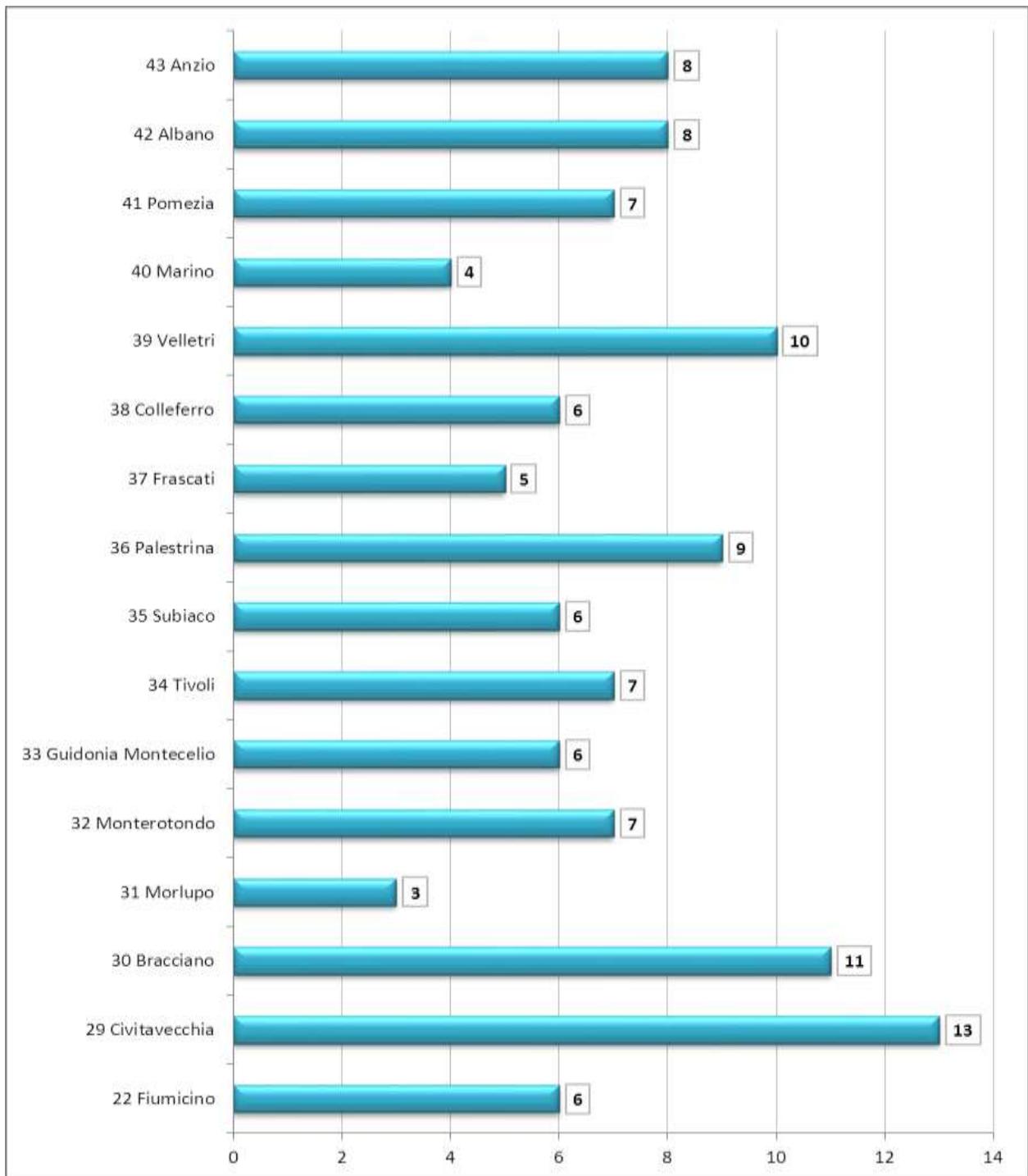
In termini relativi si evidenzia una situazione migliore nell'hinterland. Gli studenti iscritti nelle scuole del Comune di Roma rappresentano circa il doppio di quelli iscritti nelle scuole del territorio dell'hinterland ma l'offerta scolastica di Roma capitale è superiore in termini numerici.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati "La scuola in chiaro" a.s. 2014-2015

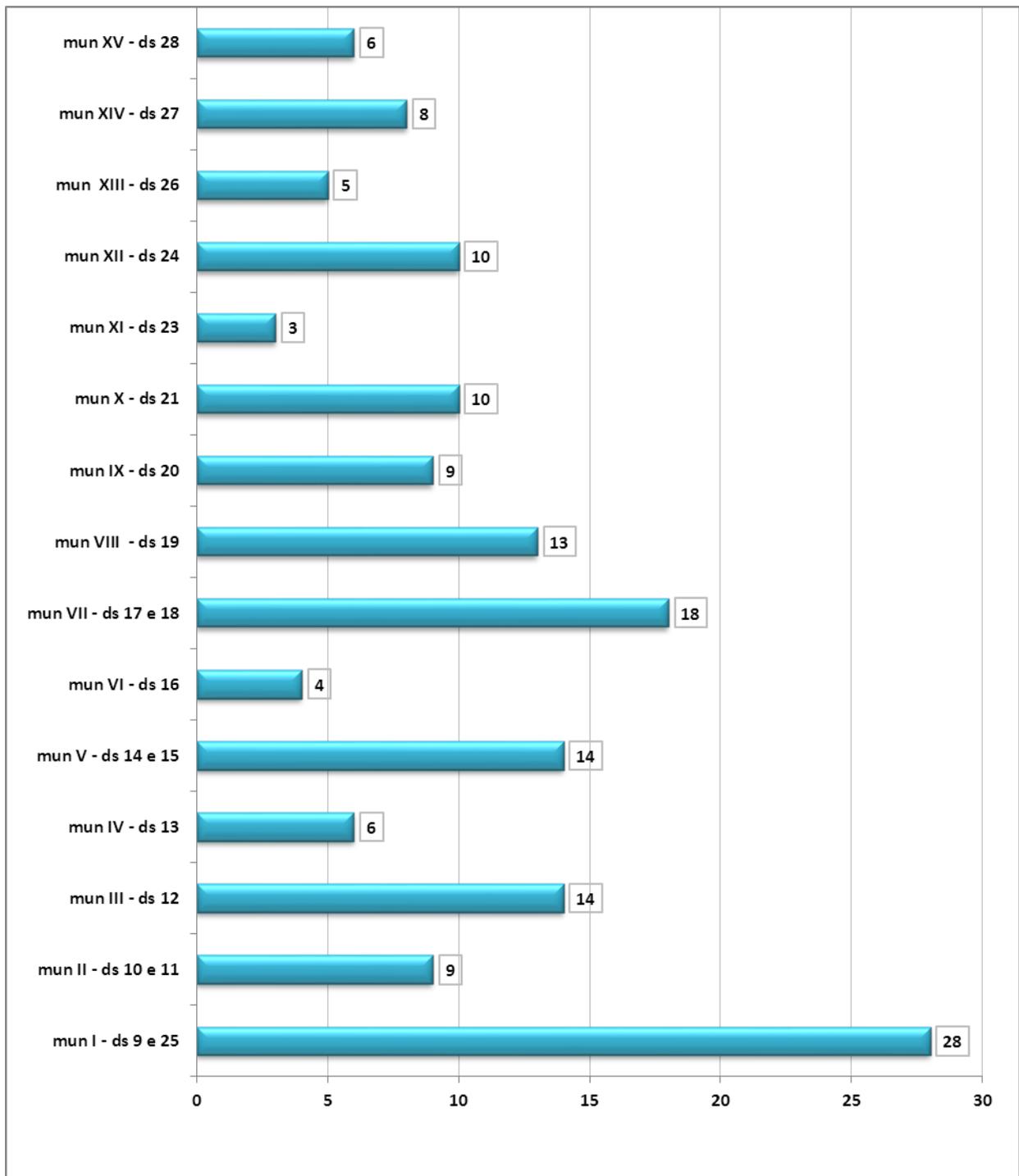
Graf. 18 La scuola secondaria di II grado nella Città Metropolitana di Roma Capitale: le scuole nei distretti dell'hinterland.

Il distretto di Civitavecchia presenta la maggiore disponibilità di scuole.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati "La scuola in chiaro" a.s. 2014-2015

**Graf. 19 La scuola secondaria superiore nella Città Metropolitana di Roma Capitale: le scuole nei municipi di Roma Capitale e i corrispondenti distretti⁸.
Il mun I (ds. 9 e 25) presenta la maggiore disponibilità di scuole**



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati "La scuola in chiaro" a.s. 2014-2015

⁸ Per facilità di analisi si è scelto di suddividere il territorio considerando l’attuale nomenclatura dei municipi di Roma Capitale, a cui è stato associato il rispettivo distretto (o distretti). Nonostante la riduzione del numero dei municipi di Roma Capitale, che ha portato a un passaggio dei municipi da 19 a 15, i distretti scolastici non hanno subito un aggiornamento nel numero e quindi seguono ancora la vecchia divisione in 19.

Nella tabella che segue sono poste a confronto la domanda e l’offerta di istruzione secondaria nei due macro - aggregati: capoluogo e hinterland. Per tale analisi sono stati presi in considerazione, per ciascuno dei distretti scolastici, prescindendo dagli indirizzi formativi, esclusivamente gli elementi di offerta complessiva (individuata, per convenzione di analisi, con il numero di alunni iscritti, valore assoluto coincidente con la capacità di organizzazione strutturale dell’offerta, sia sul versante delle risorse didattiche che su quello delle risorse logistiche) con riferimento alla situazione esistente nell’anno scolastico 2014-2015 (fonte dati “la scuola in chiaro”, MIUR).

Sul lato della domanda ci si è invece riferiti, per ciascuno dei distretti, alla popolazione residente in età compresa tra i 15 e i 19 anni (utenza potenziale per le scuole superiori).

Nell’analisi dei dati si è fatto ricorso ad uno specifico indicatore, quello che definiamo “indicatore distrettuale di autocontenimento”, risultante dal rapporto tra i “posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d’età interessata iscritti ad una scuola superiore del territorio metropolitano”, applicato alla situazione di offerta allestita nei 35 distretti scolastici nell’anno scolastico 2014-2015.

Tra i sedici distretti di hinterland esaminati, quelli che presentano un indicatore di autocontenimento pari o superiore a 100 e che quindi hanno un’eccedenza posti sono 3: Tivoli, Civitavecchia, Velletri.

Fra questi Tivoli con 143 posti alunni offerti (iscritti) ogni 100 residenti della fascia interessata, presenta una capacità di offerta di molto più alta di quella necessaria per l’autocontenimento pieno. I citati distretti si qualificano dunque come potenziali ricettori di utenza eventualmente non soddisfatta da altri distretti.

Tra i restanti 11 distretti dell’hinterland romano, quello di Anzio registra 98 posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d’età interessata e può essere considerato come un distretto prossimo all’equilibrio inteso nei termini di una buona organizzazione strutturale dell’offerta.

Altri sei distretti che presentano invece un indicatore distrettuale di autocontenimento compreso tra 85 e 61 posti alunno offerti per 100 residenti nella fascia di età interessata, e che sono quelli di Palestrina, Monterotondo, Fiumicino, Albano Laziale, Bracciano e Colferro sono invece da considerarsi in una situazione ancora lontana da un equilibrio strutturale.

Guidonia con 36 e Morlupo con soli 18 posti alunno offerti per 100 residenti si collocano nelle ultime due posizioni per l’offerta dei Distretti scolastici nel territorio metropolitano.

Per quanto riguarda il Comune di Roma (i cui distretti insieme a quelli del resto del territorio metropolitano saranno oggetto di una parte speciale contenuta nel presente Rapporto e che studierà attraverso dei modelli di analisi il pendolarismo scolastico) l’indicatore di autocontenimento è complessivamente pari a 89, situazione abbastanza vicina al pieno equilibrio strutturale.

Tab. 4 Gli alunni iscritti alla scuola secondaria superiore di II grado a.s. 2014-2015: distretti scolastici, utenza potenziale e autocontenimento.

Alunni iscritti alla scuola secondaria superiore di II grado a.s. 2014 - 2015: capacità di autocontenimento							
Distretto	Nome Distetto	N. Comuni ricadenti	Tot. Alunni iscritti scuola secondaria	Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento (posti alunni offerti ogni 100 residenti della fascia di età interessata)	scuole presenti nel territorio del distretto	Classi allestite
22	Fiumicino	1	2.475	3.488	71	6	121
29	Civitavecchia	4	3.989	3.743	107	13	191
30	Bracciano	7	4.434	6.825	65	11	202
31	Morlupo	17	699	5.303	13	3	35
32	Monterotondo	3	3.922	4.651	84	7	184
33	Guidonia Montecelio	9	2.292	6.412	36	6	104
34	Tivoli	8	4.826	3.378	143	7	216
35	Subiaco	31	1.249	1.878	67	6	62
36	Palestrina	10	3.457	4.091	85	9	161
37	Frascati	7	3.979	4.722	84	5	184
38	Colleferro	9	2.165	3.547	61	6	102
39	Velletri	2	3.445	3.217	107	10	161
40	Marino	2	1.984	3.759	53	4	92
41	Pomezia	2	3.078	5.608	55	7	137
42	Albano Laziale	6	3.876	5.105	76	8	173
43	Anzio	2	4.786	4.907	98	8	221
	Distretti Hinterland		50.656	70.634	72	116	2.346
		<i>multidistretto</i>					
		<i>1 per</i>					
	Distretti Roma Capitale	<i>municipio</i>	110.334	124.010	89	157	4.882
	Comuni CM Roma Capitale	121	160.990	194.644	83	273	7.228

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati "La scuola in chiaro" a.s. 2014-2015

I distretti dell’hinterland romano e i distretti di Roma Capitale: mobilità studentesca

Prima di fornire qualche dato di dettaglio è opportuno segnalare che per lo studio della mobilità pendolare nell’ambito del territorio metropolitano romano si fa riferimento a dati di fonte amministrativa, raccolti ed elaborati dalla Città Metropolitana di Roma Capitale, Dip. VIII, “Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica” e relativi all’anno scolastico 2014-2015.

Come sopra accennato alcuni grafici contenuti in questo paragrafo, anticipano il focus speciale dedicato allo studio del pendolarismo scolastico attraverso l’applicazione di modelli di analisi statistica, incluso in questa sezione e nato dalla collaborazione con l’Università La Sapienza di Roma. Particolare attenzione sarà dedicata all’analisi del pendolarismo scolastico e quindi alla distribuzione degli studenti con riferimento sia al distretto di residenza che a quello di frequentazione e alle relazioni di simmetria e asimmetria fra i medesimi distretti.

Dal lato della domanda d’istruzione, considerando gli studenti residenti nei distretti dell’hinterland e nel comune di Roma Capitale, un accenno va fatto al numero totale degli iscritti.

Nel confronto fra i 16 distretti ricompresi nel territorio dell’hinterland romano, considerando i dati di fonte amministrativa sopra citata, il distretto di Bracciano accoglie il maggior numero di studenti residenti iscritti alla scuola secondaria superiore, seguito da quello di Guidonia Montecelio e da Pomezia in terza posizione.

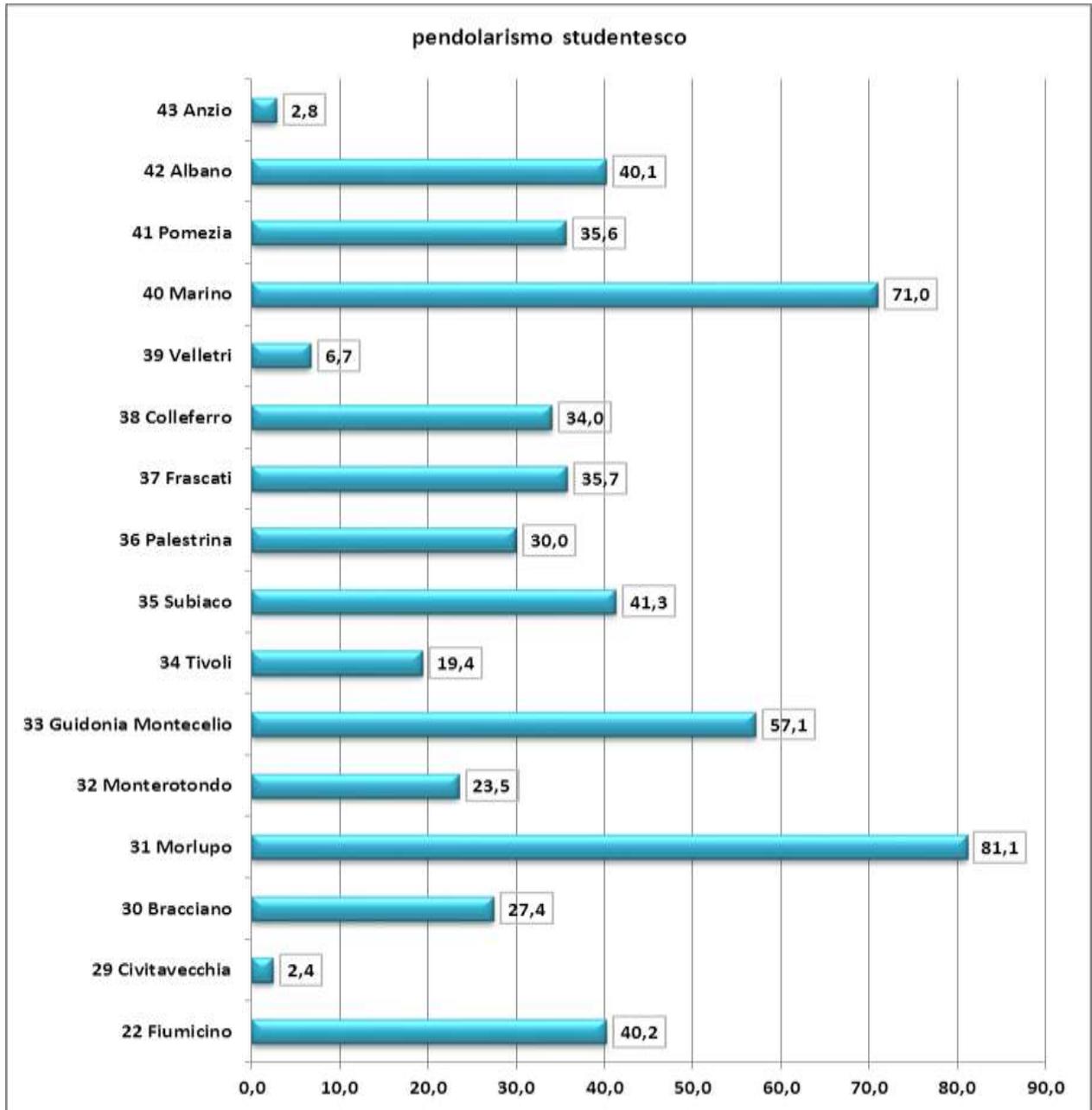
Per quanto riguarda la realtà del comune di Roma Capitale e i suoi distretti, che, nonostante la modifica dei municipi di Roma Capitale⁹, che ha portato a una riduzione del numero di municipi da 19 a 15, segue ancora la vecchia divisione in 19 distretti scolastici metropolitani (non avendo questa nomenclatura subito un analogo modifica riduttiva), si è scelto di considerare gli iscritti dal punto di vista della residenza nei Municipi. Seguendo questa linea la realtà municipale con il maggior numero di studenti residenti è quella dell’attuale mun. VII, corrispondente ai distretti 17 e 18, seguita in seconda posizione dal municipio VI (distretto XVI).

Per mobilità pendolare si vuole intendere quel fenomeno che consiste nello spostamento quotidiano di persone che si muovono dal proprio luogo di residenza a quello di studio e/o lavoro. Studiando la scuola e più nel dettaglio il fenomeno del pendolarismo scolastico, un dato importante è sia la % di studenti residenti in un determinato distretto ma frequentanti scuole di un altro distretto e che scelgono quindi di spostarsi altrove (% di studenti pendolari di un determinato distretto), sia, di converso, la % di studenti frequentanti scuole di un determinato distretto pur se non residenti nello stesso (attrattività di un distretto), ossia studenti che provengono da altri distretti o da altre province/città metropolitane.

⁹ Deliberazione capitolina 2011 del 11 marzo 2013

Graf. 20 Pendolarismo scolastico: % di studenti residenti frequentanti altri distretti di Roma e hinterland.

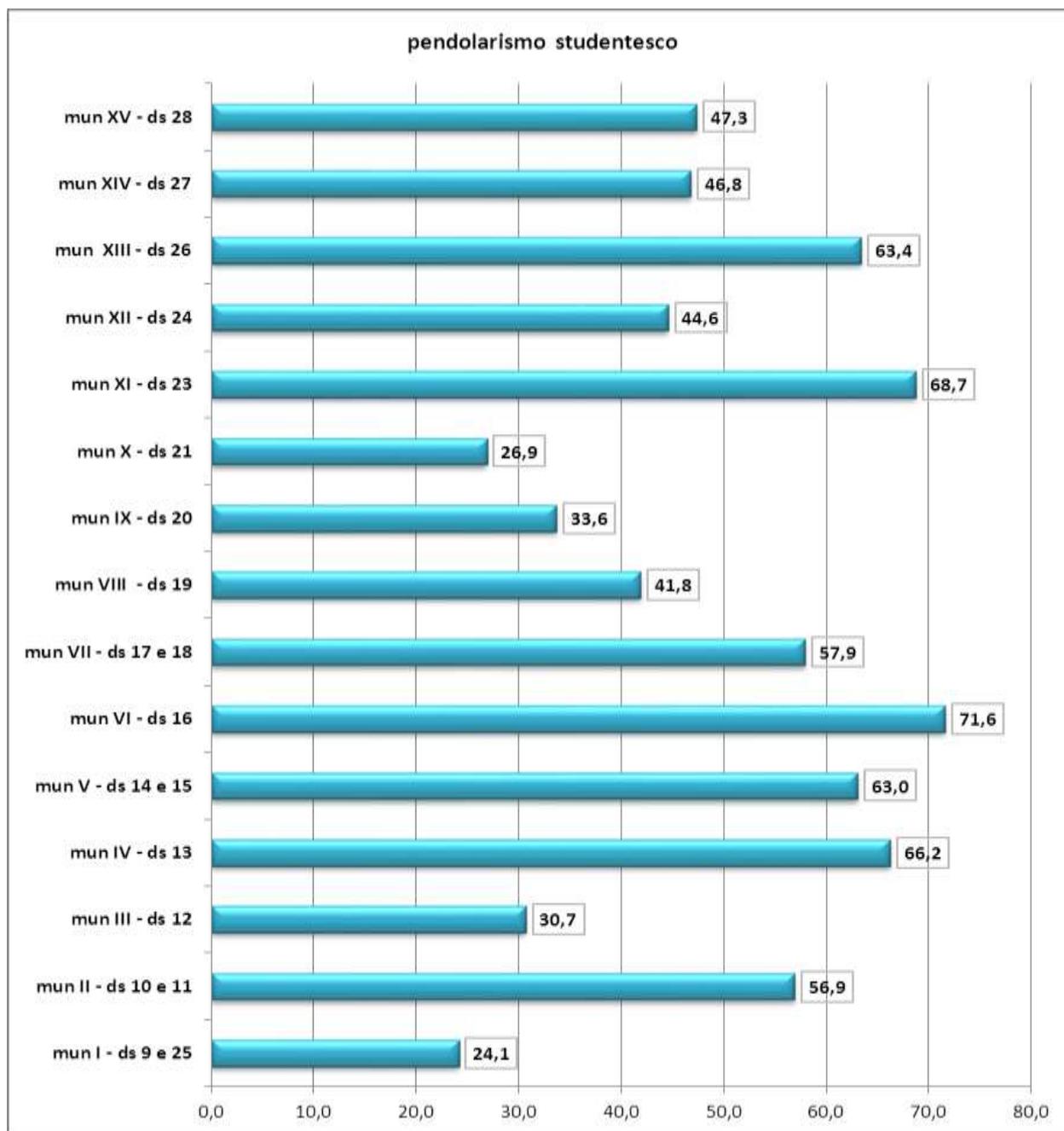
Morlupo in prima posizione seguito da Marino rappresentano i distretti caratterizzati da maggior movimento pendolare in uscita



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip. VIII Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica- Città metropolitana Roma a.s. 2014-2015

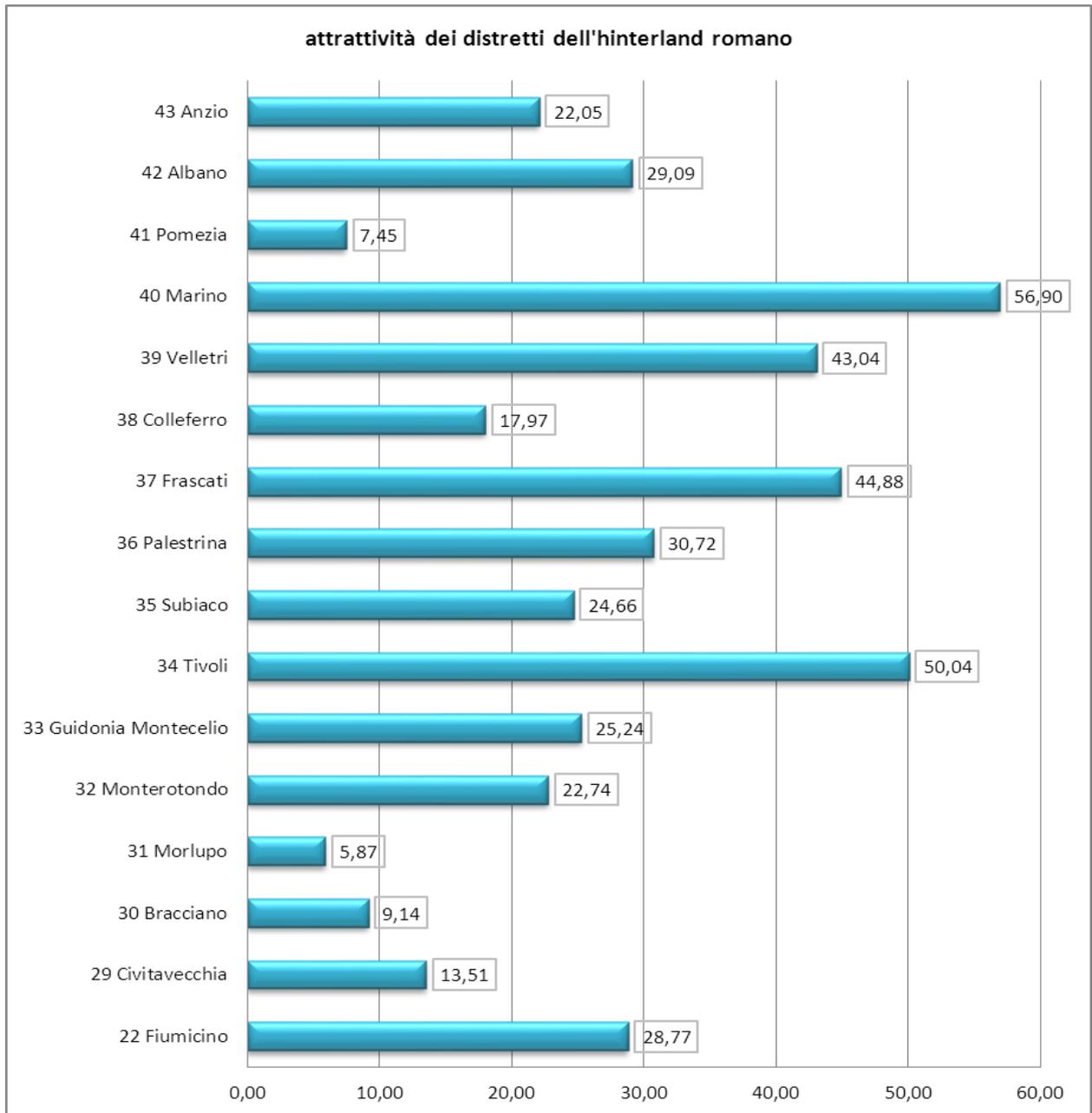
Graf. 21 – Pendolarismo scolastico: % di studenti residenti frequentanti altri distretti di Roma e Hinterland.

Tra i municipi di Roma Capitale il Municipio VI seguito dal XI registrano le percentuali più elevate di pendolarismo in uscita



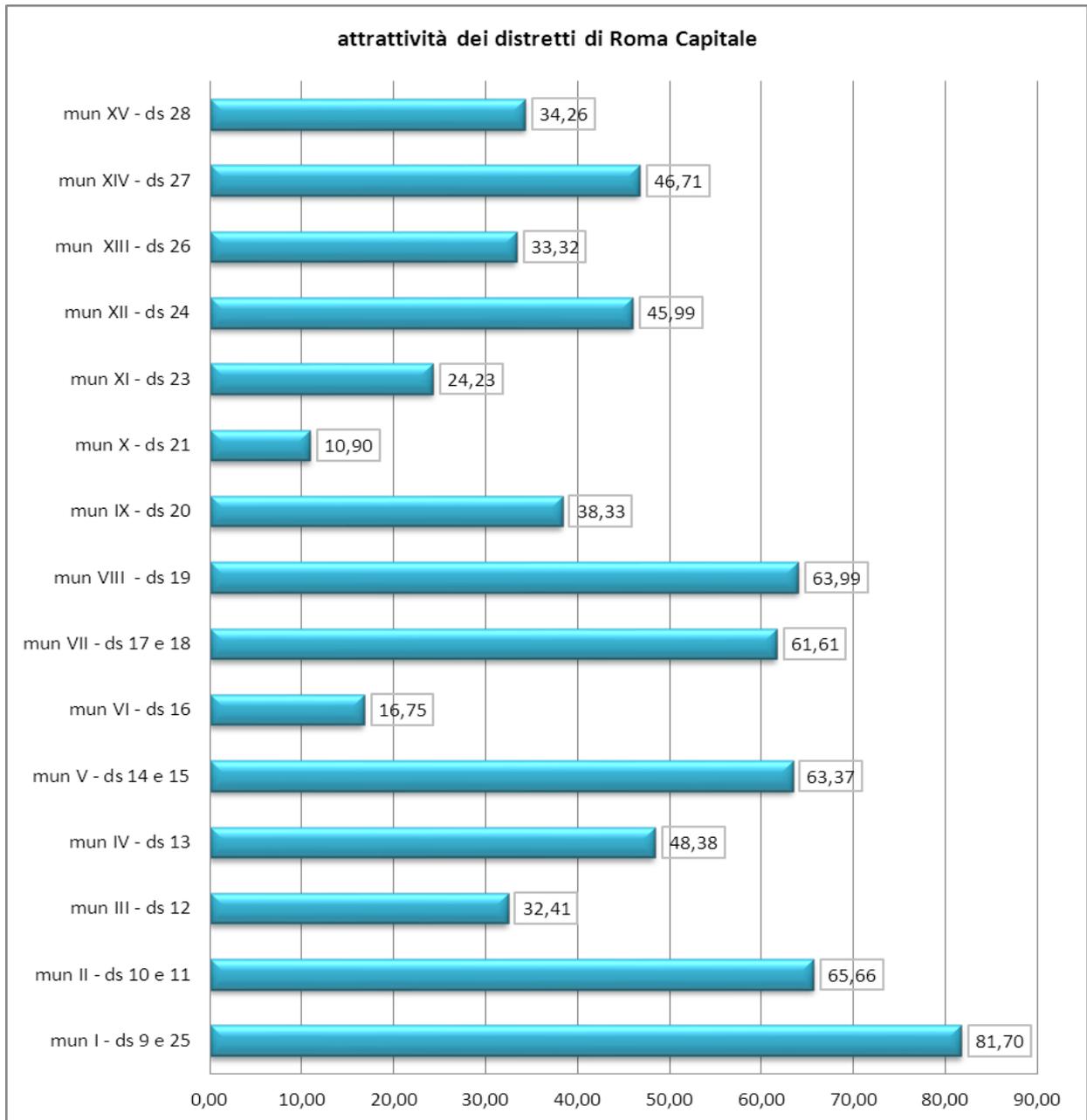
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip. VIII Programmazione della rete scolastica - Edilizia Scolastica- Città metropolitana Roma a.s. 2014-2015

Graf. 22 – Attrattività dei distretti dell’hinterland metropolitano: % di studenti non residenti che sceglie di frequentare scuole di un determinato distretto.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip. VIII Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica- Città metropolitana Roma a.s. 2014-2015

Graf. 23 Attrattività dei distretti del comune di Roma Capitale: % di studenti non residenti che sceglie di frequentare scuole di un determinato distretto.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip. VIII Programmazione della rete scolastica - Edilizia Scolastica- Città metropolitana Roma a.s. 2014-2015

Per quanto riguarda il contesto dei Municipi di Roma Capitale, nel comune capitale d’Italia l’incidenza % più elevata di studenti residenti frequentanti altri distretti di Roma e del territorio dell’hinterland la fa registrare il Municipio VI (distretto 16) detto il Municipio delle Torri (ricomprende le zone Tor Bella Monaca, Fosso dell’Osa, Via dell’Archeologia, Tenuta di Torrenova, Casale Finocchio).

Questo distretto presenta una scarsa offerta formativa: su un totale complessivo di 273 Istituti Scolastici dislocati nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale, solo il 2,5% dell’offerta scolastica ha sede nel territorio amministrato dal Distretto in analisi e, considerando il totale di Istituti Scolastici ricompresi nei Distretti di Roma Capitale solo il 4,4%.

Da un esame dell’offerta formativa garantita dal distretto in analisi emerge come non ci siano Istituti di tipo tecnico Industriale o per i Servizi Sociali e soprattutto Licei di tipo Classico o Artistico (nemmeno Istituti d’Arte) dislocati nel territorio. Ciò può fornire spunti di riflessione utili per comprendere il motivo della scelta di scuole fuori distretto di residenza, motivazioni in grado di poter far comprendere l’elevata percentuale di studenti pendolari.

Tra i Distretti dell’hinterland è Morlupo a registrare la più alta percentuale di pendolarismo in uscita. Il distretto in analisi coincidente con il territorio dei comuni di Morlupo, Riano, Rignano, Sacrofano, con i suoi 2 istituti scolastici e tre indirizzi di studio disponibili non garantisce un’ adeguata offerta d’istruzione secondaria superiore, classificandosi in ultima posizione per n. di istituti presenti nel complesso dei Distretti dell’hinterland romano.

Evidente è come la spiegazione del pendolarismo che interessa gli studenti del XXXI distretto nasca dall’insufficienza dell’offerta d’indirizzo del distretto medesimo, ma rileva comunque evidenziare che i tre distretti dove s’indirizza maggiormente questo movimento pendolare degli studenti di Morlupo sono quelli adiacenti, unica eccezione sono quelli diretti verso i Municipi I e II, distretti centrali che sono raggiungibili grazie ad una linea di trasporto ferroviario che collega i residenti del distretto al centro della capitale

Terminando il discorso sulla mobilità intra ed extra distrettuale due grafici sono dedicati anche all’attrattività dei distretti.

Con riferimento all’attrattività dei distretti dell’hinterland romano quello che registra il maggior numero di studenti frequentanti (non residenti) è Marino (più del 50 % di studenti di Marino proviene da altre realtà distrettuali). Anche Tivoli però è un distretto molto attrattivo, vista la sua ampia offerta di indirizzo e lo è soprattutto di studenti residenti nel vicino distretto di Guidonia (33).

Per quanto riguarda invece la situazione dei distretti capitolini, dal punto di vista della capacità attrattiva è il I Municipio il più attrattivo, seguito dal II. Ciò è la riconferma che le scuole di Roma centro, per la loro fama e capacità di offerta formativa sono le più ambite dagli studenti metropolitani.

5.2 Il sistema universitario romano

L’offerta formativa accademica della Capitale viene proposta da 16 atenei di cui 4 telematici. Tra questi la Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre assorbono nel complesso i tre quarti della domanda formativa del territorio (72,8%). In particolare la Sapienza, l’ateneo più antico della città, con 102.305 iscritti nell’anno accademico 2014-2015 accoglie quasi la metà del complesso degli studenti universitari romani (44,5%). Analizzando la partecipazione dei giovani al sistema universitario della Capitale per area di provenienza, si osserva che il 52,6% degli iscritti è residente nell’area metropolitana di Roma, il 12,4% nella Regione Lazio, il 33,8% proviene da altre regioni italiane e solo lo 0,4% dall’estero.

Tab. 5 - Iscritti nelle università romane per residenza. Anno accademico 2014-2015

Università	Iscritti per residenza					Totale
	Città metropolitana Roma capitale	Regione	Italia	Estero	Non indicata	
Sapienza - Università di Roma	57.499	18.066	25.332	19	1.389	102.305
Università degli studi di Roma "Tor Vergata"	19.454	3.722	6.793	207	10	30.186
Roma Tre - Università degli studi	26.029	3.589	4.797	321	25	34.761
Libera Univ. Intern. Studi Sociali-LUISS G. Carli	3.013	464	4.151	68	-	7.696
Università Campus Biomedico di Roma	709	128	798	4	1	1.640
Università degli studi di Roma "Foro Italico"	1.487	255	418	37	1	2.198
Libera Università " Maria Ss. Assunta" - LUMSA	2.590	500	2.818	22	1	5.931
Università degli Studi Internaz. di Roma-UNINT	644	95	536	13	6	1.294
Università degli studi "G. Marconi" (1)	2.505	592	10.866	-	30	13.993
Università Telematica "Unitelma Sapienza" (2)	481	111	942	2	2	1.538
Università Telem. Internaz. "UNINETTUNO" (2)	2.324	267	6.378	282	26	9.277
Università Telematica "San Raffaele" (2)	268	65	1.042	12	3	1.390
Università degli studi "N. Cusano"- Telem. Roma (1)	2.544	584	11.691	34	19	14.872
Universitas Mercatorum (2)	57	13	187	5	2	264
Università Europea di Roma	633	41	156	2	-	832
Link Campus University di Roma	625	79	837	3	63	1.607
Totale	120.862	28.571	77.742	1.031	1.578	229.784
Totale (composizione %)	52,6	12,4	33,8	0,4	0,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

(1) anche telematica

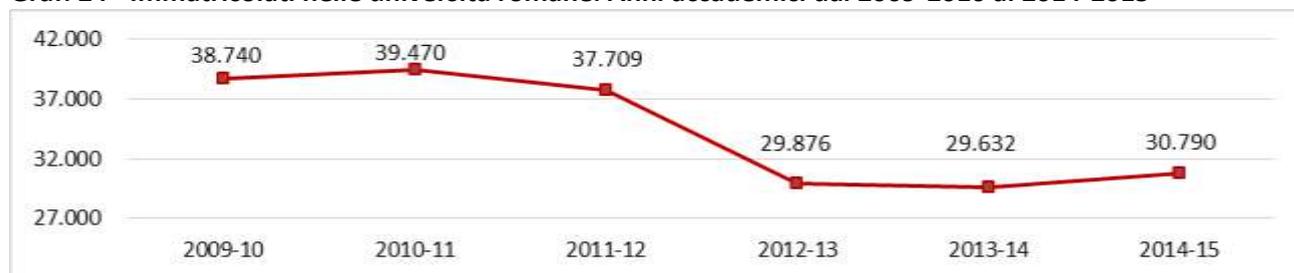
(2) solo telematica

Nell’anno accademico 2014-2015 il numero complessivo degli immatricolati nelle università romane è pari a 30.790 unità. L’incremento del 3,9% registrato nell’ultimo anno segna un’inversione di tendenza rispetto alla costante riduzione della partecipazione dei giovani agli studi universitari osservata dall’anno accademico 2009-2010 pari a -20,5%, più alta del dato osservato a livello nazionale (-13,4%).

Ancora in leggera flessione, invece, il numero degli iscritti pari nell’anno accademico 2014-2015 a 229.784 unità. Il calo dello 0,1% rispetto all’anno accademico precedente induce a ritenere che il trend decrescente osservato negli ultimi anni sia ormai superato (-3% rispetto al 2009-2010).

Cresce anche il numero dei laureati nel complesso delle università romane. Nel 2014 gli studenti che hanno concluso il loro percorso di studi sono 40.561. L’incremento medio registrato rispetto al 2009 è pari al 5,3%, mentre quello registrato nell’ultimo anno è del 2%.

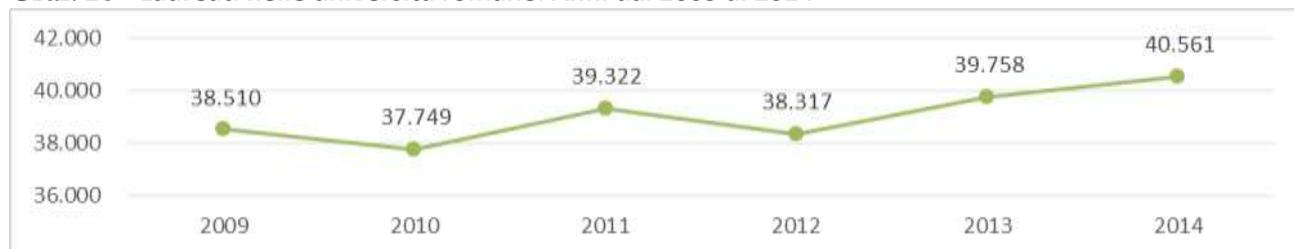
Graf. 24 - Immatricolati nelle università romane. Anni accademici dal 2009-2010 al 2014-2015



Graf. 25 - Iscritti nelle università romane. Anni accademici dal 2009-2010 al 2014-2015



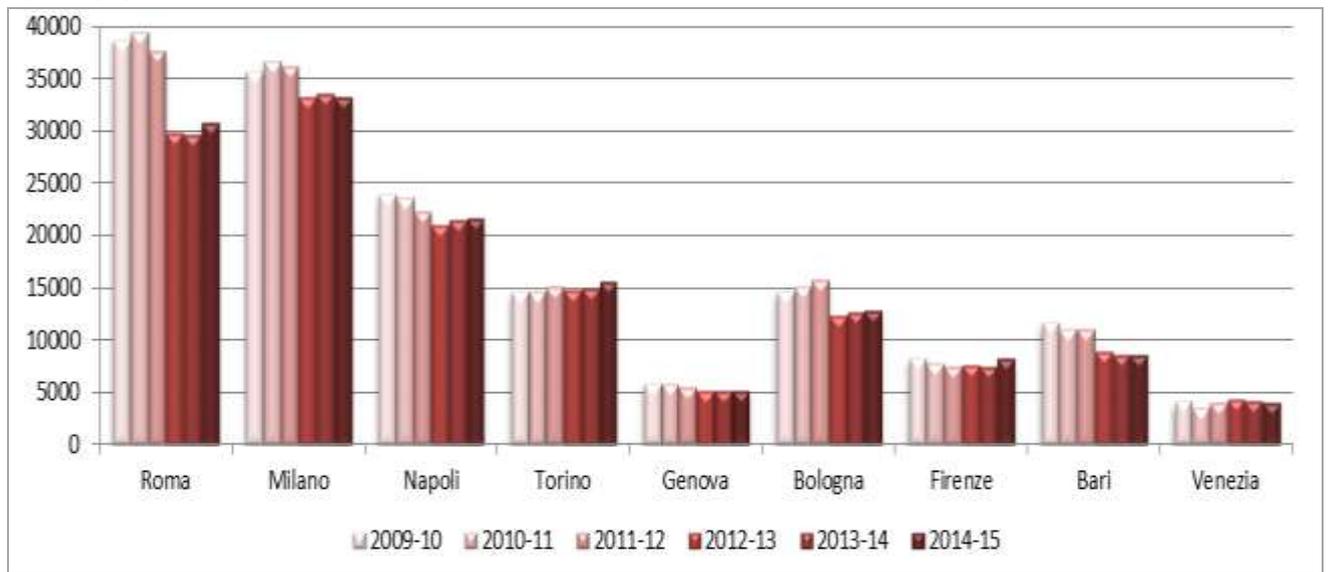
Graf. 26 - Laureati nelle università romane. Anni dal 2009 al 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica Roma Capitale su dati Ministero dell’Università e della Ricerca

Il confronto con gli altri capoluoghi delle città metropolitane evidenzia nell’anno accademico 2014-2015 un incremento delle immatricolazioni che inizia a contrastare il trend decrescente osservato negli ultimi anni. In particolare si osserva una ripresa a Firenze (+9,1%), Torino (+4,6%), Roma (+3,9%), Bologna (+1%) e Napoli (+0,9%). In decremento Venezia (-3,6%), Genova (-1,1%), Milano (-1,0%) e Bari (-0,1%).

Graf. 27 - Gli immatricolati nei capoluoghi delle città metropolitane. Anni accademici dal 2009-2010 al 2014-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica Roma Capitale su dati Ministero dell’Università e della Ricerca